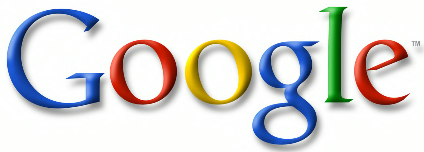
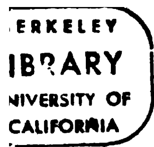
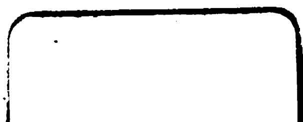



UC-NRLF
B 3 760 745


ERKELEY
IBRARY
NIVERSITY OF
CALIFORNIA





COLLEZIONE

DI

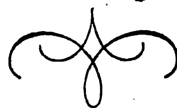
OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA



BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
LIBRAIO EDITORE DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA
1884

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL'EMILIA



Edizione di soli 300 Esemplari

LA

BIBBIA VOLGARE

SECONDO LA RARA EDIZIONE

DEL I DI OTTOBRE MCCCCLXXI

RISTAMPATA PER CURA

DI CARLO NEGRONI

VOLUME IV.

PARALIPOMENI, EDRA, NEEMIA, TOBIA, JUDIT ED ESTER

IN BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
MDCCCLXXXIII

Bologna — Regia Tipografia

Qui comincia il prologo di Santo Jeronimo sopra il libro chiamato PARALIPOMENON



Se la pura transalazione dei settanta interpretatori, e come da essi fu translata in greco, istesse, Cromazio mio, santissimo de' vescovi e dottissimo, invano mi provocheresti, che i libri ebrei io recassi in latino sermone; però che quello che una volta hae riempiuti gli orecchi degli uomini, e fortificata la fede della Chiesa primitiva, giusta cosa era che fosse per nostro silenzio comprobato. Ora conciosia cosa che, secondo la varietà della regione, così siano diversi esempli, e quella germana e antica translazione sia corrotta e guasta, tu pensi che sia di nostro arbitrio giudicare quale sia il vero di molti, ovvero di fare nuova opera sopra l' opera antica, e cruciare li giudei i quali, facendo festa, ci dileggiano, come si dice, a similitudine delle

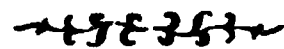
cornacchie. Alessandria ed Egitto, tra' suoi settanta, lodano Esichio autore: Constantinopoli insino ad Antiochia approva gli esempii di Luciano martire: le provincie, che sono nel mezzo di queste, leggono i libri Palestini, i quali Eusebio e Panfilo dal principio divulgarono con fatica; e tutto il mondo pugna in queste tre varietà. E certo Origene non solamente compose gli esempli delle quattro translazioni, ponendo partite le parole delle regioni, ciascuna da per sè, acciò che uno discordante, concordandosi tra loro gli altri, sia represo; ma cosa che fu di maggiore [audacia] fece; chè egli mescola la traslazione di Teodocio in quella de' settanta, segnando quello che fosse meno cogli asterischi, e quello che fosse posto troppo, co' regoli. Onde se ad altrui fu lecito di non tenere quello che già una volta avea ricevuto; e dopo le settanta cellule, le quali sono esaltate dal volgo senza autore, a ciascuna traslazione hanno aggiunto; e questo si legge nelle chiese, che i settanta non seppero; perchè gli miei latini non riceveranno me, il quale feci sì la nuova translazione, non corrompendo gli antichi, che la mia fatica, cioè la mia translazione, provo per gli autori ebrei, e non solo per quelli, ma che è maggiore, per li apostoli? Io iscrissi nuovamente lo libro della ottima dottrina dello interpretare, mostrando questi detti dello evangelio: io chiamai il mio figliuolo d' Egitto, e però che sarai

chiamato Nazzareo, e vederanno quello nello quale compunsero, *e quello dell' apostolo: che* occhio non vidde e orecchio nollo udì, e in cuore d' uomo non vennero quelle cose che Iddio hae apparecchiate a quelli che amano lui, *e tutte le altre cose somiglianti esser trovate nelli libri delli ebrei. Gli apostoli certo ed evangelisti i settanta interpretatori sapeano, che si trovavano nelli libri degli ebrei; e onde dunque verrebbe a loro di dire quello che non è nelli settanta? Cristo, nostro Iddio, del testamento nuovo e vecchio fattore, dice nell' evangelio secondo Giovanni:* chi crederà in me, secondo che dice la scrittura, del suo ventre usciranno fiumi di acqua viva. *Certo quello che il Salvatore dice che è scritto, egli è scritto. Dove che sia scritto, i settanta nol pon[gono], e la chiesa apocrifa nol sa. Dunque è da ritornare agli ebrei, donde che il Signore favella, e gli apostoli presumono gli esempli. Questo dico io con pace degli antichi; e io rispondo a' miei impugnatori, i quali mi rodono con dente canino, facendosi beffe in pubblico, leggendo negli angoli; quelli medesimi accusatori e defenditori; conciosia cosa che mi remprovano quello che in altrui approvano, quasi come il vizio e la virtù non sia nelle cose, ma mutisi, mutati gli autori. Certo io mi ricordo della translazione dei settanta translatori, che già fu data da me a' nostri mendata di greco; e non debbo essere istimato inimico*

di coloro i quali nel convento de' frati sempre hoe interpretato. E però io l' hoe fatto, acciò che gli spazii intricati e la selva de' nomi, i quali sono confusi per vizio degli scrittori, e la barbarie delli intendimenti, più apertamente per punti diversi io gli chiarissi a me medesimo e a' miei, cantando secondo Ismenia, se sono sorde l' orecchie di tutti gli altri.

Qui comincia il primo libro

DE' PARALIPOMENON



CAPO I.

1. Adam, Set, Enos,
2. Cainan, Malaleel, Iared,
3. Enoc, Matusale, Lamec,
4. Noè, Sem, Cam e Iafet.
5. I figliuoli di Iafet: Gomer, Magog, Madai e Iavan, Tubal e Mosoc, Tiras.
6. I figliuoli di Gomer: Ascenez e Rifat e Togorma.
7. E i figliuoli di Iavan: Elisa e Tarsis, Cetim e Dodanim.

CAPUT I.

1. **Adam, Seth, Enos,**
2. **Cainan, Malaleel, Jared,**
3. **Henoch, Mathusale, Lamech,**
4. **Noe, Sem, Cham, et Japheth.**
5. **Filii Japheth: Gomer et Magog, et Madai et Javan, Thubal, Mosoch, Thiras.**
6. **Porro filii Gomer: Ascenez et Riphath et Thogorma.**
7. **Filii autem Javan: Elisa et Tharsis, Cethim et Dodanim.**

8. I figliuoli di Cam: Cus, Mesraim, Put e Canaan.

9. I figliuoli di Cus: Saba, Evila, Sabata e Regma e Sabataca. E i figliuoli di Regma: Saba e Dadan.

10. Cus generò Nemrod: questo cominciò ad essere potente in terra.

11. Mesraim generò Ludim e Anamim e Laabim e Neftuim,

12. Petrusim e Casluim, de' quali nascerono i Filistei, e Caftori.

13. E Canaam generò Sidone suo primogenito, ed Eteo,

14. Iebuseo, Amorreo e Gergeseo,

15. Eveo, Araceo e Sineo,

16. e Aradio e Samareo e Amateo.

17. I figliuoli di Sem: Elam e Assur e Arfasad e Lud e Aram (i figliuoli di Aram), Us e Ul, e Geter e Mosoc.

8. Filii Cham: Chus et Mesraim et Phut et Chanaan.

9. Filii autem Chus: Saba et Hevila, Sabatha et Regma, et Sabathacha. Porro filii Regma: Saba et Dadan.

10. Chus autem genuit Nemrod; iste cœpit esse potens in terra.

11. Mesraim vero genuit Ludim et Anamim, et Laabim et Nephthuim;

12. Phetrusim quoque et Casluim, de quibus egressi sunt Philisthiim, et Caphtorim.

13. Chanaan vero genuit Sidonem, primogenitum suum, Hethæum quoque,

14. et Jebusæum et Amorrhæum et Gergesæum,

15. Hevæumque et Aracæum et Sinæum;

16. Aradium quoque, et Samaræum et Hamathæum.

17. Filii Sem: Aelam et Assur, et Arphaxad et Lud et Aram, et Hus et Hul; et Gether et Mosoch.

18. E Arfasad generò Sale, il quale egli generò Eber.

19. E di Eber nascerono due figliuoli; l' uno ebbe nome Faleg, però che nel suo tempo fu divisa la terra; il nome del fratello fu Iectan.

20. Iectan generò Elmodad e Salef e Asarmot e Iare,

21. Adoram e Usal e Decla,

22. Ed Ebal (e Iamee) e Abimael, Saba,

23. E Ofir ed Evila e Iobab; tutti questi furono i figliuoli di Iectan.

24. Sem: Arfasad, Sale,

25. Eber, Faleg, Ragau,

26. Serug, Nacor, Tare,

27. Abram; costui è Abraam.

28. I figliuoli di Abraam: Isaac e Ismael.

29. E queste furono le loro generazioni. Il primogenito d' Ismael, Nabaiot, Cedar, e Adbeel e Mabsam,

18. Arphaxad autem genuit Sale, qui et ipse genuit Heber.

19. Porro Heber nati sunt duo filii; nomen uni Phaleg, quia in diebus ejus divisa est terra; et nomen fratris ejus Jectan.

20. Jectan autem genuit Elmodad et Saleph, et Asarmoth et Jare,

21. Adoram quoque, et Huzal et Decla;

22. Hebal etiam, et Abimael et Saba; necnon

23. et Ophir et Hevila et Jobab. Omnes isti filii Jectan:

24. Sem, Arphaxad, Sale,

25. Heber, Phaleg, Ragau,

26. Serug, Nachor, Thare,

27. Abram, iste est Abraham.

28. Filii autem Abraham: Isaac et Ismael.

29. Et hæ generationes eorum: Primogenitus Ismaelis Nabajoth, et Cedar et Adbeel et Mabsam;

30. e Masma e Duma, Massa e Adad e Tema,

31. Ietur, Nafis, Cedma; questi sono i figliuoli di Ismael.

32. I figliuoli di Cetura, concubina di Abraam, i quali generò: Zamran, Iecsan, Madan, Madian, Iesboc, Sue. Ma i figliuoli di Iecsan: Saba e Dadan. I figliuoli di Dadan: Assurim e Latussim e Laomim.

33. I figliuoli di Madian: Efa, Efer, Enoc e Abida e Eldaa: tutti questi figliuoli di Cetura.

34. E generò Abraam, Isaac; i figliuoli del quale furono Esaù e Israel.

35. Figliuoli di Esaù: Elifaz, Rauel, (Seir), Ieus, Ielom, Core.

36. I figliuoli di Elifaz: Teman, Omar, Sefi, Gatan, Cenez, Tamna e Amalec.

37. I figliuoli di Rauel: Naat, Zara, [Samma, Meza].

38. I figliuoli di Seir: Lotan, Sobal e Sebeon, Ana, Dison, Eser e Disan.

30. et Masma et Duma, Massa, Hadad et Thema;

31. Jethur, Naphis, Cedma: hi sunt filii Ismaelis.

32. Filii autem Ceturæ, concubinæ Abraham, quos genuit: Zamran, Jecsan, Madan, Madian, Jesboc et Sue. Porro filii Iecsan: Saba et Dadan. Filii autem Dadan: Assurim et Latussim et Laomim.

33. Filii autem Madian: Epha, et Epher et Henoch, et Abida et Eldaa; omnes hi filii Ceturæ.

34. Genuit autem Abraham, Isaac, cujus fuerunt filii Esau et Israel.

35. Filii Esau: Eliphaz, Rahuel, Jehus, Ihelom et Core.

36. Filii Eliphaz: Theman, Omar, Sephi, Gathan, Cenez, Thamna, Amalec.

37. Filii Rahuel: Nahath, Zara, Samma, Meza.

38. Filii Seir: Lotan, Sobal, Sebeon, Ana, Dison, Eser, Disan.

39. I figliuoli di Lotan: Ori, Omam; la sorella di Lotan fu Tamna.

40. I figliuoli di Sobal: Alian e Manaat ed Ebal e Sefi e Onam. I figliuoli di Sebeon: Aia e Ana. Figliuolo di Ana: Dison.

41. I figliuoli di (Ana) Dison: Amram ed Eseban e Ietran e Caran.

42. I figliuoli di Eser: Balaan e Zavan e Iacan. I figliuoli di Disan: Us e Aran.

43. Questi sono i re che signoreggiarono nella terra di Edom, prima che fosse re sopra i figliuoli d' Israel; Bale figliuolo di Beor; il nome della sua città fu Denaba.

44. E morì Bale, e regnò per lui Iobab figliuolo di Zare di Bosra.

45. Ed essendo morto Iobab, regnò per lui Usam della terra de' Temani.

46. Ed essendo morto Usam, regnò per lui Adad figliuolo di Badad, il quale percosse Madian nella terra di Moab; il nome della sua città fu Avit.

39. Filii Lotan: Hori, Homam. Soror autem Lotan fuit Thamna.

40. Filii Sobal: Alian, et Manahath et Ebal, Sephi et Onam. Filii Sebeon: Aia et Ana. Filii Ana: Dison.

41. Filii Dison: Hamram et Eseban, et Jethran et Charan.

42. Filii Eser: Balaan et Zavan et Jacan. Filii Disan: Hus et Aran.

43. Isti sunt reges, qui imperaverunt in terra Edom, antequam esset rex super filios Israel: Bale filius Beor; et nomen civitatis ejus, Denaba.

44. Mortuus est autem Bale, et regnavit pro eo Jobab filius Zare de Bosra.

45. Cumque et Jobab fuisset mortuus, regnavit pro eo Husam de terra Themanorum.

46. Obiit quoque et Husam, et regnavit pro eo Adad filius Badad, qui percussit Madian in terra Moab; et nomen civitatis ejus, Avith.

47. Ed essendo morto Adad, regnò per lui Semla di Masreca.

48. E morì Semla, e regnò per lui Saul di Roobot, la quale è posta presso Amnem.

49. E morto Saul, regnò per lui Balanan figliuolo di Acobor.

50. E questo morì, e regnò per lui Adad, del quale il nome della città fu Fau; e la sua moglie fu chiamata Meetabel figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.

51. E morto Adad, per gli re cominciarono ad essere in Edom gli duchi: il duca di Tamna, il duca di Alva, il duca di Ietet,

52. il duca di Oolibama, Il duca di Ela, il duca di Finon,

53. il duca di Cenez, il duca di Teman, il duca di Mabsar,

54. il duca di Magdiel, il duca d' Iram: questi furono li duchi di Edom.

47. Cumque et Adad fuisset mortuus, regnavit pro eo Semla de Masreca.

48. Sed et Semla mortuus est, et regnavit pro eo Saul de Rohoboth, quæ juxta amnem sita est.

49. Mortuo quoque Saul, regnavit pro eo Balanan filius Achobor.

50. Sed et hic mortuus est, et regnavit pro eo Adad, cujus urbis nomen fuit, Phau; et appellata est uxor ejus Meetabel filia Matred filiæ Mezaab.

51. Adad autem mortuo, duces pro regibus in Edom esse cœperunt: dux Thamna, dux Alva, dux Jetheth,

52. dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,

53. dux Cenez, dux Theman, dux Mabsar,

54. dux Magdiel, dux Hiram; hi duces Edom.

CAPO II.

1. I figliuoli d' Israel: Ruben e Simeon, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon,

2. e Dan, Iosef e Beniamin, Neftali e Gad e Aser.

3. I figliuoli di Giuda: Er, Onan e Sela; questi tre nascerono della figliuola di Sue di Canaan. E fu il primogenito di Giuda, Er, malvagio nel cospetto di Dio; ed egli l' uccise.

4. E Tamar, sua nuora, sì gli partorì Fares e Zara: tutti adunque i figliuoli di Giuda furono cinque.

5. I figliuoli di Fares: Esron e Amul.

6. I figliuoli di Zara: Zamri ed Etan ed Eman e Calcal, e Dara: tutti furono cinque (i figliuoli di Zara).

7. Il figliuolo di Carmi: Acar, il quale turbò Israel, e peccò nel furto iscomunicato.

8. Il figliuolo di Etam: Azaria.

CAPUT II.

1. Filii autem Israel: Ruben, Simeon, Levi, Juda, Issachar et Zabulon,

2. Dan, Joseph, Benjamin, Nephthali, Gad et Aser.

3. Filii Juda: Her, Onan et Sela; hi tres nati sunt ei de filia Sue Chananitide. Fuit autem Her, primogenitus Juda, malus coram Domino; et occidit eum.

4. Thamar autem, nurus ejus, peperit ei Phares et Zara; omnes ergo filii Juda, quinque.

5. Filii autem Phares: Hesron et Hamul.

6. Filii quoque Zaræ: Zamri, et Ethan et Eman, Chalchal quoque, et Dara; simul quinque.

7. Filii Charmi: Achar, qui turbavit Israel, et peccavit in furto anathematis.

8. Filii Ethan: Azarias.

9. I figliuoli di Esron, i quali gli nascerono, furono Ieramael e Ram e Calubi.

10. E Ram generò Aminadab; e Aminadab generò Naasson, principe de' figliuoli di Giuda.

11. E Naasson generò Salma, del quale nacque Booz.

12. Booz generò Obed, il quale generò Isai.

13. Isai generò Eliab suo primogenito, il secondo Abinadab, il terzo Simmaa,

14. il quarto Natanael, il quinto Raddai,

15. il sesto Asom, il settimo David.

16. Le sorelle de' quali furono Sarvia e Abigail. I figliuoli di Sarvia: Abisai, Ioab, e Asael.

17. E Abigail generò Amasa, del quale il padre fu Ieter, Ismaelita.

18. E Caleb figliuolo di Esron (figliuolo di Fares) tolse moglie, la quale avea nome Azuba, della quale generò Ieriot: e i figliuoli suoi furono Iaser e Sobab e Ardon.

9. Filii autem Hesron, qui nati sunt ei: Jerameel et Ram et Calubi.

10. Porro Ram genuit Aminadab. Aminadab autem genuit Nahasson, principem filiorum Juda.

11. Nahasson quoque genuit Salma, de quo ortus est Booz.

12. Booz vero genuit Obed, qui et ipse genuit Isai.

13. Isai autem genuit primogenitum Eliab, secundum Abinadab, tertium Simmaa,

14. quartum Nathanael, quintum Raddai,

15. sextum Asom, septimum David;

16. quorum sorores fuerunt Saruja et Abigail. Filii Sarviæ: Abisai, Joab et Asael, tres.

17. Abigail autem genuit Amasa, cujus pater fuit Jether Ismahelites.

18. Caleb vero, filius Hesron, accepit uxorem nomine Azuba, de qua genuit Jerioth; fueruntque filii ejus Jaser et Sobab et Ardon.

19. Ed essendo morta Asuba, tolse Caleb per moglie Efrata (sorella di Moisè), la quale partorì a lui Ur, (il quale sostenne le mani di Moisè nel deserto).

20. E Ur genero Uri; e Uri generò Bezeleel (il quale fece il tabernacolo).

21. E dopo queste cose Esron entrò alla figliuola di Machir (figliuolo del) padre di Galaad; e tolsela, avendo egli sessanta anni; la quale gli partorì Segub.

22. E Segub generò Iair, il quale (entrò nella terra della promissione, e per la sua moglie Machir) possedette XXIII cittadi nella terra di Galaad.

23. E prese Gessur (per ragione di battaglia) e Aram, città di Iair, e Canat, e gli suoi borghetti di LX cittadi; tutti questi, figliuoli di Machir, padre di Galaad.

24. E morto Esron, Caleb entrò a Efrata. Ed ebbe Esron, Abia per moglie, la quale gli partorì Asur padre di Tecua.

19. Cumque mortua fuisset Azuba, accepit uxorem Caleb Ephrata, quæ peperit ei Hur.

20. Porro Hur genuit Uri, et Uri genuit Bezeleel.

21. Post hæc ingressus est Hesron ad filiam Machir patris Galaad, et accepit eam, cum esset annorum sexaginta; quæ peperit ei Segub.

22. Sed et Segub genuit Jair, et possedit viginti tres civitates in terra Galaad.

23. Cepitque Gessur et Aram, oppida Jair, et Canath, et viculos ejus sexaginta civitatum; omnes isti filii Machir, patris Galaad.

24. Cum autem mortuus esset Hesron, ingressus est Caleb ad Ephrata. Habuit quoque Hesron uxorem Abia, quæ peperit ei Ashur, patrem Thecuæ.

25. E nascerono figliuoli di Ierameel, primogenito di Esron: Ram suo primogenito [e Buna e Aram e Asom] e Achia.

26. E Ierameel menò un' altra moglie, la quale avea nome Atara; la quale fu madre di Onam.

27. E figliuoli di Ram, primogenito di Ierameel, furono Moos e Iamin e Acar.

28. E Onam ebbe figliuoli Semei e Iada. Figliuoli di Semei: Nadab e Abisur.

29. Il nome della mogliere di Abisur, Abiail, la quale partorì Aobban e Molid.

30. E' figliuoli di Nadab furono Saled e Affaim; e morìo Saled senza figliuoli.

31. Il figliuolo di Afaim, Iesi; il quale generò Sesan; e Sesan generè Oolai.

32. E i figliuoli di Giada fratello di Semei: Ieter e Ionatan; Ieter morìo senza figliuoli.

33. E Ionatan generò Falet e Ziza; e questi sono i figliuoli di Ierameel.

25. Nati sunt autem filii Jerameel, primogeniti Hesron: Ram primogenitus ejus, et Buna et Aram, et Asom et Achia.

26. Duxit quoque uxorem alteram Jerameel, nomine Atara, quæ fuit mater Onam.

27. Sed et filii Ram, primogeniti Jerameel, fuerunt: Moos, Jamin, et Achar.

28. Onam autem habuit filios: Semei et Jada. Filii autem Semei: Nadab et Abisur.

29. Nomen vero uxoris Abisur, Abihail, quæ peperit ei Ahobban et Molid.

30. Filii autem Nadab fuerunt: Saled et Apphaim. Mortuus est autem Saled absque liberis.

31. Filius vero Apphaim: Jesi; qui Jesi genuit Sesan. Porro Sesan genuit Oholai.

32. Filii autem Jada, fratris Semei: Jether et Jonathan. Sed et Jether mortuus est absque liberis.

33. Porro Jonathan genuit Phaleth et Ziza. Isti fuerunt filii Jerameel.

34. E Sesan non ebbe figliuoli, ma ebbe figliuole, e uno servo egizio che avea nome Ieraa.

35. E diedegli la sua figliuola per moglie; la quale gli partorì Etei.

36. Etei generò Natan; e Natan generò Zabad.

37. E Zabad generò Oflal; e Oflal generò Obed.

38. E Obed generò Ieu; e Ieu generò Azaria.

39. E Azaria generò Elles; ed Elles generò Elasa.

40. Ed Elasa generò Sisamoi, Sisamoi generò Sellum.

41. E Sellum generò Icamia; e Icamia generò Elisama.

42. E' figliuoli di Caleb fratello di Ierameel: Mesa suo primogenito; egli fu padre di Zif; e' figliuoli di Maresa padre di Ebron.

43. Ma i figliuoli di Ebron: Core e Tafua e Recem e Samma.

44. Samma generò Raam, padre dl Iercaam; e Recem generò Sammai.

34. Sesan autem non habuit filios, sed filias, et servum Aegyptium nomine Jeraa.

35. Deditque ei filiam suam uxorem, quæ peperit ei Ethei.

36. Ethei autem genuit Nathan, et Nathan genuit Zabad.

37. Zabad quoque genuit Ophlal, et Ophlal genuit Obed;

38. Obed genuit Jehu, Jehu genuit Azariam;

39. Azarias genuit Helles, et Helles genuit Elasa;

40. Elasa genuit Sisamoi; Sisamoi genuit Sellum;

41. Sellum genuit Icamiam; Icamia autem genuit Elisama.

42. Filii autem Caleb, fratris Jerameel: Mesa primogenitus ejus, ipse est pater Ziph; et filii Maresa, patris Hebron.

43. Porro filii Hebron: Core et Taphua et Recem et Samma.

44. Samma autem genuit Raham, patrem Jercaam; et Recem genuit Sammai.

45. E il figliuolo di Sammai fu Maon, padre di Betsur.

46. Ed Efa, concubina di Caleb, (generò e) partorì Aran e Mosa e Gezez; e Aran generò Gezez.

47. I figliuoli di Iaaddai: Regom e Ioatan, Gesan e Falet ed Efa e Saaf.

48. La concubina di Caleb, Maaca, partorì Saber e Tarana.

49. E generò Saaf, padre di Madmena, Sue, padre di Macbena e padre di Gabaa. La figliuola di Caleb fu Acsa.

50. Questi erano i figliuoli di Caleb, figliuolo di Ur, primogenito di Efrata; Sobal padre di Cariatiarim.

51. Salma padre di Betleem, e Arif padre di Betgader.

52. E furono i figliuoli di Sobal, padre di Cariatiarim, i quali dividevano la metà de' riposi.

53. E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, Afutei, Sematei, e Maserei; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli Estaoliti.

45. Filius Sammai: Maon; et Maon pater Bethsur.

46. Epha autem, concubina Caleb, peperit Haran et Mosa et Gezez. Porro Haran genuit Gezez.

47. Filii autem Jahaddai: Regom et Joathan, et Gesan et Phalet, et Epha et Saaph.

48. Concubina Caleb, Maacha, peperit Saber et Tharana.

49. Genuit autem Saaph, pater Madmena, Sue, patrem Machbena, et patrem Gabaa. Filia vero Caleb fuit Achsa.

50. Hi erant filii Caleb, filii Hur primogeniti Ephrata; Sobal pater Cariathiarim.

51. Salma pater Bethlehem; Hariph pater Bethgader.

52. Fuerunt autem filii Sobal patris Cariathiarim, qui videbat dimidium requietionum.

53. Et de cognatione Cariathiarim: Jethrei et Aphuthei et Semathei et Maserei. Ex his egressi sunt Saraitæ et Esthaolitæ.

54. I figliuoli di Salma: Betleem e Netofati, corone della casa di Ioab, e mezzo del riposo di Sarai.

55. E' parentadi degli scribi, che abitavano in Iabes, cantanti e sonanti e dimoranti nelli tabernacoli. Questi sono gli Cinei, i quali vennero del caldo del padre della casa di Recab.

CAPO III.

1. David ebbe questi figliuoli, i quali nacquero in Ebron: il primogenito Amnon di Achinoa di Iezrael; il secondo Daniel di Abigail di Carmelo;

2. il terzo Absalom figliuolo di Maaca figliuola di Tolmai re di Gessur; il quarto Adonia, figliuolo di Aggit;

3. il quinto Sefatia, di Abital; il sesto Ietraam, di Egla sua mogliere.

54. Filii Salma: Bethlehem et Netophathi, coronæ domus Joab, et dimidium requietionis Sarai.

55. Cognationes quoque scribarum habitantium in Jabes, canentes atque resonantes, et in tabernaculis commorantes. Hi sunt Cinæi, qui venerunt de Calore patris domus Rechab.

CAPUT III.

1. David vero hos habuit filios, qui ei nati sunt in Hebron: primogenitum Amnon ex Achinoam Jezrahelitide: secundum Daniel de Abigail Carmelitide;

2. tertium Absalom filium Maacha filiæ Tholmai regis Gessur; quartum Adoniam filium Aggith;

3. quintum Saphatiam ex Abital; sextum Jethraham de Egla uxore sua.

4. Onde che in Ebron gli nacque VI [figliuoli], dove regnò VII anni e VI mesi. E XXXIII anni regnò in Ierusalem.

5. E in Ierusalem gli nacquero questi figliuoli: Simmaa e Sobab e Natan e Salomone; quattro di Betsabee figliuola di Ammiel;

6. e Iebaar ed Elisama,

7. Elifalet e Noge e Nefeg e Iafia,

8. ed Elisama ed Eliada ed Elifalet.

9. Tutti questi sono i figliuoli di David, senza i figliuoli delle concubine; ed ebbeno una sorella, la quale ebbe nome Tamar.

10. Il figliuolo di Salomone fu Roboam; il cui figliuolo Abia generò Asa. Di costui nacque Iosafat,

11. padre di Ioram; [il quale Ioram] generò Ocozia, del quale nacque Ioas.

12. Del quale Amasia (suo) figliuolo generò Azaria. Figliuolo di Azaria, Ioatan

4. Sex ergo nati sunt ei in Hebron, ubi regnavit septem annis et sex mensibus. Triginta autem et tribus annis regnavit in Jerusalem.

5. Porro in Jerusalem nati sunt et filii: Simmaa et Sobab, et Nathan et Salomon; quatuor de Bethsabee filia Ammiel;

6. Jebaar quoque, et Elisama;

7. et Eliphaleth et Noge, et Nepheg et Japhia;

8. necnon Elisama et Eliada et Elipheleth; novem:

9. omnes hi, filii David, absque filiis concubinarum; habueruntque sororem Thamar.

10. Filius autem Salomonis: Roboam, cujus Abia filius genuit Asa. De hoc quoque natus est Josaphat,

11, pater Joram; qui Joram genuit Ochoziam, ex quo ortus est Joas;

12. et hujus Amasias filius genuit Azariam. Porro Azariæ filius, Joathan

13. generò Acaz, padre di Ezechia, del quale nacque Manasse.

14. E Manasse generò Amon padre di Iosia.

15. I figliuoli di Iosia furono: il primogenito Ioanan, il secondo Ioachim, il terzo Sedecia, il quarto Sellum.

16. Di Ioachim nacque Ieconia e Sedecia.

17. I figliuoli di Ieconia furono Asir e Salatiel,

18. Melchiram, Fadaia, Senneser e Iecemia e Sama e Nadabia.

19. Di Fadaia nacquero Zorobabel e Semei. Zorobabel generò Mossolla, Anania, e Salomit loro sorella,

20. e Asaban e Ool e Barachia e Asadia e Iosabesed, cinque.

21. Il figliuolo di Anania: Faltias padre di Ieseia, figliuolo del quale fu Rafaia; e di costui fu figliuolo Arnan, del quale nacque Obdia, di cui figliuolo fu Sechenia.

13. procreavit Achaz, patrem Ezechiæ, de quo natus est Manasses.

14. Sed et Manasses genuit Amon, patrem Josiæ.

15. Filii autem Josiæ fuerunt: primogenitus Johanan, secundus Joakim, tertius Sedecias, quartus Sellum.

16. De Joakim natus est Jechonias et Sedecias.

17. Filii Jechoniæ fuerunt: Asir, Salathiel,

18. Melchiram, Phadaja, Senneser et Jecemia, Sama et Nadabia.

19. De Phadaja orti sunt Zorobabel et Semei. Zorobabel genuit Mosollam, Hananiam, et Salomith sororem eorum;

20. Hasaban quoque, et Ohol et Barachian, et Hasadian, Josabhesed; quinque.

21. Filius autem Hananiæ: Phaltias pater Jeseiæ, cujus filius Raphaja; hujus quoque filius: Arnan, de quo natus est Obdia, cujus filius fuit Sechenias.

22. Il figliuolo di Sechenia fu Semeia; del quale furono figliuoli Attus, Iegaal e Baria e Naaria e Safat; per numero sei.

23. I figliuoli di Naaria: Elioenai ed Ezechia ed Ezricam, tre.

24. I figliuoli di Elioenai: Oduia ed Eliasub e e Feleia e Accub e Ioanan e Dalaia e Anani, sette.

CAPO IIII.

1. I figliuoli di Giuda: Fares, Esron, e Carmi, Ur e Sobal.

2. E Raia figliuolo di Sobal generò Iaat, del quale nacquero Aumai e Laad: queste sono le cognazioni di Sarati.

3. E questa è la stirpe di Etam: Iezrael e Iesema e Iedebos. Il nome della sorella loro, Asalelfuni.

4. E Fanuel padre di Gedor, ed Ezer padre di

22. Filius Secheniæ: Semeia, cujus filii: Hattus et Jegaal, et Baria et Naaria, et Saphat; sex numero.

23. Filius Naariæ: Elioenai et Ezechias et Ezricam; tres.

24. Filii Elioenai: Oduja et Eliasub, et Pheleia et Accub, et Johanan et Dalaja, et Anani; septem.

CAPUT IV.

1. Filii Juda: Phares, Hesron et Charmi, et Hur, et Sobal.

2. Raja vero, filius Sobal, genuit Jahath, de quo nati sunt Ahumai et Laad; hæ cognationes Sarathi.

3. Ista quoque stirps Etam: Jezrahel et Jesema et Jedebos. Nomen quoque sororis eorum, Asalelphuni.

4. Phanuel autem pater Gedor, et Ezer pater Hosa; isti sunt filii Hur primogeniti Ephratha patris Bethlehem.

Osa; questi sono i figliuoli di Ur primogenito di Efrata padre di Betleem.

5. E Assur padre di Tecua avea due mogli, Alaa e Naara.

6. E Naara gli partorì Oozam ed Efer e Temani e Aastari: questi sono i figliuoli di Naara.

7. Questi sono i figliuoli di Alaa: Seret, Isaar ed Etnan.

8. E Cos generò Anob e Soboba, e la cognazione di Aareel figliuolo di Arum.

9. E fu Iabes nobile sopra tutti gli altri suoi fratelli; e la sua madre gli pose nome Iabes, dicendo: però ch' io il partorii in dolore.

10. E Iabes invocò Dio d' Israel, dicendo: se benedicendo tu mi benedicerai, e allargherai gli miei termini, e sarà la tua mano meco, e farai ch' io non sia oppremuto dalla malizia. E prestogli Iddio quello di che (Dio) avea pregato.

11. E Caleb, fratello di Sua, generò Mair, il quale fu padre di Eston.

5. Assur vero, patri Thecuæ, erant duæ uxores, Halaa et Naara.

6. Peperit autem ei Naara: Oozam et Hepher, et Themani et Ahasthari; isti sunt filii Naara.

7. Porro filli Halaa: Sereth, Isaar, et Ethnan.

8. Cos autem genuit Anob et Soboba, et cognationem Aharehel filii Arum.

9. Fuit autem Jabes inclytus præ fratribus suis; et mater ejus vocavit nomen illius Jabes, dicens: Quia peperi eum in dolore.

10. Invocavit vero Jabes Deum Israel, dicens: Si benedicens benedixeris mihi, et dilataveris terminos meos, et fuerit manus tua mecum, et feceris me a malitia non opprimi. Et præstitit Deus, quæ precatus est.

11. Caleb autem, frater Sua, genuit Mahir, qui fuit pater Esthon.

12. Ed Eston generò Betrafa e Fesse e Teinna padre della città di Naas; questi sono gli uomini di Reca.

13. E' figliuoli di Cenez: Otoniel e Saraia. E' figliuoli di Otoniel: Atat e Maonati.

14. Maonati generò Ofra: Saraia generò Ioab padre della valle degli artefici; e ivi erano gli artefici.

15. I figliuoli di Caleb, figliuolo di Iefone: Ir ed Ela e Naam. E i figliuoli di Ela: Cenez.

16. I figliuoli di Ialeleel: [Zif e] Zifa, Tiria e Asrael.

17. E i figliuoli di Ezra: Ieter e Mered ed Efer e Ialon; e generò Maria e Sammai e Iesba padre di Estamo.

18. La sua moglie Iudaia partorì Iared padre di Gedor, ed Eber padre di Soco, e Icutiel padre di Zanoe: questi furono i figliuoli di Betia figliuola di Faraone, la quale tolse Mered.

12. Porro Esthon genuit Bethrapha et Phesse et Tehinna, patrem urbis Naas; hi sunt viri Recha.

13. Filii autem Cenez: Othoniel et Saraja. Porro filii Othoniel: Hathath et Maonathi.

14. Maonathi genuit Ophra; Saraja autem genuit Joab, patrem Vallis artificum; ibi quippe artifices erant.

15. Filii vero Caleb filii Jephone: Hir et Ela et Naham. Filii quoque Ela: Cenez.

16. Filii quoque Jaleleel: Ziph et Zipha, Thiria et Asrael.

17. Et filii Ezra: Jether et Mered et Epher et Jalon; genuitque Mariam et Sammai et Jesba, patrem Esthamo.

18. Uxor quoque ejus Judaja peperit Jared, patrem Gedor, et Heber. patrem Socho, et Icuthiel, patrem Zanoe; hi autem filii Bethiæ filiæ Pharaonis, quam accepit Mered.

19. E i figliuoli della moglie di Odaia, sorella di Naam padre di Ceila: Garmi ed Estamo, il quale fu di Macati.

20. E' figliuoli di Simon: Amnon e Rinna, figliuolo di Anan, e Tilon. E i figliuoli di Iesi: Zoet, e Benzoet.

12. I figliuoli di Sela, figliuolo di Giuda: Er padre di Leca, e Laada padre di Maresa, e del parentado di quelli che faceano il bisso nella casa del giuramento.

22. Il quale fece istare il sole, Uomini di bugia, e Sicuro e Incendente, i quali prìncipi furono in Moab, e quelli ritornarono in Laem. E queste sono le parole antiche.

23. Questi sono lavoratori di vasi di terra, i quali abitavano (per se) in plantazioni e presepi, appo il re nelle sue opere, e abitarono ivi.

24. I figliuoli di Simeon: Namuel e Iamin, Iarib, Zara, Saul.

25. Sellum il suo figliuolo; Mapsa il suo figliuolo; Masma suo figliuolo.

19. Et filii uxoris Odajæ, sororis Naham patris Ceila: Garmi, et Esthamo, qui fuit de Machathi.

20. Filii quoque Simon: Amnon et Rinna, filius Hanan, et Thilon. Et filii Jesi: Zoheth et Benzoheth.

21. Filii Sela, filii Juda: Her, pater Lecha, et Laada, pater Maresa, et cognationes domus operantium byssum in Domo juramenti.

22. Et qui stare fecit solem, Virique mendacii, et Securus, et Incendens, qui principes fuerunt in Moab, et qui reversi sunt in Lahem; hæc autem verba vetera.

23. Hi sunt figuli, habitantes in plantationibus, et in sepibus, apud regem in operibus ejus, commoratique sunt ibi.

24. Filii Simeon: Namuel et Jamin, Jarib, Zara, Saul.

25. Sellum filius ejus, Mapsam filius ejus, Masma filius ejus.

26. I figliuoli di Masma: Amuel suo figliuolo, Zacur suo figliuolo, Semei suo figliuolo.

27. I figliuoli di Semei XVI, e VI figliuole; li suoi fratelli non ebbero figliuoli molti, e tutto il parentado non poteo pareggiare la somma de' figliuoli di Giuda.

28. E abitarono in Bersebee e Molada e Asarsual,

29. e in Bala e in Asom e in Tolad,

30. e in Batuel e in Orma e in Siceleg,

31. e in Betmarcabot e in Asarsusim e in Betberai e in Saarim. Queste furono le città loro insino al re David.

32. E le ville loro: Etam e Aen e Remmon e Tochen e Asan, cinque città,

33. e' loro borghetti dintorno a queste cittadi insino a Baal. Questa è la loro abitazione, e la divisione delle sedie.

34. E Mosobab e Iemlec e Iosa figliuolo di Amasia,

26. Filii Masma: Hamuel filius ejus, Zachur filius ejus, Semei filius ejus.

27. Filii Semei sedecim, et filiæ sex; fratres autem ejus non habuerunt filios multos, et universa cognatio non potuit adæquare summam filiorum Juda.

28. Habitaverunt autem in Bersabee et Molada et Hasarsuhal,

29. et in Bala et in Asom et in Tholad,

30. et in Bathuel et in Horma et in Siceleg,

31. et in Bethmarchaboth et in Hasarsusim, et in Bethberai et in Saarim; hæ civitates eorum usque ad regem David.

32. Villæ quoque eorum: Etam et Aen, Remmon et Thochen et Asan, civitates quinque.

33. Et universi viculi eorum per circuitum civitatum istarum usque ad Baal: hæc est habitatio eorum, et sedium distributio.

34. Mosobab quoque et Jemlech et Josa, filius Amasiæ;

35. e Ioel e Ieu, figliuolo di Iosabia, figliuolo di Saraia, figliuolo di Asiel,

36. ed Elioenai e Iacoba e Isuaia e Asaia e Adiel e Ismiel e Banaia,

37. e Ziza figliuolo di Sefei, figliuolo di Allon, figliuolo di Idaia, figliuolo di Semri, figliuolo di Samaia;

38. questi sono i prìncipi nominati nelle sue cognazioni, e nella casa del parentado loro moltiplicarono molto.

39. E andarono per entrare in Gador insino all' oriente della valle, e per trovare pascoli a' greggi loro.

40. E trovarono pascoli abbondevoli e molto buoni, e terra latissima e quieta e abbondevole, nella quale aveano abitato prima [quelli] della stirpe di Cam.

41. E questi che noi abbiamo descritti di sopra per nome, nel tempo di Ezechia re di Giuda vennero; e percossero i loro tabernacoli, e gli abitatori che ivi si ritrovarono, e dissiparongli (indi) insino al

35. et Joel et Jehu, filius Josabiæ filii Sarajæ filii Asiel,

36. et Elioenai et Jacoba, et Isuhaja et Asaja, et Adiel, et Ismiel, et Banaja;

37. Ziza quoque filius Sephei filii Allon filii Idaja filii Semri filii Samaja.

38. Isti sunt nominati principes in cognationibus suis, et in domo affinitatum suarum multiplicati sunt vehementer.

39. Et profecti sunt, ut ingrederentur in Gador usque ad orientem vallis, et ut quærerent pascua gregibus suis.

40. Inveneruntque pascuas uberes et valde bonas, et terram latissimam, et quietam et fertilem, in qua ante habitaverant de stirpe Cham.

41. Hi ergo venerunt, quos supra descripsimus nominatim, in diebus Ezechiæ regis Juda; et percusserunt tabernacula eorum et habitatores, qui inventi fuerant ibi, et deleverunt eos usque in præsentem

dì presente; e abitarono ivi per loro, però che trovarono ivi pascoli abbondevoli.

42. E de' figliuoli di Simeon andarono nel monte Seir uomini cinquecento, i quali aveano prìncipi Faltia e Naaria e Rafaia e Oziel, figliuoli di Iesi.

43. E percossero quelli ch' erano rimasi, ch' erano potuti scampare, degli Amelechiti; e abitarono ivi per loro insino al presente dì.

CAPO V.

1. I figliuoli di Ruben primogenito di Israel; esso certo fu primogenito, ma avendo egli contaminato il letto del suo padre, la sua primogenitura fu data ai figliuoli di Iosef figliuolo di Israel, e non fu avuto per suo primogenito.

2. E di Iuda, il quale era fortissimo tra' suoi fratelli, della sua stirpe nascerono prìncipi; ma la primogenitura fu di Iosef.

diem, habitaveruntque pro eis, quoniam uberrimas pascuas ibidem repererunt.

42. De filiis quoque Simeon abierunt in montem Seir viri quingenti, habentes principes Phaltiam et Naariam et Raphajam et Oziel, filios Jesi;

43. et percusserunt reliquias, quae evadere potuerant, Amalecitarum, et habitaverunt ibi pro eis usque ad diem hanc.

CAPUT V.

1. Filii quoque Ruben primogeniti Israel (ipse quippe fuit primogenitus ejus; sed cum violasset thorum patris sui, data sunt primogenita ejus filiis Joseph filii Israel, et non est ille reputatus in primogenitum.

2. Porro Judas, qui erat fortissimus inter fratres suos, de stirpe ejus principes germinati sunt; primogenita autem reputata sunt Joseph);

3. Onde gli figliuoli di Ruben, primogenito d' Israel: Enoc e Fallu, Esron e Carmi.

4. I figliuoli di Ioel: Samia suo figliuolo, Gog suo figliuolo, Semei suo figliuolo;

5. Mica suo figliuolo, Reia suo figliuolo, Baal suo figliuolo;

6. Beera suo figliuolo, il quale menò prigione Telgatfalnasar re degli Assirii, e fu principe della turba di Ruben.

7. I suoi fratelli e tutto il parentado, quando loro erano numerati per le loro famiglie, ebbero prìncipi Ieiel e Zacaria.

8. E Bala figliuolo di Azaz, figliuolo di Samma, figliuolo di Ioel, egli abitò in Aroer insino a Nebo e Beelmeon.

9. E contro alla parte d' oriente abitò insino allo introito dell' eremo e al fiume Eufrate; però che possedea grande numero di bestiame nella terra di Galaad.

3. Filii ergo Ruben primogeniti Israel:.Enoch et Phallu, Esron et Carmi.

4. Filii Joel: Samia filius ejus, Gog filius ejus, Semei filius ejus,

5. Micha filius ejus, Reia filius ejus, Baal filius ejus,

6. Beera filius ejus, quem captivum duxit Thelgathphalnasar rex Assyriorum, et fuit princeps in tribu Ruben.

7. Fratres autem ejus, et universa cognatio ejus, quando numerabantur per familias suas, habuerunt principes Jehiel et Zachariam.

8. Porro Bala filius Azaz, filii Samma, filii Joel, ipse habitavit in Aroer usque ad Nebo et Beelmeon.

9. Contra orientalem quoque plagam habitavit usque ad introitum eremi, et flumen Euphraten. Multum quippe jumentorum numerum possidebant in terra Galaad.

10. E nel tempo di Saul combatterono contro gli Agarei; e uccisergli, e abitarono per loro nelli loro tabernacoli, in ogni parte che guarda all' oriente di Galaad.

11. I figliuoli di Gad dalla parte loro abitarono nella terra di Basan insino a Selca.

12. Ioel abitò nel capo, il secondo Safan; e Ianai e Safat in Basan.

13. E' loro fratelli, secondo la cognazione delle loro case: Micael e Mosolla e Sebe e Iorai e Iacan e Zie ed Eber, sette.

14. Questi sono i figliuoli di Abiail, figliuolo di Uri, figliuolo di Iara, figliuolo [di Galaad, figliuolo] di Micael, figliuolo di Gesesi, figliuolo di Geddo, figliuolo di Buz.

15. E' fratelli figliuoli di Abdiel, figliuolo di Guni, furono prìncipi della casa nelle famiglie loro.

16. E abitarono nella terra di Galaad e in Basan e ne' suoi borghetti e in tutti gli sobborghi di Saron, insino a' termini.

10. In diebus autem Saul prœliati sunt contra Agareos, et interfecerunt illos, habitaveruntque pro eis in tabernaculis eorum, in omni plaga, quæ respicit ad orientem Galaad.

11. Filii vero Gad e regione eorum habitaverunt in terra Basan usque Selcha;

12. Joel in capite, et Saphan secundus; Janai autem, et Saphat in Basan.

13. Fratres vero eorum secundum domos cognationum suarum: Michael et Mosollam, et Sebe et Jorai, et Jachan et Zie et Heber; septem.

14. Hi filii Abihail, filii Huri, filii Jara, filii Galaad, filii Michael, filii Jesesi, filii Jeddo, filii Buz.

15. Fratres quoque filii Abdiel, filii Guni, princeps domus in familiis suis.

16. Et habitaverunt in Galaad et in Basan, et in viculis ejus, et in cunctis suburbanis Saron, usque ad terminos.

17. Tutti questi furono numerati nel tempo di Ioatan re di Giuda, e nel tempo di Ieroboam re d' Israel.

18. I figliuoli di Ruben e di Gad e di mezza la tribù di Manasse, uomini (buoni) combattitori, e portavano scuda e coltella, e tendenti l' arco e ammaestrati a battaglia; quarantaquattro milia settecento sessanta, andando alla battaglia,

19. combatterono contro agli Agarei; ma gli Turei, e Nafi e Nodab

20. gli diedero ajuto. E furono dati gli Agarei nelle loro mani, e tutti quelli ch' erano con esso loro; però che quando combatterono, sì invocarono Iddio, ed esaudìgli, poichè credettero a lui.

21. E presero tutte le cose che possedeano, cinquantamilia di cammelli, duecento cinquantamilia di pecore, e duomilia asini, e centomilia uomini.

17. Omnes hi numerati sunt in diebus Joathan, regis Juda, et in diebus Jeroboam, regis Israel.

18. Filii Ruben, et Gad, et dimidiæ tribus Manasse viri bellatores, scuta portantes et gladios, et tendentes arcum, eruditique ad prœlia; quadraginta quatuor millia, et septingenti sexaginta procedentes ad pugnam.

19. Dimicaverunt contra Agareos; Ituræi vero, et Naphis et Nodab

20. præbuerunt eis auxilium. Traditique sunt in manus eorum Agarei, et universi, qui fuerant cum eis, quia Deum invocaverunt, cum prœliarentur, et exaudivit eos, eo quod credidissent in eum.

21. Ceperuntque omnia, quæ possederant: camelorum quinquaginta millia, et ovium ducenta quinquaginta millia, et asinos duo millia, et animas hominum centum millia.

22. E de' feriti morirono molti; però che fu battaglia del Signore. E abitarono per loro insino alla transmigrazione.

23. E' figliuoli della mezza tribù di Manasse possederono la terra da' confini di Basan insino a Baal, Ermon e Sanir, e il monte Ermon; però ch' era molto grande numero.

24. E questi furono i prìncipi della casa del parentado loro: Efer e Iesi ed Eliel, Ezriel, Ieremia e Odoia e Iediel, uomini fortissimi e potenti, e nominati capitani nelle famiglie loro.

25. E lasciarono lo Iddio delli padri loro, e fornicarono dopo gli dii de' popoli della terra, i quali il Signore tolse via dal cospetto loro.

26. E suscitò Iddio d' Israel lo spirito di Ful re degli Assirii, e lo spirito di Telgatfalnasar re di Assur; e translatò Ruben e Gad e mezza la tribù di

22. Vulnerati autem multi corruerunt; fuit enim bellum Domini. Habitaveruntque pro eis usque ad transmigrationem.

23. Filii quoque dimidiæ tribus Manasse possederunt terram a finibus Basan usque Baal, Hermon et Sanir et montem Hermon; ingens quippe numerus erat.

24. Et hi fuerunt principes domus cognationis eorum: Epher, et Jesi et Eliel, et Ezriel et Jeremia, et Odoja et Jediel: viri fortissimi et potentes, et nominati duces in familiis suis.

25. Reliquerunt autem Deum patrum suorum, et fornicati sunt post deos populorum terræ, quos abstulit Deus coram eis;

26. et suscitavit Deus Israel spiritum Phul regis Assyriorum, et spiritum Thelgathphalnasar regis Assur; et transtulit Ruben et Gad, et dimidiam tribum Manasse, et adduxit eos in Lahela et in Habor et Ara et fluvium Gozan, usque ad diem hanc.

Manasse, e menogli in Laela e Abor e Ara e al fiume di Gozan, insino questo dì.

CAPO VI.

1. I figliuoli di Levi: Gerson, Caat e Merari.

2. E i figliuoli di Caat: Amram, Isaar, Ebron e Oziel.

3. I figliuoli di Amram: Moisè e Aaron e Maria. I figliuoli di Aaron: Nadab e Abiu e Eleazar e Itamar.

4. Eleazar generò Finees, e Finees generò Abisue.

5. Abisue generò Bocci, e Bocci generò Ozi.

6. Ozi generò Zaraia, e Zaraia generò Meraiot.

7. E Meraiot generò Amaria, e Amaria generò Achitob.

8. E Achitob generò Sadoc, e Sadoc generò Achimaas.

CAPUT VI.

1. Filii Levi: Gerson, Caath et Merari.

2. Filii Caath: Amram, Isaar, Hebron et Oziel.

3. Filii Amram: Aaron, Moyses et Maria. Filii Aaron: Nadab et Abiu, Eleazar et Ithamar.

4. Eleazar genuit Phinees, et Phinees genuit Abisue.

5. Abisue vero genuit Bocci, et Bocci genuit Ozi.

6. Ozi genuit Zarajam, et Zarajas genuit Merajoth.

7. Porro Merajoth genuit Amariam, et Amarias genuit Achitob.

8. Achitob genuit Sadoc, et Sadoc genuit Achimaas.

9. Achimaas generò Azaria; Azaria generò Ioanan.

10. Ioanan generò Azaria; esso è quello il quale fu fatto sacerdote nella casa che edificò Salomone in Ierusalem.

11. E generò Azaria, Amaria; e Amaria generò Achitob.

12. Achitob generò Sadoc; Sadoc generò Sellum.

13. Sellum generò Elchia, ed Elchia generò Azaria.

14. E Azaria generò Saraia; Saraia generò Iosedec.

15. E Iosedec uscìo, quando Iddio translatò Giuda e Ierusalem per le mani di Nabucodonosor.

16. Onde li figliuoli di Levi furono Gerson e Caat e Merari.

17. E questi sono i nomi de' figliuoli di Gerson: Lobni e Semei.

18. I figliuoli di Caat: Amram e Isaar ed Ebron e Oziel.

9. Achimaas genuit Azariam, Azarias genuit Johanan;

10. Johanan genuit Azariam; ipse est qui sacerdotio functus est in domo, quam ædificavit Salomon in Jerusalem.

11. Genuit autem Azarias Amariam, et Amarias genuit Achitob;

12. Achitob genuit Sadoc, et Sadoc genuit Sellum;

13. Sellum genuit Helciam, et Helcias genuit Azariam;

14. Azarias genuit Sarajam, et Sarajas genuit Josedec.

15. Porro Josedec egressus est, quando transtulit Dominus Judam et Jerusalem per manus Nabuchodonosor.

16. Filii ergo Levi: Gerson, Caath et Merari.

17. Et hæc nomina filiorum Gerson: Lobni et Semei.

18. Filii Caath: Amram et Isaar et Hebron et Oziel.

19. E' figliuoli di Merari: Mooli e Musi. Queste sono le cognazioni di Levi secondo le famiglie loro:

20. Gerson, Lobni suo figliuolo, Iaat suo figliuolo, Zamma suo figliuolo,

21. e Ioa suo figliuolo, Addo suo figliuolo, Zara suo figliuolo, Ietrai suo figliuolo.

22. I figliuoli di Caat: Aminadab suo figliuolo, Core suo figliuolo, Asir suo figliuolo,

23. Elcana suo figliuolo, Abiasaf suo figliuolo, Asir suo figliuolo,

24. Taat suo figliuolo, Uriel suo figliuolo, Ozia suo figliuolo, [Saul suo figliuolo].

25. I figliuoli di Elcana: Amasai e Achimot,

26. ed Elcana i figliuoli di Elcana: Sofai suo figliuolo, Naat suo figliuolo,

27. Eliab suo figliuolo, Ieroam suo figliuolo, Elcana suo figliuolo.

28. I figliuoli di Samuel: il primogenito Vasseni e Abia.

19. Filii Merari: Moholi et Musi. Hæ autem cognationes Levi secundum familias eorum:

20. Gerson, Lobni filius ejus, Jahath filius ejus, Zamma filius ejus,

21. Joah filius ejus, Addo filius ejus, Zara filius ejus, Jethrai filius ejus.

22. Filii Caath: Aminadab filius ejus, Core filius ejus, Asir filius ejus;

23. Elcana filius ejus, Abiasaph filius ejus, Asir filius ejus;

24. Thahath filius ejus, Uriel filius ejus, Ozias filius ejus, Saul filius ejus.

25. Filii Elcana: Amasai et Achimoth,

26. et Elcana; filii Elcana: Sophai filius ejus, Nahath filius ejus,

27. Eliab filius ejus, Jeroham filius ejus, Elcana filius ejus.

28. Filii Samuel: primogenitus Vasseni, et Abia.

29. I figliuoli di Merari: Mooli, Lobni suo figliuolo, Semei suo figliuolo, Oza suo figliuolo,

30. Sammaa suo figliuolo, Aggia suo figliuolo, Asaia suo figliuolo.

31. Questi sono quelli che David ordinò sopra gli cantatori della casa di Dio, poichè l' arca fu collocata.

32. E ministravano dinanzi al tabernacolo del testimonio cantando, insino a tanto che Salomone edificò la casa del Signore in Ierusalem; e istavano nel servizio secondo l' ordine loro.

33. E questi sono quelli che istavano dinanzi colli loro figliuoli; de' figliuoli di Caat: Eman cantatore figliuolo di Ioel, figliuolo di Samuel,

34. figliuolo di Elcana, figliuolo di Ieroam, figliuolo di Eliel, figliuolo di Tou,

35. figliuolo di Suf, figliuolo di [Elcana, figliuolo di] Maat, figliuolo di Amasai,

36. figliuolo di Elcana, figliuolo di Ioel, figliuolo di Azaria, figliuolo di Sofonia,

29. Filii autem Merari: Moholi; Lobni filius ejus, Semei filius ejus, Oza figlius ejus,

30. Sammaa filius ejus, Haggia filius ejus, Asaja filius ejus.

31. Isti sunt, quos constituit David super cantores domus Domini, ex quo collocata est arca;

32. et ministrabant coram tabernaculo testimonii canentes, donec ædificaret Salomon domum Domini in Jerusalem; stabant autem juxta ordinem suum in ministerio.

33. Hi vero sunt, qui assistebant cum filiis suis, de filiis Caath: Heman cantor filius Joel, filii Samuel,

34. filii Elcana, filii Jeroham, filii Eliel, filii Thohu,

35. filii Suph, filii Elcana, filii Mahath, filii Amasai,

36. filii Elcana, filii Johel, filii Azariæ, filii Sophoniæ,

37. figliuolo di Taat, figliuolo di Asir, figliuolo di Abiasaf, figliuolo di Core,

38. figliuolo di Isaar, figliuolo di Caat, figliuolo di Levi, figliuolo di Israel.

39. E il suo fratello Asaf, il quale istava alla sua parte diritta, è Asaf figliuolo di Barachia, figliuolo di Samaa,

40. figliuolo di Micael, figliuolo di Basaia, figliuolo di Melchia,

41. figliuolo di Atanai, figliuolo di Zara, figliuolo di Adaia,

42. figliuolo di Etan, figliuolo di Zamma, figliuolo di Semei,

43. figliuolo di Iet, figliuolo di Gersom, figliuolo di Levi.

44. I figliuoli di Merari, loro fratelli, alla parte sinistra: Etan figliuolo di Cusi, figliuolo di Abdi, figliuolo di Maloc,

45. figliuolo di Asabia, figliuolo di Amasia, figliuolo di Elcia,

37. filii Thahath, filii Asir, filii Abiasaph, filii Core,

38. filii Isaar, filii Caath, filii Levi, filii Israel.

39. Et frater ejus Asaph, qui stabat a dextris ejus, Asaph filius Barachiæ, filii Samaa,

40. filii Michael, filii Basajæ, filii Melchiæ,

41. filii Athanai, filii Zara, filii Adaja,

42. filii Ethan, filii Zamma, filii Semei,

43. filii Jeth, filii Gersom, filii Levi.

44. Filii autem Merari, fratres eorum ad sinistram: Ethan filius Cusi, filii Abdi, filii Maloch,

45. filii Hasabiæ, filii Amasiæ, filii Helciæ,

46. figliuolo di [Amasai, figliuolo di] Boni, figliuolo di Somer,

47. figliuolo di Mooli, figliuolo di Musi, figliuolo di Merari, figliuolo di Levi.

48. E' fratelli loro Leviti, i quali sono ordinati in tutto al servigio del tabernacolo della casa del Signore.

49. E Aaron e i suoi figliuoli offerìano lo incenso sopra l' altare dello olocausto e sopra l' altare dello timiama, in tutta l' opera di SANCTA SANCTORUM, acciò che pregassono per Israel, secondo tutto quello che comandò Moisè servo di Dio.

50. Questi sono i figliuoli di Aaron: Eleazar suo figliuolo, Finees suo figliuolo, Abisue suo figliuolo,

51. Bocci suo figliuolo, Ozi suo figliuolo, Zaraia suo figliuolo,

52. Meraiot suo figliuolo, Amaria suo figliuolo, Achitob suo figliuolo,

53. Sadoc suo figliuolo, Achimaas suo figliuolo.

46. filii Amasai, filii Boni, filii Somer,

47. filii Moholi, filii Musi, filii Merari, filii Levi.

48. Fratres quoque eorum Levitæ, qui ordinati sunt in cunctum ministerium tabernaculi domus Domini.

49. Aaron vero, et filii ejus adolebant incensum super altare holocausti, et super altare thymiatis, in omne opus Sancti sanctorum, et ut precarentur pro Israel juxta omnia, quæ præceperat Moyses servus Dei.

50. Hi sunt autem filii Aaron: Eleazar filius ejus, Phinees filius ejus, Abisue filius ejus,

51. Bocci filius ejus, Ozi filius ejus, Zarahia filius ejus,

52. Merajoth filius ejus, Amarias filius ejus, Achitob filius ejus,

53. Sadoc filius ejus, Achimaas filius ejus.

54. E queste sono le loro abitazioni per le contrade e per li confini, cioè de' figliuoli di Aaron, secondo le cognazioni de' Caatiti; però che a loro era venuto in sorte.

55. Onde nella terra di Giuda diedero loro Ebron e i suoi sobborghi dintorno;

56. e i campi della città e le ville a Caleb figliuolo di Iefone.

57. E a' figliuoli di Aaron diedero città a rifuggire, Ebron e Lobna e i suoi sobborghi,

58. e Ieter ed Estemo con li suoi sobborghi, ed Elon e Dabir coi suoi sobborghi,

59. Asan e Betsemes, e' sobborghi suoi.

60. E della tribù di Beniamin, Gabee e i sobborghi suoi, e Almat con i sobborghi suoi, e Anatot coi sobborghi suoi; tutte le città furono XIII, per le loro cognazioni.

61. E ai figliuoli di Caat, ch' erano rimasi delle loro cognazioni, diedero della mezza tribù di Manasse in possessione X cittadi.

54. Et hæc habitacula eorum per vicos atque confinia, filiorum scilicet Aaron, juxta cognationes Caathitarum; ipsis enim contigerant.

55. Dederunt igitur eis Hebron in terra Juda, et suburbana ejus per circuitum;

56. agros autem civitatis, et villas Caleb filio Jephone.

57. Porro filiis Aaron dederunt civitates ad confugiendum, Hebron et Lobna et suburbana ejus;

58. Jether quoque, et Esthemo cum suburbanis suis, sed et Helon et Dabir cum suburbanis suis;

59. Asan quoque et Bethsemes et suburbana earum.

60. De tribu autem Benjamin, Gabee et suburbana ejus, et Almath cum suburbanis suis, Anathoth quoque cum suburbanis suis; omnes civitates, tredecim, per cognationes suas.

61. Filiis autem Caath residuis de cognatione sua dederunt ex dimidia tribu Manasse in possessionem urbes decem.

62. E ai figliuoli di Gerson per le loro cognazioni, della tribù di Issacar e della tribù d' Aser e della tribù di Neftali e della tribù di Manasse in Basan, XIII città.

63. E ai figliuoli di Merari per le loro cognazioni, della tribù di Ruben e della tribù di Gad e della tribù di Zabulon, gli diedero in parte dodici città.

64. E diedero i figliuoli d' Israel ai Leviti, città e i suoi sobborghi.

65. E diedero per parte della tribù de' figliuoli di Giuda e della tribù de' figliuoli di Simeon e della tribù de' figliuoli di Beniamin, queste città le quali chiamarono secondo i nomi loro,

66. e a coloro ch' erano della cognazione de' figliuoli di Caat; e furono le cittadi nelli loro termini della tribù di Efraim.

67. Onde gli diedero città a rifuggire: Sichem coi sobborghi suoi nel monte di Efraim, e Gazer con i suoi sobborghi,

62. Porro filiis Gerson per cognationes suas, de tribu Issachar et de tribu Aser et de tribu Nephali et de tribu Manasse in Basan, urbes tredecim.

63. Filiis autem Merari per cognationes suas, de tribu Ruben et de tribu Gad et de tribu Zabulon, dederunt sorte civitates duodecim.

64. Dederunt quoque filii Israel Levitis civitates, et suburbana earum;

65. dederuntque per sortem ex tribu filiorum Juda et ex tribu filiorum Simeon et ex tribu filiorum Benjamin urbes has, quas vocaverunt nominibus suis;

66. et his, qui erant de cognatione filiorum Caath; fueruntque civitates in terminis eorum de tribu Ephraim.

67. Dederunt ergo eis urbes ad confugiendum: Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim, et Gazer cum suburbanis suis;

68. Iemaan con i suoi sobborghi, e Betoron somigliantemente,

69. (e anche della tribù di Dan: Ebete, Gebetor ed Elienam), ed Elon con i sobborghi suoi, e Getremmon per simile modo.

70. E della mezza tribù di Manasse: Aner e i sobborghi suoi, Balaam e i suoi sobborghi, cioè [a] quelli (ch' erano) della cognazione de' figliuoli di Caat, che erano rimasi.

71. Ai figliuoli di Gersom, della cognazione della mezza tribù di Manasse: Gaulon in Basan e i suoi sobborghi, [e Astarot con i sobborghi suoi].

72. Della tribù d' Issacar: Cedes e i sobborghi suoi, e Daberet con i suoi sobborghi,

73. e Ramot con i suoi sobborghi, e Anem con i suoi sobborghi.

74. E della tribù di Aser: Masal con i sobborghi suoi, e Abdon similmente,

75. e Ucac e i sobborghi suoi, e Roob con i sobborghi suoi.

68. Jecmaam quoque cum suburbanis suis, et Bethoron similiter;

69. necnon et Helon cum suburbanis suis, et Gethremmon in eumdem modum.

70. Porro ex dimidia tribu Manasse: Aner et suburbana ejus, Balaam et suburbana ejus; his videlicet, qui de cognatione filiorum Caath reliqui erant.

71. Filiis autem Gersom de cognatione dimidiæ tribus Manasse: Gaulon in Basan et suburbana ejus, et Astharoth cum suburbanis suis.

72. De tribu Issachar: Cedes et suburbana ejus, et Dabereth cum suburbanis suis;

73. Ramoth quoque et suburbana ejus, et Anem cum suburbanis suis.

74. De tribu vero Aser: Masal cum suburbanis suis, et Abdon similiter;

75. Husac quoque, et suburbana ejus, et Rohob cum suburbanis suis.

76. E della tribù di Neftali: Cedes in Galilea con i sobborghi suoi, Amon con i suoi sobborghi, e Cariataim con i sobborghi suoi.

77. E ai figliuoli di Merari ch' erano rimasi della tribù di Zabulon: Remmono e i sobborghi suoi, e Tabor con i sobborghi suoi.

78. E oltre il Giordano dirincontro a Ierico, contro all' oriente del Giordano, della tribù di Ruben: Bosor nella solitudine colli sobborghi suoi, e Iassa colli sobborghi suoi,

79. e Cademot colli sobborghi suoi, e Mefaat colli sobborghi suoi.

80. E della tribù di Gad: Ramot in Galaad e i sobborghi suoi, Manaim con i suoi sobborghi,

81. ed Esebon con i suoi sobborghi, e Iezer co' suoi sobborghi.

76. Porro de tribu Nephthali: Cedes in Galilæa et suburbana ejus, Hamon cum suburbanis suis, et Cariathaim et suburbana ejus.

77. Filiis autem Merari residuis de tribu Zabulon: Remmono et suburbana ejus, et Thabor cum suburbanis suis:

78. trans Jordanem quoque ex adverso Jericho contra orientem Jordanis, de tribu Ruben: Bosor in solitudine cum suburbanis suis, et Jassa cum suburbanis suis;

79. Cademoth quoque et suburbana ejus, et Mephaat cum suburbanis suis.

80. Necnon et de tribu Gad: Ramoth in Galaad et suburbana ejus, et Manaim cum suburbanis suis;

81. sed et Hesebon cum suburbanis suis, et Jezer cum suburbanis suis.

CAPO VII.

1. E' figliuoli di Issacar: Tola e Fua, Iasub e Simeron, quattro.

2. I figliuoli di Tola: Ozi e Rafaia e Ieriel e Iemai e Iebsem e Samuel, prìncipi per cognazioni delle case loro. Della stirpe di Tola furono numerati uomini fortissimi, nel tempo di David, ventidue milia seicento.

3. I figliuoli di Ozi: Izraia, del quale nascè Michele e Obadia e Ioel e Iesia, cinque tutti prìncipi.

4. E con loro, per famiglie e popoli suoi, accinti a battaglia, uomini fortissimi, XXXVI migliaia; ed ebbeno molte mogli e molti figliuoli.

5. E' fratelli loro, per tutta la cognazione di Issacar, robustissimi a combattere, LXXXVII milia ne furono numerati.

CAPUT VII.

1. Porro filii Issachar: Thola et Phua, Jasub et Simeron; quatuor.

2. Filii Thola: Ozi et Raphaja et Jeriel et Jemai et Jebsem et Samuel, principes per domus cognationum suarum. De stirpe Thola viri fortissimi numerati sunt in diebus David, viginti duo millia sexcenti.

3. Filii Ozi: Izrahia, de quo nati sunt Michael et Obadia et Joel et Jesia; quinque omnes principes.

4. Cumque eis, per familias et populos suos, accincti ad prœlium, viri fortissimi, triginta sex millia: multas enim habuerunt uxores et filios.

5. Fratres quoque eorum per omnem cognationem Issachar robustissimi ad pugnandum, octoginta septem millia numerati sunt.

6. I figliuoli di Beniamin: Bela e Becor e Iadiel, tre.

7. I figliuoli di Bela: Esbon e Ozi e Oziel e Ierimot e Urai, cinque prìncipi delle famiglie, da combattere robustissimi; il numero loro fu XXII milia e trentaquattro.

8. I figliuoli di Becor: Zamira, Ioas ed Eliezer ed Elioenai e Amri e Ierimot e Abia e Anatot e Almat; tutti questi figliuoli di Becor.

9. E furono numerati per le loro famiglie li prìncipi delle cognazioni, e fortissimi a battaglia, XX milia ducento.

10. E i figliuoli di Iadiel: Balan. I figliuoli di Balan: Ieus e Beniamin e Aod e Canana e Zetan e Tarsis e Aisaar.

11. Tutti questi figliuoli di Iadiel, prìncipi delle loro cognazioni, uomini fortissimi e che andavano a battaglia, XVII milia ducento.

12. E Sefam e Afam figliuoli d' Ir; e Asim figliuolo di Aer.

6. Filii Benjamin: Bela et Bechor et Jadiel; tres.

7. Filii Bela: Esbon et Ozī, et Oziel et Jerimoth et Urai, quinque principes familiarum, et ad pugnandum robustissimi; numerus autem eorum, viginti duo millia et triginta quatuor.

8. Porro filii Bechor: Zamira et Joas et Eliezer, et Elioenai et Amri, et Jerimoth et Abia, et Anathoth et Almath; omnes hi filii Bechor.

9. Numerati sunt autem per familias suas principes cognationum suarum ad bella fortissimi, viginti millia et ducenti.

10. Porro filii Jadiel: Balan. Filii autem Balan: Jehus et Benjamin et Aod, et Chanana et Zethan, et Tharsis et Ahisahar;

11. omnes hi filii Jadiel, principes cognationum suarum, viri fortissimi, decem et septem millia et ducenti ad prœlium procedentes.

12. Sepham quoque et Hapham, filii Hir; et Hasim filii Aher.

13. I figliuoli di Neftali: Iasiel e Guni e Iezer e Sellum, figliuoli di Bala.

14. E il figliuolo di Manasse: Esriel; e la concubina sua fu Sira, la quale partorì Machir, padre di Galaad.

15. E Machir diede moglie ai figliuoli suoi, Afim e Safan; ed ebbe una sorella la quale avea nome Maaca; il nome del secondo, Salfaad; e nate sono a Salfaad figliuole.

16. E Maaca, moglie di Machir, partorì uno figliuolo, e puosegli nome Fares; il nome del fratello fue Sares; e i suoi figliuoli furono Ulam e Recen.

17. E il figliuolo di Ulam, Badan; e questi sono figliuoli di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse.

18. E la sua sorella Regina partorì uno uomo bello, e Abiezer e Moola.

19. E Semida avea figliuoli: Ain e Sechem, Leci e Aniam.

13. Filii autem Nephthali: Jasiel et Guni et Jeser et Sellum, filii Bala.

14. Porro filius Manasse: Esriel; concubinaque ejus Syra peperit Machir, patrem Galaad.

15. Machir autem accepit uxores filiis suis Haphim et Saphan, et habuit sororem nomine Maacha; nomen autem secundi, Salphaad, natæque sunt Salphaad filiæ;

16. et peperit Maacha, uxor Machir, filium, vocavitque nomen ejus Phares; porro nomen fratris ejus, Sares; et filii ejus, Ulam et Recem.

17. Filius autem Ulam: Badan; hi sunt filii Galaad, filii Machir, filii Manasse.

18. Soror autem ejus Regina peperit Virum decorum, et Abiezer et Mohola.

19. Erant autem filii Semida: Ahin, et Sechem, et Leci et Aniam

20. I figliuoli di Efraim sono questi: Sutala, Bared suo figliuolo, Taat suo figliuolo, (e figliuolo di costui fu) Elada suo figliuolo, Taat suo figliuolo; e di costui fu figliuolo Zabad.

21. Di costui fu figliuolo Sutala, e di questo fu figliuolo Ezer ed Elad; e uccisergli gli uomini di Get di quella terra, però ch' erano andati per occupare le loro possessioni.

22. Ed Efraim loro padre pianse molto tempo, e andarono i suoi fratelli a consolarlo.

23. Ed entrò alla donna sua; la quale concepì e partorì uno figliuolo, e puosegli nome Beria, però ch' era nato nei mali della sua casa.

24. E la sua figliuola fu Sara, la quale edificò Betoron di sotto e quello di sopra, e Ozensara.

25. E' suoi figliuoli furono Rafa e Resef e Tale, del quale nasceo Taan,

26. il quale generò Laadan; figliuolo di questo fu Ammiud, il quale generò Elisama,

20. Filii autem Ephraim: Suthala, Bared filius ejus, Thahath filius ejus, Elada filius ejus, Thahath filius ejus, hujus filius Zabad,

21. et hujus filius Suthala, et hujus filius Ezer et Elad; occiderunt autem eos viri Geth indigenæ, quia descenderant ut invaderent possessiones eorum.

22. Luxit igitur Ephraim pater eorum multis diebus, et venerunt fratres ejus, ut consolarentur eum.

23. Ingressusque est ad uxorem suam, quæ concepit, et peperit filium, et vocavit nomen ejus Beria, eo quod in malis domus ejus ortus esset;

24. filia autem ejus fuit Sara, quæ ædificavit Bethoron inferiorem et superiorem, et Ozensara.

25. Porro filius ejus Rapha et Reseph et Thale, de quo natus est Thaan,

26. qui genuit Laadan; hujus quoque filius Ammiud, qui genuit Elisama,

27. del quale nasceo Nun, il quale ebbe figliuolo Iosuè.

28. E la possessione e l' abitazione loro fu Betel con le sue figliuole, contro ad oriente Noran, dalla parte d' occidente Gazer e le sue figliuole, e Sichem colle sue figliuole, e Aza con le sue figliuole.

29. E appresso ai figliuoli di Manasse, Betsan e le sue figliuole, Tanac e le sue figliuole, Mageddo e le sue figliuole, Dor e le sue figliuole. In queste abitarono i figliuoli di Iosef, figliuolo d' Israel.

30. I figliuoli di Aser: Iemna e Iesua e Iessui e Baria; e loro sorella fue Sara.

31. E i figliuoli di Baria: Eber e Melchiel; egli fu padre di Barsait.

32. Eber generò Ieflat e Somer e Otam, e Suaa loro sorella.

33. Questi sono i figliuoli di Ieflat: [Fosec e Camaal e Asot; questi sono i figliuoli di Ieflat].

27. de quo ortus est Nun, qui habuit filium Josue.

28. Possessio autem eorum et habitatio: Bethel cum filiabus suis, et contra orientem Noran, ad occidentalem plagam Gazer, et filiæ ejus, Sichem quoque cum filiabus suis, usque ad Aza cum filiabus ejus.

29. Juxta filios quoque Manasse, Bethsan et filias ejus, Thanach et filias ejus, Mageddo et filias ejus, Dor et filias ejus; in his habitaverunt filii Joseph, filii Israel.

30. Filii Aser: Jemna et Jesua, et Jessui et Baria, et Sara soror eorum.

31. Filii autem Baria: Heber et Melchiel; ipse est pater Barsaith.

32. Heber autem genuit Jephlat, et Somer et Hotham, et Suaa sororem eorum.

33. Filii Jephlat: Phosech, et Chamaal et Asoth; hi filii Jephlat.

34. E i figliuoli di Somer: Ai, Roaga, Aba e Aram.

35. E i figliuoli di Elem suo fratello: Sufa e Iemna e Selles e Amal.

36. I figliuoli di Sufa: Sue, Arnafer e Sual e Beri, Iamra

37. e Bosor e Od e Samma e Salusa e Ietran e Bera.

38. I figliuoli di Ieter: Iefone e Fasfa e Ara.

39. I figliuoli di Olla: Aree e Aniel e Resia.

40. Tutti questi furono figliuoli di Aser, prìncipi delle loro cognazioni, eletti e fortissimi capitani; il numero loro, della età atta a battaglia, fu ventisei milia.

CAPO VIII.

1. Beniamin generò Bale suo primogenito, il secondo Asbel, il terzo Aara,

34. Porro filii Somer: Ahi et Roaga, et Haba et Aram.

35. Filii autem Helem fratris ejus: Supha et Jemna, et Selles et Amal.

36. Filii Supha: Sue, Harnapher et Sual, et Beri et Jamra,

37. Bosor et Hod, et Samma et Salusa, et Jethran et Bera.

38. Filii Jether: Jephone, et Phaspha et Ara.

39. Filii autem Olla: Aree, et Haniel et Resia.

40. Omnes hi filii Aser, principes cognationum, electi atque fortissimi duces ducum; numerus autem eorum ætatis, quæ apta esset ad bellum, viginti sex millia.

CAPUT VIII.

1. Benjamin autem genuit Bale primogenitum suum, Asbel secundum, Ahara tertium,

2. il quarto Noaa e Rafa il quinto.

3. E furono i figliuoli di Bale: Addar e Gera e Abiud,

4. Abisue e Naaman e Aoe,

5. Gera e Sefufan e Uram.

6. Questi sono i figliuoli di Aod, prìncipi delle cognazioni di quelli che abitavano in Gabaa, i quali furono translatati in Manaat.

7. E Naaman e Achia e Gera egli gli traslatò, e generò Oza e Aiud.

8. *E Saaraim generoe nelle parti di Moab, poi che lassò Usim e Bara, sue mogli.*

9. E generoe di Odes, sua moglie, Iobab e Sebia e Mosa e Molcom,

10. e Ieus e Sechia e Marma. Questi sono i suoi figliuoli, prìncipi nelle sue famiglie.

11. Meusim generò Abitob e Elfaal.

12. I figliuoli di Elfaal furono Eber e Misaam e Samad; questo edificò Ono e Lod e le sue figliuole.

2. Nohaa quartum, et Rapha quintum.

3. Fueruntque filii Bale: Addar, et Gera et Abiud,

4. Abisue quoque, et Naaman et Ahoe,

5. sed et Gera, et Sephuphan et Huram.

6. Hi sunt filii Ahod, principes cognationum habitantium in Gabaa, qui translati sunt in Manahath.

7. Naaman autem, et Achia et Gera ipse transtulit eos, et genuit Oza et Ahiud.

8. Porro Saharaim genuit in regione Moab, postquam dimisit Husim et Bara, uxores suas.

9. Genuit autem de Hodes uxore sua: Jobab et Sebia, et Mosa et Molchom,

10. Jehus quoque et Sechia et Marma; hi sunt filii ejus principes in familiis suis.

11. Mehusim vero genuit Abitob et Elphaal.

12. Porro filii Elphaal: Heber et Misaam et Samad; hic ædificavit Ono et Lod et filias ejus.

13. E Baria e Sama furono prìncipi delle cognazioni di quelli che abitarono in Aialon; costoro scacciarono gli abitatori di Get.
14. E Aio e Sesac e Ierimot,
15. e Zabadia e Arod ed Eder,
16. e Michael e Iesfa e Ioa, figliuoli di Baria.
17. E Zabadia e Mosollam ed Ezeci ed Eber,
18. e Iesamari, Iezlia e Iobab, figliuoli di Elfaal.
19. Iacim e Zecri e Zabdi,
20. ed Elioenai e Seletai ed Eliel,
21. e Adaia e Baraia e Samarat, figliuoli di Semei.
22. Iesfam ed Eber ed Eliel,
23. e Abdon, Zecri e Anan,
24. e Anania ed Elam e Anatotia,
25. e Iefdaia e Fanuel, figliuoli di Sesac.
26. E Samsari e Sooria, Otolia,
27. Iersia ed Elia e Zecri, figliuoli di Ieroam.

13. Baria autem et Sama principes cognationum habitantium in Ajalon; hi fugaverunt habitatores Geth.
14. Et Ahio et Sesac et Jerimoth,
15. et Zabadia et Arod et Heder,
16. Michael quoque, et Jespha et Joha, filii Baria.
17. Et Zabadia et Mosollam, et Hezeci et Heber,
18. et Jesamari et Jezlia, et Jobab, filii Elphaal;
19. et Jacim et Zechri et Zabdi,
20. et Elioenai et Selethai et Eliel,
21. et Adaja et Baraja et Samarath, filii Semei.
22. Et Jespham et Heber et Eliel,
23. et Abdon et Zechri et Hanan,
24. et Hanania et Aelam et Anathothia,
25. et Jephdaja et Phanuel, filii Sesac;
26. et Samsari et Sohoria et Otholia,
27. et Jersia et Elia et Zechri, filii Jeroham;

28. Questi furono patriarchi e prìncipi delle cognazioni, i quali abitarono in Ierusalem.

29. E in Gabaon abitarono Abigabaon, e la sua moglie ebbe nome Maaca,

30. il suo figliuolo primogenito fu Abdon, e Sur e Cis e Baal e Nadab,

31. e Gedor e Aio e Zacher e Macellot.

32. E Macellot generò Samaa; e abitarono rincontro a' loro fratelli in Ierusalem con li fratelli loro.

33. E Ner generò Cis, e Cis generò Saul; e Saul generò Ionata e Melchisua e Aminadab ed Esbaal.

34. Il figliuolo di Ionata fue Meribbaal; e Meribbaal generò Mica.

35. I figliuoli di Mica furono Fiton, Melec e Taraa e Aaz.

36. E Aaz generò Ioada; e Ioada, Alamat, Azmot e Zamri; e Zamri generò Mosa.

37. E Mosa generò Banaa, [padre di Rafa], del quale nasceo Elasa, il quale generò Asel.

28. hi patriarchæ et cognationum principes, qui habitaverunt in Jerusalem.

29. In Gabaon autem habitaverunt Abigabaon, et nomen uxoris ejus Maacha,

30. filiusque ejus primogenitus Abdon, et Sur et Cis, et Baal et Nadab.

31. Gedor quoque et Ahio, et Zacher et Macelloth;

32. et Macelloth genuit Samaa, habitaveruntque ex adverso fratrum suorum in Jerusalem cum fratribus suis.

au e uit Cis, et Cis genuit Saul. Porro Saul genuit Jonathan et Melchisua et Abinadab et Esbaal.

34. Filius autem Jonathan: Meribbaal; et Meribbaal genuit Micha.

35. Filii Micha: Phiton et Melech, et Tharaa et Ahaz;

36. et Ahaz genuit Joada, et Joada genuit Alamath et Azmoth et Zamri; porro Zamri genuit Mosa,

37. et Mosa genuit Banaa, cujus filius fuit Rapha, de quo ortus est Elasa, qui genuit

38. E Asel ebbe VI figliuoli, i quali ebbeno nome così: Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdia e Anan; tutti questi furono figliuoli di Asel.

39 I figliuoli di Esec suo fratello: primogenito Ulam, il secondo Ieus, il terzo Elifalet.

40. E Ulam ebbe figliuoli robustissimi, e di grande fortezza tendenti gli archi; ed ebbono molti figliuoli e nipoti, insino a centocinquanta (milia). E tutti questi furono i figliuoli di Beniamin.

CAPO VIIII.

1. E fu numerato tutto Israel; e la somma loro è scritta nel libro de' re d' Israel e di Giuda; e furono translatati in Babilonia per lo suo peccato.

2. Ma quelli che abitarono primi nelle loro possessioni e città sue, furono Israel, i sacerdoti e' leviti e' Natinei.

38. Porro Asel sex filii fuerunt his nominibus: Ezricam, Bocru, Ismahel, Saria, Obdia, et Hanan; omnes hi filii Asel.

39. Filii autem Esec fratris ejus: Ulam primogenitus, et Jehus secundus, et Eliphalet tertius.

40. Fueruntque filii Ulam viri robustissimi, et magno robore tendentes arcum, et multos habentes filios ac nepotes, usque ad centum quinquaginta. Omnes hi filii Benjamin.

CAPUT IX.

1. Universus ergo Israel dinumeratus est, et summa eorum scripta est in Libro regum Israel et Juda; translatique sunt in Babylonem propter delictum suum.

2. Qui autem habitaverunt primi in possessionibus et in urbibus suis: Israel, et sacerdotes et Levitæ et Nathinæi.

3. E dimorarono in Ierusalem de' figliuoli di Giuda e di Beniamin, e de' figliuoli di Efraim e di Manasse.

4. Otei figliuolo di Ammiud, figliuolo di Amri, figliuolo di Omrai, figliuolo di Bonni, de' figliuoli di Fares figliuolo di Giuda.

5. Edi Siloni: Asaia primogenito e' suoi figliuoli.

6. De' figliuoli di Zara: Ieuel e' suoi fratelli, seicentonovanta.

7. E de' figliuoli di Beniamin: Salo figliuolo di Mosollam, figliuolo di Oduia, figliuolo di Asana;

8. e Iobania figliuolo di Ieroam; ed Ella figliuolo di Ozi, figliuolo di Mocori; e Mosolla figliuolo di Safatia, figliuolo di Rauel, figliuolo di Iebania;

9. e' suoi fratelli per le famiglie loro, DCCCCLVI; tutti questi prìncipi per le loro cognazioni e per le case de' padri loro.

10. E de' sacerdoti: Iedaia, Ioiari eb Iachin,

3. Commorati sunt in Jerusalem de filiis Juda, et de filiis Benjamin, de filiis quoque Ephraim et Manasse:

4. Othei, filius Ammiud, filii Amri, filii Omrai, filii Bonni, de filiis Phares filii Juda.

5. Et de Siloni: Asaja primogenitus et filii ejus.

6. De filiis autem Zara: Jehuel et fratres eorum, sexcenti nonaginta.

7. Porro de filiis Benjamin: Salo, filius Mosollam, filii Oduja, filii Asana;

8. et Jobania, filius Jeroham; et Ela filius Ozi, filii Mochori; et Mosollam, filius Saphatiæ, filii Rahuel, filii Jebaniæ;

9. et fratres eorum per familias suas nongenti quinquaginta sex. Omnes hi principes cognationum per domus patrum suorum.

10. De sacerdotibus autem: Jedaja, Jojarib, et Jachin;

11. e Azaria figliuolo di Elcia, figliuolo di Mosollam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Maraiot, figliuolo di Achitob, pontefice della casa di Dio.

12. E Adaia figliuolo di Ieroam, figliuolo di Fassur, figliuolo di Melchia; e Maasai figliuolo di Adiel, figliuolo di Iezra, figliuolo di Mosollam, figliuolo di Mosollamit, figliuolo di Emmer;

13. e i loro fratelli prìncipi per le sue famiglie, MDCCLX, fortissimi a fare il lavorìo del ministerio nella casa di Dio.

14. De' Leviti: Semeia figliuolo di Assub, figliuolo di Ezricam, figliuolo di Asebia, de' figliuoli di Merari.

15. Bacbacar maestro di pietra, e Galal, e Matania figliuolo di Mica, figliuolo di Zecri, figliuolo di Asaf;

16. e Obdia figliuolo di Semeia, figliuolo di Galal, figliuolo di Iditun; e Barachia figliuolo di Asa, figliuolo di Elcana, il quale abitoe nel palagio di Netofati.

11. Azarias quoque filius Helciæ, filii Mosollam, filii Sadoc, filii Marajoth, filii Achitob, pontifex domus Dei.

12. Porro Adajas, filius Jeroham, filii Phassur, filii Melchiæ; et Maasai, filius Adiel, filii Jezra, filii Mosollam, filii Mosollamith, filii Emmer;

13. fratres quoque eorum principes per familias suas, mille septingenti sexaginta, fortissimi robore ad faciendum opus ministerii in domo Dei.

14. De Levitis autem: Semeia, filius Hassub, filii Ezricam, filii Hasebia, de filiis Merari.

15. Bacbacar quoque carpentarius, et Galal, et Mathania filius Micha, filii Zechri, filii Asaph;

16. et Obdia, filius Semeiæ, filii Galal, filii Idithun; et Barachia, filius Asa, filii Elcana, qui habitavit in atriis Netophati.

17. E' portieri: Sellum e Accub e Telmon e Aimam; e il loro fratello Sellum fu principe

18. insino a questo tempo, e nella porta del re ad oriente, guardavano sì come toccava loro, de' figliuoli di Levi.

19. Sellum figliuolo di Core, figliuolo di Abiasaf, figliuolo di Core, colli suoi fratelli e con la casa del padre suo; questi sono gli Coriti sopra l' opera del ministerio, guardiani de' vestibuli del tabernacolo; e le famiglie loro, per muta delle castelle del Signore, guardando l' entrata.

20. E Finees, figliuolo di Eleazaro, era loro capitano nel cospetto del Signore.

21. E Zacaria, figliuolo di Mosollamia, era portiere della porta del tabernacolo del testimonio.

22. Tutti questi, eletti in portieri per le porte, CCXII erano iscritti nelle proprie ville, e' quali Samuel profeta e David ordinarono nella fede loro,

17. Janitores autem: Sellum et Accub, et Telmon et Ahimam; et frater eorum Sellum princeps,

18. usque ad illud tempus, in porta regis ad orientem, observabant per vices suas de filiis Levi.

19. Sellum vero, filius Core, filii Abiasaph, filii Core, cum fratribus suis, et domo patris sui; hi sunt Coritæ super opera ministerii, custodes vestibulorum tabernaculi; et familiæ eorum per vices castrorum Domini custodientes introitum.

20. Phinees autem, filius Eleazari, erat dux eorum coram Domino.

21. Porro Zacharias, filius Mosollamia, janitor portæ tabernaculi testimonii.

22. Omnes hi electi in ostiarios per portas, ducenti duodecim; et descripti in villis propriis, quos constituerunt David, et Samuel Videns in fide sua,

23. così loro, come i figliuoli loro, alle porte della casa di Dio, e nel tabernacolo, per sorte come toccava.

24. Ed erano portieri a' quattro venti, cioè ad oriente, ad occidente, ad aquilone e a mezzodì.

25. E i loro fratelli dimoravano nelli borghetti, e venivano nei sabbati loro di tempo a tempo.

26. A questi quattro leviti era obbligato tutto il numero de' portieri, ed erano sopra le camere e il tesoro della casa di Dio.

27. E dimoravano intorno al tempio del Signore nelle guardie loro, acciò che, essendo il tempo, egli presto aprissono le porte.

28. E della loro generazione erano sopra le vasella del ministerio; però che le vasella a numero si traevano e reponevano (di loro).

29. E quelli ai quali erano credute l' altre masserizie del santuario, erano soprastanti alla semola, (cioè al fior della farina,) al vino e all' olio e allo incenso e alle spezie.

23. tam ipsos quam filios eorum, in ostiis domus Domini et in tabernaculo vicibus suis.

24. Per quatuor ventos erant ostiarii; id est, ad orientem, et ad occidentem, et ad aquilonem, et ad austrum.

25. Fratres autem eorum in viculis morabantur, et veniebant in sabbatis suis de tempore usque ad tempus.

26. His quatuor Levitis creditus erat omnis numerus janitorum, et erant super exedras, et thesauros domus Domini.

27. Per gyrum quoque templi Domini morabantur in custodiis suis, ut, cum tempus fuisset, ipsi mane aperirent fores.

28. De horum genere erant et super vasa ministerii; ad numerum enim et inferebantur vasa, et efferebantur.

29. De ipsis, et qui credita habebant utensilia sanctuarii, præerant similæ, et vino, et oleo, et thuri, et aromatibus.

30. E i figliuoli de' sacerdoti conficiavano gli unguenti delle spezie.

31. E Matalia Levita, primogenito di Sellum Corita, era soprastante di quelle cose che si friggevano in padella.

32. E de' figliuoli di Caat, loro fratelli, erano sopra il pane della proposizione, per apparecchiare ogni sabbato il fresco.

33. Questi sono i prìncipi de' cantori per le famiglie de' Leviti, i quali dimoravano nelle camere, sì che il dì e la notte (dimoravano e) continuamente servissero il suo ministerio.

34. I capi de' Leviti, per le sue famiglie prìncipi, abitarono in Ierusalem.

35. In Gabaon dimorarono il padre di Gabaon, Ieiel; il nome della sua donna Maaca.

36. Il suo figliuolo primogenito Abdon, e Sur e Cis e Baal e Ner e Nadab,

37. e Gedor e Aio e Zacaria, e Macellot.

30. Filii autem sacerdotum unguenta ex arômatibus conficiebant.

31. Et Mathathias Levites, promogenitus Sellum Coritæ, præfectus erat eorum, quæ in sartagine frigebantur.

32. Porro de filiis Caath, fratribus eorum, super panes erant propositionis, ut semper novos per singula sabbata præpararent.

33. Hi sunt principes cantorum per familias Levitarum, qui in exedris morabantur, ut die ac nocte jugiter suo ministerio deservirent.

34. Capita Levitarum, per familias suas principes, manserunt in Jerusalem.

35. In Gabaon autem commorati sunt pater Gabaon Jehiel; et nomen uxoris ejus Maacha.

36. Filius primogenitus ejus Abdon, et Sur et Cis et Baal, et Ner et Nadab,

37. Gedor quoque et Ahio et Zacharias et Macelloth.

38. E Macellot generò Samaan: questi abitarono in Ierusalem, incontro a' loro fratelli.

39. Ner generò Cis; e Cis generò Saul; e Saul generò Ionatan e Melchisua e Abinadab ed Esbaal.

40. E il figliuolo di Ionatan fue Meribbaal; e Meribbaal generò Mica.

41. E i figliuoli di Mica: Fiton e Melec e Taraa e Aaz.

42. E Aaz generò Iara; e Iara generò Alamat e Azmot e Zamri; e Zamri generò Mosa.

43. E Mosa generò Banaa, figliuolo del quale fu Rafaia; Rafaia generò Elasa, del quale nacque Asel.

44. Ed Asel ebbe VI figliuoli, i quali ebbono così nome: Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdia e Anan; questi furono figliuoli di Asel.

38. Porro Macelloth genuit Samaan; isti habitaverunt e regione fratrum suorum in Jerusalem, cum fratribus suis.

39. Ner autem genuit Cis, et Cis genuit Saul; et Saul genuit Jonatan et Melchisua, et Abinadab et Esbaal.

40. Filius autem Jonatan, Meribbaal; et Meribbaal genuit Micha.

41. Porro filii Micha: Phithon et Melech, et Tharaa et Ahaz.

42. Ahaz autem genuit Jara, et Jara genuit Alamath et Azmoth et Zamri; Zamri autem genuit Mosa.

43. Mosa vero genuit Banaa, cujus filius Raphaja genuit Elasa, de quo ortus est Asel.

44. Porro Asel sex filios habuit his nominibus: Ezricam, Bocru, Ismahel, Saria, Obdia, Hanan; hi sunt filii Asel.

CAPO X.

1. E i Filistei combatterono contro ad Israel, e fuggirono gli uomini d' Israel da quelli di Palestina, e morinno nel monte di Gelboe.

2. E appressandosi gli Filistei che perseguitavano Saul e i suoi figliuoli, uccisono Ionata e Abinadab e Melchisua, figliuoli di Saul.

3. E fu aggravata la battaglia contra a Saul, e trovaronlo saettatori, e ferinnolo.

4. E disse Saul al suo scudiere: tràì fuori il tuo coltello e uccidimi, acciò che non vengano questi incirconcisi, e faccino istrazio di me. E non volle fare il suo scudiere, isbigottito per paura; e tolse Saul la spada, e gittossi sopra essa.

5. E veggendo il suo scudiere ch' era morto Saul, anch' egli si gittò in su il suo coltello, e fu morto.

CAPUT X.

1. Philisthiim autem pugnabant contra Israel, fugeruntque viri Israel Palæsthinos, et ceciderunt vulnerati in monte Gelboe.

2. Cumque appropinquassent Philisthæi persequentes Saul et filios ejus, percusserunt Jonathan et Abinadab et Melchisua, filios Saul.

3. Et aggravatum est prœlium contra Saul; inveneruntque eum sagittarii, et vulneraverunt jaculis.

4. Et dixit Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, et interfice me, ne forte veniant incircumcisi isti, et illudant mihi. Noluit autem armiger ejus hoc facere, timore perterritus; arripuit ergo Saul ensem, et irruit in eum.

5. Quod cum vidisset armiger ejus, videlicet mortuum esse Saul, irruit etiam ipse in gladium suum, et mortuus est.

6. Onde che morì Saul e tre suoi figliuoli, e ivi cadde tutta la sua casa.

7. La quale cosa veggendo gli uomini d' Israel, i quali abitavano ne' campestri, fuggirono; e morto Saul e i suoi figliuoli, lasciarono le loro cittadi, e tutti si sparsero là e qua; e vennero i Filistei, e abitarono in quelle.

8. E l' altro dì i Filistei, spogliando i morti, trovarono Saul e i suoi figliuoli giacere nel monte Gelboe.

9. E avendolo spogliato, e tagliatoli il capo, e spogliato dell' arme, mandaronlo nella terra loro, acciò che fosse portato dintorno, e mostrato a' templi degl' idoli, e a' popoli.

10. E l' arme sue conservarono nel tempio del loro iddio, e il capo puosero nel tempio di Dagon.

11. E avendo udito ciò gli uomini di Iabes di Galaad, cioè tutto quello che i Filistei aveano fatto a Saul,

6. Interiit ergo Saul et tres filii ejus, et omnis domus illius pariter concidit.

7. Quod cum vidissent viri Israel, qui habitabant in campestribus, fugerunt; et Saul ac filiis ejus mortuis, dereliquerunt urbes suas, et huc illucque dispersi sunt; veneruntque Philisthiim, et habitaverunt in eis.

8. Die igitur altero detrahentes Philisthiim spolia cæsorum, invenerunt Saul, et filios ejus jacentes in monte Gelboe.

9. Cumque spoliassent eum, et amputassent caput, armisque nudassent, miserunt in terram suam, ut circumferretur, et ostenderetur idolorum templis, et populis;

10. arma autem ejus consecraverunt in fano dei sui, et caput affixerunt in templo Dagon.

11. Hoc cum audissent viri Jabes Galaad, omnia scilicet, quæ Philisthiim fecerant super Saul,

12. levaronsi tutti gli uomini fortissimi, e tolsero il corpo di Saul, e il corpo di ciascuno dei suoi figliuoli, e portaronli in Iabes, e seppellirono l' ossa loro sotto la quercia la quale era in Iabes, e digiunarono VII dì.

13. E morì Saul per le sue iniquitadi, però che prevaricò il comandamento di Dio, il quale . . .
. . . . avea domandato consiglio alla pitonessa,

14. e non sperò in Dio; però l' uccise, e translatoe il suo regno a David figliuolo d' Isai.

CAPO XI.

1. Onde tutto Israel si congregò a David in Ebron, e disse: noi (sappiamo che) siamo tue ossa, e tua carne.

2. Ieri e l' altro, quando ancora regnava Saul (sopra Israel), tu eri quello che traevi fuori e rimettevi dentro Israel; e a te disse il tuo Signore Iddio:

12. consurrexerunt singuli virorum fortium, et tulerunt cadavera Saul et filiorum ejus, attuleruntque ea in Jabes, et sepelierunt ossa eorum subter quercum, quæ erat in Jabes: et jejunaverunt septem diebus.

13. Mortuus est ergo Saul propter iniquitates suas, eo quod prævaricatus sit mandatum Domini, quod præceperat, et non custodierit illud, sed insuper etiam pythonissam consuluerit,

14. nec speraverit in Domino; propter quod interfecit eum, et transtulit regnum ejus ad David filium Isai.

CAPUT XI.

1. Congregatus est igitur omnis Israel ad David in Hebron, dicens: Os tuum sumus, et caro tua.

2. Heri quoque et nudiustertius, cum adhuc regnaret Saul, tu eras, qui educebas, et

tu pascerai il mio popolo Israel, e tu sarai principe sopra di lui.

3. E vennero tutti gli maggiori d' Israel per nazione al re in Ebron, e fece con esso loro David patto nel cospetto di Dio; e unserlo re sopra Israel, secondo la parola di Dio, la quale avea detto per mano di Samuel.

4. E andossene David e tutto Israel in Ierusalem; questa è Iebus, dove abitarono gli Iebusei abitatori della terra.

5. E quelli che abitavano in Iebus, dissero a David: non entrerai qua dentro. E David prese la rocca di Sion, la quale è città di David.

6. E disse: qualunque percuoterà prima il Iebuseo, sarà principe e duca. E andò primamente Ioab figliuolo di Sarvia, e fu fatto principe.

7. E abitò (in Ierusalem) David nella rocca; e però fu chiamata città di David.

introducebas Israel: tibi enim dixit Dominus Deus tuus: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris princeps super eum.

3. Venerunt ergo omnes majores natu Israel ad regem in Hebron, et iniit David cum eis fœdus coram Domino; unxeruntque eum regem super Israel, juxta sermonem Domini, quem locutus est in manu Samuel.

4. Abiit quoque David, et omnis Israel in Jerusalem; hæc est Jebus, ubi erant Jebusæi habitatores terræ.

5. Dixeruntque, qui habitabant in Jebus ad David: Non ingredieris huc. Porro David cepit arcem Sion, quæ est civitas David,

6. dixitque: Omnis qui percusserit Jebusæum in primis, erit princeps et dux. Ascendit igitur primus Joab filius Sarviæ, et factus est princeps.

7. Habitavit autem David in arce, et idcirco appellata est civitas David.

8. Ed edificò la città intorno da Mello insino al giro; e Ioab edificò tutto l' altro della città.

9. E meglioroe David andando e crescendo; e il Signore degli eserciti era con esso lui.

10. Questi erano prìncipi degli uomini forti di David, i quali l' aiutarono che fosse re sopra tutto Israel, secondo la parola di Dio, la quale disse ad Israel.

11. E questo è il numero de' robusti di David, cioè: Iesbaam figliuolo di Acamoni, principe tra trenta; questo levò la sua lancia sopra CCC, i quali ferìo in una volta.

12. E dopo lui Eleazaro, figliuolo del suo zio Aoite, il quale era tra tre potenti.

13. Questo fue con David in Fesdomim, quando i Filistei si raunarono in quello luogo a combattere; ed era il campo di quella contrada pieno d' orzo, ed era fuggito il popolo dal cospetto de' Filistei.

8. Aedificavitque urbem in circuitu a Mello usque ad gyrum; Joab autem reliqua urbis exstruxit.

9. Proficiebatque David vadens et crescens; et Dominus exercituum erat cum eo.

10. Hi principes virorum fortium David, qui adjuverunt eum, ut rex fieret super omnem Israel juxta verbum Domini, quod locutus est ad Israel.

11. Et iste numerus robustorum David: Jesbaam, filius Hachamoni princeps inter triginta; iste levavit hastam suam super trecentos vulneratos una vice.

12. Et post eum Eleazar, filius patrui ejus Ahohites, qui erat inter tres potentes.

13. Iste fuit cum David in Phesdomim, quando Philisthiim congregati sunt ad locum illum in prœlium; et erat ager regionis illius plenus hordeo, fugeratque populus a facie Philisthinorum.

14. Questi istettero nel mezzo del campo, e difeserlo; e avendo percosso i Filistei, diede il Signore grande salute al popolo suo.

15. E discenderono tre de' trenta principi alla pietra, nella quale era David, alla spelonca in Odollam, quando i Filistei aveano posto campo nella valle di Rafaim.

16. E David era iscoso, e la gente de' Filistei in Betleem.

17. E David desiderò (dell'acqua), e disse: o chi mi desse dell' acqua della cisterna la quale è in Betleem alla porta!

18. E quelli tre andarono per mezzo il campo de' Filistei, e trassero l' acqua della cisterna di Betleem, la quale era nella porta, e portaronla a David a bere; il quale non la volle bere, anzi la sacrificò a Dio,

19. dicendo: Iddio mi guardi, ch' io faccia questo nel cospetto del mio Iddio, e bea il sangue di

14. Hi steterunt in medio agri, et defenderunt eum; cumque percussissent Philisthæos, dedit Dominus salutem magnam populo suo.

15. Descenderunt autem tres de triginta principibus ad petram, in qua erat David, ad speluncam Odollam, quando Philisthiim fuerant castrametati in valle Raphaim.

16. Porro David erat in præsidio, et statio Philisthinorum in Bethlem.

17. Desideravit igitur David, et dixit: O si quis daret mihi aquam de cisterna Bethlehem, quæ est in porta!

18. Tres ergo isti per media castra Philisthinorum perrexerunt, et hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quæ erat in porta, et attulerunt ad David, ut biberet; qui noluit, sed magis libavit illam Domino,

19. dicens: Absit, ut in conspectu Dei mei hoc faciam, et sanguinem istorum virorum bibam, quia in periculo ani-

questi uomini, i quali mi recarono l' acqua in pericolo dell' anime loro. E per questa cagione non la volle bere; e questo fecero i tre robustissimi.

20. E Albisai, fratello di Ioab, egli era principe de' tre; ed egli levò la sua asta contra trecento (morti e) feriti; ed egli era tra' tre nominatissimo,

21. tra' tre secondi nobile, e loro principe; ma a' tre primi non era pervenuto.

22. Banaia figliuolo di Ioiada, il quale molte cose fece, uomo robustissimo di Cabseel, egli percosse due uomini Moabiti fortissimi come leoni; egli descendeo, e uccise il leone nel mezzo della cisterna nel tempo della neve.

23. Ed egli uccise uno uomo egizio, la statura del quale era cinque cubiti, e avea la lancia come i subbii de' tessitori; e descendeo a lui con una verga, e trassegli di mano l' asta la quale tenea in mano; e con l' asta sua istessa l' uccise.

marum suarum attulerunt mihi aquam. Et ob hanc causam noluit bibere; hæc fecerunt tres robustissimi.

20. Abisai quoque, frater Joab, ipse erat princeps trium, et ipse levavit hastam suam contra trecentos vulneratos; et ipse erat inter tres nominatissimus,

21. et inter tres secundos inclytus, et princeps eorum; verumtamen usque ad tres primos non pervenerat.

22. Banajas filius Jojadæ, viri robustissimi, qui multa opera perpetrarat, de Cabseel; ipse percussit duos Ariel Moab; et ipse descendit, et interfecit leonem in media cisterna tempore nivis.

23. Et ipse percussit virum Aegyptium, cujus statura erat quinque cubitorum, et habebat lanceam ut liciatorium texentium; descendit igitur ad eum cum virga, et rapuit hastam, quam tenebat manu, et interfecit eum hasta sua.

24. Questo fece Banaia figliuolo di Ioiada, il quale era tra' tre robusti nominatissimo,

25. tra' trenta primo, ma insino ai tre non pervenne; e David il puose alle sue orecchie.

26. E gli uomini fortissimi nello esercito: Asael fratello di Ioab, Elcanan figliuolo del suo zio di Betleem,

27. Sammot Arorite, Elles Falonite,

28. Ira figliuolo di Acces Teccuite, Abiezer Anatotite,

29. Sobbocai Usatite, Ai Aotite,

30. Maarai Netofatite, Eled figliuolo di Baana Netofatite,

31. Etai figliuolo di Ribai di Gabaad de' figliuoli di Beniamin, Banaia Faratonite,

32. Urai del fiume di Gaas, Abiel Arbatite, Azmot Bauramite, Eliaba Salabonite,

33. i figliuoli di Assem Gezoniti, Ionatan figliuolo di Sage Ararite,

24. Hæc fecit Banajas, filius Jojadæ, qui erat inter tres robustos nominatissimus;

25. inter triginta primus, verumtamen ad tres usque non pervenerat; posuit autem David ad auriculam suam.

26. Porro fortissimi viri in exercitu: Asahel, frater Joab, et Elchanan, filius patrui ejus de Bethlehem,

27. Sammoth Arorites, Helles Phalonites,

28. Hira filius Acces Thecuites, Abiezer Anathothites,

29. Sobbochai Husathites, Hai Ahohites,

30. Maharai Netophathites, Heled filius Baana Netophathites,

31. Ethai filius Ribai de Gabaath filiorum Benjamin, Banaja Pharatonites,

32. Hurai de torrente Gaas, Abiel Arbathites, Azmoth Bauramites, Eliaba Salabonites;

33. Filii Assem Gezonites, Jonathan filius Sage Ararites,

34. Aia figliuolo di Sacar Ararite,

35. Elifal figliuolo di Ur,

36. Efer Mecheratite, Aia Felonite,

37. Esro Carmelite, Naarai figliuolo di Asbai,

38. Ioel fratello di Natan, Mibaar figliuolo di Agarai,

39. Selec Ammonite, Naacai Berotite, scudiere di Ioab figliuolo di Sarvia,

40. Ira Ietreo, Gareb Ietreo,

41. Uria Eteo, Zabad figliuolo di Ooli,

42. Adina figliuolo di Siza Rubenite, principe de' Rubeniti, e con esso lui trenta,

43. Anan figliuolo di Maaca, e Iosafat Matanite,

44. Ozia Astarotite, Samma e Ieiel figliuoli di Otam Aroriti,

45. Iediel figliuolo di Samri, e Ioa suo fratello Tosaiti;

46. Eliel Maumite, Ieribai e Iosaia figliuoli di Elnaem, e Ietma Maobiti, Eliel e Obed e Iasiel di Masobia.

34. Ahiam filius Sachar Ararites,

35. Eliphal filius Ur,

36. Hepher Mecherathites, Ahia Phelonites,

37. Hesro Carmelites, Naarai filius Asbai,

38. Joel frater Nathan, Mibahar filius Agarai;

39. Selec Ammonites, Naarai Berothites, armiger Joab, filii Sarviæ;

40. Ira Jethræus, Gareb Jethræus,

41. Urias Hethæus, Zabad filius Oholi,

42. Adina filius Siza Rubenites, princeps Rubenitarum, et cum eo triginta;

43. Hanan filius Maacha, et Josaphat Mathanites,

44. Ozia Astarothites, Samma et Jehiel, filii Hotham Arorites,

45. Jedihel filius Samri, et Joha frater ejus Thosaites,

46. Eliel Mahumites, et Jeribai et Josaja, filii Elnaem, et Jethma Moabites, Eliel et Obed et Jasiel de Masobia.

CAPO XII.

1. Questi vennero a David in Siceleg, quando egli fuggia Saul figliuolo di Cis, i quali erano fortissimi e robustissimi combattitori,

2. tendenti l'arco, e gittavano sassi con le fionde con amendue le mani, e gittavano le saette; de' fratelli di Saul [di] Beniamin,

3. principe Aiezer e Ioas, figliuoli di Samaa, Gabaatiti, e Iaziel, e Fallet, figliuoli di Azmot, e Baraca e Ieu Anatotiti;

4. e Samaia Gabaonite fortissimo tra' trenta e sopra li trenta, Ieremia e Ieeziel e Ioanan e Iezabad Gaderotiti;

5. ed Eluzai e Ierimut, Baalia e Samaria e Safatia Arufiti;

6. Elcana e Iesia e Azareel e Ioezer e Iesbaam di Carcim;

CAPUT XII.

1. Hi quoque venerunt ad David in Siceleg, cum adhuc fugeret Saul filium Cis, qui erant fortissimi et egregii pugnatores,

2. tendentes arcum, et utraque manu fundis saxa jacientes, et dirigentes sagittas; de fratribus Saul ex Benjamin,

3. princeps Ahiezer et Joas, filii Samaa, Gabaathites, et Jaziel et Phallet, filii Azmoth, et Baracha, et Jehu Anathothites;

4. Samajas quoque Gabaonites fortissimus inter triginta et super triginta; Jeremias et Jeheziel et Johanan et Jezabad, Gaderothites;

5. et Eluzai et Jerimuth, et Baalia et Samaria et Saphatia Haruphites;

6. Elcana et Jesia et Azareel et Joezer et Jesbaam de Carehim;

7. E Ioela e Zabadia figliuoli di Ieroam di Gedor.

8. E anco di Gaddi rifuggirono a David uomini robustissimi, quando egli era nascoso nel deserto; ed erano ottimi combattitori, tenenti iscudi e lancie; e' visi loro come di leoni, veloci sì come cavrioli di montagna;

9. Ezer principe, Obdia secondo, Eliab terzo,

10. Masmana quarto, Ieremia quinto,

11. Eti sesto, Eliel settimo,

12. Ioanan ottavo, Elzebat nono,

13. Ieremia decimo, Macbanai undecimo;

14. questi dei figliuoli di Gad prìncipi dello esercito; novissimo era sopra cento militi, e massimo sopra mille.

15. Questi sono quelli che passarono il Giordano il primo mese, quando era usato di trapassare di sopra alle ripe sue; e fuggirono tutti quelli che abitavano nelle valli dalla parte d' oriente e dalla parte d' occidente.

7. Joela quoque et Zabadia, filii Jeroham de Gedor.

8. Sed et de Gaddi transfugerunt ad David, cum lateret in deserto, viri robustissimi, et pugnatores optimi, tenentes clypeum et hastam; facies eorum quasi facies leonis, et veloces quasi capreæ in montibus:

9. Ezer princeps, Obdias secundus, Eliab tertius,

10. Masmana quartus, Jeremias quintus,

11. Ethi sextus, Eliel septimus,

12. Johanan octavus, Elzebad nonus,

13. Jeremias decimus, Machbanai undecimus;

14. hi de filiis Gad principes exercitus; novissimus centum militibus præerat, et maximus, mille.

15. Isti sunt, qui transierunt Jordanem mense primo, quando inundare consuevit super ripas suas; et omnes fugaverunt, qui morabantur in vallibus ad orientalem plagam et occidentalem.

16. E vennero anche di Beniamin e di Giuda adiutorio dove dimorava David.

17. E David usciò loro incontro, e disse loro: venite voi a me pacifici per aiutarmi? il mio cuore sia unito con esso voi; ma se voi mi insidiate per gli nemici miei, conciosia cosa ch' io non abbia per le mie mani iniquità, veggia lo Iddio de' nostri padri, e giùdichilo.

18. E lo spirito vestìo Amasai principe trai trenta, e disse: o David, noi siamo tuoi, e con esso teco, figliuolo d' Isai; pace, pace sia con teco e con tutti gli tuoi adiutori; però che il tuo Iddio aiuta te. Onde David gli ricevette, e ordinò prìncipi delle turbe.

19. E anche di Manasse rifuggirono a David, quando venia coi Filistei per combattere contro a Saul; e non combatteo con loro; però che fatto consiglio, i prìncipi de' Filistei lo rimandarono dicendo: con pericolo del nostro capo si ritornerà al suo signore Saul.

16. Venerunt autem et de Benjamin, et de Juda ad præsidium, in quo morabatur David.

17. Egressusque est David obviam eis, et ait: Si pacifice venistis ad me, ut auxiliemini mihi, cor meum jungatur vobis: si autem insidiamini mihi pro adversariis meis, cum ego iniquitatem in manibus non habeam, videat Deus patrum nostrorum, et judicet.

18. Spiritus vero induit Amasai principem inter triginta, et ait: Tui sumus, o David, et tecum, filii Isai: pax pax, tibi, et pax adjutoribus tuis; te enim adjuvat Deus tuus. Suscepit ergo eos David, et constituit principes turmæ.

19. Porro de Manasse transfugerunt ad David, quando veniebat cum Philisthiim adversus Saul, ut pugnaret; et non dimicavit cum eis, quia inito consilio remiserunt eum principes Philistinorum, dicentes: Periculo capitis nostri revertetur ad dominum suum Saul.

20. Or quando egli si ritornò in Siceleg, transfuggirono a lui di Manasse: Ednas e Iozabad, Iediel, Micael ed Ednas e Iozabad [ed Eliu] e Salati prìncipi de' cavalieri in Manasse.

21. Questi diedero aiuto a David contro a' ladroncelli; ed erano tutti uomini fortissimi, e furono fatti prìncipi nello esercito.

22. E ogni dì venivano a David in suo aiuto, tanto che fue fatto grande numero, quasi esercito di Dio.

23. E questo è il numero de' prìncipi dello esercito, che vennero a David, essendo egli in Ebron, per transmutare a lui il regno di Saul, secondo la parola di Dio.

24. I figliuoli di Giuda, portanti scudo e lancia, ed espediti a battaglia, semilia ottocento;

25. de' figliuoli di Simeon, fortissimi a combattere, settemilia cento;

20. Quando igitur reversus est in Siceleg, transfugerunt ad eum de Manasse: Ednas et Jozabad, et Jedihel et Michael, et Ednas et Jozabad, et Eliu et Salathi, principes militum in Manasse.

21. Hi præbuerunt auxilium David adversus latrunculos, omnes enim erant viri fortissimi; et facti sunt principes in exercitu.

22. Sed et per singulos dies veniebant ad David ad auxiliandum ei, usquedum fieret grandis numerus, quasi exercitus Dei.

23. Iste quoqne est numerus principum exercitus, qui venerunt ad David, cum esset in Hebron, ut transferrent regnum Saul ad eum, juxta verbum Domini.

24. Filii Juda portantes clypeum et hastam, sex millia octingenti expediti ad prœlium;

25. de filiis Simeon virorum fortissimorum ad pugnandum, septem milia centum;

26. de' figliuoli di Levi quattromilia secento;

27. e Ioiada principe della stirpe d' Aaron, e con esso tremilia settecento;

28. e Sadoc, giovane di buona qualità, e della casa del suo padre, prìncipi XXII.

29. e de' figliuoli di Beniamin fratelli di Saul, tre milia; e grande parte di loro seguitava ancora la casa di Saul;

30. e de' figliuoll di Efraim ventimilia ottocento, uomini fortissimi e nominati nelle cognazioni loro;

31. e della mezza (parte della) tribù di Manasse XVIII milia, ciascuno per nome, vennero a David per farlo re;

32. de' figliuoli d' Issacar uomini savi, i quali conoscevano tutti i tempi a comandare quello che Israel dovesse fare, prìncipi ducento; e tutta l' altra tribù seguitava il consiglio loro.

33. E di Zabulon, uomini i quali uscivano a battaglia, e istavano in ischiera armati d' arme a com-

26. de filiis Levi, quatuor millia sexcenti;

27. Jojada quoque princeps de stirpe Aaron, et cum eo tria milia septingenti;

28. Sadoc etiam puer egregiæ indolis, et domus patris ejus, principes viginti duo;

29. de filiis autem Benjamin fratribus Saul, tria millia; magna enim pars eorum adhuc sequebatur domum Saul;

30. porro de filiis Ephraim viginti millia octingenti, fortissimi robore, viri nominati in cognationibus suis;

31. et ex dimidia tribu Manasse, decem et octo millia; singuli per nomina sua venerunt, ut constituerent regem David;

32. de filiis quoque Issachar viri eruditi, qui noverant singula tempora ad præcipiendum quid facere deberet Israel, principes ducenti; omnis autem reliqua tribus eorum consilium sequebatur.

33. Porro de Zabulon, qui egrediebantur ad prælium, et stabant in acie instructi armis bellicis, quinquaginta millia

battere, cinquantamilia ne vennero in aiuto (a David), non con doppio cuore;

34. di Neftali mille prìncipi; e con esso loro uomini dotti nelli scudi e asta, XXXVII milia;

35. di Dan uomini apparecchiati a combattere XXVIII milia secento;

36. e di Aser uomini che uscivano a battaglia, e che istavano in schiera, quarantamilia;

37. e di oltre al Giordano de' figliuoli di Ruben e di Gad e di mezza la tribù di Manasse, forniti d' arme da combattere, CXX milia.

38. Tutti questi uomini combattitori ed espediti a battaglia con perfetto cuore vennero in Ebron per fare David re sopra tutto Israel; e tutti gli altri d' Israel erano di una volontà, che David si fesse re (sopra Israel).

39. E istettero ivi con esso David a mangiare tre die; però che i loro fratelli aveano apparecchiato loro.

venerunt in auxilium, non in corde duplici;

34. et de Nephthali, principes mille, et cum eis instructi clypeo et hasta, triginta et septem millia;

35. de Dan etiam præparati ad prœlium, viginti octo millia sexcenti;

36. et de Aser egredientes ad pugnam, et in acie provocantes, quadraginta millia.

37. Trans Jordanem autem de filiis Ruben et de Gad et dimidia parte tribus Manasse instructi armis bellicis, centum viginti millia.

38. Omnes isti viri bellatores expediti ad pugnandum, corde perfecto venerunt in Hebron, ut constituerent regem David super universum Israel; sed et omnes reliqui ex Israel uno corde erant, ut rex fieret David.

39. Fueruntque ibi apud David tribus diebus comedentes et bibentes; præparaverant enim eis fratres sui.

40. E quelli che erano presso [loro], insino ad Issacar e Zabulon e Neftali, portavano il pane in su gli asini, in su i camelli, in su i muli; e con buoi a mangiare, farina, fichi secchi, uve passe, vino, olio, buoi, montoni in abbondanza; però che allegrezza era in Israel.

CAPO XIII.

1. Fece David consiglio con gli tribuni, e con gli centurioni, e con tutti i prìncipi.

2. E disse a tutta la moltitudine (de' figliuoli) d' Israel: se a voi piace, e dal Signore procede questa parola la quale io dico, mandiamo a tutti gli altri nostri fratelli per tutte le terre d' Israel, e a' sacerdoti e a' Leviti i quali àbitano ne' borghi delle città, ch' egli si raunino (e vegnano) a noi,

3. e reduciamo l' arca del nostro Signore Iddio a noi; però che nel tempo di Saul noi non l' abbiamo richiesta.

40. Sed et qui juxta eos erant, usque ad Issachar et Zabulon et Nephthali, afferebant panes in asinis et camelis et mulis et bobus ad vescendum: farinam, palathas, uvam passam, vinum, oleum, boves, arietes ad omnem copiam; gaudium quippe erat in Israel.

CAPUT XIII.

1. Iniit autem consilium David cum tribunis, et centurionibus, et universis principibus,

2. et ait ad omnem cœtum Israel: Si placet vobis, et a Domino Deo nostro egreditur sermo, quem loquor, mittamus ad fratres nostros reliquos in universas regiones Israel, et ad sacerdotes, et Levitas, qui habitant in suburbanis urbium, ut congregentur ad nos,

3. et reducamus arcam Dei nostri ad nos: non enim requisivimus eam in diebus Saul.

4. E tutta la moltitudine rispose che così fosse fatto; però che a tutto il popolo era piaciuto quello detto.

5. Onde raunò David tutto Israel, da Sior d' Egitto insino all' uscita di Emat, per rimenare l' arca di Dio di Cariatiarim.

6. E salì David, e tutti gli uomini d' Israel, al colle di Cariatiarim il quale è in Iuda, acciò che tollesse di là l' arca del Signore Iddio, il quale siede sopra i cherubini, dove è invocato il nome suo.

7. E puosero l' arca del Signore sopra uno carro nuovo della casa d' Abinadab; e Oza e suo fratello menavano il carro (nuovo).

8. E David e tutto Israel guizzavano dinanzi a Dio con tutta la virtù e con canti e con chitarre e con salterii e con timpani e con cembali e con trombe.

9. E venuti all' aja di Chidon, Oza distese la mano sua per tenere l' arca; però che il bue calcitrando l' avea chinata.

4. Et respondit universa multitudo, ut ita fieret; placuerat enim sermo omni populo.

5. Congregavit ergo David cunctum Israel a Sihor Aegypti, usque dum ingrrediaris Emath, ut adduceret arcam Dei de Cariathiarim.

6. Et ascendit David, et omnis vir Israel, ad collem Cariathiarim, qui est in Juda, ut afferret inde arcam Domini Dei sedentis super Cherubim, ubi invocatum est nomen ejus.

7. Imposueruntque arcam Dei super plaustrum novum de domo Abinadab; Oza autem, et frater ejus minabant plaustrum.

8. Porro David et universus Israel ludebant coram Deo omni virtute in canticis et in citharis, et psalteriis et tympanis, et cymbalis et tubis.

9. Cum autem pervenissent ad aream Chidon, tetendit Oza manum suam, ut sustentaret arcam; bos quippe lasciviens paululum inclinaverat eam.

10. E adirossi il Signore contro Oza, e percosselo, però che avea tocca l'arca; e morì ivi ritta nel cospetto di Dio.

11. E contristossi David, però che Iddio avea percosso Oza; e chiamò quello luogo PERCUSSIONE DI OZA insino al presente dì.

12. E allotta temette Iddio, e disse: come potrò io recare a me l'arca di Dio?

13. E per questa cagione non la recoe a sè, cioè nella città di David, ma portolla in casa di Obededòm Geteo.

14. E istette l'arca in casa di Obededom tre mesi; e benedisse Iddio la casa sua, e (poi) tutte le cose le quali egli avea.

10. Iratus est itaque Dominus contra Ozam, et percussit eum, eo quod tetigisset arcam; et mortuus est ibi coram Domino.

11. Contristatusque est David, eo quod divisisset Dominus Ozam, vocavitque locum illum: Divisio Ozæ, usque in præsentem diem.

12. Et timuit Deum tunc temporis dicens: Quomodo possum ad me introducere arcam Dei?

13. Et ob hanc causam non adduxit eam ad se, hoc est, in civitatem David, sed avertit in domum Obededom Gethæi.

14. Mansit ergo arca Dei in domo Obededom tribus mensibus, et benedixit Dominus domui ejus et omnibus, quæ habebat.

CAPO XIIII.

1. È Iram re di Tiro mandò messaggi a David, e legni di cedro, e maestri di mura e di legnami, i quali gli facessero casa.

2. E conobbe David, che il Signore avea confermato il suo regno sopra Israel; e fu sollevato il regno suo sopra il suo popolo Israel.

3. E tolse David [altre] mogli in Ierusalem; e generò figliuoli e figliuole.

4. E questi sono i nomi di quegli che gli nascerono in Ierusalem: Samua e Sobad e Natan e Salomone,

5. Iebaar ed Elisua ed Elifalet,

6. Noga e Nafeg e Iafia,

7. Ed Elisama e Baaliada ed Elifalet.

8. E intendendo i Filistei, che aveano unto David re sopra tutto Israel, andarono tutti per trovarlo; la quale cosa udita, David andò loro incontro.

CAPUT XIV.

1. Misit quoque Hiram, rex Tyri, nuntios ad David, et ligna cedrina, et artifices parietum lignorumque, ut ædificarent ei domum.

2. Cognovitque David, quod firmasset eum Dominus in regem super Israel, et sublevatum esset regnum suum super populum ejus Israel.

3. Accepit quoque David alias uxores in Jerusalem, genuitque filios et filias.

4. Et hæc nomina eorum, qui nati sunt ei in Jerusalem: Samua et Sobad, Nathan et Salomon,

5. Jebahar et Elisua et Eliphalet,

6. Noga quoque, et Napheg et Japhia,

7. Elisama et Baaliada, et Eliphalet.

8. Audientes autem Philisthiim, eo quod unctus esset David in regem super universum Israel, ascenderunt omnes, ut quærerent eum; quod cum

9. E i Filistei venuti ispartironsi nella valle di Rafaim.

10. E David domandò consiglio a Dio, dicendo: ascendo io a questi Filistei? e dara'gli tu nelle mie mani? E Iddio gli disse: ascendi, e io gli darò nelle tue mani.

11. E andati coloro in Baalfarasim, David gli percosse ivi, e disse: Iddio hae diviso per la mia mano li miei nemici, sì come si divide l'acque; e però fu chiamato quello luogo BAALFARASIM.

12. E lasciarono ivi i loro idii, i quali David comandò che fossero arsi.

13. E anco un'altra volta andarono i Filistei, e isparsersi per la valle.

14. E anco David domandò consiglio a Dio, e Iddio gli disse: non andare dopo loro, anzi ti parti da loro, e verrai ricontro a loro ai peri.

15. E udendo tu il suono che anderà per la sommità de' peri, allora andrai alla battaglia; però

audisset David, egressus est obviam eis.

9. Porro Philisthiim venientes diffusi sunt in valle Raphaim.

10. Consuluitque David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philisthæos, et si trades eos in manu mea? Et dixit ei Dominus: Ascende, et tradam eos in manu tua.

11. Cumque illi ascendissent in Baalpharasim, percussit eos ibi David, et dixit: Divisit Deus inimicos meos per manum meam, sicut dividuntur aquæ; et idcirco vocatum est nomen illius loci Baalpharasim.

12. Dereliqueruntque ibi deos suos, quos David jussit exuri.

13. Alia etiam vice Philisthiim irruerunt, et diffusi sunt in valle.

14. Consuluitque rursum David Deum, et dixit ei Deus: Non ascendas post eos, recede ab eis, et venies contra illos ex adverso pyrorum.

15. Cumque audieris sonitum gradientis in cacumine

che Iddio uscirà innanzi a te, e percoterà il campo de' Filistei.

16. . . . . da Gabaon insino a Gazera.

17. E allora fu divulgato il nome di David in tutte quelle parti; e diede il Signore la sua paura sopra tutte le genti (ch' erano incontro a David).

CAPO XV.

1. E fece a sè case nella città di David; ed edificoe luogo all' arca di Dio, e distese il tabernacolo.

2 E allora disse David: ella è cosa non lecita, che l' arca di Dio sia portata da ogni persona, se non da' Leviti, i quali Iddio elesse a portarla, e a servirlo insino in sempiterno.

pyrorum, tunc egredieris ad bellum. Egressus est enim Deus ante te, ut percutiat castra Philisthiim.

16. Fecit ergo David, sicut præceperat ei Deus, et percussit castra Philisthinorum de Gabaon usque Gazera.

17. Divulgatumque est nomen David in universis regionibus; et Dominus dedit pavorem ejus super omnes gentes.

CAPUT XV.

1. Fecit quoque sibi domos in civitate David, et ædificavit locum arcæ Dei, tetenditque ei tabernaculum.

2. Tunc dixit David: Illicitum est, ut a quocunque portetur arca Dei, nisi a Levitis, quos elegit Dominus ad portandum eam, et ad ministrandum sibi usque in æternum.

3. E congregò tutto Israel in Ierusalem, per portare l' arca di Dio nel luogo suo, il quale gli avea apparecchiato;

4. e anche i figliuoli di Aaron e i Leviti.

5. De' figliuoli di Caat, fu principe Uriel, e i suoi fratelli CXX.

6. De' figliuoli di Merari, Asaia principe, e'suoi fratelli CCXX.

7. De' figliuoli di Gersom, Ioel principe, e' suoi fratelli CXXX.

8. De' figliuoli di Elisafan, Semeia principe, e' i suoi fratelli CC.

9. De' figliuoli di Ebron, Eliel principe, e i suoi fratelli ottanta.

10. De' figliuoli di Oziel, Aminadab principe, e i suoi fratelli CXII.

11. E chiamò David, Sadoc e Abiatar sacerdoti, e' Leviti Uriel e Asaia, Ioel, [Semeia, Eliel] e Aminadab.

3. Congregavitque universum Israel in Jerusalem, ut afferretur arca Dei in locum suum, quem præparaverat ei;

4. necnon et filios Aaron, et Levitas.

5. De filiis Caath, Uriel princeps fuit, et fratres ejus centum viginti;

6. de filiis Merari, Asaja princeps, et fratres ejus ducenti viginti;

7. de filiis Gersom, Joel princeps, et fratres ejus centum triginta;

8. de filiis Elisaphan, Semeias princeps, et fratres ejus ducenti;

9. de filiis Hebron, Eliel princeps, et fratres ejus octoginta;

10 de filiis Oziel, Aminadab princeps, et fratres ejus centum duodecim.

11. Vocavitque David Sadoc et Abiathar, sacerdotes, et Levitas: Uriel, Asajam, Joel, Semeiam, Joel, Semeiam, Eliel, et Aminadab;

12. E disse loro: voi i quali siete prìncipi delle famiglie de' Leviti, santificate coi vostri fratelli, e portate l' arca di Dio d' Israel al luogo il quale gli è apparecchiato,

13. acciò che noi non facciamo cosa illecita, per la quale Iddio ci abbi a percuotere, sì come fece nel principio, non essendo voi presenti.

14. Onde i sacerdoti e Leviti furono santificati per portare l' arca del Signore Iddio d' Israel.

15. E tolsero gli figliuoli di Levi l' arca di Dio, sì come avea comandato Moisè secondo la parola di Dio, nelle spalle loro in su le stanghe.

16. E disse David a' principi de' Leviti, che de' loro fratelli ordinassero cantori in canti di musica, cioè in organi, lire e cimbali, acciò che risonasse in alto il suono della letizia.

17. E ordinarono gli Leviti: Eman figliuolo di Ioel, e de' suoi fratelli: Asaf figliuolo di Barachia, e de' figliuoli di Merari, loro fratelli: Etan figliuolo di Casaia.

12. et dixit ad eos: Vos, qui estis principes familiarum Leviticarum, sanctificamini cum fratribus vestris, et afferte arcam Domini Dei Israel ad locum, qui ei præparatus est,

13. ne ut a principio, quia non eratis præsentes, percussit nos Dominus, sic et nunc fiat, illicitum quid nobis agentibus.

14. Sanctificati sunt ergo sacerdotes et Levitæ, ut portarent arcam Domini Dei Israel.

15. Et tulerunt filii Levi arcam Dei, sicut præceperat Moyses juxta verbum Domini, humeris suis in vectibus.

16. Dixitque David principibus Levitarum, ut constituerent de fratribus suis cantores in organis musicorum, nablis videlicet et lyris et cymbalis, ut resonaret in excelsis sonitus lætitiæ.

17. Constitueruntque Levitas: Hemam filium Joel, et de fratribus ejus: Asaph filium Barachiæ; de filiis vero Merari, fratribus eorum: Ethan filium Casajæ.

18. E con esso loro i loro fratelli, nel secondo ordine: Zacaria e Ben, Iaziel e Iaiel e Ani, Semiramot ed Eliab e Banaia, Matatia e Maasia, Elifalu e Macenia e Obededom e Ieiel, portieri.

19. E i cantori erano: Eman, Asaf ed Etan, nelli cimbali di rame cantando.

20. E Zacaria e Oziel e Semiramot e Iaiel e Ani ed Eliab e Maasia e Banaia nelli organi cantavano i secreti misterii.

21. E Matatia e Elifalu e Macenia e Obededom e Ieiel e Ozaziu con citare cantavano per ottava epinicion.

22. E Conenia principe de' Leviti era sopra la profezia a biscantare la melodia; però che egli era molto savio.

23. E Barachia ed Elcana portatori dell' arca.

24. E Sebenia e Iosafat e Natanael e Amasai e Zacaria e Banaia ed Eliezer sacerdoti suonavano le

18. Et cum eis fratres eorum, in secundo ordine: Zachariam, et Ben et Jaziel, et Semiramoth, et Jahiel et Ani, Eliab et Banajam, et Maasiam et Mathathiam, et Eliphalu et Maceniam, et Obededom et Jehiel, janitores.

19. Porro cantores: Heman, Asaph et Ethan, in cymbalis æneis concrepantes.

20. Zacharias autem, et Oziel, et Semiramoth et Jahiel, et Ani et Eliab, et Maasias et Banajas in nablis arcana cantabant.

21. Porro Mathathias et Eliphalu, et Macenias et Obededom, et Jehiel et Ozaziu in citharis pro octava canebant epinicion.

22. Chonenias autem, princeps Levitarum, prophetiæ præerat, ad præcinendam melodiam; erat quippe valde sapiens.

23. Et Barachias et Elcana, janitores arcæ.

24. Porro Sebenias, et Josaphat et Nathanael, et Amasai et Zacharias, et Banajas et Eliezer, sacerdotes, clangebant tubis coram arca Dei; et Obededom et Jehias erant janitores arcæ.

trombe dinanzi all' arca di Dio; e Obededom e Ieia erano portatori dell' arca.

25. E David e tutti i maggiori d' Israel per nazione e' tribuni andarono a portare l' arca del patto del Signore della casa di Obededom con letizia.

26. E avendo Iddio aiutati i Leviti, i quali portavano l' arca del patto del Signore, offerivansi in sacrificio sette tori e sette montoni.

27. E David era vestito di vestimento di bisso, e tutti i Leviti che portavano l' arca (del Signore), e' cantori, e Coenia principe della profezia era tra' cantori; ed era anche vestito David d' uno efod di lino.

28. E tutto Israel menava l' arca di Dio con soave canto, e con suono di corno e di trombe, cimbali, organi e citare cantando.

29. E pervenuta l' arca del patto di Dio alla città di David, Micol figliuola di Saul, guardando per la finestra, vidde il re David saltare e trastullare; e dispregiollo nel suo cuore.

25. Igitur David et omnes majores natu Israel, et tribuni ierunt ad deportandam arcam fœderis Domini de domo Obededom cum lætitia.

26. Cumque adjuvisset Deus Levitas, qui portabant arcam fœderis Domini, immolabantur septem tauri et septem arietes.

27. Porro David erat indutus stola byssina, et universi Levitæ, qui portabant arcam, cantoresque, et Chonenias, princeps prophetiæ inter cantores: David autem etiam indutus erat ephod lineo.

28. Universusque Israel deducebant arcam fœderis Domini, in jubilo, et sonitu buccinæ, et tubis et cymbalis, et nablis et citharis concrepantes.

29. Cumque pervenisset arca fœderis Domini usque ad civitatem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram vidit regem David saltantem atque ludentem, et despexit eum in corde suo.

CAPO XVI.

1. E portarono l' arca di Dio, e collocaronla in mezzo del tabernacolo, il quale David gli avea fatto; e offerirono olocausti e pacifichi nel cospetto di Dio.

2. E compiuto David d' offerire lo olocausto e le pacifiche ostie (dinanzi a Dio), benedisse il popolo nel nome di Dio.

3. E partìo a tutti a ciascuno, maschio e femina, una torta di pane, e parte di carne di bufola arrostita, e similia fatta in olio.

4. E ordinò nel cospetto dell' arca [del Signore] Leviti, i quali ministrassero, e ricordassersi dell' opere sue, e glorificassono e laudassono il Signore Iddio d' Israel;

5. Asaf principe, e Zacaria secondo a lui, e Iaiel [e Semiramot e Ieiel] e Matatia ed Eliab e

CAPUT XVI.

1. Attulerunt igitur arcam Dei, et constituerunt eam in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David, et obtulerunt holocausta et pacifica coram Deo.

2. Cumque complesset David offerens holocausta et pacifica, benedixit populo in nomine Domini.

3. Et divisit universis per singulos, a viro usque ad mulierem, tortam panis, et partem assæ carnis bubalæ, et frixam oleo similam.

4. Constituitque coram arca Domini de Levitis, qui ministrarent, et recordarentur operum ejus, et glorificarent, atque laudarent Dominum Deum Israel;

5. Asaph principem; et secundum ejus Zachariam; porro Jahiel, et Semiramoth et Jehiel et Mathathiam et Eliab, et Banajam et Obededom; Jehiel super organa psalterii et lyras; Asaph autem, ut cymbalis personaret;

Banaia, e Obededom; Ieiel sopra il canto del salterio e le lire, e Asaf a suonare i cimbali;

6. e Banaia, e Iaziel [sacerdoti], che cantassero continuamente [colle] trombe nel cospetto dell' arca del patto del Signore.

7. In quel dì fece David principe a confessare a Dio, Asaf e i suoi fratelli.

8. Confessatevi al Signore, e invocate il nome suo; fate manifesto nei popoli i suoi trovamenti.

9. Cantate, salmeggiate a lui; e narrate tutte le sue maraviglie.

10. Laudate il suo santo nome; e allegrisi il cuore di quelli che domandano il Signore.

11. Cercate il Signore e le sue virtudi; e domandate tuttavia la faccia sua.

12. Ricordatevi delle sue maraviglie le quali egli fece, e de' segni suoi e de' giudicii della bocca sua.

13. Il seme d' Israel servi suoi; i figliuoli di Iacob suoi eletti.

6. Banajam vero et Jaziel sacerdotes, canere tuba jugiter coram arca fœderis Domini.

7. In illo die fecit David principem ad confitendum Domino Asaph, et fratres ejus.

8. Confitemini Domino, et invocate nomen ejus: notas facite in populis adinventiones ejus.

9. Cantate ei, et psallite ei: et narrate omnia mirabilia ejus.

10. Laudate nomen sanctum ejus: lætetur cor quærentium Dominum.

11. Quærite Dominum et virtutem ejus: quærite faciem ejus semper.

12. Recordamini mirabilium ejus, quæ fecit: signorum illius, et judiciorum oris ejus.

13. Semen Israel servi ejus: filii Jacob electi ejus.

14. Esso è il Signore Iddio nostro; in tutta la terra sono i giudicii suoi.

15. Ricordatevi in sempiterno del patto suo, e della parola la quale comandò in mille generazioni,

16. il quale [patto] fece con esso Abraam; e del suo giuramento ad Isaac.

17. E ordinò quello in comandamento a Iacob, e in patto sempiterno ad Israel,

19. dicendo: io ti darò la terra di Canaan, funicello della vostra eredita.

19. Quando erano pochi in numero, piccoli gli gli abitatori suoi,

20. e' passarono di gente in gente, e di reame ad altro popolo.

21. Non permise che alcuno li calunniasse; anzi per loro riprese li re.

22. Non vogliate toccare i miei cristi; e nelli miei profeti non vogliate essere maligni.

14. Ipse Dominus Deus noster: in universa terra judicia ejus.

15. Recordamini in sempiternum pacti ejus: sermonis, quem præcepit in mille generationes,

16. quem pepigit cum Abraham: et juramenti illius cum Isaac.

17. Et constituit illud Jacob in præceptum: et Israel in pactum sempiternum,

18. dicens: Tibi dabo terram Chanaan, funiculum hereditatis vestræ.

19. Cum essent pauci numero, parvi et coloni ejus,

20. et transierunt de gente in gentem, et de regno ad populum alterum.

21. Non dimisit quemquam calumniari eos, sed increpavit pro eis reges.

22. Nolite tangere christos meos: et in prophetis meis nolite malignari.

23. Cantate tutta la terra al Signore; annunciate di dì in dì la salute sua.

24. Narrate tra le genti la gloria sua; in tutti i popoli le maraviglie sue.

25. Però che egli è grande Signore, e troppo da laudare; terribile sopra tutti gli dii.

26. Però che tutti gli dii de' popoli sono idoli; ma il Signore fece i cieli.

27. Confessione e magnificenza nel cospetto suo; fortezza e letizia nel luogo suo.

28. Famiglie de' popoli portate al Signore; portate al Signore imperio e gloria.

29. E imperciò date gloria al suo nome, levate il suo sacrificio (nel suo onore) e venite nel cospetto suo; e adorate il Signore in santa bellezza.

30. Dal suo cospetto sia commossa tutta la terra; egli certo fondò la terra immobile.

31. Allegrinsi i cieli, e allegrisi la terra; e dicano tra le nazioni: il Signore regnarà.

23. Cantate Domino omnis terra: annuntiate ex die in diem salutare ejus.

24. Narrate in gentibus gloriam ejus: in cunctis populis mirabilia ejus.

25. Quia magnus Dominus, et laudabilis nimis: et horribilis super omnes deos.

26. Omnes enim dii populorum, idola: Dominus autem cælos fecit.

27. Confessio et magnificentia coram eo: fortitudo et gaudium in loco ejus.

28. Afferte Domino, familiæ populorum; afferte Domino gloriam et imperium.

29. Date Domino gloriam, nomini ejus levate sacrificium, et venite in conspectu ejus: et adorate Dominum in decore sancto.

30. Commoveatur a facie ejus omnis terra: ipse enim fundavit orbem immobilem.

31. Lætentur cæli, et exultet terra: et dicant in nationibus: Dominus regnavit.

32. Tuoni il mare, e tutto quello che v' è dentro; allegrinsi i campi, e tutte le cose che vi sono.

33. Allotta lauderanno i legni de' boschi [dinanzi al Signore]; imperciò che venne a giudicare la terra.

34. Confessatevi al Signore, però ch'egli è buono; però che la sua misericordia è eterna.

35. E dite: salvaci, Salvatore nostro Iddio; e congrega noi, e salvaci dalle genti, acciò che noi ci confessiamo al tuo santo nome, e allegriamci negli versi tuoi.

36. Benedetto il Signore Iddio d' Israel dallo eterno insino allo eterno; e ogni popolo dica: amen, e inno a Dio.

37. E lasciò ivi dinanzi all' arca del patto Asaf e i suoi fratelli, acciò che servisseno nel cospetto dell' arca continuamente, ogni dì, secondo la loro sorte.

38. E Obededom, e' suoi fratelli LXVIII, e Obededom figliuolo di Iditun, e Osa fece portieri.

32. Tonet mare, et plenitudo ejus: exultent agri et omnia, quæ in eis sunt.

33. Tunc laudabunt ligna saltus coram Domino: quia venit judicare terram.

34. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in æternum misericordia ejus.

35. Et dicite: Salva nos, Deus salvator noster, et congrega nos, et erue de gentibus: ut confiteamur nomini sancto tuo, et exultemus in carminibus tuis.

36. Benedictus Dominus Deus Israel ab æterno usque in æternum: et dicat omnis populus: Amen, et hymnum Domino.

37. Reliquit itaque ibi coram arca fœderis Domini Asaph et fratres ejus, ut ministrarent in conspectu arcæ jugiter per singulos dies et vices suas.

38. Porro Obededom, et fratres ejus sexaginta octo, et Obededom, filium Idithun, et Hosa constituit janitores.

39. E Sadoc sacerdote e' suoi fratelli fece che fossero sacerdoti nel cospetto del tabernacolo del Signore, nell' altezza la quale era in Gabaon,

40. acciò ch' egli offerissono olocausto al Signore sopra l' altare d' ogni olocausto continuo, la mattina e al vespro, secondo quello ch' era scritto nella legge del Signore, la quale comandò ad Israel;

41. e dopo lui Eman e Iditun e tutti gli altri eletti, ciascheduno per suo nome, a confessare a Dio, chè la sua misericordia è in eterno;

42. ed Eman e Iditun cantando con tromba, e sonanti cimbali e tutti istromenti musichi, a cantare a Dio; e i figliuoli di Iditun fece portieri.

43. E tutto il popolo ritornò a casa sua; e anche David a benedicere la casa sua.

39. Sadoc autem sacerdotem, et fratres ejus sacerdotes, coram tabernaculo Domini in excelso, quod erat in Gabaon,

40. ut offerrent holocausta Domino super altare holocautomatis jugiter, mane et vespere, juxta omnia, quæ scripta sunt in lege Domini, quam præcepit Israeli;

41. et post eum Heman et Idithun, et reliquos electos, unumquemque vocabulo suo, ad confitendum Domino, quoniam in æternum mirericordia ejus;

42. Heman quoque, et Idithun canentes tuba et quatientes cymbala, et omnia musicorum organa ad canendum Deo; filios autem Idithun fecit esse portarios.

43. Reversusque est omnis populus in domum suam; et David, ut benediceret etiam domui suæ.

CAPO XVII.

1. E abitando David in casa sua, disse a Natan profeta: ecco ch' io abito in casa fatta di cedro, e l' arca del patto di Dio è sotto le pelli.

2. E Natan gli disse a David: tutte le cose che sono nello tuo cuore fa, però che Iddio è con esso teco.

3. E in quella notte fu fatta la parola di Dio a Natan profeta, dicendo:

4. va e parla al mio servo David: questo dice il Signore: tu non edificherai a me casa ad abitare.

5. E io non sono abitato in casa dal tempo ch' io trassi Israel (d' Egitto), insino a questo dì; anzi tuttavia ho mutato i luoghi del tabernacolo, e sono stato con esso Israel sotto i padiglioni.

6. Dissi io mai almeno ad uno de' giudici d' Israel, ai quali io comandai che pascessero il

CAPUT XVII.

1. Cum autem habitaret David in domo sua, dixit ad Nathan prophetam: Ecce ego habito in domo cedrina: arca autem fœderis Domini sub pellibus est.

2. Et ait Nathan ad David: Omnia quæ in corde tuo sunt, fac: Deus enim tecum est.

3. Igitur nocte illa factus est sermo Dei ad Nathan, dicens:

4. Vade, et loquere David servo meo: Hæc dicit Dominus: Non ædificabis tu mihi domum ad habitandum.

5. Neque enim mansi in domo ex eo tempore, quo eduxi Israel, usque ad diem hanc: sed fui semper mutans loca tabernaculi, et in tentorio

6. manens cum omni Israel. Numquid locutus sum saltem uni judicum Israel, quibus præceperam, ut pascerent populum meum, et dixi: Quare non ædificastis mihi domum cedrinam?

popolo mio: (Israel, Israel,) perchè non m' hai tu edificata casa cedrina?

7. Ora dirai così al servo mio David: questo dice il Signore degli eserciti: io ti tolsi quando tu andavi dopo il gregge ne' pascoli, acciò che tu fossi duca del popolo mio Israel.

8. E sono istato teco là dovunque tu se' andato; e ho morto tutti i tuoi nemici dinanzi a te, e ho fatto a te (uno nome grande) quasi il nome d' uno de' grandi i quali si celebran nella terra.

9. E ho dato luogo al mio popolo d' Israel; sarà piantato, e abiterà in quello, e non sarà commosso più; i figliuoli della iniquità non gli offenderanno, sì come dal principio,

10. del tempo ch' io diedi al popolo mio Israel giudici, e ho umiliato tutti i tuoi inimici. Onde io t' annuncio che il Signore edificherà casa a te.

11. E avendo tu compiuti i dì tuoi, che tu ne vada a' padri tuoi, io susciterò dopo te il seme tuo, il quale sarà de' tuoi figliuoli, e istabiliroe il suo regno.

7. Nunc itaque sic loqueris ad servum meum David: Hæc dicit Dominus exercituum: Ego tuli te, cum in pascuis sequereris gregem, ut esses dux populi mei Israel.

8. Et fui tecum quocunque perrexisti, et interfeci omnes inimicos tuos coram te, fecique tibi nomen quasi unius magnorum, qui celebrantur in terra.

9. Et dedi locum populo meo Israel: plantabitur, et habitabit in eo et ultra non commovebitur: nec filii iniquitatis atterent eos, sicut a principio,

10. ex diebus, quibus dedi judices populo meo Israel, et humiliavi universos inimicos tuos. Annuntio ergo tibi, quod ædificaturus sit tibi Dominus domum.

11. Cumque impleveris dies tuos, ut vadas ad patres tuos, suscitabo semen tuum post te, quod erit de filiis tuis, et stabiliam regnum ejus.

12. Egli edificherà a me casa; e io firmerò la sedia sua insino in eterno.

13. Io sarò a lui padre, ed egli sarà a me figliuolo; e non torrò da lui la misericordia mia, sì come io la tolsi a colui che fu dinanzi a te.

14. E porrollo nella casa mia, e nel mio regno, insino in sempiterno; e la sedia sua sarà fermissima (in eterno e) in perpetuo.

15. E secondo tutte queste parole, e secondo tutta questa visione, così Natan disse a David.

16. E venuto il re David, e seduto nel cospetto di Dio, disse: o Signore Iddio, chi sono io, e chi è la mia casa, che tu m' abbi prestate cotali cose?

17. Ed egli è apparito poco nel tuo cospetto; e però hai parlato sopra la casa del servo tuo, anche per lo tempo che dee venire; e ha'mi fatto (Signore mio Iddio) maraviglioso sopra tutti gli uomini, Signore mio Iddio.

12. Ipse ædificabit mihi domum: et firmabo solium ejus usque in æternum.

13. Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: et misericordiam meam non auferam ab eo, sicut abstuli ab eo, qui ante te fuit.

14. Et statuam eum in domo mea, et in regno meo usque in sempiternum: et thronus ejus erit firmissimus in perpetuum.

15. Juxta omnia verba haec. et juxta universam visionem istam sic locutus est Nathan ad David.

16. Cumque venisset rex David, et sedisset coram Domino, dixit: Quis ego sum, Domine Deus, et quæ domus mea, ut præstares mihi talia?

17. Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo: ideoque locutus es super domum servi tui etiam in futurum, et fecisti me spectabilem super omnes homines, Domine Deus.

18. Che puote aggiungere più David, chè hai lui così glorificato, e ha'lo conosciuto?

19. Signore, per lo servo tuo secondo il tuo cuore tu hai fatta tutta questa magnificenza, e hai voluto che tutte le grandi cose sieno manifeste.

20. Signore, non è simile a te, e non è altro Iddio, fuori di te, di tutti quelli che noi abbiamo uditi con le nostre orecchie.

21. Quale altra è, come il tuo popolo Israel, una gente in terra, alla quale Iddio andò [a liberarla] e a farla suo popolo, e con la sua grandezza e col suo terrore cacciò le nazioni dal cospetto suo, la quale liberò da Egitto?

22. E ponesti il popolo d' Israel a te popolo insino in sempiterno; e tu, Signore, fatto sei suo Dio.

23. Ora, Signore, la tua parola la quale hai detta al servo tuo, sia sopra la sua casa confermata in perpetuo; e fa sì come tu hae detto.

18. Quid addere potest David, cum ita glorificaveris servum tuum, et cognoveris eum?

19. Domine, propter famulum tuum juxta cor tuum fecisti omnem magnificentiam hanc, et nota esse voluisti universa magnalia.

20. Domine, non est similis tui, et non est alius Deus absque te ex omnibus, quos audivimus auribus nostris.

21. Quis enim est alius, ut populus tuus Israel, gens una in terra, ad quam perrexit Deus, ut liberaret, et faceret populum sibi, et magnitudine sua atque terroribus ejiceret nationes a facie ejus, quem de Aegypto liberarat?

22. Et posuisti populum tuum Israel tibi in populum usque in æternum, et tu, Domine, factus es Deus ejus.

23. Nunc igitur, Domine, sermo, quem locutus es famulo tuo et super domum ejus, confirmetur in perpetuum: et fac, sicut locutus es.

24. E rimanga (in perpetuo) e sia magnificato il nome tuo insino in sempiterno, e sia detto: il Signore degli eserciti Iddio d' Israel; e la casa del suo servo David sia sempre nel suo cospetto.

25. Però che tu, Signore Iddio mio, rivelasti alle orecchie del servo tuo di edificarli casa; e però il tuo servo hae trovato confidanza d' orare nel tuo cospetto.

26. Ora, Signore, tu sei Iddio; e hai detto al servo tuo tanti beneficii.

27. E hai cominciato a benedicere la casa del tuo servo, acciò che sempre sia dinanzi a te; e benedicendo te, [Signore], certo sarà benedetta in eterno, (e in eterno sempiternale).

24. Permaneatque, et magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, et dicatur: Dominus exercituum Deus Israel: et domus David servi ejus permanens coram eo.

25. Tu enim, Domine Deus meus, revelasti auriculam servi tui, ut ædificares ei domum: et idcirco invenit servus tuus fiduciam, ut oret coram te.

26. Nunc ergo, Domine, tu es Deus, et locutus es ad servum tuum tanta beneficia.

27. Et cœpisti benedicere domui servi tui, ut sit semper coram te: te enim, Domine, benedicente, benedicta erit in perpetuum.

CAPO XVIII.

1. E dopo questo fu fatto, che David percosse i Filistei, e umiliogli e tolse (gli) Get e le sue figliuole delle mani de' Filistei.

2. E percosse Moab, e furono fatti gli Moabiti servi di David, e suoi tributarii.

3. E in quello tempo percosse David anco Adarezer, re di Soba della regione di Emat, quando egli andò per dilatare il suo reame insino al fiume Eufrate.

4. E prese David mille delle sue quadrighe, e settemilia cavalieri, e XX milia uomini pedoni; e tagliò i nerbi a tutti i cavalli delle carra, fuori che cento quadrighe, le quali riservò a sè.

5. E sopravenne il Siro di Damasco per dare aiuto ad Adarezer re di Soba; e di quelli di costui percosse David XX [due] milia uomini.

CAPUT XVIII.

1. Factum est autem post hæc, ut percuteret David Philisthiim, et humiliaret eos, et tolleret Geth et filias ejus de manu Philisthiim,

2. percuteretque Moab; et fierent Moabitæ servi David, offerentes ei munera.

3. Eo tempore percussit David etiam Adarezer, regem Soba regionis Hemath, quando perrexit ut dilataret imperium suum usque ad flumen Euphraten.

4. Cepit ergo David mille quadrigas ejus; et septem millia equitum, ac viginti millia virorum peditum, subnervavitque omnes equos curruum, exceptis centum quadrigis, quas reservavit sibi.

5. Supervenit autem et Syrus Damascenus, ut auxilium præberet Adarezer regi Soba; sed et hujus percussit David viginti duo millia virorum.

6. E puose cavalieri in Damasco, acciò che Siria anche servisse a lui, e offerisse doni. E aiutollo il Signore in tutte le cose alle quali egli andava.

7. E tolse David le faretre dell' oro, le quali aveano i servi di Adarezer, e portolle in Ierusalem;

8. e anco di Tebat e Cun, città di Adarezer, molto metallo, del quale Salomone fece il mare di metallo, e le colonne e le vasa del metallo.

9. La quale cosa udita, Tou re di Emat, che David avea percosso tutto lo esercito di Adarezer re di Soba,

10. mandò Adoram suo figliuolo al re David, per domandargli pace, e per rallegrarsi con esso lui, ch' egli avea isconfitto Adarezer; però che Tou era nemico di Adarezer.

11. E tutte le vasa dell' oro e dell' ariento e del metallo consecrò David re al Signore, con l' oro e con l' ariento il quale avea portato (il re) di tutte le genti, così di Idumea e Moab, e de' figliuoli di Ammon, come de' Filistei e di Amalec.

6. Et posuit milites in Damasco, ut Syria quoque serviret sibi, et offerret munera. Adjuvitque eum Dominus in cunctis, ad quæ perrexerat.

7. Tulit quoque David pharetras aureas, quas habuerant servi Adarezer, et attulit eas in Jerusalem;

8. necnon de Thebath et Chun, urbibus Adarezer, æris plurimum, de quo fecit Salomon mare æneum, et columnas et vasa ænea.

9. Quod cum audisset Thou rex Hemath, percussisse videlicet David omnem exercitum Adarezer, regis Soba,

10. misit Adoram filium suum ad regem David, ut postularet ab eo pacem, et congratularetur ei, quod percussisset et expugnasset Adarezer; adversarius quippe erat Thou Adarezer.

11. Sed et omnia vasa aurea et argentea et ænea consecravit David rex Domino cum

12. E Abisai figliuolo di Sarvia percosse Edom nella valle [delle] Saline, XVIII milia.

13. E fece in Edom fortezza, acciò che Idumea servisse a David; e salvò il Signore David in tutte le cose alle quali egli andò.

14. E regnò David in tutte le parti d' Israel, e facea giudicio e giustizia a tutto il popolo.

15. E Ioab figliuolo di Sarvia era sopra lo esercito, e Iosafat figliuolo di Ailud era degli scrittori delle croniche.

16. E Sadoc figliuolo di Achitob, e Aimelec figliuolo di Abiatar, sacerdoti; e Susa scrivano.

17. Ma Banaia figliuolo di Ioiada era sopra le compagnie di Cereti e Feleti, (le quali erano alla guardia della persona di David); e' figliuoli di David erano primi alle mani del re.

argento et auro, quod tulerat ex universis gentibus, tam de Idumæa et Moab et filiis Ammon', quam de Philisthiim et Amalec.

12. Abisai vero, filius Sarviæ, percussit Edom in Valle salinarum decem et octo millia,

13. et constituit in Edom præsidium, ut serviret Idumæa David; salvavitque Dominus David in cunctis, ad quæ perrexerat.

14. Regnavit ergo David super universum Israel, et faciebat judicium atque justitiam cuncto populo suo.

15 Porro Joab filius Sarviæ erat super exercitum, et Josaphat filius Ahilud a commentariis.

16. Sadoc autem, filius Achitob, et Ahimelech, filius Abiathar, sacerdotes; et Susa, scriba;

17. Banajas quoque, filius Jojadæ super legiones Cerethi et Phelethi; porro filii David, primi ad manum regis.

CAPO XVIIII.

1. E intervenne che morìo Naas re de' figliuoli di Ammon, e regnò il suo figliuolo per lui.

2. E disse David; io farò misericordia con esso Anon figliuolo di Naas; però che il suo padre prestò a me grazia. E mandò David messaggi a consolarlo della morte del suo padre. I quali venuti nella terra de' figliuoli di Ammon per consolare Anon,

3. dissero i prìncipi de' figliuoli di Ammon ad Anon: tu forse credi che David abbia mandato a te, per cagione dello onore del padre tuo, per consolarti; e non t' accorgi come i servi suoi sono venuti, che ispiino e cerchino la tua terra.

4. Per la qual cosa Anon decalvò e rase i servi di David, e tagliò le loro vestimenta dai piedi insino alle natiche, e lasciolli.

CAPUT XIX.

1. Accidit autem, ut moreretur Naas, rex filiorum Ammon, et regnaret filius ejus pro eo.

2. Dixitque David: Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas: præstitit enim mihi pater ejus gratiam. Misitque David nuntios ad consolandum eum super morte patris sui. Qui cum pervenissent in terram filiorum Ammon, ut consolarentur Hanon,

3. dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon: Tu forsitan putas, quod David honoris causa in patrem tuum miserit, qui consolentur te: nec animadvertis, quod, ut explorent et investigent et scrutentur terram tuam, venerint ad te servi ejus.

4. Igitur Hanon pueros David decalvavit, et rasit, et præcidit tunicas eorum a natibus usque ad pedes, et dimisit eos.

5. I quali andàtisene mandaronlo a dire a David; ed egli mandò incontro a loro; però che aveano ricevuta grande vergogna; e comandò loro, che istessero in Gerico tanto che crescesseno loro le barbe (e i loro capelli), e poscia tornassero.

6. E veggendo i figliuoli di Ammon, che aveano fatta ingiuria a David, così Anon come tutto il popolo mandò mille talenti d' ariento, per conducere di Mesopotamia, e di Siria Maaca, e di Soba, carra e cavalieri.

7. E condussero XXXII milia di carra, e il re [di] Maaca col suo popolo. I quali venuti puosero il campo della parte di Medaba. E i figliuoli di Ammon raunati di loro città vennero alla battaglia.

8. La quale cosa udita, David mandò Ioab, e tutto lo esercito degli uomini fortissimi.

9. E usciti i figliuoli di Ammon dirizzarono la schiera presso alla porta della città; e gli re, che erano venuti in suo aiuto, stettero nel campo partiti.

5. Qui cum abiissent, et hoc mandassent David, misit in occursum eorum (grandem enim contumeliam sustinuerant), et præcepit, ut manerent in Jericho, donec cresceret barba eorum, et tunc reverterentur.

6. Videntes autem filii Ammon, quod injuriam fecissent David, tam Hanon quam reliquus populus, miserunt mille talenta argenti, ut conducerent sibi de Mesopotamia et de Syria Maacha et de Soba currus et equites.

7. Conduxeruntque triginta duo millia curruum, et regem Maacha cum populo ejus. Qui cum venissent, castrametati sunt e regione Medaba. Fili quoque Ammon, congregati de urbibus suis, venerunt ad bellum.

8. Quod cum audisset David, misit Joab, et omnem exercitum virorum fortium;

9. egressique filil Ammon direxerunt aciem juxta portam civitatis; reges autem, qui ad auxilium ejus venerant, separatim in agro steterunt.

10. Onde Ioab, conoscendo che egli avea la battaglia contro a sè dinanzi e dietro, elesse uomini fortissimi di tutto Israel, e andonne contra il Siro.

11. Tutto l' altro popolo diede in mano di Abisai suo fratello; e andossene contro i figliuoli di Ammon.

12. E disse (Ioab): se il Siro mi vincerà, tu mi aiuterai; e se 'i figliuoli d' Ammon vincessero te, io aiuterò te.

13. Confòrtati, e facciamo gagliardemente per lo popolo nostro, e per le cittadi del nostro Iddio: il Signore faccia quello che sia buono nel suo cospetto.

14. E andonne Ioab, e quello popolo il quale era con esso lui, alla battaglia contro al Siro; e sì li cacciò.

15. E veggendo li figliuoli d' Ammon, che il Siro era fuggito, fuggirono egli ancora da Abisai suo fratello, ed entrarono nella città; e Ioab ritornò in Ierusalem.

10. Igitur Joab, intelligens bellum ex adverso et post tergum contra se fieri, elegit viros fortissimos de universo Israel, et perrexit contra Syrum.

11. Reliquam autem partem populi dedit sub manu Abisai fratris sui; et perrexerunt contra filios Ammon.

12. Dixitque: Si vicerit me Syrus, auxilio eris mihi: si autem superaverint te filii Ammon, ero tibi in præsidium.

13. Confortare, et agamus viriliter pro populo nostro, et pro urbibus Dei nostri: Dominus autem, quod in conspectu suo bonum est, faciet.

14. Perrexit ergo Joab, et populus qui cum eo erat, contra Syrum ad prœlium, et fugavit eos.

15. Porro filii Ammon videntes, quod fugisset Syrus, ipsi quoque fugerunt Abisai fratrem ejus, et ingressi sunt civitatem; reversusque est etiam Joab in Jerusalem.

16. E veggendo il Siro, ch' era caduto dinanzi ad Israel, mandò messaggi, e fece venire il Siro ch' era oltre il fiume; e Sofac, principe della milizia di Adarezer, era loro duca.

17. La quale cosa essendo nunciata a David, congregò egli tutto Israel, e passò il Giordano; e diede loro addosso, e drizzò la battaglia, contra loro combattendo.

18. E fuggì il Siro dinanzi ad Israel; e David uccise de' Siri settemilia carra, e quaranta milia de' pedoni, e Sofac principe dello esercito.

19. E vedendo i servi di Adarezer, che erano vinti da Israel, e' fuggirono a David, e servirono a lui; e da indi innanzi Siria non volse dare più aiuto ai figliuoli di Ammon.

16. Videns autem Syrus, quod cecidisset coram Israel, misit nuntios, et adduxit Syrum, qui erat trans fluvium; Sophach autem, princeps militiæ Adarezer, erat dux eorum.

17. Quod cum nuntiatum esset David, congregavit universum Israel, et transivit Jordanem, irruitque in eos, et direxit ex adverso aciem, illis contra pugnantibus.

18. Fugit autem Syrus Israel; et interfecit David de Syris septem millia curruum, et quadraginta millia peditum et Sophach, exercitus principem.

19. Videntes autem servi Adarezer, se ab Israel esse superatos, transfugerunt ad David, et servierunt ei; noluitque ultra Syria auxilium præbere filiis Ammon.

CAPO XX.

1. E dopo uno anno, in quello tempo che i re sogliono andare alla battaglia, Ioab congregò lo esercito e la fortezza della milizia, e disfece per guasto la terra de' figliuoli d' Ammon; e andò e assediò Rabba; e David era in Ierusalem, quando Ioab percosse Rabba, e disfecela.

2. E tolse David la corona di Melcom del capo suo, e trovò in quella oro che pesoe uno talento, e gemme preziose, e fecene una corona a sè; e tolse molte cose della città.

3. Il popolo, ch' era in quella, trasse fuori; e fece sopra loro tribuli e trofei, e fece passare sopra di loro carra ferrate, in tal modo che gli tagliava e minuzzava; e così fece David a tutte le cittadi de' figliuoli di Ammon; e con tutto il suo popolo si ritornò in Ierusalem.

CAPUT XX.

1. Factum est autem post anni circulum, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, congregavit Joab exercitum et robur militiæ, et vastavit terram filiorum Ammon, perrexitque et obsedit Rabba: porro David manebat in Jerusalem, quando Joab percussit Rabba, et destruxit eam.

2. Tulit autem David coronam Melchom de capite ejus, et invenit in ea auri pondo talentum et pretiosissimas gemmas, fecitque sibi inde diadema; manubias quoque urbis plurimas tulit;

3. populum autem, qui erat in ea, eduxit, et fecit super eos tribulas et trahas et ferrata carpenta transire, ita ut dissecarentur et contererentur; sic fecit David cunctis urbibus filiorum Ammon; et reversus est cum omni populo suo in Jerusalem.

4. E dopo questo fu fatta una battaglia in Gazer contro a' Filistei; nella quale uccise Sobocai Usatite Safai della generazione di Rafaim, e umiliogli.

5. E un' altra battaglia [fu] fatta contro a' Filistei, nella quale Adeodato figliuolo di Salto di Betleem uccise il fratello di Golia di Get, l' asta del legno del quale era come il subbio de' tessitori.

6. E un' altra battaglia fu fatta in Get, nella quale fue uno uomo lunghissimo, il quale avea sei dita, cioè in tutto il suo corpo ventiquattro; il quale era della generazione di Rafa.

7. Questo biastemò Israel; e ucciselo Ionatan figliuolo di Samaa fratello di David. E questi sono i figliuoli di Rafa in Get, i quali caddero sotto le mani di David e de' servi suoi.

4. Post hæc initum est bellum in Gazer adversum Philisthæos, in quo percussit Sobochai, Husathites, Saphai de genere Raphaim, et humiliavit eos.

5. Aliud quoque bellum gestum est adversus Philisthæos, in quo percussit Adeodatus, filius Saltus Bethlehemites, fratrem Goliath Gethæi, cujus hastæ lignum erat quasi liciatorium texentium.

6. Sed et aliud bellum accidit in Geth, in quo fuit homo longissimus, senos habens digitos, id est, simul viginti quatuor; qui et ipse de Rapha fuerat stirpe generatus.

7. Hic blasphemavit Israel; ei percussit eum Jonathan filius Samaa fratris David. Hi sunt filii Rapha in Geth, qui ceciderunt in manu David et servorum ejus.

CAPO XXI.

1. Levossi Satana contro Israel; e provocò David, che numerasse Israel.

2. E disse David a Ioab e a' principi del popolo: andate e numerate Israel da Bersebee insino a Dan; e recatemi il numero, acciò ch' io il sappia.

3. E rispose Ioab; accresca il Signore il suo popolo cento cotanti che sia; signore mio re, non sono egli tutti tuoi servi? perchè il signore mio domanda questo, che sarà imputato a peccato ad Israel?

4. Ma la parola del re ottenne più; e uscìo Ioab, e cercoe tutto Israel; e ritornò in Ierusalem.

5. E diede a David il numero di quelli ch' avea raunati; e fu trovato il numero di (tutto) Israel, in tutto, mille migliaia e centomilia di uomini d' arme; e di Giuda CCCCLXX milia uomini da battaglia.

CAPUT XXI.

1. Consurrexit autem Satan contra Israel, et concitavit David, ut numeraret Israel.

2. Dixitque David ad Joab et ad principes populi: Ite, et numerate Israel a Bersabee usque Dan, et afferte mihi numerum, ut sciam.

3. Responditque Joab: Augeat Dominus populum suum centuplum, quam sunt: nonne, domine mi rex, omnes servi tui sunt? quare hoc quærit dominus meus, quod in peccatum reputetur Israeli?

4. Sed sermo regis magis prævaluit; egressusque est Joab, et circuivit universum Israel, et reversus est Jerusalem;

5. deditque Davidi numerum eorum quos circuierat; et inventus est omnis numerus Israel: mille millia et centum millia virorum educentium gladium; de Juda autem: quadringenta septuaginta millia bellatorum.

6. E non numeroe Levi e Beniamin; però che isforzato Ioab facea il comandamento del re.

7. E dispiacque a Dio quello ch' avea comandato; e percosse Israel.

8. E David disse a Dio: io hoe troppo peccato, facendo questo; onde ti priego che tu tolga via la iniquità del servo tuo, però ch' io ho fatto scioccamente.

9. E Dio parlò a Gad, vidente [di] David, e disse:

10. Vattene a David, e digli: questo dice il Signore: io [ti] do il partito di tre cose; qualunque tu vuogli, prendi; ch' io la ti darò.

11. E venuto Gad a David, e' disse: questo dice il Signore: eleggi qualunque tu vogli.

12. O vuogli tre anni fame; ovvero tre mesi fuggire gli tuoi nemici, e non potere scampare dal coltello loro; ovvero tre dì il coltello del Signore,

6. Nam Levi et Benjamin non numeravit, eo quod Joab invitus exsequeretur regis imperium.

7. Displicuit autem Deo, quod jussum erat; et percussit Israel.

8. Dixitque David ad Deum: Peccavi nimis, ut hoc facerem: obsecro. aufer iniquitatem servi tui, quia insipienter egi.

9. Et locutus est Dominus ad Oad, Videntem Davidis, dicens:

10. Vade, et loquere ad David, ed dic ei: Hæc dicit Dominus: Trium tibi optionem do: unum, quod volueris elige: et faciam tibi.

11. Cumque venisset Gad ad David, dixit ei: Hæc dicit Dominus: Elige, quod volueris.

12. Aut tribus annis famem: aut tribus mensibus te fugere hostes tuos, et gladium eorum non posse evadere: aut tribus diebus gladium Domini, et pestilentiam versari in terra et Angelum Domini interficere in universis finibus Israel: nunc igitur vide, quid respondeam ei, qui misit me.

e la morte nella terra, e l' angelo di Dio che uccida in tutte le parti d' Israel; ora vedi quello ch' io rispondo a quegli che mi manda.

13. E David disse a Gad: da ogni parte [mi] premono le angustie; ma egli è meglio a me, ch' io caggia nelle mani di Dio; però che le sue misericordie sono molte; che nelle mani degli uomini.

14. E mandò Iddio pestilenza in Israel; e morirono LXX milia di uomini.

15. E mandò Iddio l' angelo a percuotere in Ierusalem; e percotendosi ella, vidde lo Signore, ed ebbe misericordia sopra il grande male, e comandò all' angelo che feriva: basta, ora cessi la tua mano. E l' angelo istava a lato all' aia d' Ornan Iebuseo.

16. E levando David gli occhi suoi, vidde l' angelo istare tra il cielo e la terra, e uno coltello isguainato nella sua mano, e volto verso Ierusalem; ed egli e gli maggiori di nazione, vestiti di cilicio, caddero tutti distesi in terra.

13. Et dixit David ad Gad: Ex omni parte me angustiæ premunt: sed melius mihi est, ut incidam in manus Domini, quia multæ sunt miserationes ejus, quam in manus hominum.

14. Misit ergo Dominus pestilentiam in Israel; et ceciderunt de Israel septuaginta millia virorum.

15. Misit quoque Angelum in Jerusalem, ut percuteret eam; cumque percuteretur, vidit Dominus, et misertus est super magnitudine mali, et imperavit Angelo, qui percutiebat: Sufficit, jam cesset manus tua. Porro Angelus Domini stabat juxta aream Ornan Jebusæi.

16. Levansque David oculus suos vidit Angelum Domini stantem inter cælum et terram, et evaginatum gladium in manu ejus, et versum contra Jerusalem; et ceciderunt tam ipse, qaam majores natu, vestiti ciliciis, proni in terram.

17. E disse David al Signore: non fui io quegli che comandai che il popolo fosse numerato? Io sono quello che peccai; io sono colui il quale ha fatto il male; questo gregge che ha meritato? Signore mio Iddio, io ti priego che la tua mano si converta a me, e alla casa del padre mio; e non sia percosso il tuo popolo.

18. E l' angelo di Dio comandò a Gad, che dicesse a David, che ascendesse, e facesse uno altare nell' aia di Ornan Iebuseo al Signore Iddio.

19. E ascendeo David secondo la parola di Gad, la quale avea detta per parola di Dio.

20. E Ornan e quattro suoi figliuoli, vedendo l' angelo, si nascosero; però che in quello tempo battea il grano nell' aja.

21. Donde venendo David a Ornan, ed ello veggendolo, uscigli incontro dell' aja, e adorollo chinato in terra.

17. Dixitque David ad Deum: Nonne ego sum, qui jussi, ut numeraretur populus? Ego, qui peccavi: ego, qui malum feci: iste grex, quid commeruit? Domine Deus meus, vertatur, obsecro, manus tua in me, et in domum patris mei: populus autem tuus non percutiatur.

18. Angelus autem Domini præcepit Gad, ut diceret Davidi, ut ascenderet, exstrueretque altare Domino Deo in area Ornan Jebusæi.

19. Ascendit ergo David juxta sermonem Gad, quem locutus ei fuerat ex nomine Domini.

20. Porro Ornan, cum suspexisset et vidisset Angelum, quatuorque filii ejus cum eo, absconderunt se; nam eo tempore terebat in area triticum.

21. Igitur cum veniret David ad Ornan, conspexit eum Ornan, et processit ei obviam de area, et adoravit eum pronus in terram.

22. E disse a lui David: dammi luogo nell' aja tua, acciò ch' io edifichi l' altare a Dio, in tale modo che tu tolga tanto ariento quanto vale, acciò che cessi la piaga del popolo.

23. E disse Ornan a David: tolga e faccia il mio Signore re tutto quello che gli piace; e anche doe buoi per fare lo olocausto, e le tribule per legna, e grano per sacrificio; e tutto doe di dono.

24. E disse a lui il re David: non si farà così, ma io ti darò tanto ariento quanto vale; però ch' io non lo debbo torre a te, per offerire al Signore olocausto donato.

25. E David diede ad Ornan per quello luogo secento sicli d' oro di giusto peso.

26. Ed edificò ivi l' altare al Signore, e offerì olocausti pacifichi al Signore, e invocò Iddio; ed esaudillo in fuoco di cielo sopra l' altare dell' olocausto.

27. E comandò Iddio all' angiolo; e ritornò il suo coltello nella guaina.

22. Dixitque ei David: Da mihi locum areæ tuæ, ut ædificem in ea altare Domino, ita ut quantum valet argenti accipias, et cesset plaga a populo.

23. Dixit autem Ornan ad David: Tolle, et faciat dominus meus rex quodcunque ei placet: sed et boves do in holocaustum, et tribulas in ligna, et triticum in sacrificium: omnia libens præbebo.

24. Dixitque ei rex David: Nequaquam ita fiet, sed argentum dabo, quantum valet: neque enim tibi auferre debeo, et sic offerre Domino helocausta gratuita.

25. Dedit ergo David Ornan pro loco siclos auri justissimi ponderis sexcentos.

26. Et ædificavit ibi altare Domino, obtulitque holocausta, et pacifica, et invocavit Dominum; et exaudivit eum in igne de cælo super altare holocausti.

27. Præcepitque Dominus Angelo; et convertit gladium suum in vaginam.

28. E incontanente, veggendo David, che Iddio l' avea esaudito nell' aia di Ornan Iebuseo, sacrificò ivi vittime.

29. E il tabernacolo, il quale avea fatto Moisè al Signore nel deserto, e l' altare dello olocausto, in quella tempesta era nel luogo alto di Gabaon.

30. E non poteo David andare all' altare per pregare ivi Iddio; però ch' egli era troppo isbigottito di paura, veggendo il coltello dell' angelo del Signore Iddio.

CAPO XXII.

1. E disse David: questa è la casa di Dio, e questo è l' altare dell' olocausto d' Israel.

2. E comandò che si raunassero tutti gli proseliti della terra d' Israel, e di loro ordinò tagliatori (di pietre) a tagliare pietre e a pulire, per edificare la casa del Signore.

28. Protinus ergo David videns, quod exaudisset eum Dominus in area Ornan Jebusæi, immolavit ibi victimas.

29. Tabernaculum autem Domini, quod fecerat Moyses in deserto, et altare holocaustorum ea tempestate erat in excelso Gabaon.

30. Et non prævaluit David, ire ad altare, ut ibi obsecraret Deum; nimio enim fuerat timore perterritus, videns gladium Angeli Domini.

CAPUT XXII.

1. Dixitque David: Hæc est domus Dei, et hoc altare in holocaustum Israel.

2. Et præcepit, ut congregarentur omnes proselyti de terra Israel, et constituit ex eis latomos ad cædendos lapides et poliendos, ut ædificaretur domus Dei.

3. E molto ferro per fare aguti delle porte, e per le commettiture e per le giunture apparecchiò David, e innumerabile quantità (di legname e) di metallo.

4. E le legna del cedro non si poteano estimare, le quali quelli di Tiro e di Sidone aveano portate a David.

5. E disse David: il mio figliuolo Salomone sì è piccolo fanciullo e delicato; e la casa, la quale io voglio edificare [al Signore], deve essere tale che in tutte le genti sia nominata; e però gli apparecchiarò quelle cose che fanno bisogno. E per questa cagione, innanzi alla sua morte, egli apparecchiò tutte le cose le quali bisogno erano.

6. E chiamò il suo figliuolo Salomone; e comandogli che dovesse edificare la casa al Signore Iddio d' Israel.

7. E disse David a Salomone: figliuolo mio, di mia volontà fu edificare la casa al nome del mio Signore Iddio.

3. Ferrum quoque plurimum ad clavos januarum et ad commissuras atque juncturas præparavit David; et æris pondus innumerabile.

4. Ligna quoque cedrina non poterant æstimari, quæ Sidonii et Tyrii deportaverant ad David.

5. Et dixit David: Salomon filius meus puer parvulus est et delicatus: domus autem, quam ædificari volo Domino, talis esse debet, ut in cunctis regionibus nominetur: præparabo ergo ei necessaria. Et ob hanc causam ante mortem suam omnes præparavit impensas.

6. Vocavitque Salomonem filium suum, et præcepit ei, ut ædificaret domum Domino Deo Israel.

7. Dixitque David ad Salomonem: Fili mi, voluntatis meæ fuit, ut ædificarem domum nomini Domini Dei mei:

8. Ma fu fatta la parola di Dio a me, e dissemi: tu hai sparto molto sangue, e hai fatte molte battaglie; e però non potrai edificare casa al mio nome, avendo isparto tanto sangue nel mio cospetto.

9. Il figliuolo, il quale nascerà a te, sarà uomo quietissimo; però ch' io il farò riposare di tutti i suoi nemici dintorno; e però sarà chiamato PACIFICO; e darò pace e ozio al popolo d' Israel tutto il tempo suo.

10. Egli edificherà a me casa; e sarà figliuolo a me, e io sarò padre a lui; e fermerò la sedia sua in eterno sopra Israel.

11. Ora, figliuolo, il Signore sia teco, e sii prospero, ed edifica la casa al tuo Signore Iddio, siccome egli hae detto di te.

12. E diati il Signore prudenza e senno, sì che tu possa reggere Israel, e osservare la legge del tuo Signore Iddio.

8. sed factus est sermo Domini ad me, dicens: Multum sanguinem effudisti, et plurima bella bellasti; non poteris ædificare domum nomini meo, tanto effuso sanguine coram me:

9. filius, qui nascetur tibi, erit vir quietissimus: faciam enim eum requiescere ab omnibus inimicis suis per circuitum; et ob hanc causam Pacificus vocabitur; et pacem et otium dabo in Israel cunctis diebus ejus.

10. Ipse ædificabit domum nomini meo, et ipse erit mihi in filium, et ego ero illi in patrem, firmaboque solium regni ejus super Israel in æternum.

11. Nunc ergo, fili mi, sit Dominus tecum, et prosperare, et ædifica domum Domino Deo tuo, sicut locutus est de te.

12. Det quoque tibi Dominus prudentiam et sensum, ut regere possis Israel, et custodire legem Domini Dei tui.

13. Però che allora potrai tu fare prò, se osserverai la legge, la quale il Signore comandò a Moisè, che insegnasse ad Israel; confòrtati, e fa valentemente, non temere e non avere paura.

14. Ecco ch' io ho nella mia povertà apparecchiate tutte quelle cose le quali sono bisogno per la casa di Dio, cioè centomilia talenti d' oro, e mille migliaia di talenti d' ariento; del metallo e del ferro non è peso, però che il numero è vinto dalla grandezza; le legne e le pietre io hoe apparecchiate a tutte quelle cose che fa di bisogno.

15. E hai molti artefici di pietra e di calcina, e artefici del legname e di tutte l' arti prudentissimi,

16. a fare opera d' oro, d' ariento e di metallo e di ferro, de' quali non è numero. Dunque istà su, e fa; e sarà teco il Signore.

17. E comandò David a tutti i prìncipi d' Israel, che aiutassero il suo figliuolo Salomone.

13. Tunc enim proficere poteris, si custodieris mandata et judicia, quæ præcepit Dominus Moysi, ut doceret Israel: confortare et viriliter age, ne timeas, neque paveas.

14. Ecce ego in paupertate mea præparavi impensas domus Domini: auri talenta centum millia, et argenti mille millia talentorum: æris vero, et ferri non est pondus, vincitur enim numerus magnitudine: ligna et lapides præparavi ad universa impendia.

15. Habes quoque plurimos artifices, latomos et cæmentarios, artificesque lignorum et omnium artium ad faciendum opus prudentissimos,

16. in auro et argento et ære et ferro, cujus non est numerus. Surge igitur, et fac: et erit Dominus tecum.

17. Præcepit quoque David cunctis principibus Israel, ut adjuvarent Salomonem filium suum.

18. E disse (David): voi vedete che il Signore è con voi, e havvi data pace d' intorno, e sì ha dato nelle vostre mani tutti i vostri nemici, e tutta la terra è soggetta nel cospetto di Dio e del suo popolo.

19. Onde date li vostri cuori e le vostro anime a domandare il vostro Signore Iddio; e levatevi, ed edificate il santuario al Signore Iddio, acciò che l' arca del patto del Signore, e le vasa le quali sono consecrate al Signore, s' introducano nella casa la quale si edifica al nome di Dio.

CAPO XXIII.

1. E David, antico e pieno di dì, fece re sopra Israel Salomone suo figliuolo.

2. E congregoe tutti i prìncipi d' Israel, e tutti i sacerdoti e Leviti.

18. Cernitis, inquiens, quod Dominus Deus vester vobiscum sit, et dederit vobis requiem per circuitum, et tradiderit omnes inimicos vestros in manus vestras, et subjecta sit terra coram Domino, et coram populo ejus.

19. Præbete igitur corda vestra et animas vestras, ut quæratis Dominum Deum vestrum: et consurgite, et ædificate sanctuarium Domino Deo, ut introducatur arca fœderis Domini, et vasa Domino consecrata, in domum, quæ ædificatur nomini Domini.

CAPUT XXIII.

1. Igitur David senex, et plenus dierum, regem constituit Salomonem filium suum super Israel.

2. Et congregavit omnes principes Israel, et sacerdotes atque Levitas.

3. E furono numerati i Leviti da XXX anni in suso; e trovossi di loro XXXVIII milia d' uomini.

4. Di questi ne furono eletti e distribuiti in servizio della casa di Dio XXIIII milia, e di preposti e di giudici VI milia;

5. e IIII milia portieri; e altrettanti che cantassero al Signore in organi, li quali avea fatti a cantare.

6. E distribuilli David secondo le mute de' figliuoli di Levi, cioè: Gerson e Caat e Merari.

7. E' [figliuoli di] Gerson; Leedan e Semei.

8. I figliuoli di Leedan: principe Iaiel e Zetan e Ioel, tre.

9. I figliuoli di Semei: Salomit e Osiel e Aran; questi tre prìncipi delle famiglie di Leedan.

10. E i figliuoli di Semei: Leet, Ziza e Iaus e Baria; questi quattro sono figliuoli di Semei.

11. Ed era Leet il primo, Ziza il secondo: Iaus e Baria non ebbeno molti figliuoli, e però furono numerati in una famiglia e in una casa.

3. Numeratique sunt Levitæ a triginta annis et supra, et inventa sunt triginta octo millia virorum.

4. Ex his electi sunt et distributi in ministerium domus Domini vigenti quatuor millia; præpositorum autem et judicum sex millia;

5. porro quatuor millia janitores; et totidem psaltæ canentes Domino in organis, quæ fecerat ad canendum.

6. Et distribuit eos David per vices filiorum Levi, Gerson videlicet, et Caath, et Merari.

7. Filii Gerson: Leedan et Semei.

8. Filii Leedan: princeps Jahiel et Zethan et Joel, tres.

9. Filii Semei: Salomith et Hosiel et Aran, tres; isti principes familiarum Leedan.

10. Porro filii Semei: Leheth et Ziza, et Jaus et Baria; isti filii Semei, quatuor.

11. Erat autem Leheth prior, Ziza secundus; porro Jaus et Baria non habuerunt plurimos filios, et idcirco in una familia unaque domo computati sunt.

12. I figliuoli di Caat: Amram e Isaar, Ebron e Oziel, quattro.

13. I figliuoli di Amram: Aaron e Moisè; e fu partito Aaron, che ministrasse in SANCTA SANCTORUM, egli e' suoi figliuoli in sempiterno, e offerisse lo incenso al Signore secondo il modo suo, e (che) benedicesse il suo nome in perpetuo.

14. I figliuoli di Moisè, uomo di Dio, furono numerati nella tribù di Levi.

15. I figliuoli di Moisè: Gersom e Eliezer.

16. I figliuoli di Gersom: Subuel primo.

17. I figliuoli di Eliezer: Roobia [primo]; e non ebbe Eliezer altri figliuoli. I figliuoli di Roobia moltiplicarono troppo.

18. E i figliuoli di Isaar: Salomit primo.

19. I figliuoli di Ebron: Ieriau primo, Amaria secondo, Iaaziel terzo, Iecmaam quarto.

20. I figliuoli di Oziel: Mica il primo; Iesia il secondo.

12. Filii Caath: Amram et Isaar, Hebron, et Oziel, quatuor.

13. Filii Amram: Aaron et Moyses. Separatusque est Aaron, ut ministraret in Sancto sanctorum, ipse et filii ejus in sempiternum, et adoleret incensum Domino secundum ritum suum, ac benediceret nomini ejus in perpetuum.

14. Moysi quoque hominis Dei filii annumerati sunt in tribu Levi.

15. Filii Moysi: Gersom et Eliezer.

16. Filii Gersom: Subuel primus.

17. Fuerunt autem filii Eliezer: Rohobia primus; et non erant Eliezer filii alii. Porro filii Rohobia multiplicati sunt nimis.

18. Filii Isaar: Salomith primus.

19. Filii Hebron: Jeriau primus, Amarias secundus, Jahaziel tertius, Jecmaam quartus.

20. Filii Oziel: Micha primus, Jesia secundus.

21. I figliuoli di Merari: Mooli e Musi. I figliuoli di Mooli: Eleazar e Cis.

22. E morìo Eleazar, e non ebbe figliuoli, ma ebbe figliuole; e tolserle i figliuoli di Cis, loro fratelli.

23. E i figliuoli di Musi: Mooli ed Eder e Ierimot, tre.

24. Questi sono i figliuoli di Levi nelle loro cognazioni e famiglie, prìncipi secondo le mute, e secondo il numero de' capi di ciascuno, i quali faceano l' opera del ministerio della casa di Dio, da XX anni in suso.

25. E avea detto David: il Signore Iddio hae dato requie al suo popolo, e abitazione in Ierusalem insino in sempiterno.

26. E non sarà officio de' Leviti, che portino più il tabernacolo, e tutte le vasa sue a ministrare.

27. E secondo (tutti) gli ultimi comandamenti di David, sarà ordinato il numero de' figliuoli di Levi da XX anni in su.

21. Filii Merari: Moholi et Musi. Filii Moholi: Eleazar et Cis.

22. Mortuus est autem Eleazar, et non habuit filios, sed filias; acceperuntque eas filii Cis, fratres earum.

23. Filii Musi: Moholi et Eder et Jerimot; tres.

24. Hi filii Levi in cognationibus et familiis suis, principes per vices et numerum capitum singulorum, qui faciebant opera ministerii domus Domini, a viginti annis et supra.

25. Dixit enim David: Requiem dedit Dominus Deus Israel populo suo, et habitationem Jerusalem usque in æternum.

26. Nec erit officii Levitarum, ut ultra portent tabernaculum, et omnia vasa ejus ad ministrandum.

27. Juxta præcepta quoque David novissima supputabitur numerus filiorum Levi a viginti annis et supra.

28. E saranno sotto le mani de' figlìuoli di Aaron nel coltivamento della casa del Signore, nelli vestiboli, nelle sedie, nel luogo della purificazione e nel santuario, e in tutte le opere del ministerio del tempio del Signore.

29. E i sacerdoti saranno sopra il pane della proposizione, e sopra il sacrificio della similia, e sopra i crostoli e le azime e le padelle da friggere, e sopra ogni peso e misura.

20. E i Leviti, che stesseno la mattina a confessare e a cantare al Signore; e somigliantemente a vespro,

31. così nella oblazione degli olocausti del Signore, come negli sabbati e calende e tutte altre festivitadi, secondo ìl numero e secondo l' ordine di ciascuna cosa, continuamente nel cospetto di Dio.

32. E che osservassero le osservanze del tabernacolo del patto, e (secondo) il modo del santuario, e (secondo) le osservanze de' figliuoli di Aaron loro fratelli, e ministrassero nella casa del Signore.

28. Et erunt sub manu filiorum Aaron in cultum domus Domini, in vestibulis et in exedris et in loco purificationis et in sanctuario, et in universis operibus ministerii templi Domini.

29. Sacerdotes autem super panes propositionis et ad similæ sacrificium et ad lagana azyma et sartaginem et ad torrendum, et super omne pondus atque mensuram.

30. Levitæ vero, ut stent mane ad confitendum et canendum Domino; similiterque ad vesperam,

31. tam in oblatione holocaustorum Domini, quam in sabbatis et calendis et solemnitatibus reliquis, juxta numerum et ceremonias uniuscujusque rei, jugiter coram Domino.

32. Et custodiant observationes tabernaculi fœderis, et ritum sanctuarii, et observationem filiorum Aaron fratrum suorum, ut ministrent in domo Domini.

CAPO XXIIII.

1. E de' figliuoli di Aaron queste sono le divisioni. I figliuoli di Aaron: Nadab e Abiu, ed Eleazar e Itamar.

2. E morirono senza figliuoli Nadab e Abiu, prima che il padre loro; ed Eleazar e Itamar fecero l' officio del sacerdozio.

3. E divisegli David, cioè Sadoc de' figliuoli di Eleazar, e Aimelec de' figliuoli di Itamar, secondo la vice sua e il ministerio.

4. E trovaronsi molto più i figliuoli di Eleazar, uomini prìncipi, che i figliuoli di Itamar. E divise a loro, cioè ai figliuoli di Eleazar, prìncipi per XVI famiglie; e ai figliuoli di Itamar, per famiglie e case loro, VIII.

5. Le une e le altre famiglie divise tra loro per sorte; però ch' erano prìncipi del santuario, e prìn-

CAPUT XXIV.

1. Porro filiis Aaron hæ partitiones erant: Filii Aaron: Nadab et Abiu, et Eleazar et Ithamar.

2. Mortui sunt autem Nadab et Abiu ante patrem suum absque liberis; sacerdotioque functus est Eleazar et Ithamar.

3. Et divisit eos David, id est, Sadoc de filiis Eleazari, et Ahimelech de filiis Ithamar, secundum vices suas et ministerium.

4. Inventique sunt multo plures filii Eleazar in principibus viris, quam filii Ithamar. Divisit autem eis, hoc est filiis Eleazar, principes per familias sedecim; et filiis Ithamar per familias et domos suas octo.

5. Porro divisit utrasque inter se familias sortibus; erant enim principes sanctuarii, et principes Dei, tam de filiis Eleazar, quam de filiis Ithamar.

cipi (della casa) di Dio, così de' figliuoli di Eleazar, come de' figliuoli d' Itamar.

6. E descrissegli Semeia figliuolo di Natanael, scriba Levita, dinanzi al re e prìncipi, e Sadoc sacerdote, e Aimelec figliuolo di Abiatar, e dai prìncipi delle famiglie sacerdotali e Levitiche; una casa, la quale era sopra tutti, fu quella di Eleazar; e l' altra, la quale avea sotto sè tutte l' altre, fu quella d' Itamar.

7. E uscie la prima sorte a Ioiarib, la seconda a Iedei,

8. la terza ad Arim, la quarta a Seorim,

9. la quinta a Melchia, la sesta a Maiman,

10. la settima ad Accos, l' ottava ad Abia,

11. la nona a Iesua, la decima a Sechenia,

12. la undecima a Eliasib, la duodecima a Iacim,

13. la tredecima a Opfa, la quartadecima a Isbaab,

14. la quintadecima a Belga, la sestadecima a Emmer,

6. Descripsitque eos Semeias, filius Nathanael scriba Levites, coram rege et principibus et Sadoc sacerdote, et Ahimelech filio Abiathar, principibus quoque familiarum sacerdotalium et Leviticarum; unam domum, quæ ceteris præerat, Eleazar; et alteram domum, quæ sub se habebat ceteros, Ithamàr.

7. Exivit autem sors prima Jojarib, secunda Jedei,

8. tertia Harim, quarta Seorim,

9. quinta Melchia, sexta Maiman,

10. septima Accos, octava Abia,

11. nona Jesua, decima Sechenia,

12. undecima Eliasib, duodecima Jacim,

18. tertiadecima Hoppha, decima quarta Isbaab,

14. decima quinta Belga, decima sexta Emmer,

15. La settimadecima a Ezir, la ottavadecima ad Afses,

16. la nonadecima a Feteia, la XX a Ezechiel,

17. la XXI a Iachim, la XXII a Gamul,

18. la XXIII a Dalaian, la XXIIII a Maaziau.

19. Queste sono le vice loro secondo i loro ministerii, a entrare nella casa di Dio, e secondo l' usanza loro nella mano di Aaron loro padre, sì come il Signore Iddio comandò a Israel.

20. E de' figliuoli di Levi, ch' erano rimasi, de' figliuoli di Amram era Subael; e de' figliuoli di Subael, Ieedeia.

21. E de' figliuoli di Roobia principe era Iesia.

22. E Isaari [figliuolo di] Salemot; il figliuolo di Salemot, Iaat;

23. e suo figliuolo Ieriau [primo] e Amaria secondo, Iaaziel terzo, Iecmaan quarto.

24. Il figliuolo di Oziel, Mica; il figliuolo di Mica, Samir.

15. decima septima Hezir, decima octava Aphses,

16. decima nona Pheteia, vigesima Hezechiel,

17. vigesima prima Jachin, vigesima secunda Gamul,

18. vigesima tertia Dalajan, vigesima quarta Maaziau.

19. Hæ vices eorum secundum ministeria sua, ut ingrediantur domum Domini, et juxta ritum suum sub manu Aaron patris eorum, sicut præceperat Dominus Deus Israel.

20. Porro filiorum Levi, qui reliqui fuerant, de filiis Amram erat Subael, et de filis Subael Jehedeia.

21. De filiis quoque Rohobiæ princeps Jesias.

22. Isaari vero filius Salemoth, filiusque Salemoth Jahath,

23. filiusque ejus Jeriau primus, Amarias secundus, Jahaziel tertius, Jecmaan quartus.

24. Filius Oziel, Micha; filius Micha, Samir.

25. Il fratello di Mica, Iesia; il figliuolo di Iesia, Zacaria.

26. Figliuoli di Merari; Mooli e Musi. Figliuolo di Oziau: Benno.

27. Anco figliuolo di Merari: Oziau e Soam, Zacur ed Ebri.

28. E di Mooli fu figliuolo Eleazar, il quale non avea figliuoli.

29. E figliuolo di Cis, Ierameel.

30. I figliuoli di Musi: Mooli, Eder e Ierimot. Questi sono i figliuoli di Levi per le case delle famiglie loro.

31. E misero anco egli le sorti contro i loro fratelli, figliuoli di Aaron, dinanzi al re David e Sadoc e Aimelec e a' principi delle famiglie sacerdotali e Levitiche, così i maggiori come i minori; tutti gli partì per la sorte egualmente.

25. Frater Micha, Jesia; filiusque Jesiæ, Zacharias.

26. Filii Merari: Moholi et Musi. Filius Oziau: Benno.

27. Filius quoque Merari: Oziau et Soam, et Zachur e t Hebri.

28. Porro Moholi filius: Eleazar, qui non habebat liberos.

29. Filius vero Cis, Jerameel.

30. Filii Musi: Moholi, Eder, et Jerimoth. Isti filii Levi secundum domos familiarum suarum.

31. Miseruntque et ipsi sortes contra fratres suos, filios Aaron, coram David rege, et Sadoc et Ahimelech, et principibus familiarum sacerdotalium et Leviticarum, tam majores, quam minores; omnes sors æqualiter dividebat.

CAPO XXV.

1. E David e il magistrato dello esercito spartirono nel ministerio i figliuoli di Asaf ed Eman e Iditun, i quali profetassero in chitarre, salterii e cimbali, secondo il suo numero, servendo all' officio deputato loro.

2. De' figliuoli di Asaf: Zaccur e Iosef e Natania e Asarela; i figliuoli di Asaf, sotto la mano di Asaf, profetavano appresso al re.

3. E i figliuoli di Iditun: Godolia, Sori, Ieseia e Asabia e Matatia; sei, sotto la mano del padre loro Iditun, il quale profetava in citera sopra li confessanti e laudanti il Signore.

4. I figliuoli di Eman: Bocciau, Mataniau, Oziel, Subuel, Ierimot, Anania, Anani ed Eliata, Geddelti e Romemtiezer e Iesbacassa, Melloti, Otir, Maaziot;

CAPUT XXV.

1. Igitur David et magistratus exercitus segregaverunt in ministerium filios Asaph et Heman, et Idithun, qui prophetarent in citharis et psalteriis et cymbalis secundum numerum suum, dedicato sibi officio servientes.

2. De filiis Asaph: Zacchur et Joseph, et Nathania et Asarela; filii Asaph, sub manu Asaph prophetantis juxta regem.

3. Porro Idithun; filii Idithun: Godolias, Sori, Jeseias, et Hasabias et Mathathias; sex, sub manu patris sui Idithun, qui in cithara prophetabat super confitentes et laudantes Dominum.

4 Heman quoque; filii Heman: Bocciau, Mathaniau, Oziel, Subuel et Jerimoth, Hananias, Hanani, Eliatha, Geddelthi, et Romemthiezer et Jesbacassa, Mellothi, Othir, Mahazioth:

5. tutti questi figliuoli di Eman, vidente del re ne' sermoni di Dio, acciò che esaltasse il corno; e diede Iddio ad Eman XIIII figliuoli, e tre figliuole.

6. Tutti a cantare nel tempio di Dio, sotto la mano del padre loro, erano distribuiti in cimbali, salteri e chitarre in li ministerii della casa di Dio appresso al re; cioè Asaf e Iditun ed Eman.

7. E fu il numero loro colli fratelli loro, i quali insegnavano il cantico di Dio, tutti dottori, ducento ottanta otto.

8. E misero le sorti per le vice loro per eguale, così il maggiore come il minore, così il dotto, come lo indotto.

9. E uscìo la prima sorte a Iosef, il quale era di Asaf; la seconda a Godolia, a' suoi figliuoli e ai dodici suoi fratelli.

10. La terza a Zacur e a' suoi figliuoli e a' suoi fratelli XII.

11. La quarta a Isari e a' suoi figliuoli e fratelli dodici.

5. omnes isti filii Heman Videntis regis in sermonibus Dei, ut exaltaret cornu; deditque Deus Heman filios quatuordecim, et filias tres.

6. Universi sub manu patris sui ad cantandum in templo Domini distributi erant in cymbalis et psalteriis et citharis in ministeria domus Domini juxta regem; Asaph videlicet et Idithun, et Heman.

7. Fuit autem numerus eorum cum fratribus suis, qui erudiebant canticum Domini, cuncti doctores, ducenti octoginta octo.

8. Miseruntque sortes per vices suas, ex æquo tam major quam minor, doctus pariter et indoctus.

9. Egressaque est sors prima Joseph, qui erat de Asaph. Secunda Godoliæ; ipsi et filiis ejus et fratribus ejus duodecim.

10. Tertia Zachur, filiis et fratribus ejus duodecim.

11. Quarta Isari, filiis et fratribus ejus duodecim.

12. La quinta a Natania, e a' suoi figliuoli e fratelli dodici.

13. La sesta a Bocciau e a' figliuoli e fratelli [dodici].

14. La settima a Israela e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

15. La ottava a Iesaia e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

16. La nona a Matania e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

17. La decima a Semeia e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

18. La undecima ad Azareel e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

19. La duodecima ad Asabia e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

20. La terza decima a Subael e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

21. La quartadecima a Matatia e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

22. La quintadecima a Ierimot e a' suoi figliuoli e fratelli XII.

12. Quinta Nathaniæ, filiis et fratribus ejus duodecim.

13. Sexta Bocciau, filiis et fratribus ejus duodecim.

14. Septima Isreela, filiis et fratribus ejus duodecim.

15. Octava Jesajæ, filiis et fratribus ejus duodecim.

16. Nona Mathaniæ, filiis et fratribus ejus duodecim.

17. Decima Semeiæ, filiis et fratribus ejus duodecim.

18. Undecima Azareel, filiis et fratribus ejus duodecim.

19. Duodecima Hasabiæ, filiis et fratribus ejus duodecim.

20. Tertiadecima Subael, filiis et fratribus ejus duodecim.

21. Quartadecima Mathathiæ, filiis et fratribus ejus duodecim.

22. Quintadecima Jerimoth, filiis et fratribus ejus duodecim.

22. La sestadecima ad Anania e figliuoli e fratelli XII.

24. La XVII a Iesbacassa e a' figliuoli e fratelli XII.

25. La XVIII ad Anani e a' figliuoli e fratelli XII.

26. La XVIIII a Melloti e a' figliuoli e fratelli XII.

27. La vigesima a Eliata e a' figliuoli e fratelli XII.

28. La XXI ad Otir e ai figliuoli e fratelli XII.

29. La XXII a Goddelti e a' figliuoli e fratelli XII.

30. La XXIII a Maaziot e a' figliuoli e fratelli XII.

31. La vigesima quarta a Romemtiezer e a' figliuoli e fratelli [XII].

23. Sextadecima Hananiæ, filiis et fratribus ejus duodecim.

24. Septimadecima Jesbacassæ, filiis et fratribus ejus duodecim.

25. Octavadecima Hanani, filiis et fratribus ejus duodecim.

26. Nonadecima Mellothi, filiis et fratribus ejus dnedecim.

27. Vigesima Eliatha, filiis et fratribus ejus duodecim.

28. Vigesima prima Othir, filiis et fratribus ejus duodecim.

29. Vigesima secunda Geddelthi, filiis et fratribus ejus duodecim.

30. Vigesima tertia Mahazioth, filiis et fratribus ejus duodecim.

31. Vigesima quarta Romemtheizer, filiis et fratribus ejus duodecim.

CAPO XXVI.

1. Le divisioni de' portieri: di quelli di Core; Meselemia figliuolo di Core, de' figliuoli di Asaf.

2. I figliuoli di Meselemia: Zacaria primogenito, Iadiel secondo, Zabadia terzo, Iatanael quarto,

3. Elam quinto, Ioanan sesto, Elioenai settimo.

4. E i figliuoli di Obededom: Semeia primogenito, Iozabab secondo, Ioaa terzo, Sacar quarto, Natanael quinto,

5. Ammiel sesto, Issacar settimo, Follati ottavo; però [che] il benedisse Iddio.

6. E a Semei suo figliuolo nascerono figliuoli prefetti delle famiglie loro; ed erano uomini fortissimi.

7. E i figliuoli di Semeia: Otni e Rafael e Obed Elzabad e' suoi fratelli, uomini fortissimi; ed Eliu e Samachia.

CAPUT XXVI.

1. Divisiones autem janitorum: de Coritis Meselemia, filius Core, de filiis Asaph.

2. Filii Meselemiæ: Zacharias primogenitus, Jadihel secundus, Zabadias tertius, Jathanael quartus,

3. Aelam quintus, Johanan sextus, Elioenai septimus.

4. Filii autem Obededom: Semeias primogenitus, Jozabad secundus, Joaha tertius, Sachar quartus, Nathanael quintus.

5. Ammiel sextus, Issachar septimus, Phollathi octavus; quia benedixit illi Dominus.

6. Semei autem filio ejus nati sunt filii præfecti familiarum suarum; erant enim viri fortissimi.

7. Filii ergo Semeiæ: Othni et Raphael et Obed, Elzabad, fratres ejus viri fortissimi; Eliu quoque et Samachias.

8. Tutti questi, de' figliuoli di Obededom; loro e i loro figliuoli e fratelli fortissimi a ministrare; LXII di Obededom.

9. E i figliuoli di Meselemia e i suoi fratelli, robustissimi, XVIII.

10. E di Osa, cioè de' figliuoli di Merari: Semri principe; però che non avea primogenito, e però il padre suo l' avea posto principe;

11. Elcia il secondo, Tabelia il terzo, Zacaria il quarto; tutti questi figliuoli e fratelli di Osa, tredici.

12. Questi furono partiti in portieri, sì che tuttavia i prìncipi (delle porte e) delle guardie ministrassero nel tempio di Dio, come i loro fratelli.

13. Onde furono messe le sorti egualmente, a' piccioli e a' grandi, per le famiglie loro, [in] ciascuna porta.

14. E cadde la sorte della porta orientale a Selemia; e a Zacaria suo figliuolo, uomo pruden-

8. Omnes hi, de filiis Obededom; ipsi, et filii, et fratres eorum fortissimi ad ministrandum, sexaginta duo de Obededom.

9. Porro Meselemiæ filii, et fratres eorum robustissimi, decem et octo.

10. De Hosa autem, id est, de filiis Merari: Semri princeps (non enim habuerat primogonitum, et idcirco posuerat eum pater ejus in principem),

11. Helcias secundus, Tabelias tertius, Zacharias quartus; omnes hi filii et fratres Hosa, tredecim.

12. Hi divisi suut in janitores, ut semper principes custodiarum, sicut et fratres eorum, ministrarent in domo Domini.

13. Missæ sunt ergo sortes ex æquo, et parvis, et magnis, per familias suas in unamquamque portarum.

14. Cecidit ergo sors orientalis Selemiæ; porro Zachariæ filio ejus, viro prudentissimo et erudito, sortito obtigit plaga septentrionalis.

tissimo e ammaestrato, messe le sorti, vennegli la porta del settentrione.

15. E a Obededom e a' suoi figliuoli alla parte australe; alla quale parte era la casa del concilio degli antichi.

16. E a Sefim e a Osa ad occidente, presso alla porta che mena alla via della montata (della quercia); guardia contra guardia.

17. E ad oriente (sia) sei Leviti, ad aquilone quattro al dì, e al mezzodì somigliantemente quattro al dì; e dove ch' era il concilio, due e due.

18. E nelle celle de' portieri ad occidente quattro nella via, e per ciascuna cella due.

19. Queste sono le divisioni de' portieri, de' figliuoli di Core e di Merari.

20. E Achia era sopra gli tesori della casa di Dio, e sopra le vasa de' santi.

21. I figliuoli di Ledan figliuolo di Gersonni: di Ledan principi delle famiglie, Ledan e Gersonni: Ieieli.

15. Obededom vero et filiis ejus ad austrum, in qua parte domus erat seniorum concilium.

16. Sephim et Hosa ad occidentem, juxta portam, quæ ducit ad viam ascensionis; custodia contra custodiam.

17. Ad orientem vero Levitæ sex, et ad aquilonem quatuor per diem, atque ad meridiem similiter in die quatuor; et ubi erat concilium, bini et bini.

18. In cellulis quoque janitorum ad occidentem quatuor in via, binique per cellulas.

19. Hæ sunt divisiones janitorum filiorum Core et Merari.

20. Porro Achias erat super thesauros domus Dei, et vasa sanctorum.

21. Filii Ledan, filii Gersonni; de Ledan principes familiarum, Ledan et Gersonni: Jehieli.

22. Figliuoli di Ieieli: Zatan e Ioel, suoi fratelli, sopra il tesoro della casa di Dio,

23. agli Amramiti e Isaariti ed Ebroniti e Ozieliti.

24. Subael figliuolo di Gersom, figliuolo di Moisè, preposto al tesoro.

25. I suoi fratelli Eliezer, figliuolo del quale fu Raabia, e figliuolo di questo Isaia, e figliuolo di questo Ioram; figliuolo di questo Zecri, e figliuolo di questo Selemit.

26. Egli Selemit, e i suoi fratelli, sopra il tesoro de' santi, i quali santificoe il re David, e' principi delle famiglie, tribuni e' centurioni e' duchi dello esercito,

27. delle battaglie e de' manubii delle battaglie, li quali aveano consecrati a restaurazione e per la masserizia del tempio del Signore.

28. E tutte queste cose santificò Samuel vidente, e Saul figliuolo di Cis, e Abner figliuolo di Ner, e

22. Filii Jehieli: Zathan et Joel, fratres ejus, super thesauros domus Domini,

23. Amramitis et Isaaritis et Hebronitis et Ozihelitis.

24. Subael autem filius Gersom, filii Moysi, præpositus thesauris.

25. Fratres quoque ejus Eliezer, cujus filius Rahabia, et hujus filius Isaias, et hujus filius Joram, hujus quoque filius Zechi, et hujus filius Selemith.

26. Ipse Selemith, et fratres ejus super thesauros sanctorum, quæ sanctificavit David rex, et principes familiarum, et tribuni, et centuriones, et duces exercitus,

27. de bellis, et manubiis prœliorum, quæ consecraverant ad instaurationem et supellectilem templi Domini.

28. Hæc autem universa sanctificavit Samuel Videns, et Saul filius Cis, et Abner filius Ner, et Joab filius Sarviæ; omnes, qui sanctificaverant ea per manum Selemith, et fratrum ejus.

Ioab figliuolo di Sarvia; tutti quegli che gli aveano santificati per mano di Selemit e de' suoi fralelli.

29. Agli Isaariti era preposto Conenia, e i suoi figliuoli, all' opere di fuori sopra Israel, ad insegnare e a giudicarli.

30. E degli Ebroniti, Asabia (e Sabia) e' suoi fratelli, uomini fortissimi, mille settecento erano soprastanti in Israel oltre il Giordano contro occidente, in tutti i lavorii del Signore, e nel ministerio del re.

31. Il principe degli Ebroniti fu Ieria, secondo le loro famiglie e cognazioni. Nel XL anno del regno di David furono richiesti e trovati, in Iazer di Galaad, uomini fortissimi,

32. e suoi fratelli di più robusta età, duemilia settecento prìncipi delle famiglie. E re David gli prepose a' Rubeniti e a' Gadditi e alla mezza tribù di Manasse, in tutto il ministerio di Dio e del re.

29. Isaaritis vero præerat Chonenias, et filii ejus, ad opera forinsecus super Israel, ad docendum et judicandum eos.

30. Porro de Hebronitis Hasabias, et fratres ejus viri fortissimi, mille septingenti præerant Israeli trans Jordanem contra occidentem, in cunctis operibus Domini, et in ministerium regis.

31. Hebronitarum autem princeps fuit Jeria secundum familias et cognationes eorum. Quadragesimo anno regni David recensiti sunt, et inventi sunt viri fortissimi in Jazer Galaad,

32. fratresque ejus robustioris ætatis, duo millia septingenti principes familiarum. Præposuit autem eos David rex Rubenitis et Gadditis, et dimidiæ tribui Manasse in omne ministerium Dei, et regis.

CAPO XXVII.

1. I figliuoli d' Israel secondo il numero loro, prìncipi delle famiglie, e tribuni e centurioni e prefetti, i quali ministravano al re per le loro compagnie, entrando e uscendo per uno mese dell' anno, [a] XXIIII m. ciascuno era preposto.

2. Alla prima compagnia, il primo mese, Iesboam era preposto, figliuolo di Zabdiel, e sotto lui XXIIII m.

3. de' figliuoli di Fares, principe di tutti i prìncipi dello esercito nel primo mese.

4. Del secondo mese avea la compagnia Dudia Aoito, e dopo lui uno altro il quale avea nome Macellot, il quale reggea parte dello esercito di XXIIII m.

5. Il duca della terza compagnia, nel terzo mese, era Banaia figliuolo di Ioiada sacerdote; e nella sua divisione ventiquattro migliaia.

CAPUT XXVII.

1. Filii autem Israel secundum numerum suum, principes familiarum, tribuni, et centuriones, et præfecti, qui ministrabant regi juxta turmas suas, ingredientes et egredientes per singulos menses in anno, viginti quatuor millibus singuli præerant.

2. Primæ turmæ in primo mense Jesboam præerat, filius Zabdiel, et sub eo viginti quatuor millia,

3. de filiis Phares, princeps cunctorum principum in exercitu mense primo.

4. Secundi mensis habebat turmam Dudia Ahohites, et post se alter nomine Macelloth, qui regebat partem exercitus viginti quatuor millium.

5. Dux quoque turmæ tertiæ in mense tertio erat Banajas filius Jojadæ sacerdos; et in divisione sua viginti quatuor milia.

6. E questo è Banaia fortissimo tra' trenta e sopra'trenta; era preposto alla sua compagnia Amizadab suo figliuolo.

7. Il quarto, nel quarto mese, Asael fratello di Ioab, e Zabadia suo figliuolo dopo lui; e nella sua compagnia erano ventiquattro migliaia.

8. Il quinto, nel quinto mese, principe Samaot Iezerite; e nella sua compagnia XXIIII m.

9. Il sesto, nel sesto mese, Ira figliuolo di Acces Tecuite; e nella sua compagnia XXIIII m.

10. Il settimo, nel mese settimo, Elles Fallonite de' figliuoli di Efraim; e nella sua compagnia XXIIII m.

11. E l' ottavo, nel mese VIII, Sobocai Usatite della stirpe di Zarai; e nella sua compagnìa XXIIII milia.

12. Il nono, nel nono mese, Abiezer Anatotite della stirpe di Gemini; e nella sua compagnia XXIIII m.

6. Ipse est Banajas fortissimus inter triginta, et super triginta; præerat autem turmæ ipsius Amizabad filius ejus.

7. Quartus, mense quarto, Asahel frater Joab, et Zabadias filius ejus post eum; et in turma ejus viginti quatuor millia.

8. Quintus, mense quinto, princeps Samaoth Jezerites; et in turma ejus viginti quatuor millia.

9. Sextus, mense sexto, Hira filius Acces Thecuites; et in turma ejus viginti quatuor millia.

10. Septimus, mense septimo, Helles Phallonites de filiis Ephraim; et in turma ejus viginti quatuor millia.

11. Octavus, mense octavo, Sobochai Husathites de stirpe Zarahi; et in turma ejus viginti quatuor millia.

12. Nonus, mense nono, Abiezer Anathothites de filiis Jemini; et in turma ejus viginti quatuor millia.

13. Il decimo, nel mese decimo, Marai, il quale era Netofatite della stirpe di Zarai; e nella sua compagnia XXIIII m.

14. L' undecimo, nel mese undecimo, Banaia Faratonite de' figliuoli di Efraim; e nella turma loro (ovvero compagnia) XXIIII m.

15. Il duodecimo, nel duodecimo mese, Oldai Netofatite della stirpe di Gotoniel; e nella sua compagnia XXIIII m.

16. E alle tribù d' Israel soprastavano: a' Rubeniti, il duca Eliezer figliuolo di Zecri; a' Simeoniti, il duca Safatia figliuolo di Maaca.

17. Ai leviti, Asabia figliuolo di Camuel; agli Aaroniti, Sadoc.

18. Agli Iudaiti, Eliu fratello di David; agl' Issacariti, Amri figliuolo di Micael.

19. A' Zabuloniti, Iesmaia figliuolo di Abdia; a' Neftaliti, Ierimot figliuolo di Ozriel.

20. Ai figliuolì di Efraim, Osee figliuolo di Ozaziu; alla mezza tribù di Manasse, Ioel figliuolo di Fadaia.

13. Decimus, mense decimo, Marai, et ipse Netophathites de stirpe Zarahi; et in turma ejus viginti quatuor millia.

14. Undecimus, mense undecimo, Banajas Pharathonites de filiis Ephraim; et in turma ejus viginti quatuor millia.

15. Duodecimus, mense duodecimo, Holdai Netophathites, de stirpe Gothoniel: et in turma ejus viginti quatuor millia.

16. Porro tribubus præerant Israel: Rubenitis, dux Eliezer filius Zechri; Simeonitis, dux Saphatias filius Maacha;

17. Levitis, Hasabias filius Camuel; Aaronitis, Sadoc;

18. Juda, Eliu frater David; Issachar, Amri filius Michael;

19. Zabulonitis, Jesmajas filius Abdiæ; Nephthalitibus, Jerimoth filius Ozriel;

20. filiis Ephraim, Osee filius Ozaziu; dimidiae tribui Manasse, Joel filius Phadajæ;

21. Alla mezza tribù di Manasse in Galaad, Iaddo figliuolo di Zacaria; e a Beniamin, Iasiel figliuolo di Abner.

22. E a Dan, Ezriel figliuolo di Ieroam; e questi sono i prìncipi de' figliuoli d' Israel.

23. E non gli volle numerare David da XX anni in giuso; però ch' avea detto Iddio, che Israel moltiplicherebbe come le stelle del cielo.

24. Ioab figliuolo di Sarvia avea cominciato a numerare, e non l' avea compiuto; però che per questo era venuta l' ira sopra Israel; e però il numero di quelli ch' erano numerati, non era ancora portato a David re.

25. E Azmot figliuolo di Adiel fu sopra gli tesori del re; ma a quelli tesori, i quali erano nelle città, ne' borghi e nelle torri, era soprastante Ionata figliuolo di Ozia.

26. All' opere delle ville, e a quelli lavoravano le terre, soprastava Ezri figliuolo di Chelub.

21. et dimidiæ tribui Manasse in Galaad, Jaddo filius Zachariæ; Benjamin autem, Jasiel filius Abner;

22. Dan vero, Ezriel filius Jeroham. Hi principes filiorum Israel.

23. Noluit autem David numerare eos a viginti annis inferius, quia dixerat Dominus, ut multiplicaret Israel quasi stellas cæli.

24. Joab filius Sarviæ cœperat numerare, nec complevit, quia super hoc ira irruerat in Israel; et idcirco numerus eorum, qui fuerant recensiti, non est relatus in fastos regis David.

25. Super thesauros autem regis fuit Azmoth filius Adiel; his autem thesauris, qui erant in urbibus et in vicis et in turribus, præsidebat Jonathan, filius Oziæ.

26. Operi autem rustico et agricolis, qui exercebant terram, præerat Ezri filius Chelub;

27. E a quelli che coltivavano le vigne, Semeia di Romata; e alle celle del vino, Zabdia Afonite.

28. E sopra gli oliveti e ficheti ch' erano nei campestri, Balana Gederite; e sopra le botteghe dell' olio, Ioas.

29. E sopra gli armenti, i quali si governavano in Saron, era preposto Setrai di Saron; sopra gli buoi, i quali erano nelle valli, Safat figliuolo di Adli.

30. E sopra i cammelli era Ubil Ismaelite; e sopra gli asini, Iadia Meronatite.

31. E sopra le pecore, Iagiz Agareo. Tutti questi erano prìncipi della sostanza del re David.

32. E Ionatan zio di David, uomo prudente e letterato, era consigliere; egli e Iaiel figliuolo di Acamoni [erano] cogli figliuoli del re.

33. E anco Achitofel era consigliere del re, e Cusai Arachite era amico del re.

34. Dopo Achitofel fu Ioiada figliuolo di Banaia, e Abiatar. Ma principe dello esercito del re era Ioab.

27. vinearumque cultoribus, Semeias Romathites; cellis autem vinariis, Zabdias Aphonites.

28. Nam super oliveta et ficeta, quæ erant in campestribus, Balanam Gederites; super apothecas autem olei, Joas.

29. Porro armentis, quæ pascebantur in Saron, præpositus fuit Setrai Saronites; et super boves in vallibus Saphat filius Adli;

30. super camelos vero, Ubil, Ismaelites; et super asinos, Jadias Meronathites;

31. super oves quoque Jaziz Agareus. Omnes hi, principes substantiæ regis David.

32. Jonathan autem, patruus David, consiliarius, vir prudens et litteratus; ipse et Jahiel, filius Hachamoni, erant cum filiis regis.

33. Achitophel etiam consiliarius regis, et Chusai Arachites amicus regis.

34. Post Achitophel fuit Jojada, filius Banajæ, et Abiathar. Princeps autem exercitus regis erat Joab.

CAPO XXVIII.

1. Convocò David tutti i prìncipi d' Israel e i duchi delle tribù e preposti di compagnie i quali ministravano al re, e tribuni e centurioni i quali erano sopra la sostanza del re e sopra le sue possessioni, e' suoi figliuoli con essi, e gli eunuchi, e tutti i potenti e robusti nello esercito di Ierusalem.

2. E levatosi il re, e istando, disse: intendetemi, fratelli miei e popolo mio: io pensai edificare casa, nella quale riposasse l' arca del patto del Signore, e la banchetta de' piedi del nostro Signore Iddio; e a edificarla io ho ogni cosa apparecchiata.

3. Ma Iddio mi disse: tu non edificherai casa al mio nome, però che tu se' uomo battagliere, e hai sparto (molto) sangue.

4. Ma il Signore, Iddio d' Israel, di tutta la casa del mio padre elesse me, ch' io fossi re sopra Israel

CAPUT XXVIII.

1. Convocavit igitur David omnes principes Israel, duces tribuum, et præpositos turmarum, qui ministrabant regi, tribunos quoque et centuriones, et qui præerant substantiæ et possessionibus regis, filiosque suos cum eunuchis, et potentes, et robustissimos quoque in exercitu Jerusalem.

2. Cumque surrexisset rex, et stetisset, ait: Audito me, fratres mei, et populus meus: Cogitavi, ut ædificarem domum, in qua requiesceret arca fœderis Domini, et scabellum pedum Dei nostri: et ad ædificandum omnia præparavi.

3. Deus autem dixit mihi: Non ædificabis domum nomini meo, eo quod sis vir bellator, et sanguinem fuderis.

4. Sed elegit Dominus Deus Israel me de universa domo patris mei, ut essem rex super Israel in sempiternum: de

in sempiterno: ma di Giùda elesse i prìncipi; della casa di Giuda, la casa del mio padre; e de' figliuoli di mio padre piacque a lui di eleggere me [re] sopra tutto Israel.

5. E io hoe molti figliuoli i quali m' ha dati; e de' miei figliuoli hae eletto il mio figliuolo Salomone, acciò ch' egli segga nella sedia del regno suo sopra Israel.

6. E hae detto a me: il tuo figliuolo Salomone edificherà a me la casa, e gli altari miei; però che io l' hoe eletto per figliuolo a me, e io sarò a lui padre.

7. E fermerò il suo regno in eterno, se egli perseverà di fare i comandamenti miei e' miei giudicii, sì come fae oggi.

8. Ora in cospetto di tutto il popolo d' Israel, udendo il nostro Signore Iddio: guardate e servate gli comandamenti di Dio nostro Signore, acciò che voi possediate la terra buona, e che dopo voi [la] lasciate a' vostri figliuoli insino in sempiterno.

Juda enim elegit principes: porro de domo Juda, domum patris mei; et de filiis patris mei placuit ei, ut me eligeret regem super cunctum Israel.

5. Sed et de filiis meis (filios enim mihi multos dedit Dominus) elegit Salomonem filium meum, ut sederet in throno regni Domini super Israel,

6. dixitque mihi: Salomon filius tuus ædificabit domum meam, et atria mea: ipsum enim elegi mihi in filium, et ego ero ei in patrem.

7. Et firmabo regnum ejus usque in æternum, si perseveraverit facere præcepta mea, et judicia, sicut et hodie.

8. Nunc ergo coram universo cœtu Israel, audiente Deo nostro: custodite, et perquirite cuncta mandata Domini Dei nostri, ut possideatis terram bonam, et relinquatis eam filiis vestris post vos usque in sempiternum.

9. E tu, Salomone, figliuolo mio, conosci Iddio del tuo padre, e servi a lui con perfetto cuore e con animo di volontà; però che il Signore cerca tutti li cuori, e tutti i pensierì delle menti intende; se tu domanderai lui, tu il troverai; e se tu lascerai lui, egli getterà te in eterno.

10. Ora però che il Signore tuo ti hae eletto, che tu edifichi a lui casa di Santuario, confòrtati, e fornisci.

11. E diede David al suo figliuolo Salomone la descrizione de' portici e del tempio, e della casa e delle camere, delli luoghi (sacrati e) secreti, e della casa della propiziazione,

12. e ancora di tutti i palazzi che avea pensati, e degli armarii d' intorno per li tesori della casa di Dio, e per lo tesoro de' santi,

13. e la divisione de' sacerdoti e de' Leviti, in tutte l' opere della casa del Signore, e tutti i vasi del ministerio del templo del Signore;

9. Tu autem, Salomon fili mi, scito Deum patris tui, et servito ei corde perfecto, et animo voluntario: omnia enim corda scrutatur Dominus, et universas mentium cogitationes intelligit. Si quæsieris eum, invenies: si autem dereliqueris eum, projiciet te in æternum.

10. Nunc ergo, quia elegit te Dominus, ut ædificares domum Sanctuarii, confortare, et perfice.

11 Dedit autem David Salomoni filio suo descriptionem porticus et templi, et cellariorum et cœnaculi, et cubiculorum in adytis, et domus propitiationis;

12. necnon et omnium, quæ cogitaverat, atriorum et exedrarum per circuitum in thesauros domus Domini, et in thesauros sanctorum,

13. divisionumque sacerdotalium et Leviticarum, in omnia opera domus Domini, et in universa vasa ministerii templi Domini;

14. l' oro a peso per ciascuno vaso del ministerio; e l' ariento per peso per l' opera delle vasa, secondo la diversità dell' opera;

15. e a' candelieri dell' oro, e alle loro lucerne, oro per misura di ciascheduno candeliere e lucerna. Somigliantemente e per gli candelieri dell' ariento e per le lucerne loro, secondo la diversità della misura, diede il peso dell' ariento.

16. E diede l' oro per le mense della proposizione secondo la diversità delle misure; e somigliantemente diede l' ariento per l' altre mense dell' ariento.

17. E distribuì l' oro per le fucinole e per le ampolle e per li turiboli, e per l' altre cose le quali doveano essere d' oro purissimo, e anco per gli leoncelli, secondo la qualità della misura di ciascuno leoncello. Somigliantemente i leoni d' ariento; per gli quali partì diverso peso d' ariento.

18. E per l' altare, nel quale s' offeriva lo incenso, diede oro purissimo; e anche che di quello si facces-

14. aurum in pondere per singula vasa ministerii; argenti quoque pondus pro vasorum et operum diversitate;

15. sed et in candelabra aurea, et ad lucernas eorum, aurum pro mensura uniuscujusque candelabri et lucernarum. Similiter et in candelabra argentea, et in lucernas eorum pro diversitate mensuræ pondus argenti tradidit.

16. Aurum quoque dedit in mensas propositionis pro diversitate mensarum; similiter et argentum in alias mensas argenteas.

17. Ad fuscinulas quoque, et phialas, et thuribula ex auro purissimo, et leunculos aureos pro qualitate mensuræ pondus distribuit in leunculum, et leunculum. Similiter et in leones argenteos diversum argenti pondus separavit.

18. Altari autem, in quo adoletur incensum, aurum purissimum dedit, ut ex ipso fieret similitudo quadrigæ Cherubim extendentium alas, et

sero, in modo di quadriga, cherubini i quali istendessero l' ali, e coprissero l' arca del patto del Signore.

19. E disse: tutte queste [cose] vennero a me scritte per mano del Signore, acciò intendessi l' opera dello esempio.

20. E disse David al suo figliuolo Salomone: confòrtati, e fa valentemente; non temere, e non avere paura; però che il mio Signore Iddio sarà con esso teco, e non ti lascerà, e non ti abbandonerà, insino a tanto che tu avrai compiuto (e finito) tutto il lavorio del ministerio della casa del Siguore.

21. Ed ecco che tutte le parti de' sacerdoti e de' Leviti saranno con teco in tutto il (lavorio del) ministerio della casa del Signore, e saranno apparecchiati, e così i prìncipi come il popolo sapranno obbedire a' tuoi comandamenti.

velantium arcam fœderis Domini.

19. Omnia, inquit, venerunt scripta manu Domini ad me, ut intelligerem universa opera exemplaris.

20. Dixit quoque David Salomoni filio suo: Viriliter age, et confortare, et fac: ne timeas, et ne paveas: Dominus enim Deus meus tecum erit, et non dimittet te, nec derelinquet, donec perficias omne opus ministerii domus Domini.

21. Ecce, divisiones sacerdotum et Levitarum in omne ministerium domus Domini assistunt tibi, et parati sunt, et noverunt tam principes quam populus facere omnia præcepta tua.

CAPO XXVIIII.

1. E disse David re a tutto il popolo: Iddio hae eletto [Salomone], uno mio figliuolo ancora fanciullo e tenerello; ed è lavorìo grande, però che non s' apparecchia abitazione a uomo, anzi a Dio.

2. Io con tutte le mie forze hoe apparecchiato il fornimento per la casa del mio Iddio, (e dell'oro, e dell' ariento); l' oro per le vasa dell' oro, e l' ariento per le vasa dell' ariento, il metallo per quelle del metallo, e ferro per quelle del ferro, e legname per quelle del legname, e pietre onichine, e quasi istibini, di diversi colori, ogni pietra preziosa, e di marmo di Paro abbondantissimamente.

3. E sopra tutto questo ch' io ho offerto nella casa di Dio mio, io hoe anco donato di mio proprio oro e ariento per il templo del mio Iddio, fuori di quelle cose le quali io hoe apparecchiate per la santa casa,

CAPUT XXIX.

1. Locutusque est David rex ad omnem ecclesiam: Salomonem filium meum unum elegit Deus, adhuc puerum et tenellum: opus namque grande est, neque enim homini præparatur habitatio, sed Deo.

2. Ego autem totis viribus meis præparavi impensas domus Dei mei: aurum ad vasa aurea, et argentum in argentea, æs in ænea, ferrum in ferrea, ligna ad lignea, et lapides onychinos, et quasi stibinos, et diversorum colorum, omnemque pretiosum lapidem, et marmor Parium abundantissime:

3. et super hæc, quæ obtuli in domum Dei mei de peculio meo aurum et argentum, do in templum Dei mei, exceptis his, quæ præparavi in ædem sanctam,

4. tre milia talenti d'oro di Ofir, e sette milia talenti d'ariento probatissimo, per dorare le mura del Signore.

5. E in qualunque cosa sarà bisogno d'oro, sia fatto d'oro; e dove d'ariento, sia d'ariento, a fare l'opere per mano degli artefici; e qualunque offera di sua propria volontà, empia oggi la sua mano, e offerisca al Signore quello ch' egli vuole.

6. E promisero i prìncipi delle famiglie, e' capi maggiori delle tribù d'Israel, e' tribuni e' centurioni e' prìncipi delle possessioni del re.

7. E diedero nell' opera della casa di Dio V milia talenti d'oro, e soldi diecimilia, e diecimilia talenti d'ariento, e XVIII milia talenti di metallo, e C milia talenti di ferro.

8. E a qualunque si trovarono pietre, sì le diede nel tesoro della casa di Dio, per mano di Iaiel Gersonite.

4. tria millia talenta auri de auro Ophir: et septem millia talentorum argenti probatissimi ad deaurandos parietes templi.

5. Et, ubicumque opus est aurum de auro, et ubicumque opus est argentum de argento, opera fiant per manus artificum: et si quis sponte offert, impleat manum suam hodie, et offerat quod voluerit Domino.

6. Polliciti sunt itaque principes familiarum, et proceres tribuum Israel, tribuni quoque, et centuriones, et principes possessionum regis.

7. Dederuntque in opera domus Dei, auri talenta quinque millia, et solidos decem millia; argenti talenta decem millia, et æris talenta decem et octo millia; ferri quoque centum millia talentorum.

8. Et apud quemcumque inventi sunt lapides, dederunt in thesauros domus Domini, per manum Jahiel Gersonitis.

9. E rallegrossi il popolo, promettendo i voti di propria volontà; però che di cuore li offerivano al Signore; e il re David si rallegrò di grande allegrezza.

10. E benedisse il Signore nel cospetto di tutta la moltitudine, e disse: Signore Iddio de' nostri padri, tu se' benedetto ab eterno e in eterno.

11. Signore, tua è la magnificenza, e tua è la potenza, e tua è la gloria e la vittoria; e a te sia laude; in verità tutte le cose, le quali sono in cielo e in terra, sono tue; Signore, tuo è il regno, e tu se' sopra tutti i prìncipi.

12. Tue sono le ricchezze, tua è la gloria; tu (Signore) reggi tutte le cose; nella mano tua è la virtù e la potenza; nella tua mano è la grandezza e lo imperio di tutte le cose.

13. Ora, Iddio nostro, noi ci confessiamo a te, e laudamo il nome tuo inclito.

14. Chi sono io, e chi è il popolo mio, che possiamo promettere a te tutte queste cose? tue sono

9. Lætatusque est populus, cum vota sponte promitterent; quia corde toto offerebant ea Domino; sed et David rex lætatus est gaudio magno.

10. Et benedixit Domino coram universa multitudine, et ait: Benedictus es, Domine Deus Israel patris nostri, ab aeterno in æternum.

11. Tua est, Domine, magnificentia et potentia et gloria atque victoria; et tibi laus; cuncta enim, quæ in cælo sunt et in terra, tua sunt: tuum, Domine, regnum, et tu es super omnes principes.

12. Tuæ divitiæ, et tua est gloria: tu dominaris omnium: in manu tua virtus et potentia: in manu tua magnitudo, et imperium omnium.

13. Nunc igitur, Deus noster, confitemur tibi, et laudamus nomen tuum inclytum.

14. Quis ego, et quis populus meus, ut possimus hæc tibi universa promittere? tua sunt

tutte le cose; e quelle cose che noi abbiamo avuto da te, t' abbiamo date.

15. Certo noi siamo nel tuo cospetto peregrini e forestieri, siccome tutti gli nostri padri. I nostri dì sono come ombra sopra la terra, e non è niuna dimoranza.

16. Signore nostro Iddio, tutta questa abbondanza, la quale noi abbiamo apparecchiata per edificare la casa al tuo santo nome, ella è della tua mano, e tue sono tutte le cose.

17. Io so, Signore mio, che tu provi (tutti) i cuori, e che tu ami la semplicità; e però io nella semplicità del mio cuore, lieto hoe offerte tutte le cose; e hoe veduto tutto questo popolo, il quale trovato s' è quiritta, con grande allegrezza offerire a te doni.

18. Signore Iddio di Abraam, di Isaac e d' Israel nostri padri, conserva questa volontà nel cuore loro in eterno, e sempre permanga questa mente in tua venerazione.

omnia: et quæ de manu tua accepimus, dedimus tibi.

15. Peregrini enim sumus coram te, et advenæ, sicut omnes patres nostri. Dies nostri quasi umbra super terram, et nulla est mora.

16. Domine Deus noster, omnis hæc copia, quam paravimus, ut ædificaretur domus nomini sancto tuo, de manu tua est, et tua sunt omnia.

17. Scio, Deus meus, quod probes corda, et simplicitatem diligas, unde et ego in simplicitate cordis mei lætus obtuli universa hæc: et populum tuum, qui hic repertus est, vidi cum ingenti gaudio tibi offerre donaria.

18. Domine Deus Abraham et Isaac et Israel, patrum nostrorum, custodi in æternum hanc voluntatem cordis eorum, et semper in venerationem tui mens ista permaneat.

19. E dà a Salomone, mio figliuolo, perfetto cuore, acciò che osservi gli tuoi comandamenti e testimonii e cerimonie; e faccia tutte queste cose, e la casa per la quale io hoe apparecchiato il fornimento.

20. E comandò David a tutto il popolo, (e disse): benedicete il nostro Signore Iddio. E tutto il popolo benedisse Iddio de' padri loro; e inchinaronsi, e adorarono Iddio. e poscia il re.

21. E sacrificarono vittime a Dio; e offerirono olocausti il dì seguente, mille tori e mille agnelli e mille montoni, co' suoi libamenti, e con tutto il suo ordine in Israel, e abbondantissimamente.

22. E mangiarono e beverono nel cospetto del Signore, in quel dì, con grande letizia. E unsero la seconda volta Salomone figliuolo di David. E unserlo al Signore in principe, e Sadoc [in] pontefice.

23. E sedette Salomone nella sedia del Signore

19. Salomoni quoque filio meo da cor perfectum, ut custodiat mandata tua, testimonia tua et cæremonias tuas, et faciat universa: et ædificet ædem, cujus impensas paravi.

20. Præcepit autem David universæ ecclesiæ: Benedicite Domino Deo nostro. Et benedixit omnis ecclesia Domino Deo patrum suorum; et inclinaverunt se, et adoraverunt Deum, et deinde regem.

21. Immolaveruntque victimas Domino, et obtulerunt holocausta die sequenti, tauros mille, arietes mille, agnos mille cum libaminibus suis, et universo ritu abundantissime in omnem Israel.

22. Et comederunt, et biberunt coram Domino in die illo cum grandi lætitia. Et unxerunt secundo Salomonem filium David. Unxerunt autem eum Domino in principem, et Sadoc in pontificem.

23. Seditque Salomon super solium Domini in regem pro David patre suo, et cunctis

in re per David suo padre, e a tutti piacque; e tutto Israel obbedìo a lui.

24. E anche tutti i prìncipi e potenti, e tutti i figliuoli del re David gli diedero la mano, e furono soggetti al re Salomone.

25. E Dio magnificò Salomone sopra tutto Israel, e diede a lui gloria del regno, quale niuno re d' Israel ebbe dinanzi a lui.

26. Or David figliuolo d' Isai regnò sopra tutto Israel.

27. E i dì, che regnò sopra tutto Israel, furono XL anni; in Ebron regnoe sette anni, e in Ierusalem regnoe XXXIII anni.

28. E morìo David in buona vecchiezza, pieno di dì e di ricchezze e di gloria; e regnò Salomone suo figliuolo per lui (dopo la sna morte).

29. E i fatti di David primi e gli ultimi sì sono scritti nel libro di Samuel vidente, e di Natan profeta, e nel libro di Gad vidente;

placuit; et paruit illi omnis Israel.

24. Sed et universi principes, et potentes, et cuncti filii regis David dederunt manum, et subjecti fuerunt Salomoni regi.

25. Magnificavit ergo Dominus Salomonem super omnem Israel, et dedit illi gloriam regni, qualem nullus habuit ante eum rex Israel.

26. Igitur David, filius Isai, regnavit super universum Israel.

27. Et dies, quibus regnavit super Israel, fuerunt quadraginta anni; in Hebron regnavit septem annis, et in Jerusalem annis triginta tribus.

28. Et mortuus est in senectute bona, plenus dierum, et divitiis, et gloria: et regnavit Salomon filius ejus pro eo.

29. Gesta autem David regis priora et novissima scripta sunt in libro Samuelis Videntis, et in libro Nathan prophetæ, atque in volumine Gad Videntis;

30. e di tutto il suo regno, e della fortezza, e de' tempi i quali passarono sotto lui, ovvero in Israel, ovvero in tutti i regni delle terre.

30. universique regni ejus, et fortitudinis, et temporum, quæ transierunt sub eo, sive in Israel, sive in cunctis regnis terrarum.

Qui comincia il secondo libro chiamato

PARALIPOMENON



CAPO I.

1. Confortossi Salomone re, figliuolo di David, nel suo regno, e Iddio era con esso lui, e magnificollo molto.

2. E comandò Salomone a tutto Israel, e a' tribuni e centurioni e duchi, e a' giudici di tutto Israel, e a' prìncipi delle famiglie.

3. E andò con tutta la moltitudine nell' altezza di Gabaon, dove era il tabernacolo del patto del Signore, il quale fece Moisè servo di Dio nella solitudine.

CAPUT I.

1. Confortatus est ergo Salomon, filius David, in regno suo, et Dominus Deus ejus erat cum eo, et magnificavit eum in excelsum.

2. Præcepitque Salomon universo Israeli, tribunis et centurionibus et ducibus et judicibus omnis Israel, et principibus familiarum,

3. et abiit cum universa multitudine in excelsum Gabaon, ubi erat tabernaculum fœderis Dei, quod fecit Moyses famulus Dei in solitudine.

4. E l' arca di Dio avea menata David di Cariatiarim nel luogo il quale egli avea apparecchiato, e dove ch' egli avea fatto il tabernacolo, cioè in Ierusalem.

5. E l' altare del metallo, il quale avea fabbricato Beseleel figliuolo di Uri, figliuolo di Ur, (dove che) era nel cospetto [del tabernacolo] del Signore; il quale domandò Salomone e tutto il popolo.

6. E ascendeo Salomone all' altare del metallo, nel cospetto del tabernacolo del patto del Signore, e offerse in quello mille ostie.

7. Ed ecco, che in quella notte Iddio gli apparve, e disse: domanda ciò che tu vuogli, però ch' io il ti darò.

8. E Salomone disse a Dio: tu facesti grande misericordia col mio padre David; e mi hai fatto re per lui.

9. Ora, Signore Iddio, sia compiuto il tuo sermone, il quale tu promettesti a David padre mio: tu m' hai fatto [re] sopra il popolo tuo molto, il

4. Arcam autem Dei adduxerat David de Cariathiarim in locum, quem præparaverat ei, et ubi fixerat illi tabernaculum, hoc est, in Jerusalem.

5. Altare quoque æneum, quod fabricatus fuerat Beseleel, filius Uri filii Hur, ibi erat coram tabernaculo Domini, quod et requisivit Salomon, et omnis ecclesia.

6. Ascenditque Salomon ad altare æneum coram tabernaculo fœderis Domini, et obtulit in eo mille hostias.

7. Ecce autem, in ipsa nocte apparuit ei Deus, dicens: Postula, quod vis, ut dem tibi.

8. Dixitque Salomon Deo: Tu fecisti cum David patre meo misericordiam magnam, et constituisti me regem pro eo.

9. Nunc ergo, Domine Deus, impleatur sermo tuus, quem pollicitus es David patri meo: tu enim me fecisti regem super populum tuum multum, qui tam innumerabilis est, quam pulvis terræ.

quale è così innumerabile come la polvere della terra.

10. Or mi dae sapienza e intelligenza, ch' io entri nel cospetto del tuo popolo, ed esca; e chi potrà degnamente giudicare questo tuo popolo, il quale è così grande?

11. E Iddio disse a Salomone: però che qnesto è più piaciuto al tuo cuore, e non hai domandato ricchezza nè sostanza e gloria, nè l' anime di coloro i quali ti odiavano, nè molti dì di vita; ma hai domandato sapienza e scienza, acciò che tu possi giudicare il mio popolo, sopra il quale io t' ho fatto re;

12. la sapienza e la scienza ti sono date; e le ricchezze e la sostanza e la gloria, io te la daroe, sì che niuno de' re, che sono vissuti dinanzi a te, e che saranno dopo te, non sia simile a te.

13. E il re Salomone venne dall' altura di Gabaon in Ierusalem dinanzi al tabernacolo del patto, e regnò sopra Israel.

10. Da mihi sapientiam et intelligentiam, ut ingrediar et egrediar coram populo tuo: quis enim potest hunc populum tuum digne, qui tam grandis est, judicare?

11. Dixit autem Deus ad Salomonem: Quia hoc magis placuit cordi tuo, et non postulasti divitias et substantiam et gloriam, neque animas eorum, qui te oderant, sed nec dies vitæ plurimos: petisti autem sapientiam et scientiam, ut judicare possis populum meum, super quem constitui te regem:

12. sapientia et scientia data sunt tibi: divitias autem et substantiam et gloriam dabo tibi, ita ut nullus in regibus nec ante te nec post te fuerit similis tui.

13. Venit ergo Salomon ab excelso Gabaon in Jerusalem coram tabernaculo fœderis, et regnavit super Israel.

14. E congregò a sè carra e cavalieri; e fecesi mille e quattrocento carra, e dodici milia cavalieri; e fecegli istare nelle città delle quadrighe, e con esso il re in Ierusalem.

15. E fece il re essere l' ariento e l' oro in Ierusalem sì come pietre, e i cedri sì come i sicomori, i quali nascono nelli campestri in grande moltitudine.

16. Ed erangli portati cavalli d' Egitto e di Coa da' mercadanti del re, i quali andavano, e comperavano

17. le quadrighe de' cavalli per prezzo di secento monete d' ariento, il cavallo centocinquanta; e somigliantemente si comperavano di tutti i reami degli Etei, e de' re di Siria.

14. Congregavitque sibi currus et equites, et facti sunt ei mille quadringenti currus, et duodecim millia equitum; et fecit eos esse in urbibus quadrigarum, et cum rege in Jerusalem.

15. Præbuitque rex argentum et aurum in Jerusalem quasi lapides, et cedros quasi sycomoros, quæ nascuntur in campestribus multitudine magna.

16. Adducebantur autem ei equi de Aegypto et de Coa a negotiatoribus regis, qui ibant, et emebant pretio,

17. quadrigam equorum sexcentis argenteis, et equum centum quinquaginta; similiter de universis regnis Hethæorum, et a regibus Syriæ emtio celebrabatur.

CAPO II.

1. E fermò il re Salomone di edificare la casa al nome del Signore, e a sè uno palagio.

2. E numerò LXX milia d' uomini i quali portassero nelle spalle, LXXX milia i quali tagliassero le pietre nel monte, e loro preposti tremilia secento.

3. E mandò a dire ad Iram re di Tiro: sì come tu facesti col mio padre David, e mandastigli legno di cedro, per fare casa a sè, nella quale egli abitoe;

4. così fa meco, acciò ch' io edifichi casa al nome del mio Iddio, e ch' io la consacri ad offerire l' incenso nel cospetto suo, e a fare il fumo delle spezie, e a sempiterna proposizione di pani e olocausti, la mattina e al vespro, ne' sabati e neomenie e solennitadi del nostro Signore Iddio in sempiterno, le quali sono comandate ad Israel.

CAPUT II.

1. Decrevit autem Salomon ædificare domum nomini Domini, et palatium sibi.

2. Et numeravit septuaginta millia virorum portantium humeris, et octoginta millia, qui cæderent lapides in montibus; præpositosque eorum tria millia sexcentos.

3. Misit quoque ad Hiram regem Tyri, dicens: Sicut egisti cum David patre meo, et misisti ei ligna cedrina, ut ædificaret sibi domum, in qua et habitavit:

4. sic fac mecum, ut ædificem domum nomini Domini Dei mei, ut consecrem eam ad adolendum incensum coram illo, et fumiganda aromata, et ad propositionem panum sempiternam, et ad holocautomata mane et vespere, sabbatis quoque, et neomeniis, et solemnitatibus Domini Dei nostri in sempiternum, quæ mandata sunt Israeli.

5. E la casa la quale io desidero di edificare è grande; però che il nostro Iddio sì è grande sopra tutti gli Dii.

6. Onde sarà chi possa bastare ad edificare [a lui] degna casa? Se il cielo e i cieli non possono contenere lui, quanto sono io che a lui possa edificare casa? ma a questo solo, che sia sacrificato lo incenso dinanzi a lui.

7. E però mandami uno uomo ammaestrato, il quale sappia adoperare in oro, ariento, metallo e ferro e porpora e coccino e iacinto, e che sappia iscolpire le figure, con quelli artefici i quali io hoe meco in Giudea e in Ierusalem, i quali apparecchioe il mio padre David.

8. E mandami legnami di cedro, e legni tini e de' pini del monte Libano. Io soe che i servi tuoi sanno tagliare il legname nel Libano; e saranno i servi tuoi coi servi miei,

5. Domus enim, quam ædificare cupio, magna est; magnus est enim Deus noster super omnes deos.

6. Quis ergo poterit prævalere, ut ædificet ei dignam domum? si cæli cælorum capere eum nequeunt, quantus ego sum, ut possim ædificare ei domum? sed ad hoc tantum, ut adoleatur incensum coram illo.

7. Mitte ergo mihi virum eruditum, qui noverit operari in auro, et argento, ære, et ferro, purpura, coccino, et hyacintho: et qui sciat sculpere cælaturas cum his artificibus, quos mecum habeo in Judæa et Jerusalem, quos præparavit David pater meus.

8. Sed et ligna cedrina mitte mihi, et arceuthina, et pinea de Libano: scio enim, quod servi tui noverint cædere ligna de Libano, et erunt servi mei cum servis tuis,

9. acciò che m' apparecchino molto legname; però che la casa, la quale io desidero di edificare, sì (come) è molto grande e nobile.

10. E per questo a' servi tuoi operarii, che taglieranno il legname, io gli darò per loro cibo XX milia cori di grano, e altrettanti d' orzo, e XX milia sati d' olio.

11. E disse Iram re di Tiro, per lettere le quali mandò a Salomone: però che il Signore hae amato il suo popolo, perciò t' ha fatto regnare sopra esso.

12. E aggiunse dicendo: benedetto il Signore Iddio d' Israel, il quale fece il cielo e la terra, il quale hae dato a David figliuolo savio e ammaestrato, e con senno e prudenza, a edificare casa al Signore e palazzo a sè.

13. Onde io ti mandai uno uomo prudente e savissimo Iram padre mio,

14. figliuolo d' una femina delle figliuole di Dan, il padre del quale fu di Tiro, il quale sae lavorare in oro e in ariento e metallo e ferro e marmo

9. ut parentur mihi ligna plurima. Domus enim, quam cupio ædificare, magna est nimis, et inclyta.

10. Præterea operariis, qui cæsuri sunt ligna, servis tuis dabo in cibaria tritici coros viginti millia, et hordei coros totidem, et vini viginti millia metretas, olei quoque sata viginti millia.

11. Dixit autem Hiram, rex Tyri, per litteras, quas miserat Salomoni: Quia dilexit Dominus populum suum, idcirco te regnare fecit super eum.

12. Et addidit, dicens: Benedictus Dominus Deus Israel, qui fecit cælum et terram, qui dedit David regi filium sapientem et eruditum, et sensatum atque prudentem, ut ædificaret domum Domino, et palatium sibi.

13. Misi ergo tibi virum prudentem et scientissimum Hiram, patrem meum,

14. filium mulieris de filiabus Dan, cujus pater fuit Tyrius, qui novit operari in auro et argento, ære, et ferro, et marmore, et lignis, in purpura

e legname, in porpora, iacinto e bisso e coccino; il quale sae scolpire ogni scoltura, e trovare prudentemente ciò che fa bisogno in lavorìo, con esso li tuoi artefici, e con esso gli artefici del mio signore David, tuo padre.

15. Il grano, l' orzo, l' olio, il vino, il quale tu, signore mio, hai promesso, mandalo a' servi tuoi.

16. Noi taglieremo di Libano tutto il legname che ti farà bisogno, e per mare colle zatte lo arrecceremo in Ioppe; ma a te s' appartenerà farlo portare in Ierusalem.

17. E Salomone annumeroe tutti gli uomini proseliti, i quali erano nella terra d' Israel, dopo la numerazione la quale avea fatta il suo padre David; e trovaronsi centocinquanta migliaia, e tremilia secento.

18. E fece di loro LXX milia, i quali portassero nelle spalle i pesi, e LXXX milia i quali taglias-

quoque, et hyacintho, et bysso, et coccino, et qui scit cælare et omnem sculpturam, et adinvenire prudenter quodcunque in opere necessarium est, cum artificibus tuis, et cum artificibus domini mei David patris tui.

15. Triticum ergo, et hordeum, et oleum, et vinum, quæ pollicitus es, domine mi, mitte servis tuis.

16. Nos autem cædemus ligna de Libano, quot necessaria habueris, et applicabimus ea ratibus per mare in Joppe: tuum autem erit transferre ea in Jerusalem.

17. Numeravit igitur Salomon omnes viros proselytos, qui erant in terra Israel, post dinumerationem, quam dinumeravit David pater ejus; et inventi sunt centum quinquaginta millia, et tria millia sexcenti.

18. Fecitque ex eis septuaginta millia, qui humeris onera portarent, et octoginta millia, qui lapides in montibus cæde-

sere le pietre nelle montagne, e fece III milia [secento] de' prepositi al popolo nelle opere.

CAPO III.

1. Cominciò Salomone a edificare la casa del Signore in Ierusalem nel monte Moria, il quale fu mostrato a suo padre David nell' aia di Ornan Iebuseo.

2. E cominciò a edificare il secondo mese del quarto anno del suo regno.

3. E queste sono le fondamenta che Salomone puose, edificando la casa del Signore Iddio; nella prima misura era la lunghezza LX cubiti; in larghezza XX cubiti.

4. Il portico il quale era dinanzi alla facciata, la quale si stendeva nello lungo secondo la misura della larghezza della casa, XX cubiti; e l' altezza era di CXX cubiti; e dorolla dentro d' oro purissimo.

rent; tria autem millia et sexcentos præpositos operum populi.

CAPUT III.

1. Et cœpit Salomon ædificare domum Domini in Jerusalem in monte Moria, qui demonstratus fuerat David patri ejus in loco, quem paraverat David in area Ornan Jebusæi.

2. Cœpit autem ædificare mense secundo, anno quarto regni sui.

3. Et hæc sunt fundamenta, quæ jecit Salomon, ut ædificaret domum Dei; longitudinis cubitos in mensura prima sexaginta; latitudinis cubitos viginti.

4. Porticum vero ante frontem, quæ tendebatur in longum juxta mensuram latitudinis domus, cubitorum viginti; porro altitudo centum viginti cubitorum erat; et deauravit eam intrinsecus auro mundissimo.

5. La casa maggiore coperse di tavole di legno d' abete, e piastre d' oro obrizo conficcoe per tutto; e intagliò in essa palme, e quasi come catenelle che tenesse l' una l' altra.

6. E lo spazzo del tempio fece di preziosissimo marmo, di grande bellezza.

7. E l' oro era probatissimo, delle piastre del quale coperse dentro la casa, e' travi suoi e le mura e l' uscia; e nelle mura sculpì cherubini.

8. E fece la casa di SANCTA SANCTORUM; per lunghezza secondo la larghezza della casa [di XX cubiti; e la larghezza similmente] di XX cubiti; e copersela tutta di piastre d' oro, quasi di secento talenti.

9. E gli aguti fece d' oro, sì che ciascuno aguto pesava cinquanta sicli; e le sale coperse d' oro.

10. E nella casa di SANCTA SANCTORUM fece dui cherubini, d' opra di statue; e copersegli d' oro.

5. Domum quoque majorem texit tabulis ligneis abiegnis, et laminas auri obrizi affixit per totum; sculpsitque in ea palmas, et quasi catenulas se invicem complectentes.

6. Stravit quoque pavimentum templi pretiosissimo marmore, decore multo.

7. Porro aurum erat probatissimum, de cujus laminis texit domum, et trabes ejus, et postes et parietes et ostia; et cælavit Cherubim in parietibus.

8. Fecit quoque domum Sancti sanctorum: longitudinem juxta latitudinem domus cubitorum viginti, et latitudinem similiter viginti cubitorum; et laminis aureis texit eam, quasi talentis sexcentis.

9. Sed et clavos fecit aureos, ita ut singuli clavi siclos quinquagenos appenderent; cœnacula quoque texit auro.

10. Fecit etiam in domo Sancti sanctorum Cherubim duos opere statuario, et texit eos auro.

11. L' ali de' cherubini si estendeano venti cubiti, sì che l' una ala avea cinque cubiti, e toccava il muro della casa; e l' altra ala era anco di cinque cubiti, e toccava l' ala dell' altro cherubino.

12. E similmente l' ala dell' altro cherubino era di cinque cubiti, e toccava il muro; e l' altra ala sua, la quale era anche di cinque cubiti, toccava l' ala dell' altro cherubino.

13. Ed erano sparte le ali dell' uno e dell' altro cherubino per XX cubiti; ed egli istavano diritti in su gli piedi, e i visi loro erano volti verso la casa (loro) di fuori.

14. E fece uno velo di iacinto, di porpora, di cocco e di bisso; e tessevvi dentro cherubini.

15. E dinanzi alla porta del tempio fece due colonne, delle quali ciascuna era lunga XXXV cubiti; e i loro capi erano di cinque cubiti;

16. e anche nell' oracolo in modo di catenelle,

11. Alæ Cherubim viginti cubitis extendebantur, ita ut una ala haberet cubitos quinque, et tangeret parietem domus, et altera quinque cubitos habens, alam tangeret alterius Cherub.

12. Similiter Cherub alterius ala quinque habebat cubitos, et tangebat parietem; et ala ejus altera quinque cubitorum alam Cherub alterius contingebat.

13. Igitur alæ utriusque Cherubim expansæ erant, et extendebantur per cubitos viginti; ipsi autem stabant erectis pedibus, et facies eorum erant versæ ad exteriorem domum.

14. Fecit quoque velum ex hyacintho, purpura, cocco et bysso; et intexuit ei Cherubim.

15. Ante fores etiam templi duas columnas, quæ triginta et quinque cubitos habebant altitudinis; porro capita earum, quinque cubitorum;

16. necnon et quasi catenulas in oraculo, et superpo-

e puose in su gli capi delle colonne; e cento melegrane interpuose tra le catenelle.

17. E le dette colonne puose nel vestibolo del tempio, l' una dalla parte diritta, e l' altra dalla parte sinistra; e quella la quale era dalla parte diritta chiamò IACHIN (cioè a dire fermezza), e quella ch' era alla parte sinistra chiamò Booz, (cioè in fortezza).

CAPO IIII.

1. Fece uno altare [di metallo] di XX cubiti lungo, e di XX largo, e X alto.

2. E fece uno mare fonduto, il quale era dell' uno labbro all' altro X cubiti, rotondo dintorno; per altezza avea cinque cubiti; e uno funicello il cerchiava dintorno, il quale era di XXX cubiti.

3. E sotto il mare era similitudine di buoi; e di fuori (erano) alcune scolture di X cubiti quasi per

suit eas capitibus columnarum; malogranata etiam centum, quæ catenulis interposuit.

17. Ipsas quoque columnas posuit in vestibulo templi, unam a dextris, et alteram a sinistris; eam, quæ a dextris erat, vocavit Jachin, et quæ ad lævam, Booz.

CAPUT IV.

1. Fecit quoque altare æneum viginti cubitorum longitudinis, et viginti cubitorum latitudinis, et decem cubitorum altitudinis.

2. Mare etiam fusile decem cubitis a labio usque ad labium, rotundum per circuitum; quinque cubitos habebat altitudinis, et funiculus triginta cubitorum ambiebat gyrum ejus.

3. Similitudo quoque boum erat subter illud; et decem cubitis quædam extrinsecus cælaturæ, quasi duobus versibus alveum maris circuibant. Boves autem erant fusiles;

due versi cerchiavano il labbro del mare. I buoi erano fonduti.

4. E sopra XII buoi era posto il mare, de' quali tre guardavano ad acquilone, e tre ad occidente; e gli altri tre a mezzodì, e gli altri tre che rimanevano ad oriente; e aveano il mare sopra posto a loro; la parte di rietro de' buoi era sotto il mare dentro.

5. E l' altezza sua era (quasi) d' uno palmo; e il suo labbro era quasi come d' uno calice, ovvero d' uno giglio rivoltato, e tenea (quasi come) III milia metrete.

6. E fece X conche; e V ne puose alla parte diritta, e cinque alla parte sinistra, acciò che lavasseno in quelle ciò che doveano offerire in olocausto; e nel mare si lavavano i sacerdoti.

7. E fece X candellieri d' oro, secondo il modo ch' era comandato che [si] facessono; e puosegli nel tempio, cinque dalla parte diritta, e cinque dalla parte sinistra.

4. et ipsum mare super duodecim boves impositum erat, quorum tres respiciebant ad aquilonem, et alii tres ad occidentem; porro tres alii meridiem, et tres, qui reliqui erant, orientem, habentes mare superpositum; posteriora autem boum erant intrinsecus sub mari.

5. Porro vastitas ejus habebat mensuram palmi, et labium illius erat quasi labium calicis, vel repandi lilii; capiebatque tria millia metretas.

6. Fecit quoque conchas decem, et posuit quinque a dextris, et quinque a sinistris, ut lavarent in eis omnia, quæ in holocaustum oblaturi erant; porro in mari sacerdotes lavabantur.

7. Fecit autem et candelabra aurea decem secundum speciem, qua jussa erant fieri, et posuit ea in templo, quinque a dextris, et quinque a sinistris;

8. E anche fece X mense; e puosele nel tempio, cinque alla parte diritta, e cinque alla parte sinistra; e fece C ampolle d' oro.

9. E fece il palazzo de' sacerdoti, e la casa grande, e usci nella casa; le quali cose coperse di metallo.

10. E puose il mare dalla parte diritta contra ad oriente verso il mezzodie.

11. E ancora fece Iram caldaje e pentole e ampolle; e fornio tutte l' opere del re nella casa di Dio,

12. cioè due colonne, e le loro capita e ornamenti di sopra, e quasi come reticelle, le quali copersero le capita e le dette ornamenta,

13. e quattrocento melegrane, e reticelle due, per tal modo che due ordini di melegrane si giugnessero per ciascuna reticella, la quale difendesse l'ornamento di sopra le colonne e capita loro.

8. necnon et mensas decem, et posuit eas in templo, quinque a dextris, et quinque a sinistris; phialas quoque aureas centum.

9. Fecit etiam atrium sacerdotum, et basilicam grandem; et ostia in basilica, quæ texit ære.

10. Porro mare posuit in latere dextro contra orientem ad meridiem.

11. Fecit autem Hiram lebetes, et creagras, et phialas, et complevit omne opus regis in domo Dei,

12. hoc est: columnas duas et epistylia et capita, et quasi quædam retiacula, quæ capita tegerent super epistylia;

13. malogranata quoque quadringenta, et retiacula duo ita, ut bini ordines malogranatorum singulis retiaculis jungerentur, quæ protegerent epistylia et capita columnarum.

14. E fece le basi e conche, le quali puose in su le basi,

15. uno mare, e XII buoi di sotto al mare,

16. e laveggi e caldaje e ampolle. Tutti questi vasi fece Iram a Salomone, nella casa di Dio, di metallo mondissimo.

17. Nelle parti del Giordano fondelle il re nella terra cretosa, tra Socot e Saredata.

18. Ed erano innumerabili le moltitudini delle vasa, sì che non si sapea il peso del metallo.

19. Onde sì fece Salomone tutte le vasa (del metallo) alla casa di Dio, e l'altare di oro e le mense, e sopra quelle i pani della proposizione;

20. e' candellieri con le sue lucerne, acciò che lucessono dinanzi all'oracolo secondo l'usanza, di purissimo oro;

21. e certi fiori e lucerne e molle d'oro; tutte furono fatte d'oro purissimo;

14. Bases etiam fecit, et conchas, quas superposuit basibus;

15. mare unum, boves quoque duodecim sub mari,

16. et lebetes et creagras et phialas. Omnia vasa fecit Salomoni Hiram pater ejus in domo Domini ex ære mundissimo.

17. In regione Jordanis fudit ea rex in argillosa terra inter Sochot et Saredatha.

18. Erat autem multitudo vasorum innumerabilis, ita ut ignoraretur pondus æris.

19. Fecitque Salomon omnia vasa domus Dei, et altare aureum et mensas, et super eas panes propositionis;

20. candelabra quoque cum lucernis suis, ut lucerent ante oraculum juxta ritum, ex auro purissimo;

21. et florentia quædam et lucernas, et forcipes aureos; omnia de auro mundissimo facta sunt;

22. e' vasi di timiama e turiboli e ampolle e mortarioli d' oro purissimo. E scolpì l' uscia del tempio dentro, cioè di SANCTA SANCTORUM; ed erano l' uscia del tempio di fuori d' oro. E così fu compiuto tutto il lavorìo, il quale fece Salomone [nella casa del Signore].

CAPO V.

1. Tutto quello che avea portato il padre suo David, auro ed ariento e tutte le vasa, puose Salomone nel tesoro della casa del Signore (Iddio d' Israel).

2. Dopo questo, Salomone congregoe tutti quelli d' Israel i quali erano maggiori per nascimento, tutti i prìncipi della tribù e capi delle famiglie de' figliuoli d' Israel in Ierusalem, per portare l' arca del patto del Signore della città di David, la quale è in Sion.

3. E vennero al re tutti gli uomini d' Israel (in Ierusalem) il dì solenne del settimo mese.

22. thymiateria quoque et thuribula et phialas et mortariola ex auro purissimo. Et ostia cælavit templi interioris, id est, in Sancta sanctorum, et ostia templi forinsecus, aurea. Sicque completum est omne opus, quod fecit Salomon in domo Domini.

CAPUT V.

1. Intulit igitur Salomon omnia, quæ voverat David pater suus, argentum et aurum, et universa vasa posuit in thesauris domus Dei.

2. Post quæ congregavit majores natu Israel, et cunctos principes tribuum, et capita familiarum de filiis Israel in Jerusalem, ut adducerent arcam fœderis Domini de civitate David, quæ est Sion.

3. Venerunt itaque ad regem omnes viri Israel in die solemni mensis septimi.

4. E venuti tutti gli antichi d' Israel, i Leviti portarono l' arca,

5. e tutti gli apparecchiamenti del tabernacolo; e le vasa del santuario, le quali erano nel tabernacolo, portarono i sacerdoti con esso i Leviti.

6. E il re Salomone e tutto il popolo d' Israel e tutti quelli ch' erano raunati davanti l' arca sacrificavano i montoni e' buoi senza numero; ed era tanta la moltitudine delle vittime.

7. E i sacerdoti puosero l' arca del patto del Signore nel luogo suo, cioè nell' oracolo del tempio in SANCTA SANCTORUM sotto l' ali de' cherubini;

8. sì che spandeano le ali sopra il luogo nel quale era posta l' arca, e copriano l' arca con le sue stanghe.

9. Ma le capita delle stanghe con le quali si portava l' arca, ch' erano uno poco più lunghe, sì

4. Cumque venissent cuncti seniorum Israel, portaverunt Levitæ arcam,

5. et intulerunt eam, et omnem paraturam tabernaculi. Porro vasa sanctuarii, quæ erant in tabernaculo, portaverunt sacerdotes cum Levitis.

6. Rex autem Salomon, et universus cœtus Israel, et omnes qui fuerunt congregati ante arcam, immolabant arietes et boves absque ullo numero; tanta enim erat multitudo victimarum.

7. Et intulerunt sacerdotes arcam fœderis Domini in locum suum, id est ad oraculum templi, in Sancta sanctorum subter alas Cherubim,

8. ita ut Cherubim expanderent alas suas super locum, in quo posita erat arca, et ipsam arcam tegerent cum vectibus suis.

9. Vectium autem, quibus portabatur arca, quia paululum longiores erant, capita parebant ante oraculum; si vero quis paululum fuisset extrinsecus, eos videre non poterat. Fuit itaque arca ibi usque in præsentem diem.

pareano dinanzi all' oracolo; ma se alcuno fosse stato uno poco di fuori, non le potea vedere. E istette ivi l' arca insino al dì presente.

10. E nell' arca non era, se non due tavole, le quali v' avea poste Moisè in Oreb, quando il Signore diede la legge alli figliuoli d' Israel uscendo d' Egitto.

11. E usciti i sacerdoti del santuario; però che tutti i sacerdoti che ivi s' erano potuti ritrovare erano santificati; e ancora in quello tempo l' ordine del ministerio dei Leviti non era partito tra loro;

12. così i Leviti come i cantori, cioè quelli che erano sotto Asaf, e ch' erano sotto Eman e sotto Iditun, e i figliuoli e fratelli loro, vestiti di bisso, suonavano con cimbali, salteri e chitarre, istando dalla parte d' oriente dello altare, e con esso loro CXX sacerdoti, cantanti con trombe.

13. E così tutti egualmente, cantando con voce e con trombe e con cembali e con organi e diversi istrumenti di musica, e mandando la voce molto, il suono s' udià da lungi; sì che cominciando a laudare Iddio, e a dire: confessatevi al Signore, però ch' egli

10. Nihilque erat aliud in arca, nisi duæ tabulæ, quas posuerat Moyses in Horeb, quando legem dedit Dominus filiis Israel egredientibus ex Aegypto.

11. Egressis autem sacerdotibus de sanctuario (omnes enim sacerdotes, qui ibi potuerant inveniri, sanctificati sunt; nec adhuc in illo tempore vices, et ministeriorum ordo inter eos divisus erat),

12. tam Levitæ quam cantores, id est, et qui sub Asaph erant, et qui sub Heman, et qui sub Idithun, filii, et fratres eorum, vestiti byssinis, cymbalis et psalteriis et citharis concrepabant, stantes ad orientalem plagam altaris, et cum eis sacerdotes centum viginti canentes tubis.

è buono, e la sua misericordia si è in eterno, la casa del Signore si empieo di nuvoli.

14. E non poteano i sacerdoti stare e ministrare per la caligine; però che la gloria di Dio avea empiuta la casa del Signore.

CAPO VI.

1. Allora disse Salomone: il Signore promise ch' egli abitarebbe nella caligine.

2. Io hoe edificata la casa al suo nome, acciò che abiti in quella in perpetuo.

3. E volse il viso suo, e benedisse tutta la moltitudine d' Israel; e tutta la turba istava intenta; e disse:

4. Benedetto il Signore Iddio d' Israel, il quale quello che disse al mio padre David, hae fornito per opera, dicendo:

13. Igitur cunctis pariter, et tubis et voce et cymbalis, et organis, et diversi generis musicorum concinentibus, et vocem in sublime tollentibus, longe sonitus audiebatur, ita ut, cum Dominum laudare cœpissent et dicere: Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in æternum misericordia ejus; impleretur domus Dei nube,

14. nec possent sacerdotes stare et ministrare propter caliginem. Compleverat enim gloria Domini domum Dei.

CAPUT VI.

1. Tunc Salomon ait: Dominus pollicitus est, ut habitaret in caligine:

2. ego autem ædificavi domum nomini ejus, ut habitaret ibi in perpetuum.

3. Et convertit rex faciem suam, et benedixit universæ multitudini Israel (nam omnis turba stabat intenta), et ait:

4. Benedictus Dominus, Deus Israel, qui quod locutus est David patri meo, opere complevit, dicens:

5. Dal dì che io trassi il mio popolo d' Egitto, non elessi città di tutte le tribù d' Israel, nella quale [si] edificasse casa al mio nome; e non elessi alcuno altro uomo, che fosse duca sopra il popolo mio Israel;

6. ma elessi Ierusalem, acciò che il mio nome sia in essa; ed elessi David, acciò ch' io il (facessi e) ordinassi sopra il mio popolo d' Israel.

7. Ed essendo di volontà del mio padre David edificare casa al nome del Signore Iddio d' Israel,

8. disse il Signore a lui: però che questa è istata la tua volontà, di edificare casa al mio nome, tu hai fatto bene aver questa volontà.

9. Ma non mi edificherai casa tu; ma il tuo figliuolo, il quale uscirà de' tuoi lombi, egli edificherà casa al mio nome.

10. Onde hae compiuto il Signore il suo sermone, il quale egli disse; ed io mi sono levato per lo mio

5. A die, qua eduxi populum meum de terra Aegypti, non elegi civitatem de cunctis tribubus Israel, ut ædificaretur in ea domus nomini meo: neque elegi quemquam alium virum, ut esset dux in populo meo Israel:

6. sed elegi Jerusalem, ut sit nomen meum in ea, et elegi David, ut constituerem eum super populum meum Israel.

7. Cumque fuisset voluntatis David patris mei, ut ædificaret domum nomini Domini Dei Israel,

8. dixit Dominus ad eum: Quia hæc fuit voluntas tua, ut ædificares domum nomini meo, bene quidem fecisti, hujuscemodi habere voluntatem:

9. sed non tu ædificabis domum, verum filius tuus, qui egredietur de lumbis tuis, ipse ædificabit domum nomini meo.

10. Complevit ergo Dominus sermonem suum, quem locutus fuerat: et ego surrexi pro David patre meo, et sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus, et ædificavi domum nomini Domini Dei Israel.

padre David, e sono seduto sopra la sedia d' Israel, sì come il Signore disse, e hoe edificata casa al nome del Signore Iddio d' Israel.

11. E hoe posto in quella l' arca nella quale è il patto del Signore, il quale fece coi figliuoli d' Israel.

12. [E stette dinanzi all' altare del Signore] rimpetto alla moltitudine d' Israel, e distese le sue mani.

13. E avea fatta Salomone una base di metallo, e postala nel mezzo della casa; la quale base era lunga cinque cubiti, e cinque larga, e tre alta; e istette sopra quella, e inginocchiato rincontro a tutta la moltitudine d' Israel, e levate le palme al cielo,

14. disse: Signore Iddio d' Israel, non è Dio simile a te in cielo nè in terra; il quale servi il patto e la misericordia co' servi tuoi, i quali andarono dinanzi a te con tutto il suo cuore;

15. il quale hae prestato al servo tuo mio padre David tutto quello che gli avevi detto; e [quello]

11. Et posui in ea arcam, in qua est pactum Domini, quod pepigit cum filiis Israel.

12. Stetit ergo coram altari Domini ex adverso universæ multitudinis Israel, et extendit manus suas.

13. Siquidem fecerat Salomon basim æneam, et posuerat eam in medio basilicæ, habentem quinque cubitos longitudinis, et quinque cubitos latitudinis, et tres cubitos altitudinis; stetitque super eam, et deinceps flexis genibus contra universam multitudinem Israel, et palmis in cælum levatis,

14. ait: Domine Deus Issael, non est similis tui Deus in cælo et in terra: qui custodis pactum et misericordiam cum servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo:

15. qui præstitisti servo tuo David patri meo, quæcunque locutus fueras ei, et quæ ore promiseras, opere complesti, sicut et præsens tempus probat.

che gli avevi promesso con la bocca tua, hai compiuto col fatto, sì come prova il presente die.

16. E ora, Signore Dio d' Israel, adempi al tuo servo mio padre David tutto quello che tu gli dicesti: e non verrà meno di te dinanzi da me uomo il quale segga sopra la sedia d' Israel; in cotal modo, se i figliuoli tuoi serveranno le mie vie, e anderanno per la legge mia, sì come tu se' andato dinanzi a me.

17. E ora, Signore Iddio d' Israel, sia fermato il tuo sermone, il quale tu dicesti al (mio padre) David tuo servo.

18. Com' è egli credibile che Iddio abiti sopra la terra con esso gli uomini? Se il cielo e' cieli dei cieli non ti possono contenere, quanto maggiormente questa casa la quale io hoe edificata?

19. Ma egli è fatto solo a questo, acciò che tu, Signore mio Iddio, risguardi all' orazione del tuo servo (e alle sue preghiere), e che tu esaudischi (le sue petizioni e) i prieghi che il tuo servo ispande dinanzi da te;

16. Nunc ergo, Domine Deus Israel, imple servo tuo patri meo David quæcunque locutus es, dicens: Non deficiet ex te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel, ita tamen si custodierint filii tui vias suas, et ambulaverint in lege mea, sicut et tu ambulasti coram me.

17. Et nunc, Domine Deus Israel, firmetur sermo tuus, quem locutus es servo tuo David.

18. Ergone credibile est, ut habitet Deus cum hominibus super terram? Si cælum et cæli cælorum non te capiunt, quanto magis domus ista, quam ædificavi?

19. Sed ad hoc tantum facta est, ut respicias orationem servi tui, et obsecrationem ejus, Domine Deus meus, et audias preces, quas fundit famulus tuus coram te:

20. e che tu apra gli occhi tuoi sopra questa [casa] dì e notte, sopra il luogo nel quale tu hai promesso, che fosse invocato il tuo nome (santo),

21. e che tu esaudiresti la orazione, la quale il tuo servo orerà in essa; onde esaudisci la orazione del tuo servo, e del tuo popolo d' Israel. Qualunque (ora) orerà in questo luogo, tu lo esaudisci del tuo abitacolo, cioè del cielo, e sia tu propizio.

22. Se alcuno peccherà nel prossimo suo, e verrà apparecchiato di giurare contra di lui, e costringerà sè alla maledizione dinanzi all' altare in questa casa;

23. tu lui intendi di cielo, e farai il giudizio de' servi tuoi, sì che tu renda allo iniquo la sua via nel capo suo, e vendichi lo giusto, e rendagli tu secondo la sua giustizia.

24. Se il tuo popolo Israel sarà soperchiato dai suoi nemici, però che peccano a te, e convertendosi faranno penitenza, e pregheranno il tuo nome, e oreranno in questo luogo;

20. ut aperias oculos super domum istam diebus ac noctibus, super locum, in quo pollicitus es, ut invocaretur nomen tuum,

21. et exaudires orationem, quam servus tuus orat in eo: et exaudias preces famuli tui, et populi tui Israel. Quicunque oraverit in loco isto, exaudi de habitaculo tuo, id est, de cælis, et propitiare.

22. Si peccaverit quispiam in proximum suum, et jurare contra eum paratus venerit, seque maledicto constrinxerit coram altari in domo ista,

23. tu audies de cælo, et facies judicium servorum tuorum, ita ut reddas iniquo viam suam in caput proprium, et ulciscaris justum, retribuens ei secundum justitiam suam.

24. Si superatus fuerit populus tuus Israel ab inimicis (peccabunt enim tibi), et conversi egerint pœnitentiam, et obsecraverint nomen tuum, et fuerint deprecati in loco isto,

25. tu gli esaudirai di cielo, e perdonerai i peccati del tuo popolo d' Israel, e redura'gli nella terra la quale tu hae data a loro e a' loro padri.

26. Se chiuso il cielo non pioverà per li peccati del popolo, e pregheranno te in questo luogo, e confesseransi al tuo nome, convertiti dai loro peccati quando tu gli avrai afflitti,

27. Signore, esaudiscigli di cielo, e perdona al tuo popolo, e ai tuoi servi, i peccati loro, e insegna loro la buona via per la quale vadano; e dà la piova alla terra, la quale tu desti a possedere al tuo popolo.

28. Se in terra sarà nata fame o pestilenza o ruggine, locuste ovvero bruchi; e i nemici, fatto il guasto, assedieranno le porte della città, e opprimerà ogni piaga e infermità;

29. qualunque del tuo popolo d' Israel, conoscendo la sua piaga e la sua infermità, pregherà te, e ispanderà le sue mani in questo luogo;

25. tu exaudies de cælo, et propitiare peccato populi tui Israel, et reduc eos in terram, quam dedisti eis, et patribus eorum.

26. Si clauso cælo pluvia non fluxerit propter peccata populi, et deprecati te fuerint in loco isto, et confessi nomini tuo, et conversi a peccatis suis, cum eos afflixeris,

27. exaudi de cælo, Domine, et dimitte peccata servis tuis et populi tui Israel, et doce eos viam bonam, per quam ingrediantur, et da pluviam terræ, quam dedisti populo tuo ad possidendum.

28. Fames si orta fuerit in terra, et pestilentia, ærugo et aurugo, et locusta et bruchus, et hostes, vastatis regionibus, portas obsederint civitatis, omnisque plaga et infirmitas presserit:

29. si quis de populo tuo Israel fuerit deprecatus, cognoscens plagam et infirmitatem suam, et expanderit manus suas in domo hac,

30. tu gli esaudirai di cielo, cioè dell' alto luogo del tuo abitacolo; e sii propizio, e rendi a ciascuno [secondo] le sue vie, le quali tu sai ch' egli hae nel suo cuore; però che tu solo sai i cuori de' figliuoli degli uomini;

31. i quali temono te, e vanno per le tue vie, tutto il tempo che vivono sopra la terra, la quale tu desti a' padri nostri.

32. E se alcuno forestiere, il quale non sarà del tuo popolo d' Israel, verrà di lunga terra per lo tuo grande nome, e per la tua forte mano, e per lo tuo braccio disteso, e adorerà in questo luogo,

33. tu lui esaudirai di cielo, tuo firmissimo abitacolo, e farai tutte le cose per le quali quello forestiere avrà pregato; acciò che tutti i popoli della terra sappiano il tuo nome, e temano te, sì come il tuo popolo d' Israel; e sappiano che il tuo nome è invocato sopra questa casa, la quale io hoe edificata (al tuo nome).

30. tu exaudies de cælo, de sublimi scilicet habitaculo tuo, et propitiare, et redde unicuique secundum vias suas, quas nosti eum habere in corde suo (tu enim solus nosti corda filiorum hominum),

31. ut timeant te, et ambulent in viis tuis cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terræ, quam dedisti patribus nostris.

32. Externum quoque, qui non est de populo tuo Israel, si venerit de terra longinqua, propter nomen tuum magnum, et propter manum tuam robustam et brachium tuum extentum, et adoraverit in loco isto:

33. tu exaudies de cælo, firmissimo habitaculo tuo, et facies cuncta, pro quibus invocaverit te ille peregrinus, ut sciant omnes populi terræ nomen tuum, et timeant te sicut populus tuus Israel: et cognoscant, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam ædificavi.

34. Se il tuo popolo uscirà a battaglia contra gli suoi avversarii per la via per la quale tu gli avrai mandati, e adoreranno te contra la via nella quale è questa città la quale tu eleggesti, e la casa la quale io edificai (contro) al tuo nome;

35. (acciò che) tu odi le loro preghiere di cielo e le loro orazioni, e (che tu) fa la loro vendetta.

36. E se egli peccheranno a te; però che non è veruno uomo che non pecchi; e tu sarai irato, e darai loro a' loro nemici, e menerannogli prigioni in lunga terra, ovvero che sia appresso;

37. e in quella terra, alla quale saranno menati, nel cuore loro (si convertiranno e) pentirannosi, e pregheranno te nella terra della loro prigione, dicendo: noi abbiamo peccato, noi abbiamo fatto iniquamente e ingiuriosamente;

38. e ritorneranno a te con tutto il suo cuore, e in tutta la sua anima, nella terra della loro prigione alla quale saranno [stati] menati, e adoreranno te verso la via della sua terra, la quale tu

34. Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra adversarios suos per viam, in qua miseris eos, adorabunt te contra viam, in qua civitas hæc est quam elegisti, et domus quam ædificavi nomini tuo:

35. tu exaudies de cælo preces eorum, et obsecrationem, et ulciscaris.

36. Si autem peccaverint tibi (neque enim est homo, qui non peccet), et iratus fueris eis, et tradideris hostibus: et captivos duxerint eos in terram longinquam, vel certe quæ juxta est,

37. et conversi in corde suo in terra, ad quam captivi ducti fuerant, egerint pœnitentiam, et deprecati te fuerint in terra captivitatis suæ, dicentes: Peccavimus, inique fecimus, injuste egimus;

38. et reversi fuerint ad te in corde suo, et in tota anima sua, in terra captivitatis suæ, ad quam ducti sunt, adorabunt te contra viam terræ suæ,

desti a' padri loro, e della città la quale tu eleggesti, e della casa la quale io edificai [al tuo nome];

39. [tu esaudirai del cielo, cioè] del tuo fermissimo abitacolo [le loro preghiere], e facci giudizio, e che tu perdoni al tuo popolo, quantunque e' sia peccatore.

40. Tu in verità se' mio Signore; però ti prego che gli occhi tuoi sieno aperti, e le tue orecchie sieno intente alla orazione la quale si fa in questo luogo.

41. Ora, Signore Iddio, lèvati nella tua requie, tu e l' arca della tua fortezza; Signore Iddio, i tuoi sacerdoti siano vestiti di salute, e i tuoi santi si rallegrino in bene.

42. Signore Iddio, non volgere la faccia del tuo cristo; ricòrdati delle misericordie del tuo servo David.

quam dedisti patribus eorum, et urbis, quam elegisti, et domus, quam ædificavi nomini tuo:

39. tu exaudies de cælo, hoc est, de firmo habitaculo tuo preces eorum, et facias judicium, et dimittas populo tuo, quamvis peccatori:

40. tu es enim Deus meus: aperiantur, quæso, oculi tui, et aures tuæ intentæ sint ad orationem, quæ fit in loco isto.

41. Nunc igitur consurge, Domine Deus, in requiem tuam, tu et arca fortitudinis tuæ: sacerdotes tui, Domine Deus, induantur salutem, et sancti tui lætentur in bonis.

42. Domine Deus, ne averteris faciem christi tui: memento misericordiarum David servi tui.

CAPO VII.

1. E compiuto Salomone di fare i suoi preghi, discese uno fuoco di cielo, e sì divorò lo olocausto e le vittime; e la maestà del Signore sì riempieo la casa.

2. E non poteano i sacerdoti entrare (nella casa, cioè) nel tempio di Dio; però che la maestà del Signore avea riempiuto il tempio del Signore.

3. E tutti i figliuoli d' Israel vedeano discendere il fuoco, e la gloria del Signore sopra la casa (di Dio); e cadendo tutti in terra sopra il pavimento di pietre, adorarono e laudarono il Signore; però ch'egli è buono, e però che è in eterno la sua misericordia.

4. E il re e tutto il popolo sacrificavano vittime nel cospetto del Signore.

5. Il re Salomone uccise, per ostie, XXII milia

CAPUT VII.

1. Cumque complesset Salomon fundens preces, ignis descendit de cælo, et devoravit holocausta et victimas; et majestas Domini implevit domum.

2. Nec poterant sacerdotes ingredi templum Domini, eo quod implesset majestas Domini templum Domini.

3. Sed et omnes filii Israel videbant descendentem ignem, et gloriam Domini super domum; et corruentes proni in terram super pavimentum stratum lapide, adoraverunt, et laudaverunt Dominum: Quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus.

4. Rex autem, et omnis populus immolabant victimas coram Domino.

5. Mactavit igitur rex Salomon hostias, boum viginti

di buoi, e CXX milia di montoni; e consacrò la casa di Dio, il re e tutto il popolo.

6. E i sacerdoti istavano nelli officii loro; e gli leviti negli organi de' versi del Signore, i quali fece David re a laudare il Signore, però che la sua misericordia è in eterno; cantando gli inni di David per le mani loro; e i sacerdoti dinanzi a loro cantavano con trombe; e tutto Israel istavano a udire.

7. E santificoe il re Salomone il mezzo della casa dinanzi al tempio del Signore; però che ivi avea offerto olocausto e grasso de' pacifichi, però che l' altare di metallo, il quale avea fatto, non potea sostenere i sacrifizii, li olocausti e il grasso (de' pacifichi).

8. E fece Salomone in quello tempo solennità sette dì, e tutto Israel con esso lui, molto grande congregazione, dalla entrata di Emat insino al fiume d' Egitto.

9. E l' ottavo dì fece la colletta, però che sette

duo millia, arietum centum viginti millia; et dedicavit domum Dei rex, et universus populus.

6. Sacerdotes autem stabant in officiis suis; et Levitæ in organis carminum Domini, quæ fecit David rex ad laudandum Dominum: Quoniam in æternum misericordia ejus; hymnos David canentes per manus suas; porro sacerdotes canebant tubis ante eos; cunctusque Israel stabat.

7. Sanctificavit quoque Salomon medium atrii ante templum Domini; obtulerat enim ibi holocausta et adipes pacificorum, quia altare æneum, quod fecerat, non poterat sustinere holocausta et sacrificia et adipes.

8. Fecit ergo Salomon solemnitatem in tempore illo septem diebus, et omnis Israel cum eo, ecclesia magna valde, ab introitu Emath usque ad torrentem Aegypti.

9. Fecitque die octavo collectam, eo quod dedicasset al-

die avea consacrato l' altare, e VII dì avea fatto solennitade.

10. Onde nel XXIII dì del settimo mese lasciò andare i popoli alle case loro, rallegrandosi e godendo del bene il quale avea fatto il Signore a David e (poi) a Salomone e al popolo suo d' Israel.

11. E compitte Salomone la casa di Dio, e la casa del re, e tutto quello ch' avea disposto nel suo cuore di fare nella casa del Signore e nella casa sua, e tutto prosperamente.

12. E apparve a lui il Signore la notte, e disse: io hoe audita la tua orazione, e hoe eletto a me questo luogo per casa di sacrificio.

13. Se io chiuderò il cielo, e non verrà la piova, e comanderò alle locuste che divorino la terra, e manderò pestilenza nel mio popolo;

14. e convertirassi il mio popolo, sopra il quale è invocato il mio nome, e pregherammi, e doman-

tare septem diebus, et solemnitatem celebrasset diebus septem.

10. Igitur in die vigesimo tertio mensis septimi dimisit populos ad tabernacula sua, lætantes atque gaudentes super bono, quod fecerat Dominus Davidi et Salomoni et Israeli populo suo.

11. Complevitque Salomon domum Domini, et domum regis, et omnia, quæ disposuerat in corde suo, ut faceret in domo Domini et in domo sua, et prosperatus est.

12. Apparuit autem ei Dominus nocte, et ait: Audivi orationem tuam, et elegi locum istum mihi in domum sacrificii.

13. Si clausero cælum, et pluvia non fluxerit, et mandavero et præcepero locustæ, ut devoret terram, et misero pestilentiam in populum meum:

14. conversus autem populus meus, super quos invocatum est nomen meum, deprecatus me fuerit, et exquisierit faciem meam, et egerit pœnitentiam a viis suis pessimis: et ego exaudiam de cælo, et

deranno la mia faccia, e ritrarrannosi dalle loro pessime vie; e io gli esaudirò di cielo, e avrò loro misericordia e ai loro peccati, e sanerò la terra loro.

15. E gli occhi miei saranno aperti, e le orecchie mie saranno intente all' orazione (sua, cioè) di colui che orerà in questo luogo.

16. Però ch' io hoe eletto e santificato questo luogo, perchè il mio nome sia in esso in sempiterno, e il mio cuore e i miei occhi permangano in esso d' ogni tempo.

17. E se tu anderai nel mio cospetto, come andò il tuo padre David, e farai secondo tutto quello che io t' hoe comandato, e le mie giustizie e i miei giudizii tu serverai;

18. io susciterò la sedia del tuo regno, sì come io promisi al tuo padre, dicendo: non sarà tolto via della tua stirpe uomo, il quale sia principe d' Israel.

19. Ma se voi tornerete adietro, e lasciarete le mie giustizie e i miei comandamenti i quali io hoe

propitius ero peccatis eorum, et sanabo terram eorum.

15. Oculi quoque mei erunt aperti, et aures meæ erectæ ad orationem ejus, qui in loco isto oraverit.

16. Elegi enim, et sanctificavi locum istum, ut sit nomen meum ibi in sempiternum, et permaneant oculi mei, et cor meum ibi cunctis diebus.

17. Tu quoque, si ambulaveris coram me, sicut ambulavit David pater tuus, et feceris juxta omnia, quæ præcepi tibi, et justitias meas judiciaque servaveris,

18. suscitabo thronum regni tui, sicut pollicitus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur de stirpe tua vir, qui sit princeps in Israel.

19. Si autem aversi fueritis, et dereliqueritis justitias meas et præcepta mea, quæ proposui vobis, et abeuntes servieritis diis alienis, et adoraveritis eos,

comandati a voi, e andanti voi servirete agli altrui iddii, e adoreretegli;

20. io vi divellerò dalla terra mia, la quale io vi diedi; e questa casa, la quale hoe santificata al mio nome, gitterolla dal mio cospetto, e darolla in proverbio e in esempio a tutti i popoli.

21. E questa casa sarà in proverbio a tutti quelli che passeranno; e maravigliandosi diranno: perchè il Signore hae così fatto a questa terra [e a questa casa]?

22. E risponderanno: però che abbandonarono lo Iddio de' padri loro, il quale gli trasse della terra d' Egitto, e presono altri iddii, e adorarongli e coltivarongli; e però sono venuti sopra di loro tutti questi mali (li quali hanno meritati).

20. evellam vos de terra mea, quam dedi vobis; et domum hanc, quam sanctificavi nomini meo, projiciam a facie mea, et tradam eam in parabolam et in exemplum cunctis populis.

21. Et domus ista erit in proverbium universis transeuntibus: et dicent stupentes: Quare fecit Dominus sic terræ huic, et domui huic?

22. Respondebuntque: Quia dereliquerunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxit eos de terra Aegypti, et apprehenderunt deos alienos, et adoraverunt eos, et coluerunt: idcirco venerunt super eos universa hæc mala.

CAPO VIII.

1. Compiuti i XX anni, poichè Salomone edificoe la casa del Signore e la casa sua,

2. edificoe le cittadi le quali Iram avea dato a Salomone, e fecevi abitare i figliuoli d' Israel.

3. E andossene in Emat Suba, ed ebbela.

4. E nel deserto edificoe Palmira; e altre cittadi fortissime edificoe in Emat.

5. E fece Betoron di sopra, e Betoron di sotto, cittadi fornite, le quali aveano porte e stanghe e serrature;

6. e anco Balaat, e tutte le cittadi fortissime, ch' erano di Salomone, e tutte le cittadi delle quadrighe e le cittadi de' cavalieri; e tutte le cose, che Salomone volse e dispose (nel suo cuore), tutte fece in Ierusalem e nel Libano, e in tutta la terra della sua podestà.

CAPUT VIII.

1. Expletis autem viginti annis, postquam ædificavit Salomon domum Domini et domum suam,

2. civitates, quas dederat Hiram Salomoni, ædificavit, et habitare ibi fecit filios Israel.

3. Abiit quoque in Emath Suba, et obtinuit eam.

4. Et ædificavit Palmiram in deserto, et alias civitates munitissimas ædificavit in Emath.

5. Exstruxitque Bethoron superiorem, et Bethoron inferiorem, civitates muratas, habentes portas et vectes et seras;

6. Balaath etiam, et omnes urbes firmissimas, quæ fuerunt Salomonis, cunctasque urbes quadrigarum, et urbes equitum. Omnia, quæcumque voluit Salomon atque disposuit, ædificavit in Jerusalem et in Libano, et in universa terra potestatis suæ.

7. E tutto il popolo il quale era rimaso degli Etei e degli Amorrei e de' Ferezei e degli Evei e e degli Iebusei, i quali non erano della stirpe d' Israel;

8. de' loro figliuoli e de' loro successori, i quali non aveano morti i figliuoli d' Israel, soggiogè Salomone in tributarii, insino al dì presente.

9. Ma de' figliuoli d' Israel non puose a servire nelle opere del re; ma erano uomini combattitori e primi duchi e prìncipi delle quadrighe e de' suoi cavalieri.

10. E furono tutti i prìncipi dello esercito di Salomone CCL, i quali ammaestravano il popolo.

11. E la figliuola di Faraone tolse della città di David, e menolla nella casa la quale gli avea edificata. E disse il re: non abiterà la mia moglie nella casa di David re d' Israel, però ch' ella è santificata; imperciò che l' arca di Dio entrò in quella.

7. Omnem populum, qui derelictus fuerat de Hethæis, et Amorrhæis, et Pherezæis, et Hevæis et Jebusæis, qui non erant de stirpe Israel;

8. de filiis eorum, et de posteris, quos non interfecerant filii Israel, subjugavit Salomon in tributarios, usque in diem hanc.

9. Porro de filiis Israel non posuit ut servirent operibus regis: ipsi enim erant viri bellatores, et duces primi, et principes quadrigarum et equitum ejus.

10. Omnes autem principes exercitus regis Salomonis fuerunt ducenti quinquaginta. qui erudiebant populum.

11. Filiam vero Pharaonis transtulit de civitate David in domum, quam ædificaverat ei. Dixit enim rex: Non habitabit uxor mea in domo David regis Israel, eo quod sanctificata sit, quia ingressa est in eam arca Domini.

12. E allotta Salomone offerse olocausti a Dio sopra l' altare del Signore, il quale avea fatto dinanzi al portico,

13. acciò che ogni dì fosse offerto sopra quello secondo il comandamento di Moisè, nei sabbati e nelle calende e nelli dì festivi, tre volte per anno, cioè nella solennità degli azimi e nella solennità dell' ebdomade e nella solennità del tabernacolo.

14. E ordinò, secondo l' ordine del suo padre David, gli ufficii (de' padri) de' sacerdoti ne' loro ministerii; e i leviti nell' ordine suo, che laudassi e ministrassi in cospetto de' sacerdoti, secondo l' ordine di ciascuno dì; e portieri per ogni porta, secondo che toccava; però che così avea comandato l' uomo di Dio, David.

15. E non passarono de' comandamenti del re così i sacerdoti come i leviti, di tutte le cose le quali avea comandato, e nelle guardie de' tesori.

12. Tunc obtulit Salomon holocausta Domino super altare Domini, quod exstruxerat ante porticum,

13. ut per singulos dies offerretur in eo juxta præceptum Moysi in sabbatis et in calendis, et in festis diebus, ter per annum, id est, in solemnitate azymorum, et in solemnitate hebdomadarum, et in solemnitate tabernaculorum.

14. Et constituit juxta dispositionem David patris sui officia sacerdotum in ministeriis suis; et Levitas in ordine suo, ut laudarent, et ministrarent coram sacerdotibus juxta ritum uniuscujusque diei; et janitores in divisionibus suis per portam et portam; sic enim præceperat David, homo Dei.

15. Nec prætergressi sunt de mandatis regis tam sacerdotes quam Levitæ, ex omnibus, quæ præceperat, et in custodiis thesaurorum.

16. Ed ebbe apparecchiate Salomone tutte le cose ch' erano bisogno, dal dì che fondoe la casa del Signore insino al dì che l' ebbe fornita.

17. E allora se n' ándoe Salomone in Asiongaber e Ailat al lato il mare rosso, il quale è nella terra di Edom.

18. E mandogli Iram, per gli servi suoi, navi e marinai (savii e) dotti di mare; e andarono in Ofir co' servi di Salomone, e tolsero indi CCCCL talenti d' oro, e portarongli al re Salomone.

CAPO VIIII.

1. La regina Saba, avendo udita la fama di Salomone, venne per tentarlo in figurate parole in Ierusalem, con grandi ricchezze, e con cammelli i quali portavano spezierie e molto oro e gemme preziose. E venuta lei a Salomone, dissegli tutto quello ch' ella avea nel cuore.

16. Omnes impensas præparatas habuit Salomon ex eo die, quo fundavit domum Domini, usque in diem, quo perfecit eam.

17. Tunc abiit Salomon in Asiongaber, et in Ailath ad oram Maris rubri, quæ est in terra Edom.

18. Misit autem ei Hiram per manus servorum suorum naves, et nautas gnaros maris; et abierunt cum servis Salomonis in Ophir, tuleruntque inde quadringenta quinquaginta talenta auri, et attulerunt ad regem Salomonem.

CAPUT IX.

1. Regina quoque Saba, cum audisset famam Salomonis, venit, ut tentaret eum in ænigmatibus in Jerusalem, cum magnis opibus, et camelis qui portabant aromata et auri plurimum, gemmasque pretiosas. Cumque venisset ad Salomonem, locuta est ei, quæcunque erant in corde suo.

2. E Salomone gli rispose tutto quello che gli avea proposto; e non fu nulla ch' egli non le facesse chiaro.

3. La quale, veduta la sapienza di Salomone, e la casa la quale egli avea edificata,

4. e i cibi della mensa sua, e le abitazioni dei suoi servi, e gli uffizii del suo ministerio, e le vestimenta loro, e' donzelli e le robbe loro,...... e le vittime le quali egli sacrificava nella casa del Signore; per lo isbigottimento non rimase spirito in lei.

5. E disse al re: vero è il sermone, il quale io avea udito nella terra mia, delle tue virtudi e della tua sapienza.

6. Io non il credea a coloro i quali mel narravano, tanto ch' io medesima ci sono venuta, e hoe veduto con gli miei occhi, e hoe provato che a fatica m' era narrata la metà della tua sapienza; però che tu hae con le virtù tue vinta la fama.

7. Beati gli uomini tuoi, e beati i servi tuoi, i quali istanno nel tuo cospetto d' ogni tempo, e odono la tua sapienza!

2. Et exposuit ei Salomon omnia quæ proposuerat; nec quidquam fuit, quod non perspicuum ei fecerit.

3. Quæ postquam vidit, sapientiam scilicet Salomonis, et domum, quam ædificaverat,

4. necnon et cibaria mensæ ejus, et habitacula servorum, et officia ministrorum ejus, et vestimenta eorum, pincernas quoque et vestes eorum, et victimas, quas immolabat in domo Domini; non erat præ stupore ultra in ea spiritus.

5. Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audieram in terra mea de virtutibus et sapientia tua.

6. Non credebam narrantibus, donec ipsa venissem, et vidissent oculi mei, et probassem vix medietatem sapientiæ tuæ mihi fuisse narratam: vicisti famam virtutibus tuis.

7. Beati viri tui, et beati servi tui, qui assistunt coram te omni tempore, et audiunt sapientiam tuam.

8. Sia benedetto il tuo Signore Iddio, il quale t' ha voluto ordinare sopra la sedia sua, re del tuo Signore Iddio! Però che Iddio ama Israel, e vollelo osservare in eterno, e' però t' ha posto re sopra di loro, acciò che tu faccia ragione e giustizia.

9. E diede al re CXX talenti d' oro, e spezie molte troppo, e gemme preziose; non furono tali spezie mai vedute, quali furono quelle che la regina Saba diede a Salomone.

10. E anco i servi d' Iram coi servi di Salomone portarono oro di Ofir, e legni timi, e gemme preziose.

11. De' quali legni fece il re Salomone gradi nella casa del Signore e nella casa del re, e chitarre e salterii alli cantori; mai nella terra di Giuda non furono veduti cotali legni.

12. E (donoe e) diede il re Salomone alla regina Saba tutte quelle cose le quali essa volse e domandò, molto più che ella avesse dato a lui; la quale ritornando nella terra sua, se n' andoe coi servi suoi.

8. Sit Dominus Deus tuus benedictus, qui voluit te ordinare super thronum suum, regem Domini Dei tui. Quia diligit Deus Israel, et vult servare eum in æternum, idcirco posuit te super eum regem, ut facias judicia atque justitiam.

9. Dedit autem regi centum viginti talenta auri, et aromata multa nimis, et gemmas pretiosissimas; non fuerunt aromata talia ut hæc, quæ dedit regina Saba regi Salomoni.

10. Sed et servi Hiram cum servis Salomonis attulerunt aurum de Ophir, et ligna thyina, et gemmas pretiosissimas,

11. de quibus fecit rex, de lignis scilicet thyinis, gradus in domo Domini, et in domo regia, citharas quoque, et psalteria cantoribus; numquam visa sunt in terra Juda ligna talia.

12. Rex autem Salomon dedit reginæ Saba cuncta, quæ voluit, et quæ postulavit, et

13. Ed era il peso dell' oro, che si portava ogni anno a Salomone, secento [sessanta] sei talenti d' oro,

14. senza quella somma la quale legati di diverse genti e mercatanti gli davano, e tutti i re d' Arabia e satrapi delle terre, li quali portavano oro e ariento a Salomone.

15. Onde fece re Salomone CC aste d' oro della somma di secento monete d' oro, le quali si spendeano in ciascuna asta,

16. e CCC scudi d' oro, de' quali ciascuno era coperto di CCC monete d' oro; e puoseli il re nell' armamento, il quale era ornato di bosco.

17. E fece il re una grande sedia di avolio; e vestilla d' oro mondissimo;

18. e sei gradi per li quali si montava alla sedia, e la predella dei piedi d' oro, e due bracciaiuoli da lato, e due leoni che stavano appresso ai bracciaiuoli;

multo plura quam attulerat ad eum; quæ reversa abiit in terram suam cum servis suis.

13. Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per singulos annos, sexcenta sexaginta sex talenta auri;

14. excepta ea summa, quam legati diversarum gentium, et negotiatores afferre consueverant, omnesque reges Arabiæ, et satrapæ terrarum, qui comportabant aurum et argentum Salomoni.

15. Fecit igitur rex Salomon ducentas hastas aureas de summa sexcentorum aureorum, qui in singulis hastis expendebantur;

16. trecenta quoque scuta aurea trecentorum aureorum, quibus tegebantur singula scuta; posuitque ea rex in armamentario, quod erat consitum nemore.

17. Fecit quoque rex solium eburneum grande, et vestivit illud auro mundissimo;

18. sex quoque gradus, quibus ascendebatur ad solium, et scabellum aureum, et brachiola duo altrinsecus, et duos leones stantes juxta brachiola;

19. e altri XII leoncelli, i quali istavano sopra quelli sei gradi d' ogni lato; e in tutti i regni non fu cos fatta sedia.

20. E tutte le vasa del convito del re erano d' oro; e le vasa della casa del bosco del Libano tutte erano d' oro purissimo; e in quello tempo l' ariento era tenuto per nulla.

21. Però che le navi del re andavano in Tarso co' servi di Iram, una volta in tre anni; e portavano indi oro e ariento e avolio e scimie e paoni.

22. Onde che Salomone fu magnificato sopra tutti i re della terra, di ricchezze e di gloria.

23. E tutti i re delle terre desideravano di vedere il viso di Salomone, per udire la sapienza la quale Iddio avea data nel suo cuore.

24. E portavanli donamenti, cioè vasa d' oro e d' ariento, vestimenta e arme e spezierie, cavalli e muli, ogni anno.

19. sed et alios duodecim leunculos stantes super sex gradus ex utraque parte; non fuit tale solium in universis regnis.

20. Omnia quoque vasa convivii regis erant aurea, et vasa domus saltus Libani ex auro purissimo; argentum enim in diebus illis pro nihilo reputabatur.

21. Siquidem naves regis ibant in Tharsis cum servis Hiram, semel in annis tribus; et deferebant inde aurum, et argentum et ebur, et simias et pavos.

22. Magnificatus est igitur Salomon super omnes reges terræ præ divitiis et gloria.

23. Omnesque reges terrarum desiderabant videre faciem Salomonis, ut audirent sapientiam, quam dederat Deus in corde ejus,

24. et deferebant ei munera, vasa argentea et aurea, et vestes et arma et aromata, equos et mulos, per singulos annos.

25. Ed ebbe Salomone XL milia di cavalli nelle stalle sue, e carra di cavalli XII milia; e distribuigli per la città delle quadrighe, e dove ch' era il re in Ierusalem.

26. Ed ebbe podestà sopra tutti gli re, dal fiume (di) Eufrate insino alla terra de' Filistei, cioè insino ai termini d' Egitto.

27. E diede tanta copia d' ariento in Ierusalem quasi come pietre; e tanta moltitudine di cedri, quasi come sicomori che nascono per gli campestri.

28. Ed erangli menati cavalli d' Egitto e di tutte le provincie.

29. Tutte l' altre opere di Salomone, prime e ultime, sono scritte nel libro (delle parole) di Natan profeta, e nelli libri di Aia di Silo, e anco nella visione di Addo vidente, contra Ieroboam figliuolo di Nabat.

30. E regnò Salomone in Ierusalem sopra tutto Israel XL anni.

25. Habuit quoque Salomon quadraginta millia equorum in stabulis, et curruum equitumque duodecim millia, constituitque eos in urbibus quadrigarum, et ubi erat rex in Jerusalem.

26. Exercuit etiam potestatem super cunctos reges a flumine Euphrate usque ad terram Philisthinorum, et usque ad terminos Aegypti.

27. Tantamque copiam præbuit argenti in Jerusalem quasi lapidum; et cedrorum tantam multitudinem velut sycomororum, quæ gignuntur in campestribus.

28. Adducebantur autem ei equi de Aegypto, cunctisque regionibus.

29. Reliqua autem operum Salomonis priorum et novissimorum scripta sunt in verbis Nathan prophetæ, et in libris Ahiæ Silonitis; in visione quoque Addo Videntis, contra Jeroboam filium Nabat.

30. Regnavit autem Salomon in Jerusalem super omnem Israel quadraginta annis,

31. E dormì (Salomone) coi padri suoi, e fu seppellito nella città di David; e (dopo lui) regnò per lui Roboam suo figliuolo.

CAPO X.

1. Andonne Roboam in Sichem; però che tutto Israel era raunato ivi per farlo re.

2. La quale cosa udita Ieroboam figliuolo di Nabat, il quale era in Egitto; però che prima era fuggito da Salomone; ritornò incontanente.

3. E chiamaronlo, e venne con tutto Israel; e favellarono a Roboam, e dissero:

4. Il tuo padre ci opprimeo di gravissimo giogo; tu ci comanda di più leggiere cose, che il tuo padre, il quale puose a noi gravissima servitudine; onde sollevaci uno poco della gravezza, acciò che noi ti serviamo.

31. dormivitque cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David; regnavitque Roboam filius ejus pro eo.

CAPUT X.

1. Profectus est autem Roboam in Sichem; illuc enim cunctus Israel convenerat, ut constituerent eum regem.

2. Quod cum audisset Jeroboam, filius Nabat, qui erat in Aegypto (fugerat quippe illuc ante Salomonem), statim reversus est.

3. Vocaveruntque eum, et venit cum universo Israel; et locuti sunt ad Roboam, dicentes:

4. Pater tuus durissimo jugo nos pressit: tu leviora impera patre tuo, qui nobis imposuit gravem servitutem, et paululum de onere subleva, ut serviamus tibi.

5. Il quale disse: dopo tre dì ritornate a me. E andatone il popolo,

6. tenne Roboam consiglio con gli antichi, i quali erano istati dinanzi al suo padre Salomone, tanto ch' egli era vivo, e disse: che consiglio mi date voi, ch' io risponda al popolo?

7. I quali dissono a lui: se tu compiacerai a questo popolo, e umigliara'lo con dolci parole, servirannoti d' ogni tempo.

8. Ed egli lasciò il consiglio degli antichi; e cominciò a trattare colli giovani, i quali erano [stati] governati con esso lui, [ed erano] in sua compagnia.

9. Il quale disse loro: che vi pare che debba rispondere a questo popolo, il quale mi dice ch' io gli faccia il giogo più leggiero, il quale il tuo padre ci pose?

10. E loro rispuosono come giovani, e sì come nutricati con esso lui nelle delizie, e dissono: al popolo il quale dice a te: il tuo padre aggravò il giogo

5. Qui ait: Post tres dies revertimini ad me. Cumque abiisset populus,

6. iniit consilium cum senibus, qui steterant coram patre ejus Salomone, dum adhuc viveret, dicens: Quid datis consilii, ut respondeam populo?

7. Qui dixerunt ei: Si placueris populo huic, et leniveris eos verbis clementibus, servient tibi omni tempore.

8. At ille reliquit consilium senum, et cum juvenibus tractare cœpit, qui cum eo nutriti fuerant, et erant in comitatu illius;

9. dixitque ad eos: Quid vobis videtur? vel respondere quid debeo populo huic, qui dixit mihi: Subleva jugum, quod imposuit nobis pater tuus?

10. At illi responderunt, ut juvenes et nutriti cum eo in deliciis, atque dixerunt: Sic loqueris populo, qui dixit tibi: Pater tuus aggravavit jugum nostrum, tu subleva: et sic

sopra noi,...... tu risponderai così: il minore delle dita mie è più grosso che i lombi del mio padre.

11. Il mio padre v' impose grave giogo, e io vi apponerò maggiore giogo; il mio padre vi battè con li flagelli, e io vi batterò colli scorpioni.

12. Or venne Ieroboam, e tutto Israel, a Roboam il terzo dì, sì come egli avea comandato loro.

13. E rispose loro duramente, lasciato il consiglio degli antichi.

14. E disse secondo la volontà de' giovani: il mio padre vi puose grave giogo, il quale io faroe più grave; il mio padre vi batteo coi flagelli, ed io vi batterò coi scorpioni.

15. E non consentì ai preghi del popolo; però ch' era volontà di Dio, che la sua parola fosse compiuta, la quale avea detta per mano di Aia di Silo a Ieroboam figliuolo di Nabat.

16. E dicendo il re cose più dure, tutto il popolo disse così a lui: noi non abbiamo parte in David, nè eredità nel figliuolo di Isai. Tu, Israel, ritorna alle

respondebis ei: Minimus digitus meus grossior est lumbis patris mei.

11. Pater meus imposuit vobis grave jugum, et ego majus pondus apponam: pater meus cecidit vos flagellis, ego vero cædam vos scorpionibus.

12. Venit ergo Jeroboam, et universus populus ad Roboam die tertio, sicut præceperat eis.

13. Respondítque rex dura, derelicto consilio seniorum;

14. locutusque est juxta juvenum voluntatem: Pater meus grave vobis imposuit jugum, quod ego gravius faciam: pater meus cecidit vos flagellis, ego vero cædam vos scorpionibus.

15. Et non acquievit populi precibus; erat enim voluntatis Dei, ut compleretur sermo ejus, quem locutus fuerat per manum Ahiæ Silonitis ad Jeroboam filium Nabat.

16. Populus autem universus, rege duriora dicente, sic locutus est ad eum: Non est

tue case; e tu, David, pasci la casa tua. E Israel ritornò ai suoi tabernacoli.

17. E sopra i figliuoli d' Israel, i quali erano nella città di Giuda, regnò Roboam.

18. E mandò il re Roboam Aduram, il quale era sopra gli tributi; e i figliuoli d' Israel il lapidarono, e fu morto; e il re Roboam ascese in sul carro tostamente, e fuggio in Ierusalem.

19. E partissi Israel dalla casa di David insino al presente dì.

CAPO XI.

1. Venne Roboam in Ierusalem, e convocò tutta la casa di Giuda e di Beniamin, CLXXX milia eletti a combattere, per combattere contra ad Israel, e per fare ritornare a sè il suo regno.

2. E la parola di Dio fu fatta a Semeia, uomo di Dio, e disse:

nobis pars in David, neque hereditas in filio Isai. Revertere in tabernacula tua, Israel: tu autem pasce domum tuam David. Et abiit Israel in tabernacula sua.

17. Super filios autem Israel, qui habitabant in civitatibus Juda, regnavit Roboam.

18. Misitque rex Roboam Aduram, qui præerat tributis; et lapidaverunt eum filii Israel, et mortuus est. Porro rex Roboam currum festinavit ascendere, et fugit in Jerusalem.

19. Recessitque Israel a domo David usque ad diem hanc.

CAPUT XI.

1. Venit autem Roboam in Jerusalem, et convocavit universam domum Juda et Benjamin, centum octoginta millia electorum atque bellantium, ut dimicaret contra Israel, et converteret ad se regnum suum.

2. Factusque est sermo Domini ad Semeiam, hominem Dei, dicens:

3. Favella a Roboam figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutto Israel, il quale è in Giuda e in Beniamin:

4. Questo dice il Signore: non ascendete, e non combattete contro a' vostri fratelli; ciascuno ritorni a casa sua, però che questo si è fatto di mia volontà. I quali udito il sermone del Signore, ritornaronsi, e non andarono incontro al re Ieroboam.

5. E Roboam abitò in Ierusalem, ed edificò in Giuda cittadi murate.

6. E conciò Betleem ed Etam e Tecue,

7. Betsur e Soco e Odollam,

8. e Get e Maresa e Zif,

9. e Aduram e Lachis e Azeca,

10. e Saraa e Aialon ed Ebron, le quali erano in Giuda e in Beniamin, città fortissime.

11. E avendole chiuse di mura, puose in loro prìncipi, e cellai di cibi, cioè d' olio e di vino.

3. Loquere ad Roboam, filium Salomonis, regem Juda. et ad universum Israel, qui est in Juda et Benjamin:

4. Hæc dicit Dominus: Non ascendetis, neque pugnabitis contra fratres vestros: revertatur unusquisque in domum suam, quia mea hoc gestum est voluntate. Qui cum audissent sermonem Domini, reversi sunt, nec perrexerunt contra Jeroboam.

5. Habitavit autem Roboam in Jerusalem, et ædificavit civitates muratas in Juda.

6. Exstruxitque Bethlehem et Etam et Thecue;

7. Bethsur quoque, et Socho at Odollam;

8. necnon et Geth et Maresa et Ziph;

9. sed et Aduram et Lachis et Azeca;

10. Saraa quoque, et Ajalon et Hebron, quæ erant in Juda et Benjamin, civitates munitissimas.

11. Cumque clausisset eas muris, posuit in eis principes, ciborumque horrea, hoc est, olei et vini.

12. E a ciascuna città fece armamentarii di scuda e di lancie, e fortificolle con molta diligenza; e signoreggiò sopra Giuda e Beniamin.

13. E i sacerdoti e i Leviti, i quali erano in tutto Israel, vennero a lui di tutte le sedi loro,

14. lasciando le loro abitazioni e possessioni; e andàronsene a Giuda e a Ierusalem, però che Ieroboam gli avea cacciati e' suoi successori, acciò ch' egli non potessono usare l' officio del sacerdote di Dio.

15. Il quale (Ieroboam) ordinò a sè sacerdoti dei luoghi alti e de' demonii e de' vitelli, li quali egli avea fatti.

16. E di tutte le tribù d' Israel, tutti quelli i quali aveano dato il suo cuore a domandare il Signore Iddio d' Israel, vennero in Ierusalem a sacrificare vittime al Signore Iddio degli padri loro.

17. E fortificarono il regno di Giuda, e confermarono Roboam figliuolo di Salomone per tre anni;

12. Sed et in singulis urbibus fecit armamentarium scutorum et hastarum, firmavitque eas summa diligentia; et imperavit super Judam et Benjamin.

13. Sacerdotes autem et Levitæ, qui erant in universo Israel, venerunt ad eum de cunctis sedibus suis,

14. relinquentes suburbana, et possessiones suas, et transeuntes ad Judam et Ierusalem eo, quod abjecisset eos Jeroboam, et posteri ejus, ne sacerdotio Domini fungerentur.

15. Qui constituit sibi sacerdotes excelsorum et dæmoniorum, vitulorumque, quos fecerat.

16. Sed et de cunctis tribubus Israel, quicumque dederant cor suum, ut quærerent Dominum Deum Israel, venerunt in Jerusalem ad immolandum victimas suas coram Domino Deo patrum suorum;

17. et roboraverunt regnum

però che andarono per le vie di David e di Salomone solamente tre anni.

18. E menò Roboam moglie Maalat figliuola di Ierimot figliuolo di David, e Abiail figliuola di Eliab figliuolo di Isai;

19. la quale fece a lui figliuoli Ieus e Somoria e Zoom.

20. E dopo questa tolse Maaca figliuola di Absalom, la quale partorì Abia, Etai e Ziza e Salomit.

21. E Roboam amò Maaca figliuola di Absalom sopra tutte le donne sue e concubine; e avea menate XVIII mogli, e sessanta concubine; e generò XXVIII figliuoli e LX figliuole.

22. E fece in capo Abia figliuolo di Maaca, e puoselo duca sopra tutti i fratelli suoi; però che lui pensava di fare re,

23. però che fu più savio e più possente che tutti i suoi figliuoli in tutti gli confini di Giuda

Juda, et confirmaverunt Roboam filium Salomonis per tres annos; ambulaverunt enim in viis David et Salomonis, annis tantum tribus.

18. Duxit autem Roboam uxorem Mahalath, filiam Jerimoth, filii David; Abihail quoque filiam Eliab filii Isai.

19. quæ peperit ei filios Jehus et Somoriam et Zoom.

20. Post hanc quoque accepit Maacha, filiam Absalom, quæ peperit ei Abia, et Ethai et Ziza et Salomith.

21. Amavit autem Roboam Maacha, filiam Absalom, super omnes uxores suas et concubinas; nam uxores decem et octo duxerat, concubinas autem sexaginta; et genuit viginti octo filios et sexaginta filias.

22. Constituit vero in capite Abiam, filium Maacha, ducem super omnes fratres suos; ipsum enim regem facere cogitabat,

23. quia sapientior fuit, et potentior super omnes filios ejus; et in cunctis finibus Juda et Benjamin, et in universis

e di Beniamin, e in tutte le città murate; e diede loro molta vittuaglia, e domandò molte mogli.

CAPO XII.

1. Ed essendo fortificato il regno di Roboam e confortato, abbandonò la legge del Signore, e tutto Israel con esso lui.

2. Nel quinto anno del regno di Roboam ascendè Sesac re d'Egitto in Ierusalem; però che aveano peccato al Signore;

3. con mille ducento carra, e con LX migliara di cavalieri; e del popolo, il quale era andato con lui d'Egitto, non era numero, cioè gente di Libia e Trogloditi e di Etiopia.

4. E prese le città fortissime in Giuda, e vènnessene insino in Ierusalem.

5. E Semeia profeta entrò a Roboam e a' prìncipi di Giuda, i quali erano congregati in Ierusalem,

civitatibus muratis; præbuitque eis escas plurimas, et multas petivit uxores.

CAPUT XII.

1. Cumque roboratum fuisset regnum Roboam et confortatum, dereliquit legem Domini, et omnis Israel cum eo.

2. Anno autem quinto regni Roboam, ascendit Sesac, rex Aegypti, in Jerusalem (quia peccaverunt Domino)

3. cum mille ducentis curribus, et sexaginta millibus equitum; nec erat numerus vulgi, quod venerat cum eo ex Aegypto; Libyes scilicet et Troglodytæ et Aethiopes.

4. Cepitque civitates munitissimas in Juda, et venit usque in Ierusalem.

5. Semeias autem propheta ingressus est ad Roboam et principes Juda, qui congregati fuerant in Jerusalem, fugientes Sesac, dixitque ad eos: Hæc

fuggendo Sesac, e disse loro: questo dice il Signore: voi avete lasciato me, e io hoe lasciato voi nelle mani di Sesac.

6. E isbigottiti il re e i prìncipi, dissero: il Signore è giusto.

7. E veggendo il Signore ch' erano umiliati, fu fatta la parola di Dio a Semeia (profeta), e disse: però ch' egli sono umiliati, non gli dissiperò, ma darò loro uno poco d' aiuto, e non istillarò il mio furore sopra Ierusalem per mano di Sesac.

8. Ma pure serviranno a lui, acciò che sappiano la distanza di servire a me e (a lui, ovvero) a' regni delle terre.

9. E partissi Sesac di Ierusalem, portandosi il tesoro della casa di Dio e della casa del re; e portò seco tutti li scudi dell' auro, i quali avea fatti Salomone.

10. Per li quali fece il re iscudi d' acciaio, e diedegli a prìncipi degli scudieri, i quali guardavano il vestibolo del palazzo.

dicit Dominus: Vos reliquistis me, et ego reliqui vos in manu Sesac.

6. Consternatique principes Israel et rex dixerunt: Justus est Dominus.

7. Cumque vidisset Dominus, quod humiliati essent, factus est sermo Domini ad Semeiam, dicens: Quia humiliati sunt, non disperdam eos: daboque eis pauxillum auxilii, et non stillabit furor meus super Jerusalem per manum Sesac.

8. Verumtamen servient ei, ut sciant distantiam servitutis meæ, et servitutis regni terrarum.

9. Recessit itaque Sesac rex Aegypti ab Jerusalem, sublatis thesauris domus Domini et domus regis; omniaque secum tulit, et clypeos aureos, quos fecerat Salomon;

10. pro quibus fecit rex æneos, et tradidit illos principibus scutariorum, qui custodiebant vestibulum palatii.

11. E quando il re entrava nella casa del Signore, andavano i scudieri e toglievangli, e poi gli portavano all' armamentario suo.

12. Ma però che loro si umiliarono, l' ira del Signore cessoe, e non furono in tutto disfatti; però che in Giuda si ritrovarono buone operazioni.

13. E fortificossi il re Roboam in Ierusalem e regnò; e quando incominciò a regnare era di XLI anno, e XVII anni regnò in Ierusalem, città la quale elesse il Signore a confermare il suo nome ivi, di tutte le tribù d' Israel. Il nome della sua madre fu Naama di Amman.

14. E fece male, e non apparecchioe il suo cuore a domandare il Signore.

15. E l' opere di Roboam, prime e ultime, sono scritte nelli libri di Semeia profeta, e di Addo vidente, e ivi sono esposte diligentemente; e combatterono tra loro Roboam e Ieroboam continuamente.

11. Cumque introiret rex domum Domini, veniebant scutarii, et tollebant eos, iterumque referebant eos ad armamentarium suum.

12. Verumtamen, quia humiliati sunt, aversa est ab eis ira Domini, nec deleti sunt penitus; siquidem et in Juda inventa sunt opera bona.

13. Confortatus est ergo rex Roboam in Jerusalem, atque regnavit; quadraginta autem et unius anni erat, cum regnare cœpisset, et decem et septem annis regnavit in Jerusalem, urbe, quam elegit Dominus, ut confirmaret nomen suum ibi, de cunctis tribubus Israel; nomen autem matris ejus Naama Ammanitis.

14. Fecit autem malum, et non præparavit cor suum, ut quæreret Dominum.

15. Opera vero Roboam prima et novissima scripta sunt in libris Semeiæ prophetæ et Addo Videntis, et diligenter exposita; pugnaveruntque adversum se Roboam et Jeroboam cunctis diebus.

16. E dormì Roboam co' padri suoi, e fu seppellito nella città di David. E regnò Abia suo figliuolo per lui.

CAPO XIII.

1. Nel XVIII anno di re Ieroboam, regnoe Abia sopra Giuda.

2. E regnò in Ierusalem tre anni; il nome della madre fu Micaia, figliuola di Uriel di Gabaa; ed era battaglia tra Abia e Ieroboam.

3. E avendo Abia cominciato la battaglia, e avendo uomini molto battaglieri, e uomini eletti CCCC milia, Ieroboam ordinò incontro la schiera di DCCC migliaia di uomini, i quali erano eletti, e fortissimi a battaglia.

4. E Abia istette sopra il monte Semeron, il quale era in Efraim, e disse: intendi, Ieroboam, e tutto Israel.

16. Et dormivit Roboam cum patribus suis, sepultusque est in civitate David. Et regnavit Abia filius ejus pro eo.

CAPUT XIII.

1. Anno octavo decimo regis Jeroboam, regnavit Abia super Judam.

2. Tribus annis regnavit in Jerusalem, nomenque matris ejus Michaja, filia Uriel de Gabaa; et erat bellum inter Abiam et Jeroboam.

3. Cumque iniisset Abia certamen, et haberet bellicosissimos viros, et electorum quadringenta millia, Jeroboam instruxit econtra aciem octingenta millia virorum, qui et ipsi electi erant, et ad bella fortissimi.

4. Stetit ergo Abia super montem Semeron, qui erat in Ephraim, et ait: Audi, Jeroboam, et omnis Israël.

5. Non sapete voi, che il Signore Iddio d' Israel diede il regno a David sopra Israel in sempiterno, a lui e a' suoi figliuoli, nel patto del sale?

6. E levossi Ieroboam [figliuolo] di Nabat, servo di Salomone figliuolo di David; e ribellò contro al suo signore.

7. E raunorsi a lui uomini vanissimi e figliuoli di Belial; e poterono più che Roboam figliuolo di Salomone; e Roboam era uomo rozzo, di cuore pauroso, e non potè resistere a loro.

8. E ora dite che potete resistere al regno del Signore, il quale possede per i figliuoli di David, e avete grande moltitudine di popolo, e vitelli d' oro i quali Ieroboam v' ha fatti per vostri iddii.

9. E avete cacciati i sacerdoti del Signore, figliuoli di Aaron, e i Leviti; e avete fatti a voi sacerdoti al modo di tutti gli altri popoli delle terre, cioè che qualunque viene, ed empie la sua mano, e dà uno toro e buoi e montoni sette, è fatto loro sacerdote, cioè di quelli che non sono iddii.

5. Num ignoratis, quod Dominus Deus Israel dederit regnum David super Israel in sempiternum, ipsi et filiis ejus, in pactum salis?

6. Et surrexit Jeroboam, filius Nabat, servus Salomonis filii David, et rebellavit contra dominum suum.

7. Congregatique sunt ad eum viri vanissimi, et filii Belial, et prævaluerunt contra Roboam, filium Salomonis: porro Roboam erat rudis et corde pavido, nec potuit resistere eis.

8. Nunc ergo vos dicitis, quod resistere possitis regno Domini, quod possidet per filios David, habetisque grandem populi multitudinem, atque vitulos aureos, quos fecit vobis Jeroboam in deos.

9. Et ejecistis sacerdotes Domini, filios Aaron, atque Levitas, et fecistis vobis sacerdotes, sicut omnes populi terrarum: quicunque venerit, et initiaverit manum suam in tauro de bobus, et in arietibus septem, fit sacerdos eorum, qui non sunt dii.

10. Ma il nostro Signore è Iddio, lo quale noi non abbiamo lasciato; i sacerdoti de' figliuoli di Aaron, i quali ministrano dinanzi al Signore, e i Leviti istanno nell' ordine loro.

11. E offeriscono olocausti al Signore ciascuno dì la mattina e a vespro, e il timiama conficiato secondo il comandamento della legge; e propongonsi i pani nella mensa mondissima, e abbiamo il candelliere dell' oro e le sue lucerne per accenderle sempre al vespro; e noi serviamo i comandamenti del nostro Signore Iddio, il quale voi avete lasciato.

12. E però nel nostro esercito Iddio sì è duca, e i suoi sacerdoti suonano le trombe, e risuonano contra di voi; onde, o voi figliuoli d' Israel, non vogliate combattere contra il Signore Iddio de' vostri padri, però che non fa per voi.

13. E dicendo lui queste parole, Ieroboam si studiava di rietro di porre agguati. E istando egli rincontro a'nemici, (Ieroboam) cerchiava col suo esercito Giuda, il quale non se n' accorgeva.

10. Noster autem Dominus Deus est, quem non relinquimus: sacerdotesque ministrant Domino de filiis Aaron, et Levitæ sunt in ordine suo.

11. Holocausta quoque offerunt Domino per singulos dies mane et vespere, et thymiama juxta legis præcepta confectum: et proponuntur panes in mensa mundissima, estque apud nos candelabrum aureum et lucernæ ejus, ut accendantur semper ad vesperam: nos quippe custodimus præcepta Domini Dei nostri, quem vos reliquistis.

12. Ergo in exercitu nostro dux Deus est, et sacerdotes ejus, qui clangunt tubis, et resonant contra vos: filii Israel, nolite pugnare contra Dominum Deum patrum vestrorum, quia non vobis expedit.

13. Hæc illo loquente, Jeroboam retro moliebatur insidias. Cumque ex adverso hostium staret, ignorantem Judam suo ambiebat exercitu.

14. E guardando Giuda vidde che la battaglia era apparecchiata dinanzi e di rietro; e gridarono a Dio, e i sacerdoti cominciarono a sonare le trombe.

15. E tutti gli uomini di Giuda gridarono; e gridando egli, Iddio ispaventoe Ieroboam e tutto Israel, il quale istava incontro ad Abia e a Giuda.

16. E fuggirono Giuda tutti i figliuoli d' Israel, e diedegli Iddio nelle loro mani .

17. E percossegli Abia e il suo esercito di gran piaga; e morirono d' Israel cinquecento migliaia d' uomini forti.

18. E furono umiliati in quello tempo i figliuoli d' Israel, e fortemente confortati i figliuoli di Giuda, però che aveano sperato nel Signore Iddio de' padri loro.

19. E cacciò Abia Ieroboam fuggente, e prese le sue città, Betel e le sue figliuole, e Iesana colle sue figliuole, ed Efron con le sue figliuole.

14. Respiciensque Judas vidit instare bellum ex adverso et post tergum, et clamavit ad Dominum; ac sacerdotes tubis canere cœperunt.

15. Omnesque viri Juda vociferati sunt; et ecce, illis clamantibus, perterruit Deus Jeroboam et omnem Israel, qui stabat ex adverso Abia et Juda.

16. Fugeruntque filii Israel Judam; et tradidit eos Deus in manu eorum.

17. Percussit ergo eos Abia et populus ejus plaga magna: et corruerunt vulnerati ex Israel quingenta millia virorum fortium.

18. Humiliatique sunt filii Israel in tempore illo, et vehementissime confortati filii Juda eo, quod sperassent in Domino Deo patrum suorum.

19. Persecutus est autem Abia fugientem Jeroboam, et cepit civitates ejus, Bethel et filias ejus, et Jesana cum filiabus suis, Ephron quoque et filias ejus;

20. E non poteo da indi innanzi resistere Ieroboam ad Abia; il quale il Signore percosse, e morio.

21. Or confortato Abia il suo imperio, tolse XIIII mogli; ed ebbe XXII figliuoli, e XVI figliuole.

22. Tutte l' altre cose di Abia e le sue vie e le sue opere diligentissimamente sono scritte nello libro di Addo profeta.

CAPO XIIII.

1. E dormì Abia coi padri suoi, e seppellironlo nella città di David; e regnò per lui Asa suo figliuolo, nel tempo del quale riposoe la terra X anni.

2. E fece Asa quello ch' era bene nel cospetto di Dio; e disfece gli altari del culto estrano, e i luoghi alti.

3. E ruppe le statue, e tagliò gli boschi.

20. nec valuit ultra resistere Joroboam in diebus Abia; quem percussit Dominus, et mortuus est.

21. Igitur Abia, confortato imperio suo, accepit uxores quatuordecim, procreavitque viginti duos filios, et sedecim filias.

22. Reliqua autem sermonum Abia, viarumque et operum ejus, scripta sunt diligentissime in libro Addo prophetæ.

CAPUT XIV.

1. Dormivit autem Abia cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David; regnavitque Asa filius ejus pro eo, in cujus diebus quievit terra annis decem.

2. Fecit autem Asa, quod bonum et placitum erat in conspectu Dei sui, et subvertit altaria peregrini cultus, et excelsa.

3. Et confregit statuas, lucosque succidit;

4. E comandò a Giuda, che addomandassono il Signore Iddio de' padri loro, e che osservassono la legge e tutti i comandamenti.

5. E di tutte le città di Giuda tolse via gli altari e' tempii; e regnò in pace.

6. Ed edificò città fortissime in Giuda; però ch' egli era quieto, e a' suoi tempi non s' era levata alcuna guerra, dandogli il Signore pace.

7. E disse a Giuda: edifichiamo queste città, e cerchiamle di mura, e fortifichiamole di torri e di porte e di stanghe, tanto che non abbiano guerra; però che noi abbiamo seguitato il (nostro) Signore Iddio de' padri nostri, ed hacci data pace dintorno. Onde edificarono; ed edificando non ebbeno impedimento niuno.

8. Ed ebbe Asa nel suo esercito CCC milia d' uomini di Giuda, i quali portavano lancie e scuda, e di Beniamin scutarii e saettatori CCLXXX milia; tutti questi erano uomini fortissimi.

4. et præcepit Judæ, ut quæreret Dominum Deum patrum suorum: et faceret legem et universa mandata;

5. et abstulit de cunctis urbibus Juda aras et fana, et regnavit in pace.

6. Aedificavit quoque urbes munitas in Juda, quia quietus erat, et nulla temporibus ejus bella surrexerant, pacem Domino largiente.

7. Dixit autem Judæ: Aedificemus civitates istas, et vallemus muris, et roboremus turribus et portis et seris, donec a bellis quieta sunt omnia, eo quod quæsierimus Dominum Deum patrum nostrorum, et dederit nobis pacem per gyrum. Aedificaverunt igitur, et nullum in exstruendo impedimentum fuit.

8. Habuit autem Asa in exercitu suo portantium scuta et hastas: de Juda trecenta millia, de Benjamin vero scutariorum et sagittariorum ducenta octoginta millia; omnes isti viri fortissimi.

9. Ed uscio contra lui Zara di Etiopia col suo esercito, cioè X volte centomilia, e CCC carra; e venne insino a Maresa.

10. E Asa li andò incontra, e ordinò le squadre a battaglia nella valle Sefata, la quale è appresso a Maresa.

11. E invocoe il Signore Iddio, e disse: Signore, appo te non è differenza niuna di dare aiuto, con pochi ovvero con assai; aiutaci, Signore nostro Iddio; però che in te e nel tuo nome abbiamo la fede, e così vegnamo contra questa moltitudine; tu se' il nostro Signore Iddio; non possa contra te prevalere uomo.

12. Onde che il Signore ispaurì gli Etiopi nel cospetto di Asa e di Giuda; e fuggirono li Etiopi.

13. E gli cacciò [Asa] col suo popolo insino a Gerara; e caddero quelli di Etiopia insino alla morte, però che furono contriti, tagliandogli il Signore, e il suo esercito combattendo. E tolsero molta robba.

9. Egressus est autem contra eos Zara Aethiops cum exercitu suo, decies centena millia, et curribus trecentis, et venit usque Maresa.

10. Porro Asa perrexit obviam ei, et instruxit aciem ad bellum in valle Sephata, quæ est juxta Maresa;

11. et invocavit Dominum Deum, et ait: Domine, non est apud te ulla distantia, utrum in paucis auxilieris, an in pluribus: adjuva nos, Domine Deus noster; in te enim et in tuo nomine habentes fiduciam, venimus contra hanc multitudinem. Domine, Deus noster tu es, non prævaleat contra te homo.

12. Exterruit itaque Dominus Aethiopes coram Asa et Juda; fugeruntque Aethiopes.

13. Et persecutus est eos Asa, et populus qui cum eo erat, usque Gerara, et ruerunt Aethiopes usque ad internecionem, quia Domino cædente contriti sunt, et exercitu illius prœliante. Tulerunt ergo spolia multa.

14. E percosse tutte le città dintorno a Gerara, però che in tutti era gran paura; e presero molte città, e molta preda ne portarono.

15. E guastando le mandrie delle pecore, menàronsene grandissima moltitudine di pecore e di cammelli; e ritornàronsene in Ierusalem.

CAPO XV.

1. Azaria figliuolo di Obed, fatto in lui lo spirito di Dio,

2. uscio incontro ad Asa, e disse a lui: uditemi, Asa e tutto Giuda e Beniamin: il Signore è con voi, però che voi siete istati con lui; se voi il domanderete, troveretelo; e se voi lascerete lui, egli lascerà voi.

3. E passeranno molti dìe in Israel senza il vero Iddio, e senza maestro (prete ovvero) sacerdote, e senza legge.

14. Et percusserunt civitates omnes per circuitum Geraræ, grandis quippe cunctos terror invaserat; et diripuerunt urbes, et multam prædam asportaverunt.

15. Sed et caulas ovium destruentes, tulerunt pecorum infinitam multitudinem, et camelorum; reversique sunt in Jerusalem.

CAPUT XV.

1. Azarias autem, filius Obed, facto in se Spiritu Dei,

2. egressus est in occursum Asa, et dixit ei: Audite me, Asa et omnis Juda et Benjamin: Dominus vobiscum, quia fuistis cum eo. Si quæsieritis eum, invenietis: si autem dereliqueritis eum, derelinquet vos.

3. Transibunt autem multi dies in Israel absque Deo vero,

4. E ritornati loro nella sua angoscia al Signore Iddio d' Israel, domandoro lui, e trovaronlo.

5. In quello tempo non sarà pace d' entrare e d' uscire, ma saranno paure e terrori dintorno in tutti gli abitatori della terra.

6. Però che combatterà gente contra gente, e città contra città; però che il Signore gli conturberà in ogni angoscia.

7. Però voi vi confortate, e le vostre mani non si dissolvano; chè la vostra opera avrà mercede.

8. La quale cosa udita Asa, cioè le parole e la profezia di Azaria figliuolo di Obed profeta, confortossi, e tolse via gl' idoli di tutta la terra di Giuda e di Beniamin e delle città ch' egli avea prese del monte d' Efraim; e consecroe l' altare del Signore, il qual era dinanzi al portico del Signore.

9. E congregò tutto Giuda e Beniamin, e di quelli ch' erano forestieri di Efraim e di Manasse e di Simeone; però che molti erano rifuggiti a lui di

et absque sacerdote doctore, et absque lege.

4. Cumque reversi fuerint in angustia sua ad Dominum Deum Israel, et quæsierint eum, reperient eum.

5. In tempore illo non erit pax egredienti et ingredienti, sed terrores undique in cunctis habitatoribus terrarum:

6. pugnabit enim gens contra gentem, et civitas contra civitatem, quia Dominus conturbabit eos in omni augustia.

7. Vos ergo confortamini, et non dissolvantur manus vestræ: erit enim merces operi vestro.

8. Quod cum audisset Asa, verba scilicet et prophetiam Azariæ filii Oded prophetæ, confortatus est, et abstulit idola de omni terra Juda, et de Benjamin, et ex urbibus, quas ceperat, montis Ephraim; et dedicavit altare Domini, quod erat ante porticum Domini.

9. Congregavitque universum Judam et Benjamin, et advenas cum eis de Ephraim,

quelli d' Israel, veggendo che il Signore Iddio era con esso lui.

10. E venuti in Ierusalem nel terzo mese, nel XV anno del regno di Asa,

11. offerirono a Dio in quello dì degli ornamenti, e della preda la quale aveano menata, settecento buoi, e VII milia montoni.

12. Ed entrò, sì come era usanza, a rifermare il patto, cioè ch' egli seguitassono il Signore Iddio de' padri loro con tutto il cuore e con tutta l' anima loro.

13. E disse: qualunque non seguiterà il Signore Iddio d' Israel, sia morto, dal minore insino al maggiore, dall' uomo insino alla femina.

14. E giurarono a Dio con grande voce, con canto e suono di tromba e di corno,

15. tutti quelli ch' erano in Giuda con prieghi; e con tutto loro cuore giurarono, e in tutta la loro

et de Manasse, et de Simeon; plures enim ad eum confugerant ex Israel, videntes quod Dominus Deus illius esset cum eo.

10. Cumque venissent in Jerusalem mense tertio, anno decimo quinto regni Asa,

11. immolaverunt Domino in die illa de manubiis et præda, quam adduxerant, boves septingentos, et arietes septem millia.

12. Et intravit ex more ad corroborandum fœdus, ut quærerent Dominum Deum patrum suorum in toto corde et in tota anima sua.

13. Si quis autem, inquit, non quæsierit Dominum Deum Israel, moriatur, a minimo usque ad maximum, a viro usque ad mulierem.

14. Juraveruntque Domino voce magna in jubilo, et in clangore tubæ, et in sonitu buccinarum,

15. omnes qui erant in Juda cum execratione; in omni enim corde suo juraverunt, et in tota voluntate quæsierunt eum, et invenerunt;

volontade cercarono Iddio, e trovaronlo; e Iddio li prestò riposo dintorno.

16. E Asa depose dello imperio Maaca sua madre, però che avea fatto nel bosco l' idolo di Priapo; il quale egli disfece tutto, e arselo nel fiume Cedron.

17. E furono lasciati in Israel tutti i luoghi alti; ed era il cuore d' Asa perfetto tutti gli dì suoi.

18. E quelle cose che avea voluto il padre suo, egli diede nel tempio del Signore, oro e ariento, e diverse massarizie di vasi.

19. E non ebbe guerra insino a' trenta anni del regno di Asa.

CAPO XVI.

1. Nel XXXVI anno del regno suo ascendè Baasa re d' Israel in Giuda, e circondava Rama di muro, acciò che niuno potesse nè entrare nè uscire sicuro del regno di Asa.

præstititque eis Dominus requiem per circuitum.

16. Sed et Maacham, matrem Asa regis, ex augusto deposuit imperio, eo quod fecisset in luco simulacrum Priapi; quod omne contrivit, et in frusta comminuens combussit in torrente Cedron.

17. Excelsa autem derelicta sunt in Israel; attamen cor Asa erat perfectum cunctis diebus ejus.

18. Eaque, quæ voverat pater suus, et ipse intulit in domum Domini, argentum et aurum, vasorumque diversam supellectilem.

19. Bellum vero non fuit usque ad trigesimum quintum annum regni Asa.

CAPUT XVI.

1. Anno autem trigesimo sexto regni ejus ascendit Baasa, rex Israel, in Judam, et muro circumdabat Rama, ut nullus tute posset egredi et ingredi de regno Asa.

2. Per la quale cosa Asa trasse fuori ariento e oro de' tesori della casa del Signore, e [de'] tesori del re; e mandò a Benadab re di Siria, il quale abitava in Damasco, e disse:

3. Tra me e te è patto, e il padre mio e il padre tuo ebbero concordia; per la quale cosa io t' hoe mandato oro e ariento, acciò che, rotto il patto il quale tu hai con Baasa re d' Israel, facci ch' egli si parta da me.

4. La quale cosa saputa, Benadab mandò gli prìncipi del suo esercito alle città d' Israel; i quali percossero Aion e Dan e Abelmaim, e tutte le cittadi murate di Neftali.

5. La quale cosa veggendo Baasa, lasciò istare di edificare Rama, e lasciò l' opera sua.

6. E Asa re congregoe tutto Giuda, e tolsero le pietre di Rama e il legname il quale era apparecchiato da Baasa per edificare (Rama); e di questo edificò Gabaa e Masfa.

2. Protulit ergo Asa argentum et aurum de thesauris domus Domini, et de thesauris regis, misitque ad Benadad, regem Syriæ, qui habitabat in Damasco, dicens:

3. Fœdus inter me et te est, pater quoque meus et pater tuus habuere concordiam: quam ob rem misi tibi argentum et aurum, ut rupto fœdere, quod habes cum Baasa, rege Israel, facias eum a me recedere.

4. Quo comperto, Benadad misit principes exercituum suorum ad urbes Israel, qui percusserunt Ahion, et Dan, et Abelmaim, et universas urbes Nephthali muratas.

5. Quod cum audisset Baasa, desiit ædificare Rama, et intermisit opus suum.

6. Porro Asa rex assumsit universum Judam, et tulerunt lapides de Rama, et ligna quæ ædificationi præparaverat Baasa; ædificavitque ex eis Gabaa, et Maspha.

7. In quello tempo venne Anani profeta ad Asa re di Giuda, e disse a lui: però che tu avesti fede nel re di Siria, e non nel Signore Dio tuo, però lo esercito del re di Siria è campato delle tue mani.

8. Non era egli molto più le quadrighe di quelli di Libia e di Etiopia, i quali erano moltitudine grandissima, i quali il Signore diede nelle tue mani, credendo te in lui?

9. Però che i suoi occhii vedono tutta la terra; e dànno fortezza a coloro i quali con tutto il cuore credono in lui. Onde istoltamente hai fatto; e però del tempo presente si leverà guerra contra di te.

10. E irato Asa contra il vidente, comandò che fosse messo in prigione; per questo certo fu molto indignato (il Signore), e in quello tempo uccise molti del popolo.

11. E l' opere di Asa, prime e ultime, sono scritte nel libro de' re di Giuda e d' Israel.

7. In tempore illo venit Hanani propheta ad Asa, regem Juda, et dixit ei: Quia habuisti fiduciam in rege Syriæ, et non in Domino Deo tuo, idcirco evasit Syriæ regis exercitus de manu tua.

8. Nonne Aethiopes et Libyes multo plures erant quadrigis et equitibus, et multitudine nimia, quos, cum Domino credidisses, tradidit in manu tua?

9. Oculi enim Domini contemplantur universam terram, et præbent fortitudinem his, qui corde perfecto credunt in eum. Stulte igitur egisti, et propter hoc ex præsenti tempore adversum te bella consurgent.

10. Iratusque Asa adversus Videntem, jussit eum mitti in nervum; valde quippe super hoc fuerat indignatus, et interfecit de populo in tempore illo plurimos.

11. Opera autem Asa prima et novissima scripta sunt in Libro regum Juda et Israel.

12. E infermò Asa nel XXX nono anno del suo regno di fortissimo dolore de' piedi, e anco nella sua infermità non richiese Iddio; maggiormente si confidoe nell' arte de' medici.

13. E dormìo (Asa) coi padri suoi; e morì nel XLI anno del suo regno.

14. E seppellironlo nel sepolcro, il quale egli s' avea fatto nella città di David; e puoserlo di sopra al letto suo, pieno di spezie e di unguenti, quali erano conficiati secondo l' arte de' conficiatori degli unguenti; e arsergli sopra lui con grande ambizione.

CAPO XVII.

1. Regnò Iosafat suo figliuolo per lui, e prevalse contra ad Israel.

2. E in tutte le città di Giuda ordinò numero di cavalieri, le quali cittadi erano cerchiate di mura; e ordinò refugii nella terra di Giuda, e nelle città di Efraim le quali il suo padre Asa avea prese.

12. Aegrotavit etiam Asa anno trigesimo nono regni sui dolore pedum vehementissimo, et nec in infirmitate sua quæsivit Dominum, sed magis in medicorum arte confisus est.

13. Dormivitque cum patribus suis, et mortuus est anno quadragesimo primo regni sui.

14. Et sepelierunt eum in sepulcro suo, quod foderat sibi in civitate David; posueruntque eum super lectum suum plenum aromatibus et unguentis meretriciis, quæ erant pigmentariorum arte confecta, et combusserunt super eum ambitione nimia.

CAPUT XVII.

1. Regnavit autem Josaphat, filius ejus, pro eo, et invaluit contra Israel.

2. Constituitque militum numeros in cunctis urbibus Juda,

3. E fue il Signore con esso Iosafat, però ch' egli andò per le prime vie, per le quali andò il suo padre David; e non sperò in Baalim,

4. ma sperò nello Iddio del padre suo, e andoe per li suoi comandamenti, e non secondo i peccati d' Israel.

5. E confermò il Signore il regno nella sua mano, e tutto Giuda diede doni a Iosafat; ed ebbe ricchezze infinite, e molta gloria.

6. E però il suo cuore assunse audacia per le vie del Signore; tolse ancora di Giuda i luoghi alti e' boschi.

7. E nel terzo anno del suo regno mandò dei suoi prìncipi, Benail e Obdia e Zacaria e Natanael e Michea, che insegnassero per la città di Giuda;

8. e con esso loro i leviti, Semeia, Natania e Zabadia e Asael e Semiramot e Ionatan, Adonia e

quæ erant vallatæ muris. Præsidiaque disposuit in terra Juda, et in civitatibus Ephraim, quas ceperat Asa, pater ejus.

3. Et fuit Dominus cum Josaphat, quia ambulavit in viis David patris sui primis, et non speravit in Baalim,

4. sed in Deo patris sui, et perrexit in præceptis illius, et non juxta peccata Israel.

5. Confirmavitque Dominus regnum in manu ejus, et dedit omnis Juda munera Josaphat; factæque sunt ei infinitæ divitiæ et multa gloria.

6. Cumque sumpsisset cor ejus audaciam propter vias Domini, etiam excelsa et lucos de Juda abstulit.

7. Tertio autem anno regni sui misit de principibus suis Benhail, et Obdiam, et Zachariam, et Nathanael, et Michæam, ut docerent in civitatibus Juda;

8. et cum eis Levitas, Semeiam, et Nathaniam et Zabadiam, Asael quoque et Semiramoth et Jonathan, Adoniamque, et Thobiam et Thobadoniam Levitas, et cum eis Elisama et Joram sacerdotes;

Tobia e Tobadonia, e con esso loro Elisama e Ioran sacerdoti.

9. E ammaestravano in Giuda il popolo, avendo il libro della legge del Signore; e cercavano tutte le cittadi di Giuda, e ammaestravano il popolo.

10. E fue fatto il timore di Dio in tutti i regni delle terre, le quali erano dintorno a Giuda; e non ardivano di combattere contro a lui.

11. E anco i Filistei portavano presenti a Iosafat, e mercanzia d' ariento; e gli Arabi gli menarono VII milia pecore e settecento, e altrettanti becchi.

12. Onde che Iosafat cresceo, e fu levato in alto; ed edificò in Giuda case a modo di torri, e città murate.

13. E molte opere apparecchiò nelle città di Giuda; e in Ierusalem erano uomini robusti e battaglieri.

14. Il numero de' quali è questo per le case e famiglie di ciascuno: in Giuda principe dello esercito Ednas, e con esso lui uomini robustissimi CCC milia.

9. docebantque populum in Juda, habentes librum legis Domini, et circuibant cunctas urbes Juda, atque erudiebant populum.

10. Itaque factus est pavor Domini super omnia regna terrarum, quæ erant per gyrum Juda; nec audebant bellare contra Josaphat.

11. Sed et Philisthæi Josaphat munera deferebant, et vectigal argenti; Arabes quoque adducebant pecora, arietum septem millia septingenta, et hircorum totidem.

12. Crevit ergo Josaphat, et magnificatus est usque in sublime, atque ædificavit in Juda domos ad instar turrium, urbesque muratas.

13. Et multa opera paravit in urbibus Juda; viri quoque bellatores, et robusti erant in Jerusalem,

14. quorum iste numerus per domos atque familias singulorum: in Juda principes

15. Dopo costoro Ioanan era principe, e con esso lui CCLXXX milia.

16. E dopo costoro era Amasia, figliuolo di Zecri, consecrato dal Signore, e con esso lui CC milia di forti uomini.

17. E dopo costui seguitava Eliada, fortissimo a battaglia, e con esso lui CC milia d' uomini, i quali tenevano iscudo e arco.

18. E dopo costui era Iozabad, e con esso CLXXX milia d' uomini a cavallo espediti.

19. Questi tutti erano alle mani del re, senza gli altri i quali avea posti per le città murate in tutto Giuda.

CAPO XVIII.

1. Onde che Iosafat fu ricco e nobile molto, e congiunsesi per parentado con esso Acab.

exercitus, Ednas dux, et cum eo robustissimi viri trecenta millia;

15. post hunc Johanan princeps, et cum eo ducenta octoginta millia;

16. post istum quoque Amasias, filius Zechri, consecratus Domino, et cum eo ducenta millia virorum fortium;

17. hunc sequebatur robustus ad prœlia Eliada, et cum eo tenentium arcum et clypeum ducenta millia;

18. post istum etiam Jozabad, et cum eo centum octoginta millia expeditorum militum.

19. Hi omnes erant ad manum regis, exceptis aliis, quos posuerat in urbibus muratis in universo Juda.

CAPUT XVIII.

1. Fuit ergo Josaphat dives et inclytus multum, et affinitate conjunctus est Achab.

2. E dopo anni descendeo a lui in Samaria; all' andare del quale Acab uccise molti buoi e montoni a lui e al popolo il quale era con esso lui; e inducealo che andasse in Ramot di Galaad.

3. E disse Acab re d' Israel a Iosafat re di Giuda: vieni meco in Ramot di Galaad. Al quale egli rispose: sì come tu, così io; così come il tuo popolo, così il mio; e saremo teco nella battaglia.

4. E disse Iosafat al re d' Israel: io ti priego che tu addimandi il consiglio del Signore in presente.

5. E congregò il re [d' Israel] CCCC uomini profeti, e disse loro: dobbiamo noi andare in Ramot di Galaad, o istarci e non andare a combattere? E quegli rispuosono al re: vavvi, e daralla il Signore nelle mani dal re.

6. E disse Iosafat: non è egli alcuno profeta di Dio, il quale noi possiamo anco addomandare di lui?

7. E il re d' Israel disse a Iosafat: egli ci è uno, dal quale noi possiamo sapere la volontà di Dio; ma

2. Descenditque post annos ad eum in Samariam; ad cujus adventum mactavit Achab arietes et boves plurimos ipsi et populo, qui venerat cum eo, persuasitque illi, ut ascenderet in Ramoth Galaad.

3. Dixitque Achab rex Israel ad Josaphat regem Juda: Veni mecum in Ramoth Galaad. Cui ille respondit: Ut ego, et tu: sicut populus tuus, sic et populus meus: tecumque erimus in bello.

4. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Consule, obsecro, impræsentiarum sermonem Domini.

5. Congregavit igitur rex Israel prophetarum quadringentos viros, et dixit ad eos: In Ramoth Galaad ad bellandum ire debemus, an quiescere? At illi: Ascende, inquiunt, et tradet Deus in manu regis.

6. Dixitque Josaphat: Numquid non est hic prophetes Domini, ut ab illo etiam requiramus?

7. Et ait rex Israel ad Josaphat: Est vir unus, a quo

io gli voglio male, però che non mi profeta bene, anzi d' ogni tempo mi profeta male; e questo è Michea figliuolo di Iemla. E Iosafat disse a lui: non favellare in questo modo, re.

8. Onde il re d' Israel chiamò uno de' suoi eunuchi, e disse: tosto chiama (e fa venire) Michea figliuolo di Iemla.

9. E il re d' Israel e il re di Giuda ciascuno sedea in sua sedia, a modo regale vestito; e sedeano in una aia presso alla porta di Samaria, e tutti gli profeti profetavano dinanzi a loro.

10. E Sedecia figliuolo di Canaa avea fatto corna di ferro, e disse: questo dice il Signore: con queste tu ventularai Siria, tanto che tu la disfacci.

11. E somigliantemente profetavano tutti quelli profeti, e diceano: ascendi in Ramot di Galaad, e anderai prospero, e il Signore gli darà nelle tue mani.

possumus quærere Domini voluntatem, sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum omni tempore: est autem Michæas, filius Jemla. Dixitque Josaphat: Ne loquaris, rex, hoc modo.

8. Vocavit ergo rex Israel unum de eunuchis, et dixit ei: Voca cito Michæam, filium Jemla.

9. Porro rex Israel et Josaphat, rex Juda, uterque sedebant in solio suo, vestiti cultu regio; sedebant autem in area juxta portam Samariæ, omnesque prophetæ vaticinabantur coram eis.

10. Sedecias vero, filius Chanaana, fecit sibi cornua ferrea, et ait: Hæc dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec conteras eam.

11. Omnesque prophetæ similiter prophetabant, atque dicebant: Ascende in Ramoth Galaad, et prosperaberis et tradet eos Dominus in manu regis.

12. E il messaggio, il quale era andato per menare Michea, disse a lui: ecco che la parola di tutti i profeti per una bocca annunciano bene al re; però ti priego che la tua parola non discordi da loro, e che tu dica cose prospere.

13. E Michea rispose: vive il Signore, che tutto quello che dirà il mio Iddio, quello dirò.

14. E venne al re. Al quale il re disse: Michea, dobbiamo noi andare in Ramot di Galaad a combattere, o istarci? Ed egli rispose a lui: andatevi, però che tutte le cose vi anderanno prospere, e i nemici saranno dati nelle vostre mani.

15. E il re disse: una volta e un' altra io ti [scon]giuro che tu non mi dica altro che il vero nel nome di Dio.

16. E quelli disse: io hoe veduto Israel sparto per li monti, come pecore senza pastore; e disse il Signore: costoro non hanno (pastore ovvero) signore; ciascuno ritorni a casa sua con pace.

12 Nuntius autem, qui ierat ad vocandum Michæam, ait illi: En verba omnium prophetarum uno ore bona regi annuntiant: quæso ergo te, ut et sermo tuus ab eis non dissentiat, loquarisque prospera.

13 Cui respondit Michæas: Vivit Dominus, quia, quodcunque dixerit mihi Deus, hoc loquar.

14. Venit ergo ad regem. Cui rex ait: Michæa, ire debemus in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Cui ille respondit: Ascendite: cuncta enim prospera evenient, et tradentur hostes in manus vestras.

15. Dixitque rex: Iterum atque iterum te adjuro, ut mihi non loquaris, nisi quod verum est in nomine Domini.

16. At ille ait: Vidi universum Israel dispersum in montibus, sicut oves absque pastore, et dixit Dominus: Non habent isti dominos: revertatur unusquisque in domum suam in pace.

17. E il re d' Israel disse a Iosafat: non dissi io, che questo non mi profeterebbe nulla di bene, anzi pure male?

18. E quegli disse: però intendete la parola del Signore: io viddi il Signore sedere in sulla sedia sua, e tutto lo esercito del cielo stare dinanzi a lui e dalla parte diritta e alla sinistra.

19. E disse il Signore: chi ha ingannato Acab re d' Israel, acciò ch' egli vada e caggia in Ramot di Galaad? E dicendo uno per uno modo, e uno altro per uno altro,

20. fecesi innanzi uno spirito, e istette nel cospetto del Signore, e disse: io lo ingannerò. E disse il Signore: in che lo ingannerai?

21. E quegli rispose: io uscirò, spirito bugiardo, nella bocca di tutti i suoi profeti. E disse il Signore: tu lo ingannerai, e prevalerai; esci, e fa così.

22. Ed ecco che ha dato il Signore il spirito bugiardo nella bocca di tutti i tuoi profeti, e ha il Signore detto di te male.

17. Et ait rex Israel ad Josaphat: Nonne dixi tibi, quod non prophetaret iste mihi quidquam boni, sed ea quæ mala sunt?

18. At ille, idcirco, ait, audite verbum Domini. Vidi Dominum sedentem in solio suo, et omnem exercitum cæli assistentem ei a dextris et a sinistris.

19. Et dixit Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat et corruat in Ramoth Galaad? Cumque diceret unus hoc modo, et alter alio,

20. processit spiritus, et stetit coram Domino, et ait: Ego decipiam eum. Cui Dominus: In quo, inquit, decipies?

21. At ille respondit: Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum ejus. Dixitque Dominus: Decipies et prævalebis: egredere, et fac ita.

22. Nunc igitur ecce, Dominus dedit spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, et Dominus locutus est de te mala.

23. E appressossi Sedecia figliuolo di Canaana, e percosse Michea nella gota, e disse: per quale via passò lo spirito del Signore da me per favellare a te?

24. E Michea disse: tu medesimo il vederai in quello dì, quando entrerai nella camera dentro alla camera per nasconderti.

25. E comandò il re d' Israel, dicendo: togliete Michea, e menatelo ad Amon principe della città, e e a Ioas figliuolo di Amalec.

26. E dite: questo dice il re: mettete costui in carcere, e dategli poco di pane, e poco d' acqua, tanto che io ritorni in pace.

27. E Michea disse: se tu ritornerai in pace, il Signore non avrà favellato in me. E disse: intendete, popoli tutti.

28. E andarono il re d' Israel e Iosafat re di Giuda in Ramot di Galaad.

29. E disse il re d' Israel a Iosafat: io muterò abito, e così entrerò nella battaglia; e tu ti vesti

23. Accessit autem Sedecias, filius Chanaana, et percussit Michææ maxillam, et ait: Per quam viam transivit Spiritus Domini a me ut loqueretur tibi?

24. Dixitque Michæas: Tu ipse videbis in die illo, quando ingressus fueris cubiculum de cubiculo, ut abscondaris.

25. Præcepit autem rex Israel, dicens: Tollite Michæam, et ducite eum ad Amon, principem civitatis, et ad Joas, filium Amelech,

26. et dicetis: Hæc dicit rex: Mittite hunc in carcerem, et date ei panis modicum, et aquæ pauxillum, donec revertar in pace.

27. Dixitque Michæas: Si reversus fueris in pace, non est locutus Dominus in me. Et ait: Audite omnes populi.

28. Igitur ascenderunt rex Israel et Josaphat, rex Juda, in Ramoth Galaad.

29. Dixitque rex Israel ad Josaphat: Mutabo habitum, et sic ad pugnam vadam: tu

dell' abito tuo. E mutato il re d' Israel l' abito, andò alla battaglia.

30. E il re di Siria avea comandato a' suoi cavalieri dicendo: non combattete contro a piccolo nè grande, se non solo contro al re d' Israel.

31. E veggiendo i prìncipi de' cavalieri Iosafat, dissono: questo è il re d' Israel. E combattendo il circondarono; ed egli gridò al Signore, e aiutollo, e levò coloro da lui.

32. Però che veggendo i capitani de' cavalieri, che non era re d' Israel, lasciaronlo.

33. E intervenne che uno del popolo gittò una saetta incertamente, e ferì il re d' Israel tra il collo e le spalle; ed egli disse al suo auriga: volgi la tua mano, e tirami della battaglia, però ch' io son ferito.

34. E in quello dì fu compiuta la battaglia; e il re d' Israel istava nel suo carro contro a' Siri insino al vespro, e morì nel coricare del sole.

autem induere vestibus tuis. Mutatatoque rex Israel habitu, venit ad bellum.

30. Rex autem Syriæ præceperat ducibus equitatus sui, dicens: Ne pugnetis contra minimum, aut contra maximum, nisi contra solum regem Israel.

31. Itaque cum vidissent principes equitatus Josaphat, dixerunt: Rex Israel est iste. Et circumdederunt eum dimicantes; at ille clamavit ad Dominum, et auxiliatus est ei, atque avertit eos ab illo.

32. Cum enim vidissentduces equitatus, quod non esset rex Israel, reliquerunt eum.

33. Accidit autem, ut unus e populo sagittam in incertum jaceret, et percuteret regem Israel inter cervicem et scapulas; at ille aurigæ suo ait: Converte manum, et educ me de acie, quia vulneratus sum.

34. Et finita est pugna in die illo; porro rex Israel stabat in curru suo contra Syros usque ad vesperam, et mortuus est occidente sole.

CAPO XVIIII.

1. Iosafat re di Giuda ritornò a casa sua con pace in Ierusalem.

2. Al quale andò incontro Ieu figliuolo di Anani vidente, e disse a lui: tu dài all' empio aiuto, e a quelli tu se' congiunto per amistade, li quali hanno in odio il Signore; però tu meritavi l' ira del Signore.

3. Ma sono trovate in te buone operazioni, però che tu hai tolto via i boschi della terra di Giuda, e apparecchiasti il tuo cuore a cercare del Signore Iddio de' padri tuoi.

4. E Iosafat abitò in Ierusalem; e anco uscìo al popolo di Bersabee insino al monte di Efraim, e rivocollo al Signore Iddio de' suoi padri.

5. E ordinò gli giudici della terra in tutte le città di Giuda fornite, per ogni luogo.

CAPUT XIIII.

1. Reversus est autem Josaphat, rex Juda, in domum suam pacifice in Jerusalem.

2. Cui occurrit Jehu, filius Hanani, Videns, et ait ad eum: Impio præbes auxilium, et his, qui oderunt Dominum, amicitia jungeris, et idcirco iram quidem Domini merebaris:

3. sed bona opera inventa sunt in te, eo quod abstuleris lucos de terra Juda, et præparaveris cor tuum, ut requireres Dominum Deum patrum tuorum.

4. Habitavit ergo Josaphat in Jerusalem, rursumque egressus est ad populum de Bersabee usque ad montem Ephraim, et revocavit eos ad Dominum Deum patrum suorum.

5. Constituitque judices terræ in cunctis civitatibus Juda munitis per singula loca,

6. E dicendo comandò ai giudici: vedete quello che voi fate; voi non esercitate il giudicio degli uomini, ma quello di Dio; e ciò che voi giudicherete, ritornerà in voi.

7. Sia il timore di Dio in voi, e tutte le cose fate con diligenza; però che appo il nostro Signore Iddio non è iniquità, nè discernimento di persone, nè cupidità di doni.

8. E in Ierusalem ordinò Iosafat i Leviti e' sacerdoti e' prìncipi delle famiglie d' Israel, acciò che giudicassero il giudicio del Signore a' suoi abitatori.

9. E comandò loro, dicendo: così farete fedelmente nel timore di Dio, e con perfetto cuore,

10. ogni questione, la quale verrà a voi, de' vostri fratelli i quali àbitano nelle loro cittadi tra parentado e parentado. In qualunque luogo nascerà questione della legge, del comandamento, delle cerimonie e delle giustificazioni, mostrate loro che non pecchino nel Signore; e non vegna in voi l' ira (del

6. et præcipiens judicibus: Videte, ait, quid faciatis; non enim hominis exercetis judicium, sed Domini: et quodcunque judicaveritis, in vos redundabit.

7. Sit timor Domini vobiscum, et cum diligentia cuncta facite: non est enim apud Dominum Deum nostrum iniquitas, nec personarum acceptio, nec cupido munerum.

8. In Jerusalem quoque constituit Josaphat Levitas et sacerdotes et principes familiarum ex Israel, ut judicium et causam Domini judicarent habitatoribus ejus.

9. Præcepitque eis, dicens: Sic agetis in timore Domini fideliter, et corde perfecto,

10. omnem causam, quæ venerit ad vos, fratrum vestrorum, qui habitant in urbibus suis inter cognationem et cognationem. Ubicunque quæstio est de lege, de mandato, de ceremoniis, de justificationibus, ostendite eis, ut non peccent in Dominum, et ne veniat ira

Signore) e ne' vostri fratelli; e facendo così non peccherete.

11. E Amaria, vostro sacerdote e pontefice, sarà sopra quelle cose le quali appartengono al Signore Iddio; e Zabadia figliuolo di Ismael, il quale è duca nella casa di Giuda, sarà sopra quelle opere le quali appartengono all' officio del re; e nel vostro cospetto avete i Leviti maestri; confortatevi e fate diligentemente, e sarà il Signore con esso voi negli beni.

CAPO XX.

1. Dopo questo si raunarono i figliuoli di Moab e di Ammon, e con esso loro degli Ammoniti, a Iosafat, per combattere contra lui.

2. E vennero gli messaggi, e significarono questo a Iosafat, dicendo: incontra di te viene grande moltitudine degli luoghi li quali sono di là dal mare,

super vos et super fratres vestros: sic ergo agentes non peccabitis.

11. Amarias autem sacerdos et pontifex vester in his, quæ ad Deum pertinent, præsidebit: porro Zabadias, filius Ismahel, qui est dux in domo Juda, super ea opera erit, quæ ad regis officium pertinent: habetisque magistros Levitas coram vobis: confortamini, et agite diligenter, et erit Dominus vobiscum in bonis.

CAPUT XX.

1. Post hæc congregati sunt filii Moab et filii Ammon, et cum eis de Ammonitis ad Josaphat, ut pugnarent contra eum.

2. Veneruntque nuntii, et indicaverunt Josaphat, dicentes: Venit contra te multitudo magna de his locis, quæ trans mare sunt, et de Syria, et ecce consistunt in Asasonthamar, quæ est Engaddi.

e di Siria; ed ecco che sono in Asasontamar, la quale è in Engaddi.

3. E Iosafat, tutto ispavento, tutto si diede a pregare Iddio (e tutti di loro cittade), e predicò il digiuno a tutto Giuda.

4. E congregossi Giuda a pregare Iddio; e tutti di loro cittadi vennero ad orare lui.

5. E istando Iosafat nel mezzo del popolo di Giuda e di Ierusalem, nella casa di Dio e dinanzi del palagio nuovo,

6. disse: o Signore Iddio de' nostri padri, tu sei Dio in cielo, e tu se' signore di tutte le genti della terra; nella tua mano è la fortezza e la potenza, e niuno puote resistere a te.

7. Non se' tu, Signore nostro, quello il quale uccidesti tutti gli abitatori di questa terra nel cospetto del tuo popolo d' Israel, e destila al seme del tuo amico Abraam in sempiterno?

8. E abitarono in quella, e fècerovi il santuario al tuo nome, dicendo:

3. Josaphat autem timore perterritus totum se contulit ad rogandum Dominum, et prædicavit jejunium universo Juda.

4. Congregatusque est Judas ad deprecandum Dominum; sed et omnes de urbibus suis venerunt ad obsecrandum eum.

5. Cumque stetisset Josaphat in medio cœtu Juda et Jerusalem in domo Domini ante atrium novum,

6. ait: Domine Deus patrum nostrorum, tu es Deus in cælo, et dominaris cunctis regnis gentium: in manu tua est fortitudo et potentia, nec quisquam tibi potest resistere.

7. Nonne tu, Deus noster, interfecisti omnes habitatores terræ hujus coram populo tuo Israel, et dedisti eam semini Abraham amici tui in sempiternum?

8. Habitaveruntque in ea, et exstruxereunt in illa sanctuarium nomini tuo, dicentes:

9. se verranno sopra noi i mali e il coltello del giudicio, pestilenza e fame, e noi istaremo dinanzi a questa casa, sopra la quale è invocato il nome tuo, nel tuo cospetto; e chiameremo a te nelle nostre tribulazioni; tu ci esaudirai, e fara'ci salvi.

10. E ora ecco, i figliuoli di Ammon e di Moab, e il monte di Seir, per li quali tu non concedesti a' figliuoli d' Israel, che passassono, quando uscirono di Egitto; anzi declinarono da loro, e non gli uccisono,

11. (ed egli) fanno per lo contrario, e isforzansi di cacciarci della possessione la quale (tu Signore Iddio nostro) ci hai data.

12. Dunque non gli giudicherai tu? Certo in noi non è tanta fortezza, che possiamo resistere a questa moltitudine la quale è venuta sopra noi; ma non sapendo che ci doviamo fare, solo questo rimane che noi leviamo gli occhi a te.

9. Si irruerint super nos mala, gladius judicii, pestilentia et fames, stabimus coram domo hac in conspectu tuo, in qua invocatum est nomen tuum, et clamabimus ad te in tribulationibus nostris, et exaudies, salvosque facies.

10. Nunc igitur ecce, filii Ammon et Moab, et mons Seir (per quos non concessisti Israel, ut transirent quando egrediebantur de Aegypto, sed declinaverunt ab eis, et non interfecerunt illos),

11. e contrario agunt, et nituntur ejicere nos de possessione, quam tradidisti nobis.

12. Deus noster, ergo non judicabis eos? In nobis quidem non est tanta fortitudo, ut possimus huic multitudini resistere, quæ irruit super nos: sed, cum ignoremus quid agere debeamus, hoc solum habemus residui, ut oculos nostros dirigamus ad te.

13. E tutto Giuda istava dinanzi al Signore coi loro fanciulli e con le loro donne e con li loro figliuoli.

14. Ed (era) Iaaziel figliuolo di Zacaria, figliuolo di Banaia, figliuolo di Ieiel, figliuolo di Matania, era Levita de' figliuoli di Asaf; sopra il quale fu fatta la parola dello spirito di Dio nel mezzo della turba,

15. e disse: tutto Giuda, attendete, e voi che abitate in Ierusalem, e tu re Iosafat; questo dice il Signore a voi: non abbiate paura, e non temete questa moltitudine; però che la battaglia non è vostra, ma è di Dio.

16. Domani anderete contro a loro; ed egli monteranno per la valle che è chiamata Sis, e trovereteglì nel capo del fiume il quale è contra la solitudine di Ieruel.

17. Non sarete voi che combatterete, ma solo istate francamente, e vedrete sopra voi l' aiuto del Signore; o Giuda e (tu) Ierusalem, non temete e non

13. Omnis vero Juda stabat coram Domino cum parvulis et uxoribus et liberis suis.

14. Erat autem Jahaziel, filius Zachariæ, filii Banajæ, filii Jehiel, filii Mathaniæ, Levites de filiis Asaph, super quem factus est Spiritus Domini in medio turbæ,

15. et ait: Attendite, omnis Juda, et qui habitatis Jerusalem, et tu rex Josaphat: Hæc dicit Dominus vobis: Nolite timere, nec paveatis hanc multitudinem: non est enim vestra pugna, sed Dei.

16. Cras descendetis contra eos: ascensuri enim sunt per clivum nomine Sis, et invenietis illos in summitate torrentis, qui est contra solitudinem Jeruel.

17. Non eritis vos qui dimicabitis, sed tantummodo confidenter state, et videbitis auxilium Domini super vos: o Juda et Jerusalem, nolite timere, nec paveatis: cras egrediemini contra eos, et Dominus erit vobiscum.

abbiate paura; domani uscirete contro di loro, e lo Signore sarà con esso voi.

18. E Iosafat e Giuda e tutti gli abitatori di Ierusalem caddero distesi in terra nel cospetto di Dio e adororlo.

19. E i Leviti de' figliuoli di Caat, e de' figliuoli di Core, laudarono il Signore Iddio d' Israel con voce alta in alto.

20. E levatisi la mattina, uscirono per lo deserto di Tecue; e andati loro, Iosafat istando in mezzo di loro, disse: intendete me, tutto Giuda e gli abitatori di Ierusalem; credete nel (nostro) Signore Iddio vostro, e sarete nel sicuro; credete ai profeti suoi, e tutte le cose vi verranno prospere.

21. E consigliò il popolo, e ordinò gli cantatori del Signore, li quali lui laudassono nelle compagnie loro, e che andassono dinanzi allo esercito, e con voce consonata dicesseno: confessatevi a Dio, però che la sua misericordia è eterna.

18. Josaphat ergo, et Juda, et omnes habitatores Jerusalem ceciderunt proni in terram coram Domino, et adoraverunt eum.

19. Porro Levitæ de filiis Caath, et de filiis Core landabant Dominum Deum Israel voce magna in excelsum.

20. Cumque mane surrexissent, egressi sunt per desertum Thecue; profectisque eis, stans Josaphat in medio eorum, dixit: Audite me, viri Juda et omnes habitatores Jerusalem: Credite in Domino Deo vestro, et securi eritis: credite prophetis ejus, et cuncta evenient prospera.

21. Deditque consilium populo, et statuit cantores Domini, ut laudarent eum in turmis suis, et antecederent exercitum, ac voce consona dicerent: Confitemini Domino, quoniam in æternum misericordia ejus.

22. E cominciato egli a cantare, il Signore le insidie loro, cioè de' figliuoli di Ammon e di Moab e del monte Seir, i quali erano usciti a combattere contra Giuda, convertì contra loro istessi; e furono percossi.

23. Onde i figliuoli di Moab e di Ammon si levarono contra gli abitatori del monte Seir, acciò che gli uccidessero e disfacessero; e fatto questo, anco in sè medesimi rivolti uccideano l' uno all'altro.

24. E venuto Giuda alla spelonca la quale guarda la solitudine, viddero da lungi da ogni parte della contrada giacere pieno di corpi morti; chè non era rimaso uno il quale fosse potuto iscampare dalla morte.

25. E venne Iosafat, e tutto il popolo con lui, a ricogliere il campo delle spoglie de' morti; e trovarono tra' morti diverse cose, vestimenta e vasi preziosissimi; e tolseno tanto che nol poteano portare;

22. Cumque cœpissent laudes canere, vertit Dominus insidias eorum in semetipsos, filiorum scilicet Ammon et Moab et montis Seir, qui egressi fuerant ut pugnarent contra Judam; et percussi sunt.

23. Namque filii Ammon et Moab consurrexerunt adversum habitatores montis Seir, ut interficerent et delerent eos; cumque hoc opere perpetrassent, etiam in semetipsos versi, mutuis concidere vulneribus.

24. Porro Juda, cum venisset ad speculam, quæ respicit solitudinem, vidit procul omnem late regionem plenam cadaveribus; nec superesse quemquam, qui necem potuisset evadere.

25. Venit ergo Josaphat, et omnis populus cum eo, ad detrahenda spolia mortuorum; inveneruntque inter cadavera variam supellectilem, vestes quoque, et vasa pretiosissima; et dirripuerunt ita, ut omnia portare non possent, nec per tres dies spolia auferre præ prædæ magnitudine.

nè in tre dì poterono ricogliere le cose per la moltitudine.

26. E nel quarto dì sì si congregarono nella valle della benedizione; e però che in quello luogo aveano benedetto il Signore, chiamarono quella valle VALLE DELLA BENEDIZIONE, insino al dì presente.

27. E ritornarono ogni uomo di Giuda e gli abitatori di Ierusalem, e Iosafat dinanzi a loro, in Ierusalem con grande letizia, però che il Signore gli avea data allegrezza de' nemici loro.

28. Ed entraro in Ierusalem con salteri e chitarre e trombe, nella casa di Dio.

29. E sopra tutti li regni della terra venne la paura di Dio, udito siccome Iddio avea combattuto contro gli nemici d' Israel.

30. E riposò il regno di Iosafat, però che il Signore gli diede pace dintorno.

31. E regnò Iosafat sopra Giuda; e quando incominciò a regnare avea trentacinque anni, e venti-

26. Die autem quarto congregati sunt in Valle benedictionis; etenim, quoniam ibi benedixerant Domino, vocaverunt locum illum Vallis benedictionis, usque in præsentem diem.

27. Reversusque est omnis vir Juda, et habitatores Jerusalem, et Josaphat ante eos in Jerusalem cum lætitia magna, eo quod dedisset eis Dominus gaudium de inimicis suis.

28. Ingressique sunt in Jerusalem cum psalteriis et citharis et tubis in domum Domini.

29. Irruit autem pavor Domini super universa regna terrarum, cum audissent, quod pugnasset Dominus contra inimicos Israel.

30. Quievitque regnum Josaphat, et præbuit ei Deus pacem per circuitum.

31. Regnavit igitur Josaphat super Judam, et erat triginta quinque annorum, cum regnare cœpisset; viginti autem et quinque annis regnavit in Jerusalem; et nomen matris ejus Azuba filia Selahi.

cinque anni regnò in Ierusalem; il nome della madre fu Azuba figliuola di Selai.

32. E andò per la via del suo padre Asa, e non declinò da quella, facendo quello che piaceva nel cospetto del Signore.

33. Ma i luoghi alti non tolse via, però che anco il popolo (offeriva e sacrificava negli luoghi alti, e) non avea dirizzato il cuore a seguitare Iddio Signore de' padri loro.

34. E tutto l' altro, cioè [de' fatti] di Iosafat ultimi e primi, sì è scritto nelli libri di Ieu figliuolo di Anani; le quali cose puose nel libro de' re d' Israel.

35. E dopo queste cose Iosafat fece amistà con esso Ocozia re d' Israel, l' opere del quale furono pessime.

36. E fu partecipe a fare navi, le quali andassero in Tarso; e fecionle in Asiongaber.

37. E profetò Eliezer figliuolo di Dodan di Maresa a Iosafat, e disse: però che tu hai avuto patto con esso Ocozia, il Signore hae percosse le tue opere, e sono rotte le navi, e non sono potute andare in Tarso.

32. Et ambulavit in via patris sui Asa, nec declinavit ab ea, faciens quæ placita erant coram Domino.

33. Verumtamen excelsa non abstulit, et adhuc populus non direxerat cor suum ad Dominum Deum patrum suorum.

34. Reliqua autem gestorum Josaphat priorum et novissimorum scripta sunt in verbis Jehu filii Hanani, quæ digessit in Libros regum Israel.

35. Post hæc iniit amicitias Josaphat, rex Juda, cum Ochozia, rege Israel, cujus opera fuerunt impiissima.

36. Et particeps fuit, ut facerent naves, quæ irent in Tharsis; feceruntque classem in Asiongaber.

37. Prophetavit autem Eliezer, filius Dodan de Maresa, ad Josaphat, dicens: Quia habuisti fœdus cum Ochozia, percussit Dominus opera tua; contritæque sunt naves, nec potuerunt ire in Tharsis.

CAPO XXI.

1. Dormì Iosafat coi padri suoi, e fue seppellito con esso loro nella città di David; e regnò Ioram suo figliuolo per lui.

2. Il quale ebbe fratelli, figliuoli di Iosafat, Azaria e Iaiel, Zacaria e Azaria e Micael e Safatia; tutti questi furono figliuoli di Iosafat re di Giuda.

3. E diede loro il padre molti doni, ariento e oro, con le città fortissime in Giuda; ma il regno diede a Ioram, però ch' era il primogenito.

4. E levossi Ioram sopra il regno del padre suo; ed essendo bene fermato, uccise tutti i suoi fratelli di coltello, e alcuni de' prìncipi di Giuda.

5. E quando cominciò a regnare, era Ioram di XXXII anni; e VIII anni regnò in Ierusalem.

CAPUT XXI.

1. Dormivit autem Josaphat cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David; regnavitque Joram filius ejus pro eo.

2. Qui habuit fratres, filios Josaphat, Azariam et Jahiel, et Zachariam et Azariam, et Michael et Saphatiam; omnes hi, filii Josaphat, regis Juda.

3. Deditque eis pater suus multa munera argenti et auri, et pensitationes cum civitatibus munitissimis in Juda; regnum autem tradidit Joram, eo quod esset primogenitus.

4. Surrevit ergo Joràm super regnum patris sui; cumque se confirmasset, occidit omnes fratres suos gladio, et quosdam de principibus Israel.

5. Triginta duorum annorum erat Joram, cum regnare cœpisset, et octo annis regnavit in Jerusalem.

6. E andò per le vie dei re d' Israel, sì come avea fatto la casa di Acab; e la figliuola di Acab era sua moglie, e nel cospetto del Signore fece male.

7. E non volle il Signore dissipare la casa di David, per lo patto il quale avea con esso lui, e però ch' egli avea promesso che gli darebbe lucerna, e a' suoi figliuoli, per ogni tempo.

8. E in quel tempo ribelloe Edom, non volendo essere sotto Giuda, e fece il re a sè.

9. E passando Ioram coi prìncipi suoi, e con tutta la cavalleria la quale era con esso lui, levossi la notte, e percosse Edom, il quale avea circondato, e tutti i prìncipi della sua cavalleria.

10. Nondimeno ribelloe Edom, per non essere alla signorìa di Giuda, insino al dì presente; e in quello tempo anco Lobna si partìo, per non essere sotto le sue mani; però ch' egli avea lasciato il Signore Dio de' padri suoi.

6. Ambulavitque in viis regum Israel, sicut egerat domus Achab, filia quippe Achab erat uxor ejus; et fecit malum in conspectu Domini.

7. Noluit autem Dominus disperdere domum David propter pactum, quod inierat cum eo, et quia promiserat, ut daret ei lucernam, et filiis ejus omni tempore.

8. In diebus illis rebellavit Edom, ne esset subditus Judæ, et constituit sibi regem.

9. Cumque transisset Joram cum principibus suis, et cuncto equitatu, qui erat secum, surrexit nocte, et percussit Edom, qui se circumdederat, et omnes duces equitatus ejus.

10. Attamen rebellavit Edom, ne esset sub ditione Juda, usque ad hanc diem; eo tempore et Lobna recessit, ne esset sub manu illius. Dereliquerat enim Dominum Deum patrum suorum;

11. E sopra questo anch' egli edificò luoghi alti nelle città di Giuda; e fece fornicare gli abitatori di Ierusalem, e fece prevaricare Giuda.

12. E furongli portate lettere da Elia profeta, nelle quali era scritto: questo dice il Signore Iddio del padre tuo David: però che tu non se' andato per le vie di Iosafat tuo padre, e per le vie di Asa re di Giuda,

13. ma se' andato per le vie de' re d' Israel, e hai fatto fornicare Giuda e gli abitatori di Ierusalem, seguitando la fornicazione della casa di Acab; e sopra questo hai morto i tuoi fratelli, casa del tuo padre, migliori di te;

14. ecco che il Signore percuoterà te, con esso il popolo tuo, e coi figliuoli e con le mogli e con tutta la tua sostanza, di grande piaga.

15. E tu infermerai di pessimo male di corpo, tanto che tutte le interiora, che tu hai, ti escano ogni dì a poco a poco.

11. insuper et excelsa fabricatus est in urbibus Juda, et fornicari fecit habitatores Jerusalem, et prævaricari Judam.

12. Allatæ sunt autem ei litteræ ab Elia propheta, in quibus scriptum erat: Hæc dicit Dominus Deus David patris tui: Quoniam non ambulasti in viis Josaphat patris tui, et in viis Asa regis Juda,

13. sed incessisti per iter regum Israel, et fornicari fecisti Judam, et habitatores Jerusalem, imitatus fornicationem domus Achab, insuper et fratres tuos, domum patris tui, meliores te, occidisti:

14. ecce, Dominus percutiet te plaga magna cum populo tuo et filiis et uxoribus tuis, universaque substantia tua:

15. tu autem ægrotabis pessimo languore uteri tui, donec egrediantur vitalia tua paulatim per singulos dies.

16. Onde suscitò il Signore contro a Ioram lo spirito de' Filistei, e di quelli di Arabia li quali sono vicini a quelli di Etiopia.

17. E andarono alla terra di Giuda, e guastarola, e portaronsi via tutta la (loro) sostanza, la quale fu trovata nella casa del re, e anche i figliuoli e le mogli; e non gli rimase se non Ioacaz, suo figliuolo, il quale era il minore per nazione.

18. E sopra tutto questo il Signore percosse lui di male di ventre incurabile.

19. E passando dì dopo dì, e tempo dopo spazio di tempo, (si volgesse e) fornissi il cerchio di due anni; e così consumato d' infermità, (in tal modo) che mandò fuori tutte le sue interiora, insieme fu privato della infermità e della vita. E morì di pessima infermità, e non gli fece il popolo secondo l' usanza dell' ardere la sepoltura, sì come avea fatto a' suoi maggiori.

16. Suscitavit ergo Dominus contra Joram spiritum Philisthinorum, et Arabum, qui confines sunt Aethiopibus;

17. et ascenderunt in terram Juda, et vastaverunt eam, diripueruntque cunctam substantiam, quæ inventa est in domo regis, insuper et filios ejus et uxores; nec remansit ei filius, nisi Joachaz, qui minimus natu erat.

18. Et super hæc omnia percussit eum Dominus alvei languore insanabili.

19. Cumque diei succederet dies, et temporum spatia volverentur, duorum annorum expletus est circulus; et sic longa consumtus tabe, ita ut egereret etiam viscera sua languore pariter, et vita caruit. Mortuusque est in infirmitate pessima, et non fecit ei populus secundum morem combustionis exequias, sicut fecerat majoribus ejus.

20. E quando incominciò a regnare, era di XXXII anni; e otto anni regnò in Ierusalem. E non andò dirittamente; e seppellironlo nella città di David, ma non nella sepoltura de' re.

CAPO XXII.

1. Gli abitatori di Ierusalem fecero re per lui Ocozia suo figliuolo; però che tutti quelli, ch' erano innanzi a lui, aveano morti i ladroncelli degli Arabi, li quali avevano assalite le castella; e regnoe Ocozia figliuolo di Ioram re di Giuda.

2. E quando Ocozia cominciò a regnare, era di XLII anni; e uno regnò in Ierusalem. Il nome della madre sua fu Atalia figliuola di Amri.

3. E anco egli entrò per la via della casa d'Acab; e la madre sua lo indusse, ch' egli facesse empie cose.

20. Triginta duorum annorum fuit, cum regnare cœpisset, et octo annis regnavit in Jerusalem. Ambulavitque non recte; et sepelierunt eum in civitate David, verumtamen non in sepulcro regum.

CAPUT XXII.

1. Constituerunt autem habitatores Jerusalem Ochoziam, filium ejus minimum, regem pro eo; omnes enim majores natu, qui ante fuerant, interfecerant latrones Arabum, qui irruerant in castra; regnavitque Ochozias, filiis Joram regis Juda.

2. Quadraginta duorum annorum erat Ochozias, cum regnare cœpisset, et uno anno regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Athalia filia Amri.

3. Sed et ipse ingressus est per vias domus Achab; mater enim ejus impulit eum, ut impie ageret.

4. Onde egli fece male nel cospetto di Dio, sì come la casa di Acab; ed egli furono suoi consiglieri, dopo la morte del suo padre, nella morte sua.

5. E andò per lo consiglio loro; e andò con Ioram figliuolo di Acab alla battaglia contra Azael re di Siria in Ramot di Galaad; e i Siri ferirono Ioram.

6. Ed egli ritornò in Iezrael a farsi medicare; però ch' avea ricevuto molte ferite nella detta battaglia. Ocozia figliuolo di Ioram re di Giuda andò in Iezrael a vedere Ioram, figliuolo di Acab, infermo.

7. E fu di volontà di Dio contro Ocozia, ch' egli andasse a Ioram; e venuto, è uscito con esso lui contro a Ieu figliuolo di Namsi, il quale avea unto Iddio acciò che disertasse la casa di Acab.

8. E disfacendo Ieu la casa di Acab, trovò i prìncipi di Giuda, e i figliuoli de' fratelli d' Ocozia, i quali gli serviano, e uccisegli.

4. Fecit igitur malum in conspectu Domini, sicut domus Achab; ipsi enim fuerunt ei consiliarii post mortem patris sui, in interitum ejus.

5. Ambulavitque in consiliis eorum. Et perrexit cum Joram, filio Achab, rege Israel, in bellum contra Hazael, regem Syriæ, in Ramoth Galaad; vulneraveruntque Syri Joram.

6. Qui reversus est, ut curaretur in Jezrahel; multas enim plagas acceperat in supradicto certamine. Igitur Ochozias, filius Joram, rex Juda, descendit, ut inviseret Joram, filium Achab, in Jezrahel ægrotantem.

7. Voluntatis quippe fuit Dei adversus Ochoziam, ut veniret ad Joram; et cum venisset, et egrederetur cum eo adversum Jehu, filium Namsi, quem unxit Dominus, ut deleret domum Achab.

8. Cum ergo everteret Jehu domum Achab, invenit principes Juda, et filios fratrum Ochoziæ, qui ministrabant ei, et interfecit illos.

9. E cercando per Ocozia, preselo, essendo nascosto in Samaria; e menato a lui, egli l' uccise; e seppellironlo, però ch' era figliuolo di Iosafat, il quale avea seguitato Iddio con tutto il cuore; e non era più speranza veruna, che della stirpe di Ocozia fosse chi potesse regnare.

10. E veggendo Atalia sua madre, che era morto il suo figliuolo, levossi e uccise tutta la stirpe regale della casa di Ioram.

11. Ma Iosabet, figliuola del re, tolse Ioas figliuolo di Ocozia, e furollo del mezzo de' figliuoli del re, quando si uccideano; e nascose lui con la sua baila in una cameretta de' letti; e questa Iosabet, la quale avealo nascoso, era figliuola di re Ioram, moglie di Ioiada pontefice, sorella di Ocozia; e però Atalia non lo uccise.

12. E fu con esso loro nascoso nella casa di Dio sei anni, nei quali Atalia regnoe sopra la terra.

9. Ipsum quoque perquirens Ochoziam, comprehendit latitantem in Samaria, adductumque ad se, occidit; et sepelierunt eum, eo quod esset filius Josaphat, qui quæsierat Dominum in toto corde suo; nec erat ultra spes aliqua, ut de stirpe quis regnaret Ochoziæ;

10. siquidem Athalia mater ejus videns, quod mortuus esset filius suus, surrexit, et interfecit omnem stirpem regiam domus Joram.

11. Porro Josabeth, filia regis, tulit Joas, filium Ochoziæ, et furata est eum de medio filiorum regis, cum interficerentur, absconditque eum cum nutrice sua in cubiculo lectulorum; Josabeth autem, quæ asconderat eum, erat filia regis Joram, uxor Jojadæ pontificis, soror Ochoziæ; et idcirco Athalia non interfecit eum.

12. Fuit ergo cum eis in domo Dei absconditus sex annis, quibus regnavit Athalia super terram.

CAPO XXIII.

1. Nel settimo anno, confortato Ioiada tolse gli centurioni, cioè Azaria figliuolo di Ieroam, e Ismael figliuolo di Ioanan, e Azaria figliuolo di Obed, e Maasia figliuolo di Adaia, ed Elisafat figliuolo di Zecri; e fece patto con esso loro.

2. I quali cercando tutto Giuda, congregarono i Leviti di tutte le cittadi di Giuda, e' prìncipi [delle famiglie] d'Israel, e vennero in Ierusalem.

3. E tutta la moltitudine fece patto col re nella casa del Signore, e Ioiada disse loro: ecco, il figliuolo del re regnerà, sì come il Signore disse sopra i figliuoli di David.

4. Questo è quello che voi farete.

5. La terza parte di voi, i quali venite al sabbato de' Leviti e de' sacerdoti e dei portieri, sarà alle porte; e la terza parte alla casa del re; e la terza

CAPUT XXIII.

1. Anno autem septimo confortatus Jojada assumsit centuriones, Azariam videlicet, filium Jeroham, et Ismahel, filium Johanan, Azariam quoque, filium Obed, et Maasiam, filium Adajæ, et Elisaphat, filium Zechri, et iniit cum eis fœdus.

2. Qui circumeuntes Judam, congregaverunt Levitas de cunctis urbibus Juda, et principes familiarum Israel, veneruntque in Jerusalem.

3. Iniit ergo omnis multitudo pactum in domo Dei cum rege, dixitque ad eos Jojada: Ecce, filius regis regnabit, sicut locutus est Dominus super filios David.

4. Iste est ergo sermo, quem facietis:

5. Tertia pars vestrum, qui veniunt ad sabbatum, sacerdotum et Levitarum et janitorum, erit in portis: tertia

parte alla porta la quale si chiama la porta del fondamento; e tutto l' altro popolo sia nelle case della casa del Signore.

6. E nullo altro entri nella casa del Signore, se non i sacerdoti, e de' Leviti quelli che ministrano; solamente questi entrino, però che sono santificati; e tutto l' altro popolo osservi la guardia del Signore.

7. E i Leviti tutti circondino il re, avendo ciascuno l' arme sue; e qualunque altro entrerà nel tempio sia morto; e siano con esso il re ed entrando e uscendo.

8. Feceno adunque tutti i leviti, e tutto Giuda, secondo tutto quello ch' avea comandato Ioiada pontefice; e ciascuno tolse quelli uomini i quali erano sotto sè, e venìano per ordine al sabbato, con quelli i quali aveano fornito il sabbato e doveano uscire; e Ioiada pontefice non avea lasciato partire le compagnie, le quali erano usate di succedere l' una al-l' altra per ciascuna settimana.

vero pars ad domum regis, et tertia ad portam, quæ appellatur Fundamenti: omne vero reliquum vulgus sit in atriis domus Domini.

6. Nec quispiam alius ingrediatur domum Domini, nisi sacerdotes, et qui ministrant de Levitis: ipsi tantummodo ingrediantur, quia sanctificati sunt, et omne reliquum vulgus observet custodias Domini.

7. Levitæ autem circumdent regem, habentes singuli arma sua (et si quis alius ingressus fuerit templum, interficiatur), sintque cum rege et intrante et egrediente.

8. Fecerunt ergo Levitæ et universus Juda juxta omnia, quæ præceperat Jojada pontifex; et assumserunt singuli viros, qui sub se erant, et veniebant per ordinem sabbati cum his, qui impleverant sabbatum, et egressuri erant; siquidem Jojada pontifex non dimiserat abire turmas, quæ sibi per singulas hebdomadas succedere consueverant.

9. E diede Ioiada sacerdote a' centurioni lance e iscudi e iscudetti del re David, le quali avea consecrate nella casa di Dio.

10. E ordinò tutto il popolo che tenea spuntoni dalla parte diritta del tempio insino alla parte sinistra del tempio, dinanzi all' altare e al tempio, d' intorno al re.

11. E menarono fuori il figliuolo del re, e puosergli la corona, e diedergli che tenesse la legge in mano, e fecerlo re; e Ioiada pontefice l' unse, e i suoi figliuoli; e desiderarono e dissero: (viva) viva il re.

12. La quale cosa udita Atalia, cioè la voce di quelli che correvano e laudavano il re, entrò al popolo nel tempio del Signore.

13. E veggendo ella il re stare sopra il grado nell' entrata, e i prìncipi e le compagnie dintorno a lui, e tutto il popolo della terra rallegrandosi, e suonando le trombe e diverse generazioni d' organi, e

9. Deditque Jojada sacerdos centurionibus lanceas, clypeosque et peltas regis David, quas consecraverat in domo Domini.

10. Constituitque omnem populum tenentium pugiones a parte templi dextra usque ad partem templi sinistram coram altari et templo, per circuitum regis.

11. Et eduxerunt filium regis, et imposuerunt ei diadema et testimonium, dederuntque in manu ejus tenendam legem, et constituerunt eum regem; unxit quoque illum Jojada pontifex, et filii ejus; imprecatique sunt ei, atque dixerunt: Vivat rex,

12. Quod cum audisset Athalia, vocem scilicet currentium atque laudantium regem, ingressa est ad populum in templum Domini.

13. Cumque vidisset regem, stantem super gradum in introitu, et principes turmasque circa eum, omnemque populum terræ gaudentem,

la voce di quelli che laudavano, isquarciò le sue vestimenta, e disse: insidie, insidie.

14. E uscito Ioiada pontefice ai principi e ai centurioni dello esercito, disse loro: menatela fuori del circuito del tempio, e di fuori sia morta di coltello. E comandò il sacerdote, che non fosse morta nella casa di Dio.

15. E puoserli le mani nel capo, ed entrata per la porta de' cavalli della casa del re, ivi l' uccisero.

16. E fece Ioiada patto tra sè, il popolo e il re, che fosse popolo di Dio.

17. E tutto il popolo entrò nella casa di Baal, e disfecerla; e gli altari ruppero e le loro statue; e Matan sacerdote di Baal uccisono dinanzi all' altare.

18. E ordinò Ioiada preposti nella casa del Signore, sotto le mani de' sacerdoti e de' Leviti, i quali ordinò David nella casa di Dio, che offerissono olocausti al Signore, sì come egli era scritto nella legge

atque clangentem tubis, et diversi generis organis concinentem, vocemque laudantium, scidit vestimenta sua, et ait: Insidiæ, insidiæ.

14. Egressus autem Jojada pontifex ad centuriones et principes exercitus, dixit eis: Educite illam extra septa templi, et interficiatur foris gladio. Præcepitque sacerdos, ne occideretur in domo Domini;

15. et imposuerunt cervicibus ejus manus, cumque intrasset portam equorum domus regis, interfecerunt eam ibi.

16. Pepigit autem Jojada fœdus inter se, universumque populum, et regem, ut esset populus Domini.

17. Itaque ingressus est omnis populus domum Baal, et destruxerunt eam, et altaria ac simulacra illius confregerunt; Mathan quoque, sacerdotem Baal, interfecerunt ante aras.

18. Constituit autem Jojada præpositos in domo Domini sub manibus sacerdotum et Levitarum, quos distribuit David in domo Domini, ut

di Moisè, con allegrezza e con canti secondo la ordinazione di David.

19. E ordinò portieri nella casa del Signore, acciò che ogni immondo di qualunque cosa non v' entrasse.

20. E tolse i centurioni e fortissimi uomini e i prìncipi del popolo e tutto il popolo della terra; e fecero discendere il re della casa di Dio, ed entrare per mezzo della porta di sopra nella casa del re, e puoserlo nella sedia regale.

21. E tutto il popolo della terra si rallegrò, e la città sua riposò. E Atalia fu uccisa di coltello.

CAPO XXIIII.

1. Ed era Ioas di sette anni quando cominciò a regnare; e XL anni regnò in Ierusalem; il nome della madre fu Sebia di Bersabee.

offerrent holocausta Domino, sicut scriptum est in lege Moysi, in gaudio et canticis juxta dispositionem David.

19. Constituit quoque janitores in portis domus Domini, ut non ingrederetur eam immundus in omni re.

20. Assumsitque centuriones et fortissimos viros ac principes populi et omne vulgus terræ; et fecerunt descendere regem de domo Domini, et introire per medium portæ superioris in domum regis, et collocaverunt eum in solio regali.

21. Lætatusque est omnis populus terræ, et urbs quievit; porro Athalia interfecta est gladio.

CAPUT XXIV.

1. Septem annorum erat Joas cum regnare cœpisset, et quadraginta annis regnavit in Jerusalem; nomen matris ejus Sebia de Bersabee.

2. E fece bene nel cospetto di Dio, tutto il tempo di Ioiada sacerdote.

3. E tolse Ioas due moglie, delle quali generò figliuoli e figliuole.

4. Dopo le quali cose piacque a Ioas di rifare la casa di Dio.

5. E congregò sacerdoti e Leviti, e disse loro: andate a tutte le città di Giuda, e ricogliete là da tutto Israel, per riconciare il tempio, moneta; e ciò fate ogni anno, e fatel tosto. E i Leviti fecero questo negligentemente.

6. E il re di Giuda chiamò Ioiada principe, e dissegli: perchè non hai tu avuto cura di costringere i Leviti a raccogliere di Giuda [e di Ierusalem] la moneta (a restaurazione del tempio), la quale ordinoe Moisè servo di Dio, che tutta la moltitudine d' Israel la recasse nel tabernacolo del testimonio?

7. Però che Atalia empiissima, e' suoi figliuoli, disfeceno la casa (del tempio) di Dio; e di tutte

2. Fecitque, quod bonum est coram Domino, cunctis diebus Jojadæ sacerdotis.

3. Accepit autem ei Jojada uxores duas, e quibus genuit filios et filias.

4. Post quæ placuit Joas, ut instauraret domum Domini.

5. Congregavitque sacerdotes et Levitas, et dixit eis: Egredimini ad civitates Juda, et colligite de universo Israel pecuniam ad sartatecta templi Dei vestri per singulos annos, festinatoque hoc facite; porro Levitæ egere negligentius.

6. Vocavitque rex Jojadam principem, et dixit ei: Quare tibi non fuit curæ, ut cogeres Levitas inferre de Juda et de Jerusalem pecuniam, quæ constituta est a Moyse servo Domini, ut inferret eam omnis multitudo Israel in tabernaculum testimonii?

7. Athalia enim impiissima, et filii ejus destruxerunt domum Dei, et de universis, quæ sanctificata fuerant in templo Domini, ornaverunt fanum Baalim.

quelle cose, le quali erano consecrate al tempio del Signore, avea ornato il tempio di Baalim.

8. E comandò il re, e feciono una arca; e puoserla presso alla porta del Signore di fuori.

9. E fu predicato in Giuda e in Ierusalem, che ciascuno portasse al Signore quello prezzo, il quale ordinò Moisè servo di Dio sopra tutto Israel nel deserto.

10. E tutti i prìncipi e tutto il popolo si rallegrarono; ed entrando diedono e misono nell' arca del Signore, sì che fu piena.

11. Ed essendo il tempo da portare l' arca per mano de' Leviti dinanzi al re; però che vedeano (che ivi entrava) molta pecunia; entrava il notaio del re, e quello ch' era ordinato [dal] primo sacerdote; vuotavano la moneta la quale era nell' arca, e l'arca riportavano al luogo suo; e così facevano ogni dì, e fu raunata infinita pecunia.

8. Præcepit ergo rex, et fecerunt arcam; posueruntque eam juxta portam domus Domini forinsecus.

9. Et prædicatum est in Juda et Jerusalem, ut deferrent singuli pretium Domino, quod constituit Moyses servus Dei super omnem Israel in deserto.

10. Lætatique sunt cuncti principes et omnis populus, et ingressi contulerunt in arcam Domini, atque miserunt ita ut impleretur.

11. Cumque tempus esset, ut deferrent arcam coram rege per manus Levitarum (videbant enim multam pecuniam), ingrediebatur scriba regis, et quem primus sacerdos constituerat, effundebantque pecuniam, quæ erat in arca, porro arcam reportabant ad locum suum; sicque faciebant per singulos dies, et congregata est infinita pecunia.

12. La quale il re e Ioiada diedono a quelli ch' erano soprastanti all' opera della casa del Signore; e coloro di quella conduceano i maestri tagliatori di pietre, e artefici d' ogni lavorìo, a restaurare il tempio di Dio, e fabri di ferro e di metallo, acciò che quello ch' era cominciato a cadere fosse racconcio.

13. E quelli che operavano feciono con prudenza; e le rompiture delle mura veniano [chiuse] per le loro mani; e suscitarono la casa del Signore nel primo stato, e fecerla stare ferma.

14. E compiute tutte l' opere, riportoro dinanzi al re e a Ioiada tutta l' altra parte della moneta; della quale fecero fare vasa per lo tempio al ministerio dello olocausto, e ampolle, e tutte l' altre vasa d' oro e d' ariento; e offereansi nella casa di Dio gli olocausti continuamente tutto il tempo di Ioiada.

15. E Ioiada pieno di die invecchiò; ed essendo dì CXXX anni (invecchiò e) morì.

12. Quam dederunt rex et Jojada his, qui præerant operibus domus Domini, at illi conducebant ex ea cæsores lapidum et artifices operum singulorum, ut instaurarent domum Domini; fabros quoque ferri et æris, ut quod cadere cœperat fulciretur.

13. Egeruntque hi, qui operabantur industrie, et obducebatur parietum cicatrix per manus eorum, ac suscitaverunt domum Domini in statum pristinum, et firmiter eam stare fecerunt.

14. Cumque complessent omnia opera, detulerunt coram rege et Jojada reliquam partem pecuniæ, de qua facta sunt vasa templi in ministerium et ad holocausta; phialæ quoque, et cetera vasa aurea et argentea; et efferebantur holocausta in domo Domini jugiter cunctis diebus Jojadæ.

15. Senuit autem Jojada plenus dierum, et mortuus est, cum esset centum triginta annorum;

16. E seppellironlo nella città di David con esso i re, però che avea ben fatto con Israel e con la casa sua.

17. E da poi che morì Ioiada, i principi di Giuda entrarono al re, e adoraronlo; il qual (era) consolato alle parole loro, consentì a loro.

18. E lasciaronlo, cioè il tempio dello Signore Iddio de' padri loro, e servirono a' boschi e agl' idoli; per la quale cagione fu fatta l' ira (di Dio) sopra Giuda e sopra Ierusalem.

19. E mandava loro i profeti, acciò che ritornassero al Signore; ma egli non gli vollero intendere.

20. Onde lo spirito di Dio uscìo a Zacaria, figliuolo di Ioiada sacerdote, il quale istette nel cospetto del popolo, e disse loro: questo dice il Signore: perchè passate voi il comandamento del Signore, la quale cosa non vi farà pro', e avete lasciato il Signore acciò che egli lasci voi?

16. sepelieruntque eum in civitate David cum regibus, eo quod fecisset bonum cum Israel, et cum domo ejus.

17. Postquam autem obiit Jojada, ingressi sunt principes Juda, et adoraverunt regem, qui delinitus obsequiis eorum acquievit eis.

18. Et dereliquerunt templum Domini Dei patrum suorum, servieruntque lucis et sculptilibus; et facta est ira contra Judam et Jerusalem propter hoc peccatum.

19. Mittebatque eis prophetas, ut reverterentur ad Dominum, quos protestantes, illi audire nolebant.

20. Spiritus itaque Dei induit Zachariam filium Jojadæ sacerdotem, et stetit in conspectu populi, et dixit eis: Hæc dicit Dominus Deus: Quare transgredimini præceptum Domini, quod vobis non proderit, et dereliquistis Dominum, ut derelinqueret vos?

21. Li quali raunati [contra lui] gittarono le pietre, secondo il comandamento del re, nelle case della casa di Dio.

22. E non si ricordò il re Ioas della misericordia, la quale avea fatta con esso lui Ioiada suo padre; ma uccise il suo figliuolo. Il quale morendo disse: il Signore il veggia e ricerchi.

23. E rivoluto l' anno, ascendette lo esercito di Siria contra a lui; e venne in Giuda e in Ierusalem, e uccise tutti i prìncipi del popolo, e tutta la preda mandò al re in Damasco.

24 E certo, essendo venuto piccolo numero di Sirii, il Signore diede nelle loro mani infinita moltidine, però che aveano lasciato il Signore Iddio dei padri loro; e contro a Ioas fecero vituperosi giudicii.

25. E partendosi, lasciaronlo in grande malattia; e levaronsi contra lui i servi suoi in vendetta del sangue del figliuolo di Ioiada sacerdote, e ucciserlo

21. Qui congregati adversus eum, miserunt lapides juxta regis imperium in atrio domus Domini.

22. Et non est recordatus Joas rex misericordiæ, quam fecerat Jojada pater illius secum, sed interfecit filium ejus. Qui, cum moreretur, ait: Videat Dominus et requirat.

23. Cumque evolutus esset annus, ascendit contra eum exercitus Syriæ, venitque in Judam et Jerusalem, et interfecit cunctos principes populi; universam prædam miserunt regi in Damascum.

24. Et certe, cum permodicus venisset numerus Syrorum, tradidit Dominus in manibus eorum infinitam multitudinem, eo quod dereliquissent Dominum Deum patrum suorum; in Joas quoque ignominiosa exercuere judicia.

25. Et abeuntes dimiserunt eum in languoribus magnis; surrexerunt autem contra eum servi sui in ultionem sanguinis filii Jojadæ sacerdotis, et occiderunt eum in lectulo suo, et mortuus est; sepelieruntque eum in civitate David, sed non in sepulcris regum.

in su il letto suo; e seppellironlo nella città di David, ma non nelle sepolture dei re.

26. E puosergli agguati Zabad figliuolo di Semmaat Ammanitide, e Iozabad figliuolo di Semarit di Moab.

27. E i suoi figliuoli, e la somma della pecunia la qual era congregata al suo tempo, e la restaurazione della casa di Dio, sono scritte più diligentemente nel libro de' re; e (dopo lui) regnò per lui Amasia suo figliuolo.

CAPO XXV.

1. Era Amasia, quando incominciò a regnare, di XXV anni; e XXVIIII anni regnò in Ierusalem; il nome della madre fu Ioadan di Ierusalem.

2. E fece bene nel cospetto di Dio, ma non con perfetto cuore.

26. Insidiati vero sunt ei Zabad, filius Semmaath Ammanitidis, et Jozabad, filius Semarith Moabitidis.

27. Porro filii ejus, ac summa pecuniæ, quæ adunata fuerat sub eo, et instauratio domus Dei scripta sunt diligentius in Libro regum; regnavit autem Amasias filius ejus pro eo.

CAPUT XXV.

1. Viginti quinque annorum erat Amasias, cum regnare cœpisset, et viginti novem annis regnavit in Jerusalem, nomen matris ejus Joadan de Jerusalem.

2. Fecitque bonum in conspectu Domini; verumtamen non in corde perfecto.

3. E vedendosi fortificato nello imperio, uccise i servi i quali aveano morto il re suo padre.

4. Ma i loro figliuoli non uccise, secondo che è scritto nella legge di Moisè, dove comandò il Signore, dicendo: non saranno morti i padri per gli figliuoli, nè i figliuoli per gli padri, ma ciascuno muorrà nel suo peccato.

5. E congregò Amasia Giuda, e ordinogli per famiglie e per tribuni e per centurioni per tutto Giuda e Beniamin; e annumerogli da XX anni in suso, e trovò CCC milia giovani da uscire a battaglia, che portassero lancia e scudo.

6. E di Israel condusse al soldo centomilia d' uomini robusti, per cento talenti d' ariento.

7. E venne a lui uno uomo di Dio, e disse: o re, non venga teco lo esercito d' Israel; però che il Signore non è con Israel, e con tutti i figliuoli di Efraim.

3. Cumque roboratum sibi videret imperium, jugulavit servos, qui occiderant regem patrem suum,

4 sed filios eorum non interfecit, sicut scriptum est in Libro legis Moysi, ubi præcepit Dominus, dicens: Non occidentur patres pro filiis, neque filii pro patribus suis, sed unusquisque in suo peccato morietur.

5. Congregavit igitur Amasias Judam, et constituit eos per familias, tribunosque et centuriones in universo Juda et Benjamin, et recensuit a viginti annis supra, invenitque trecenta milia juvenum, qui egrederentur ad pugnam, et tenerent hastam et clypeum.

6. Mercede quoque conduxit de Israel centum millia robustorum, centum talentis argenti.

7. Venit autem homo Dei ad illum, et ait: O rex, ne egrediatur tecum exercitus Israel, non est enim Dominus cum Israel, et cunctis filiis Ephraim:

8. E se tu crederai che le battaglie istiano in fortezza di esercito, il Signore farà che tu sarai vinto da' nemici; però che aiutare e fare fuggire è di Dio.

9. E disse Amasia all' uomo di Dio: che si farà de' C talenti, li quali io hoe dati ai cavalieri d' Israel? E l' uomo di Dio gli rispose: il Signore hae onde ello ti possa dare molto più che questi.

10. Onde che Amasia partì lo esercito, il quale era venuto a lui di Efraim, acciò che si ritornasse al luogo suo; e quelli irati fortemente [contra Giuda] ritornàronsene nella terra sua.

11. E Amasia con fidanza trasse il popolo suo, e andossene nella valle delle Saline, e uccise X milia de' figliuoli di Seir.

12. E altri X milia ne presero i figliuoli di Giuda, e menarongli ad uno straboccatoio d' uno sasso, e gittarongli tutti di sommo, i quali tutti (ischiopparono e) creparono.

8. quodsi putas in robore exercitus bella consistere, superari te faciet Deus ab hostibus: Dei quippe est et adjuvare, et in fugam convertere.

9. Dixitque Amasias ad hominem Dei: Quid ergo fiet de centum talentis, quæ dedi militibus Israel? Et respondit ei homo Dei: Habet Dominus, unde tibi dare possit multo his plura.

10. Separavit itaque Amasias exercitum, qui venerat ad eum ex Ephraim, ut reverteretur in locum suum; at illi, contra Judam vehementer irati, reversi sunt in regionem suam.

11. Porro Amasias confidenter eduxit populum suum, et abiit in Vallem salinarum, percussitque filios Seir decem millia.

12. Et alia decem millia virorum ceperunt filii Juda, et adduxerunt ad præruptum cujusdam petræ, præcipitaveruntque eos de summo in præceps, qui universi crepuerunt.

13. E quello esercito, che Amasia avea lasciato che non andasse con lui alla battaglia , si sparse per le città di Giuda, di Samaria insino a Beteron; e ucciserne tremilia, e menarono grandissima preda.

14. E Amasia dopo la sconfitta degli Idumei, e portatosi gl' iddii de' figliuoli di Seir, fecesi di quegli iddii, e adoravagli, e a loro offeriva incenso.

15. Per la quale cosa irato il Signore contra Amasia, mandò a lui uno profeta, il quale gli disse: perchè hai tu adorati quegl' iddii, i quali non liberarono il popolo suo delle tue mani?

16. E dicendo egli questo, rispose: se' tu consigliere del re? istà in pace, acciò ch' io non t' uccida. E partendosi il profeta, disse: io so che il Signore hae pensato d' ucciderti, il quale hai fatto questo male, e sopra questo non hai acconsentito il mio consiglio.

17. E Amasia re di Giuda, fatto uno pessimo consiglio, mandò a Ioas figliuolo di Ioacaz figliuolo

13. At ille exercitus, quem remiserat Amasias, ne secum iret ad prœlium, diffusus est in civitatibus Juda a Samaria usque ad Bethoron, et interfectis tribus millibus, diripuit prædam magnam.

14. Amasias vero, post cædem Idumæorum et allatos deos filiorum Seir, statuit illos in deos sibi, et adorabat eos, et illis adolebat incensum.

15. Quam ob rem iratus Dominus contra Amasiam misit ad illum prophetam, qui diceret ei: Cur adorasti deos, qui non liberaverunt populum suum de manu tua?

16. Cumque hæc ille loqueretur, respondit ei: Num consiliarius regis es? quiesce, ne interficiam te. Discedensque propheta, Scio, inquit, quod cogitaverit Deus occidere te, quia fecisti hoc malum, et insuper non acquievisti consilio meo.

17. Igitur Amasias, rex Juda, inito pessimo consilio, misit ad Joas, filium Joachaz, filii Jehu, regem Israel, dicens: Veni, videamus nos mutuo.

di Ieu, re d' Israel, dicendo: vieni, e vediamoci insieme.

18. E colui rimandò i nuncii, dicendo: il cardo, il quale è nel Libano, mandò al cedro del Libano, dicendo: dà la tua figliuola per moglie al mio figliuolo; ed ecco, che le bestie, le quali erano nel bosco, passarono e conculcarono lo cardo.

19. Tu hai detto: io percossi Edom, e perciò si leva il tuo cuore in superbia; siedi in casa tua; perchè provochi tu il male, perchè cada tu, e Giuda con esso teco?

20. E non volse Amasia intenderlo, però ch'era volontà di Dio, che fosse dato nelle mani de' nemici, per cagione degl' iddii di Edom.

21. E andò Ioas re d' Israel, e viddero l' uno l' altro; e Amasia, re di Giuda, era in Betsames di Giuda.

22. E cadde Giuda dinanzi ad Israel, e fuggirono alle case loro.

18. At ille remisit nuntios, dicens: Carduus, qui est in Libano, misit ad cedrum Libani, dicens: Da filiam tuam filio meo uxorem: et ecce, bestiæ, quæ erant in silva Libani, transierunt, et conculcaverunt carduum.

19. Dixisti: Percussi Edom: et idcirco erigitur cor tuum in superbiam: sede in domo tua, cur malum adversum te provocas ut cadas et tu, et Juda tecum?

20. Noluit audire Amasias, eo quod Domini esset voluntas, ut traderetur in manus hostium propter deos Edom.

21. Ascendit igitur Joas, rex Israel, et mutuos sibi præbuere conspectus; Amasias autem, rex Juda, erat in Bethsames Juda;

22. corruitque Juda coram Jsrael, et fugit in tabernacula sua.

23. E Ioas re d' Israel prese Amasia re di Giuda figliuolo di Ioas figliuolo di Ioacaz in Betsames, e menollo in Ierusalem; e disfecegli le mura, della porta di Efraim insino alla porta del canto, CCCC cubiti.

24. E tutto l' oro e l' ariento, e tutte le cose che puotè trovare nella casa del Signore, e appo Obededom, e anco nei tesori della casa regale, e anco li figliuoli delli ostaggi, rimenò in Samaria.

25. E vivette Amasia figliuolo di Ioas re di Giuda, poi che morì Ioas figliuolo di Ioacaz re d' Israel, XV anni.

26. Tutto l' altro de' fatti d' Amasia, primi e ultimi, sì è scritto nel libro de' re di Giuda e d' Israel.

27. Il quale poi che si partìo dal Signore, puoserli insidie in Ierusalem; e fuggito lui in Lachis, mandarono, e uccíserlo ivi.

23. Porro Amasiam, regem Juda, filium Joas filii Joachaz, cepit Joas, rex Israel, in Bethames, et adduxit in Jerusalem, destruxitque murum ejus a porta Ephraim usque ad portam anguli quadringentis cubitis.

24. Omne quoque aurum, et argentum, et universa vasa, quæ repererat in domo Dei, et apud Obededom, in thesauris etiam domus regiæ, necnon et filios obsidum reduxit in Samariam.

25 Vixit autem Amasias, filius Joas, rex Juda, postquam mortuus est Joas, filius Joachaz, rex Israel, quindecim annis.

26. Reliqua autem sermonum Amasiæ priorum et novissimorum scripta sunt in Libro regum Juda et Israel.

27. Qui postquam recessit a Domino, tetenderunt ei insidias in Jerusalem. Cumque fugisset in Lachis, miserunt, et interfecerunt eum ibi.

28. E riportandolo sui cavalli, seppellironlo coi suoi padri nella città di David.

CAPO XXVI.

1. E tutto il popolo di Giuda fece re, per lo suo padre Amasia, il suo figliuolo Ozia di XVI anni.

2. Egli edificoe Ailat, e restituilla alla signoria di Giuda, poi che il re dormì coi padri suoi.

3. Ed era Ozia, quando incominciò a regnare, di XVI anni; e regnoe LII anni in Ierusalem; il nome della madre fu Iechelia di Ierusalem.

4. E fece quello ch' era diritto nel cospetto di Dio, secondo tutto quello ch' avea fatto Amasia suo padre.

5. E domandò Iddio nel tempo di Zacaria intendente e vidente Iddio; e domandando egli Iddio, in tutte le cose il dirizzò.

28. Reportantesque super equos, sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David.

CAPUT XXVI.

1. Omnis autem populus Juda filium ejus Oziam annorum sedecim constituit regem pro Amasia patre suo.

2. Ipse ædificavit Ailath, et restituit eam ditioni Juda, postquam dormivit rex cum patribus suis.

3. Sedecim annorum erat Ozias, cum regnare cœpisset, et quinquaginta duobus annis regnavit in Jerusalem; nomen matris ejus Jechelia de Jerusalem.

4. Fecitque, quod erat rectum in oculis Domini, juxta omnia, quæ fecerat Amasias pater ejus.

5. Et exquisivit Dominum in diebus Zachariæ intelligentis et videntis Deum; cumqne requireret Dominum, direxit eum in omnibus.

6. E uscì e combatteo contra i Filistei, e disfece il muro di Get, il muro di Iabnia, il muro di Azoto; ed edificò terre in Azoto, e in Filistim.

7. E aiutollo Iddio contro ai Filistei e contro gli Arabi, i quali abitavano in Gurbaal, e contra gli Ammoniti.

8. Espedivano gli Ammoniti i doni ad Ozia; e divulgossi il nome suo insino all' entrata d' Egitto per le spesse vittorie.

9. Ed edificò Ozia torri in Ierusalem sopra la porta del canto, e sopra la porta della valle, e le altre nel detto lato del muro, e fermolle.

10. E fece torri nella solitudine, e cavò molte cisterne, però ch' egli avea molte pecore, così nei campestri, come nella vastità della solitudine: ed ebbe vigne e vignai ne' monti e in Carmelo; però ch' egli era uomo dato al lavorìo della terra.

11. E lo esercito de' suoi combattitori, il quale procedea a battaglia, era sotto le mani di Ieiel scriba,

6. Denique egressus est, et pugnavit contra Philisthiim, et destruxit murum Geth, et murum Jabniæ, murumque Azoti; ædificavit quoque oppida in Azoto, et in Philisthiim.

7. Et adjuvit eum Deus contra Philisthiim et contra Arabes, qui habitabant in Gurbaal, et contra Ammonitas.

8. Appendebantque Ammonitæ munera Oziæ; et divulgatum est nomen ejus usque ad introitum Aegypti propter crebras victorias.

9. Aedificavitque Ozias turres in Jerusalem super portam auguli et super portam vallis, et reliquas in eodem muri latere, firmavitque eas.

10. Exstruxit etiam turres in solitudine, et effodit cisternas plurimas, eo quod haberet multa pecora, tam in campestribus, quam in eremi vastitate; vineas quoque habuit et vinitores in montibus, et in Carmelo; erat quippe homo agriculturæ deditus.

11. Fuit autem exercitus bellatorum ejus, qui procedebant ad prœlia, sub manu Je-

toe d' uscire; però che incontanente sentìo la piaga di Dio.

21. Onde fu re Ozia lebbroso insino al dì della morte sua, e abitoe in una casa in disparte, pieno di lepra, per la quale cosa egli era issuto cacciato della casa di Dio. E Ioatam suo figliuolo resse la casa del re, e giudicava il popolo della terra.

22. Tutto l' altro de' fatti di Ozia, primi e ultimi, scrisse Isaia, figliuolo d' Amos, profeta.

23. E dormì Ozia coi padri suoi, e seppellironlo ne' campi delle sepolture regali; però ch' era leproso. E regnò per lui il suo figliuolo Ioatam.

CAPO XXVII.

1. Ed era Ioatam, quando incominciò a regnare, di XXV anni; e XVI anni regnò in Ierusalem; il nome della madre sua fu Ierusa, figliuola di Sadoc.

ipse perterritus, acceleravit egredi, eo quod sensisset illico plagam Domini.

21. Fuit igitur Ozias rex leprosus usque ad diem mortis suæ, et habitavit in domo separata plenus lepra, ob quam ejectus fuerat de domo Domini. Porro Joatham filius ejus rexit domum regis, et judicabat populum terræ.

22. Reliqua autem sermonum Oziæ priorum et novissimorum scripsit Isaias, filius Amos, propheta.

23. Dormivitque Ozias cum patribus suis, et sepelierunt eum in agro regalium sepulcrorum, eo quod esset leprosus; regnavitque Joatham filius ejus pro eo.

CAPUT XXVII.

1. Viginti quinque annorum erat Joatham, cum regnare cœpisset, et sedecim annis regnavit in Jerusalem; nomen matris ejus Jerusa filia Sadoc.

2. E fece quello ch' era diritto nel cospetto di Dio, secondo quello ch' avea fatto Ozia suo padre, fuori che non entrò nel tempio del Signore; e anco il popolo era delinquente.

3. Ed egli edificò la porta altissima della casa di Dio. . . . .
. . . .

4. E ne' monti di Giuda edificò città, e nelle selve castella e torri.

5. Ed egli combatteo contra il re de' figliuoli di Ammon, e vinselo; e diedero i figliuoli di Ammon a lui in quello tempo cento talenti d' ariento, e dieci milia corbe di orzo, e altrettante di grano; queste cose diedero a lui i figliuoli di Ammon, nel secondo e terzo anno.

6. E fu fortificato Ioatam, però che avea dirizzate le vie nel cospetto del suo Signore Iddio.

7. Tutto l' altro de' fatti di Ioatam e le sue battaglie e le sue opere sono scritte nel libro de' re d' Israel e di Giuda.

2. Fecitque, quod rectum erat coram Domino, juxta omnia, quæ fecerat Ozias pater suus, excepto, quod non est ingressus templum Domini; et adhuc populus delinquebat.

3. Ipse ædificavit portam domus Domini excelsam, et in muro Ophel multa construxit.

4. Urbes quoque ædificavit in montibus Juda, et in saltibus castella et turres.

5. Ipse pugnavit contra regem filiorum Ammon, et vicit eos; dederuntque ei filii Ammon in tempore illo centum talenta argenti, et decem millia coros tritici, ac totidem coros hordei; hæc ei præbuerunt filii Ammon in anno secundo et tertio.

6. Corroboratusque est Joatham eo, quod direxisset vias suas coram Domino Deo suo.

7. Reliqua autem sermonum Joatham, et omnes pugnæ ejus et opera scripta sunt in Libro regum Israel et Juda.

8. Ed era, quando incominciò a regnare, di XXV anni; e sedici anni regnò in Ierusalem.

9. E dormì Ioatam co' padri suoi, e seppellironlo nella città di David; e regnò per lui Acaz suo figliuolo.

CAPO XXVIII.

1. Era Acaz di XX anni quando cominciò a regnare, e XVI anni regnò in Ierusalem; e non fece quello ch' era diritto nel cospetto di Dio, sì come fece il padre suo David.

2. Ma egli andò per le vie de' re d' Israel, e anco fondè le statue di Baalim.

3. Ed egli fu quello che offerse lo incenso nella valle Benennom, e fece passare i suoi figliuoli per lo fuoco, secondo l' usanza delle genti le quali Iddio (dissipoe e) uccise nello avvenimento de' figliuoli d' Israel.

8. Viginti quinque annorum erat, cum regnare cœpisset, et sedecim annis regnavit in Jerusalem.

9. Dormivitque Joatham cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David; et regnavit Achaz filius ejus pro eo.

CAPUT XXVIII.

1. Viginti annorum erat Achaz cum regnare cœpisset, et sedecim annis regnavit in Jerusalem; non fecit rectum in conspectu Domini, sicut David pater ejus,

2. sed ambulavit in viis regum Israel, insuper et statuas fudit Baalim.

3. Ipse est, qui adolevit incensum in valle Benennom, et lustravit filios suos in igne juxta ritum gentium, quas interfecit Dominus in adventu filiorum Israel.

4. E sacrificava e offeriva il timiama nelli luoghi alti e negli poggi e sotto ogni arboro fronduto.

5. E diedelo il Signore Iddio nelle mani del re di Siria, il quale il percosse, e grande preda de' suoi prese in battaglia, e menogli in Damasco; e anco fu dato nelle mani del re d' Israel, e fu percosso di grande piaga.

6. E Facee, figliuolo di Romelia, uccise di Giuda cento ventimilia in uno dì, e tutti uomini combattitori; però ch' aveano lasciato il Signore Iddio dei padri loro.

7. E in quello tempo medesimo Zecri, uomo potente, di Efraim, uccise Maasia figliuolo del re, ed Ezricam duca della sua casa, ed Elcana il quale era secondo al re.

8. E presero i figliuoli d' Israel de' loro fratelli CC milia di femine, di fanciulli, di fanciulle, ed infinita preda; e menorla in Samaria.

4. Sacrificabat quoque, et thymiama succendebat in excelsis, et in collibus, et sub omni ligno frondoso.

5. Tradiditque eum Dominus Deus ejus in manu regis Syriæ, qui percussit eum, magnamque prædam cepit de ejus imperio, et adduxit in Damascum; manibus quoque regis Israel traditus est, et percussus plaga grandi.

6. Occiditque Phacee, filius Romeliæ, de Juda centum viginti millia in die uno, omnes viros bellatores, eo quod reliquissent Dominum Deum patrum suorum.

7. Eodem tempore occidit Zechri, vir potens ex Ephraim, Maasiam, filium regis, et Ezricam, ducem domus ejus, Elcanam quoque secundum a rege.

8. Ceperuntque filii Israel de fratribus suis ducenta millia mulierum, puerorum et puellarum, et infinitam prædam; pertuleruntque eam in Samariam.

9. E in quella tempesta era uno profeta del Signore, il quale avea nome Obed; il quale uscito contro allo esercito che venìa in Samaria, disse loro: ecco, che irato il Signore Iddio de' vostri padri contra Giuda, lui ve gli ha dati nelle vostre mani, e aveteli morti duramente, sì che la vostra crudeltà hae toccato il cielo.

10. E sopra questo, i figliuoli di Giuda e Ierusalem, volete soggiogarli in servi e serve, la quale cosa non si conviene; però peccaste al vostro Signore Iddio.

11. Ma intendete il mio consiglio, e rimenate i prigioni che voi avete menati de' vostri fratelli; però che grande furore del Signore s' appressa a voi.

12. E istetteno, de' prìncipi de' figliuoli di Efraim, Azaria figliuolo di Ioanan, Barachia figliuolo di Mosollamot, Ezechia figliuolo di Sellum, e Amasa figliuolo di Adali, contro a coloro che veniano della battaglia.

9. Ea tempestate erat ibi propheta Domini, nomine Oded, qui egressus obviam exercitui venienti in Samariam, dixit eis: Ecce, iratus Dominus Deus patrum vestrorum contra Juda, tradidit eos in manibus vestris, et occidistis eos atrociter, ita ut ad cælum pertingeret vestra crudelitas.

10. Insuper filios Juda et Jerusalem vultis vobis subjicere in servos et ancillas, quod nequaquam facto opus est: peccastis enim super hoc Domino Deo vestro.

11. Sed audite consilium meum, et reducite captivos, quos adduxistis de fratribus vestris, quia magnus furor Domini imminet vobis.

12. Steterunt itaque viri de principibus filiorum Ephraim, Azarias filius Johanan, Barachias filius Mossollamoth, Ezechias filius Sellum, et Amasa filius Adali, contra eos, qui veniebant de prœlio,

13. E dissero loro: voi non menerete gli prigioni quiritta, acciò che noi non pecchiamo al Signore. Perchè volete voi aggiugnere sopra i nostri peccati, e accumulare i peccati vecchi? egli è grande peccato, e l' ira e il furore del Signore s' appressa sopra Israel.

14. E lasciarono gli uomini combattitori la preda, e tutte quelle cose che aveano prese, in cospetto de' principi e di tutta la moltitudine.

15. E istettero gli uomini, i quali noi abbiamo detto di sopra, e prendendo tutti i prigioni, quelli i quali erano ignudi vestirono di robbe spogliate; e avendogli vestiti e calzati, e dato loro mangiare e bere, e untigli per la fatica, e avendo avuto cura di loro, di tutti quelli che non poteano andare, ed erano di corpo deboli, e ponendogli in su le bestie, menarongli in Gerico, città delle palme, a' loro fratelli; ed egli ritornarono in Samaria.

13. et dixerunt eis: Non introducetis huc captivos, ne peccemus Domino. Quare vultis adjicere super peccata nostra, et vetera cumulare delicta? grande quippe peccatum est, et ira furoris Domini imminet super Israel.

14. Dimiseruntque viri bellatores prædam et universa, quæ ceperant, coram principibus et omni multitudine.

15. Steteruntque viri, quos supra memoravimus, et apprehendentes captivos, omnesque, qui nudi erant, vestierunt de spoliis; cumque vestissent eos, et calceassent, et refecissent cibo ac potu, unxissentque propter laborem, et adhibuissent eis curam, quicumque ambulare non poterant, et erant imbecillo corpore, imposuerunt eos jumentis, et adduxerunt Jericho civitatem palmarum ad fratres eorum; ipsique reversi sunt in Samariam.

16. In quello tempo mandò il re Acaz al re degli Assirii, domandando aiuto.

17. E vennero gl' Idumei, e percossero molti di Giuda, e presero grande preda.

18. E i Filistei si sparsero per le città campestri, e dalla parte del mezzo dì di Giuda; e presero Betsames e Ailalon e Gaderot e Soco e Tamnam e Gamzo, co' suoi vicoli; e abitarono in quelle.

19. Però che il Signore avea umiliato Giuda per Acaz re di Giuda, però ch' egli avea [lo] nudato di aiuto, e avea avuto il Signore in dispregio.

20. E addusse (il Signore) contra di lui Telgatfalnasar re degli Assirii, e afflisselo e disfecelo, non avendo resistenza.

21. E Acaz, spogliata la casa di Dio, e la casa del re e de' prìncipi, diede al re degli Assirii presenti; e però non gli valse nulla.

22. E anco nel tempo della sua angustia aggiunse al dispregio di Dio; esso re Achaz

16. Tempore illo misit rex Achaz ad regem Assyriorum, postulans auxilium.

17. Veneruntque Idumæi, et percusserunt multos ex Juda, et ceperunt prædam magnam.

18. Philisthiim quoque diffusi sunt per urbes campestres, et ad meridiem Juda, ceperuntque Bethsames, et Ajalon et Gaderoth, Socho quoque, et Thamnam et Gamzo, cum viculis suis; et habitaverunt in eis.

19. Humiliaverat enim Dominus Judam propter Achaz, regem Juda, eo quod nudasset eum auxilio, et contemtui habuisset Dominum.

20. Adduxitque contra eum Thelgathphalnasar, regem Assyriorum, qui et afflixit eum, et nullo resistente vastavit.

21. Igitur Achaz, spoliata domo Domini, et domo regum ac principum, dedit regi Assyriorum munera; et tamen nihil ei profuit.

22. Insuper et tempore angustiæ suæ auxit contemtum in Dominum. ipse per se rex Achaz

23. (però che) fece il sacrificio agl' iddii di Damasco, i quali aveano percossi loro, e disse: gli dii del re di Siria aiutano loro, i quali io umilierò con sacrificii, e saranno meco; conciosia cosa che per contrario furono a lui in ruina, e a tutto Israel.

24. E tolse Acaz tutte (le cose e) le vasa della casa di Dio, e rotte, serrò le porte del tempio di Dio, e fece a sè altari in tutti gli canti di Ierusalem.

25. E in tutte le città di Giuda fece altari ad ardere incenso, 'e provocò ad iracondia il Signore Iddio de' padri loro.

26. Tutto l' altro de' fatti suoi, e l' opere sue prime ed ultime, sono scritte nel libro de' re di Giuda e d' Israel.

27. E dormì Acaz coi padri suoi, e seppellironlo nella città di Ierusalem; e non lo ricevettero nelle sepolture de' re d' Israel. E regnoe Ezechia suo figliuolo per lui.

23. immolavit diis Damasci victimas percussoribus suis, et dixit: Dii regum Syriæ auxiliantur eis, quos ego placabo hostiis, et aderunt mihi; cum e contrario ipsi fuerint ruinæ ei, et universo Israel.

24. Direptis itaque Achaz omnibus vasis domus Dei, atque confractis, clausit januas templi Dei, et fecit sibi altaria in universis angulis Jerusalem.

25. In omnibus quoque urbibus Juda exstruxit aras ad cremandum thus, atque ad iracundiam provocavit Dominum Deum patrum suorum.

26. Reliqua autem sermonum ejus priorum et novissimorum scripta sunt in Libro regum Juda et Israel.

27. Dormivitque Achaz cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate Jerusalem, neque enim receperunt eum in sepulcra regum Israel. Regnavitque Ezechias filius ejus pro eo.

CAPO XXVIIII.

1. Cominciò a regnare Ezechia essendo di XXV anni, e XXVIIII anni regnò in Ierusalem; il nome della madre fu Abia, figliuola di Zacaria.

2. E fece quello che piacea nel cospetto del Signore, secondo tutto quello ch' avea fatto il suo padre David.

3. In quello anno, e nel primo mese del suo regno, aperse le porte della casa del Signore, e racconciolle.

4. E menò i sacerdoti e Leviti, e congregogli nella parte orientale.

5. E disse loro: intendetemi, Leviti, e santificatevi, e mondate la casa di Dio de' vostri padri; tollete via ogni immondizia del santuario.

CAPUT XXIX.

1. Igitur Ezechias regnare cœpit, cum viginti quinque esset annorum, et viginti novem annis regnavit in Jerusalem; nomen matris ejus Abia, filia Zachariæ.

2. Fecitque, quod erat placitum in conspectu Domini, juxta omnia quæ fecerat David pater ejus.

3. Ipse anno et mense primo regni sui aperuit valvas domus Domini, et instauravit eas;

4. adduxitque sacerdotes atque Levitas, et congregavit eos in plateam orientalem.

5. Dixitque ad eos: Audite me, Levitæ, et sanctificamini, mundate domum Domini Dei patrum vestrorum, et auferte omnem immunditiam de sanctuario.

6. Però che i nostri padri hanno peccato, e hanno fatto male nel cospetto di Dio nostro Signore, lasciandolo; e rivolsero i loro visi dal tabernacolo del nostro Signore Iddio, e voltarongli le reni.

7. E serraro le uscia le quali erano nel portico, e ispensero le lucerne, e non offerirono lo incenso e lo olocausto nel santuario a Dio d' Israel.

8. E però il Signore (d' Israel) mosse a loro il suo furore, cioè contra Giuda e Ierusalem, e diedegli in commozione, e in morte e sibilo, sì come voi vedete cogli occhii vostri.

9. Ecco che i padri nostri caddero di coltello; i nostri figliuoli e le nostre figliuole e le mogli sono menate in prigione per questo peccato.

10. E però mi piace che noi ora facciamo patto col Signore Iddio d' Israel, acciò che (il Signore) tolga da noi il furore dell' ira sua.

11. Figliuoli miei, non siate negligenti; però che v' ha eletti il Signore, che istiate nel cospetto

6. Peccaverunt patres nostri, et fecerunt malum in conspectu Domini Dei nostri, derelinquentes eum: averterunt facies suas a tabernaculo Domini, et præbuerunt dorsum.

7. Clauserunt ostia, quæ erant in porticu, et extinxerunt lucernas, incensumque non adoleverunt, et holocausta non obtulerunt in sanctuario Deo Israel.

8. Concitatus est itaque furor Domini super Judam et Jerusalem, tradiditque eos in commotionem et in interitum et in sibilum, sicut ipsi cernitis oculis vestris.

9. En, corruerunt patres nostri gladiis; filii nostri, et filiæ nostræ, et conjuges captivæ ductæ sunt propter hoc scelus.

10. Nunc ergo placet mihi, ut ineamus fœdus cum Domino Deo Israel, et avertet a nobis furorem iræ suæ.

11. Filii mei, nolite negligere: vos elegit Dominus, ut stetis coram eo, et ministretis

suo, e che gli serviate, e che gli coltiviate e ardiate lo incenso.

12. E levaronsi gli Leviti: Maat figliuolo di Amasai, e Ioel figliuolo di Azaria, de' figliuoli di Caat; e de' figliuoli di Merari: Cis figliuolo di Abdi e Azaria figliuolo di Ialaleel; dei figliuoli di Gersom: Ioa figliuolo di Zemma ed Eden figliuolo di Ioa.

13. E de' figliuoli di Elisafan, Samri e Iaiel; e de' figliuoli di Asaf, Zacaria e Matania.

14. E de' figliuoli di Eman, Iaiel e Semei; e de' figliuoli di Iditun, Semeia e Oziel.

15. E congregarono i loro fratelli, e santificaronsi, ed entrarono secondo il comandamento di Dio e del re a mondare la casa di Dio.

16. E i sacerdoti, entrati nel tempio del Signore per santificarlo, portarono via ogni immondizia la quale vi trovarono dentro nello vestibolo della casa di Dio, la quale tolsero i Leviti, e portaronla fuori al fiume di Cedron.

illi, colatisque eum, et cremetis ei incensum.

12. Surrexerunt ergo Levitæ: Mahath, filius Amasai, et Joel, filius Azariæ, de filiis Caath; porro de filiis Merari: Cis, filius Abdi, et Azarias, filius Jalaleel; de filiis autem Gersom: Joah, filius Zemma, et Eden, filius Joah;

13. at vero de filiis Elisaphan, Samri et Jahiel; de filiis quoque Asaph, Zacharias et Mathanias;

14. necnon de filiis Heman, Jahiel et Semei; sed et de filiis Idithun, Semeias, et Oziel.

15. Congregaveruntque fratres suos, et sanctificati sunt, et ingressi sunt juxta mandatum regis et imperium Domini, ut expiarent domum Dei.

16. Sacerdotes quoque ingressi templum Domini, ut sanctificarent illud, extulerunt omnem immunditiam, quam intro repererant in vestibulo domus Domini, quam tulerunt Levitæ, et asportaverunt ad torrentem Cedron foras.

17. E cominciarono a mondare il primo dì del primo mese, e nell' ottavo dì entrarono nel portico della casa di Dio; onde che in otto dì purgarono il tempio del Signore, e nel XVI dì del detto mese fornirono quello che aveano cominciato.

18. E entrarono ad Ezechia re, e dissero a lui: noi abbiamo santificata tutta la casa di Dio, e l' altare (suo) dello olocausto, e le sue vasa e la mensa della proposizione con tutte le vasa sue,

19. e tutta la masserizia del tempio, la quale il re Acaz avea bruttata nel suo regno, poi che prevaricò; ed ecco che ogni cosa è posta dinanzi all' altare del Signore.

20. E levandosi Ezechia re la mattina per tempo, raunò tutti gli prìncipi della città, e ascendeo alla casa di Dio.

21. E offerirono sette tori insieme, e sette montoni, e sette agnelli e sette becchi per lo peccato, per lo regno, per lo santuario, per Giuda; e disse

17. Cœperunt autem prima die mensis primi mundare, et in die octavo ejusdem mensis ingressi sunt porticum templi Domini, expiaveruntque templum diebus octo, et in die sextadecima mensis ejusdem, quod cœperant, impleverunt.

18. Ingressi quoque sunt ad Ezechiam regem, et dixerunt ei: Sanctificavimus omnem domum Domini, et altare holocausti, vasaque ejus, necnon et mensam propositionis cum omnibus vasis suis,

19. cunctamque templi supellectilem, quam polluerat rex Achaz in regno suo, postquam prævaricatus est: et ecce exposita sunt omnia coram altare Domini.

20. Consurgensque diluculo Ezechias rex, adunavit omnes principes civitatis, et ascendit in domum Domini,

21. obtuleruntque simul tauros septem et arietes septem, agnos septem et hircos septem pro peccato, pro regno, pro sanctuario, pro Juda, di-

ai figliuoli di Aaron sacerdoti, che gli offerissero sopra l' altare del Signore.

22. E uccisero i tori, e tolsero i sacerdoti il sangue, e isparsero sopra l' altare; e uccisero ancora i montoni, e il loro sangue sparsero sopra l' altare; e immolarono li agnelli, e isparsero il sangue sopra l' altare.

23. E i becchi per lo peccato menarono dinanzi al re e a tutta la moltitudine; e puosero sopra loro le sue mani.

24. E i sacerdoti gli sacrificarono, e isparsero il sangue loro sopra l' altare per il peccato di tutto Israel; però che il re avea comandato che fosse fatto sacrificio per lo peccato di tutto il popolo.

25. E costituì i Leviti nella casa di Dio, con cimbali e salterii [e chitarre] secondo l' ordinazione di David re, e di Gad vidente e di Natan profeta; e questo fu per comandamento del Signore, per mano de' suoi profeti.

xitque sacerdotibus filiis Aaron, ut offerrent super altare Domini.

22. Mactaverunt igitur tauros, et susceperunt sanguinem sacerdotes, et fuderunt illum super altare; mactaverunt etiam arietes, et illorum sanguinem super altare fuderunt, immolaveruntque agnos, et fuderunt super altare sanguinem.

23. Applicuerunt hircos pro peccato coram rege, et universa multitudine, imposueruntque manus suas super eos,

24. et immolaverunt illos sacerdotes, et asperserunt sanguinem eorum coram altare pro piaculo universi Israelis; pro omni quippe Israel præceperat rex, ut holocaustum fieret et pro peccato.

25. Constituit quoque Levitas in domo Domini cum cymbalis, et psalteriis, et citharis secundum dispositionem David regis, et Gad Videntis, et Nathan Prophetæ; siquidem Domini præceptum fuit per manum prophetarum ejus.

26. E istettero i Leviti tenendo gli organi di David, e i sacerdoti le trombe.

27. E comandò Ezechia, che offerissono lo olocausto sopra l' altare; e offerendosi gli olocausti, cominciarono a laudare cantando al Signore, e sonare le trombe e diversi organi, li quali il re David avea apparecchiati per sonare.

28. E orando tutta la turba, li cantori e quelli che teneano le trombe istavano nell' officio loro, tanto che fossero compiuti gli olocausti.

29. Ed essendo finita la oblazione, incurvossi il re, e tutti quelli i quali erano con esso lui, e adorarono.

30. E comandarono Ezechia e i prìncipi ai Leviti, che laudassero il Signore con parole di David e di Asaf vidente; i quali laudarono con grande letizia, e inginocchiatisi adorarono.

31. Ed Ezechia aggiunse questo: avete voi empiute le vostre mani al Signore, appressatevi e

26. Steteruntque Levitæ tenentes organa David, et sacerdotes tubas.

27. Et jussit Ezechias, ut offerrent holocausta super altare; cumque offerrentur holocausta, cœperunt laudes canere Domino, et clangere tubis, atque in diversis organis, quæ David rex Israel præparaverat, concrepare.

28. Omni autem turba adorante, cantores, et ii, qui tenebant tubas, erant in officio suo, donec compleretur holocaustum.

29. Cumque finita esset oblatio, incurvatus est rex et omnes, qui erant cum eo, et adoraverunt.

30. Præcepitque Ezechias et principes Levitis, ut laudarent Dominum sermonibus David et Asaph Videntis; qui laudaverunt eum magna lætitia, et incurvato genu adoraverunt.

31. Ezechias autem etiam hæc addidit: Implestis manus vestras Domino, accedite, et offerte victimas, et laudes in domo Domini. Obtulit ergo uni-

offerite vittime e laude nella casa del Signore. E tutta la moltitudine offerirono vittime, olocausti e laude divotamente.

32. Il numero degli olocausti, li quali offerse la moltitudine, fu questo: LXX tori, C montoni, CC agnelli.

33. E sacrificarono al Signore secento buoi e III milia pecore.

34. I sacerdoti erano pochi, e non erano sufficienti a sacrificare gli olocausti; e però i loro fratelli Leviti gli andarono aiutarli, tanto che fu fornita l' opera, e furono santificati i pontefici; però che i Leviti si santificavano per più leggiero modo, che i sacerdoti.

35. Onde gli olocausti furono molti, e grasso di pacifichi, e libamenti degli olocausti; e fu compiuto il coltivamento della casa di Dio.

36. E rallegrossi Ezechia, e tutto il popolo con esso lui, del ministerio di Dio ch' era fornito; però che di sùbito gli era piaciuto che questo si facesse.

versa multitudo hostias, et laudes, et holocausta mente devota.

32. Porro numerus holocaustorum, quæ obtulit multitudo, hic fuit: tauros septuaginta, arietes centum, agnos ducentos;

33. sanctificaveruntque Domino boves sexcentos, et oves tria millia.

34. Sacerdotes vero pauci erant, nec poterant sufficere, ut pelles holocaustorum detraherent, unde et Levitæ fratres eorum adjuverunt eos, donec impleretur opus, et sanctificarentur antistites; Levitæ quippe faciliori ritu sanctificantur, quam sacerdotes.

35. Fuerunt ergo holocausta plurima, adipes pacificorum, et libamina holocaustorum; et completus est cultus domus Domini.

36. Lætatusque est Ezechias, et omnis populus, eo quod ministerium Domini esset expletum. De repente quippe hoc fieri placuerat.

CAPO XXX.

1. Mandò Ezechia a tutto Israel [e Giuda]; e scrisse lettere ad Efraim e a Manasse, che venissero nella casa di Dio in Ierusalem, e facesseno il fase al suo Signore Iddio d' Israel.

2. Onde fatto il consiglio del re e de' prìncipi e di tutta la congregazione di Ierusalem, ordinarono di fare il fase il secondo mese.

3. Però che non era occorso di potersi fare nel suo tempo; però che i sacerdoti, i quali fossono sufficienti, non erano santificati, e il popolo non era ancora congregato in Ierusalem.

4. E piacque questo detto al re e a tutta la moltitudine.

5. E fermarono di mandare messi per tutto Israel, da Bersabee insino a Dan, che venissero a

CAPUT XXX.

1. Misit quoque Ezechias ad omnem Israel et Judam, scripsitque epistolas ad Ephraim et Manassen, ut venirent ad domum Domini in Jerusalem, et facerent Phase Domino Deo Israel.

2. Inito ergo consilio regis et principum, et universi cœtus Jerusalem, decreverunt, ut facerent Phase mense secundo.

3. Non enim potuerant facere in tempore suo, quia sacerdotes, qui possent sufficere, sanctificati non fuerant, et populus nondum congregatus fuerat in Jerusalem.

4. Placuitque sermo regi et omni multitudini.

5. Et decreverunt, ut mitterent nuntios in universum Israel, de Bersabee usque Dan, ut venirent, et facerent Phase Domino Deo Israel in Jerusalem; multi enim non fecerant, sicut lege præscriptum est.

fare il fase in Ierusalem al Signore Iddio d' Israel; però che molti non l' aveano fatto, sì come è scritto nella legge.

6. E andarono corrieri con lettere, per comandamento del re e de' suoi prìncipi, per tutto Israel e Giuda, dicendo com' egli avea loro comandato: figliuoli d' Israel, ritornate al Signore Iddio d' Abraam, Isaac e Israel; ed egli ritornerà alle reliquie le quali fuggirono delle mani del re degli Assirii.

7. Non vogliate essere come furono i vostri padri e fratelli, i quali si partirono dal Signore Iddio de' padri loro; e' diede loro alla morte, sì come voi stessi vedete.

8. Non vogliate indurare i capi vostri, sì come indurarono i padri vostri; date la mano al Signore, e venite al suo santuario, il quale egli santificoe in eterno; servite al Signore Iddio de' padri vostri, acciò che si cessi da voi l' ira del suo furore.

9. Però che, se voi ritornerete al Signore, li vostri figliuoli e li vostri fratelli ritroveranno mise-

6. Perrexeruntque cursores cum epistolis ex regis imperio, et principum ejus, in universum Israel et Judam juxta id, quod rex jusserat, prædicantes: Filii Israel, revertimini ad Dominum Deum Abraham et Isaac et Israel: et revertetur ad reliquias, quæ effugerunt manum regis Assyriorum.

7. Nolite fieri, sicut patres vestri et fratres, qui recesserunt a Domino Deo patrum suorum, qui tradidit eos in interitum, ut ipsi cernitis.

8. Nolite indurare cervices vestras, sicut patres vestri: tradite manus Domino, et venite ad sanctuarium ejus, quod sanctificavit in æternum: servite Domino Deo patrum vestrorum, et avertetur a vobis ira furoris ejus.

9. Si enim vos reversi fueritis ad Dominum, fratres vestri et filii habebunt miseri-

ricordia da' loro signori, i quali gli menarono nella prigione, e ritorneranno in questa terra; però che il Signore Iddio vostro sì è pietoso, e non rivolgerà da voi la sua faccia, se voi ritornerete a lui.

10. E i corrieri andavano tostamente di città in città, per la terra dì Efraim e di Manasse insino a Zabulon, facendo coloro beffe e strazio di loro.

11. Ma pure alquanti uomini di Manasse e Aser e Zabulon, consentendo al consiglio, vennero in Ierusalem.

12. E in Giuda fu fatta la mano di Dio, acciò che desse loro uno cuore a fare la parola di Dio, secondo il comandamento del re e de' prìncipi suoi.

13. E raunaronsi in Ierusalem molti popoli, a fare la solennità dell' azimo nel secondo mese.

14. E levandosi disfeceno gli altari, i quali erano in Ierusalem, e tutti i luoghi nei quali si offeriva

cordiam coram dominis suis, qui illos duxerunt captivos, et revertentur in terram hanc: pius enim et clemens est Dominus Deus vester, et non avertet faciem suam a vobis, si reversi fueritis ad eum.

10. Igitur cursores pergebant velociter de civitate in civitatem per terram Ephraim, et Manasse usque ad Zabulon, illis irridentibus et subsannantibus eos.

11. Attamen quidam viri ex Aser et Manasse et Zabulon acquiescentes consilio, venerunt Jerusalem.

12. In Juda vero facta est manus Domini, ut daret eis cor unum, ut facerent juxta præceptum regis et principum verbum Domini.

13. Congregatique sunt in Jerusalem populi multi, ut facerent solemnitatem azymorum, in mense secundo;

14. et surgentes destruxerunt altaria, quæ erant in Jerusalem, atque universa, in quibus idolis adolebatur incensum, subvertentes, projecerunt in torrentem Cedron.

incenso agl' idoli dissipando, gittarongli nel fiume di Cedron.

15. E fecero il fase il XIIII dì del mese secondo; e i sacerdoti e i Leviti, santificati, offerirono gli olocausti nella casa di Dio.

16. E istetteno nell' ordine loro, secondo la disposizione e la legge di Moisè uomo di Dio; e i sacerdoti riceveano il sangue, il quale si dovea spargere, delle mani de' leviti,

17. però che molta turba non era santificata; onde che i Leviti faceano il fase a quelli che non occorreano esser al Signore santificati.

18. E grande parte del popolo di Efraim e di Manasse e d' Issacar e di Zabulon, la quale non era santificata, mangiò il fase non secondo che è scritto; ed Ezechia orò per loro, dicendo: il Signore Iddio *perdonerà*

19. a tutti quelli i quali con tutto il cuore richieggono il Signore Iddio de' padri loro; e non

15. Immolaverunt autem Phase quarta decima die mensis secundi. Sacerdotes quoque atque Levitæ tandem sanctificati obtulerunt holocausta in domo Domini.

16. Steteruntque in ordine suo juxta dispositionem et legem Moysi hominis Dei; sacerdotes vero suscipiebant effundendum sanguinem de manibus Levitarum,

17. eo quod multa turba sanctificata non esset; et idcirco immolarent Levitæ Phase his, qui non occurrerant sanctificari Domino.

18. Magna etiam pars populi de Ephraim et Manasse, et Issachar et Zabulon, quæ sanctificata non fuerat, comedit Phase non juxta quod scriptum est; et oravit pro eis Ezechias, dicens: Dominus bonus propitiabitur

19. cunctis, qui in toto corde requirunt Dominum Deum patrum suorum, et non imputabit eis, quod minus sanctificati sunt.

sarà imputato loro quello meno, cioè che non sono santificati.

20. Il quale il Signore esaudì, e fue placato al (suo) popolo.

21. E feciono i figliuoli d' Israel, i quali si trovarono in Ierusalem, la solennità dell' azimo sette dì con grande letizia, lodando il Signore ciascuno dìe; e i Leviti e i sacerdoti, con quelli organi i quali al loro officio si convenia.

22. E favelloe Ezechia al cuore di tutti i Leviti, li quali aveano buona intenzione verso il Signore; e mangiarono sette dì della solennità, offerendo vittime di pacifichi, e laudando il Signore Iddio dei padri loro.

23. E piacque a tutta la moltitudine di celebrare altri sette dì; la quale cosa feciono con grande allegrezza.

24. Ed Ezechia re di Giuda avea dato alla moltitudine mille tori e sette milia pecore; [e i prin-

20. Quem exaudivit Dominus, et placatus est populo.

21. Feceruntque filii Israel, qui inventi sunt in Jerusalem, solemnitatem azymorum septem diebus in lætitia magna, laudantes Dominum per singulos dies; Levitæ quoque, et sacerdotes per organa, quæ suo officio congruebant.

22. Et locutus est Ezechias ad cor omnium Levitarum, qui habebant intelligentiam bonam super Domino; et comederunt septem diebus solemnitatis, immolantes victimas pacificorum, et laudantes Dominum Deum patrum suorum.

23. Placuitque universæ multitudini, ut celebrarent etiam alios dies septem; quod et fecerunt cum ingenti gaudio.

24. Ezechias enim rex Juda præbuerat multitudini mille tauros, et septem millia ovium; principes vero dederant populo tauros mille, et oves decem millia; sanctificata est ergo sacerdotum plurima multitudo.

cipi] mille tori e dieci milia pecore; e santificossi grande moltitudine di sacerdoti.

25. E [sì fu] con letizia tutta la turba di Giuda, così de' sacerdoti e de' Leviti, come di tutta l' altra gente, la quale era raunata (in Ierusalem) d' Israel, e de' proseliti della terra d' Israel, e di quelli che àbitano in Giuda.

26. E fu fatta grande solennità in Ierusalem, quale in questa città non era fatta dal tempo del re Salomone figliuolo di David re d' Israel.

27. E levaronsi i sacerdoti e i Leviti, benedicendo il Signore; e fu esaudita la voce loro, e pervenne la loro orazione nell' abitacolo santo del cielo.

CAPO XXXI.

1. Ed essendo tutte queste cose ragionevolmente celebrate, uscìo tutto Israel il quale si ritrovò per le cittadi di Giuda; e spezzò le statue, e tagliò i

25. Et hilaritate perfusa omnis turba Juda, tam sacerdotum et Levitarum, quam universæ frequentiæ, quæ venerat ex Israel; proselytorum quoque de terra Israel, et habitantium in Juda.

26. Factaque est grandis celebritas in Jerusalem, qualis a diebus Salomonis, filii David regis Israel, in ea urbe non fuerat.

27. Surrexerunt autem sacerdotes atque Levitæ benedicentes populo; et exaudita est vox eorum, pervenitque oratio in habitaculum sanctum cæli.

CAPUT XXXI.

1. Cumque hæc fuissent rite celebrata, egressus est omnis Israel, qui inventus fuerat in urbibus Juda, et fregerunt simulacra, succideruntque lucos, demoliti sunt excelsa, et altaria destruxerunt, non solum de

boschi; e disfeceno i luoghi alti e li altari, non solamente di Giuda e di Beniamin, ma d' Efraim e di Manasse, tanto che in tutto li spersono; e ritornarono tutti i figliuoli d' Israel nelle loro possessioni (e case) e cittadi.

2. Ed Ezechia ordinò le compagnie de' sacerdoti e de' Leviti, cadauno nell' officio suo proprio, agli olocausti e alli pacifichi, acciò che ministrassero e confessassero e cantassero nelle porte delle castella di Dio.

3. E la parte del re era, che della sua propria sostanza si offerisse sempre olocausto alla mattina e al vespro, nei sabbati e calende e tutte altre solennitadi, sì come è scritto nella legge di Moisè.

4. E comandò anco al popolo che abitava in Ierusalem, che dessono parte ai sacerdoti e a' Leviti, acciò che potessono vacare alla legge del Signore.

5. La quale cosa sonata nelle orecchie della moltitudine, offerirono molte primizie i figliuoli

universo Juda et Benjamin, sed et de Ephraim quoque et Manasse, donec penitus everterent; reversique sunt omnes filii Israel in possessiones et civitates suas.

2. Ezechias autem constituit turmas sacerdotales et Leviticas per divisiones suas, unumquemque in officio proprio, tam sacerdotum videlicet, quam Levitarum, ad holocausta et pacifica, ut ministrarent et confiterentur, canerentque in portis castrorum Domini.

3. Pars autem regis erat, ut de propria ejus substantia offerretur holocaustum, mane semper et vespere; sabbatis quoque et calendis, et solemnitatibus ceteris, sicut scriptum est in lege Moysi.

4. Præcepit etiam populo habitantium Jerusalem, ut darent partes sacerdotibus et Levitis, ut possent vacare legi Domini.

5. Quod cum percrebruisset in auribus multitudinis, plurimas obtulere primitias filii

d' Israel, di grano, di vino e d' olio e miele; e di tutte quelle cose, che la terra produce, diedono decima.

6. E anco i figliuoli d' Israel e di Giuda, li quali abitavano nelle città di Giuda, offerirono la decima di buoi e di pecore, e la decima de' santi, la quale aveano votata al loro Signore Iddio; e portanti tutte queste cose faceano più monti.

7. E nel terzo mese cominciarono a fare i fondamenti de' monti, e nel settimo mese gli compierono.

8. Ed entrato Ezechia e i suoi prìncipi, vedendo quegli monti, benedissero il Signore e il popolo d' Israel.

9. E domandò Ezechia i sacerdoti e Leviti, perchè giaceano così quelli monti.

10. E Azaria, primo sacerdote della stirpe di Sadoc, gli rispose, dicendo: da poi che si cominciarono a offerire le primizie nella casa del Signore, noi abbiamo mangiato a sazietà, e più cose ci sono

Israel frumenti, vini et olei, mellis quoque; et omnium, quæ gignit humus, decimas obtulerunt.

6. Sed et filii Israel et Juda, qui habitabant in urbibus Juda, obtulerunt decimas boum et ovium, decimasque sanctorum, quæ voverant Domino Deo suo; atque universa portantes fecerunt acervos plurimos.

7. Mense tertio cœperunt acervorum jacere fundamenta, et mense septimo compleverunt eos.

8. Cumque ingressi fuissent Ezechias et principes ejus, viderunt acervos, et benedixerunt Domino ac populo Israel.

9. Interrogavitque Ezechias sacerdotes et Levitas, cur ita jacerent acervi.

10. Respondit illi Azarias, sacerdos primus de stirpe Sadoc, dicens: Ex quo cœperunt offerri primitiæ in domo Domini, comedimus, et saturati sumus, et remanserunt plurima, eo quod benedixerit Dominus populo suo: reliquiarum

rimase, però che il Signore hae benedetto il popolo suo; e questo che voi vedete è l' abbondanza delle reliquie.

11. E comandò Ezechia, che facessero granari nella casa del Signore. Li quali fatti,

12. miservi dentro così le primizie come le decime e tutte quelle cose che fedelmente aveano votato; e fu loro prefetto Conenia Levita, e Semei suo fratello secondo.

13. Dopo il quale fu Iaiel e Azaria, Naat e Asael e Ierimot e Iozabad, Eliel e Iesmachia e Maat e Banaia, preposti sotto le mani di Conenia e di Semei suo fratello, di comandamento del re Ezechia e di Azaria pontefice della casa di Dio, ai quali appartenea tutte le cose.

14. E Core figliuolo di Iemna, Levita e portiere della porta orientale, era preposto di quelle cose le quali si offeriano di volontà al Signore, delle primizie e delle cose consecrate in SANCTA SANCTORUM.

autem copia est ista, quam cernis.

11. Præcepit igitur Ezechias, ut præpararent horrea in domo Domini. Quod cum fecissent,

12. intulerunt tam primitias quam decimas, et quæcunque voverant, fideliter. Fuit autem præfectus eorum Chonenias Levita, et Semei, frater ejus, secundus,

13. post quem Jahiel, et Azarias et Nahath, et Asael et Jerimoth, Jozabad quoque, et Eliel et Jesmachias, et Mahath et Banajas, præpositi sub manibus Choneniæ, et Semei fratris ejus, ex imperio Ezechiæ regis et Azariæ pontificis domus Dei, ad quos omnia pertinebant.

14. Core vero, filius Jemna, Levites et janitor orientalis portæ, præpositus erat iis, quæ sponte offerebantur Domino, primitiisque et consecratis in Sancta sanctorum.

15. E sotto la cura sua erano Eden, Beniamin, Iesue e Semeia e Amaria e Sechenia, nelle città de' sacerdoti, acciò che fedelmente distribuissono ai suoi fratelli le parti, a' maggiori e minori,

16. fuori che a' maschi di tre anni e sopra (queste cose) anco a tutti quelli che entravano nel tempio del Signore; e tutto quello che per ciascuno dìe conduceano nel ministerio, senza le osservazioni, secondo le loro divisioni,

17. a' sacerdoti per famiglie, a' Leviti di XX anni in suso, per ordine per le loro compagnie,

18. e a tutta la moltitudine, così alle loro donne, come a' figliuoli maschi e femine, fedelmente erano dati gli cibi, di quelle cose le quali erano santificate.

19. E de' figliuoli di Aaron, per li campi e per le corti dintorno alle loro cittadi, erano ordinati quelli li quali distribuissono le parti a tutti i maschi de' sacerdoti e de' Leviti.

15. Et sub cura ejus Eden et Benjamin, Jesue et Semeias, Amarias quoque, et Sechenias in civitatibus sacerdotum, ut fideliter distribuerent fratribus suis partes, minoribus, atque majoribus;

16. exceptis maribus ab annis tribus et supra, cunctis qui ingrediebantur templum Domini; et quidquid per singulos dies conducebat in ministerio atque observationibus juxta divisiones suas,

17. sacerdotibus per familias et Levitis a vigesimo anno et supra per ordines et turmas suas,

18. universæque multitudini, tam uxoribus, quam liberis eorum utriusque sexus, fideliter cibi de his, quæ sanctificata fuerant, præbebantur.

19. Sed et filiorum Aaron per agros, et suburbana urbium singularum dispositi erant viri, qui partes distribuerent universo sexui masculino de sacerdotibus et Levitis.

20. E fece Ezechia tutte le cose, le quali noi abbiamo dette, in tutto Giuda; e operò quello che era buono e diritto e vero nel cospetto del suo Signore Iddio,

21. in tutto il coltivamento del ministerio della casa di Dio, secondo le leggi e osservanze, volendo andare dopo il suo Signore Iddio con tutto il cuore; e fecelo e fu prosperato (dal Signore Iddio).

CAPO XXXII.

1. Dopo queste cose e questa verità, venne Sennacherib re degli Assirii; ed entrando in Giuda, assediò cittadi fornite, volendole prendere.

2. La quale cosa udita Ezechia, cioè che Sennacherib era venuto, e che tutto lo impeto della battaglia si convertia inverso Ierusalem,

3. tenuto consiglio coi prìncipi suoi, e uomini fortissimi, di otturare il capo delle fonti, le quali

20. Fecit ergo Ezechias universa, quæ diximus, in omni Juda, operatusque est bonum, et rectum et verum coram Domino Deo suo

21. in universa cultura ministerii domus Domini, juxta legem et ceremonias, volens requirere Deum suum in toto corde suo; fecitque et prosperatus est.

CAPUT XXXII.

1. Post quæ et hujuscemodi veritatem, venit Sennacherib, rex Assyriorum, et ingressus Judam obsedit civitates munitas, volens eas capere.

2. Quod cum vidisset Ezechias, venisse scilicet Sennacherib, et totum belli impetum verti contra Jerusalem,

3. inito cum principibus consilio, virisque fortissimis, ut obturarent capita fontium,

erano di fuori della città, ed essendo questo confermato per sentenza di tutti,

4. congregoe grande moltitudine, e otturarono tutte le fonti, e il rivo il quale correa per lo mezzo della terra, dicendo: acciò che non vengano i re degli Assirii, e non trovino abbondanza d' acqua.

5. E industriosamente edificò tutto il muro il quale era istato disfatto, e fecevi disopra torri, e di fuori uno altro muro; e racconciò Mello nella città di David, e fece armatura di diverse generazioni, e scuda.

6. E ordinò i prìncipi de' combattitori nello esercito; e convocogli tutti nella piazza della porta della città, e favelloe al cuore di loro, dicendo:

7. valentemente fate, e confortatevi e non abbiate paura, e non temete il re degli Assirii, nè tutta la moltitudine la quale è con esso lui; però che molto più ne sono con esso noi, che con loro.

qui erant extra urbem; et hoc omnium decernente sententia,

4. congregavit plurimam multitudinem, et obturaverunt cunctos fontes et rivum, qui fluebat in medio terræ, dicentes: Ne veniant reges Assyriorum, et inveniant aquarum abundantiam.

5. Aedificavit quoque, agens industrie, omnem murum, qui fuerat dissipatus, et exstruxit turres desuper, et forinsecus alterum murum; instauravitque Mello in civitate David, et fecit universi generis armaturam et clypeos;

6. constituitque principes bellatorum in exercitu, et convocavit universos in platea portæ civitatis, ac locutus est ad cor eorum dicens:

7. Viriliter agite, et confortamini: nolite timere, nec paveatis regem Assyriorum, et universam multitudinem, quæ est cum eo: multo enim plures nobiscum sunt, quam cum illo.

8. Con loro si è braccio di carne; e con esso noi si è il nostro Signore Iddio, il quale è nostro aiutatore, e combatterà per noi. E tutto il popolo si confortò per queste parole di Ezechia re di Giuda.

9. E dopo che queste cose furono fatte, mandò Sennacherib re degli Assirii i suoi servi in Ierusalem; ed egli con tutto il suo esercito assediavano Lachis; ad Ezechia re di Giuda, e a tutto il popolo il quale era nella città, dicendo:

10. Questo dice Sennacherib re degli Assirii: in chi avendo fidanza sedete assediati in Ierusalem?

11. E ingànnavi Ezechia per conducervi alla morte di fame e di sete, affermando che il vostro Signore vi libererà delle mani del re degli Assirii?

12. Non è egli questo Ezechia, il quale disfece i luoghi alti suoi e' suoi altari, e comandò a Giuda e a Ierusalem, dicendo: voi adorerete dinanzi ad uno altare, e in quello voi arderete lo incenso?

8. Cum illo enim est brachium carneum: nobiscum Dominus Deus noster, qui auxiliator est noster, pugnatque pro nobis. Confortatusque est populus hujuscemodi verbis Ezechiæ regis Juda.

9. Quæ postquam gesta sunt misit Sennacherib, rex Assyriorum, servos suos in Jerusalem (ipse enim cum universo exercitu obsidebat Lachis) ad Ezechiam regem Juda, et ad omnem populum, qui erat in urbe, dicens:

10. Hæc dicit Sennacherib, rex Assyriorum: In quo habentes fiduciam sedetis obsessi in Jerusalem?

11. Num Ezechias decipit vos, ut tradat morti in fame et siti, affirmans, quod Dominus Deus vester liberet vos de manu regis Assyriorum?

12. Numquid non iste est Ezechias, qui destruxit excelsa illius, et altaria, et præcepit Juda et Jerusalem, dicens: Coram altari uno adorabitis, et in ipso comburetis incensum?

13. E non sapete voi quello ch' io e i miei padri avemo fatto ai popoli di tutte le terre? Hanno egli potuto, tutti gli dii delle terre e delle genti, liberare i suoi reami della mia mano?

14. Chi è di tutti gli dii delle genti, le quali i miei padri hanno disfatte, che abbia potuto liberare il suo popolo della mia mano, che possa il vostro Iddio liberare voi della mia mano?

15. Onde non v' inganni Ezechia, nè con vana suasione vi beffi, e non gli credete. S' egli non fu veruno Dio di tutte le genti, il quale potesse liberare il suo popolo della mia mano e della mano dei padri miei, sèguita anco, che il vostro Iddio non potrà (anco) liberare voi di questa mano.

16. E anche molte cose gli servi di Sennacherib dissono contro a Dio, e contro al suo servo Ezechia.

17. E scrisse anche lettere, piene di blasfemie contro al Signore Iddio d' Israel, e favelloe contra di lui: sì come gli dii di tutte l' altre genti non

13. An ignoratis, quæ ego fecerim, et patres mei cunctis terrarum populis? numquid prævaluerunt di igentium, omniumque terrarum liberare regionem suam de manu mea?

14. Quis est de universis diis gentium, quas vastaverunt patres mei, qui potuerit eruere populum suum de manu mea, ut possit etiam Deus vester eruere vos de hac manu?

15. Non vos ergo decipiat Ezechias, nec vana persuasione deludat, neque credatis ei. Si enim nullus potuit deus cunctarum gentium atque regnorum liberare populum suum de manu mea, et de manu patrum meorum, consequenter nec Deus vester poterit eruere vos de manu mea.

16. Sed et alia multa locuti sunt servi ejus contra Domiminum Deum et contra Ezechiam servum ejus;

17. epistolas quoque scripsit plenas blasphemiæ in Dominum Deum Israel, et locutus est adversus eum: Sicut

hanno potuto liberare i suoi popoli della mia mano, così il Dio di Ezechia non potrà liberare il popolo suo di questa mano.

18. E sopra questo, con grande rumore, in lingua Giudea gridavano al popolo il quale sedea sopra le mura di Ierusalem, per isbigottirgli, e per prendere la città.

19. E favelloe contro lo Iddio di Ierusalem, si come [contro] gli dii de' popoli e delle terre, li quali sono opere di mano d' uomini.

20. E orarono Ezechia re, e Isaia figliuolo di Amos profeta, per quella blasfemia; e gridarono insino al cielo.

21. E il Signore mandò l' angiolo, il quale percosse ogni uomo robusto e combattitore e 'l principe [dello esercito] del re degli Assirii; e ritornò con vergogna nella terra sua. Ed entrato lui nella casa del suo iddio, i suoi figliuoli, i quali erano usciti del suo ventre, sì l' uccisero di coltello.

dii gentium ceterarum non potuerunt liberare populum suum de manu mea, sic et Deus Ezechiæ eruere non poterit populum suum de manu ista.

18. Insuper et clamore magno, lingua judaica contra populum, qui sedebat in muris Jerusalem, personabat, ut terreret eos, et caperet civitatem.

19. Locutusque est contra Deum Jerusalem, sicut adversum deos populorum terræ, opera manuum hominum.

20. Oraverunt igitur Ezechias rex, et Isaias, filius Amos, prophetes adversum hanc blasphemiam, ac vociferati sunt usque in cælum.

21. Et misit Dominus Angelum, qui percussit omnem virum robustum et bellatorem, et principem exercitus regis Assyriorum; reversusqne est cum ignominia in terram suam. Cumque ingressus esset domum dei sui, filii, qui egressi fuerant de utero ejus, interfecerunt eum gladio.

22. E salvò il Signore Ezechia e gli abitatori di Ierusalem delle mani di Sennacherib re degli Assirii, e delle mani di tutti (i suoi nemici), e diede loro pace dintorno.

23. E molti portavano ostie e sacrificii al Signore in Ierusalem, e presenti ad Ezechia re di Giuda; il quale fu esaltato, dopo questo, nel cospetto di tutte le genti.

24. E in quello tempo infermò Ezechia insino alla morte, e oroe al Signore; ed esaudillo, e diedegli segnale.

25. Ma egli non rendeo secondo i beneficii i quali avea ricevuti, però che il suo cuore si levoe; e fu fatta l' ira [contra lui, e] contra Giuda e Ierusalem.

26. Ma umiliossi poi, però che [il suo cuore] s' era levato, così lui come tutti gli abitatori di Ierusalem; e però non venne sopra loro l' ira del Signore nel tempo di Ezechia.

22. Salvavitque Dominus Ezechiam et habitatores Jerusalem de manu Sennacherib, regis Assyriorum, et de manu omnium, et præstitit eis quietem per circuitum.

23. Multi etiam deferebant hostias, et sacrificia Domino in Jerusalem, et munera Ezechiæ regi Juda, qui exaltatus est post hæc coram cunctis gentibus.

24. In diebus illis ægrotavit Ezechias usque ad mortem, et oravit Dominum; exaudivitque eum, et dedit ei signum.

25. Sed non juxta beneficia, quæ acceperat, retribuit, quia elevatum est cor ejus, et facta est contra eum ira, et contra Judam et Jerusalem.

26. Humiliatusque est postea, eo quod exaltatum fuisset cor ejus, tam ipse, quam habitatores Jerusalem; et idcirco non venit super eos ira Domini in diebus Ezechiæ.

27. Ed Ezechia fu ricco e nobile molto, e congregò a sè molti tesori d' oro e d' ariento e pietre preziose, di spezie e d' armi di diverse generazioni, e di vasa di grande pregio.

28. E canove di grano e di vino e d' olio, e mangiatoje d' ogni generazione di giumenti, e mandrie di pecore,

29. ed edificoe a sè città; però ch' egli avea armenti, e greggie di pecore innumerabili, però che il Signore gli avea data molta sostanza.

30. E questo è Ezechia, il quale otturò la fonte di sopra dell' acqua di Gion, e mandolla di sotto alla parte occidentale della città di David; in tutte le sue opere fece prosperevolmente quello che volse.

31. Ma nell' ambasciata de' prìncipi di Babilonia, li quali furono mandati a lui [per] domandarlo d' uno miracolo il qual era intervenuto sopra la terra, il Signore il lasciò, acciò che fosse tentato, e fossero fatte manifeste tutte le cose le quali erano nel suo cuore.

27. Fuit autem Ezechias dives, et inclytus valde, et thesauros sibi plurimos congregavit argenti et auri et lapidis pretiosi, aromatum et armorum universi generis, et vasorum magni pretii.

28. Apothecas quoque frumenti, vini et olei, et præsepia omnium jumentorum, caulasque pecorum,

29. et urbes ædificavit sibi; habebat quippe greges ovium, et armentorum innumerabiles, eo quod dedisset ei Dominus substantiam multam nimis.

30. Ipse est Ezechias, qui obturavit superiorem fontem aquarum Gihon, et avertit eas subter ad occidentem urbis David; in omnibus operibus suis fecit prospere quæ voluit.

31. Attamen in legatione principum Babylonis, qui missi fuerant ad eum, ut interrogarent de portento, quod acciderat super terram, dereliquit eum Deus, ut tentaretur, et

32. Tutte l' altre cose de' fatti di Ezechia, e delle sue misericordie, sono scritte nella visione d' Isaia figliuolo d' Amos profeta, e nel libro de' re di Giuda e d' Israel.

33. Dormio Ezechia coi padri suoi, e seppellironlo nelle sepolture de' figliuoli di David; e tutto Giuda celebroe le sue esequie, e tutti gli abitatori di Ierusalem; e regnò per lui il suo figliuolo Manasse.

CAPO XXXIII.

1. E quando incominciò a regnare, Manasse era di XII anni; e LV anni regnò in Ierusalem.

2. E fece male nel cospetto del Signore, secondo (tutte) le abominazioni delle genti le quali il Signore dissipoe dinanzi a (tutti) i figliuoli d' Israel.

nota fierent omnia, quæ erant in corde ejus.

32. Reliqua autem sermonum Ezechiæ, et misericordiarum ejus scripta sunt in visione Isaiæ, filii Amos prophetæ, et in Libro regum Juda et Israel.

33. Dormivitque Ezechias cum patribus suis, et sepelierunt eum super sepulcra filiorum David; et celebravit ejus exequias universus Juda, et omnes habitatores Jerusalem; regnavitque Manasses filius ejus pro eo.

CAPUT XXXIII.

1. Duodecim annorum erat Manasses, cum regnare cœpisset, et quinquaginta quinque annis regnavit in Jerusalem.

2. Fecit autem malum coram Domino juxta abominationes gentium, quas subvertit Dominus coram filiis Israel;

3. E convertendosi restaurò i luoghi alti, i quali avea dissipati il suo padre Ezechia; e fece altari a Baalim, e fece boschi, e adoroe tutta la milizia del cielo, e coltivolla.

4. Ed edificò altari nella casa di Dio, della quale avea detto il Signore: in Ierusalem sarà il nome mio in eterno.

5. Ed edificogli a tutto l' esercito del cielo in due palagi della casa di Dio.

6. E fece passare i suoi figliuoli per lo fuoco nella valle di Benennom; attendea a' sogni, seguitava le divinazioni, e servia all' arti malefiche, e avea seco maghi (e divinatori) e incantatori; e molti mali operò nel cospetto di Dio per provocarlo.

7. E nella casa di Dio puose (uno segnale cioè) una imagine fonduta, della quale cosa favellò Iddio a David e al suo figliuolo [Salomone], dicendo: in questa casa e in Ierusalem, la quale io hoe eletta

3. et conversus instauravit excelsa, quæ demolitus fuerat Ezechias pater ejus, construxitque aras Baalim, et fecit lucos, et adoravit omnem militiam cæli, et coluit eam.

4. Aedificavit quoque altaria in domo Domini, de qua dixerat Dominus: In Jerusalem erit nomen meum in æternum.

5. Aedificavit autem ea cuncto exercitui cæli in duobus atriis domus Domini.

6. Transireque fecit filios suos per ignem in valle Benennom, observabat somnia, sectabatur auguria, maleficis artibus inserviebat, habebat secum magos et incantatores; multaque mala operatus est coram Domino, ut irritaret eum.

7. Sculptile quoque, et conflatile signum posuit in domo Dei, de qua locutus est Deus ad David et ad Salomonem filium ejus, dicens: In domo hac et in Jerusalem, quam elegi de cunctis tribubus Israel, ponam nomen meum in sempiternum,

di tutte le tribù d'Israel, porrò il mio nome in sempiterno.

8. E non farò muovere il piede ad Israel della terra la quale io diedi a' padri loro, in questo modo se egli faranno quelle cose le quali io hoe comandate loro, tutta la legge e le osservanze e li giudicii (li quali io comandai) per le mani di Moisè.

9. Onde che Manasse ingannò Giuda e gli abitatori di Ierusalem, che facessero male sopra tutte le genti le quali il Signore avea disperse dinanzi ai figliuoli d'Israel.

10. E favelloe il Signore a lui e al popolo, e non volsero attendere.

11. E però indusse sopra di loro i prìncipi dello esercito del re degli Assirii; e presero Manasse, e legato con catene e con ceppi il menarono in Babilonia.

12. Il quale, poi che fu costretto, orò al suo Signore Iddio; e pentissi molto nel cospetto del Signore Iddio de' padri suoi.

8. et moveri non faciam pedem Israel de terra, quam tradidi patribus eorum; ita dumtaxat, si custodierint facere, quæ præcepi eis, cunctamque legem et ceremonias atque judicia per manum Moysi.

9. Igitur Manasses seduxit Judam, et habitatores Jerusalem, ut facerent malum super omnes gentes, quas subverterat Dominus a facie filiorum Israel.

10. Locutusque est Dominus ad eum et ad populum illius, et attendere noluerunt.

11. Idcirco superinduxit eis principes exercitus regis Assyriorum; ceperuntque Manassen, et vinctum catenis atque compedibus duxerunt in Babylonem.

12. Qui postquam coangustatus est, oravit Dominum Deum suum, et egit pœnitentiam valde coram Deo patrum suorum.

13. E pregollo molto attentamente; ed esaudio la sua orazione, e ridusselo in Ierusalem nel regno suo, e conobbe Manasse che il Signore lui è Iddio.

14. Dopo queste cose edificò il muro di fuori della città di David, alle parti dell' occidente di Gion nella valle, dall' entrata della porta de' pesci dintorno insino ad Ofel, e alzollo molto; e puose prìncipi dello esercito in tutte le cittadi fornite di Giuda.

15. E tolse via gli dii altrui e le statue della casa di Dio, e gli altari i quali avea fatti ne' monti della casa di Dio e in Ierusalem; e tutti gli gittò fuori della città.

16. E rifece l' altare del Signore, e offerse sopra quello vittime, pacifiche (ostie) e laude; e comandò a Giuda, che servisse al suo Signore Iddio d' Israel.

17. Ma pure il popolo sacrificava ne' luoghi alti al suo Signore Iddio.

13. Deprecatusque est eum, et obsecravit intente; et exaudivit orationem ejus, reduxitque eum Jerusalem in regnum suum, et cognovit Manasses, quod Dominus ipse esset Deus.

14. Post hæc ædificavit murum extra civitatem David ad occidentem Gihon in convalle, ab introitu portæ piscium per circuitum usque ad Ophel, et exaltavit illum vehementer; constituitque principes exercitus in cunctis civitatibus Juda munitis,

15. et abstulit deos alienos, et simulacrum de domo Domini, aras quoque, quas fecerat in monte domus Domini et in Jerusalem; et projecit omnia extra urbem.

16. Porro instauravit altare Domini, et immolavit super illud victimas et pacifica et laudem; præcepitque Judæ, ut serviret Domino Deo Israel.

17. Attamen adhuc populus immolabat in excelsis Domino Deo suo.

18. Tutte l' altre cose di Manasse, e la sua osservanza al Dio suo, e le parole de' profeti li quali favellavano a lui nel nome del Signore d' Israel, si contiene nei sermoni de' re d' Israel.

19. E la sua orazione e la esaudizione, e tutti i peccati e dispregiamenti, e i luoghi alti i quali edificoe (e l' altezze), e fece boschi e le statue prima che facesse penitenza, sono scritte nei sermoni di Ozai.

20. E dormio Manasse coi padri suoi, e seppellironlo nella casa sua; e regnò per lui il suo figliuolo Amon.

21. E Amon, quando incominciò a regnare, era di XXII anni; e due anni regnò in Ierusalem.

22. E fece male nel cospetto di Dio, sì come avea fatto Manasse *suo padre* . . . .
. . . .

23. E non ebbe riverenza alla faccia di Dio, sì

18. Reliqua autem gestorum Manasse, et obsecratio ejus ad Deum suum, verba quoque Videntium, qui loquebantur ad eum in nomine Domini Dei Israel, continentur in sermonibus regum Israel.

19. Oratio quoque ejus, et exauditio, et cuncta peccata atque contemtus, loca etiam, in quibus ædificavit excelsa, et fecit lucos et statuas, antequam ageret pœnitentiam, scripta sunt in sermonibus Hozai.

20. Dormivit ergo Manasses cum patribus suis, et sepelierunt eum in domo sua; regnavitque pro eo filius ejus Amon.

21. Viginti duorum annorum erat Amon, cum regnare cœpisset, et duobus annis regnavit in Jerusalem.

22. Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses pater ejus; et cunctis idolis, quæ Manasses fuerat fabricatus, immolavit atque servivit.

23. Et non est reveritus faciem Domini, sicut reveritus est Manasses pater ejus; et multo majora deliquit.

come ebbe riverenza Manasse suo padre; e in molte maggiori cose falloe.

24. E congiurati contra lui, i servi suoi ucciserlo nella casa sua.

25. E tutta l' altra moltitudine del popolo uccisono coloro i quali aveano morto Amon, e fecero re per lui Iosia suo figliuolo.

CAPO XXXIIII.

1. Era Iosia, quando incominciò a regnare, di otto anni; e XXXI anno regnò in Ierusalem.

2. E fece quello che era diritto nel cospetto del Signore, e andò per le vie del suo padre David; e non declinò nè a mano diritta nè a mano sinistra.

3. E l' ottavo anno del suo regno, essendo ancora fanciullo, cominciò a domandare il Signore Iddio dei

24. Cumque conjurassent adversus eum servi sui, interfecerunt eum in domo sua.

25. Porro reliqua populi multitudo, cæsis iis, qui Amon percusserant, constituit regem Josiam filium ejus pro eo.

CAPUT XXXIV.

1. Octo annorum erat Josias, cum regnare cœpisset, et triginta et uno anno regnavit in Jerusalem.

2. Fecitque quod erat rectum in conspectu Domini, et ambulavit in viis David patris sui; non declinavit neque ad dextram, neque ad sinistram.

3. Octavo autem anno regni sui, cum adhuc esset puer, cœpit quærere Deum patris sui David; et duodecimo anno, postquam regnare cœperat, mundavit Judam et Jerusalem ab excelsis et lucis, simulacrisque et sculptilibus.

padri suoi; e il XII anno, poi che cominciò [a regnare], mondò Giuda e Ierusalem degli luoghi alti e de' boschi e delle statue.

4. E nel suo cospetto guastarono gli altari di Baalim; e le statue, che v' erano sopra poste, disfeceno; e tagliò i boschi, e spezzoe le statue; e i pezzi di quelle sparse sopra le sepolture di coloro li quali erano usati di sacrificare a loro.

5. E l' ossa de' sacerdoti arse sopra li altari degl' idoli, e mondò Giuda e Ierusalem.

6. E nelle città di Manasse e d' Efraim e di Simeon insino a Neftali tutte le disfece.

7. E dissipati gli altari e i boschi, e spezzate le statue in pezzi, e disfatti tutti i luoghi degli idoli di tutta la terra d' Israel, ritornossi in Ierusalem.

8. E nei XVIII anni del suo regno, purgata già la terra e il tempio del Signore, mandò Safan figliuolo di Eselia, e Maasia principe della città, e

4. Destruxeruntque coram eo aras Baalim; et simulacra, quæ superposita fuerant, demoliti sunt; lucos etiam, et sculptilia succidit atque comminuit; et super tumulos eorum, qui eis immolare consueverant, fragmenta dispersit.

5. Ossa præterea sacerdotum combussit in altaribus idolorum, mundavitque Judam et Jerusalem.

6. Sed et in urbibus Manasse et Ephraim et Simeon usque Nephthali cuncta subvertit.

7. Cumque altaria dissipasset et lucos et sculptilia contrivisset in frusta, cunctaque delubra demolitus esset de universa terra Israel, reversus est in Jerusalem.

8. Igitur anno octavo decimo regni sui, mundata jam terra et templo Domini, misit Saphan, filium Eseliæ, et Maasiam, principem civitatis, et Joha, filium Joachaz, a commentariis, ut instaurarent domum Domini Dei sui.

Ioa figliuolo di Ioacaz de' comentatori, che ristorassono la casa del suo Signore Iddio.

9. Li quali vennero ad Elcia, grande sacerdote; e tolta da lui la pecunia, la qual era data alla casa di Dio, e la quale aveano raunata i Leviti e i portieri di Manasse ed Efraim, e di tutte le reliquie d' Israel, e di tutto Giuda e Beniamin, e [degli] abitatori di Ierusalem,

10. diederla nelle mani di coloro ch' erano soprastanti degli operarii nella casa del Signore, acciò che restaurassero il tempio (di Dio), e tutto quello che fosse magagnato rimendassono.

11. E quegli la diedono agli artefici e petraiuoli, che comperassero le pietre tagliate delle cave e le legna, le quali erano bisogno alle commettiture degli edificii, e a rifare le case le quali aveano disfatto i re di Giuda.

12. Li quali tutte le cose faceano fedelmente. E gli preposti degli operarii erano questi: cioè Iaat

9. Qui venerunt ad Helciam sacerdotem magnum; acceptamque ab eo pecuniam, quæ illata fuerat in domum Domini, et quam congregaverant Levitæ, et janitores de Manasse et Ephraim et universis reliquiis Israel, ab omni quoque Juda et Benjamin, et habitatoribus Jerusalem,

10. tradiderunt in manibus eorum, qui præerant operariis in domo Domini, ut instaurarent templum, et infirma quæque sarcirent.

11. At illi dederunt eam artificibus, et cæmentariis, ut emerent lapides de lapicidinis, et ligna ad commissuras ædificii, et ad contignationem domorum, quas destruxerant reges Juda.

12. Qui fideliter cuncta faciebant. Erant autem præpositi operantium: Jahat et Abdias de filiis Merari, Zacharias et Mosollam de filiis Caath, qui urgebant opus; omnes Levitæ scientes organis canere.

e Abdia de' figliuoli di Merari, Zacaria e Mosollam de' figliuoli di Caat, li quali sollecitavano l' opera; tutti Leviti che sapeano cantare con gli organi.

13. E sopra tutti quegli, i quali portavano pesi di diverse opere, erano li scribi e maestri de' Leviti portieri.

14. E dando egli la pecunia, la quale era offerta nel tempio del Signore, trovoe Elcia sacerdote il libro della legge di Dio (il quale era dato) per mano di Moisè.

15. E disse a Safan scriba: io hoe trovato nella casa del Signore il libro della legge (di Dio). E dièdeglielo.

16. Ed egli portò il libro al re, e disse: tutto quello che tu hai posto nelle mani de' tuoi servi, si fornisce.

17. L' ariento, il quale è trovato nella casa di Dio, hannolo fonduto, e dato a' soprastanti degli artefici e di quelli che fanno diverse opere.

18. E anche mi diede Elcia sacerdote questo libro. Il quale letto, presente il re,

13. Super eos vero, qui ad diversos usus onera portabant, erant scribæ et magistri de Levitis janitores.

14. Cumque efferrent pecuniam, quæ illata fuerat in templum Domini, reperit Helcias sacerdos Librum legis Domini per manum Moysi;

15. et ait ad Saphan scribam: Librum legis inveni in domo Domini; et tradidit ei.

16. At ille intulit volumen ad regem, et nuntiavit ei dicens: Omnia, quæ dedisti in manu servorum tuorum, ecce, complentur.

17. Argentum, quod repertum est in domo Domini, conflaverunt; datumque est præfectis artificum et diversa opera fabricantium.

18. Præterea tradidit mihi Helcias sacerdos hunc librum. Quem cum rege præsente recitasset,

19. egli avendo udito le parole della legge, isquarciò le sue vestimenta.

20. E comandò ad Elcia (sacerdote), e ad Aieam figliuolo di Safan, e ad Abdon figliuolo di Mica, e a Sefan scrivano, e ad Asaa servo del re, e disse:

21. andate, e orate Iddio per me, e per le reliquie d' Israel e di Giuda, sopra tutte le parole di questo libro il quale è trovato; però che grande furore (dell' ira) di Dio istillò sopra noi, però che i nostri padri non hanno osservate le parole del Signore, facendo tutto quello che è scritto in questo volume.

22. E andò Elcia, e quelli insieme che erano mandati dal re, ad Olda profetessa, moglie di Sellum figliuolo di Tecuat, figliuolo di Asra, guardiano delle vestimenta, la quale abitava in Ierusalem nella seconda; e dissegli le parole le quali noi abbiamo narrate di sopra.

23. Ed ella rispose loro: questo dice il Signore

19. audissetque ille verba legis, scidit vestimenta sua,

20. et præcepit Helciæ et Ahicam, filio Saphan, et Abdon, filio Micha, Saphan quoque scribæ, et Asaæ servo regis, dicens:

21. Ite, et orate Dominum pro me et pro reliquiis Israel et Juda super universis sermonibus libri istius, qui repertus est: magnus enim furor Domini stillavit super nos, eo quod non custodierint patres nostri verba Domini, ut facerent omnia, quæ scripta sunt in isto volumine.

22. Abiit ergo Helcias, et hi, qui simul a rege missi fuerant, ad Oldam prophetidem, uxorem Sellum, filii Thecuath, filii Hasra, custodis vestium, quæ habitabat in Jerusalem in Secunda; et locuti sunt ei verba, quæ supra narravimus.

23. At illa respondit eis: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Dicite viro, qui misit vos ad me:

Iddio d' Israel: dite all' uomo il quale vi mandò a me:

24. questo dice il Signore: ecco ch' io inducerò male sopra questo luogo, e sopra i suoi abitatori [e tutte] le maledizioni le quali sono scritte in questo libro, il quale hanno letto nel cospetto del re di Giuda.

25. Però che hanno lasciato me, e hanno sacrificato agl' iddii altrui, per provocarmi ad iracondia in tutte i' opere delle loro mani; e però il mio furore istillerà sopra questo luogo, e non si spegnerà.

26. E al re di Giuda, il quale v' ha mandati a pregare il Signore, direte così: questo dice il Signore Iddio d' Israel: però ch' hai udite le parole di questo volume,

27. e il tuo cuore è mollificato nel cospetto del Signore, sopra quelle cose le quali sono dette contro a questo luogo e contro agli abitatori di Ierusalem, e hai riverita la mia faccia e hai isquarciate le tue vestimenta, e hai pianto dinanzi da me; (dice il Signore) io t' hoe esaudito, dice il Signore.

24. Hæc dicit Dominus: Ecce, ego inducam mala super locum istum, et super habitatores ejus, cunctaque maledicta, quæ scripta sunt in Libro hoc, quem legerunt coram rege Juda.

25. Quia dereliquerunt me, et sacrificaverunt diis alienis, ut me ad iracundiam provocarent in cunctis operibus manuum suarum, idcirco stillabit furor meus super locum istum, et non extinguetur.

26. Ad regem autem Juda, qui misit vos pro Domino deprecando, sic loquimini: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Quoniam audisti verba voluminis,

27. atque emollitum est cor tuum, et humiliatus es in conspectu Dei super his, quæ dicta sunt contra locum hunc et habitatores Jerusalem, Jreveritusque faciem meam scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me: ego quoque exaudivi te, dicit Dominus.

28. Già ti ricoglieroe a' tuoi padri, e sarai posto nella tua sepoltura in pace; e non vederanno gli occhi tuoi tutto il male, il quale io inducerò sopra questo luogo, e sopra i suoi abitatori. E rinunciarono al re tutto quello che avea detto.

29. Ed egli, convocati tutti i maggiori per nazione di Giuda e di Ierusalem,

30. ascendeo nella casa di Dio, e con lui insieme tutti gli uomini di Giuda e di Ierusalem, e i sacerdoti e' Leviti e tutto il popolo, dal piccolo insino al maggiore. Li quali udendo leggere le parole di Dio, cioè del libro,

31. e istando nella sedia sua, fece patto con esso il Signore, ch' egli anderebbono dopo lui, e osserverebbono i comandamenti, i testimoni e le sue giustificazioni, con tutto il cuore suo e con tutta l' anima sua, e che farebbono quello ch' era scritto in questo libro, il quale avea letto.

28. Jam enim colligam te ad patres tuos, et infereris in sepulcrum tuum in pace: nec videbunt oculi tui omne malum, quod ego inducturus sum super locum istum, et super habitatores ejus. Retulerunt itaque regi cuncta, quæ dixerat.

29. At ille convocatis universis majoribus natu Juda et Jerusalem,

30. ascendit in domum Domini, unaque omnes viri Juda et habitatores Jerusalem, sacerdotes et Levitæ, et cunctus populus a minimo usque ad maximum. Quibus audientibus in domo Domini, legit rex omnia verba voluminis.

31. et stans in tribunali suo, percussit fœdus coram Domino, ut ambularet post eum, et custodiret præcepta et testimonia et justificationes ejus in toto corde suo et in tota anima sua, faceretque, quæ scripta sunt in volumine illo, quod legerat.

32. E aggiurò sopra [questo] tutti quelli i quali si ritrovarono in Ierusalem e in Beniamin; e fecero gli abitatori di Ierusalem secondo il patto del Signore Iddio de' padri loro.

33. E tolse via Iosia tutte le abominazioni di tutte le contrade de' figliuoli d' Israel; e fece servire al Signore Iddio suo tutti quelli ch' erano rimasi in Israel. E tutto il tempo suo non si partirono dal Signore Iddio de' padri loro.

CAPO XXXV.

1. Fece Iosia in Ierusalem fase al Signore, il quale fece il XIIII dì del primo mese.

2. E ordinò i sacerdoti negli officii loro, e confortogli che ministrassero nella casa del Signore.

32. Adjuravit quoque super hoc omnes, qui reperti fuerant in Jerusalem et Benjamin; et fecerunt habitatores Jerusalem juxta pactum Domini Dei patrum suorum.

33. Abstulit ergo Josias cunctas abominationes de universis regionibus filiorum Israel, et fecit omnes, qui residui erant in Israel, servire Domino Deo suo. Cunctis diebus ejus non recesserunt a Domino Deo patrum suorum.

CAPUT XXXV.

1. Fecit autem Josias in Jerusalem Phase Domino, quod immolatum est quarta decima die mensis primi,

2. et constituit sacerdotes in officiis suis, hortatusque est eos, ut ministrarent in domo Domini.

3. E a' Leviti, alla monizione dei quali tutto il popolo si santificava, disse: ponete l' arca nel santuario del tempio, il quale edificoe Salomone figliuolo di David re d' Israel, però che voi non la porterete più: ora ministrate al vostro Signore Iddio, e al suo popolo d' Israel.

4. E apparecchiatevi per case e per cognazioni di ciascuno, sì come comandò David re d' Israel, e Salomone suo figliuolo descrisse.

5. Onde ministrate nel suo santuario per famiglie e compagnie Levitiche.

6. E santificati offerite il fase; e apparecchiate che i vostri fratelli possano fare secondo le parole che disse il Signore per mano di Moisè.

7. E anco diede Iosia a tutto il popolo, il quale s' era ritrovato ivi alla solennità del fase, agnelli e capretti del gregge e altro bestiame XXX milia, e buoi tremilia; e questo fu della propria sostanza del re.

3. Levitis quoque, ad quorum eruditionem omnis Israel sanctificabatur Domino, locutus est: Ponite arcam in sanctuario templi, quod ædificavit Salomon filius David rex Israel, nequaquam enim eam ultra portabitis: nunc autem ministrate Domino Deo vestro, et populo ejus Israel.

4. Et præparate vos per domos, et cognationes vestras in divisionibus singulorum, sicut præcepit David rex Israel, et descripsit Salomon filius ejus.

5. Et ministrate in sanctuario per familias turmasque Leviticas,

6. et sanctificati immolate Phase: fratres etiam vestros, ut possint juxta verba, quæ locutus est Dominus in manu Moysi facere, præparate.

7. Dedit præterea Josias omni populo, qui ibi fuerat inventus in solemnitate Phase, agnos et hœdos de gregibus, et reliqui pecoris triginta millia, boum quoque tria millia; hæc de regis universa substantia.

8. E i suoi duchi diedono al popolo e a' sacerdoti e a' Leviti quello che di loro volontà volsero dare. Elcia e Zacaria e Iaiel, prìncipi della casa di Dio, diedero ai sacerdoti, per fare il fase, due milia secento pecore mescolatamente, e CCC buoi.

9. E Conenia e Semeia e Natanael, suoi fratelli, e Asabia e Ieiel e Iosabat, prìncipi de' Leviti, diedono a tutti gli altri Leviti, a celebrare il fase, V milia bestie, e buoi cinquecento.

10. E fu apparecchiato il ministerio, e istettero i sacerdoti nello officio suo; e i Leviti per compagnie, secondo il comandamento del re.

11. E fu fatto il fase; e i sacerdoti bagnarono le mani sue nel sangue, e i Leviti iscorticarono gli animali per lo olocausto.

12. E partironli per darli per le case e per le famiglie di ciascuno, acciò che li offerissono al Si-

8. Duces quoque ejus, sponte quod voverant, obtulerunt, tam populo quam sacerdotibus et Levitis. Porro Helcias et Zacharias et Jahiel, principes domus Domini, dederunt sacerdotibus ad faciendum Phase pecora commixtim duo millia sexcenta, et boves trecentos.

9. Chonenias autem et Semeias, etiam Nathanael fratres ejus, nec non Hasabias et Jehiel et Jozabad, principes Levitarum, dederunt ceteris Levitis ad celebrandum Phase quinque millia pecorum, et boves quingentos.

10. Præparatumque est ministerium, et steterunt sacerdotes in officio suo; Levitæ quoque in turmis, juxta regis imperium.

11. Et immolatum est Phase; asperseruntque sacerdotes manu sua sanguinem, et Levitæ detraxerunt pelles holocaustorum,

12. et separaverunt ea, ut darent per domos et familiàs singulorum, et offerrentur Domino, sicut scriptum est in libro Moysi; de bobus quoque fecerunt similiter.

gnore, secondo che è scritto nel libro di Moisè; e de' buoi feciono il simigliante.

13. E arrostirono il fase sopra il fuoco, sì come era comandato per la legge; e l' ostie pacifiche cossono nelle caldaie e nelle pentole e nei laveggi, e spacciatamente le distribuirono a tutto il popolo.

14. E a sè e a' sacerdoti apparecchiarono poi; però che nel dì degli olocausti e del grasso i sacerdoti furono occupati insino a notte; onde che i Leviti a sè, e a' sacerdoti figliuoli di Aaron, apparecchiarono ultimamente.

15. E cantatori figliuoli di Asaf istavano nell' ordine loro, secondo il comandamento di David e di Asaf e di Eman e di Iditun profeti del re; e' portieri guardavano a ciascuna porta, sì che non si partiano punto dal ministerio; per la qual cosa i loro fratelli Leviti sì gli apparecchiarono il cibo.

16. E così tutto il comandamento del Signore fu in quel dì ragionevolmente fornito, per fare il

13. Et assaverunt Phase super ignem, juxta quod in lege scriptum est; pacificas vero hostias coxerunt in lebetibus, et cacabis et ollis, et festinato distribuerunt universæ plebi;

14. sibi autem, et sacerdotibus postea paraverunt, nam in oblatione holocaustorum et adipum usque ad noctem sacerdotes fuerunt occupati; unde Levitæ sibi, et sacerdotibus filiis Aaron paraverunt novissimis.

15. Porro cantores filii Asaph stabant in ordine suo, juxta præceptum David et Asaph et Heman et Idithun, prophetarum regis; janitores vero per portas singulas observabant, ita ut nec puncto quidem discederent a ministerio; quam ob rem et fratres eorum Levitæ paraverunt eis cibos.

16. Omnis igitur cultura Domini rite completa est in die illa, ut facerent Phase, et offerrent holocausta super altare Domini, juxta præceptum regis Josiæ.

fase e offerire li olocausti sopra l' altare del Signore, secondo il comandamento di Iosia re.

17. Onde fecero i figliuoli d' Israel, i quali si trovarono ivi, il fase in quel tempo, e solennità d' azimi sette giorni.

18. E non [fu] somigliante fase a questo in Israel dal dìe di Samuel profeta; nè anche veruno re d' Israel fece fase a' sacerdoti e a' Leviti e a tutto Giuda e Israel, il quale si trovò, e agli abitatori di Ierusalem, sì come fece Iosia.

19. L' ottavo decimo anno del regno suo fu celebrato questo fase.

20. E dappoi che Iosia ebbe racconcio il tempio, Necao re d' Egitto andò in Carcamis a combattere presso all' Eufrate; e Iosia gli andò incontro.

21. E questo, mandati a lui messaggi, disse: re di Giuda, ch' è a me e a te? Io non vengo oggi contra te, ma io combatto contro ad altra casa, alla

17. Feceruntque filii Israel, qui reperti fuerant ibi, Phase in tempore illo, et solemnitatem azymorum septem diebus.

18. Non fuit Phase simile huic in Israel a diebus Samuelis prophetæ; sed nec quisquam de cunctis regibus Israel fecit Phase, sicut Josias sacerdotibus et Levitis et omni Judæ et Israel, qui repertus fuerat, et habitantibus in Jerusalem.

19. Octavo decimo anno regni Josiæ hoc Phase celebratum est.

20. Postquam instauraverat Josias templum, ascendit Nechao, rex Aegypti, ad pugnandum in Charcamis juxta Euphraten; et processit in occursum ejus Josias.

21. At ille, missis ad eum nuntiis, ait: Quid mihi et tibi est, rex Juda? non adversum te hodie venio, sed contra aliam pugno domum, ad quam me Deus festinato ire præcepit: desine adversum Deum facere, qui mecum est, ne interficiat te.

quale Iddio m' ha comandato ch' io vada tosto; rimanti di fare contro a Dio, il quale è meco, acciò ch' egli non t' uccida.

22. E Iosia non volse ritornarsi; anzi apparecchiò la battaglia contra di lui, e non consentì alle parole di Necao per la bocca di Dio; anzi andò a combattere al campo di Mageddo.

23. E ivi, ferito dai balestrieri, disse a' suoi scudieri: traetemi della battaglia nella terra, però ch' io sono ferito.

24. I quali il levarono da uno carro, e puoserlo in uno altro il quale gli andava dietro a modo regale, e portaronlo in Ierusalem; e morì, e fu seppellito nel sepolcro de' suoi padri; e tutto Giuda e Ierusalem il piansero,

25. e massimamente Ieremia; del quale tutti i cantatori e le cantatrici ripetono le lamentazioni insino nel presente dì sopra Iosia, e fu fatto quasi legge in Israel. Ed ecco che si dice nelle lamentazioni.

22. Noluit Josias reverti, sed præparavit contra eum bellum, nec acquievit sermonibus Nechao ex ore Dei; verum perrexit ut dimicaret in campo Mageddo.

23. Ibique vulneratus a sagittariis, dixit pueris suis: Educite me de prœlio, quia oppido vulneratus sum.

24. Qui transtulerunt eum de curru in alterum currum, qui sequebatur eum more regio, et asportaverunt eum in Jerusalem: mortuusque est, et sepultus in mausoleo patrum suorum; et universus Juda et Jerusalem luxerunt eum;

25. Jeremias maxime, cujus omnes cantores atque cantatrices usque in præsentem diem lamentationes super Josiam replicant; et quasi lex obtinuit in Israel: Ecce, scriptum fertur in lamentationibus.

26. Tutte l' altre cose di Iosia e de' fatti suoi e delle sue misericordie, le quali sono comandate nella legge del Signore,

27. e le sue opere prime e ultime, sono scritte nel libro de' re d' Israel e di Giuda.

CAPO XXXVI.

1. Il popolo della terra tolse Ioacaz figliuolo di Iosia, e fecerlo re in Ierusalem per suo padre.

2. Ed era Ioacaz, quando incominciò a regnare, di XXIII anni; e tre mesi regnò in Ierusalem.

3. E lo re di Egitto trionfante lo rimosse; e condannoe la terra in cento talenti d' ariento, e uno d' oro.

4. E fece re per lui Eliachim, suo fratello, sopra Giuda e Ierusalem; e mutuoe il suo nome in Ioachim; e questo Ioacaz menò seco, e menollo in Egitto.

26. Reliqua autem sermonum Josiæ et misericordiarum ejus, quæ lege præcepta sunt Domini,

27. opera quoque illius prima et novissima, scripta sunt in Libro regum Juda et Israel.

CAPUT XXXVI.

1. Tulit ergo populus terræ Joachaz filium Josiæ, et constituit regem pro patre suo in Jerusalem.

2. Viginti trium annorum erat Joachaz, cum regnare cœpisset, et tribus mensibus regnavit in Jerusalem.

3. Amovit autem eum rex Aegypti, cum venisset in Jerusalem, et condemnavit terram centum talentis argenti, et talento auri.

4. Constituitque pro eo regem Eliakim, fratrem ejus, super Judam et Jerusalem, et vertit nomen ejus Joakim; ipsum vero Joachaz tulit secum, et abduxit in Aegyptum.

5. Ed era Ioachim, quando incominciò a regnare, di XXV anni; e XI anni regnò in Ierusalem; e fece male nel cospetto del suo Signore Iddio.

6. Contro a costui ascendeo Nabucodonosor re de' Caldei; e menollo, legato con catene, in Babilonia.

7. Alla quale portò anco le vasa del Signore, e puosele nel tempio suo.

8. Tutto l' altro de' fatti di Ioachim, e delle abominazioni le quali egli fece e che in lui furono trovate, si contiene nei libri de' re d' Israel e di Giuda. E regnò per lui Ioachin suo figliuolo.

9. Ed era Ioachin, quando cominciò a regnare, di otto anni; e tre mesi e X dì regnò in Ierusalem, e fece male nel cospetto del Signore.

10. E voltandosi il cerchio d' uno anno, mandoe il re Nabucodonosor, che il menassero in Babilonia, portando con esso loro le preziosissime vase della casa di Dio. E fece re Sedecia, suo zio, sopra Giuda e Ierusalem.

5. Viginti quinque annorum erat Joakim, cum regnare cœpisset, et undecim annis regnavit in Jerusalem; fecitque malum coram Domino Deo suo.

6. Contra hunc ascendit Nabuchodonosor, rex Chaldæorum, et vinctum catenis duxit in Babylonem.

7. Ad quam et vasa Domini transtulit, et posuit ea in templo suo.

8. Reliqua autem verborum Joakim, et abominationum ejus, quas operatus est, et quæ inventa sunt in eo, continentur in Libro regum Juda et Israel. Regnavit autem Joachin filius ejus pro eo.

9. Octo annorum erat Joachin, cum regnare cœpisset, et tribus mensibus, ac decem diebus regnavit in Jerusalem; fecitque malum in conspectu Domini.

10. Cumque anni circulus volveretur, misit Nabuchodonosor rex, qui adduxerunt eum in Babylonem, asportatis simul pretiosissimis vasis domus Domini; regem vero constituit Sedeciam, patruum ejus, super Judam et Jerusalem.

11. E Sedecia (re), quando incominciò a regnare, era di XXI anno; e XI anni regnò in Ierusalem.

12. E fece male negli occhii del suo Signore Iddio, e non si vergognò dalla faccia di Ieremia profeta, il quale parlava a lui dalla parte di Dio.

13. Ed erasi partito da Nabucodonosor, il quale avea giurato dalla parte del Signore; e avea indurato il cuore e la cervice sua, per non ritornare al Signore Iddio d' Israel.

14. E tutti i prìncipi de' sacerdoti e il popolo prevaricarono malvagiamente secondo tutte le abominazioni delle genti, e bruttarono la casa del Signore, la quale egli avea santificata a sè in Ierusalem.

15. E il Signore Iddio de' padri loro mandava a loro per le mani de' suoi messaggi, levandosi di notte, e ciascuno die ammonendogli, però ch' egli perdonasse al suo popolo e al suo abitacolo.

16. Ed egli scandalizzavano i suoi messaggi, e dispregiavano le sue parole, e faceano beffe de' pro-

11. Viginti et unius anni erat Sedecias, cum regnare cœpisset, et undecim annis regnavit in Jerusalem.

12. Fecitque malum in oculis Domini Dei sui, nec erubuit faciem Jeremiæ prophetæ, loquentis ad se ex ore Domini.

13. A rege quoque Nabuchodonosor recessit, qui adjuraverat eum per Deum; et induravit cervicem suam et cor, ut non reverteretur ad Dominum Deum Israel.

14. Sed et universi principes sacerdotum, et populus prævaricati sunt inique juxta universas abominationes gentium, et polluerunt domum Domini, quam sanctificaverat sibi in Jerusalem.

15. Mittebat autem Dominus Deus patrum suorum ad illos per manum nuntiorum suorum de nocte consurgens, et quotidie commonens, eo quod parceret populo et habitaculo suo.

16. At illi subsannabant nuntios Dei, et parvipendebant sermones ejus, illudebantque pro-

feti, tanto che ascendeo il furore del Signore nel suo popolo, e non fu niuna curazione.

17. Onde ch' egli indusse sopra loro il re dei Caldei, e i loro giovani uccise di coltello nella casa del suo santuario; e non ebbe misericordia di fanciullo nè di vergine, nè di vecchio nè di decrepito, ma tutti gli diede nelle sue mani.

18. E tutte le vasa della casa del Signore, così i maggiori come i minori, e' tesori del tempio e del re e de' prìncipi, portò in Babilonia.

19. E' nemici arsero la casa del Signore, e disfecero il muro di Ierusalem, e arsero tutte le torri, e tutto ciò che v' era prezioso rubarono.

20. E qualunque v' era iscampato del coltello fu menato in Babilonia, e servì al re e a' suoi figliuoli, tanto che signoreggiò il re de' Persi,

21. e che fu compiuto il sermone del Signore, il quale avea detto per la bocca di Ieremia, che la

phetis, donec ascenderet furor Domini in populum ejus, et esset nulla curatio.

17. Adduxit enim super eos regem Chaldæorum, et interfecit juvenes eorum gladio in domo sanctuarii sui; non est misertus adolescentis et virginis et senis, nec decrepiti quidem, sed omnes tradidit in manibus ejus.

18. Universaque vasa domus Domini tam majora, quam minora, et thesauros templi et regis et principum transtulit in Babylonem.

19. Incenderunt hostes domum Dei, destruxeruntque murum Jerusalem, universas turres combusserunt, et quidquid pretiosum fuerat, demoliti sunt.

20. Siquis evaserat gladium, ductus in Babylonem servivit regi et filiis ejus, donec imperaret rex Persarum,

21. et compleretur sermo Domini ex ore Jeremiæ, et cèlebraret terra sabbata sua; cunctis enim diebus desolationis egit sabbatum, usque dum complerentur septuaginta anni.

terra celebrasse i suoi sabbati; però che tutto il tempo della desolazione fecero il sabbato, tanto che furono compiuti i settanta anni.

22. E nel primo anno di Ciro re de' Persi a fornire il sermone del Signore, lo quale avea parlato per la bocca di Ieremia, suscitò il Signore lo spirito di Ciro re de' Persi; il quale comandò che per tutto il suo reame fosse predicato, eziandio per scritture, e si dicesse:

23. queste cose dice Ciro re de' Persi; tutti i regni della terra m' ha dati il Signore Iddio del cielo (e della terra), ed egli mi mandò, ch' io edificassi a lui casa in Ierusalem, la quale è in Giudea; e chi è di voi in tutto il popolo suo? che sia il Signore Iddio con esso lui, e ascenda.

22. Anno autem primo Cyri regis Persarum ad explendum sermonem Domini, quem locutus fuerat per os Jeremiæ, suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum, qui jussit prædicari in universo regno suo, etiam per scripturam, dicens:

23. Hæc dicit Cyrus rex Persarum: Omnia regna terræ dedit mihi Dominus Deus cæli, et ipse præcepit mihi, ut ædificarem ei domum in Jerusalem, quæ est in Judæa: quis ex vobis est in omni populo ejus? sit Dominus Deus suus cum eo, et ascendat.

Qui comincia il prologo

di Santo Jeronimo nel libro di

ESDRA

S' egli è più difficile a fare quello che voi domandate, ovvero negarlo, anco io non l' ho deliberato, perciò che non ci è deliberazione di ricusare a voi che addomandate alcuna cosa. Il peso, il quale voi mi ponete, così mi preme il capo, che prima è da cadere sotto il fascio, che da rilevare. E anco a questo si addussero i studii degl' invidiosi, i quali ciò che noi scrivemo pensano che sia reprensibile; e alcuna volta, repugnante contra di coloro la sua coscienza, quello che leggono in secreto biàsimano in palese, in tanto ch' io sono costretto a dire gridando: Signore, libera l' anima mia dalle labbra inique e dalla ingannevole lingua. *Egli è il terzo anno, che voi sempre m' avete scritto e rescritto, ch' io vi traslati il libro d' Esdra e di Ester di ebraico; quasi voi non abbiate libri greci e latini; e come tutto quello che si traslata da me, non sia incontanente dispregiato dagli uomini. E secondo che si dice, isforzarsi altri invano, e faticandosi non domandare altro che odio, è ultima stoltizia. E però Donaziano e Rogaziano, miei carissimi, io vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico, e non pogniate cibi a' fastidiosi, e che vi guardiate dal*

ciglio di coloro che da sè non sanno fare nulla, e solamente sono a giudicare le cose fatte per altrui. Ma qualunque sono de' nostri frati, a' quali non spiacciano le nostre cose, a quelli date lo esempio, ammonendogli che gli nomi ebrei, de' quali ci è grande copia in questo volume, egli scrivano distintamente e per intervalli. Però che non sarebbe utile avere emendato il libro, se la emendazione non si conservasse per diligenza. E non muova niente, che uno libro è fatto da noi, e non si diletti de' sogni del terzo e quarto libro apocrifi; però che appo gli ebrei i sermoni d' Esdra e di Neemia in uno volume sono ristretti; e quelli che non sono appo loro, nè sono de' XXIIII antichi, sono da discacciare a lungi. Ma qualunque opponesse a voi gli settanta interpretatori, li esempi de' quali dimostra essa varietà lacerati e rivolti; e certo non si puote affermare vero quello che è diverso; mandatelo agli evangelii; ne' quali si pongono molte cose del vecchio testamento, le quali non le hanno i settanta interpretatori, sì come è quello: che sarà chiamato Nazareo, *e* vederanno quello nel quale egli compunseno, *e molte altre cose, le quali noi serviamo in opera più lata; e domandate da lui, dove sono scritte. E quando egli non averanno che dire, voi leggete di questi esempli i quali, già fatti da noi, ogni dì sono feriti dalle lingue de' maldicenti. Ma acciò ch' io vegna a brevità, certo quello ch' io dirò è dirittissimo. Composi io alcuna cosa, la quale non è in greco, ovvero ch' egli è altrimenti che quello che da me è traslatato? Perchè isquarciano lo interpretatore? Domandino gli ebrei; ed, essi autori, alla mia traslazione diano fede, o non diano. E certo egli è*

altro, se quello è detto, e con chiusi occhii mi vogliono maledicere, e non sèguitano lo esempio dei greci e lo studio e la benevolenza; li quali dopo i settanta interpretatori, già relucendo il vangelio di Cristo, gli Ebioniti isponitori della legge vecchia, cioè Aquila e Simmaco e Teodosio, leggono curiosamente, e per la fatica di Origene consecrarono gli esemplari alle Chiese. Quanto maggiormente dovrebbono essere grati i Latini, che vedessono la Grecia rallegrare, essere da sè alcuna cosa prestata? Primieramente poter avere tutti i libri [è] *di molte spese e d' infinita difficoltà; e appresso anco quelli che li hanno avuti, essendo ignari dei sermoni ebrei, maggiormente erravano, non sapendo quale de' molti abbia detto più vero. La quale cosa intervenne ad uno saviissimo appo i greci, che alcuna volta lasciando lo intendimento della scrittura, seguitava l' errore di ciascuno interpretatore. Ma noi i quali di lingua ebrea abbiamo almeno uno poco di scienza, e non ci viene meno lo latino sermone, degli altri possiamo meglio giudicare, e (manifestare) quelle cose le quali noi intendiamo, proferire in nostra lingua. Adunque, quantunque questa idra zufoli, e il vincitore Simone gitta fuoco, per lo aiuto di Cristo la parola non terrà silenzio; eziandio la lingua tagliata balbettarà. Leggano quelli che vogliono, e quelli che non vogliono il mandino via. Biàsimino le lettere, e calunniino le lettere; io pur sarò provocato più a studio dalla vostra carità, che non sarò isbigottito dal loro odio e detrazione.*

Qui comincia il primo libro di

ESDRA profeta



CAPO I.

1. Nel primo anno di Ciro re di Persia, acciò che fosse compiuta la parola di Dio detta per Ieremia, suscitoe il Signore lo spirito di Ciro re di Persia; e mandò la voce per tutto il suo reame, e anche per scrittura, dicendo:

2. Questo dice Ciro re di Persia: tutti i regni della terra mi ha dato il Signore Iddio del cielo; egli mi comandò ch' io gli facessi casa in Ierusalem, la quale è in Giudea.

CAPUT I.

1. In anno primo Cyri, regis Persarum, ut compleretur verbum Domini ex ore Jeremiæ, suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum; et traduxit vocem in omni regno suo, etiam per scripturam, dicens:

2. Hæc dicit Cyrus rex Persarum: Omnia regna terræ dedit mihi Dominus Deus cæli, et ipse præcepit mihi, ut ædificarem ei domum in Jerusalem, quæ est in Judæa.

3. Quale è in voi di tutto il popolo suo? Sia Iddio con esso lui. Ascenda in Ierusalem, la quale è in Giudea, ed edìfichino la casa del Signore Iddio d' Israel; esso è Iddio il quale è in Ierusalem.

4. E tutti gli altri in tutti i luoghi, là ovunque àbitano, l' aìtino gli uomini del suo luogo d' ariento e d' oro e di sostanza e animali, fuori di quello volontariamente offeriranno al tempio di Dio, il quale è in Ierusalem.

5. E levaronsi i prìncipi de' padri di Giuda e di Beniamin, i sacerdoti e i Leviti, e ciascuno lo spirito del quale Iddio suscitoe, ad ascendere (in Ierusalem) ad edificare il tempio del Signore, il quale era in Ierusalem.

6. E tutti quelli ch' erano dintorno, aiutarli con le loro mani in vasa d' ariento e d' oro e in sostanza e animali e massarizie, sopra quelle cose che di volontà aveano offerte.

3. Quis est in vobis de universo populo ejus? sit Deus illius cum ipso: ascendat in Jerusalem, quæ est in Judæa, et ædificet domum Domini Dei Israel: ipse est Deus, qui est in Jerusalem.

4. Et omnes reliqui in cunctis locis, ubicumque habitant, adjuvent eum viri de loco suo argento et auro, et substantia et pecoribus: excepto quod voluntarie offerunt templo Dei, quod est in Jerusalem.

5. Et surrexerunt principes patrum de Juda et Benjamin, et sacerdotes et Levitæ, et omnis, cujus Deus suscitavit spiritum, ut ascenderent ad ædificandum templum Domini, quod erat in Jerusalem.

6. Universique, qui erant in circuitu, adjuverunt manus eorum in vasis argenteis et aureis, in substantia et jumentis, in suppellectili, exceptis his, quæ sponte obtulerant.

7. E il re Ciro mandò le vasa del tempio del Signore, le quali avea portate il re Nabucodonosor di Ierusalem, e avea poste nel tempio del suo iddio.

8. E mandolle Ciro per mano di Mitridate figliuolo di Gazabar, e annumerolle Sassabasar al principe di Giuda.

9. E questo è il numero di quelle, cioè: trenta fiale d' oro, mille fiale d' ariento, XXVIIII coltri, e XXX nappi d' oro,

10. nappi secondi d' ariento CCCCX, ed altre vasa mille.

11. Tutte le vasa d' oro e d' ariento V milia CCCC; tutte le portoe Sassabasar, con coloro che della trasmigrazione di Bibilonia ascendeano in Ierusalem.

7. Rex quoque Cyrus protulit vasa templi Domini, quæ tulerat Nabuchodonosor de Jerusalem, et posuerat ea in templo dei sui.

8. Protulit autem ea Cyrus, rex Persarum, per manum Mithridatis filii Gazabar, et annumeravit ea Sassabasar principi Juda.

9. Et hic est numerus eorum: Phialæ aureæ triginta, phialæ argenteæ mille, cultri viginti novem, scyphi aurei triginta,

10. scyphi argentei secundi quadringenti decem; vasa alia mille.

11. Omnia vasa aurea et argentea quinque millia quadringenta; universa tulit Sassabasar cum his, qui ascendebant de transmigratione Babylonis in Jerusalem.

CAPO II.

1. E questi sono i figliuoli della provincia, i quali ascenderono della prigione alla quale gli condusse Nabucodonosor re in Babilonia, e ritornarono in Ierusalem e Giuda, ciascuno nella sua città.

2. I quali vennero con Zorobabel: Iosue e Neemia e Saraia, Raelaia, Mardocai, Belsan, Mesfar, Beguai, Reum, Baana. Il numero degli uomini del popolo d' Israel:

3. I figliuoli di Faros, duomilia CLXXII,

4. I figliuoli di Sefacia, CCCLXXII.

5. I figliuoli di Area, DCCLXXV.

6. I figliuoli di Faat Moab, de' figliuoli di Iosue: Ioab, duomilia DCCCXII.

7. I figliuoli di Elam, mille CCLIIII.

8. I figliuoli di Zetua, novecento XLV.

CAPUT II.

1. Hi sunt autem provinciæ filii, qui ascenderunt de captivitate, quam transtulerat Nabuchodonosor, rex Babylonis, in Babylonem, et reversi sunt in Jerusalem et Judam, unusquisque in civitatem suam.

2. Qui venerunt cum Zorobabel: Josue, Nehemia, Saraja, Rahelaja, Mardochai, Belsan, Mesphar, Beguai, Rehum, Baana. Numerus virorum populi Israel:

3. Filii Pharos, duo millia centum septuaginta duo.

4. Filii Sephatia, trecenti septuaginta duo.

5. Filii Area, septingenti septuaginta quinque.

6. Filii Phahath Moab, filiorum Josue: Joab, duo millia octingenti duodecim.

7. Filiim Aelam, mille ducenti quinquaginta quatuor.

8. Filii Zethua, nongenti quadraginta quique.

9. I figliuoli di Zachai, DCCLX.

10. I figliuoli di Bani, DCXLII.

11. I figliuoli di Bebai, DCXXIII.

12. I figlinoli di Azgad, mille CCXXII.

13. I figliuoli di Adonicam, DCLXVI.

14. I figliuoli di Beguai, duo milia cinquantasei.

15. I figliuoli di Adin, CCCCLIIII.

16. I figliuoli di Ater, i quali erano di Ezechia, LXXXXVIII.

17. I figliuoli di Besai, CCCXXIII.

18. I figliuoli di Iora, CXII.

19. I figliuoli di Asum, CCXXIII.

20. I figliuoli di Gebbar, LXXXXV.

21. I figliuoli di Betleem, CXXIII.

22. Gli uomini di Netufa, cinquantasei.

23. Gli uomini di Anatot, CXXVIII.

24. I figliuoli di Azmavet, XLII.

9. Filii Zachai, septingenti sexaginta.

10. Filii Bani, sexcenti quadraginta duo.

11. Filii Bebai, sexcenti viginti tres.

12. Filii Azgad, mille ducenti viginti duo.

13. Filii Adonicam, sexcenti sexaginta sex.

14. Filii Beguai, duo millia quinquaginta sex.

15. Filii Adin, quadringenti quinquaginta quatuor.

16. Filii Ather, qui erant ex Ezechia, nonaginta octo.

17. Filii Besai, trecenti viginti tres.

18. Filii Jora, centum duodecim.

19. Filii Hasum, ducenti viginti tres.

20. Filii Gebbar, nonaginta quinque.

21. Filii Bethlehem, centum viginti tres.

22. Viri Netupha, quinquaginta sex.

23. Viri Anathoth, centum viginti octo.

24. Filii Azmaveth, quadraginta duo.

25. I figliuoli di Cariatiarim, di Cefira e di Berot, DCCXLIII.

26. I figliuoii di Rama e di Gabaa, DCXXI.

27. Gli uomini di Macmas, contoventidue.

28. Gli uomini di Betel e di Ai, CCXXIII.

29. I figliuoli di Nebo, cinquantadue.

30. I figliuoli di Megbis, CLVI.

31. I figliuoli dell' altro Elam, mille CCLIIII.

32. I figliuoli di Arim, CCCXX.

33. I figliuoli di Lod, Adid e Ono, DCCXXV.

34. I figliuoli di Ierico, CCCXLV.

35. I figliuolì di Senaa, tre milia DCXXX.

36. I sacerdoti: figliuoli di Iadaia nella casa di Iosue, DCCCCLXXIII.

37. I figliuoli di Emmer, mille LII.

38. I figliuoli di Fesur, mille CCXLVII.

39. I figliuoli di Arim, mille XVII.

25. Filii Cariathiarim, Cephira et Beroth, septingenti quadraginta tres.

26. Filii Rama et Gabaa, sexcenti viginti unus.

27. Viri Machmas, centum viginti duo.

28. Viri Bethel et Hai, ducenti viginti tres.

29. Filii Nebo, quinquaginta duo.

30. Filii Megbis, centum quinquaginta sex.

31. Filii Aelam alterius, mille ducenti quinquaginta quatuor.

32. Filii Harim, trecenti viginti.

33. Filii Lod, Hadid, et Ono, septingenti viginti quinque.

34. Filii Jericho, trecenti quadraginta quinque.

35. Flii Senaa, tria millia sexcenti triginta.

36. Sacerdotes: Filii Jadaja in domo Josue, nongenti septuaginta tres.

37. Filii Emmer, mille quinquaginta duo.

38. Filii Pheshur, mille ducenti quadraginta septem.

39. Filii Harim, mille decem et septem.

40. Leviti: I figliuoli di Iosue e di Cedmiel, figliuoli di Odovia, LXXIIII.

41. I cantori: figliuoli di Asaf, centoventotto.

42. I figliuoli de' portieri: figliuoli di Sellum, figliuoli di Ater, figliuoli di Telmon, figliuoli di Accub, figliuoli di Atita, figliouli di Sobai; tutti CXXXVIIII.

43. I Natinei: figliuoli di Sia, figliuoli di Asufa, figliuoli di Tabbaot,

44. figliuoli di Ceros, figliuoli di Siaa, figliuoli di Fadon,

45. figliuoli di Lebana, figliuoli di Agaba, figliuoli di Accub,

46. figliuoli di Agab, figliuoli di Semlai, figliuoli di Anan,

47. figliuoli di Gaddel, [figliuoli di Gaer], figliuoli di Raaia,

48. figliuoli di Rasin, figliuoli di Necoda, figliuoli di Gazam,

49. figliuoli di Aza, figliuoli di Fasea, figliuoli di Besee,

40. Levitæ: Filii Josue et Cedmihel, filiorum Odoviæ, septuaginta quatuor.

41. Cantores: Filii Asaph, centum viginti octo.

42. Filii janitorum: Filii Sellum, filii Ater, filii Telmon, filii Accub, filii Hatita, filii Sobai; universi centum triginta novem.

43. Nathinæi: Filii Siha, filii Hasupha, filii Tabbaoth,

44. filii Ceros. filii Siaa, filii Phadon,

45. filii Lebana, filii Hagaba, filii Accub,

46. filii Hagab, filii Semlai, filii Hanan,

47. filii Gaddel, filii Gaher, filii Raaja,

48. filii Rasin, filii Necoda, filii Gazam,

49. filii Aza, filii Phasea, filii Besee,

50. figliuoli di Asena, figliuoli di Munim, figliuoli di Nefusim,

51. figliuoli di Bacbuc, figliuoli di Acufa, figliuoli di Arur,

52. figliuoli di Beslut, figliuoli di Maìda, figliuoli di Arsa,

53. figliuoli di Bercos, figliuoli di Sisara, figliuoli di Tema,

54. figliuoli di Nasia, figliuoli di Atifa,

55. figliuoli de' servi di Salomone, figliuoli di Sotai, figliuoli di Soferet, figliuoli di Faruda,

56. figliuoli di Iala, figliuoli di Dercon, figliuoli di Geddel,

57. figliuoli di Safatia, figliuoli di Atil, figliuoli di Focheret, i quali erano di Asebaim, figliuoli di Ami,

58. tutti Natinei, e figliuoli de' servi di Salomone, CCCLXXXXII.

59. E quelli che andarono di Telmala e Telarsa, Cherub, Adon ed Emer, e non poterono assegnare

50. filii Asena, filii Munim, filii Nephusim,

51. filii Bacbuc, filii Hacupha, filii Harhur,

52. filii Besluth, filii Mahida, filii Harsa,

53. filii Bercos, filii Sisara, filii Thema,

54. filii Nasia, filii Hatipha.

55. Filii servorum Salomonis, Filii Sotai, filii Sophereth, filii Pharuda,

56. filii Jala, filii Dercon, filii Geddel,

57. filii Saphatia, filii Hatil, filii Phochereth, qui erant de Asebaim, filii Ami;

58. omnes Nathinæi, et filii servorum Salomonis, trecenti nonaginta duo.

59. Et hi, qui ascenderunt de Thelmala, Thelharsa, Cherub et Adon et Emer, et non potuerunt indicare domum patrum suorum et semen suum, utrum ex Israel essent.

la casa de' padri loro e il seme suo, s' egli fossero d' Israel.

60. I figliuoli di Dalaia, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda, DCLII.

61. E de' figliuoli de' sacerdoti: figliuoli di Obia, figliuoli di Accos, figliuoli di Berzellai, il quale tolse delle figliuole di Berzellai di Galaad per sua moglie, e fu chiamato del nome loro;

62. questi cercarono della scrittura della loro progenie, e non la trovarono; e però furono cacciati del sacerdozio.

63. E disse Atersata a loro, che non manicassono di SANCTA SANCTORUM, tanto che sacerdote di Dio s' avessono, ammaestrato e dotto.

64. Tutta la moltitudine quasi uno, XLII milia e CCCLX;

65. senza i loro servi e serve, i quali erano settemilia CCCXXXVII; e con loro (menavano) cantori e cantatrici [CC].

60. Filii Dalaja, filii Tobia, filii Necoda, sexcenti quinquaginta duo.

61. Et de filiis sacerdotum: Filii Hobia, filii Accos, filii Berzellai, qui accepit de filiabus Berzellai Gallaaditis, uxorem, et vocatus est nomine eorum;

62. hi quæsierunt scripturam genealogiæ suæ, et non invenerunt, et ejecti sunt de sacerdotio.

63. Et dixit Athersatha eis, ut non commederent de Sancto sanctorum, donec surgeret sacerdos doctus atque perfectus.

64. Omnis multitudo quasi unus, quadraginta duo millia trecenti sexaginta;

65. exceptis servis eorum, et ancillis, qui erant septem millia trecenti triginta septem: et in ipsis cantores, atque cantatrices ducenti.

66. I loro cavalli DCCXXXVI, i loro muli CCXLV.

67. I loro cammelli CCCCXXXV, gli asini loro VI milia DCCXX.

68. E de' prìncipi de' padri, entrando nel tempio del Signore, il quale è in Ierusalem, di volontà [offerirono] nella casa del Signore a rifarla nel luogo suo.

69. E secondo la possa loro diedono da spendere per le opere LXXI milia sicli d' oro, e cinquemilia mine d' ariento, e vestimenta sacerdotali cento.

70. E sacerdoti e Leviti e del popolo e cantori e portieri e Natinei abitarono nelle loro città, e tutto Israel nelle città sue.

66. Equi eorum septingenti triginta sex, muli eorum ducenti quadraginta quinque;

67. cameli eorum quadringenti triginta quinque; asini eorum sex millia septingenti viginti.

68. Et de principibus patrum, cum ingrederentur templum Domini, quod est in Jerusalem, sponte obtulerunt in domum Dei ad extruendam eam in loco suo.

69. Secundum vires suas dederunt impensas operis, auri solidos sexaginta millia et mille, argenti minas quinque millia, et vestes sacerdotales centum.

70. Habitaverunt ergo sacerdotes et Levitæ, et de populo et cantores et janitores, et Nathinæi in urbibus suis, universusque Israel in civitatibus suis.

CAPO III.

1. Era già venuto il settimo mese, e i figliuoli d' Israel erano nelle città loro. Tutto il popolo, quasi come uno uomo, si raunò in Ierusalem.

2. E levossi Iosue figliuolo di Iosedec e' suoi fratelli sacerdoti [e Zorobabel figliuolo di Salatiel e' suoi fratelli, ed] edificarono l' altare di Dio d' Israel, per offerire in quello olocausti, sì come è scritto nella legge dell' uomo di Dio Moisè.

3. E allogarono l' altare sopra le sue basi, ispaventando loro i popoli delle terre dintorno; e offerirono, sopra quello, olocausto al Signore la mattina e al vespro.

4. E feciono la festa de' tabernacoli, sì come egli è scritto, e lo olocausto ciascuno die per ordine, secondo il comandamento dell' opera nel dìe suo.

CAPUT III.

1. Jamque venerat mensis septimus, et erant filii Israel in civitatibus suis: congregatus est ergo populus quasi vir unus in Jerusalem.

2. Et surrexit Josue, filius Josedec, et fratres ejus sacerdotes, et Zorobabel filius Salathiel, et fratres ejus, et ædificaverunt altare Dei Israel, ut offerrent in eo holocautomata, sicut scriptum est in lege Moysi, viri Dei.

3. Collocaverunt autem altare Dei super bases suas, deterrentibus eos per circuitum populis terrarum, et obtulerunt super illud holocaustum Domino mane et vespere.

4. Feceruntque solemnitatem tabernaculorum, sicut scriptum est, et holocaustum diebus singulis per ordinem secundum præceptum opus diei in die suo.

5. E dopo questo il continuo olocausto, così nei calendi come in tutte le altre solennitadi del Signore, le quali erano consecrate, e in tutte le altre nelle quali oltra questo era offerto dono al Signore.

6. Dal primo die del settimo mese cominciarono a offerire lo olocausto al Signore; ma il tempio di Dio non era ancora fondato.

7 E diedero la moneta a' petraiuoli e a' calcinaiuoli, e il manicare e il bere e olio a que' di Sidone e di Tiro, acciò che portassero legnami di cedro dal Libano al mare di Ioppe, secondo che Ciro re di Persia avea comandato loro.

8. E nell' anno secondo del loro avvenimento al tempo del Signore in Ierusalem, nel secondo mese, cominciarono Zorobabel figliuolo di Salatiel, e Iosue figliuolo di Iosedec, e tutti gli altri de' loro fratelli sacerdoti e Leviti, e tutti gli altri i quali erano venuti della pregione in Ierusalem, e ordinarono gli Leviti da XX anni in suso, che sollecitassero il lavorìo del Signore.

5. Et post hæc holocaustum juge, tam in Calendis, quam in universis solemnitatibus Domini, quæ erant consecratæ, et in omnibus, in quibus ultro offerebatur munus Domino.

6. A primo die mensis septimi cœperunt offerre holocaustum Domino; porro templum Dei nondum fundatum erat.

7. Dederunt autem pecunias latomis et cæmentariis, cibum quoque et potum et oleum Sidoniis Tyriisque, ut deferrent ligna cedrina de Libano ad mare Joppe, juxta quod præceperat Cyrus rex Persarum eis.

8. Anno autem secundo adventus eorum ad templum Dei in Jerusalem, mense secundo, cœperunt Zorobabel, filius Salathiel et Josue, filius Josedec, et reliqui de fratribus eorum sacerdotes et Levitæ, et omnes qui venerant de captivitate in Jerusalem, et constituerunt Levitas a viginti annis et supra, ut urgerent opus Domini.

9. E istettero Iosue e i suoi figliuoli e i suoi fratelli, Cedmiel e i suoi figliuoli, e i figliuoli di Giuda, quasi come uno uomo, soprastando a coloro i quali lavoravano nel tempio di Dio; i figliuoli di Enadad, i loro figliuoli e i loro fratelli Leviti.

10. E fondato il tempio di Dio da' maestri, istettero i sacerdoti nel suo ornamento con le trombe, e i Leviti figliuoli di Asaf con cimbali, a laudare Iddio per mano di David re d' Israel.

11. E cantavano con inni e confessione al Signore; però ch' egli è buono, e in secolo di secoli si è la sua misericordia sopra Israel. E tutto il popolo gridava con grande rumore, laudando Iddio, però ch' era fondato il tempio del Signore.

12. E molti sacerdoti [e Leviti] e prìncipi di padri, e gli antichi i quali aveano veduto il tempio prima che fosse fondato, e questo tempio era dinanzi

9. Stetitque Josue et filii ejus, et fratres ejus, Cedmihel, et filii ejus, et filii Juda, quasi vir unus, ut instarent super eos qui faciebant opus in templo Dei: filii Henadad, et filii eorum, et fratres eorum Levitæ.

10. Fundato igitur a cæmentariis templo domini, steterunt sacerdotes in ornatu suo cum tubis, et Levitæ filii Asaph in cymbalis, ut laudarent Deum per manus David regis Israel.

11. Et concinebant in hymnis et confessione Domino: Quoniam bonus, quoniam in æternum misericordia ejus super Israel. Omnis quoque populus vociferabatur clamore magno in laudando Dominum, eo quod fundatum esset templum Domini.

12. Plurimi etiam de sacerdotibus et Levitis, et principes patrum, et seniores, qui viderant templum prius, cum fundatum esset, et hoc templum in oculis eorum, flebant voce magna; et multi, vociferantes in lætitia, elevabant vocem.

agli occhii loro, piagneano con voci alte; e molti gridando con allegrezza, levavano le loro voci.

13. E non potea persona conoscere la voce del popolo che piagnea, e di quelli che si rallegravano; però che mescolatamente il popolo gridava con grande rumore, e la voce s' udiva da lungi.

CAPO IIII.

1. E udirlo gli nemici di Giuda e di Beniamin, che i figliuoli della prigione edificavano il tempio al Signore Iddio d' Israel.

2. E andaronsene a Zorobabel, e a' prìncipi dei padri loro, e dissero: edifichiamo insieme, però che noi cerchiamo, come voi, il vostro Iddio; ecco che noi sacrifichiamo le vittime dal tempo di Asor Addan re di Assur, il quale ci menò quiritta.

3. E Zorobabel e Iosue dissero loro, e tutti i prìncipi di padri d' Israel: non è cosa comune a voi

13. Nec poterat quisquam agnoscere vocem clamoris lætantium et vocem fletus populi; commixtim enim populus vociferabatur clamore magno, et vox audiebatur procul.

CAPUT IV.

1. Audierunt autem hostes Judæ et Benjamin, quia filii captivitatis ædificarent templum Domino Deo Israel,

2. et accedentes ad Zorobabel, et ad principes patrum, dixerunt eis: Aedificemus vobiscum, quia ita ut vos, quærimus Deum vestrum: ecce nos immolavimus victimas a diebus Asor Haddan, regis Assur, qui adduxit nos huc.

3. Et dixit eis Zorobabel et Josue, et reliqui principes patrum Israel: Non est vobis et nobis, ut ædificemus domum Deo nostro, sed nos ipsi soli ædificabimus Domino Deo nostro, sicut præcepit nobis Cyrus rex Persarum.

e a noi, che edifichiamo casa al nostro Iddio, ma noi soli edifichiamo casa al nostro Signore Iddio, siccome ci comandò Ciro re di Persia.

4. E così intervenne che il popolo della terra istroppiò il popolo di Giuda, e turbollo in edificare.

5. E condussero contra di loro consiglieri, acciò ch' egli isconciassero il consiglio loro tutto il tempo di Ciro re de' Persi, insino al regno di Dario re de' Persi.

6. Nel principio del regno di Assuero (il qual è Artaserse) scrissero accusazioni contro agli abitatori di Ierusalem e di Giuda.

7. E nel tempo di Artaserse scrisse Beselam Mitridate e Tabeel, e tutti gli altri i quali erano nel consiglio loro, ad Artaserse re de' Persi; e la lettera della accusazione era scritta in lingua Sira, e leggeasi in Siro sermone.

8. Reum, Beelteem e Samsai scriba scrissono così fatta lettera di Ierusalem ad Artaserse re:

4. Factum est igitur, ut populus terræ impediret manus populi Judæ, et turbaret eos in ædificando.

5. Conduxerunt autem adversus eos consiliatores, ut destruerent consilium eorum omnibus diebus Cyri regis Persarum, et usque ad regnum Darii regis Persarum.

6. In regno autem Assueri, in principio regni ejus, scripserunt accusationem adversus habitatores Judæ et Jerusalem.

7. Et in diebus Artaxerxis scripsit Beselam Mithridates, et Thabeel, et reliqui, qui erant in consilio eorum, ad Artaxerxem regem Persarum; epistola autem accusationis scripta erat syriace, et legebatur sermone syro.

8. Reum Beelteem, et Samsai scriba scripserunt epistolam unam de Jerusalem Artaxerxi regi, hujuscemodi:

9. Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e Afarsatachei e Terfalei, Afarsei, Ercuei, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti,

10. e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l' altre contrade oltre al fiume in pace;

11. e questo è lo esempio della epistola la quale mandarono a lui; ad Artaserse re, i tuoi servi, i quali sono oltre al fiume, dicono salute.

12 Sia manifesto al re, che i giudei i quali ascenderono da te a noi, sono venuti in Ierusalem, la città ribelle e pessima, la quale edìficano, con mura componendo e con pareti.

13. Or sia manifesto al re, che se quella città è edificata, e rifatte le sue mura, i tributi, il debito e le rendite annuali non le daranno; e questo danno perverrà insino al re.

9. Reum Beelteem, et Samsai scriba, et reliqui consiliatores eorum, Dinæi, et Apharsathachæi, Terphalæi, Apharsæi, Erchuæi, Babylonii, Susanechæi, Dievi, et Aelamitæ,

10. et ceteri de gentibus, quas transtulit Asenaphar magnus et gloriosus, et habitare eas fecit in civitatibus Samariae, et in reliquis regionibus trans flumen in pace.

11 (Hoc est exemplar epistolæ, quam miserunt ad eum) Artaxerxi regi, servi tui, viri qui sunt trans fluvium, salutem dicunt.

12. Notum sit regi, quia Judæi, qui ascenderunt a te ad nos, venerunt in Jerusalem civitatem rebellem et pessimam, quam ædificant exstruentes muros ejus, et parientes componentes.

13. Nunc igitur notum sit regi, quia, si civitas illa ædificata fuerit, et muri ejus instaurati, tributum et vectigal et annuos reditus non dabunt: et usque ad reges hæc noxa perveniet.

14. Onde noi ricordiamoci del sale, il quale noi mangiammo nel palagio, e che non è lecito di vedere il danno del re; e però abbiamo mandato e significato al re,

15. acciò che tu cerchi ne' libri delle istorie dei padri tuoi; e troverai scritto nelle antichità, e saprai che quella città ribelle è nociva al re e alle provincie, e in quella sono suscitate battaglie d' antico tempo; per la quale cosa quella città è disfatta.

16. Noi annunciamo al re, però che se quella città sarà rifatta, e ristaurate le sue mura, tu non avrai possessione oltre il fiume.

17. E il re mandò ambasciata a Reum Beelteem, e a Samsai scriba, e a tutti gli altri i quali erano nel loro consiglio, abitatori di Samaria, e a tutti gli altri oltre il fiume, salutandogli in pace.

18. La accusazione, la quale voi mandaste a noi, manifestamente fu letta nel mio cospetto.

14. Nos autem memores salis, quod in palatio comedimus, et quia læsiones regis videre, nefas ducimus, idcirco misimus et nuntiavimus regi,

15 ut recenseas in libris historiarum patrum tuorum: et invenies scriptum in commentariis, et scies, quoniam urbs illa, urbs rebellis est, et nocens regibus et provinciis, et bella concitantur in ea ex diebus antiquis: quam ob rem et civitas ipsa destructa est.

16. Nuntiamus nos regi, quoniam, si civitas illa ædificata fuerit, et muri ipsius instaurati, possessionem trans fluvium non habebis.

17. Verbum misit rex ad Reum Beelteem, et Samsai scribam, et ad reliquos, qui erant in consilio eorum, habitatores Samariæ, et ceteris trans fluvium, salutem dicens et pacem.

18. Accusatio, quam misistis ad nos, manifeste lecta est coram me,

19. E per me fu comandato; e fu trovato che da tempi antichi quella città fu ribelle al re, e che battaglie e tradimenti sono concitati in quella;

20. e che re fortissimi sono [stati] in Ierusalem, i quali signoreggiarono tutta la provincia la quale è di là dal fiume, e che ricevevano tributo e doni e rendite.

21. E però intendete ora la sentenza: che voi contraddiciate a quelli uomini, che quella città non si edifichi, insino a tanto che fosse comandato da me.

22. E vedete che questo non formate negligentemente, e cresca a poco [a poco] il male contra il re.

23. E l' esempio del comandamento di Artaserse re fu letto nel cospetto di Reum Beelteem e Samsai scriba e loro consiglieri; e andarono di fretta in Ierusalem a' Giudei, e vietarono loro l' opera con braccio e con fortezza.

19. et a me præceptum est: et recensuerunt, inveneruntque, quoniam civitas illa a diebus antiquis adversum reges rebellat, et seditiones et prælia concitantur in ea:

20. nam et reges fortissimi fuerunt in Jerusalem, qui et dominati sunt omni regioni, quæ trans fluvium est: tributum quoque et vectigal, et reditus accipiebant.

21. Nunc ergo audite sententiam: Prohibeatis viros illos, ut urbs illa non ædificetur, donec si forte a me jussum fuerit.

22. Videte, negligenter hoc impleatis, et paulatim crescat malum contra reges.

23. Itaque exemplum edicti Artaxerxis regis lectum est coram Reum Beelteem, et Samsai scriba, et consiliariis eorum; et abierunt festini in Jerusalem ad Judæos, et prohibuerunt eos in brachio et robore.

24. E allotta fu intralasciata l' opera della casa di Dio in Ierusalem, e non si fece più insino al secondo anno del regno di Dario re de' Persi.

CAPO V.

1. E profetarono Aggeo profeta e Zacaria figliuolo di Addo, profetando ai Giudei i quali erano in Giuda e in Ierusalem, nel nome di Dio d' Israel.

2. E allora si levarono Zorobabel figliuolo di Salatiel e Iosue figliuolo di Iosedec, e cominciarono a edificare il tempio di Dio in Ierusalem, e con esso loro i profeti di Dio aiutando loro.

3. E in quello tempo venne a loro Tatanai, il quale era capitano oltre il fiume, e Starbuzanai e' suoi consiglieri, e dissero loro così: chi v' ha dato il consiglio[1], che voi edifichiate questa casa, e che voi rifaceste le mura?

24. Tunc intermissum est opus domus Domini in Jerusalem, et non fiebat usque ad annum secundum regni Darii, regis Persarum.

CAPUT V.

1. Prophetaverunt autem Aggæus propheta, et Zacharias filius Addo, prophetantes ad Judæos, qui erant in Judæa et Jerusalem, in nomine Dei Israel.

2. Tunc surrexerunt Zorobabel filius Salathiel, et Josue filius Josedec, et cœperunt ædificare templum Dei in Jerusalem, et cum eis prophetæ Dei adjuvantes eos.

3. In ipso autem tempore venit ad eos Thathanai, qui erat dux trans flumen, et Stharbuzanai, et consiliarii eorum, sicque dixerunt eis: Quis dedit vobis consilium, ut domum hanc ædificaretis, et muros ejus instauraretis?

4. Alla quale [domanda] noi respondemmo loro, quali fossero i nomi di coloro ch' erano fattori di quella opera.

5. E l' occhio d' Iddio loro fu fatto sopra gli antichi de' Giudei; e non poterono contraddire. E piacque che questa cosa fosse rapportata a Dario (re), e allora satisfarebbono della accusazione.

6. L' esempio della lettera, che mandoe Tatanai, capitano delle parti oltre il fiume, e Starbuzanai e' loro consiglieri Arfasachei, i quali erano oltre al fiume, al re Dario.

7. Il sermone il quale gli mandoro (scritto) era scritto così: a Dario re ogni pace.

8. Sia manifesto al re, che noi siamo andati in Giudea, alla casa del grande Iddio, la quale si è edificata di pietre non polite, e pongonsi le legna nelle mura; e fassi quello lavorìo diligentemente, e cresce tra le sue mani.

4. Ad quod respondimus eis, quæ essent nomina hominum auctorum ædificationis illius.

5. Oculus autem Dei eorum factus est super senes Judæorum; et non potuerunt inhibere eos. Placuitque, ut res ad Darium referretur, et tunc satisfacerent adversus accusationem illam.

6. Exemplar epistolæ, quam misit Thathanai dux regionis trans flumen, et Stharbuzanai, et consiliatores ejus Arphasachæi, qui erant trans flumen, ad Darium regem.

7. Sermo, quem miserant ei, sic scriptus erat: Dario regi pax omnis.

8. Notum sit regi, isse nos ad Judæam provinciam, ad domum Dei magni, quæ ædificatur lapide impolito, et ligna ponuntur in parietibus, opusque illud diligenter exstruitur, et crescit in manibus eorum.

9. Noi domandammo quelli vecchii, e dicemmo loro così: chi v' ha data podestà, che voi edificate questa casa e rifacciate le mura?

10. E domandammo di loro e de' loro nomi, per significarlo; e abbiamo scritti i nomi loro di quelli che sono prìncipi loro.

11. Ed egli ci respuosono così fatto sermone: noi siamo servi di Dio del cielo e della terra, e rifacemo il tempio il quale, innanzi a questi anni molto, fu edificato dal grande re d' Israel e fatto.

12. E da poi che i nostri padri provocarono ad ira Iddio di cielo, egli diede loro nelle mani di Nabucodonosor re di Babilonia Caldeo, e disfece questa casa, e il suo popolo traslatoe in Babilonia.

13. Ma nel primo anno di Ciro re di Babilonia, il re Ciro puose il comandamento, che la casa di Dio fosse riedificata.

14. E le vasa del tempio d' oro e d' ariento, le quali Nabudonosor avea tolte del tempio il quale era

9. Interrogavimus ergo senes illos, et ita diximus eis: Quis dedit vobis potestatem, ut domum hanc ædificaretis, et muros hos instauraretis?

10. Sed et nomina eorum quæsivimus ab eis, ut nuntiaremus tibi; scripsimusque nomino eorum virorum, qui sunt principes in eis.

11. Hujuscemodi autem sermonem responderunt nobis, dicentes: Nos sumus servi Dei cæli et terræ, et ædificamus templum, quod erat exstructum ante hos annos multos, quodque rex Israel magnus ædificaverat, et exstruxerat.

12. Postquam autem ad iracundiam provocaverunt patres nostri Deum cæli, tradidit eos in manus Nabuchodonosor regis Babylonis Chaldæi, domum quoque hanc destruxit, et populum ejus transtulit in Babylonem.

13. Anno autem primo Cyri regis Babylonis, Cyrus rex proposuit edictum, ut domus Dei hæc ædificaretur.

14. Nam et vasa templi Dei aurea et argentea, quæ Nabu-

in Ierusalem, e aveale portate nel tempio di Babilonia, Ciro re le tolse del tempio di Babilonia, e furono date a Sassabasar, il quale egli fece capitano.

15. E disse a lui: togli queste vasa, e vattene, e ponle nel tempio (di Dio) il quale è in Ierusalem.

. . . .

16. . . . .

. . . .

e da quello tempo in qua si è lavorato, e non è compiuto.

17. Ora se al re pare buono, cerchi nella biblioteca del re, la quale è in Babilonia, se fu comandato dal re Ciro, che la casa di Dio fosse edificata in Ierusalem; e sopra questo mandi il re a noi la sua volontà.

chodonosor tulerat de templo, quod erat in Jerusalem, et asportaverat ea in templum Babylonis, protulit Cyrus rex de templo Babylonis, et data sunt Sassabasar vocabulo, quem et principem constituit,

15. dixitque ei: Hæc vasa tolle, et vade, et pone ea in templo, quod est in Jerusalem: et domus Dei ædificetur in loco suo.

16. Tunc itaque Sassabasar ille venit et posuit fundamenta templi Dei in Jerusalem, et ex eo tempore usque nunc ædificatur, et necdum completum est.

17. Nunc ergo, si videtur regi bonum, recenseat in bibliotheca regis, quæ est in Babylone, utrumnam a Cyro rege jussum fuerit, ut ædificaretur domus Dei in Jerusalem: et voluntatem regis super hac re mittat ad nos.

CAPO VI.

1. Allora il re Dario comandò; e cercarono nell' armario de' libri, i quali erano riposti in Babilonia.

2. E fu trovato in Ecbatanis, il quale è castello nella provincia di Medena, uno libro nel quale era questa scrittura.

3. Nel primo anno di Ciro re, il re Ciro comandò che la casa di Dio, la quale è in Ierusalem, fosse riedificata nel luogo dove egli offeriscono ostie, e che pongano i fondamenti che portino altezza di sessanta cubiti, e larghezza di sessanta cubiti,

4. ordini di pietre non polite tre, e così (ordinò) ordini di legni nuovi; e la spesa si darà della casa del re.

5. E anco le vasa del tempio, d' oro e d' ariento,

CAPUT VI.

1. Tunc Darius rex præcepit; et recensuerunt in bibliotheca librorum, qui erant repositi in Babylone,

2. et inventum est in Ecbatanis, quod est castrum in Medena provincia, volumen unum; talisque scriptus erat in eo commentarius:

3. Anno primo Cyri regis, Cyrus rex decrevit, ut domus Dei ædificaretur, quæ est in Jerusalem, in loco, ubi immolent hostias, et ut ponant fundamenta supportantia altitudinem cubitorum sexaginta, et latitudinem cubitorum sexaginta,

4. ordines de lapidibus impolitis tres, et sic ordines de lignis novis; sumtus autem de domo regis dabuntur.

5. Sed et vasa templi Dei aurea et argentea, quæ Nabuchodonosor tulerat de templo Jerusalem, et attulerat ea in Babylonem, reddantur, et referantur in templum in Jerusalem in locum suum. Quæ et posita sunt in templo Dei.

le quali Nabucodonosor avea tolte del tempio di Ierusalem, e aveale portate in Babilonia, siano rendute, e riportate al tempio di Ierusalem nel luogo suo, le quali fiano poste nel tempio di Dio.

6. Onde ora Tatanai capitano del paese oltre il fiume, Starbuzanai e' vostri consiglieri Arfasachei, i quali siete oltre il fiume, addilungatevi da loro.

7. E lasciate fare il tempio di Dio al capitano de' Giudei e a' vecchii loro, ed edificare quella casa di Dio nel suo luogo.

8. E anco da me è comandato quello che i loro sacerdoti debbano fare, cioè che loro edifichino la casa di Dio, e che dell' arca [del re], cioè de' tributi i quali si dànno dalla parte oltre il fiume, istudiosamente siano date le spese a quelli uomini, acciò che il lavorìo non sia istorpiato.

9. E se bisogno sarà, vitelli, agnelli e capretti per lo olocausto a Dio del cielo, grano, sale, vino, olio, secondo il modo de' sacerdoti i quali sono in Ierusalem, sia dato loro per ciascuno dì, acciò che in nulla cosa sia difetto.

6. Nunc ergo Thathanai dux regionis, quæ est trans flumen, Stharbuzanai, et consiliarii vestri Arphasachæi, qui estis trans flumen, procul recedite ab illis,

7. et dimittite fieri templum Dei illud a duce Judæorum, et a senioribus eorum, ut domum Dei illam ædificent in loco suo.

8. Sed et a me præceptum est, quid oporteat fieri a presbyteris Judæorum illis, ut ædificetur domus Dei, scilicet ut de arca regis, id est, de tributis, quæ dantur de regione trans flumen, studiose sumtus dentur viris illis, ne impediatur opus.

9. Quodsi necesse fuerit, et vitulos, et agnos, et hœdos in holocaustum Deo cæli, frumentum, sal, vinum et oleum, secundum ritum sacerdotum, qui sunt in Jerusalem, detur eis per singulos dies, ne sit in aliquo querimonia.

10. E offerano oblazioni a Dio del cielo, e adorino per la vita del re e de' suoi figliuoli.

11. Adunque da me è posto questo comandamento, che ciascuno che impedirà questo comandamento, sia tolto il legno della casa sua, e dirizzato, sia conficcato in esso; e la sua casa sia publicata.

12. E Iddio, il quale fece abitare ivi il suo nome, dissipi tutti i reami e ogni popolo il quale estenderà la sua mano per dissipare quella casa di Dio la quale è in Ierusalem. Io Dario hoe fatto il comandamento, il quale voglio che studiosamente sia obbedito.

13. E però Tatanai, capitano del paese oltre il fiume, e Starburzanai e' i suoi consiglieri, sì come comandò Dario feceno diligentemente.

14. E i capi de' Giudei edificarono, prosperando, secondo la profezia di Aggeo profeta e [di] Zacaria figliuolo di Addo; edificarono (e fecero) comandando Iddio d' Israel, e comandando Ciro e Dario e Artaserse re de' Persi.

10. Et offerant oblationes Deo cæli, orentque pro vita regis et filiorum ejus.

11. A me ergo positum est decretum: Ut omnis homo, qui hanc mutaverit jussionem, tollatur lignum de domo ipsius, et erigatur, et configatur in eo, domus autem ejus publicetur.

12. Deus autem, qui habitare fecit nomen suum ibi, dissipet omnia regna et populum, qui extenderit manum suam, ut repugnet, et dissipet domum Dei illam, quæ est in Jerusalem. Ego Darius statui decretum, quod studiose impleri volo.

13. Igitur Thathanai dux regionis trans flumen, Stharbuzanai, et consiliarii ejus, secundum quod præceperat Darius rex, sic diligenter executi sunt.

14. Seniores autem Judæorum ædificabant et prosperabantur juxta prophetiam Aggæi prophetæ, et Zachariæ, filii Addo, et ædificaverunt, jubente Deo Israel, et jubente Cyro et Dario et Artaxerxe, regibus Persarum;

15. E fornirono questa casa di Dio, insino al terzo dì del mese Adar, il quale è il sesto anno del regno del re Dario.

16. E feciono i figliuoli d' Israel, sacerdoti e Leviti, e tutti gli altri figliuoli della transmigrazione, la consacrazione della casa di Dio con allegrezza.

17. E offerirono, nella consacrazione della casa di Dio, cento vitelli, ducento montoni, quattrocento agnelli, becchi di capre per lo peccato di tutto Israel XII, secondo il numero delle tribù d' Israel.

18. E istettero i sacerdoti negli ordini suoi, e i Leviti secondo le mute loro, sopra l' opere di Dio in Ierusalem, sì come è scritto nel libro di Moisè.

19. E feciono i figliuoli [d' Israel] della transmigrazione, pasqua il XIIII dì del primo mese.

20. Però che i sacerdoti e i Leviti erano purificati tutti quasi uno; mondi ad offerire la pasqua a tutti i figliuoli della transmigrazione, e a' loro fratelli sacerdoti, e a sè.

15. et compleverunt domum Dei istam, usque ad diem tertium mensis Adar, qui est annus sextus regni Darii regis.

16. Fecerunt autem filii Israel, sacerdotes et Levitæ, et reliqui filiorum transmigrationis, dedicationem domus Dei in gaudio.

17. Et obtulerunt in dedicationem domus Dei, vitulos centum, arietes ducentos, agnos quadringentos, hircos caprarum pro peccato totius Israel duodecim, juxta numerum tribuum Israel.

18. Et statuerunt sacerdotes in ordinibus suis, et Levitas in vicibus suis super opera Dei in Jerusalem, sicut scriptum est in libro Moysi.

19. Fecerunt autem filii Israel transmigrationis, Pascha, quartadecima die mensis primi.

20. Purificati enim fuerant sacerdotes et Levitæ quasi unus; omnes mundi ad immolandum pascha universis filiis transmigrationis, et fratribus suis sacerdotibus et sibi.

21. E mangiarono i figliuoli d' Israel, i quali erano ritornati della transmigrazione, e tutti quelli che s' erano partiti dalla coinquinazione delle genti della terra a loro, per cercare il Signore Iddio d' Israel.

22. E fecero la solennità dell' azimo sette dì con letizia, però che il Signore gli avea letificati, e avea convertito il cuore del re di Assur a loro, [per] aiutare le loro mani nell' opera della casa di Dio d' Israel.

CAPO VII.

1. Dopo queste cose nel regno di Artaserse re de' Persi, Esdra figliuolo di Saraia, figliuolo di Azaria, figliuolo di Elcia,

2. figliuolo di Sellum, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Achitob,

3. figliuolo di Amaria, figliuolo di Azaria, figliuolo di Maraiot,

21. Et comederunt filii Israel, qui reversi fuerant de transmigratione, et omnes, qui se separaverant a coinquinatione gentium terræ ad eos, ut quærerent Dominum Deum Israel.

22. Et fecerunt solemnitatem azymorum septem diebus in lætitia, quoniam lætificaverat eos Dominus, et converterat cor regis Assur ad eos, ut adjuvaret manus eorum in opere domus Domini Dei Israel.

CAPUT VII.

1. Post hæc autem verba in regno Artaxerxis, regis Persarum, Esdras filius Sarajæ, filii Azariæ, filii Helciæ,

2. filii Sellum, filii Sadoc, filii Achitob,

3. filii Amariæ, filii Azariæ, filii Marajoth,

4. figliuolo di Zaraia, figliuolo di Ozi, figliuolo di Bocci,

5. figliuolo di Abisue, figliuolo di Finees, figliuolo di Eleazar, figliuolo di Aaron sacerdote dal cominciamento;

6. questo Esdra ascendeo di Babilonia, ed egli è scrivano velocissimo nella legge di Moisè, la quale gli diede il Signore Iddio d' Israel: e 'l re gli diede, secondo la mano di Dio sopra di lui, la sua petizione.

7. E ascenderono de' figliuoli d' Israel, de' figliuoli de' sacerdoti e de' figliuoli de' Leviti e de' cantori e de' portieri e de' Natinei in Ierusalem, nel settimo anno del re Artaserse.

8. E vennero in Ierusalem nel quinto mese; questo è il settimo anno del re.

9. Ed egli il primo dì del primo mese cominciò ad ascendere di Babilonia; e il primo dì del quinto mese venne in Ierusalem, secondo la mano buona del suo Iddio sopra sè.

4. filii Zarahiæ, filii Ozi, filii Bocci,

5. filii Abisue, filii Phinees, filii Eleazar, filii Aaron sacerdotis ab initio.

6. Ipse Esdras ascendit de Babylone, et ipse scriba velox in lege Moysi, quam Dominus Deus dedit Israel, et dedit ei rex, secundum manum Domini Dei ejus super eum, omnem petitionem ejus.

7. Et ascenderunt de filiis Israel et de filiis sacerdotum, et de filiis Levitarum, et de cantoribus, et de janitoribus, et de Nathinæis in Jerusalem anno septimo Artaxerxis regis,

8. Et venerunt in Jerusalem mense quinto, ipse est annus septimus regis,

9. quia in primo die mensis primi cœpit ascendere de Babylone, et in primo die mensis quinti venit in Jerusalem, juxta manum Dei sui bonam super se.

10. Ed Esdra apparecchiò il suo cuore a investigare la legge di Dio, acciò che la facesse, e insegnasse in Israel il comandamento e il giudicio.

11. E questo è lo esempio della lettera del comandamento, il quale diede il re Artaserse a Esdra sacerdote, scriba ammaestrato ne' sermoni e ne' comandamenti del Signore, e nelle sue cerimonie in Israel.

12. Artaserse re de' re ad Esdra sacerdote, scriba della legge di Dio del cielo dottissimo, salute.

13. Da me è ordinato, che a qualunque del popolo d' Israel nel mio reame piaccia, e de' sacerdoti suoi e Leviti, andare in Ierusalem, vada con esso teco.

14. Però che tu se' mandato dal cospetto del re e de' sette suoi consiglieri, acciò che tu visiti Giudea e Ierusalem nella legge del tuo Iddio, la quale è nelle tue mani,

15. e acciò che tu porti l' ariento e l' oro, il quale il re e' suoi consiglieri hanno volontariamente

10. Esdras enim paravit cor suum, ut investigaret legem Domini, ut faceret et doceret in Israel præceptum et judicium.

11. Hoc est autem exemplar epistolæ edicti, quod dedit rex Artaxerxes Esdræ sacerdoti, scribæ erudito in sermonibus et præceptis Domini, et cæremoniis ejus in Israel:

12. Artaxerxes, rex regum, Esdræ sacerdoti, scribæ legis Dei cæli doctissimo, salutem.

13. A me decretum est, ut cuicumque placuerit in regno meo de populo Israel, et de sacerdotibus ejus, et de Levitis ire in Jerusalem, tecum vadat.

14. A facie enim regis, et septem consiliatorum ejus missus es, ut visites Judæam et Jerusalem in lege Dei tui, quæ est in manu tua:

15. et ut feras argentum et aurum, quod rex, et consiliatores ejus sponte obtulerunt Deo Israel, cuius in Jerusalem tabernaculum est.

offerto allo Iddio d' Israel; il tabernacolo del quale è in Ierusalem.

16. E tutto l' oro e l' ariento, tutto quello che tu troverai, il quale il popolo vorria donare, in tutta la provincia di Babilonia, e de' sacerdoti i quali volontariamente vorranno offrire alla casa del loro Iddio, la quale è in Ierusalem,

17. istudiosamente e liberamente il tolli, e di questa pecunia compera montoni, vitelli, agnelli e sacrificii e' suoi libamenti, e òfferıli sopra l' altare del tempio del vostro Iddio, il quale è in Ierusalem.

18. E ciò che a te e a' tuoi fratelli piacerà di fare dell' oro e dell' ariento che avanzerà, fatelo, acciò che voi facciate secondo la volontà del vostro Iddio.

19. E le vasa, che ti si daranno per lo ministerio del tempio dello Iddio tuo, dàlle nel cospetto di Dio in Ierusalem.

20. E tutte l' altre cose, che faranno bisogno nella casa del Dio tuo, quantunque sarà bisogno di spendere, darai de' tesori e del fisco del re.

16. Et omne argentum et aurum, quodcumque inveneris in universa provincia Babylonis, et populus offerre voluerit, et de sacerdotibus, quæ sponte obtulerint domui Dei sui, quæ est in Jerusalem,

17. libere accipe, et studiose eme de hac pecunia vitulos, arietes, agnos et sacrificia et libamina eorum, et offer ea super altare templi Dei vestri, quod est in Jerusalem.

18. Sed et, si quid tibi et fratribus tuis placuerit de reliquo argento et auro, ut faciatis, juxta voluntatem Dei vestri, facite.

19. Vasa quoque, quæ dantur tibi in ministerium domus Dei tui, trade in conspectu Dei in Jerusalem.

20. Sed et cetera, quibus opus fuerit in domum Dei tui, quantumcumque necesse est ut expendas, dabitur de thesauro et de fisco regis,

21. E da me, Artaserse re, è ordinato (e stabilito) e comandato a tutti i guardiani dell' arca pubblica, i quali sono oltre il fiume, che ciò che Esdra sacerdote, e scriba della legge di Dio del cielo, domanderà a voi, senza dimoranza gli dobbiate dare,

22. [insino a] cento talenti d' ariento, e insino a cento barili di vino, e insino a cento cori di grano, e cento barili d' olio, e sale senza misura.

23. Tutto quello, che appartiene al coltivamento di Dio del cielo, diligentemente sia dato nella casa di Dio, acciò che forse non s' adiri contro al regno del re e de' suoi figliuoli.

24. E noi vi facciamo manifesto de' sacerdoti e de' Leviti, de' cantori, portieri, Natinei (e maestri) e ministri della casa di questo Iddio, che voi non abbiate podestà d' imporre loro tributo, nè vettovaglia, nè annona.

25. E tu, Esdra, secondo la sapienza del tuo Iddio *la quale è nella tua mano, ordina i giudici e i prèsidi, i quali giùdichino tutto il popolo* il quale

21. et a me. Ego Artaxerxes rex statui atque decrevi omnibus custodibus arcæ publicæ, qui sunt trans flumen: Ut quodcumque petierit a vobis Esdras sacerdos, scriba legis Dei cæli, absque mora detis,

22. usque ad argenti talenta centum, et usque ad frumenti coros centum, et usque ad vini batos centum, et usque ad batos olei centum, sal vero absque mensura.

23. Omne quod ad ritum Dei cæli pertinet, tribuatur diligenter in domo Dei cæli, ne forte irascatur contra regnum regis et filiorum ejus.

24. Vobis quoque notum facimus de universis sacerdotibus, et Levitis, et cantoribus, et janitoribus, Nathinæis, et Ministris domus Dei hujus: Ut vectigal, et tributum, et annonas non habeatis potestatem imponendi super eos.

25. Tu autem, Esdra, secundum sapientiam Dei tui, quæ est in manu tua, consti-

è oltre il fiume, cioè quelli che sanno la legge del tuo Iddio; e quelli che non sono savi, liberamente gli ammaestra.

26. E qualunque non farà la legge del tuo Iddio [e la legge del re] diligentemente, sarà fatto di lui giudicio, ovvero per morte, ovvero per isbandimento, ovvero per condannazione della sua sostanza, ovvero per carcere.

27. (E disse Esdra:) benedetto Iddio de' nostri padri, il quale diede questo nel cuore del re, ch' egli glorificasse la casa del Signore la quale è in Ierusalem,

28. *e in me inchinò la sua misericordia* nel cospetto del re e de' suoi consiglieri e di tutti i potenti prìncipi suoi; e io confortato dalla mano di Dio, la quale era in me, congregai i prìncipi d' Israel i quali erano venuti con esso meco.

tue judices et præsides, ut, judicent omni populo, qui est trans flumen, his videlicet, qui noverunt legem Dei tui: sed et imperitos docete libere.

26. Et omnis, qui non fecerit legem Dei tui, et legem regis diligenter, iudicium erit de eo, sive in mortem, sive in exilium, sive in condemnationem substantiæ ejus, vel certe in carcerem.

27. Benedictus Dominus Deus patrum nostrorum, qui dedit hoc in corde regis, ut glorificaret domum Domini, quæ est in Jerusalem,

28. et in me inclinavit misericordiam suam coram rege et consiliatoribus ejus et universis principibus regis potentibus: et ego confortatus manu Domini Dei mei, quæ erat in me, congregavi de Israel principes, qui ascenderent mecum.

CAPO VIII.

1. Questi sono li prìncipi delle famiglie, e questo è lo parentado loro, i quali vennero meco nel regno di Artaserse re di Babilonia.

2. Delli figliuoli di Finees, Gersom: delli figliuoli di Itamar, Daniele: delli figliuoli di David, Attus.

3. De' figliuoli di Sechenia, e delli figliuoli di Faros, Zacaria; e con lui sono numerati uomini cento cinquanta.

4. De' figliuoli di Faat Moab, Elioenai figliuolo di Zaree; e con lui CC uomini.

5. De' figliuoli di Sechenia, il figliuolo Ezechiel; e con lui uomini CCC.

6. De' figliuoli di Adan, Abed figliuolo di Ionatan; e con lui cinquanta uomini.

7. De' figliuoli di Elam, Isaia figliuolo di Atalia; e con lui LXX uomini.

CAPUT VIII.

1. Hi sunt ergo principes familiarum, et genealogia eorum, qui ascenderunt mecum in regno Artaxerxis regis de Babylone.

2. De filiis Phinees, Gersom; de filiis Ithamar, Daniel; de filiis David, Hattus.

3. De filiis Secheniæ, filiis Pharos, Zacharias; et cum eo numerati sunt viri centum quinquaginta:

4. De filiis Phahath Moab, Elioenai filius Zarehe; et cum eo ducenti viri.

5. De filiis Secheniæ, filius Ezechiel; et cum eo trecenti viri.

6. De filiis Adan, Abed filius Jonathan; et cum eo quinquaginta viri.

7. De filiis Alam, Isaias filius Athaliæ; et cum eo septuaginta viri.

8. De' figliuoli di Safatia, Zebedìa figliuolo di Micael, e con lui LXXX [uomini].

9. De' figliuoli di Ioab, Obedia figliuolo di Iaiel, e con lui CCXVIII uomini.

10. De' figliuoli di Selomit, lo figliuolo di Iosfia, e con lui CLX uomini.

11. De' figliuoli di Bebai, Zacaria figliuolo di Bebai, e [con lui] XXVIII uomini.

12. De' figliuoli di Azgad, Ioanan figliuolo di Eccetan, e con lui CX uomini.

13. De' figliuoli di Adonicam, i quali erano ultimi; e questi sono li nomi loro: Elifelet e Ieiel e Samaia, e con loro LX uomini.

14. De' figliuoli di Begui, Utai e Zacur, e con loro LXX uomini.

15. E io li congregai al fiume che corre ad Aava, e fummo ivi tre dì; e cercai, nel popolo e nelli sacerdoti, de' figliuoli di Levi, e non li trovai quivi.

8. De filiis Saphatiæ, Zebedia filius Micael, et cum eo octoginta viri.

9. De filiis Joab, Obedia filius Jahiel, et cum eo ducenti decem et octo viri.

10. De filiis Selomith, filius Josphiæ, et cum eo centum sexaginta viri.

11. De filiis Bebai, Zacharias, filius Bebai, et cum eo viginti octo viri.

12. De filiis Azgad, Johanan filius Eccetan, et cum eo centum et decem viri.

13. De filiis Adonicam, qui erant novissimi, et hæc nomina eorum: Elipheleth et Jehiel et Samaias, et cum eis sexaginta viri.

14. De filiis Begui, Uthai et Zachur, et cum eis septuaginta viri.

15. Congregavi autem eos ad fluvium, qui decurrit ad Ahava, et mansimus ibi tribus diebus; quæsivique in populo et in sacerdotibus de filiis Levi, et non inveni ibi.

16. E mandai Eliezer e Ariel e Semeia ed Elnatan [e Iarib e l' altro Elnatan] e Natan, e Zacaria e Mosolla prìncipi, e Ioiarib ed Elnatan savii.

17. E mandai loro a Eddo, ch' è primo nel luogo di Casfia, e dissi loro le parole le quali avevano a parlare a Eddo, e a' fratelli suoi Natinei, nel luogo di Casfia, acciò che adducessero a noi i ministri della casa del nostro Iddio.

18. E addussero a noi per la mano del nostro Iddio, buona sopra noi, uomo dottissimo de' figliuoli di Mooli figliuolo di Levi figliuolo d' Israel, e Sarabia e i suoi figliuoli e i suoi fratelli [XVIII],

19. e Asabia, e con lui Isaia de' figliuoli di Merari, e i suoi fratelli, e XX [suoi] figliuoli,

20. e de' Natinei, li quali avea dato David, e' prìncipi alli ministerii de' Leviti, Natinei CCXX; tutti questi si chiamavano per nomi suoi.

21. E predicai ivi lo digiuno appo il fiume Aava, acciò che noi ci affligessimo dinanzi al Signore no-

16. Itaque misi Eliezer, et Ariel et Semeiam et Elnathan et Jarib et alterum Elnathan et Nathan et Zachariam et Mosollam principes; et Jojarib et Elnathan sapientes.

17. Et misi eos ad Eddo, qui est primus in Chasphiæ loco, et posui in ore eorum verba, quæ loquerentur ad Eddo, et fratres ejus Nathinæos in loco Chasphiæ, ut adducerent nobis ministros domus Dei nostri.

18. Ed adduxerunt nobis, per manum Dei nostri bonam super nos, virum doctissimum de filiis Moholi filii Levi filii Israel, et Sarabiam et filios ejus et fratres ejus decem et octo,

19. et Hasabiam, et cum eo Isaiam de filiis Merari, fratresque ejus, et filios ejus viginti;

20. et de Nathinæis, quos dederat David et principes ad ministeria Levitarum, Nathinæos ducentos viginti; omnes hi suis nominibus vocabantur.

21. Et prædicavi ibi jejunium juxta fluvium Ahava, ut

stro Iddio, e dimandassimo da lui la via retta a noi e a' nostri figliuoli e alla nostra sostanza.

22. Io certo mi vergognai di dimandare re in adiutorio nostro, e (squadre di) cavalieri, i quali difendessero noi dalli nemici nella via; però che aveamo detto al re la mano del nostro Iddio è sopra tutti quelli i quali cercano lui nella bontade; e lo imperio suo e la sua fortezza e il furore sì viene sopra tutti quelli i quali lo abbandonano.

23. Noi abbiamo digiunato, e abbiamo pregato il nostro Signore Iddio per questo; e vennero a noi le cose prospere.

24. E io separai delli prìncipi delli sacerdoti XII, Sarabia e Asabia, e con loro dieci de' fratelli loro.

25. Io pesai a loro l' ariento e l' oro, e i vasi consecrati della casa del Dio nostro, i quali avea offerto il re e i suoi consiglieri e li suoi prìncipi e tutto Israel, di quelli che furono trovati.

affligeremur coram Domino Deo nostro, et peteremus ab eo viam rectam nobis et filiis nostris, universæque substantiæ nostræ.

22. Erubui enim petere a rege auxilium et equites, qui defenderent nos ab inimico in via, quia dixeramus regi: Manus Dei nostri est super omnes, qui quærunt eum in bonitate: et imperium ejus et fortitudo ejus, et furor super omnes, qui derelinquunt eum.

23. Jejunavimus autem, et rogavimus Deum nostrum per hoc; et evenit nobis prospere.

24. Et separavi de principibus sacerdotum duodecim, Sarabiam et Hasabiam, et cum eis de fratribus eorum decem;

25. appendique eis argentum et aurum, et vasa consecrata domus Dei nostri, quæ obtulerat rex et consiliatores ejus, et principes ejus, universusque Israel eorum, qui inventi fuerant;

26. E pesai nelle mani loro CCCCCCL talenti d' ariento, e cento vasi [d' ariento], d' oro cento talenti,

27. e XX tazze d' oro, le quali aveano mille soldi di peso, e due vasa di rame ottimo, risplendenti [come l' oro].

28. E dissi loro: voi siete santi del Signore, e li vasi sono santi; e l' ariento e l' oro lo quale è stato offerto spontaneamente al Signore de' padri vostri,

29. veggiate e custodite, per fino che voi li pesate dinanzi li prìncipi delli sacerdoti e delli Leviti e delli duchi delle famiglie d' Israel in Ierusalem, nel tesoro della casa del Signore.

30. E ricevetteno li sacerdoti e li Leviti lo peso dell' ariento e dell' oro e de' vasi, acciò che lo portasseno in Ierusalem nella casa del nostro Signore.

31. Noi ci separammo dal flume di Aava il duodecimo dì del mese primo, per andare in Ierusalem;

26. et appendi in manibus eorum, argenti talenta sexcenta quinquaginta, et vasa argentea centum, auri centum talenta;

27. et crateres aureos viginti, qui habebant solidos millenos, et vasa æris fulgentis optimi duo, pulchra ut aurum.

28. Et dixi eis: Vos sancti Domini, et vasa sancta, et argentum et aurum, quod sponte oblatum est Domino Deo patrum nostrorum:

29. vigilate et custodite, donec appendatis coram principibus sacerdotum et Levitarum, et ducibus familiarum Israel in Jerusalem, in thesaurum domus Domini.

30. Susceperunt autem sacerdotes et Levitæ pondus argenti et auri, et vasorum, ut deferrent Jerusalem in domum Dei nostri.

31. Promovimus ergo a flumine Ahava duodecimo die mensis primi, ut pergeremus Jerusalem; et manus Dei nostri fuit super nos, et liberavit nos de manu inimici et insidiatoris in via.

e la mano del nostro Signore Iddio fu sopra di noi, e liberocci della mano dello inimico e insidiatore nella via.

32. E venimmo in Ierusalem, e stettimo ivi tre dì.

33. Nel quarto dì fu pesato l' ariento e l' oro e li vasi nella casa del nostro Signore Iddio per la mano di Meremot figliuolo di Uria sacerdote, e con lui Eleazar figliuolo di Finees, e con loro Iozabed figliuolo di Iosue, e Noadaia figliuolo di Bennoi Levita,

34. secondo lo numero e lo peso di tutti; e fu descritto tutto il peso in quello tempo.

35. E quelli che erano venuti di prigione, figliuoli della trasmigrazione, offersero in sacrificio a Dio d' Israel XII vitelli per tutto Israel, montoni LXXXXVI, agnelli LXXVII, becchi XII per lo peccato; tutte queste cose in sacrificio a Dio.

36. E fecero lo comandamento alli satrapi del re, quelli i quali erano della presenza del re e dei prìncipi oltre il fiume; e levorono il popolo e la casa di Dio.

32. Et venimus Jerusalem, et mansimus ibi tribus diebus.

33. Die autem quarta appensum est argentum et aurum, et vasa in domo Dei nostri per manum Meremoth filii Uriæ sacerdotis, et cum eo Eleazar filius Phinees, cumque eis Jozabed filius Josue, et Noadaja filius Bennoi Levitæ,

34. juxta numerum et pondus omnium; descriptumque est omne pondus in tempore illo.

35. Sed et, qui venerant de captivitate filii transmigrationis, obtulerunt holocautomata Deo Israel, vitulos duodecim pro omni populo Israel, arietes nonaginta sex, agnos septuaginta septem, hircos pro peccato, duodecim; omnia in holocaustum Domino.

36. Dederunt autem edicta regis satrapis, qui erant de conspectu regis, et ducibus trans flumen; et elevaverunt populum et domum Dei.

CAPO VIIII.

1. E poi che queste cose furono fornite, vennero a me i prìncipi, dicendo: il popolo d' Israel e' sacerdoti e' Leviti non sono partiti da' popoli delle terre e dalle loro abominazioni, cioè del Cananeo, dello Eteo e del Ferezeo, del Iebuseo, degli Ammoniti e de' Moabiti e degli Egizii e degli Amorrei.

2. Però che loro hanno tolto delle loro figliuole a sè e alli suoi figliuoli, e hanno mescolato il seme santo co' popoli delle terre; e la mano de' prìncipi e del senato fu in questa prima prevaricazione.

3. E udito io questo sermone, isquarciai il mio mantello e la tunica, e cava'mi i capelli del mio capo e della barba; e sedei, e cominciai a piagnere.

4. E raunorsi a me tutti coloro che temeano la parola di Dio d' Israel, per la (loro) trasgressione di

CAPUT IX.

1. Postquam autem hæc completa sunt, accesserunt ad me principes, dicentes: Non est separatus populus Israel, sacerdotes et Levitæ, a populis terrarum, et abominationibus eorum, Chananæi videlicet, et Hethæi, et Pherezæi, et Jebusæi, et Ammonitarum, et Moabitarum, et Aegyptiorum, et Amorrhæorum;

2. tulerunt enim de filiabus eorum sibi et filiis suis, et commiscuerunt semen sanctum cum populis terrarum; manus etiam principum et magistratuum fuit in transgressione hac prima.

3. Cumque audissem sermonem istum, scidi pallium meum et tunicam, et evelli capillos capitis mei et barbæ, et sedi mœrens.

4. Convenerunt autem ad me omnes, qui timebant verbum Dei Israel, pro transgressione eorum, qui de captivate venerant; et ego sedebam tristis usque ad sacrificium vespertinum;

quelli ch' erano venuti della prigione; e io sedea tristo insino al sacrificio del vespro.

5. E nel sacrificio del vespro mi levai della mia afflizione, e isquarciato il mantello e la gonnella, chinai le ginocchia mie, e sparsi le mie mani al mio Signore Iddio.

6. E dissi: Signore mio, io mi confondo e mi vergogno di levare il viso a te; però che le nostre iniquitadi sono moltiplicate sopra il nostro capo, e i nostri peccati sono cresciuti insino al cielo,

7. dal tempo de' nostri padri; e anco noi stessi abbiamo peccato gravemente insino al dì d' oggi, e nelle nostre iniquità e noi e i nostri re e' sacerdoti nostri siamo dati in mano delli re delle terre, in coltello e in prigione e in rapina e in confusione di viso, sì come in questo dì.

8. E ora quasi uno poco e in momento è fatto il nostro pregare al nostro Signore Iddio, acciò che a noi fossero lasciate [le] reliquie, e fosse data la

5. et in sacrificio vespertino surrexi de afflictione mea, et scisso pallio et tunica, curvavi genua mea, et expandi manus meas ad Dominum Deum meum,

6. et dixi: Deus meus, confundor et erubesco levare faciem meam ad te, quoniam iniquitates nostræ multiplicatæ sunt super caput nostrum, et delicta nostra creverunt usque ad cælum,

7. à diebus patrum nostrorum: sed et nos ipsi peccavimus graviter usque ad diem hanc, et in iniquitatibus nostris traditi sumus ipsi et reges nostri et sacerdotes nostri in manum regum terrarum, et in gladium, et in captivitatem, et in rapinam, et in confusionem vultus, sicut et die hac.

8. Et nunc quasi parum et ad momentum facta est deprecatio nostra apud Dominum Deum nostrum, ut dimitterentur nobis reliquiæ, et daretur nobis paxillus in loco sancto

sua pace nel suo santo luogo, e che illuminasse gli occhii nostri il nostro Dio, e che desse a noi uno poco di vita nella nostra servitù;

9. però che noi siamo servi, e nella nostra servitù non ci ha lasciato il nostro Iddio, e inchinò sopra di noi la sua misericordia nel cospetto del re de' Persi, acciò che ci desse vita, e facesse alta la casa del nostro Iddio, e rifacesse le sue solitudini, e desse a noi speranza in Giuda e in Ierusalem.

10. E ora, Signore nostro Iddio, che diremo noi dopo questo? Perchè noi abbiamo lasciato i tuoi comandamenti,

11. i quali tu comandasti a noi per mano dei tuoi servi profeti, dicendo: la terra la quale voi entrate a possedere, è terra immonda, secondo la immondizia de' popoli e di tutte le altre terre, delle abominazioni di coloro i quali la riempierono dalla bocca insino alla bocca nella sua coinquinazione.

ejus, et illuminaret oculos nostros Deus noster, et daret nobis vitam modicam in servitute nostra;

9. quia servi sumus, et in servitute nostra non dereliquit nos Deus noster, sed inclinavit super nos misericordiam coram rege Persarum, ut daret nobis vitam, et sublimaret domum Dei nostri, et extrueret solitudines ejus, et daret nobis spem in Juda et Jerusalem.

10. Et nunc, quid dicemus, Deus noster, post hæc? quia dereliquimus mandata tua,

11. quæ præcepisti in manu servorum tuorum prophetarum, dicens: Terra, ad quam vos ingredimini, ut possideatis eam, terra immunda est juxta immunditiam populorum, ceterarumque terrarum, abominationibus eorum, qui repleverunt eam ab ore usque ad os in coinquinatione sua.

12. Onde ora non date le vostre figliuole a' loro figliuoli; e le loro figliuole non tollete per li vostri figliuoli, e non domandate la loro pace, nè la loro prosperità, insino in sempiterno, acciò che voi siate confortati e mangiate le buone cose della terra, e che voi abbiate eredi i vostri figliuoli insino in eterno.

13. E dopo tutte le cose che vennero sopra di noi nelle nostre pessime operazioni, e nel nostro grande peccato, però che tu, Iddio, ci liberasti dalla nostra iniquità, e haici data la salute, siccome oggi,

14. che noi non ritornassimo, e prevaricassimo tutti i tuoi comandamenti, e che non cognungessimo matrimonii de' popoli di queste abominazioni. Or sei tu irato contro a noi insino a consumazione, sì che tu non ci lasci reliquie e salute?

15. Signore Iddio d' Israel, tu se' giusto; perchè noi siamo lasciati, i quali ci dobbiamo salvare, come

12. Nunc ergo filias vestras ne detis filiis eorum, et filias eorum ne accipiatis filiis vestris, et non quæratis pacem eorum et prosperitatem eorum usque in æternum, ut confortemini, et comedatis quæ bona sunt terræ, et heredes habeatis filios vestros usque in sæculum.

13. Et post omnia, quæ venerunt super nos in operibus nostris pessimis, et in delicto nostro magno, quia tu, Deus noster, liberasti nos de iniquitate nostra, et dedisti nobis salutem, sicut est hodie,

14. ut non converteremur, et irrita faceremus mandata tua, neque matrimonia jungeremus cum populis abominationum istarum. Numquid iratus es nobis usque ad consummationem, ne dimitteres nobis reliquias ad salutem?

15. Domine Deus Israel, justus es tu, quoniam derelicti sumus, qui salvaremur, sicut die hac. Ecce, coram te sumus in delicto nostro: non enim stari potest coram te super hoc.

in questo dì. Ecco noi siamo dinanzi a te nel peccato nostro; però che non si puote stare dinanzi a te sopra di questo.

CAPO X.

1. Così adunque pregando Esdra, e dimandando a Dio, e piagnendo e giacendo dinanzi al tempio di Dio, raunossi a lui grande popolo d'Israel, di uomini e di femine e di fanciulli; e pianse il popolo di grande pianto.

2. E rispose Sechenia figliuolo di Ieiel de' figliuoli di Elam, e disse ad Esdra: noi abbiamo prevaricato contro al Dio nostro, e abbiamo tolto per nostre mogliere le femine forestiere de' popoli delle terre (a noi proibite); e ora se si trova penitenza in Israel sopra di questo peccato,

3. facciamo patto con lo Signore Iddio nostro, e cacciamo fuori tutte le mogliere nostre, e tutti quelli che sono nati di loro, secondo la volontade del Signore; e facciasi secondo la volontade di quelli che temono il comandamento del nostro Signore Iddio.

CAPUT X.

1. Sic ergo, orante Esdra, et implorante eo, et flente, et jacente ante templum Dei, collectus est ad eum de Israel cœtus grandis nimis virorum et mulierum et puerorum, et flevit populus fletu multo.

2. Et respondit Sechenias, filius Jehiel de filiis Aelam, et dixit Esdræ: Nos prævaricati sumus in Deum nostrum, et duximus uxores alienigenas de populis terræ: et nunc si est pœnitentia in Israel super hoc,

3. percutiamus fœdus cum Domino Deo nostro, ut projiciamus universas uxores, et eos qui de his nati sunt, juxta voluntatem Domini, et eorum, qui timent præceptum Domini Dei nostri: secundum legem fiat.

4. Lèvati, a te s' appartiene di (vedere e discernere e) giudicare, e noi saremo teco; confòrtati, e fa (quello che far si debba).

5. Levossi dunque Esdra, e scongiurò li prìncipi delli sacerdoti e delli Leviti e tutto Israel, che facesse secondo quello che era detto; e giurarono (di osservare).

6. E levossi Esdra dinanzi la casa del Signore, e andò alla casa di Ioanan figliuolo di Eliasib, ed entrò ivi; non mangiò pane, e acqua non bevè; e piagnea per la transgressione di quegli che erano venuti di prigione.

7. E fu fatto uno comandamento in Giuda e in Ierusalem a tutti i figliuoli della transmigrazione (cioè che furono menati prigione), acciò che si congregassero in Ierusalem.

8. E tutti quelli che non verranno per ispazio di tre giorni, secondo lo consiglio de' prìncipi e degli antichi, saragli tolta tutta la sua sostanza, e fia cacciato della compagnia di quelli che furono tradotti.

4. Surge, tuum est decernere, nosque erimus tecum: confortare, et fac.

5. Surrexit ergo Esdras, et adjuravit principes sacerdotum et Levitarum, et omnem Israel, ut facerent secundum verbum hoc; et juraverunt.

6. Et surrexit Esdras ante domum Dei, et abiit ad cubiculum Johanan filii Eliasib, et ingressus est illuc; panem non comedit, et aquam non bibit, lugebat enim transgressionem eorum, qui venerant de captivitate.

7. Et missa est vox in Juda et in Jerusalem, omnibus filiis transmigrationis, ut congregarentur in Jerusalem;

8. et omnis, qui non venerit in tribus diebus juxta consilium principum et seniorum, auferetur universa substantia ejus, et ipse abjicietur de cœtu transmigrationis.

9. Vennero dunque tutti gli uomini di Giuda e di Beniamin in Ierusalem per ispazio di tre dì, questo è il mese nono, a' venti dì del mese; e sedè tutto [il popolo] nella piazza della casa di Dio, tremando per cagione dello peccato suo, e per la pioggia.

10. E levossi Esdra sacerdote, e disse a loro: voi avete preterito il comandamento di Dio, e avete condotto mogliere della gente proibita, e avete aggiunto peccato sopra lo peccato d' Israel.

11. E ora promettete al Signore Iddio de' padri vostri, e fate quelle cose che gli è in piacere, e siate separati dalli popoli delle terre, e dalle mogliere che avete tolte dalli popoli delle terre.

12. E tutta la moltitudine rispose, e disse con grande voce: secondo quello che tu hai detto a noi, così si facci.

13. Ma perchè lo popolo è molto grande, ed è tempo di pioggia, e non si puote stare di fuori al

9. Convenerunt igitur omnes viri Juda et Benjamin in Jerusalem tribus diebus, ipse est mensis nonus, vigesimo die mensis; et sedit omnis populus in platea domus Dei, trementes pro peccato, et pluviis.

10. Et surrexit Esdras sacerdos, et dixit ad eos: Vos transgressi estis, et duxistis uxores alienigenas, ut adderetis super delictum Israel.

11. Et nunc date confessionem Domino Deo patrum vestrorum, et facite placitum ejus, et separamini a populis terræ, et ab uxoribus alienigenis.

12. Et respondit universa multitudo, dixitque voce magna: Juxta verbum tuum ad nos, sic fiat.

13 Verumtamen, quia populus multus est, et tempus pluviæ, et non sustinemus stare foris, et opus non est diei unius vel duorum (vehementer quippe peccavimus in sermone isto),

discoperto, e questo non si può fare in uno ovvero due dì (ma bisogno è di più giorni); e certamente abbiamo peccato grandemente in questo;

14. siano constituiti prìncipi in tutta la moltitudine; e tutti nelle nostre cittadi, i quali abbiano tolto moglie delle genti d' altrui, venghino alli tempi (statuti e) ordinati, e con loro li antichi per caduna città, e li suoi giudici, persino che l' ira di Dio sia tolta da noi sopra di questo peccato.

15. Adunque Ionata figliuolo di Azael, e Iaasia figliuolo di Tecue, furono instituiti sopra di questo, e Mesollam e Sebetai Leviti aiutavano loro;

16. e fecero così li figliuoli della transmigrazione. E andossene Esdra sacerdote, e gli uomini prìncipi delle famiglie, nelle case delli padri loro, e tutti per li nomi suoi; e sederono nel primo dì del mese decimo per (cercare e) investigare questo fatto.

17. E furono (discussi, terminati e) conosciuti tutti quelli uomini, i quali aveano tolto mogliere

14. constituantur principes in universa multitudine; et omnes in civitatibus nostris, qui duxerunt uxores alienigenas, veniant in temporibus statutis, et cum his seniores per civitatem et civitatem, et judices ejus, donec avertatur ira Dei nostri a nobis super peccato hoc.

15. Igitur Jonathan, filius Azahel, et Jaasia, filius Thecue, steterunt super hoc, et Mesollam et Sebethai Levites adjuverunt eos;

16. feceruntque sic filii transmigrationis. Et abierunt Esdras sacerdos, et viri principes familiarum, in domos patrum suorum, et omnes per nomina sua; et sederunt in die primo mensis decimi, ut quærerent rem.

17. Et consummati sunt omnes viri, qui duxerant uxores alienigenas, usque ad diem primam mensis primi.

della gente d' altrui, persino al dì primo del primo mese.

18. E furono trovati delli figliuoli delli sacerdoti, i quali aveano condotto mogliere estranee. Dei figliuoli di Iosue i figliuoli di Iosedec, e li suoi fratelli: Maasia ed Eliezer e Iarib e Godolia.

19. E tutti questi diedero le mani sue, promettendo di licenziare le sue mogliere, e che debbino offerire per lo peccato suo uno montone delle pecore.

20. E de' figliuoli di Emmer: Anani e Zebedia.

21. E de' figliuoli di Arim: Maasia ed Elia e Semeia e Ieiel e Ozia.

22. E de' figliuoli di Fesur: Elioenai, Maasia e Ismael, Natanael, Iozabed ed Elasa.

23. E de' figliuoli de' Leviti: Iozabed e Semei e Celaia, esso è Calita, Fataia, Iuda ed Eliezer.

24. E de' cantori: Eliasib; e delli portieri: Sellum e Telem e Uri.

25. E d' Israel, de' figliuoli di Faros: Remeia e Iezia e Melchia e Miamin ed Eliezer e Melchia e Banea.

18. Et inventi sunt de filiis sacerdotum, qui duxerant uxores alienigenas: De filiis Josue filii Josedec, et fratres ejus: Maasia et Eliezer, et Jarib et Godolia;

19. et dederunt manus suas, ut ejicerent uxores suas, et pro delicto suo arietem de ovibus offerrent;

20. et de filiis Emmer: Hanani et Zebedia;

21. et de filiis Harim: Maasia, et Elia et Semeia, et Jehiel et Ozias;

22 et de filiis Pheshur: Elioenai, Maasia, Ismael, Nathanael, Jozabed, et Elasa;

23. et de filiis Levitarum: Jozabed, et Semei et Celaja, ipse est Calita, Phataja, Juda et Eliezer;

24. et de cantoribus: Eliasib, et de janitoribus: Sellum, et Telem et Uri.

25. Et ex Israel, de filiis Pharos: Remeia, et Jezia, et Melchia, et Miamin, et Elieser, et Melchia, et Banea;

26. E de' figliuoli di Elam: Matania, Zacaria e Ieiel e Abdi e Ierimot ed Elia.

27. E de' figliuoli di Zetua: Elioenai, Eliasib, Matania e Ierimut e Zabad e Aziza.

28. E de' figliuoli di Bebai: Ioanan, Anania, Zabbai, Atalai.

29. E de' figliuoli di Bani: Mosollam e Melluc e Adaia, Iasub e Saal e Ramot.

30. E de' figliuoli di Faat Moab: Edna e Calal, Banaia e Maasia, Matania, Beseleel e Bennui e Manasse.

31. E de' figliuoli di Erem: Eliezer, Iosue, Melchia, Semeia, Simeon,

32. Beniamin, Maloc, Samaria.

33. De' figliuoli di Asom: Matanai, Matata, Zabad, Elifelet, Iermai, Manasse, Semei.

34. De' figliuoli di Bani: Maaddi, Amram e Vel,

35. Banea e Badaia, Cheliau,

36. Vania, Marimut, Eliasib,

26. et de filiis Aelam: Mathania, Zacharias, et Jehiel et Abdi, et Jerimoth et Elia;

27. et de filiis Zethua: Elioenai, Eliasib, Mathania et Jerimuth, et Zabad et Aziza;

28. et de filiis Bebai: Johanan, Hanania, Zabbai, Athalai;

29. et de filiis Bani: Mosollam, et Melluch et Adaja, Jasub, et Saal et Ramoth;

30. et de filiis Phahath Moab: Edna et Chalal, Banajas et Maasias, Mathanias, Beseleel, Bennui et Manasse;

31. et de filiis Herem: Eliezer, Josue, Melchias, Semeias, Simeon,

32. Benjamin, Maloch, Samarias;

33. et de filiis Hasom: Mathanai, Mathatha, Zabad, Eliphelet, Jermai, Manasse, Semei;

34. de filiis Bani: Maaddi, Amram et Vel;

35. Baneas et Badajas, Cheliau,

36. Vania, Marimuth et Eliasib,

37. Matania, Matanai e Iasi,
38. e Bani e Bennui e Semei,
39. e Salmia e Natan e Adaia,
40. Mecnedebai, Sisai, Sarai,
41. Ezrel e Selemiau, Semeria,
42. Sellum, Amaria, Iosef.
43. De' figliuoli di Nebo: Ieiel, Matatia, Zabad, Zabina, Ieddu e Ioel e Banaia.
44. Tutti questi aveano tolte mogliere forestiere; e furono di queste femine che aveano partorito figliuoli.

37. Mathanias, Mathanai et Jasi,
38. et Bani et Bennui, Semei,
39. et Salmias et Nathan et Adajas,
40. et Mechnedebai, Sisai, Sarai,
41. Ezrel et Selemiau, Semeria,
42. Sellum, Amaria, Joseph;
43. de filiis Nebo: Jehiel, Mathathias, Zabad, Zabina, Jeddu, et Joel et Banaja.
44. Omnes hi acceperant uxores alienigenas; et fuerunt ex eis mulieres, quæ pepererant filios.

Qui comincia

NEEMIA



CAPO I.

1. Le parole di Neemia figliuolo di Elchia. E fatto è nel mese Casleu (cioè dicembre) nell' anno vigesimo; e io era in uno castello chiamato Susis.

2. E venne Anani, uno de' miei fratelli, lui e alcuni uomini di Giuda; e dimanda'gli de' Giudei i quali erano rimasti di quelli che furono presi, e di Ierusalem.

3. E dissero a me: quelli li quali sono rimasti e sono restati, di quelli che furono presi ivi nella

CAPUT I.

1. Verba Nehemiæ filii Helchiæ. Et factum est in mense Casleu, anno vigesimo, et ego eram in Susis castro.

2. Et venit Hanani, unus de fratribus meis, ipse et viri ex Juda; et interrogavi eos de Judæis, qui remanserant, et supererant de captivitate, et Jerusalem.

3. Et dixerunt mihi: Qui remanserunt, et relicti sunt de captivitate ibi in provincia, in afflictione magna sunt, et in opprobrio; et murus Jerusalem dissipatus est, et portæ ejus combustæ sunt igni.

provincia, sono in grande afflizione e obbrobrio; e il muro di Ierusalem si è dissipato, e le porte sue sono combuste al fuoco.

4. E con ciò sia cosa ch' io udissi queste parole, sedei e piansi molti dì; e digiunava e orava nel cospetto di Dio del cielo.

5. E dissi: io ti priego, Signore Iddio del cielo, forte, grande e terribile, lo quale osservi il patto e la misericordia con quelli che ti amano, e servano li comandamenti tuoi,

6. sia fatta la tua orecchia ascoltante, e gli occhii tuoi aperti, acciò che tu odi la orazione del servo tuo, con la quale io orerò dinanzi a te oggi, notte e dì, per i figliuoli d' Israel tuoi servi; e confesso per li peccati [de' figliuoli] d' Israel, per li quali peccarono a te; e io e la casa del padre mio peccammo.

7. Vanamente siamo sedotti, e non osservammo lo comandamento e le cerimonie e li giudicii, li quali comandasti a Moisè servo tuo.

4. Cumque audissem verba hujuscemodi, sedi, et flevi, et luxi diebus multis; jejunabam et orabam ante faciem Dei cæli.

5. Et dixi: Quæso, Domine Deus cæli fortis, magne atque terribilis, qui custodis pactum et misericordiam cum his, qui te diligunt, et custodiunt mandata tua:

6. fiant aures tuæ auscultantes, et oculi tui aperti, ut audias orationem servi tui, quam ego oro coram te hodie nocte et die pro filiis Israel servis tuis: et confiteor pro peccatis filiorum Israel, quibus peccaverunt tibi: ego et domus patris mei peccavimus,

7. vanitate seducti sumus, et non custodivimus mandatum tuum, et cæremonias, et judicia, quæ præcepisti Moysi famulo tuo.

8. Ricòrdati di quello che tu notificasti a Moisè tuo servo, dicendo: quando voi avrete trapassati i miei comandamenti, io vi disperderò nelli popoli.

9. E se voi ritornerete a me, e osserverete li miei comandamenti, facendo l' opere; anco se voi sarete menati alle estremità del cielo, di quelli luoghi vi congregherò, e indurrovvi nel luogo ch' io ho eletto, dove debbe abitare il mio nome.

10. E loro saranno tuoi servi, e tuo popolo, li quali redimesti nella tua grande fortezza, e nella mano valida.

11. Priegoti, Signore; sia la tua orecchia attenta alla orazione del servo tuo, e alla orazione de' servi tuoi, i quali voleno temere lo nome tuo; e dirizza il servo tuo oggi, e dàlli misericordia dinanzi a questo uomo. Io certamente era servitore del re a darli a bere.

8. Memento verbi, quod mandasti Moysi servo tuo, dicens: Cum transgressi fueritis, ego dispergam vos in populos:

9. et si revertamini ad me, ut custodiatis præcepta mea, et faciatis ea, etiamsi abducti fueritis ad extrema cæli, inde congregabo vos, et reducam in locum, quem elegi, ut habitaret nomen meum ibi:

10. et ipsi servi tui, et populus tuus, quos redemisti in fortitudine tua magna et in manu tua valida.

11. Obsecro, Domine, sit auris tua attendens ad orationem servi tui, et ad orationem servorum tuorum, qui volunt timere nomen tuum: et dirige servum tuum hodie, et da ei misericordiam ante virum hunc: ego enim eram pincerna regis.

CAPO II.

1. E fu fatto nel mese di Nisan (cioè aprile) nel vigesimo anno di Artaserse re; e lo vino era dinanzi a lui, e levai il vino e diedilo al re; ed era quasi infermo dinanzi la faccia sua.

2. E dissemi il re: perchè il volto tuo è tristo, concio sia che non ti veda infermo? questo non è sanza cagione, ma non so lo male che è nel tuo cuore. Ed ebbi una grande paura.

3. E dissi al re: re, vivi in eterno; perchè non debbe essere il volto mio tristo, chè la città de' sepolcri di mio padre è deserta, e le sue porte sono abbruciate al fuoco?

4. E dissemi il re: per qual cosa addomandi tu? E orai a Dio del cielo,

CAPUT II.

1. Factum est autem in mense Nisan, anno vigesimo Artaxerxis regis; et vinum erat ante eum, et levavi vinum, et dedi regi; et eram quasi languidus ante faciem ejus.

2. Dixitque mihi rex: Quare vultus tuus tristis est, cum te ægrotum non videam? non est hoc frustra, sed malum, nescio quod, in corde tuo est. Et timui valde, ac nimis,

3. et dixi regi: Rex, in æternum vive: quare non mœreat vultus meus, quia civitas, domus sepulcrorum patris mei, deserta est, et portæ ejus combustæ sunt igni?

4. Et ait mihi rex: Pro qua re postulas? Et oravi Deum cæli,

5. e dissi al re: se ti pare buono, signore mio re, e se il tuo servo ha trovato grazia nel cospetto tuo, che tu mi mandi in Giudea, alla città del sepolcro di mio padre, e sì la edificherò.

6. E dissemi lo re, e la regina che sedea appo lo re: persino a quanto tempo durerà questa tua andata, e quando tornerai tu? E piacque nel cospetto del re, e mandommi; e diedigli lo tempo (della mia tornata).

7. E dissigli: se ti piace, signore mio re, di darmi una epistola alli duchi della regione la quale è di là del fiume, che mi conducano persino che vadi in Giudea,

8. e una epistola ad Asaf custode del bosco del re, che mi dia le legna, acciò ch' io possi coprire (e chiudere) le porte del tempio, e i muri della città, e la casa la qual entrerò per abitare. E diedemi il re secondo la buona mano del mio Iddio meco.

9. E venni alli duchi della regione di là dal

5. et dixi ad regem: Si videtur regi bonum, et si placet servus tuus ante faciem tuam, ut mittas me in Judæam ad civitatem sepulcri patris mei: et ædificabo eam.

6. Dixitque mihi rex et regina, quæ sedebat juxta eum: Usque ad quod tempus erit iter tuum, et quando reverteris? Et placuit ante vultum regis, et misit me; et constitui ei tempus.

7. Et dixi regi: Si regi videtur bonum, epistolas det mihi ad duces regionis trans flumen, ut traducant me, donec veniam in Judæam:

8. et epistolam ad Asaph, custodem saltus regis, ut det mihi ligna, ut tegere possim portas turris domus, et muros civitatis, et domum, quam ingressus fuero. Et dedit mihi rex juxta manum Dei mei bonam mecum.

9. Et veni ad duces regionis trans flumen, dedique eis epistolas regis. Miserat autem rex mecum principes militum, et equites.

fiume, e diedigli le epistole del re. E avea mandato meco il re i prìncipi de' cavalieri, e li cavalieri.

10. E udirono Sanaballat Oronite e Tobia servo Ammanite; e contristorsi di una grande afflizione, che fosse venuto uno uomo lo quale cercasse la prosperità de' figliuoli d' Israel.

11. E venni in Ierusalem, e stettivi tre dì.

12. E leva'mi di notte, e pochi uomini meco, e non dissi a persona quello che Dio mi avea dato nel cuore, ch' io dovessi fare in Ierusalem; e non avea giumento meco, salvo quello dove io sedea.

13. E uscì' fuori di notte per la porta della valle, e dinanzi alla fonte del dragone, e alla porta delle brutture; e considerava il muro di Ierusalem ruinato, e le sue porte consunte al fuoco.

14. E andai alla porta della fonte, e al condotto dell' acqua del re; e non era luogo allo animale dove sedea, per lo quale lo potesse passare.

15. E salì' suso per lo torrente la notte, e considerava il muro; e ritornato venni alla porta della valle, e ritornai.

10. Et audierunt Sanaballat Horonites, et Tobias servus Ammanites, et contristati sunt afflictione magna, quod venisset homo, qui quæreret prosperitatem filiorum Israel.

11. Et veni Jerusalem, et eram ibi tribus diebus,

12. et surrexi nocte ego, et viri pauci mecum, et non indicavi cuiquam, quid Deus dedisset in corde meo, ut facerem in Jerusalem; et jumentum non erat mecum, nisi animal, cui sedebam.

13. Et egressus sum per portam vallis nocte, et ante fontem draconis, et ad portam stercoris; et considerabam murum Jerusalem dissipatum, et portas ejus consumtas igni.

14. Et transivi ad portam fontis, et ad aquæductum regis, et non erat locus jumento, cui sedebam, ut transiret.

15. Et ascendi per torrentem nocte, et considerabam murum, et reversus veni ad portam vallis, et redii.

16. Li magistrati non sapeano dove fossi ito, ovver quello ch' io mi facessi; ma e alli Giudei e alli sacerdoti e alli prìncipi e alli magistrati e a tutti gli operarii, persino a quella parte di tutti i luoghi, non gli avea manifestato altro.

17. E dissi loro: voi avete conosciuta la afflizione nella qual noi siamo; però che Ierusalem è deserta, e le sue porte sono state abbruciate; venite, ed edifichiamo i muri di Ierusalem, e non stiamo più in questo obbrobrio.

18. E manifestai loro la mano del mio Dio, ch' ella fosse buona meco, e le parole del re, le quali lui mi avea detto, e però dico: leviamoci, ed edifichiamo. E le loro mani furono (per questo) confortate in buono.

19. E udirono Sanaballat Oronite e Tobia servo Ammanite e Gossem Arabo; e sì ci dileggiavano e dispregiavano, e dissero: che cosa è questa che voi fate? or ribellate voi contro al re?

16. Magistratus autem nesciebant, quo abiissem, aut quid ego facerem; sed et Judæis et sacerdotibus et optimatibus et magistratibus, et reliquis, qui faciebant opus, usque ad id loci nihil indicaveram.

17. Et dixi eis: Vos nostis afflictionem, in qua sumus, quia Jerusalem deserta est, et portæ ejus consumtæ sunt igni: venite, et ædificemus muros Jerusalem, et non simus ultra opprobrium.

18. Et indicavi eis manum Dei mei, quod esset bona mecum, et verba regis, quæ locutus esset mihi, et ajo: Surgamus, et ædificemus. Et confortatæ sunt manus eorum in bono.

19. Audierunt autem Sanaballat Horonites, et Tobias servus Ammanites, et Gossem Arabs, et subsannaverunt nos, et despexerunt, dixeruntque: Quæ est hæc res, quam facitis? numquid contra regem vos rebellatis?

20. E io li risposi, e dissi loro: lo Iddio del cielo esso è quello che ci aiuta, e noi siamo suoi servi; leviamoci ed edifichiamo; (a) voi (non vi tocca questo, però che) non avete parte nè giustizia nè memoria in Ierusalem.

CAPO III.

1. E levossi Eliasib, lo grande sacerdote, e li suoi fratelli sacerdoti, ed edificorono la porta degli animali; loro (dopo questo) la santificorono, e statuirono (ordinorono ed edificorono) le sue porte, e persino alla torre (per lo spazio) di cento cubiti santificorono quella, persino alla torre Ananeel.

2. E appo lui edificorono gli uomini di Ierico; e appo lui edificò Zacur figliuolo di Amri.

3. E la porta de' pesci edificorono i figliuoli di Asnaa; loro (la ordinorono e) coprìrla, e fecero le

20. Et reddidi eis sermonem, dixique ad eos: Deus cæli ipse nos juvat, et nos servi ejus sumus: surgamus et ædificemus: vobis autem non est pars, et justitia, et memoria in Jerusalem.

CAPUT III.

1. Et surrexit Eliasib sacerdos magnus, et fratres ejus sacerdotes, et ædificaverunt portam gregis; ipsi sanctificaverunt eam, et statuerunt valvas ejus, et usque ad turrim centum cubitorum sanctificaverunt eam, usque ad turrim Hananeel.

2. Et juxta eum ædificaverunt viri Jericho; et juxta eum ædificavit Zachur filius Amri.

3. Portam autem piscium ædificaverunt filii Asnaa, ipsi texerunt eam, et statuerunt valvas ejus, et seras, et vectes. Et juxta eos ædificavit Marimuth filius Uriæ, filii Accus.

sue porte e serrature e le stanghe; e appo loro edificoe Marimut figliuolo di Uria figliuolo di Accus.

4. E appo lui edificò Mosollam figliuolo di Barachia figliuolo di Mesezebel; e appo lui edificò Sadoc figliuolo di Baana.

5. E appo costoro edificorono i Tecueniti; e li loro principali e onorati non si volleno adoperare nell' opera del suo Signore Iddio.

6. E la porta vecchia edificorono Ioiada [figliuolo di] Fasea e Mosollam figliuolo di Besodia; costoro la coprirono, e (edificorono e) feceno le sue porte e le chiavature e le stanghe.

7. E appo loro edificò Meltia Gabaonite e Iadon Meronatite, uomini di Gabaon e Masfa, per lo governatore lo quale era nella regione di là dal fiume.

8. E appo lui edificò Eziel figliuolo di Araia orefice; e appo lui edificò Anania figliuolo di uno aromatario; e lasciorono Ierusalem insino al muro della piazza più lata.

4. Et juxta eum ædificavit Mosollam filius Barachiæ, filii Mesezebel; et juxta eos ædificavit Sadoc, filius Baana;

5. et juxta eos ædificaverunt Thecueni; optimates autem eorum non supposuerunt colla sua in opere Domini sui.

6. Et portam veterem ædificaverunt Joiada filius Phasea, et Mosollam filius Besodia; ipsi texerunt eam, et statuerunt valvas ejus, et seras, et vectes;

7. et juxta eos ædificaverunt Meltias Gabaonites, et Jadon Meronathites, viri de Gabaon, et Maspha, pro duce, qui erat in regione trans flumen.

8. Et juxta eum ædificavit Eziel filius Araja aurifex; et juxta eum ædificavit Ananias filius pigmentarii; et dimiserunt Jerusalem usque ad murum plateæ latioris.

9. E appo lui edificò Rafaia figliuolo di Ur, prìncipe di una contrada di Ierusalem.

10. E appo lui edificò Iedaia figliuolo di Aromaf contro alla casa sua; e appo lui edificò Attus figliuolo di Asebonia.

11. E la metà della contrada edificò Melchia figliuolo di Erem, e Asub figliuolo di Faat Moab, e la torre de' forni.

12. E appo lui edificò Sellum figliuolo di Aloes, principe della metà della contrada di Ierusalem, lui e le sue figliuole.

13. E la porta della valle edificò Anun e gli abitatori di Zanoe; costoro la edificorono, e fecero le sue porte e le chiavature e le stanghe, e mille cubiti nel muro persino alla porta delle brutture.

14. E la porta delle brutture edificò Melchia figliuolo di Recab, principe della contrada di Betacaram; lui la edificò, e fece le sue porte e le serrature e le stanghe sue.

9. Et juxta eum ædificavit Raphaja filius Hur, princeps vici Jerusalem.

10. Et juxta eum ædificavit Jedaja filius Haromaph contra domum suam; et juxta eum ædificavit Hattus filius Haseboniæ.

11. Mediam partem vici ædificavit Melchias filius Herem, et Hasub filius Phahat Moab, et turrim furnorum.

12. Et juxta eum ædificavit Sellum filius Alohes princeps mediæ partis vici Jerusalem, ipse et filiæ ejus.

13. Et portam vallis ædificavit Hanun, et habitatores Zanoe; ipsi ædificaverunt eam, et statuerunt valvas ejus, et seras et vectes, et mille cubitos in muro usque ad portam sterquillinii.

14. Et portam sterquilinii ædificavit Melchias filius Rechab, princeps vici Bethacharam; ipse ædificavit eam, et statuit valvas ejus, et seras et vectes.

15. E la porta della fonte edificò Sellum figliuolo di Coloza, principe della villa di Masfa; lui la edificò, e coprilla, e fece le sue porte e le chiavature e le stanghe, e il muro della piscina di Siloe nell' orto del re, e persino alli gradi (del re) che discendono della città di David.

16. E dopo lui edificò Neemia figliuolo di Azboc principe della metà della contrada di Betsur, persino contro allo sepolcro di David, e insino alla piscina la quale è uno magno e superbo edificio, e persino alla casa de' forti.

17. E dopo lui edificorono i Leviti, (e dopo lui) Reum figliuolo di Benni; e dopo lui edificò Asebia principe della metà della contrada di Ceila nella contrada sua.

18. E dopo lui edificorono li fratelli suoi, Bavai figliuolo di Enadad, principe della metà (della contrada) di Ceila.

19. Ed edificò appo lui Azer figliuolo di Iosue,

15. Et portam fontis ædificavit Sellum filius Cholhoza, princeps pagi Maspha; ipse ædificavit eam, et texit, et statuit valvas ejus, et seras et vectes, et muros piscinæ Siloe in hortum regis, et usque ad gradus, qui descendunt de civitate David.

16. Post eum ædificavit Nehemias filius Azboc, princeps dimidiæ partis vici Bethsur usque contra sepulcrum David et usque ad piscinam, quæ grandi opere constructa est, et usque ad domum fortium.

17. Post eum ædificaverunt Levitæ: Rehum filius Benni; post eum ædificavit Hasebias princeps dimidiæ partis vici Ceilæ in vico suo.

18. Post eum ædificaverunt fratres eorum, Bavai filius Enadad, princeps dimidiæ partis Ceilæ.

19. Et ædificavit juxta eum Azer filius Josue, princeps Maspha, mensuram secundam, contra ascensum firmissimi anguli.

principe di Masfa, la misura seconda, verso il salimento dell' angolo fermissimo (della città).

20. Dopo lui edificò nel monte Baruc figliuolo di Zacai la misura seconda (verso) dall' angolo persino alla porta della casa di Eliasib, lo grande sacerdote.

21. Dopo lui edificò Merimut figliuolo di Uria figliuolo di Accus la seconda misura, dalla porta [della casa] di Eliasib persino che si estendesse la casa di Eliasib.

22. E dopo lui edificorono li sacerdoti, uomini de' piani del Giordano.

23. Dopo lui edificò Beniamin e Asub contro alla casa sua; dopo lui edificoe Azaria figliuolo di Maasia figliuolo di Anania contro alla casa sua.

24. Dopo lui edificò Bennui figliuolo di Enadad la seconda misura, dalla casa di Azaria persino al descenso, insino all' angolo.

25. Fael figliuolo di Ozi [contra] il descenso e la torre, la qual sopra avanza della casa grande del

20. Post eum in monte ædificavit Baruch filius Zachai mensuram secundam ab angulo usque ad portam domus Eliasib sacerdotis magni.

21. Post eum ædificavit Merimuth filius Uriæ filii Haccus mensuram secundam a porta domus Eliasib, donec extenderetur domus Eliasib.

22. Et post eum ædificaverunt sacerdotes, viri de campestribus Jordanis.

23. Post eum ædificavit Benjamin et Hasub contra domum suam; et post eum ædificavit Azarias filius Maasiæ filii Ananiæ contra domum suam.

24. Post eum ædificavit Bennui filius Henadad mensuram secundam, a domo Azariæ usque ad flexuram et usque ad angulum.

25. Phalel filius Ozi contra flexuram et turrim, quæ eminet de domo regis excelsa, id est, in atrio carceris; post eum Phadaja filius Pharos.

re, cioè nel palazzo della prigione; dopo lui Fadaia figliuolo di Faros.

26. E li Natinei abitavano in Ofel insino contra alla porta delle acque alla parte d' oriente, e alla torre che soprastava.

27. E dopo lui edificorono i Teuceni la seconda misura della regione, della torre grande e alta persino al muro del tempio.

28. Dalla parte di sopra dalla porta de' cavalli edificorono i sacerdoti, ciascuno contro alla casa sua.

29. Dopo loro edificò Sedoc figliuolo di Emmer contro alla casa sua; e dopo lui edificò Semaia figliuolo di Sechenia, guardiano della porta orientale.

30. Dopo lui edificò Anania figliuolo di Selemia, e Anun figliuolo di Selef sesto, la seconda misura; dopo lui edificò Mosollam figliuolo di Barachia, contro il suo gazofilacio; dopo lui edificò Melchia figliuolo dell' orefice persino alla casa de' Natinei, e di quelli che vendeano le scuta contro alla porta giudiciale, e insino al cenacolo dell' angolo.

26. Nathinæi autem habitabant in Ophel usque contra portam aquarum ad orientem, et turrim, quæ prominebat.

27. Post eum ædificaverunt Thecueni mensuram secundam e regione, a turre magna et eminente usque ad murum templi.

28. Sursum autem a porta equorum ædificaverunt sacerdotes, unusquisque contra domum suam.

29. Post eos ædificavit Sadoc filius Emmer contra domum suam. Et post eum ædificavit Semaja filius Secheniæ, custos portæ orientalis.

30. Post eum ædificavit Hanania filius Selemiæ, et Hanun filius Seleph sextus, mensuram secundam; post eum ædificavit Mosollam filius Barachiæ, contra gazophylacium suum. Post eum ædificavit Melchias filius aurificis usque ad domum Nathinæorum, et scruta vendentium contra portam judicialem, et usque ad cœnaculum anguli.

31. E fra il cenacolo dell' angolo alla porta degli animali edificorono gli orefici e li mercatanti.

CAPO IIII.

1. E fatto fu, dopo che Sanaballat ebbe udito che noi edificavamo il muro, irossi molto; e molto commosso derise i Giudei.

2. E disse nel cospetto de' suoi fratelli e della moltitudine de' Samaritani: vedete quello che fanno i deboli e poveri Giudei? Lasceranno loro le genti? Or sacrificheranno e compiranno [in] uno dì? Or potranno loro edificare, e trar le pietre di tanti radunamenti di pietre che sono arsi?

3. Ma Tobia Ammanite, suo parente, disse: lasciali edificare; (però che dopo che avranno edificato) se verranno le volpi, salteranno il loro muro di pietra.

31. Et inter cœnaculum anguli in porta gregis ædificaverunt aurifices et negotiatores.

CAPUT IV.

1. Factum est autem, cum audisset Sanaballat, quod ædificaremus murum, iratus est valde, et motus nimis subsannavit Judæos,

2. et dixit coram fratribus suis, et frequentia Samaritanorum: Quid Judæi faciunt imbecilles? Num dimittent eos gentes? Num sacrificabunt, et complebunt in una die? Numquid ædificare poterunt lapides de acervis pulveris, qui combusti sunt?

3. Sed et Tobias Ammanites, proximus ejus, ait: Aedificent: si ascenderit vulpes, transiliet murum eorum lapideum.

4 (E disse Neemia:) o Dio nostro, odi, però che noi siamo in dispregio (di tutti); converti questo obbrobrio sopra de' loro capi, e dà loro in confusione nella servitù delle terre d' altrui.

5. Non coprire le loro iniquitadi; e i loro peccati dinanzi alla faccia tua [non sieno] spenti, però che hanno dileggiato quelli che edìficano.

6 Certamente abbiamo edificato il muro, e avemolo tutto congiunto insino alla metà; e il cuore del popolo è provocato a operare.

7. È fatto questo; udito ch' ebbe Sanaballat e Tobia e gli Arabi e gli Ammaniti e gli Azotii, che fosse ottusa (ed edificata) la rottura del muro di Ierusalem, e che egli aveano incominciato a chiuder li buchi, furono molto irati;

8. e' congregaronsi tutti insieme, acciò che venissero e pugnassero contro a Ierusalem, e ponessero le insidie.

9. E orammo al nostro Signore Iddio, e ponemmo le guardie dì e notte contro a loro.

4. Audi, Deus noster, quia facti sumus despectui, converte opprobrium super caput eorum, et da eos in despectionem in terra captivitatis.

5. Ne operias iniquitatem eorum, et peccatum eorum coram facie tua non deleatur, quia irriserunt ædificantes.

6. Itaque ædificavimus murum, et conjunximus totum usque ad partem dimidiam; et provocatum est cor populi ad operandum.

7. Factum est autem, cum audisset Sanaballat, et Tobias, et Arabes, et Ammanitæ, et Azotii, quod obducta esset cicatrix muri Jerusalem, et quod cœpissent interrupta concludi, irati sunt nimis.

8. Et congregati sunt omnes pariter, ut venirent, et pugnarent contra Jerusalem, et molirentur insidias.

9. Et oravimus Deum nostrum, et posuimus custodes super murum die ac nocte contra eos.

10. E disse Iuda: la fortezza di quelli che portano è (molto) debilitata, e la terra è grande, e noi non potremo edificare lo muro.

11. E dissero i nostri nemici: non sappino e non intendino (lo nostro avvenimento), insino che veniamo nel mezzo di loro, e uccidiamoli, e faremo cessare l' opera.

12. E fatto è, venendo li Giudei li quali abitavano appo loro, e dicendo a noi per dieci volte, di tutti i luoghi dalli quali veniano a noi (e diceano quello avea pensato li inimici nostri),

13. puosi nel luogo dopo il muro, per lo circuito, lo popolo in ordine colle spade e lance e archi.

14. E guardai e leva'mi; e dico alli principali e alli magistrati e a tutta l' altra parte del popolo: non abbiate paura di costoro; ricordatevi del Signore grande e terribile, e combattete per i vostri fratelli, figliuoli vostri e figliuole vostre, vostre mogliere e vostre case.

10. Dixit autem Judas: Debilitata est fortitudo portantis, et humus nimia est, et nos non poterimus ædificare murum.

11. Et dixerunt hostes nostri: Nesciant, et ignorent, donec veniamus in medium eorum, et interficiamus eos, et cessare faciamus opus.

12. Factum est autem venientibus Judæis, qui habitabant juxta eos, et dicentibus nobis per decem vices, ex omnibus locis, quibus venerant ad nos,

13. statui in loco post murum per circuitum populum in ordinem cum gladiis suis, et lanceis et arcubus.

14. Et perspexi atque surrexi; et ajo ad optimates et magistratus, et ad reliquam partem vulgi: Nolite timere a facie eorum. Domini magni et terribilis mementote, et pugnate pro fratribus vestris, filiis vestris et filiabus vestris, et uxoribus vestris, et domibus vestris.

15. E avendo udito li inimici nostri, che eravamo stati avvisati, Dio dissipò i loro consigli. E tutti tornammo alle mura, ciascuno all' opera sua.

16. E ordinato fu da quello dì, che la metà dei giovani loro operavano, e l' altra metà era preparata a combattere, e le lancie, scuta, archi e panciere, e li prìncipi dopo loro in tutte le case di Giuda.

17. E delli edificatori del muro, e di quelli che caricavano e portavano le cose necessarie, [ciascuno] con una mano sua operava, e con l' altra tenea lo coltello.

18. E ciascuno di quelli che edificavano avea la spada cinta a lato; ed edificavano, e suonavano le trombe appresso a me.

19. E dissi alli principali e alli magistrati e a tutta l' altra parte del popolo: l' opera è grande e larga, e noi siamo separati nel muro, lontani uno dall' altro.

15. Factum est autem, cum audissent inimici nostri, nuntiatum esse nobis, dissipavit Deus consilium eorum. Et reversi sumus omnes ad muros, unusquisque ad opus suum.

16. Et factum est a die illa, media pars juvenum eorum faciebat opus, et media parata erat ad bellum, et lanceæ et scuta, et arcus et loricæ, et principes post eos in omni domo Juda.

17. Aedificantium in muro, et portantium onera, et imponentium; una manu sua faciebat opus, et altera tenebat gladium;

18. ædificantium enim unusquisque gladio erat accinctus renes. Et ædificabant, et clangebant buccina juxta me.

19. Et dixi ad optimates, ad magistratus, et ad reliquam partem vulgi: Opus grande est et latum, et nos separati sumus in muro procul alter ab altero:

20. Nel luogo dove voi udirete lo suono della trombetta, riducetevi tutti ivi a noi; però che lo Dio nostro combatterà per noi.

21. E noi operaremo; e la metà di noi tenga le lancie, dal principio dell' aurora persino all' uscir delle stelle.

22. E in quello tempo dissi al popolo: ciascuno stia col suo servo nel mezzo di Ierusalem, e dividetevi per parti, così per la notte e per lo dì, a operare.

23. E io e li miei fratelli e li miei servitori, e li guardiani che erano dopo me, non deponevamo le nostre vestimenta; ciascuno solamente si spogliava per lavarsi.

20. in loco quocumque audieritis clangorem tubæ, illuc concurrite ad nos: Deus noster pugnabit pro nobis.

21. Et nos ipsi faciamus opus, et media pars nostrum teneat lanceas ab ascensu auroræ, donec egrediantur astra.

22. In tempore quoque illo dixi populo: Unusquisque cum puero suo maneat in medio Jerusalem: et sint nobis vices per noctem et diem ad operandum.

23. Ego autem et fratres mei, et pueri mei, et custodes, qui erant post me, non deponebamus vestimenta nostra; unusquisque tantum nudabatur ad baptismum.

CAPO V.

1 E (in quel tempo) si levò uno clamore grande nel popolo e nelle loro moghere contro alli suoi fratelli Giudei.

2. Ed erano alcuni che dicevano: li figliuoli nostri e le figliuole nostre sono in grande moltitudine; togliamo del frumento per lo prezzo loro, e mangiamo e viviamo.

3. Ed erano alcunì altri che dicevano: diamo in pegno li nostri campi e le nostre vigne e le nostre case, e pigliamo del frumento per la fame.

4. E altri dicevano: togliamo denari a prestanza nelli tributi del re, e diamo li nostri campi e le nostre vigne.

5. E ora come sono le carni de' nostri fratelli (che sono stati presi in servitù), così siamo noi, e come sono li loro figliuoli, così sono i nostri.

CAPUT V.

1. Et factus est clamor populi et uxorum ejus magnus adversus fratres suos Judæos.

2. Et erant qui dicerent: Filii nostri, et filiæ nostræ multæ sunt nimis; accipiamus pro pretio eorum frumentum, et comedamus, et vivamus.

3. Et erant qui dicerent: Agros nostros, et vineas et domos nostras opponamus, et accipiamus frumentum in fame.

4. Et alii dicebant: Mutuo sumamus pecunias in tributa regis, demusque agros nostros et vineas:

5. et nunc sicut carnes fratrum nostrorum, sic carnes nostræ sunt, et sicut filii eorum, ita et filii nostri. Ecce, nos subjugamus filios nostros et filias nostras in servitutem, et de filiabus nostris sunt famulæ: nec habemus, unde possint redimi: et agros nostros et vineas nostras alii possident.

Ecco che noi soggioghiamo li nostri figliuoli e le nostre figliuole in servitù; e delle nostre figliuole già (molte) sono serve, e non le possiamo redimere per povertà; e li campi nostri e le nostre vigne, altri le possiede.

6. E io (Neemia) molto mi turbai, udendo il loro clamore secondo queste parole.

7. E pensai appo me nel mio cuore; e chiamai li prìncipi e li magistrati, e ripresili molto, e dissi: a questo modo voi togliete usura dalli vostri fratelli? E congregai contro di costoro una grande moltitudine.

8. E dissi loro: noi abbiamo ricomperati li fratelli vostri Giudei, come voi sapete, i quali furono venduti alle genti, secondo la nostra possibilità; e voi dunque venderete li vostri fratelli, e noi li compereremo? E istetteno cheti, e non (sapevano che dire, nè) trovavano risposta.

9. E io dissi loro: questo che voi fate non è buona cosa; perchè non vivete voi nel timore di Dio nostro, acciò che noi non siamo vituperati da gente che sono i nemici nostri?

6. Et iratus sum nimis, cum audissem clamorem eorum secundum verba hæc;

7. cogitavitque cor meum mecum; et increpavi optimates et magistratus, et dixi eis: Usurasne singuli a fratribus vestris exigitis? Et congregavi adversum eos concionem magnam,

8. et dixi eis: Nos, ut scitis, redemimus fratres nostros Judæos, qui venditi fuerant gentibus, secundum possibilitatem nostram: et vos igitur vendetis fratres vestros, et redimemus eos? Et siluerunt, nec invenerunt, quid responderent.

9. Dixique ad eos: Non est bona res, quam facitis: quare non in timore Dei nostri ambulatis, ne exprobretur nobis a gentibus inimicis nostris?

10. E io e li miei fratelli e li miei servi abbiamo servito a molti di danari e di frumento; non domandiamo questo in comune; la moneta d' altri concediamola, la quale tocca a noi.

11. Restituiteli dunque oggi li suoi campi e le sue vigne e li suoi oliveti e le sue case; e non solo questo fate, ma fate anco che la centesima della pecunia, del frumento, del vino e dell' olio, la quale suolete scuotere da loro, datela per loro.

12. E disseno: noi restituiremo tutto, e da loro non piglieremo alcuna cosa; e faremo come tu dici. E (dopo questo) chiamai li sacerdoti, e sì li scongiurai ch' elli facessono secondo ch' io avea detto.

13. E oltre di questo io commossi il mio seno, e dissi: così commova Iddìo ogni uomo della casa sua, lo quale non farà secondo quello che è stato detto; e così sia commosso delle sue fatiche (per tal modo) che rimanga vuoto di tutto. E disse tutta la moltitudine: Amen. E laudarono Iddio. Fece dunque il popolo come era detto.

10. Et ego, et fratres mei, et pueri mei commodavimus plurimis pecuniam et frumentum: non repetamus in commune istud, æs alienum concedamus, quod debetur nobis.

11. Reddite eis hodie agros suos, et vineas suas, et oliveta sua, et domos suas: quin potius et centesimam pecuniæ, frumenti, vini et olei, quam exigere soletis ab eis, date pro illis.

12. Et dixerunt: Reddemus, et ab eis nihil quæremus: sicque faciemus, ut loqueris. Et vocavi sacerdotes, et adjuravi eos, ut facerent juxta quod dixeram.

13. Insuper excussi sinum meum, et dixi: Sic excutiat Deus omnem virum, qui non compleverit verbum istud, de domo sua, et de laboribus suis: sic excutiatur, et vacuus fiat. Et dixit universa multitudo: Amen. Et laudaverunt Deum. Fecit ergo populus, sicut erat dictum.

14. E da quello dì, che mi comandò il re che fossi duca nella terra di Giuda (fu), dall' anno vigesimo persino all' anno trigesimo secondo di Artaserse re, per anni XII, io e li fratelli miei le entrate annuali, che si doveano alli duchi, noi non le mangiammo.

15. E li duchi primi, che furono dinanzi a me, gravarono il popolo, e pigliarono da loro, in pane e in vino e in danari, ogni dì sicli XL; e anco li ministri loro molto premerono lo popolo. Ma io non feci così per cagione del timore di Dio.

16. E non solo non feci così, ma nell' opera del muro io edificai (alle mie spese), e non comperai campo, e tutti li miei servi erano congregati all' opera.

17. E li Giudei e li magistrati, CL uomini, e quelli che veniano a me delle genti le quali sono nel nostro circuito, erano nella mensa mia.

14. A die autem illa, qua præceperat rex mihi, ut essem dux in terra Juda, ab anno vigesimo usque ad annum trigesimum secundum Artaxerxis regis, per annos duodecim, ego et fratres mei annonas, quæ ducibus debebantur, non comedimus.

15. Duces autem primi, qui fuerant ante me, gravaverunt populum, et acceperunt ab eis in pane, et vino, et pecunia quotidie siclos quadraginta; sed et ministri eorum depresserunt populum. Ego autem non feci ita propter timorem Dei;

16. quin potius in opere muri ædificavi, et agrum non emi, et omnes pueri mei congregati ad opus erant.

17. Judæi quoque et magistratus centum quinquaginta viri, et qui veniebant ad nos de gentibus, quæ in circuitu nostro sunt, in mensa mea erant.

18. Ed erami apparecchiato ogni dì uno bue, montoni VI eletti, senza li (animali) volatili; in termine di X dì diversi vini e molte altre cose io dava; oltre di questo l' entrata annuale del mio ducato non cercai (nè tolsi); però che il popolo era molto attenuato.

19. Arricòrdati di me, Signore Iddio mio, nelli beni tuoi, secondo tutto quello ch' io ho fatto a questo popolo.

CAPO VI.

1. E dopo questo, avendo udito Sanaballat e Tobia e Gossem Arabo e tutti gl' inimici nostri, che io avessi edificato il muro, e non fosse in lui alcuna rottura; e insino a quel tempo non avea poste le porte di legno su alle porte (del muro);

2. mandarono Sanaballat (e Tobia) e Gossem

18. Parabatur autem mihi per dies singulos bos unus, arietes sex electi, exceptis volatilibus, et inter dies decem vina diversa, et alia multa tribuebam; insuper et annonas ducatus mei non quæsivi, valde enim attenuatus erat populus.

19. Memento mei Deus meus in bonum, secundum omnia quæ feci populo huic.

CAPUT VI.

1. Factum est autem, cum audisset Sanaballat, et Tobias, et Gossem Arabs, et ceteri inimici nostri, quod ædificassem ego murum, et non esset in ipso residua interuptio (usque ad tempus autem illud valvas non posueram in portis),

2. miserunt Sanaballat et Gossem ad me, dicentes: Veni, et percutiamus fœdus pariter in viculis in campo Ono. Ipsi autem cogitabant, ut facerent mihi malum.

(Arabo) a me, dicendo: vieni e facciamo patto insieme nelli vitelli in uno campo. E loro pensavano di farmi (alcuno) male.

3. E io li mandai per alcuni delli miei a dirli: (sappi come) io fo una grande opera, e non posso venire; però che se io verrò a voi, l' opera mia non riuscirà bene.

4. E (dopo questo) mi mandorono a dire queste medesime parole per quattro fiate; e io sempre li diedi la prima risposta.

5. E mandommi Sanaballat la quinta fiata uno suo servo secondo la prima dimanda; e avea una epistola nella mano sua, scritta in questo modo:

6. Nelle genti è stato udito, e Gossem ha detto, che tu e li Giudei pensate di ribellare, e per questa cagione tu edifichi il muro, e sì ti vogli fare re sopra di costoro; per la qual cagione

7. tu hai posto li profeti, i quali prèdicano in Ierusalem di te, dicendo: lo re è in Giudea. Lo re è quello che udirà queste parole; e però ora vieni, acciò che facciamo consiglio insieme.

3. Misi ergo ad eos nuntios, dicens: Opus grande ego facio, et non possum descendere, ne forte negligatur, cum venero et descendero ad vos.

4. Miserunt autem ad me secundum verbum hoc per quatuor vices, et respondi eis juxta sermonem priorem.

5. Et misit ad me Sanaballat juxta verbum prius quinta vice puerum suum, et epistolam habebat in manu sua scriptam hoc modo:

6. In gentibus auditum est, et Gossem dixit, quod tu et Judæi cogitetis rebellare, et propterea ædifices murum, et levare te velis super eos regem: propter quam causam,

7. et prophetas posueris, qui prædicent de te in Jerusalem, dicentes: Rex in Judæa est. Auditurus est rex verba hæc: idcirco nunc veni, ut ineamus consilium pariter.

8. E io li mandai a dire: non è così come tu parli; però che queste parole tu le hai composte nel tuo cuore.

9. Tutti costoro ci spaventavano, pensando che noi dovessimo cessare dall' opera cominciata. Per la qual cosa io più mi confortai.

10. Ed entrai nella casa di Semaia figliuolo di Dalaia figliuolo di Metabeel secretamente. Lo qual disse: trattiamo nosco nella casa di Dio in mezzo del tempio, e chiudiamo le porte del tempio; però che debbono venire per ucciderti, e di notte debbono venire ad ucciderti.

11. E dissi: or è fuggito alcuno simile a me? E chi è quello simile a me, che entrerà nel tempio, e viverà? io non entrerò.

12. E conobbi che Iddio non l' avèa mandato, ma quasi indovinando lui avesse parlato a me, e Tobia e Senaballat l' avessero condotto.

8. Et misi ad eos, dicens: Non est factum secundum verba hæc, quæ tu loqueris: de corde enim tuo tu componis hæc.

9. Omnes enim hi terrebant nos, cogitantes quod cessarent manus nostræ ab opere, et quiesceremus. Quam ob causam magis confortavi manus meas;

10. et ingressus sum domum Semajæ filii Dalajæ filii Metabeel secreto. Qui ait: Tractemus nobiscum in domo Dei in medio templi, et claudamus portas ædis, quia venturi sunt, ut interficiant te, et nocte venturi sunt ad occidendum te.

11. Et dixi: Num quisquam similis mei fugit? et quis ut ego ingredietur templum, et vivet? non ingrediar.

12. Et intellexi, quod Deus non misisset eum, sed quasi vaticinans locutus esset ad me, et Tobias et Sanaballat conduxissent eum.

13. Lui avea tolto prezzo, acciò che mi facesse fare alcuno male e peccassi, e avessero per quello cagione di ingiuriarmi.

14. Ricòrdati di me, [Signore], per Tobia e Senaballat, secondo queste tali opere loro; e anco di Noadia profeta, e degli altri profeti i quali mi sbigottivano.

15. E compiuto fu il muro nel XXV dì del mese Elul (cioè settembre) in LII giorni.

16. E fatto che fu questo, udirono tutti li nemici nostri, che tutte le genti ch' erano nel circuito nostro temeano, ed erano in sè stesse spaventate, e sapessono che questa opera era fatta da Dio.

17. E in quelli dì erano mandate molte epistole delli principali Giudei a Tobia, e da Tobia erano mandate a loro.

18. E molti erano in Giudea, che aveano il suo giuramento, però ch' ello era genero di Sechenia

13. Acceperat enim pretium, ut territus facerem, et peccarem, et haberent malum, quod exprobrarent mihi.

14. Memento mei, Domine, pro Tobia et Sanaballat, juxta opera eorum talia: sed et Noadiæ prophetæ, et ceterorum prophetarum, qui terrebant me.

15. Completus est autem murus vigesimo quinto die mensis Elul, quinquaginta duobus diebus.

16. Factum est ergo, cum audissent omnes inimici nostri, ut timerent universæ gentes, quæ erant in circuitu nostro, et conciderent intra semetipsos, et scirent, quod a Deo factum esset opus hoc.

17. Sed et in diebus illis multæ optimatum Judæorum epistolæ mittebantur ad Tobiam, et a Tobia veniebant ad eos.

18. Multi enim erant in Judæa habentes juramentum ejus, quia gener erat Secheniæ filii Area, et Johanan filius ejus acceperat filiam Mosollam filii Barachiæ;

figliuolo di Area, e Ioanan suo figliuolo avea tolta la figliuola di Mosollam figliuolo di Barachia.

19. Ma anco laudavano lui dinanzi a me, e le mie parole nunciavano a lui; e Tobia mandava epistole per farmi paura.

CAPO VII.

1. E dopo che fu edificato il muro, e poste le porte, e numerai i portieri e' cantori e' Leviti,

2. comandai ad Anani mio fratello, e ad Anania principe della casa di Ierusalem; però che costui era uomo (quasi più) verace, e parea che temesse Dio più degli altri;

3. e dissi loro: non si aprino le porte di Ierusalem persino al calore del sole. E anco essendo io presente, sono le porte chiuse e otturate; e puosi le guardie degli abitatori di Ierusalem, tutti secondo che li toccava, e ciascuno dirimpetto alla casa sua.

19. sed et laudabant eum coram me, et verba mea nuntiabant ei, et Tobias mittebat epistolas, ut terreret me.

CAPUT VII.

1. Postquam autem ædificatus est murus, et posui valvas, et recensui janitores, et cantores, et Levitas,

2. præcepi Hanani fratri meo, et Hananiæ principi domus de Jerusalem (ipse enim quasi vir verax et timens Deum plus ceteris videbatur),

3. et dixi eis: Non aperiantur portæ Jerusalem usque ad calorem solis. Cumque adhuc assisterent, clausæ portæ sunt, et oppilatæ; et posui custodes de habitatoribus Jerusalem, singulos per vices suas, et unumquemque contra domum suam.

4. La città era grande molto e lata; e dentro v' era poco popolo, e le case non erano edificate.

5. E diede Iddio nel mio cuore, e congregai gli uomini principali e' magistrati e il popolo, acciò ch' io li numerassi; e trovato lo libro del numero loro, di quelli che vennero prima, fu trovato scritto in esso.

6. Questi sono i figliuoli della provincia i quali vennero della pregione di quelli che Nabucodonosor re avea condotto in Babilonia, e tornorono in Ierusalem e in Giudea, ciascuno nella sua cittade.

7. Li quali vennero con Zorobabel: Iosue, Neemia, Azaria, Raamia, Naamani, Mardocheo, Belsam, Mesfarat, Begoai, Naum, Baana. Questo sì è il numero degli uomini del popolo d' Israel.

8. I figliuoli di Faros, duo migliaia CLXXII.

9. I figliuoli di Safacia, CCCLXXII.

10. I figliuoli di Area, DCLII.

4. Civitas autem erat lata nimis et grandis, et populus parvus in medio ejus, et non erant domus ædificatæ.

5. Deus autem dedit in corde meo, et congregavi optimates, et magistratus, et vulgus, ut recenserem eos; et inveni librum census eorum, qui ascenderant primum, et inventum est scriptum in eo.

6. Isti filii provinciæ, qui ascenderunt de captivitate migrantium, quos transtulerat Nabuchodonosor, rex Babylonis, et reversi sunt in Jerusalem, et in Judæam, unusquisque in civitatem suam.

7. Qui venerunt cum Zorobabel: Josue, Nehemias, Azarias, Raamias, Nahamani, Mardochæus, Belsam, Mespharath, Begoai, Nahum, Baana. Numerus virorum populi Israel:

8. Filii Pharos, duo millia centum septuaginta duo;

9. Filii Saphatia, trecenti septuaginta duo;

10. Filii Area, sexcenti quinquaginta duo;

11. I figliuoli di Faat Moab de' figliuoli di Iosue e Ioab, duo milia DCCCXVIII.
12. I figliuoli di Elam, mille CCLIIII.
13. I figliuoli di Zetua, DCCCXLV.
14. I figliuoli di Zacai, DCCLX.
15. I figliuoli di Bannui, DCXLVIII.
16. I figliuoli di Bebai, DCXXVIII.
17. I figliuoli di Azgad, duo migliaia CCCXXII.
18. I figliuoli di Adonica, DCLXVII.
19. I figliuoli di Beguai, duo milia LXVII.
20. I figliuoli di Adin, DCLV.
21. I figliuoli di Ater figliuolo di Ezecia, XCVIII.
22. I figliuoli di Asem, CCCXXVIII.
23. I figliuoli di Besai, CCCXXIIII.
24. I figliuoli di Aref, CXII.
25. I figliuoli di Gabaon, XCV.
26. I figliuoli di Betleem e Netufa, CLXXXVIII.

11. Filii Phahathmoab filiorum Josue et Joab, duo millia octingenti decem et octo;
12. Filii Aelam, mille ducenti quinquaginta quatuor;
13. Filii Zethua, octingenti quadraginta quinque;
14. Filii Zachai, septingenti sexaginta;
15. Filii Bannui, sexcenti quadraginta octo;
16. Filii Bebai, sexcenti viginti octo;
17. Filii Azgad, duo millia trecenti viginti duo;
18. Filii Adonicam, sexcenti sexaginta septem;
19. Filii Beguai, duo millia sexaginta septem;
20. Filii Adin, sexcenti quinquaginta quinque;
21. Filii Ater, filii Hezeciæ, nonaginta octo;
22. Filii Hasem, trecenti viginti octo;
23. Filii Besai, trecenti viginti quatuor;
24. Filii Hareph, centum duodecim;
25. Filii Gabaon, nonaginta quinque;
26. Filii Bethlehem et Netupha, centum octoginta octo;

27. Gli uomini di [Anatot, CXXVIII.
28. Gli uomini] di Betazmot, XLII.
29. Gli uomini di Cariatiarim, Cefira e Berot, DCCXLIII.
30. Gli uomini di Rama e Geba, DCXXI.
31. Gli uomini di Macmas, CXXII.
32. Gli uomini di Betel e Ai, CXXIII.
33. Gli uomini dell' altro Nebo, LII.
34. Gli uomini dell' altro Elam, mille CCLIIII.
35. I figliuoli di Arem, CCCXX.
36. I figliuoli di Gerico, CCCXLV.
37. I figliuoli di Lod Adid e Ono, DCCXXI.
38. I figliuoli Senaa, tre migliaia DCCCCXXX.
39. Li sacerdoti: figliuoli di Idaia nella casa di Iosue, DCCCCLXXIII.
40. I figliuoli di Emmer, mille LII.
41. I figliuoli di Fasur, mille CCXLVII.
42. I figliuoli di Arem, mille XVII. I Leviti:

27. Viri Anathoth, centum viginti octo;
28. Viri Bethazmoth, quadraginta duo;
29. Viri Bariathiarim, Cephira, et Beroth, septingenti quadraginta tres;
30. Viri Rama et Geba, sexcenti viginti unus;
31. Viri Machmas, centum viginti duo;
32. Viri Bethel et Hai, centum viginti tres;
33. Viri Nebo alterius, quinquaginta duo;
34. Viri Aelam alterius, mille ducenti quinquaginta quatuor:
35. Filii Harem, trecenti viginti;
36. Filii Jericho, trecenti quadraginta quinque;
37. Filii Lod Hadid et Ono, septingenti viginti unus;
38. Filii Senaa, tria millia nongenti triginta.
39. Sacerdotes: Filii Idaja in domo Josue, nongenti septuaginta tres;
40. Filii Emmer, mille quinquaginta duo;
41. Filii Phashur, mille ducenti quadraginta septem;
42. Filii Arem, mille decem et septem Levitæ.

43. Figliuoli di Iosue e Cedmiel de' figliuoli
44. di Oduia, LXXIIII. Li cantori:
45. Figliuoli di Asaf, CXLVIII.
46. I portieri: figliuoli di Sellum, figliuolo di Ater, [figliuolo di Telmon], figliuolo di Accub, figliuolo di Atita, figliuolo di Sobai, CXXXVIII.
47. Li Natinei: i figliuoli di Soa, i figliuoli di Asufa, i figliuoli di Tebbaot,
48. i figliuoli di Ceros, i figliuoli di Siaa, i figliuoli di Fadon, i figliuoli di Lebana, i figliuoli di Agaba, i figliuoli di Selmai,
49. i figliuoli di Anan, i figliuoli di Geddel, i figliuoli di Gaer,
50. i figliuoli di Raaia, i figliuoli di Rasin, i figliuoli di Necoda,
51. i figliuoli di Gezem, i figliuoli di Aza, i figliuoli di Fasea,
52. i figliuoli di Besai, i figliuoli di Munim, i figliuoli di Nefussim,
53. i figliuoli di Bacbuc, i figliuoli di Acufa, i figliuoli di Arur,

43. Filii Josue et Cedmihel filiorum
44. Odujæ, septuaginta quatuor. Cantores:
45. Filii Asaph, centum quadraginta octo.
46. Janitores: Filii Sellum, filii Ater, filii Telmon, filii Accub, filii Hatita, filii Sobai, centum triginta octo.
47. Nathinæi: Filii Soha, filii Hasupha, filii Tebbaoth,
48. filii Ceros, filii Siaa, filii Phadon, filii Lebana, filii Hagaba, filii Selmai,
49. filii Hanan, filii Geddel, filii Gaher,
50. filii Raaja, filii Rasin, filii Necoda,
51. filii Gezem, filii Aza, filii Phasea,
52. filii Besai, filii Munim, filii Nephussim,
53. filii Bacbuc, filii Hacupha, filii Harhur,

54. i figliuoli di Beslot, i figliuoli di Maida, i figliuoli di Arsa,

55. i figliuoli di Bercos, i figliuoli di Sisara, i figliuoli di Tema,

56. i figliuoli di Nasia, i figliuoli di Atifa,

57. i figliuoli de' servi di Salomone, i figliuoli di Sotai, i figliuoli di Soferet, i figliuoli di Farida,

58. i figliuoli di Iaala, i figliuoli di Darcon, i figliuoli di Ieddel,

59. i figliuoli di Safacia, i figliuoli di Atil, i figliuoli di Focheret, lo qual era nato di Sabaim, figliuolo di Amon;

60. tutti i Natinei, e i figliuoli de' servi di Salomone, CCCLXXXXII.

61. Questi sono quelli che vennero di Telmela, Telarsa, Cherub, Addon ed Emmer; e non potero dimostrare la casa de' loro padri, e la sua progenie, s' ei fossero d' Israel:

62. i figliuoli di Dalaia, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda, DCXLII.

54. filii Besloth, filii Mahida, filii Harsa,

55. filii Bercos, filii Sisara, filii Thema,

56. filii Nasia, filii Hatipha,

57. filii servorum Salomonis, Filii Sothai, filii Sophereth, filii Pharida,

58. filii Jahala, filii Darcon, filii Jeddel,

59. filii Saphatia, filii Hatil, filii Phochereth, qui erat ortus ex Sabaim filio Amon;

60. omnes Nathinæi, et filii servorum Salomonis, trecenti nonaginta duo.

61. Hi sunt autem, qui ascenderunt de Thelmela, Thelharsa, Cherub, Addon et Emmer, et non potuerunt indicare domum patrum suorum, et semen suum, utrum ex Israel essent:

62. Filii Dalaja, filii Tobia, filii Necoda, sexcenti quadraginta duo.

63. E de' sacerdoti: i figliuoli di Abia, i figliuoli di Accos, i figliuoli di Berzellai, lo quale tolse moglie delle figliuole di Berzellai di Galaad, e chiamossi (per nome) secondo il loro nome.

64. Questi cercorono la scrittura sua nel numero della descrizione (dello suo parentado), e non la trovorono; e furono cacciati dell' ordine sacerdotale.

65. E disse Atersata loro, che [non] mangiassero delle cose sante, persino che non sia trovato uno sacerdote dotto e ammaestrato.

66. Tutta questa moltitudine era quasi come uno uomo; XLII migliaia CCCLX,

67. senza i servi e le serve loro, li quali erano VII migliaia CCCXXXVII, e fra loro erano cantori e cantatrici CCXLV.

68. *I loro cavalli, DCCXXXVI; i loro muli, CCXLV.*

69. Li cammelli loro erano quattrocento trentacinque; asini, VI migliaia DCCXX.

63. Et de sacerdotibus: Filii Habia, filii Accos, filii Berzellai, qui accepit de filiabus Berzellai Galaaditis uxorem, et vocatus est nomine eorum.

64. Hi quæsierunt scripturam suam in censu, et non invenerunt, et ejecti sunt de sacerdotio.

65. Dixitque Athersatha eis, ut non manducarent de Sanctis sanctorum, donec staret sacerdos doctus et eruditus.

66. Omnis multitudo quasi vir unus; quadraginta duo millia trecenti sexaginta,

67. absque servis et ancillis eorum, qui erant septem millia trecenti triginta septem, et inter eos cantores, et cantatrices, ducenti quadraginta quinque.

68. Equi eorum, septingenti triginta sex; muli eorum, ducenti quadraginta quinque;

69. cameli eorum, quadringenti triginta quinque; asini, sex millia septingenti viginti.

70. E molti de' prìncipi delle famiglie diedero aiuto nell' opera (di Dio). Atersata diede al tesoro mille dramme d' oro, fiale cinquanta, tuniche sacerdotali DXXX.

71. E da' prìncipi delle famiglie fu dato nel tesoro dell' opera, dramme XX migliaia [d' oro], e mine duo migliaia [e CC] d' ariento.

72. [E diede il rimanente popolo] dramme venti migliaia [d' oro] e mine due migliaia d' ariento, e tuniche sacerdotali sessantasette.

73. E abitarono i sacerdoti e i Leviti, portieri, cantori e tutto il resto del popolo, e i Natinei e tutto Israel, nelle loro cittadi.

70. Nonnulli autem de principibus familiarum dederunt in opus. Athersatha dedit in thesaurum auri drachmas mille, phialas quinquaginta, tunicas sacerdotales quingentas triginta.

71. Et de principibus familiarum dederunt in thesaurum operis auri drachmas viginti millia, et argenti minas duo millia ducentas.

72. Et quod dedit reliquus populus, auri drachmas viginti millia, et argenti minas duo millia, et tunicas sacerdotales sexaginta septem.

73. Habitaverunt autem sacerdotes, et Levitæ, et janitores, et cantores, et reliquum vulgus, et Nathinæi, et omnis Israel in civitatibus suis.

CAPO VIII.

1. E venne il mese settimo (della festività della Scenofegia, cioè la festa de' tabernacoli sotto Esdra e Neemia); e i figliuoli d' Israel erano nelle sue cittadi. E congregossi tutto il popolo, quasi come fosse uno uomo, alla piazza (cioè di una volontà) la qual è dinanzi alla porta dell' acque; e dissero ad Esdra scrivano, che portasse il libro della legge di Moisè, la quale comandò il Signore a Israel.

2. Portò dunque Esdra sacerdote la legge dinanzi la moltitudine degli uomini e delle donne, e di tutti che poteano intendere, nel primo dì del mese settimo.

3. E lesse in quello apertamente nella piazza la qual era dinanzi alla porta dell' acque, dalla mattina persino al mezzodì, nel cospetto degli uomini e delle donne e de' savii; e le orecchie di tutto il popolo erano dirizzate al libro.

CAPUT VIII.

1. Et venerat mensis septimus: filii autem Israel erant in civitatibus suis. Congregatusque est omnis populus quasi vir unus ad plateam, quæ est ante portam aquarum; et dixerunt Esdræ scribæ, ut afferret librum legis Moysi, quam præceperat Dominus Israeli.

2. Attulit ergo Esdras sacerdos legem coram multitudine virorum et mulierum, cunctisque qui poterant intelligere, in die prima mensis septimi.

3. Et legit in eo aperte in platea, quæ erat ante portam aquarum, de mane usque ad mediam diem, in conspectu virorum et mulierum, et sapientium; et aures omnis populi erant erectæ ad librum.

4 E istette Esdra scrivano sopra una sedia di legno, la qual egli avea fatta fare per parlare; stettero appo lui Matatia e Semeia e Ania e Uria [ed Elcia] e Maasia alla sua mano destra; e alla sinistra Fadaia, Misael e Melchia e Asum e Asbadana e Zacaria e Mosollam.

*5. E aprì Esdra il libro dinanzi a tutto il popolo; e soprastava a tutto il popolo; e dopo ch' egli ebbe aperto il libro, stette cheto tutto il popolo.

6. E benedisse Esdra al Signore Iddio (con) grande (voce); e rispose il popolo: Amen, Amen, levando le mani sue; e piegoronsi tutti, e adororono Iddio chinati in terra.

7. E dopo questo Iosue e Bani e Serebia, Iamin, Accub, Septai, Odia, Maasia, Celita, Azaria, Iozabed, Anan, Falaia, Leviti, facevano segno al popolo che stesse cheto a udire la legge; e il popolo stava nel luogo suo.

4. Stetit autem Esdras scriba super gradum ligneum, quem fecerat ad loquendum; et steterunt juxta eum Mathathias et Semeia, et Ania et Uria, et Helcia et Maasia ad dexteram ejus; et ad sinistram Phadaja, Misael, et Melchia, et Hasum et Hasbadana, Zacharia, et Mosollam.

5. Et aperuit Esdras librum coram omni populo; super universum quippe populum eminebat; et cum aperuisset eum, stetit omnis populus.

6. Et benedixit Esdras Domino Deo magno; et respondit omnis populus: Amen, Amen, elevans manus suas; et incurvati sunt, et adoraverunt Deum proni in terram.

7. Porro Josue et Bani et Serebia, Jamin, Accub, Septhai, Odia, Maasia, Celita, Azarias, Jozabed, Hanan, Phalaja, Levitæ, silentium faciebant in populo ad audiendam legem; populus autem stabat in gradu suo.

8. E leggerono nel libro della legge di Dio distinta e apertamente, sì che si potesse intendere; e tutti intesero quanto si leggea.

9. E disse Neemia; esso è Atersata; ed Esdra sacerdote e scrivano, e i Leviti, i quali esponevano la legge a tutto il popolo: oggi è lo [dì] santificato al nostro Signore Iddio; non istate mesti e non piagnete. Però che tutto il popolo piagnea, udendo le parole della legge.

10. E disse a loro: andate, e manucate di quelle cose grasse (che avete preparate), bevete del vino dolce, e mandatene parte a quegli che [non] si han preparato; però che oggi è dì santo del Signore, e non vi contristate; lo gaudio del Signore è la fortezza nostra.

11. E i Leviti faceano segno al popolo, dicendo: state cheti, però che oggi è di santo, e non vi dolete.

12. Andossene allora tutto il popolo a manucare e bere, e mandorono a chi non s' avea preparato,

8. Et legerunt in libro legis Dei distincte, et aperte ad intelligendum; et intellexerunt, cum legeretur.

9. Dixit autem Nehemias (ipse est Athersatha), et Esdras sacerdos et scriba, et Levitæ, interpretantes universo populo: Dies sanctificatus est Domino Deo nostro, nolite lugere, et nolite flere. Flebat enim omnis populus, cum audiret verba legis.

10. Et dixit eis: Ite, comedite pinguia, et bibite mulsum, et mittite partes his qui non præparaverunt sibi, quia sanctus dies Domini est, et nolite contristari: gaudium etenim Domini est fortitudo nostra.

11. Levitæ autem silentium faciebant in omni populo, dicentes: Tacete, quia dies sanctus est, et nolite dolere.

12. Abiit itaque omnis populus, ut comederet et biberet, et mitteret partes, et faceret lætitiam magnam, quia intellexerant verba quæ docuerat eos.

e a far grande festa; però che aveano inteso le parole le quali (Esdra li) avea manifestato.

13. E nel secondo dì congregoronsi li prìncipi delle famiglie di tutto il popolo, sacerdoti e leviti; e vennero ad Esdra cancelliere, acciò che declarasse loro le parole della legge.

14. E trovorono scritto nella legge, lo Signore aver comandato a Moisè, che i figliuoli d' Israel nel dì solenne del mese settimo abitassero ne' tabernacoli;

15. e che si dovesse predicare e manifestare per tutte le sue cittadi, e Ierusalem, dicendo: uscite fuori ne' monti, e portate li rami di olivo, e li rami de' legni bellissimi, li rami del mirto e li rami delle palme e li rami de' legni de' boschi, acciò che faccino i loro tabernacoli, come è scritto.

16. E uscì fuori tutto il popolo, e portoro. E fecero tabernacoli, ciascuno nel coperto suo, e nelli portici suoi, e nelli portici del tempio di Dio, e nella piazza della porta dell' acque, e nella piazza della porta di Efraim.

13. Et in die secundo congregati sunt principes familiarum universi populi, sacerdotes et Levitæ ad Esdram scribam, ut interpretaretur eis verba legis.

14. Et invenerunt scriptum in lege, præcepisse Dominum in manu Moysi, ut habitent filii Israel in tabernaculis, in die solemni, mense septimo;

15. et ut prædicent, et divulgent vocem in universis urbibus suis, et in Jerusalem, dicentes: Egredimini in montem, et afferte frondes olivæ, et frondes ligni pulcherrimi, frondes myrti, et ramos palmarum, et frondes ligni nemorosi, ut fiant tabernacula, sicut scriptum est.

16. Et egressus est populus, et attulerunt. Feceruntque sibi tabernacula unusquisque in domate suo, et in atriis suis, et in atriis domus Dei, et in platea portæ aquarum, et in platea portæ Ephraim.

17. Fece dunque tutta la congregazione di coloro, che erano tornati di prigione, li tabernacoli, e abitarono nelli tabernacoli; non aveano fatto i figliuoli d' Israel, dalli dì di Iosuè figliuolo di Nun, tal solennità insino a quello dì; e fu una letizia molto grande.

18. E lesse nel libro della legge di Dio ogni dì, dal primo dì persino all' ultimo; e fecero questa solennità per VII dì, e nell' ottavo dì fu tolta l' offerta secondo la consuetudine.

CAPO VIIII.

1. Nel vigesimo quarto dì di questo mese convennero i figliuoli d' Israel in digiuno, e vestironsi di sacco, e poneano la terra sopra loro.

2. E fu separato lo seme (e la progenie) de' figliuoli d' Israel da tutti i forestieri (che erano tra loro); e stettero (dinanzi al Signore), e confessavano li peccati suoi, e le iniquitadi dei suoi padri.

17. Fecit ergo universa ecclesia eorum, qui redierant de captivitate, tabernacula, et habitaverunt in tabernaculis; non enim fecerant a diebus Josue filii Nun taliter filii Israel usque ad diem illum. Et fuit lætitia magna nimis.

18. Legit autem in libro legis Dei per dies singulos, a die primo usque ad diem novissimum; et fecerunt solemnitatem septem diebus, et in die octavo collectam juxta ritum.

CAPUT IX.

1. In die autem vigesimo quarto mensis hujus convenerunt filii Israel in jejunio et in saccis, et humus super eos.

2. Et separatum est semen filiorum Israel ab omni filio alienigena; et steterunt, et confitebantur peccata sua, et iniquitates patrum suorum.

3. E levoronsi e stettero; e lessero nel volume della legge del suo Iddio, quattro fiate nel dì; e quattro (nella notte) confessàvanosi, e laudavano lo Signore Iddio suo.

4. E levossi Iosue sopra lo grado delli Leviti, e Bani, Cedmiel, Sabania, Bonni e Sarebia e Bani [e Canani]; e chiamarono con grande voce al suo Signore Iddio.

5. E dissero i Leviti a Iosue e Cedmiel, Bonni, Asebnia, Sarebia, Odaia, Sebnia, Fataia: levatevi, benedicete al vostro Signore Iddio dallo eterno insino allo eterno; e benedicano al nome eccelso della tua gloria in ogni benedizione e laude.

6. (E disse Esdra:) tu istesso, Signore Iddio, sei solo Iddio; tu facesti lo cielo e tutto lo suo esèrcito; la terra e tutte le cose che sono in essa; li mari e tutte le cose che sono in essi; e tu dài la vita a tutte queste cose, e li esèrciti delli cieli adorano te.

3. Et consurrexerunt ad standum, et legerunt in volumine legis Domini Dei sui, quater in die, et quater confitebantur, et adorabant Dominum Deum suum.

4. Surrexeruut autem super gradum Levitarum Josue, et Bani, et Cedmihel, Sabania, Bonni, Sarebias, Bani et Chanani, et clamaverunt voce magna ad Dominum Deum suum.

5. Et dixerunt Levitæ Josue et Cedmihel, Bonni, Hasebnia, Sarebia, Odaja, Sebnia, Phathahia: Surgite, benedicite Domino Deo vestro ab æterno usque in æternum: et benedicant nomini gloriæ tuæ excelso in omni benedictione et laude.

6. Tu ipse, Domine, solus: tu fecisti cælum, et cælum cælorum, et omnem exercitum eorum: terram et universa, quæ in ea sunt: maria et omnia, quæ in eis sunt: et tu vivificas omnia hæc, et exercitus cæli te adorat.

7. Tu istesso, Signore Iddio, il quale eleggesti Abram, ed educestilo del fuoco de' Caldei, e ponesti lo nome suo Abraam.

8. E trovasti il cuore suo fedele dinanzi a te; e facesti con lui patto, che tu li daresti la terra del Cananeo e dello Eteo, dello (Eveo e) Amorreo e Ferezeo e Iebuseo e Gergeseo, per darla alla progenie sua; e facesti quello che tu li promettesti, però che tu sei giusto.

9. E vedesti la afflizione de' padri nostri nello Egitto; e lo loro clamore udisti sopra lo mar rosso.

10. E dèsti loro segni e ostensioni maravigliose (che naturalmente non si possono fare) sopra di Faraone, di tutti li suoi servi e di tutto il popolo della sua terra; però che tu conoscesti che superbamente avea fatto contra di loro; e facesti a te nome, come anco insino a questo dì.

11. E dividesti lo mare dinanzi a loro, e passarono per mezzo dello mare per secco; e li suoi

7. Tu ipse, Domine Deus, qui elegisti Abram, et eduxisti eum de igne Chaldæorum, et posuisti nomen ejus Abraham.

8. Et invenisti cor ejus fidele coram te, et percussisti cum eo fœdus, ut dares ei terram Chananæi, Hethæi, et Amorrhæi, et Pherezæi et Jebusæi et Gergesæi, ut dares semini ejus: et implesti verba tua, quoniam justus es.

9. Et vidisti afflictionem patrum nostrorum in Aegypto, clamoremque eorum audisti super Mare rubrum.

10. Et dedisti signa atque portenta in Pharaone, et in universis servis ejus, et in omni populo terræ illius: cognovisti enim, quia superbe egerant contra eos; et fecisti tibi nomen, sicut et in hac die.

11. Et mare divisisti ante eos, et transierunt per medium maris in sicco: persecutores autem eorum projecisti in profundum, quasi lapidem in aquas validas.

persecutori, gittastili nel profondo, come pietra nell' acque grandi.

12. E fosti loro conduttore nella colonna del nuvolo per lo dì, e nella colonna di fuoco per la notte, acciò apparisse loro la via per la quale dovevano andare.

13. E discendesti al monte Sinai, e parlasti con loro del cielo, e dèsti loro retti giudicii e la legge della verità, cerimonie e buoni comandamenti.

14. E dimostrasti loro lo [tuo] sabbato santificato, e li comandamenti e le cerimonie; e comandasti loro la legge nella mano di Moisè tuo servo.

15. E dèsti loro lo pane dal cielo nella fame loro, e dèsti loro sitibondi l'acqua della pietra; e dicesti loro, che entrassero e possedessero la terra, sopra la qual levasti la mano tua per darla loro.

16. Ma loro e li padri nostri fecero superbamente, e indurarono li capi loro, e non udirono i tuoi comandamenti.

12. Et in columna nubis ductor eorum fuisti per diem, et in columna ignis per noctem, ut appareret eis via, per quam ingrediebantur.

13. Ad montem quoque Sinai descendisti, et locutus es cum eis de cælo, et dedisti eis judicia recta, et legem veritatis, cæremonias, et præcepta bona:

14. et sabbatum sanctificatum tuum ostendisti eis: et mandata et cæremonias, et legem præcepisti eis in manu Moysi servi tui.

15. Panem quoque de cælo dedisti eis in fame eorum, et aquam de petra eduxisti eis, sitientibus, et dixisti eis, ut ingrederentur et possiderent terram, super quam levasti manum tuam, ut traderes eis.

16. Ipsi vero et patres nostri superbe egerunt, et induraverunt cervices suas, et non audierunt mandata tua.

17. E non volseno udire, e non sono ricordati delle tue maraviglie, le quali avevi fatto loro. E indurarono li capi suoi, e diedero lo capo loro quasi in disprezzo (delli tuoi comandamenti); per la qual cosa meritarono di tornare in servitù. Ma tu, Iddio propizio e clemente e misericorde, paziente lungamente in tutte le cose, e pieno di molte miserazioni, non gli abbandonasti.

18. E quando si ebbeno fatto lo vitello fonduto, ed ebbono detto: questo è lo Dio tuo (popolo d' Israel) lo quale ti condusse della terra d' Egitto; e poi che ebbono fatto (e detto) blasfemie grandi;

19. nientedimeno tu non li lasciasti nel deserto perire per le tue molte misericordie; la colonna del fuoco non si partì da loro per lo dì, acciò che li conducesse per la via, e la colonna del fuoco per la notte, acciò che li dimostrasse la strada per la quale dovesseno entrare.

20. E dèsti lo tuo Spirito buono lo quale ammaestrasse loro, e la manna tua non sottraesti dalla loro bocca, e dèsti loro l' acqua quando ebbero sete.

17. Et noluerunt audire, et non sunt recordati mirabilium tuorum, quæ feceras eis. Et induraverunt cervices suas, et dederunt caput, ut converterentur ad servitutem suam, quasi per contentionem. Tu autem Deus propitius, clemens, et misericors, longanimis, et multæ miserationis non dereliquisti eos:

18. et quidem cum fecissent sibi, vitulum conflatilem, et dixissent: Iste est Deus tuus, qui eduxit te de Aegypto: feceruntque blasphemias magnas.

19. Tu autem in misericordiis tuis multis non dimisisti eos in deserto: columna nubis non recessit ab eis per diem, ut duceret eos in viam, et columna ignis per noctem, ut ostenderet eis iter, per quod ingrederentur.

20. Et Spiritum tuum bonum dedisti, qui doceret eos, et manna tuum non prohibuisti ab ore eorum, et aquam dedisti eis in siti.

21. Quaranta anni tu li nutricasti nel deserto, e non li mancò cosa alcuna; le loro vestimenta non invecchiorono, e li piedi loro non sono maculati.

22. E dèsti loro regni e popoli, e dividesti a loro per sorte; e possedettero la terra (del re) di Seon, e la terra del re di Esebon, e la terra di Og re di Basan.

23. E moltiplicasti li figliuoli loro come le stelle del cielo, e menastili alla terra, della quale tu avevi parlato alli padri loro, che dovevano entrare e possederla.

24. E vennero i figliuoli, e possedettero la terra; e umiliasti dinanzi a loro li Cananei abitatori della terra, e dèstili nelle mani loro, e li re e li popoli della terra, acciò che facessero di loro quello che a loro piacesse.

25. E presero le cittadi fortificate e la terra grassa, e possederono le case piene di tutti i beni, le cisterne per altrui fabbricate, le vigne e li uliveti,

21. Quadraginta annis pavisti eos in deserto, nihilque eis defuit: vestimenta eorum non inveteraverunt, et pedes eorum non sunt attriti.

22. Et dedisti eis regna et populos, et partitus es eis sortes: et possederunt terram Sehon, et terram regis Hesebon, et terram Og, regis Basan.

23. Et multiplicasti filios eorum sicut stellas cæli, et adduxisti eos ad terram, de qua dixeras patribus eorum, ut ingrederentur et possiderent.

24. Et venerunt filii, et possederunt terram: et humiliasti coram eis habitatores terræ Chananæos, et dedisti eos in manu eorum, et reges eorum, et populos terræ, ut facerent eis, sicut placebat illis.

25. Ceperunt itaque urbes munitas et humum pinguem, et possederunt domus plenas cunctis bonis, cisternas ab aliis

e molti arbori fruttiferi; e manucarono, e saturaronsi e ingrassoronsi, e abbondarono di molte ricchezze nella tua grande bontà.

26. E provocaronti ad ira, e partironsi da te, e posposero la legge tua dopo le spalle loro; e uccideronο li tuoi profeti, li quali esortavano loro, che tornassino a te; e fecero blasfemie grandi.

27. E (per questo) dèsti loro nelle mani delli suoi nemici, e sì li afflissero. E nel tempo della sua tribulazione clamarono a te; e tu li esaudisti del cielo, e dèsti loro (molti) liberatori, secondo le tue grandi miserazioni e molte, li quali li liberoro delle mani delli suoi inimici.

28. E quando furono (liberati, e furono) in riposo, ritornorono a far male nel cospetto tuo; e lasciastili nelle mani de' suoi nimici; e signoreggiorono loro. E poi convertironsi, e chiamarono a te; e tu li esaudisti del cielo, e liberasti loro nelle tue misericordie per molti tempi.

fabricatas, vineas et oliveta, et ligna pomifera multa: et comederunt, et saturati sunt, et impinguati sunt, et abundaverunt deliciis in bonitate tua magna.

26. Provocaverunt autem te ad iracundiam, et recesserunt a te, et projecerunt legem tuam post terga sua, et prophetas tuos occiderunt, qui contestabantur eos, ut reverterentur ad te: feceruntque blasphemias grandes.

27. Et dedisti eos in manu hostium suorum, et afflixerunt eos. Et in tempore tribulationis suæ clamaverunt ad te: et tu de cælo audisti, et secundum miserationes tuas multas dedisti eis salvatores, qui salvarent eos de manu ostium suorum.

28. Cumque requievissent, reversi sunt, ut facerent malum in conspectu tuo: et dereliquisti eos in manu inimicorum suorum: et possederunt eos. Conversique sunt et clamaverunt ad te: tu autem de cælo exaudisti, et liberasti eos in misericordiis tuis, multis temporibus.

29. Ed esortasti loro, che tornassero alla legge tua. Loro certamente hanno superbamente fatto, e non hanno udito i tuoi comandamenti, e hanno errato nelli tuoi giudicii, però che in quelle cose che l'uomo si esèrcita, in quelle vive; e rivoltorono gli omeri (a quello doveano fare), e indurorono li capi loro, e non udirono.

30. E prolungasti sopra di loro molti anni (sopportandogli, e aspettando che si convertissero delle loro male opere, e notificasti) ed esortasti loro nel spirito tuo per lo mezzo delli tuoi profeti; e non udirono, e (per questo) tu li dèsti nelle mani de' popoli delle terre.

31. Nientedimeno tanta fue la tua misericordia, che tu non li volesti totalmente disfare, nè gli abbandonasti; però che tu, Dio clemente, sei pieno di opere pie.

32. Ora dunque, Signore Iddio nostro, grande, potente e terribile, lo quale osservi quello che tu

29. Et contestatus es eos, ut reverterentur ad legem tuam. Ipsi vero superbe egerunt, et non audierunt mandata tua, et in judiciis tuis peccaverunt, quæ faciet homo, et vivet in eis: et dederunt humerum recedentem, et cervicem suam induraverunt, nec audierunt.

30. Et protraxisti super eos annos multos, et contestatus es eos in spiritu tuo per manum prophetarum tuorum, et non audierunt: et tradidisti eos in manu populorum terrarum.

31. In misericordiis autem tuis plurimis non fecisti eos in consumtionem, nec dereliquisti eos, quoniam Deus miserationum, et clemens es tu.

32. Nunc itaque, Deus noster magne, fortis et terribilis, custodiens pactum et misericordiam, ne avertas a facie tua omnem laborem, qui invenit nos, reges nostros, et principes nostros, et sacerdotes nostros, et prophetas nostros, et patres nostros, et omnem populum tuum a diebus regis Assur usque in diem hanc.

prometti, e sei misericorde, non rimover dalla faccia tua tutte le fatiche (persecuzioni e affanni) li quali sono venuti sopra di noi, delli re nostri, prìncipi nostri, sacerdoti nostri, profeti nostri, padri nostri, e sopra tutto il tuo popolo, dal tempo del re Assur persino al dì d' oggi.

33. E tu, Signore, giustamente inducesti queste cose le quali sono venute sopra di noi, però che tu sei giusto, e hai fatto (a noi quello che meritavamo) secondo la tua verità; noi certo empiamente abbiamo operato.

34. Li nostri re, li prìncipi nostri, li sacerdoti nostri e li padri nostri non osservorono la legge tua, e non si curorono delli tuoi comandamenti, e delle tue testificazioni, le quali tu confermasti nel mezzo di loro (con segni maravigliosi).

35. E loro nelli loro regni (buoni), e nelli tuoi molti beni li quali dèsti a loro, e nella terra amplissima e fertile, la quale avevi data nel cospetto loro, non ti servirono, nè si ritrasseno dalle sue pessime operazioni.

36. Ecco, Signore, che oggi siamo in servitù,

33. Et tu iustus es in omnibus, quæ venerunt super nos, quia veritatem fecisti: nos autem impie egimus.

34. Reges nostri, principes nostri, sacerdotes nostri et patres nostri non fecerunt legem tuam, et non attenderunt mandata tua, et testimonia tua, quæ testificatus es in eis.

35. Et ipsi in regnis suis, et in bonitate tua multa, quam dederas eis, et in terra latissima et pingui, quam tradideras in conspectu eorum, non servierunt tibi, nec reversi sunt a studiis suis pessimis.

36. Ecce, nos ipsi hodie servi sumus, et terra, quam dedisti patribus nostris, ut comederent panem ejus, et quæ bona sunt ejus: et nos ipsi servi sumus in ea.

e la terra la quale dèsti alli padri nostri, acciò che di quella vivessono e di tutti li beni li quali sono in essa; e (che peggio è che) noi, che abitiamo in lei, siamo servi; (onde la terra che tu ci dèsti libera, e li beni che tu ci desti, non sono più nostri, e sopra di questo noi siamo servi d' altri).

37. Li frutti, che nascono, moltìplicano alli re, li quali tu hai posto sopra di noi per li peccati nostri; e sono signori delli nostri corpi e delli nostri animali secondo la loro volontà; e siamo in grande tribulazione.

38. Adunque sopra tutte queste noi facciamo patto (con te, Signore), e scriviamo (lo patto); e li prìncipi nostri e li Leviti e li sacerdoti (per confirmazione d' esso) signeranno (con li suoi sigilli).

37. Et fruges ejus multiplicantur regibus, quos posuisti super nos propter peccata nostra, et corporibus nostris dominantur, et jumentis nostris secundum voluntatem suam: et in tribulatione magna sumus.

38. Super omnibus ergo his nos ipsi percutimus fœdus, et scribimus: et signant principes nostri, Levitæ nostri, et sacerdotes nostri.

CAPO X.

1. I signatori furono: Neemia, Atersata, figliuolo di Achelai, e Sedecia,

2. Saraia, Azaria, Ieremia,

3. Fesur, Amaria, Melchia,

4. Attus, Sebenia, Melluc,

5. Arem, Merimut, Obdia,

6. Daniel, Genton, Baruc,

7. Mosollam, Abia, Miamin,

8. Maazia, Belgai, Semeia; questi furono i sacerdoti.

9. Dopo questi furono i Leviti (i quali sono): Iosue figliuolo di Azania, Bennui de' figliuoli di Enadad, Cedmiel,

10. e li fratelli di costoro, Sebenia, Odaia, Celita, Falaia, Anan,

11. Mica, Roob, Asebia,

12. Zacur, Serebia, Sabania,

13. Odaia, Bani, Baninu.

CAPUT X.

1. Signatores autem fuerunt: Nehemias Athersatha, filius Hachelai, et Sedecias;

2. Sarajas, Azarias, Jeremias;

3. Pheshur, Amarias, Melchias;

4. Hattus, Sebenia, Melluch;

5. Harem, Merimuth, Obdias;

6. Daniel, Genthon, Baruch;

7. Mosollam, Abia, Miamin;

8. Maazia, Belgai, Semeia; hi sacerdotes.

9. Porro Levitæ: Josue filius Azaniæ, Bennui de filiis Henadad, Cedmihel,

10. et fratres eorum, Sebenia, Odaja, Celita, Phalaja, Hanan;

11. Micha, Rohob, Hasebia;

12. Zachur, Serebia, Sabania;

13. Odaja, Bani, Baninu.

14. Questi sono li capi delli popoli: Faros, Faatmoab, Elam, Zetu, Bani,
15. Bonni, Azgad, Bebai,
16. Adonia, Begoai, Adin,
17. Ater, Ezecia, Azur,
18. Odaia, Asum, Besai,
19. Aref, Anatot, Nebai,
20. Megfia, Mosollam, Azir,
21. Mesizabel, Sadoc, Ieddua,
22. Feltia, Anan, Anaia,
23. Osee, Anania, Asub,
24. Aloes, Falea, Sobec,
25. Reum, Asebna, Maasia,
26. Ecaia, Hanan, Anan,
27. Melluc, Aran, Baana,
28. e il residuo del popolo, li sacerdoti, li Leviti, li portieri e li cantori, li Natinei e tutti quelli che si separarono dalli popoli delle terre per osservare la legge di Dio, le loro mogliere, li figliuoli e le figliuole loro,

14. Capita populi: Pharos, Phahathmoab, Aelam, Zethu, Bani;
15. Bonni, Azgad, Bebai;
16. Adonia, Begoai, Adin;
17. Ater, Hezecia, Azur;
18. Odaja, Hasum, Besai;
19. Hareph, Anathoth, Nebai;
20. Megphias, Mosollam, Hazir;
41. Mesizabel, Sadoc, Jeddua;
22. Pheltia, Hanan, Anaja;
23. Osee, Hanania, Hasub;
24. Alohes, Phalea, Sobec;
25. Rehum, Hasebna, Maasia;
26. Echaja, Hanan, Anan;
27. Melluch, Haran, Baana;
28. et reliqui de populo, sacerdotes, Levitæ, janitores, et cantores, Nathinæi, et omnes, qui se separaverunt de populis terrarum ad legem Dei, uxores eorum, filii eorum, et filiæ eorum;

29. e tutti quelli che poteano intendere promettendo per li suoi fratelli, li loro principali, e quelli che veniano a promettere e giurare che anderebbono per la legge del Signore, la quale diede nelle mani di Moisè suo servo, e (promisero) che farebbono e osserverebbono tutti li comandamenti del Signore Iddio nostro, e li suoi giudicii e le sue cerimonie,

30. e che noi non daremmo le nostre figliuole alli popoli delle terre, e le sue figliuole non pigliaressimo per li nostri figliuoli.

31. E i popoli delle terre, i quali portano per vendere le robe sue per comune uso nel dì del sabbato (e nel dì santificato), noi non le piglieremo da loro nel dì del sabbato e nel dì santificalo. E [si] lascerà l' anno settimo (di arar e di seminar le terre proibite), e di scuotere (quell' anno settimo) li debiti dalle persone (povere).

32. E ordineremo sopra di noi li comandamenti, acciò che ogni anno diamo la terza parte di uno siclo all' opera della casa di Dio nostro,

29. omnes, qui poterant sapere spondentes pro fratribus suis, optimates eorum, et qui veniebant ad pollicendum, et jurandum, ut ambularent in lege Dei, quam dederat in manu Moysi servi Dei, ut facerent et custodirent universa mandata Domini Dei nostri, et judicia ejus et cæremonias ejus,

30. et ut non daremus filias nostras populo terræ, et filias eorum non acciperemus filiis nostris.

31. Populi quoque terræ, qui important venalia et omnia ad usum per diem sabbati, ut vendant, non accipiemus ab eis in sabbato et in die sanctificato. Et dimittemus annum septimum, et exactionem universæ manus.

32. Et statuemus super nos præcepta, ut demus tertiam partem sicli per annum ad opus domus Dei nostri,

33. per li pani della proposizione, e per lo sacrificio sempiterno, e in oblazione sempiterna, nelli sabbati e nelli primi dì del mese lunare, nelle solennitadi e nelli dì santificati, e per lo peccato; acciò che si faccia orazione per Israel, e in ogni uso della casa del nostro Signore Iddio.

34. E abbiamo posto la sorte sopra la offerta per i legni, fra sacerdoti e Leviti e popolo, acciò che si portino nella casa del nostro Iddio per le case de' padri nostri, per li tempi, dalli tempi dell' anno persino all' anno; acciò che s'ardesseno sopra lo altare del nostro Signore Iddio, come è scritto nella legge di Moisè;

35. e acciò che portiamo le primizie della terra nostra, e le primizie di tutti i frutti degli arbori, da uno anno all' altro, nella casa del Signore;

36. e le primizie delli nostri figliuoli, e delli montoni nostri, come scritto è nella legge, e le primizie delli nostri buoi e delle pecore nostre, acciò che si offeriscano nella casa del nostro Iddio alli

33. ad panes propositionis, et ad sacrificium sempiterum, et in holocaustum sempiternum in sabbatis, in calendis, in solemnitatibus et in sanctificatis, et pro peccato; ut exoretur pro Israel, et in omnem usum domus Dei nostri.

34. Sortes ergo misimus super oblationem lignorum inter sacerdotes et Levitas, et populum, ut inferrentur in domum Dei nostri per domos patrum nostrorum, per tempora, a temporibus anni usque ad annum; ut arderent super altare Domini Dei nostri, sicut scriptum est in lege Moysi;

35. et ut afferremus primogenita terræ nostræ, et primitiva universi fructus omnis ligni, ab anno in annum, in domo Domini;

36. et primitiva filiorum nostrorum, et pecorum nostrorum, sicut scriptum est in lege, et primitiva boum nostrorum, et ovium nostrarum, ut offerrentur in domo Dei nostri, sacerdotibus qui ministrant in domo Dei nostri;

sacerdoti li quali ministrano nello tempio del nostro Iddio;

37. e le primizie delli cibi nostri, e de' libamenti nostri, ed ogni frutto d' arboro, e della vendemmia e dell' olio, offeriremo alli sacerdoti, acciò che (le offerte nostre) si ripongano nel luogo dove si ripone lo tesoro del nostro Iddio, e la decima parte della terra nostra alli Leviti. E i Leviti piglieranno le decime da tutte le cittadi, di tutte le opere nostre.

38. E lo [sacerdote] figliuolo di Aaron sarà con i Leviti e con le decime de' Leviti; e i Leviti offeriranno la decima parte della sua decima nella casa del nostro Signore Iddio al luogo de' tesori nella casa del tesoro.

39. E i figliuoli d' Israel porteranno le sue offerte al luogo del tesoro, e i figliuoli di Levi le primizie del frumento, vino e olio; e ivi saranno i vasi santificati, e li sacerdoti, cantori, portieri e ministri; non abbandoneremo lo tempio del nostro Signore Iddio.

37. et primitias ciborum nostrorum, et libaminum nostrorum, et poma omnis ligni, vindemiæ quoque et olei afferemus sacerdotibus ad gazophylacium Dei nostri, et decimam partem terræ nostræ Levitis. Ipsi Levitæ decimas accipient ex omnibus civitatibus operum nostrorum.

38. 'Erit autem sacerdos ·filius Aaron cum Levitis in decimis Levitarum; et Levitæ offerent decimam partem decimæ suæ in domo Dei nostri ad gazophylacium in domum thesauri.

39. Ad gazophylacium enim deportabunt filii Israel, et filii Levi primitias frumenti, vini et olei; et ibi erunt vasa sanctificata, et sacerdotes, et cantores, et janitores, et ministri; et non dimittemus domum Dei nostri.

CAPO XI.

1. E abitarono i prìncipi del popolo in Ierusalem (i principali abitavano nel mezzo del popolo senza sorte); lo resto del popolo pose la sorte per tuor una parte di dieci (parti, cioè la decima) delle persone le quali dovessono abitare in Ierusalem città santa (perchè era molto vôta); e le altre nove parti nelle cittadi sue.

2. E tutto il popolo benedisse tutti quelli i quali si offerinno per sua volontà di abitare in Ierusalem.

3. Questi sono dunque li prìncipi delle provincie i quali abitarono in Ierusalem e nelle città di Giuda; e ciascuno abitò nella possessione sua, nelle cittadi sue, Israel, li sacerdoti, li Leviti, li Natinei e li figliuoli de' servi di Salomone.

4. E abitarono in Ierusalem de' figliuoli di Giuda e de' figliuoli di Beniamin; de' figliuoli di Giuda:

CAPUT XI.

1. Habitaverunt autem principes populi in Jerusalem; reliqua vero plebs misit sortem, ut tollerent unam partem de decem, qui habitaturi essent in Jerusalem civitate sancta; novem vero partes in civitatibus.

2. Benedixit autem populus omnibus viris, qui se sponte obtulerant, ut habitarent in Jerusalem.

3. Hi sunt itaque principes provinciæ, qui habitaverunt in Jerusalem et in civitatibus Juda. Habitavit autem unusquisque in possessione sua, in urbibus suis, Israel, sacerdotes, Levitæ, Nathinæi et filii servorum Salomonis.

4. Et in Jerusalem habitaverunt de filiis Juda, et de filiis Benjamin; de filiis Juda: Athajas filius Aziam, filii Zachariæ, filii Amariæ, filii Saphatiæ, filii Malaleel; de filiis Phares:

Ataia figliuolo di Aziam, i figliuoli di Zacaria, i figliuoli di Amaria, i figliuoli di Safacia, i figliuoli di Malaleel; de' figliuoli di Fares:

5. Maasia figliuolo di Baruc, il figliuolo di Coloza, il figliuolo di Azia, il figliuolo di Adaia, il figliuolo di Ioiarib, il figliuolo di Zacaria, il figliuolo di Silonite;

6. tutti figliuoli di Fares, i quali abitarono in Ierusalem, CCCCLXVIII uomini forti.

7. E questi sono i figliuoli di Beniamin: Sellum figliuolo di Mosollam, il figliuolo di Ioed, il figliuolo di Fadaia, il figliuolo di Colaia, il figliuolo di Masia, il figliuolo di Eteel, il figliuolo di Isaia;

8. e dopo lui Gebbai, Sellai, DCCCCXXVIII;

9. e Ioel figliuolo di Zecri preposito loro, e Giuda figliuolo di Senua, secondo sopra la città.

10. E de' sacerdoti: Idaia figliuolo di Ioarib, Iachin,

11. Saraia figliuolo di Elcia, il figliuolo di Mosollam, il figliuolo di Sadoc, il figliuolo di Meraiot, il figliuolo di Achitob principe della casa di Dio,

5. Maasia filius Baruch, filius Cholhoza, filius Hazia, filius Adaja, filius Jojarib, filius Zachariæ, filius Silonitis;

6. omnes hi filii Phares, qui habitaverunt in Jerusalem, quadringenti sexaginta octo viri fortes.

7. Hi sunt autem filii Benjamin: Sellum filius Mosollam, filius Joed, filius Phadaja, filius Colaja, filius Masia, filius Etheel, filius Isaia,

8. et post eum Gebbai, Sellai, nongenti viginti octo,

9. et Joel filius Zechri præpositus eorum, et Judas filius Senua super civitatem secundus.

10. Et de sacerdotibus: Idaja filius Joarib, Jachin,

11. Saraja filius Helciæ, filius Mosollam, filius Sadoc, filius Merajoth, filius Achitob princeps domus Dei,

12. e i loro fratelli i quali facevano quello che bisognava nel tempio, DCCCXXII. E Adaia figliuolo di Ieroam, il figliuolo di Felelia, il figliuolo di Amsi, il figliuolo di Zacaria, il figliuolo di Fesur, il figliuolo di Melchia,

13. e li suoi fratelli, prìncipi de' padri, ducento XLII. E Amassai figliuolo di Azreel, il figliuolo di Aazi, il figliuolo di Mosollamot, il figliuolo di Emmer,

14. e li suoi fratelli potenti molto, CXXVIII, e il preposito di costoro Zabdiel figliuolo degli uomini potenti.

15. E de' Leviti: Semeia figliuolo di Asub, il figliuolo di Azaricam, il figliuolo di Asabia; il figliuolo di Boni,

16. e Sabatai e Iozabed sopra l' opere, ch' erano di fuori nella casa di Dio, dai prìncipi de' Leviti.

17. E Matania figliuolo di Mica, il figliuolo di Zebedeo, il figliuolo di Asaf, principe a laudare e confessare nella orazione, e Becbecia secondo delli

12. et fratres eorum facientes opera templi, octingenti viginti duo. Et Adaja filius Jeroham, filius Phelelia, filius Amsi, filius Zachariæ, filius Pheshur, filius Melchiæ,

13. et fratres ejus, principes patrum, ducenti quadraginta duo. Et Amassai fiiius Azreel, filius Ahazi, filius Mosollamoth, filius Emmer,

14. et fratres eorum potentes nimis, centum viginti octo, et præpositus eorum Zabdiel filius potentium.

15. Et de Levitis: Sameia filius Hasub, filius Azaricam, filius Hasabia, filius Boni,

16. et Sabathai et Jozabed, super omnia opera, quæ erant forinsecus in domo Dei, a principibus Levitarum.

17. Et Mathania filius Micha, filius Zebedei, filius Asaph princeps ad laudandum, et ad confitendum in oratione, et Becbecia secundus de fratribus ejus, et Abda filius Samua, filius Galal, filius Idithum;

fratelli suoi, e Abda figliuolo di Samua, il figliuolo di Galal, il figliuolo di Iditum;

18. tutti i Leviti nella città santa sono CC LXXXIIII.

19. E i portieri: Accub, Telmon e li loro fratelli, li quali aveano custodia delle porte, cento LXXII.

20. E lo resto d' Israel sacerdoti e Leviti erano in tutte le città di Giuda, ciascuno nella sua possessione.

21. E li Natinei (cioè subdiaconi) i quali abitavano in Ofel, e Siaa e Gasfa delli subdiaconi.

22. E delli vescovi, i quali abitavano in Ierusalem, Azzi figliuolo di Bani, il figliuolo di Asabia, il figliuolo di Matania, il figliuolo di Mica. Dei figliuoli di Asaf erano cantori nel tempio di Dio;

23. e il comandamento del re era sopra di loro, ed era anco l' ordine nelli cantori per ciascuno dì;

24. e Fataia figliuolo di Mesezebel, de' figliuoli

18. omnes Levitæ in civitate sancta ducenti octoginta quatuor.

19. Et janitores: Accub, Telmon, et fratres eorum, qui custodiebant ostia, centum septuaginta duo.

20. Et reliqui ex Israel sacerdotes et Levitæ in universis civitatibus Juda, unusquisque in possessione sua.

21. Et Nathinæi, qui habitabant in Ophel, et Siaha, et Gaspha de Nathinæis.

22. Et episcopus Levitarum in Jerusalem, Azzi filius Bani, filius Hasabiæ, filius Mathaniæ, filius Michæ. De filiis Asaph, cantores in ministerio domus Dei;

23. præceptum quippe regis super eos erat, et ordo in cantoribus per dies singulos;

24. et Phathahia filius Mesezebel, de filiis Zara filii Juda in manu regis juxta omne verbum populi,

di Zara figliuolo di Giuda nelle mani del re, secondo tutto il parlare del popolo,

25. e nelle case per tutte le loro regioni. Dei figliuoli di Giuda abitarono in Cariatarbe e nelle sue ville, e in Dibon e nelle sue ville, e in Cabseel e nelle sue ville,

26. e in Iesue e in Molada e in Betfalet,

27. e in Asersual e in Bersabee e nelle sue ville,

28. e in Siceleg e in Mocona e nelle sue ville,

29. e in Remmon e in Saraa e in Ierimut,

30. Zanoa, Odollam e nelle sue ville, in Lachis e nelle sue regioni, in Azeca e nelle sue figliuole. E stettero in Bersabee persino alla valle di Ennom.

31. I figliuoli di Beniamin abitarono da Geba, Mecmas e Ai e Betel e nelle sue ville;

32. Anatot, Nob, Anania,

33. Asor, Rama, Getaim,

34. Adid, [Seboim e Neballat, Lod],

35. e Ono, valle delli artefici.

36. E de' Leviti le porzioni di Giuda e Beniamin.

25. et in domibus per omnes regiones eorum. De filiis Juda habitaverunt in Cariatharbe et in filiabus ejus, et in Dibon et in filiabus ejus, et in Cabseel et in viculis ejus,

26. et in Jesue et in Molada et in Bethphaleth,

27. et in Hasersual et in Bersabee, et in filiabus ejus,

28. et in Siceleg, et in Mochona, et in filiabus ejus,

29. et in Remmon et in Saraa et in Jerimuth,

30. Zanoa, Odollam, et in villis earum, Lachis et regionibus ejus, et Azeca et filiabus ejus. Et manserunt in Bersabee usque ad vallem Ennom.

31. Filii autem Benjamin, a Geba, Mechmas, et Hai et Bethel et filiabus ejus;

32. Anathoth, Nob, Anania,

33. Asor, Rama, Gethaim,

34. Hadid, Seboim, et Neballat, Lod,

35. et Ono valle artificum.

36. Et de Levitis portiones Judæ et Benjamin.

CAPO XII.

1. Questi è i sacerdoti e i Leviti, i quali vennero con Zorobabel figliuolo di Salatiel, e Iosue: Saraia, Ieremia, Esdra,
2. Amaria, Melluc, Attus,
3. Sebenia, Reum, Merimut,
4. Addo, Genton, Abia,
5. Miamin, Madia, Belga,
6. Semeia e Ioiarib, Idaia, Sellum, Amoc, Elcia,
7. Idaia; questi sono i prìncipi de' sacerdoti, e li fratelli loro nelli dì di Iosue.
8. Questi sono li Leviti: Iesua, Bennui, Cedmiel, Sarebia, Iuda, Matania; sopra li inni, loro e li loro fratelli;
9. e Becbecia, e anco Anni e' fratelli suoi, ciascuno nello officio suo.
10. Iosue generò Ioacim, e Ioacim generò Eliasib, ed Eliasib generò Ioiada.

CAPUT XII.

1. Hi sunt autem sacerdotes et Levitæ, qui ascenderunt cum Zorobabel filio Salathiel, et Josue; Saraja, Jeremias, Esdras;
2. Amaria, Melluch, Hattus;
3. Sebenias, Rheum, Merimuth;
4. Addo, Genthon, Abia;
5. Miamin, Madia, Belga;
6. Semeja, et Jojarib, Idaja, Sellum, Amoc, Helcias,
7. Idaja. Isti principes sacerdotum et fratres eorum in diebus Josue.
8. Porro Levitæ: Jesua, Bennui, Cedmihel, Sarebia, Juda, Mathanias, super hymnos ipsi et fratres eorum;
9. et Becbecia atque Hanni, et fratres eorum, unusquisque in officio suo.
10. Josue autem genuit Joacim, et Joacim genuit Eliasib, et Eliasib genuit Jojada,

11. E Ioiada generò Ionatan, e Ionatan generò Ieddoa.

12. Nel tempo di Ioacim erano questi i sacerdoti e prìncipi delle famiglie; di Saraia, Maraia; e di Ieremia, Anania;

13. e di Esdra, Mosollam; di Amaria, Ioanan;

14. di Milico, Ionatan; di Sebenia, Iosef;

15. di Aram, Edna; di Maraiot, Elci;

16. di Adaia, Zacaria; di Genton, Mosollam;

17. di Abia, Zecri; di Miamin e di Moadia, Felti;

18. di Belga, Sammua; di Semaia, Ionatan;

19. di Ioiarib, Matanai; di Iodaia, Azzi;

20. di Sellai, Celai; di Amoc, Eber;

21. di Elcia, Asebia; di Idaia, Natanael.

22. I Leviti nel tempo di Eliasib e Ioiada e Ioanan e Ieddoa, scritti prìncipi delle famiglie, e sacerdoti nel regno di Dario di Persia.

23 I figliuoli di Levi prìncipi delle famiglie,

11. et Jojada genuit Jonathan, ed Jonathan genuit Jeddoa.

12. In diebus autem Joacim erant sacerdotes et principes familiarum: Sarajæ, Maraja; Jeremiæ, Hanania;

13. Esdræ, Mosollam; Amariæ, Johanan;

14. Milicho, Jonathan; Sebeniæ, Joseph;

15. Haram, Edna; Marajoth, Helci;

16. Adajæ, Zacharia; Genthon, Mosollam;

17. Abiæ, Zechri; Miamin et Moadiæ, Phelti;

18. Belgæ, Sammua; Semajæ, Jonathan;

19. Jojarib, Mathanai; Jodajæ, Azzi;

20. Sellai, Celai; Amoc, Heber;

21. Helciæ, Hasebia; Idajæ, Nathanael.

22. Levitæ in diebus Eliasib, et Jojada et Johanan, et Jeddoa scripti principes familiarum, et sacerdotes in regno Darii Persæ.

23. Filii Levi principes familiarum, scripti in Libro verborum dierum, et usque ad dies Jonathan, filii Eliasib.

scritti nel libro delle parole di Dio, e persino al tempo di Ionatan, sono i figliuoli di Eliasib.

24. E li prìncipi delli Leviti, Asebia, Serebia e Iosue figliuolo di Cedmiel, e li fratelli suoi per la sorte sua, acciò che laudasseno e confessasseno secondo il comandamento del re David uomo di Dio, e osservassono egualmente per l' ordine.

25. E i custodi delle porte, e anco delle antiporte, erano Matania, Becbecia, Obedia, Mosollam, Telmon, Accub.

26. Questi furono nel tempo di Ioacim, i figliuoli di Iosue figliuolo di Iosedec, e nel tempo di Neemia duca, e di Esdra sacerdote e cancelliere.

27. Nella consacrazione del muro di Ierusalem feceno venire i Leviti di tutti i luoghi suoi in Ierusalem, acciò che facesseno la consacrazione in gaudio, in riferire grazie, nel cantico, nei cimbali, nei salterii e nelle chitarre.

28. Congregoronsi dunque i figliuoli de' cantori

24. Et principes Levitarum, Hasebia, Serebia et Josue filius Cedmihel, et fratres eorum per vices suas, ut laudarent et confiterentur juxta præceptum David viri Dei, et observarent æque per ordinem.

25. Mathania, et Becbecia, Obedia, Mosollam, Telmon, Accub custodes portarum et vestibulorum ante portas:

26. hi in diebus Joacim filii Josue, filii Josedec, et in diebus Nehemiæ ducis, et Esdræ sacerdotis scribæque.

27. In dedicatione autem muri Jerusalem requisierunt Levitas de omnibus locis suis, ut adducerent eos in Jerusalem, et facerent dedicationem et lætitiam in actione gratiarum, et cantico, et in cymbalis, psalteriis et citharis.

28. Congregati sunt autem filii cantorum de campestribus circa Jerusalem, et de villis Nethuphati,

delli piani, li quali sono dintorno a Ierusalem, e delle ville di Netufati,

29. e della casa di Galgal, e delle regioni di Geba e Azmavet; però che le ville constituironsi li cantori nel circuito di Ierusalem.

30. E furono mondati i sacerdoti e i Leviti; e mondaro il popolo e le porte e il muro.

31. E feci ascendere i prìncipi di Giuda sopra il muro, e ordinai due cori grandi di quelli che laudavano. E andorono dalla parte destra sopra il muro alla porta delle brutture.

32. E andò dopo loro Osaia, e la metà de' prìncipi di Giuda,

33. e Azaria ed Esdra e Mosollam, Giuda e Beniamin e Semeia e Ieremia;

34. e de' figliuoli de' sacerdoti delle tube, Zacaria, il figliuolo di Ionatan, il figliuolo di Semeia, il figliuolo di Matania, il figliuolo di Micaia, il figliuolo di Zecur, il figliuolo di Asaf,

29. et de domo Galgal, et de regionibus Geba et Azmaveth, quoniam villas ædificaverunt sibi cantores in circuitu Jerusalem.

30. Et mundati sunt sacerdotes et Levitæ; et mundaverunt populum et portas et murum.

31. Ascendere autem feci principes Juda super murum, et statui duos magnos choros laudantium. Et ierunt ad dexteram super murum ad portam sterquilinii.

32. Et ivit post eos Osajas, et media pars principum Juda,

33. et Azarias, Esdras, et Mosollam, Judas, et Benjamin, et Semeia, et Jeremias;

34. et de filiis sacerdotum in tubis, Zacharias, filius Jonathan, filius Semeiæ, filius Mathaniæ, filius Michajæ, filius Zechur, filius Asaph,

35. e li suoi fratelli, Semeia e Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Natanael e Iuda e Anani, instrumenti nelli cantici di David uomo di Dio; ed Esdra cancelliere dinanzi di loro nella porta del fonte.

36. E contra di loro salirono nelli gradi della città di David, nella salita del muro sopra la casa di David, e insino alla porta dell' acque verso oriente.

37. E il secondo coro riferendo grazie andava all' incontro, e io (andava) dopo lui; e la metà del popolo andava sopra lo muro, e sopra la torre dei forni, e persino al muro latissimo,

38. e sopra la porta di Efraim, e sopra la porta antica, e sopra la porta de' pesci, e sopra la torre Ananeel e la torre di Emat, e sino alla porta degli animali; e stettero nella porta della guardia.

39. E stettero due cori di quelli che laudavano nel tempio di Dio; e io, e la metà delli magistrati meco.

35. et fratres ejus Semeia et Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Nathanael et Judas et Hanani, in vasis cantici David viri Dei; et Esdras scriba ante eos in porta fontis.

36. Et contra eos ascenderunt in gradibus civitatis David in ascensu muri super domum David, et usque ad portam aquarum ad orientem.

37. Et chorus secundus gratias referentium ibat ex adverso, et ego post eum, et media pars populi super murum et super turrim furnorum, et usque ad murum latissimum,

38. et super portam Ephraim, et super portam antiquam, et super portam piscium et turrim Hananeel, et turrim Emath, et usque ad portam gregis, et steterunt in porta custodiæ;

39. steteruntque duo chori laudantium in domo Dei, et ego, et dimidia pars magistratuum mecum.

40. E li sacerdoti Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacaria, Anania nelle tube,

41. e Maasia e Semeia ed Eleazar e Azzi e Ioanan e Melchia ed Elam ed Ezer. E li cantori cantarono con voce consonante, e Iezraia preposito.

42. E sacrificarono in quel dì grande quantità di animali, e rallegroronsi; però che Iddio gli avea data una grande letizia; e anco le sue mogliere e li suoi figliuoli ebbero molto gaudio, e fu udita quella letizia [di Ierusalem] dalla lunga.

43. E numerorono in quel dì (e costituirono) gli uomini sopra il gazofilacio*, dove si custodiva il tesoro e quelle cose che insieme colli sacrificii erano offerte, e per le primizie e decime, acciò che i principi della città introducessero per lo mezzo di costoro in ornamento del referire delle grazie, che faceano i sacerdoti e i Leviti; però che Giuda avea grande gaudio nella presenza de' sacerdoti e de' Leviti.

44. E custodirono la osservanza del suo Dio, e la osservanza della purgazione; e i cantori e i por-

40. Et sacerdotes, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharia, Hanania in tubis,

41. et Maasia, et Semeia, et Eleazar, et Azzi, et Johanan, et Melchia, et Aelam, et Ezer. Et clare cecinerunt cantores, et Jezraja præpositus;

42. et immolaverunt in die illa victimas magnas, et læt ti sunt; Deus enim lætificaverat eos lætitia magna; sed et uxores eorum et liberi gavisi sunt, et audita est lætitia Jerusalem procul.

43. Recensuerunt quoque in die illa viros super gazophylacia thesauri ad libamina, et ad primitias, et ad decimas, ut introferrent per eos principes civitatis in decore gratiarum actionis, sacerdotes et Levitas; quia lætificatus est Juda in sacerdotibus et Levitis adstantibus.

44. Et custodierunt observationem Dei sui, et observa-

tieri secondo il comandamento di David feceno, e di Salomone suo figliuolo.

45. Però che nel tempo di David e di Asaf dal principio erano costituiti (e ordinati) i prìncipi de' cantori, di quelli che laudavano e confessavano a Dio nelli suoi versi.

46. E tutto Israel, nel tempo di Zorobabel e nel tempo di Neemia, davano le parti sue alli cantori e alli portieri per ciascuno dì; e santificavano li Leviti, e li Leviti santificavano li figliuoli di Aaron.

CAPO XIII.

1. E in quel dì fu letto nel libro di Moisè, udendo il popolo; e fu trovato scritto in esso, che li Ammoniti e Moabiti non doveano entrare nella chiesa di Dio in eterno.

2. Però che non andorono incontro ai figliuoli d' Israel con lo pane e l' acqua, e condussero contro

tionem expiationis, et cantores et janitores juxta præceptum David, et Salomonis filii ejus;

45. quia in diebus David et Asaph ab exordio erant principes constituti cantorum, in carmine laudantium, et confitentium Deo.

46. Et omnis Israel, in diebus Zorobabel et in diebus Nehemiæ, dabant partes cantoribus et janitoribus per dies singulos; et sanctificabant Levitas, et Levitæ sanctificabant filios Aaron.

CAPUT XIII.

1. In die autem illo lectum est in volumine Moysi audiente populo; et inventum est scriptum in eo, quod non debeant introire Ammonites et Moabites in ecclesiam Dei usque in æternum,

2. eo quod non occurrerint filiis Israel cum pane et aqua, et conduxerint adversum eos Balaam, ad maledicendum eis, et convertit Deus noster maledictionem in benedictionem.

a loro Balaam per maledicere loro; e lo Iddio nostro convertì la maledizione in benedizione.

3. E dopo che ebbero udita la legge, separarono ogni forestiere da Israel.

4. E sopra queste cose era Eliasib sacerdote, il quale era stato posto sopra il gazofilacio della casa del nostro Iddio, ed era affine (ovver amico) di Tobia.

5. Fecesi dunque uno grande gazofilacio, e ivi erano dinanzi a lui, ponendovi dentro li doni, l' incenso, li vasi, le decime del frumento, del vino e dell' olio, le parti de' Leviti, de' cantori e de' portieri, e le primizie sacerdotali.

6. In tutte queste cose non era io in Ierusalem, però che nell' anno trentadue di Artaserse re di Babilonia andai al re, e nella fine del tempo pregai il re.

7. E venni in Ierusalem, e intesi il male che avea fatto Eliasib a Tobia, però che (Eliasib avea porto del tesoro di Tobia nel gazofilacio, e) avea

3. Factum est autem, cum audissent legem, separaverunt omnem alienigenam ab Israel.

4. Et super hoc erat Eliasib sacerdos, qui fuerat præpositus in gazophylacio domus Dei nostri, et proximus Tobiæ.

5. Fecit ergo sibi gazophylacium grande, et ibi erant ante eum reponentes munera, et thus et vasa, et decimam frumenti, vini et olei, partes Levitarum, et cantorum et janitorum, et primitias sacerdotales.

6. In omnibus autem his non fui in Jerusalem, quia anno trigesimo secundo Artaxerxis regis Babylonis veni ad regem, et in fine dierum rogavi regem.

7. Et veni in Jerusalem, et intellexi malum, quod fecerat Eliasib Tobiæ, ut faceret ei thesaurum in vestibulis domus Dei.

fatto nel portico della casa di Dio lo luogo del tesoro di Tobia.

8. E questo mi parve esser una cosa molto mal fatta; e gettai li vasi di Tobia fuori del gazofilacio.

9. E comandai che fosse mondato, e mondorono i gozofilacii; e riportare feci li vasi (del sacrificio) della casa del Signore, e le cose del sacrificio, e lo incenso.

10. E conobbi che le parti de' Leviti non erano date, e che era fuggito nella sua regione ciascuno de' Leviti e de' cantori e di quelli che ministravano.

11. E trattai questa cagione contro alli magistrati, e dissi: perchè abbiamo abbandonato la casa di Dio? E io sì li congregai, e fecili stare nelli suoi luoghi.

12. E tutto Giuda portò la decima del frumento e del vino e dell' olio alli granai.

13. E costituimmo sopra li granai Selemia sacerdote e Sadoc scrivano e Fadaia de' Leviti, e con

8. Et malum mihi visum est valde. Et projeci vasa domus Tobiæ fora de gazophylacio;

9. præcepique, et emundaverunt gazophylacia, et retuli ibi vasa domus Dei, sacrificium, et thus.

10. Et cognovi, quod partes Levitarum non fuissent datæ, et fugisset unusquisque in regionem suam de Levitis, et cantoribus, et de his qui ministrabant;

11. et egi causam adversus magistratus, et dixi: Quare dereliquimus domum Dei? Et congregavi eos, et feci stare in stationibus suis.

12. Et omnis Juda apportabat decimam frumenti, vini et olei in horrea.

13. Et constituimus super horrea Selemiam sacerdotem, et Sadoc scribam, et Phadajam de Levitis, et juxta eos Hanan filium Zachur, filium Mathaniæ, quoniam fideles comprobati sunt, et ipsis creditæ sunt partes fratrum suorum.

loro Anan figliuolo di Zacur e il figliuolo di Matania; però che furono trovati fedeli, e furli date in custodia le parti de' suoi fratelli.

14. (E disse Neemia:) ricòrdati di me, Signore Iddio mio, per questo; e non ispegnere queste opere le quali io ho fatte nella casa del mio Iddio e in le sue cerimonie.

15. E in quel tempo io vidi in Giuda calcare i torculari nel sabbato, portare le cariche delle robe, e caricare il vino sopra gli asini, e uve e fichi e ogni carico di quello che ciascuno volea [portare] in Ierusalem nel dì del sabbato. E protestai loro, che dovessono vendere in quelli dì che lecito era di vendere.

16. E quelli di Tiro (i quali erano gentili) abitarono in essa, portando pesci e tutte le cose venali; e vendevano nel sabbato (e nelli dì solenni) alli figliuoli di Giuda in Ierusalem.

17. E ripresi li principali (e li maggiori) di Giuda, e dissi loro: che cosa è questa mala (e pessima) la quale voi fate, e contaminate li dì solenni?

14. Memento mei, Deus meus, pro hoc, et ne deleas miserationes meas, quas feci in domo Dei mei, et in ceremoniis ejus.

15. In diebus illis vidi in Juda calcantes torcularia in sabbato, portantes acervos, et onerantes super asinos vinum et uvas et ficus et omne onus, et inferentes in Jerusalem die sabbati. Et contestatus sum, ut in die, qua vendere liceret, venderent.

16. Et Tyrii habitaverunt in ea, inferentes pisces et omnia venalia, et vendebant in sabbatis filiis Juda in Jerusalem;

17. et objurgavi optimates Juda, et dixi eis: Quæ est hæc res mala, quam vos facitis et profanatis diem sabbati?

18. Or non feceno anco così i vostri padri, e Iddio nostro indusse sopra di noi tutto questo male (che voi avete sostenuto), e sopra di questa città? E voi aggiugnete anco sopra la prima iracondia di Dio questo altro peccato, che violate lo sabbato.

19. Ed essendo uno sabbato, che le porte della città sì erano riposate (cioè che niuno v' era anco entrato), dissi: serrate le porte. E chiudettero le porte, e comandai che non fosse aperto persino che durava il sabbato; e delli miei servi ordinai che stessero sopra le porte, e che non permettessero entrare alcuno di quelli che portavano le some (e carichi) in quel dì del sabbato.

20. E rimasero li mercatanti, e quelli che veniano per vendere le cose sue, fuori di Ierusalem una e due fiate.

21. E sì li (minacciai e) increpai, e dissi: perchè state voi a rimpetto del muro? se voi farete un' altra fiata questo, io ponerò le mani sopra di voi (e tratterovvi male). E per questo da quel tempo in giù non vennero più nel sabbato.

18. Numquid non hæc fecerunt patres nostri, et adduxit Deus noster super nos omne malum hoc, et super civitatem hanc? Et vos additis iracundiam super Israel violando sabbatum.

19. Factum est autem, cum quievissent portæ Jerusalem in die sabbati, dixi, et clauserunt januas, et præcepi, ut non aperirent eas usque post sabbatum; et de pueris meis constitui super portas, ut nullus inferret onus in die sabbati.

20. Et manserut negotiatores, et vendentes universa venalia, foris Jerusalem semel et bis.

21. Et contestatus sum eos, et dixi eis: Quare manetis ex adverso muri? si secundo hoc feceritis, manum mittam in vos. Itaque ex tempore illo non venerunt in sabbato.

22. E dissi alli Leviti, che si mondassero, e venissero alla custodia delle porte per la santificazione del sabbato. E per questo dunque ricòrdati di me, Signore Iddio mio, e perdonami secondo la moltitudine delle tue opere misericordi.

23. E in quel tempo vidi i Giudei, i quali conducevano mogliere Azotide, Ammonitide e Moabitide.

24. E i loro figliuoli per la metà di loro parlavano nella lingua di Azoto, e non sapevano parlare in lingua giudea, e parlavano secondo la lingua di diversi popoli.

25. Ed io li ripresi, e sì li maledissi. E molti di loro feci percuotere, e raderli in sua confusione, e sì li protestai nel nome del Signore, che non desseno le loro figliuole alli suoi figliuoli, e non pigliassero delle loro figliuole per li loro figliuoli, e nè anco per loro stessi, dicendo:

26. (or ditemi): non peccò Salomone re d' Israel in questo medesimo errore? E certamente nelle genti non si trovava [re] simile a lui, ed era amato dal

22. Dixi quoque Levitis, ut mundarentur, et venirent ad custodiendas portas, et sanctificandam diem sabbati; et pro hoc ergo memento mei, Deus meus, et parce mihi secundum multitudinem miserationum tuarum.

23. Sed et in diebus illis vidi Judæos ducentes uxores Azotidas, Ammonitidas, et Moabitidas.

24. Et filii eorum ex media parte loquebantur azotice, et nesciebant loqui judaice, et loquebantur juxta linguam populi et populi.

25. Et objurgavi eos, et maledixi. Et cecidi ex eis viros, et decalvavi eos, et adjuravi in Deo, ut non darent filias suas filiis eorum, et non acciperent de filiabus eorum filiis suis et sibimetipsis, dicens:

26. Numquid non in hujuscemodi re peccavit Salomon rex Israel? et certe in gentibus multis non erat rex similis ei,

suo Iddio, e poselo Iddio re sopra tutto Israel; e niente di meno le femine forestiere lo indusseno al peccato.

27. Or faremo anco noi tal peccato, non volendo obbedire, acciò che noi prevarichiamo contro allo Iddio nostro, e conduciamo le nostre mogliere delle genti d' altrui?

28. E de' figliuoli di Ioiada figliuolo di Eliasib, lo grande sacerdote, era suo genero Sanaballat Oronite, lo qual cacciai da me.

29. Ricòrdati, Signore Iddio mio, di esser contro a coloro i quali vìolano lo sacerdozio, e le ragioni sacerdotali e levitiche.

30. Adunque io mondai loro da tutti li forestieri, e constitui' l' ordine de' sacerdoti e de' Leviti, e ciascuno nello suo ministerio,

31. e nella oblazione delle legua nelli tempi constituiti e nelle primizie. Ricòrdati di me, Signore Iddio mio, nelli tuoi beni.

et dilectus Deo suo erat, et posuit eum Deus regem super omnem Israel: et ipsum ergo duxerunt ad peccatum mulieres alienigenæ.

27. Numquid et nos inobedientes faciemus omne malum grande hoc, ut prævaricemur in Deo nostro, et ducamus uxores peregrinas?

28. De filiis autem Jojada filii Eliasib sacerdotis magni, gener erat Sanaballat Horonites, quem fugavi a me.

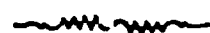
29. Recordare, Domine Deus meus, adversum eos, qui polluunt sacerdotium, jusque sacerdotale et Leviticum.

30. Igitur mundavi eos ab omnibus alienigenis, et constitui ordines sacerdotum et Levitarum, unumquemque in ministerio suo,

31. et in oblatione lignorum in temporibus constitutis, et in primitivis; memento mei, Deus meus, in bonum. Amen.

Qui comincia il secondo libro di

ESDRA



CAPO I.

1. E fece Iosia la pasca in Ierusalem al Signore; sacrificò la pasca nel XIIII dì della luna del primo mese,
2. ordinando li sacerdoti per le loro sorti secondo che li toccava, vestiti delle sue vestimenta sacerdotali nel tempio del Signore.
3. E [disse] ai Leviti, sacri ministri d' Israel, che si santificassino al Signore nella posizione dell' arca santa del Signore, nella casa la qual edificoe Salomone figliuolo di David re.
4. Non s' apparteneră a voi di torla sopra le spalle; e ora servite al vostro Signore, e abbiate diligenza del popolo suo d' Israel, da una parte secondo le ville e le tribù vostre,
5. secondo le scritture di David re d' Israel, e secondo la magnificenza di Salomone suo figliuolo,

tutti nel tempio, e secondo la particola paterna vostra del principato di coloro i quali stanno nel cospetto de' fratelli de' figliuoli d' Israel.

6. Apparecchiate li sacrificii alli vostri fratelli, e sacrificate la pasca, e fate secondo il comandamento del Signore, lo quale fu dato a Moisè.

CAPO II.

1. E donò Iosia, per la plebe la qual si trovò, fra agnelli capretti e capre XXX migliaia, vitelli tre migliaia.

2. Queste cose sono date, per quello che s' appartiene alla sede regale, secondo la promissione al popolo; e ai sacerdoti nella pasca, pecore numero due migliaia e vitelli cento.

3. E Ieconia e Semeia, e Natanael suo fratello, e Asabia e Oziel e Coraba, nella pasca, pecore cinque migliaia, vitelli V cento.

4. E facendosi queste cose nobilmente, stettero li sacerdoti e i Leviti avendo l' azime per le tribù.

5. E offerivano al Signore quelle cose che sono scritte nel libro di Moisè.

6. E cossero la pasca al fuoco, secondo come si bisognava; e cossero gli animali nelle caldaie e pentole con grande benevolenza.

7. E portorono a tutti quelli ch' erano del popolo; e dopo questo prepararono a sè e alli sacerdoti.

8. E li sacerdoti offerivano il grasso, persino che fosse compiuta l' ora; e li Leviti prepararono per sè e per li fratelli suoi figliuoli di Aaron.

9. E li sacri cantori figliuoli [di Asaf] erano per ordine secondo il comandamento di David, e Asaf e Zacaria e Ieddimus il qual era dal re.

10. E li portieri per ciascuna porta, sì che niuno preteriva la sua; e li fratelli loro gli preparorono.

11. E in questo modo fu terminato quello che s' appartenea al sacrificio del Signore.

12. In quel dì fecero la pasca, e offerivano gli animali per lo sacrificio oltra il sacrificio del Signore, secondo il comandamento di Iosia re.

13. E fecero i figliuoli d' Israel, li quali furono trovati in quel tempo, la pasca

14. e la festa dell' azime per VII dì.

15. E non fu celebrata tal pasca in Israel, dal tempo di Samuel profeta persino al dì d' oggi; e tutti li re d' Israel non celebrorono tal pasca, quale fece Iosia e li sacerdoti, Leviti, giudei e tutto Israel, i quali furono trovati nelle abitazioni in Ierusalem.

16. Nello decimo ottavo anno, regnando Iosia, fu celebrata la pasca.

17. E l' opere di Iosia furono con timore di Dio dirizzate nel cospetto del Signore suo con tutto il cuore;

18. e anco quelle cose, le quali sono scritte circa lui nelli tempi passati, di quelli i quali peccorono, e di quelli che sono senza religione sopra ogni gente, e di quelli che non cercorono li comandamenti del Signore sopra Israel.

CAPO III.

1. E dopo tutto questo atto di Iosia, venne Faraone re di Egitto a combattere in Carcamis sopra il fiume Eufrate, e Iosia li andò incontro.

2. E mandò lo re di Egitto a Iosia, dicendo: che è questo a me e a te, re di Giuda?

3. Non son mandato dal Signore [per combattere contra te]: la battaglia mia è sopra Eufrate; torna presto arietro.

4 E Iosia non tornò sopra il carro; ma cercava di espugnarlo, non attendendo alle parole del profeta, le quali avea dette per la bocca di Dio.

5. Ma ordinò la battaglia contro a lui nel campo Mageddo. E vennero li prìncipi a Iosia re.

6. E disse il re alli suoi servi: rimovetemi dalla battaglia, però che io son infermato molto. E senza dimora li suoi servi lo levorono della battaglia.

7. E ascese sopra il secondo carro suo; e venendo in Ierusalnm, sì morì, e fu sepolto nel sepolcro del padre.

8. E in tutta Giudea piagnevano Iosia; e quelli che soprastavano si lamentavano con le sue mogliere insino a questo dì; e fu ordinato che questo si facesse sempre in tutta la generazione d' Israel.

9. Queste cose sono antiscritte nel libro delle istorie de' re di Giuda; in tutti i loro fatti gli fatti di Iosia, la gloria sua, lo intelletto suo nella legge del Signore; però che quelle cose che son state fatte per lui, e quelle che non sono state fatte, sono scritte nel libro de' re d' Israel e di Giuda.

CAPO IIII.

1. E quelli che eran del popolo, tollendo Ieconia figliuolo di Iosia, sì lo constituirono re per Iosia suo padre, essendo di XXXIII anni.

2. E regnò sopra Israel tre mesi.

3. E lo re di Egitto sì lo rimosse, che non regnasse in Ierusalem; e condannò la gente in cento talenti d' ariento, e uno talento d' oro.

4. E constituì il re dello Egitto, Ioacim suo fratello re in Giuda e in Ierusalem.

5. E legò Ioacim li magistrati; e preso suo fratello Zaracele, lo redusse in Egitto.

6. E Ioacim era di XXV anni, quando regnava in Giuda e in Ierusalem; e fece male nel cospetto di Dio.

CAPO V.

1. Dopo questo ascese Nabucodonosor re di Babilonia, e legatolo in uno luogo piccolo, trasportollo in Babilonia.

2. E li sacri vasi del Signore condusse in Babilonia.

3. Ma della immondizia di costui, e della sua irreligiositade, è scritto nel libro de' re.

4. E regnò Ioachin suo figliuolo per lui; e quando fu constituito re, era di XVIII anni.

5. E regnò in Ierusalem tre mesi e dieci dì.

6. E dopo uno anno, mandando Nabucodonosor, transportollo in Babilonia insieme con li vasi sacri del Signore.

7. E constituì Sedecia re di Giuda e di Ierusalem, essendo di XXI anno; e regnò XI anni.

8. E fece male nel cospetto di Dio, e non ebbe rispetto alle parole le quali fur dette da Ieremia profeta per la bocca del Signore.

9. E congiurato dal re Nabucodonosor, partissi pergiuro; e indurato il capo e il cuore suo, trapassò i comandamenti della legge del nostro Signore Iddio d' Israel.

10. E li duchi delli popoli del Signore fecero molte cose inique, e operorono empiamente sopra tutte le immondizie delle genti; e violorono il tempio di Dio, il quale era santo in Ierusalem.

11. E mandò Iddio delli padri suoi a revocarli per l' angelo suo; per la qual cosa perdoneria a loro, e al suo tabernacolo.

12. E loro dileggiavano li angeli suoi; e in quello dì che lo Signore avea parlato, facèvasene beffe delli profeti suoi.

13. E il Signore fu commosso persino all' ira sopra la [sua] gente, per la sua irreligiosità, e comandò che li re de' Caldei dovesse venire.

14. Questi posero i loro gióvani alle punte delle coltella, e sì li uccisero nel circuito del santo tempio loro, e non perdonorono a giovani nè a vergini, nè a vecchi nè a fanciulli.

15. Ma tutti furono dati nelle mani loro; e tutti li vasi del Signore e i granai e stanze regali spogliarono, e portarono in Babilonia.

16. E abbruciorono la casa del Signore, e guastorono i muri di Ierusalem, e posero il fuoco alle torri.

17. E consumorono tutte le sue cose onorifiche e ridusserle a nulla; e quelli che rimasero, che non furono morti, furono menati in Babilonia.

18. E furono servi suoi persino a quel tempo che regnarono i Persi, e che furo terminate le parole di Dio, le quali avea detto per la bocca di Ieremia:

19. Persino che la terra benignamente facea li sabbati suoi, in tutto il tempo della sua desolazione cessò dall' opera sua persino a LXX anni.

CAPO VI.

1. Regnando Ciro re de' Persi, persino che fu consumato tutto quello che disse Iddio per la bocca di Ieremia profeta,

2. suscitò Iddio lo spirito di Ciro re de' Persi; e fece manifestare in tutto il suo regno a un tempo scrivendo per lettere, e disse:

3. questo dice Ciro re de' Persi: lo Signore d' Israel Iddio eccelso mi ha costituito re di tutta la terra.

4. E hammi significato, che io li debba edificare casa in Ierusalem la qual è in Giudea.

5. Se alcuno è della progenia vostra, con lo quale sia lo Signore, vadi in Ierusalem.

6. E tutti quelli i quali àbitano circa i luoghi aiuteranno quelli che sono in quello luogo, in oro, in ariento,

7. e nel portar con cavalli e con altri animali (e opere) e con tutte quelle cose (che bisognerà) le quali saranno comandate per mettere nella casa del Signore la qual è in Ierusalem.

8. E istando i prìncipi delle tribù, delle ville, di Giudea, della tribù di Benianim, e li sacerdoti e Leviti, li quali eccitò il Signore di ascendere e di edificare il tempio di Dio lo qual è in Ierusalem, e quelli che fossero nello loro circuito,

9. aiutaro in tutto lo suo ariento e oro e animali e opere in grande quantità, e istettero molti, delli quali lo sentimento per questo li fu eccitato.

10. E il re Ciro diede li vasi sacri del Signore, li quali tolse Nabucodonosor di Ierusalem, e consacrolli al suo idolo.

11. E traendoli fuori Ciro, lo re de' Persi, li diede a Mitridato, lo quale era sopra il suo tesoro.

12. E da costui furono dati a Salmanasar, presidente della Giudea.

13. Delli quali vasi questo si è lo numero: li vasi da gustare le cose liquide, d' ariento, erano due milia quattrocento; li vasi da bere, d' ariento, XXX; ampolle d' oro XXX, e di ariento duemilia quattro cento, e altri [vasi] mille.

14. Tutti li vasi d' oro e d' ariento, cinque milia ottocento sessanta.

15. E furono dati a Salmanasar insieme con quelli che vennero in Ierusalem di Babilonia, della presa che fu fatta.

CAPO VII.

1. Nelli tempi di Artaserse re de' Persi scrissero a lui, di quelli che abitavano in Giudea e in Ierusalem, Balsamo e Mitridato e Sabellio e Ratimo, Baltemo, Samelio cancelliere, e gli altri che abitavano in Samaria e negli altri luoghi, questa epistola sottoscritta al re Artaserse.

2. Signore, li tuoi servi Ratimo dagli accidenti (cioè quello che scrivea tutte le cose che occorrea) e Sabellio cancelliere e tutti gli altri giudici della Corte tua per Celesiria e Fenice.

3. E ora manifesto sia al Signore [re], che i Giudei, i quali vennero da voi a noi, venendo in Ierusalem, città pessima e inobbediente, edìficano li forni suoi, e fanno il muro, ed edìficano il tempio.

4. E se questa città e li muri si forniscono, non daranno più il tributo, ma anco faranno resistenza alli re.

5. E però che questo si fa circa il loro tempio, hanne apparuto di (farne alcuna considerazione e) non lasciare questo in oblivione,

6. ma notificarlo a te, signor re, acciò che se ti parerà, e se tu cercherai nelli libri de' tuoi padri,

7. tu troverai nelle ammonizioni scritto di queste cose, e saperai che questa città (sempre) fu ribelle, (e sempre cercò di regnare e commosse) e conturbò molte città e molti re.

8. E li Giudei sempre fuggirono la signoria d'altrui, e per loro furono fatte molte battaglie sempre; per qual cagione questa città è disfatta.

9. Ora, signore nostro re, ti manifestiamo che se questa città sarà edificata, e li suoi muri saranno dirizzati, tu non avrai autorità di venire in Celesiria nè in Fenice.

CAPO VIII.

1. E in quel tempo rescrisse il re a Ratimo, il quale scrivea le cose che occorreano, [e a Baltemo] e a Sabellio cancelliere, e a tutti gli altri constituiti e abitanti in Siria e Fenice, queste cose che sono sotto scritte.

2. Io ho letta la vostra epistola la qual mi avete mandata. Io comandai che fosse cercato, e ho trovato che quella città sempre fece resistenza alli re,

3. e uomini che fuggono l' altrui signoria, e hanno fatto in essa molte battaglie; e che in Ierusalem erano re fortissimi di signoria, e scuotevano tributo da Celesiria e Fenice.

4. E ora ho (significato alla città e ho) comandato, che quelli uomini non edifichino più,

5. e non vadino più oltre; dalla quale sono (ed escono) molte astuzie, sì che li re ne hanno grande molestia.

6. E allora, recitato quello era scritto dal re Artaserse, Ratimo e Sabellio cancelliere, e quelli che con loro erano ordinati, aggiugnendo i carri, vennero affrettatamente in Ierusalem con cavalli, turbe e grande compagnia.

7. Cominciorono ad obviare che non si edificasse; e mancorono dallo edificare del tempio in Ierusalem persino al secondo anno di Dario re de' Persi.

CAPO VIIII.

1. Lo re Dario fece una cena grande alli suoi servi e magistrati di Media e di Persia,

2. e a tutti li vestiti di porpora (cioè di rosato) e a tutti i prepositi delle città, e consoli e perfetti i quali erano sotto di lui, da India insino in Etiopia, di CXXVII provincie.

3. E avendo mangiato e bevuto, e dopo che furono saziati, tornavano. Allora Dario re andò nella camera sua; e dormì, e poi si desedoe.

4. Allora quelli tre giovani, guardiani del corpo, i quali avean custodia della persona del re, dissero l' uno all' altro:

5. Diciamo ciascuno di noi alcuna parola savia ed eccellente; e quello che dirà cosa più savia, darà a lui lo re Dario grandi doni,

6. e vestirallo di rosato, e beverà in oro, e dormirà nelli luoghi d' oro; e avrà il carro d' oro, e il cappello (ovver mitra) di lino bianco, e la collana dintorno al collo;

7. e sederà nel secondo luogo appo Dario, per la sua sapienza, e chiamerassi famigliare di Dario.

8. Allora tutti scrissero la sua sentenza, e sigillorla, e poserla sotto il capezzale di Dario re.

9. E dissero: quando Dario si leverà, daremo li scritti nostri a lui; e quello che sarà giudicato dal re e dalli magistrati di Persia, che sia più savio detto, sia data a quello la vittoria, siccome è scritto.

10. Uno scrisse: lo vino è potente.

11. L' altro scrisse: più potente è lo re.

12. Lo terzo scrisse: più potenti sono le donne, e sopra tutto la verità vince.

13. E levandosi lo re, pigliorono li suoi scritti, e diedero a lui; e lui li lesse.

14 E mandò e fece chiamare tutti li magistrati di Persia e li Medi, i vestiti di rosato e li prepositi delle città e li prefetti.

15. E sedettero nello consiglio, e furono letti dinanzi a loro.

16. E disse: chiamate li giovani, e loro dimostreranno li suoi detti. E furono chiamati, ed entrarono,

17. e disse a loro: dichiarateci di tutte queste cose che sono scritte. E cominciò il· primo, il quale avea detto della virtù del vino,

18. e disse: o uomini, quanto è grande la forza del vino sopra tutti gli uomini i quali lo bevono! confonde lo intelletto,

19. e fa la mente del re e de' pupilli vana, anco de' servi e de' liberi, de' poveri e de' ricchi, e converte lo intelletto di tutti

20. in sicurtà e in letizia, e fa che non si ricordi alcuna tristizia nè obbligazione.

21. E tutte le cose che li viene nella mente, sì le fa oneste; e non si ricorda del re nè de' magistrati, e fa parlare tutte le cose che sono appo lui secrete.

22. E non si ricordano, quando hanno bevuto, di amicizia nè di fraternità; e non troppo dopo questo vengono alle coltella.

23. E quando si levano dopo che hanno patito il vino, non si ricordano di cosa che abbino (detto o) fatto.

24. O uomini, non è questa grande dignità e virtù del vino? lo qual fa pensar a questo modo? E detto questo, istette cheto.

25. E dopo questo cominciò il secondo a parlare, quello che disse di potenza del re:

26. O uomini, non è grande eccellenza quella degli uomini, li quali vincono la terra e lo mare, e (signoreggiano quelli e) tutte le cose che sono in essi?

27. Ma lo re è di maggior (autorità ed) eccellenza, però che lui signoreggia gli uomini (e tutte l' altre cose); e tutto quello che è detto loro per lo re, fanno (senza difetto).

28. E se manda loro a combattere, vi vanno; e rovinano li monti, le muraglie e le torri.

29. E uccidono e sono uccisi, e non preteriscono la parola del re. Quando vincono, portano al re tutte quelle cose che hanno rubate (sempre e tutte l' altre cose).

30. E tutti coloro che non fanno fatti d' armi, nè vanno a combattere, ma lavorano la terra, anco quando hanno raccolto, dànno il tributo al re.

31. Ed esso è uno solo; e se lo re dice: che sia ucciso, l' uccidono; e se dice: siali perdonato, li è perdonato.

32. E se dice: che sia battuto, lo battono; e se dice: che sia esterminato, lo estèrminano; e se dice: si edìfichi, edìficano.

33. E se dice: sia tagliato, lo tagliano; e se dice: sia piantato, lo piantano.

34. E tutti i popoli e tutte le potenze udendo l' ubbediscono; e sopra di questo anco lui giace, beve e dorme.

35. E tutti costoro lo custodiscono dintorno, e non possono alcuno di costoro partirsi per far alcuna sua opera; e anco non è alcuna cosa comandata, e sono preparati ad udire.

36. Or non vi pare, o uomini, che questa sia una grande autorità e dignità (e potenza sopra tutte l' altre cose) la dignità regale, la qual per tanti diversi modi è laudata e magnificata? E poi ch' ebbe detto, istette cheto.

CAPO X.

1. Lo terzo, il quale disse delle donne e della verità, questo è Zorobabel, cominciò a parlare:

2. O uomini, non il grande re, non gli uomini, nè anco il vino sono quelle cose che antecedono in potenza (a tutte l' altre). Chi è dunque quello che è signor del tutto?

3. Or non è stato generato il re dalle donne, e tutto il popolo, i quali signoreggiano la terra e il mare?

4. E di quelle sono nati, e loro hanno nutricato quelli che hanno piantate le vigne, delle quali si cava il vino.

5. E loro fanno le stole di tutti gli uomini, e fanno gloria agli uomini; e non si possono separare gli uomini dalle donne.

6. Se gli uomini abbino congregato oro e ariento e ogni cosa speciosa, e vedino una donna bella d' aspetto e ben vestita,

7. abbandonano tutte queste cose, e stanno attenti a lei, e con la bocca aperta stanno a guardarla, e sì la desìderano più che oro e ariento e ogni altra cosa speciosa.

8. L' uomo abbandona il suo padre, il quale lui ha nutricato, e la sua patria; e accostasi alla donna.

9. E con la donna rimette l' anima; e non si ricorda del padre suo, nè della madre, nè della patria.

10. E di qua vi bisogna sapere che le donne sono vostri signori. Or non vi duole?

11. E piglia l' uomo il suo coltello, e va nella strada a rubare e a fare omicidii, e navigare il mare e il fiume.

12. E vede lo leone, ed entra nelle tenebre; e quando egli ha rubato e fatto inganni e rapine, portale all' amorosa sua.

13. E anco ama l' uomo più la sua moglie, che il padre ovver la madre.

14. E molti sono fatti pazzi per le mogli sue, e sono fatti servi per lo amore suo.

15. E molti perirono, e sono stati uccisi, e hanno fatto molti peccati per lo amore di femine.

16. E ora crediate a me, però che il re è grande nella sua potenza; però che tutte le regioni con riverenza lo toccano.

17. Nientedimeno io vidi Apemen, figliuola di Bezace Mirifico, concubina del re, sedere appresso il re dalla sua mano ritta,

18. e tuorli la corona del capo del re, e ponersela; e con la mano sinistra percotea il re.

19. E sopra di questo il re stava colla bocca aperta a guardarla; e se lei lo dileggiava, lui

rideva; e se la si turbava con lui, lui le facea festa, persino che la fosse riconciliata, e fosse lo re accettato nella grazia sua.

20. O uomini, perchè non sono più potenti le donne? Grande è la terra, e 'l cielo alto; quali fanno queste cose?

21. E allora il re, e quelli vestiti di rosato, guardavano l' uno l' altro. E dopo questo cominciò a parlare della verità:

22. O uomini, non sono forti (e potenti) le donne? Grande è la terra, e il cielo alto, e veloce il corso del sole; e il cielo si gira in uno dì, e torna al luogo suo (onde si cominciò a muovere).

23. Or non è magnifico colui che fece questo? E la verità è grande e più forte (e più potente) sopra tutte l' altre cose.

24. Tutta la terra chiama la verità; lo cielo anco le benedice; e tutte l' opere si muovono e temono quella, e con lei non è cosa iniqua.

25. Lo [vino è iniquo; lo] re è iniquo; le femine sono inique; iniqui sono tutti i figliuoli degli uomini, e inique tutte le loro opere; e non è fra loro verità, e periranno nella sua iniquitade.

26. E la verità sta ferma, e rimane forte sempre, e durerà nelli secoli de' secoli.

27. E non è, appresso a lei, accettazione di persone nè differenza; ma fa le cose giuste a tutti quelli che sono ingiusti e maligni; e benigna tutti nelle sue opere.

28. E nel suo giudicio non si trova cosa iniqua; ed è lei fortezza e regno e potenza e maestà di tutti i tempi; e il benedetto Dio è lui verità.

29. E detto questo, mancò di parlare. E tutti li popoli gridarono e dissero: grande cosa è la verità, ed è sopra tutte le cose.

30. E allora disse il re a lui: domanda se tu vuoi più di quello che è scritto, e darottelo; però che tu sei trovato più savio degli altri tuoi compagni; e sederai appo me, e sarai chiamato mio familiare (e compagno).

31. E allora disse al re: ricòrdati di quello che tu promettesti, di edificare Ierusalem, in quello dì che tu pigliasti il regno,

32. e di rimandare tutti li vasi li quali furono tolti di Ierusalem, li quali tolse Ciro quando vastò Babilonia, e non li volse rimandare ivi.

33. E tu vòtasti edificare il tempio, lo quale arsero gl' Idumei, quando fu distrutta Giudea dalli Caldei.

34. E questo è quello ch' io dimando, Signore; però che questo s' appartiene alla tua maestà; onde io dimando che tu facci questo, lo quale tu promettesti a Dio del cielo colla bocca tua.

CAPO XI.

1. Allora levossi il re Dario, e basciollo; e scrisse epistole a tutti li dispensatori e prefetti e li ufficiali vestiti di rosato, acciò che conducessero lui, e tutti quelli che erano della sua compagnia, e andassero tutti a edificare Ierusalem.

2. E scrisse anco epistole a tutti i prefetti, li quali erano in Siria e Fenice e Libano, che dovessono trarre i legni cedrini dello Libano (e condurli)

in Ierusalem, acciò che con quelli si edificasse la città.

3. E scrisse a tutti i Giudei, i quali venivano dal regno in Giudea per la libertà, che nullo potente e nullo magistrato e nullo prefetto avesse autorità di supervenire alle porte loro;

4. e tutta la sua regione, che i Giudei possedeano esser libera; (e anco comandò) che le castella de' Giudei, le quali tenevano gl' Idumei, li fossero restituite;

5. e che per la edificazione del tempio li fosse dato, ogni anno XX talenti, persino che fosse compiuto di edificare (la città);

6. e che li fosse dato ogni anno X talenti, per ardere ogni dì li sacrificii suoi sopra l' altare, secondo che hanno per comandamento.

7. E comandò che tutti quelli Giudei, che si partivano di Babilonia per edificare la città, fossero liberi, e i loro figliuoli, e i loro sacerdoti che sono sopra loro.

8. E scrisse la quantità, e [che fosse data] la stola sacra con qual elli servivano.

9. E scrisse che ai Leviti li fosse dati li comandamenti, persino che il tempio e la città fossero edificati.

10. E a tutti quelli che custodivano la città scrisse che li fosse dato lo suo stipendio e salario.

11. E lasciò tutte le vasa le quali tolse Ciro di Babilonia; e tutte quelle cose che disse Ciro, anco Dario comandò che fossero fatte, e tutto fosse mandato in Ierusalem.

12. Ed essendo partito il giovane (e andasse), levò la faccia verso Ierusalem, e benedisse il re del cielo.

13. E disse: da te è la vittoria, e da te è la sapienza e la clarità; e io son tuo servo.

14. Sii tu benedetto, Signore, lo quale hai dato a me sapienza; e confesserò a te, Signore de' padri nostri.

15. E tolse le epistole, e andossene in Babilonia. E venne e nunciò a tutti li suoi fratelli, li quali furono in Babilonia.

16. E benedissero Iddio de' padri loro, però che diede loro perdono e refrigerio,

17. acciò che se ne andassero ad edificare Ierusalem, e il tempio nel quale è stato nominato (in esso) lo nome suo; e allegroronsi con molti strumenti (con grande gaudio) VII dì, e fecero grande festa.

CAPO XII.

1. Dopo questo furono eletti, che venissero i prìncipi delle ville, per le case e schiatte loro, [e le mogli] e li figliuoli e figliuole loro, e li servi e serve loro, e le loro pecore.

2. E Dario re mandò insieme con loro mille cavalli, persino che fossero condotti con pace in Ierusalem, e con canti e cimbali, pifari e tube.

3. E tutti li fratelli giocavano, e feceli venire insieme con loro.

4. E questi sono li nomi degli uomini i quali vennero per le ville sue, nelle tribù e [nel]la parte del del principato loro

5. Li sacerdoti: figliuoli di Finees, figliuoli di Aaron, Iesus figliuolo di Iosedec, Ioacim figliuolo di

Zorobabel, li figliuoli di Salatiel della casa di David, della progenie di Fares e della tribù di Giuda;

6. quello lo quale parlò, sotto di Dario re dei Persi, parole maravigliose nel secondo anno del regno suo, nel mese Nisan primo (cioè nel mese di aprile).

7. Questi sono quelli che vennero prigioni, li quali tradusse Nabucodonosor re di Babilonia in Babilonia, e tornò in Ierusalem.

8. E lascionne parte alla Giudea, ciascuno nella sua città, di quelli i quali vennero con Zorobabel e Iesu, Neemia, Areores, Elimeo, Emmanio, Mardocheo, Beelsuro, Mecpsatocor, Olioro, Emonia, uno delli loro prìncipi.

9. E lo numero delli loro gentili, dai loro prepositi, i figliuoli di Fares duemilia cento settantadue.

10. I figliuoli di Ares, tremilia cinquantasette.

11. I figliuoli di Femo, cento quarantadue; nei figliuoli di Iesu e di Ioabes mille trecentodue.

12. I figliuoli di Demu, due milia quattrocento settanta; i figliuoli di Coraba, ducento cinque; i figliuoli di Banica, cento sessantotto.

13. I figliuoli di Bebec, quattrocento tre; i figliuoli di Arcad quattrocento ventisette.

14. I figliuoli di Cam, trentasette; i figliuoli di Zoroar, duemilia sessantasette; i figliuoli di Adin, quattrocento sessantauno.

15. I figliuoli di Aderectis, cento otto; i figliuoli di Ciaso e Zelas, cento sette; i figliuoli di Azoroc, quattrocento trentanove.

16. I figliuoli di Iedarbone, cento XXXII; i figliuoli di Anania cento XXX; i figliuoli di Asoni, novanta.

17. I figliuoli di Marsar, CCCCXXII; i figliuoli di Zabarus, novanta V; i figliuoli di Sepolemon, cento XXIII.

18. I figliuoli di Nepopas, cinquanta cinque; i figliuoli di Necanatus, cento cinquantotto; i figliuoli di Cebetamus, centotrentadue.

19. I figliuoli di Crearpatros, li quali sono da Enocadies e Modia, quattrocento ventitre; e quelli che sono da Gramas e Gabea, cento venti uno;

20. e quelli che sono da Besselon e Ceagge, sessantacinque; e quelli che sono da Bastaro, cento ventidue;

21. e quelli che son da Bechenobes, cinquantacinque; i figliuoli di Liptis, cento cinquantacinque; i figliuoli di Labonni, trecento cinquantasette.

22. I figliuoli di Sichem, trecento settanta; i figliuoli dì Suadon e di Cliomus, trecento settantotto.

23. I figliuoli di Ericus, due milia centoquarantacinque; i figliuoli di Anaas, trecento settanta. Sacerdoti:

24. i figliuoli di Ieddus, i figliuoli di Euter, i figliuoli di Eliasib, trecento settantadue; i figliuoli di Emerus, ducento cinquantadue;

25. i figliuoli di Fasurio, trecento cinquantasette; i figliuoli di Caree, ducento ventisette.

26. I Leviti: figliuoli di Iesu in Caduel e Bamis e Serebia ed Edia, settantaquattro; tutto il numero, da XII anni in su, trenta milia quattrocento sessantadue.

27. Ma computando i figliuoli e figliuole e mogliere, sono quaranta milia ducento quarantadue.

28. I figliuoli de' sacerdoti, li quali cantavano nel tempio; i figliuoli di Asaf, cento e ventotto.

29. I portieri: i figliuoli di Esmenni, i figliuoli di Aser, i figliuoli di Ammon, i figliuoli di Accuba Toba, i figliuoli di Tobi, tutti centotrentanove.

30. Li sacerdoti i quali servivano nel tempio: i figliuoli di Sel, i figliuoli di Gasfa, i figliuoli di Tobloc, i figliuoli di Caria, i figliuoli di Su, i figliuoli di Ellu, i figliuoli di Labana, i figliuoli di Armaca, i figliuoli di Accub, i figliuoli di Uta, i figliuoli di Ceta, i figliuoli di Aggab, i figliuoli di Obai, i figliuoli di Anani, i figliuoli di Canna, i figliuoli di Geddu,

31. i figliuoli di An, i figliuoli di Ragin, i figliuoli di Desanon, i figliuoli di Nacoba, i figliuoli di Caseba, i figliuoli di Gaze, i figliuoli di Ozui, i figliuoli di Sinone, i figliuoli di Attre, i figliuoli di Asten, i figliuoli di Asiana, i figliuoli di Manei, i figliuoli di Nafissim, i figliuoli di Accusu, i figliuoli di Agista, i figliuoli di Azui, i figliuoli di Favon, i figliuoli di Fasalon,

32. i figliuoli di Meedda, i figliuoli di Fusa, i figliuoli di Caree, i figliuoli di Barcus, i figliuoli di Saree, i figliuoli di Coesi, i figliuoli dì Nasit, i figliuoli di Agisti, i figliuoli di Pedon,

33. Salomon suoi figliuoli, i figliuoli di Asofor, i figliuoli di Fasida, i figliuoli di Celi, i figliuoli di Dedon, i figliuoli di Gaddael, i figliuoli di Sefegi,

34. i figliuoli di Aggia, i figliuoli di Sacaret, i figliuoli di Sabaten, i figliuoli di Caronet, i figliuoli di Malsit, i figliuoli di Ama, i figliuoli di Sasus, i figliuoli di Addus, i figliuoli di Suba, i figliuoli di Eura, i figliuoli di Raotis, i figliuoli di Fasfat, i figliuoli di Malmon.

35. Tutti servivano alle cose sacre; e servi di Salomon, quattrocento ottantadue.

36. Questi sono i figliuoli che vennero da Telmela e Telarsa; e i loro prìncipi Carmellam e Caret.

37. E non potero manifestare le sue città e li suoi parentadi, a che modo fossero d' Israel. I figliuoli di Dalari, i figliuoli di Tubal, i figliuoli di Necodaici,

38. de' sacerdoti i quali esercitavano l' ufficio; e non sono trovati i figliuoli di Obia, i figliuoli di Achisos, i figliuoli di Addin, lo qual tolse moglie delle figliuole di Fargeleu;

39. e furono chiamati secondo il suo nome, e di costoro fu cercata la scrittura della loro progenie; e non fu trovata, e fulli proibito che non esercitassino più l'-ufficio sacerdotale.

40. E disse loro Neemia e Astaras, che non dovessino partecipare nelle cose sante, persino che si lievi uno sacerdote ammaestrato in dimostrazione della verità.

41. Tutti quelli d' Israel erano, senza i servi e l' ancille, quarantadue milia trecento quaranta.

42. I loro servi e serve erano settemilia trecento trentasette; li cantori e cantatrici, ducento sessantacinque.

43. Cammelli quattrocento trentacinque; cavalli settemilia e trentasei; muli ducentomilia quarantacinque; (asini, ovver) animali atti a giogo, cinquemilia e venticinque.

44. E mandati per le ville, per cagione di venire nel tempio di Dio lo quale era in Ierusalem, per fare voto di edificare il tempio nel luogo suo, secondo la sua possibilità, e dare lo tesoro

45. dell' opere per lo tempio sacro, dodicimilia libbre (ovver talenti) d' oro, [mine d' ariento cinque milia] e cento vesti sacerdotali.

46. E abitarono i sacerdoti e i Leviti, e quelli che erano usciti del popolo, (abitarono) in Ierusalem e nella regione; e li sacri cantori e li portieri e tutto Israel nelle sue regioni abitarono.

47. Essendo il tempo del settimo mese, ed essendo i figliuoli d' Israel ciascuno nelle sue opere, convennero di uno animo nel portico che era dinanzi alla porta orientale.

48. E istando Iesu figliuolo di Iosedec, e li suoi fratelli sacerdoti, e Zorobabel figliuolo di Salatiel e li suoi fratelli, prepararono l' altare,

49. acciò che potessono offerire li sacrificii, secondo quello che è scritto nello libro di Moisè uomo di Dio.

50. E convennero ivi di (molte) altre nazioni della terra; e dirizzorono il luogo sacro tutte le genti della terra nel luogo suo, e offerivano gli animali e li altri sacrificii mattutini al Signore.

51. E fecero la festa de' tabernacoli e il dì solenne, siccome è comandato nella legge, e feceno li sacrificii ogni dì, come bisognava;

52. e dopo questo le offerte ordinate e li sacrificii del sabato e de' principii delle lune nuove, e di tutti li dì solenni di tutte le cose santificate.

53. E tutti quelli che prometteano al Signore, dal dì della prima luna del settimo mese, cominciorono offerire li sacrificii a Dio; e il tempio del Signore non era anco edificato.

54. E diedero la pecunia alli lapidarii e alli maestri, e a mangiare e a bere con gaudio.

55. E diedero le carra alli Sidonii e a quelli di Tiro, acciò che portassono loro li travi cedrini del Libano, e facessono le zatte nel porto di Ioppe,

secondo il comandamento che era loro fatto da Ciro re de' Persi.

CAPO XIII.

1. Nel secondo anno, venendo nel tempio di Dio in Ierusalem, nel secondo mese, cominciò Zorobabel figliuolo di Salatiel, e Iosue figliuolo di Iosedec, e li fratelli suoi, e li sacerdoti e li Leviti, e tutti quelli che vennero della servitù in Ierusalem.

2. E fondorono il tempio di Dio nel principio della luna nuova del secondo mese del secondo anno, essendo venuti in Giudea e in Ierusalem.

3. E ordinarono i Leviti di XX anni in su, sopra l' opere di Dio; e stette Iesu e 'l suo figliuolo e i fratelli tutti Leviti insieme concordi, ed esecutori della legge, e facendo l' opere nella casa del Signore.

4. E stettero i sacerdoti, avendo le stole con le trombe, e i Leviti figliuoli di Asaf i quali aveano li cimbali,

5. laudando insieme il Signore, e benedicendo secondo il modo di David re d' Israel.

6. E cantavano il cantico al Signore; però che la sua dolcezza e il suo onore nei secoli sarà sopra tutto Israel.

7. E tutto il popolo sonorono le trombe, e con grande voce clamarono insieme, laudando il Signore nella edificazione della casa di Dio.

8. E vennero de' sacerdoti e Leviti e delli presidenti secondo le loro ville i più antichi, i quali aveano veduto il primo tempio,

9. anco a questa edificazione con grido e grande pianto, e molti con tube e grande gaudio,

10. per tal modo che il popolo non udiva le tube per lo pianto del popolo. E la turba suonava con le trombe magnificamente, sì che s' udivano dalla lunga.

CAPO XIIII.

1. E udirono li inimici delle tribù di Giuda e Beniamin, e vennero a sapere che voce fosse questa delle tube.

2. E conobbero che quelli, ch' erano venuti di prigione, edificavano il tempio al Signore d' Israel.

3. E andando a Zorobabel e Iesu (e alli) prepositi delle ville, dissero loro: noi edificheremo il tempio insieme con voi.

4. Anco noi similmente abbiamo udito il vostro Signore, e andiamo per le sue vie dal tempo di Asbazaret re degli Assirii, il qual trapassocci quivi.

5. E Zorobabel e Iesu e li prìncipi delle ville d' Israel dissero loro:

6. Non s' appartiene a noi e a voi edificare la casa del nostro Signore Iddio; però che noi siamo sufficienti soli a edificare la casa del nostro Signore Iddio, secondo quelle cose che comandò a noi Ciro re de' Persi.

7. E le genti della terra obviavano a quelli i quali erano in Giudea, e che edificavano; e introducendo insidie e popoli, facevano proibizione allo loro edificare.

8. E inducendo insulti, impedirono che non si

compisse lo edificio tutto il tempo della vita di Ciro re, e prolungorono lo edificio per due anni persino al regno di Dario.

CAPO XV.

1. E nel secondo anno dello re Dario profetò Aggeo e Zacaria figliuolo di Addin, profeta appo Giudea e Ierusalem, nel nome del Signore Iddio d' Israel sopra di loro.

2. In quel tempo stando Zorobabel figliuolo di Salatiel, e Iesu figliuolo di Iosedec, incominciorono edificare la casa di Dio la qual è in Ierusalem,

3. essendo presenti i profeti del Signore, i quali li aiutavano. In quel tempo venne a loro Sisennes, il quale era in ufficio sotto il re di Siria e Fenice, e Satrabuzanes e li suoi compagni.

4. E dissero loro: di chi è comandamento (e chi vi ha comandato) che voi edificate questo tempio e questo tetto, e le altre cose che voi fate? e chi sono questi edificatori che edìficano?

5. E gli antichi delli Giudei, li quali vennero di prigione, ebbero grazia dal Signore, fatta la visitazione sopra di loro.

6. E non furono impediti nella edificazione (del tempio), persino che fosse significato a Dario di tutte queste cose, e avessero risposta.

7. Questo si è lo esempio della epistola che fu mandata a Dario: Sisennes ufficiale sotto il re di Siria e Fenice, e Satrabuzanes e li suoi compagni in Siria e Fenice presidenti, a Dario re salute.

8. Tutte le nostre volontadi siano nella volontade del signore re; però che avendo noi udito nella regione di Giudea, ed essendo noi entrati in Ierusalem, trovammo quelli che edificavano nel tempio di Dio grande (e maraviglioso),

9. uno tempio lo qual si edificava di pietre grandi polite, e li pareti suoi erano di preziose materie.

10. E quella opera si facea con grande instanza, e facevasi con grande ausilio e prosperità nelle mani loro, e riducevasi a perfezione con grande diligenza in grande gloria.

11. Allora dimandammo li antichi, dicendo: chi vi ha comandato, che voi edificate questo tempio, e fondate queste opere?

12. Però noi dimandammo, acciò che noi ti facciamo manifesti gli uomini e li prepositi; e dimandammo loro per scrittura li nomi delli prepositi.

13. E quelli risposeno a noi, dicendo: noi siamo servi del Signore il quale fece il cielo e la terra.

14. Ed era edificata questa casa per molto tempo dinanzi a questi anni da uno re d' Israel fortissimo, e fu compiuta.

15. E perchè i padri nostri furono uomini esasperanti, e peccorono contro il Dio d' Israel, lui li diede nelle mani di Nabucodonosor re di Babilonia, re de' Caldei.

16. E guastando questa casa, la bruciorono e menorono il popolo prigione in Babilonia.

CAPO XVI.

1. Nel primo anno regnando Ciro re (nella regione) di Babilonia, scrisse Ciro re che questo tempio fosse edificato.

2. E quelli vasi sacri d' oro e d' ariento, li quali avea tolti Nabucodonosor della casa la qual è in Ierusalem, e aveali dedicati al tempio suo, un' altra volta li trasse fuori re Ciro del tempio lo qual era in Babilonia, e furono date a Zorobabel e Salmanasar ufficiale sotto il re.

3. E fu loro comandato che offerisseno queste vasa, e riponesserle nel tempio lo qual era in Ierusalem, e che esso tempio di Dio fosse edificato nel luogo suo.

4. E allora Salmanasar pose li fondamenti del tempio di Dio, lo qual è in Ierusalem; e da quel tempo insino ad ora si edifica, e non è anco compiuto.

5. Ora dunque si giudica da noi, o re, che si debba cercare nelle librerie regali di Ciro re, le quali sono in Babilonia.

6. E s' egli sarà trovato, che per lo consiglio di Ciro re fosse questo edificio della casa di Dio cominciato, lo qual è in Ierusalem, e sarà giudicato dal signor nostro re, scrivi a noi sopra di questo.

7. Allora re Dario fece cercare nelle librerie, e fu trovato (uno luogo lo qual era) in uno castello chiamato Ecbatanis, lo qual è nel mezzo della regione, tutte queste cose scritte.

CAPO XVII.

1. Nel primo anno regnando Ciro, lo re Ciro comandò che la casa del Signore la qual è in Ierusalem fosse edificata, dove accendevano continuamente il fuoco,

2. l' altezza della quale sia di dieci cubiti, e la larghezza sia di sessanta cubiti, quadrata di tre pietre pulite; e che fosse edificato uno solario nuovo collo legname di quella regione, e che fossero date le spese (necessarie per questo) della casa di Ciro re;

3. e li sacri vasi del tempio del Signore, così d' oro come d' ariento, li quali tolse Nabucodonosor re, fusseno portati nella casa [del Signore] la quale è in Ierusalem, dove erano prima posti, che ivi li fussono posti.

4. E comandò a Sisenne, ufficiale sotto il re [in Siria] e a Fenice, e a Satrabuzanes e alli suoi compagni, e a quelli che erano ordinati in Siria e a Fenice presidenti, che (avessero diligenza di questa cosa, e che) non molestassero questo luogo.

5. E io ho comandato che questo luogo sia in tutto compiuto, e sì ho comandato che li Giudei che furono prigioni siano aiutati, persino che sia compiuto lo tempio della casa di Dio;

6. e dalle coartazioni delli tributi di Siria e di Fenice diligentemente (siano liberati, e) sia dato loro la quantità per lo sacrificio del Signore, da Zorobabel prefetto, delli buoi e montoni e agnelli,

7. e anco frumento, sale, vino e olio con diligenza per ciascuno anno, secondo che li sacerdoti

[che sono in Ierusalem] vi manifesteranno che possino consumare ogni dì; e questo si faccia senza alcuna dimora,

8. acciò che si possa offerire li sacrificii a Dio sommo per lo re e per tutti i suoi servi, e preghino per la loro vita.

9. E sia denunciato, che ciascuno che preterirà alcuna di queste cose che sono scritte quivi, ovver (non si curerà e) disprezzerà queste cose, sia tolto uno legno delli suoi proprii, e sia appiccato (sì che muoia), e tutti li suoi beni siano posti alla camera del re.

10. Per la qual cosa e lo Signore, dello qual lo nome è invocato in quello tempio, estermini ogni re e ogni gente la qual estenderà la mano sua ad obviare ovver trattar male la casa di Dio, la qual è in Ierusalem.

11. Io Dario re ho statuito che diligentissimamente tutte queste cose siano fatte.

CAPO XVIII.

1. Allora Sisennes ufficiale sotto il re di Celesiria e Fenice, e Satrabuzanes e li suoi compagni, volendo ubbedire al re, (diedero opera a quelle cose le quali Dario re avea statuito;

2. e) con grande diligenza instavano che l' opera di Dio si terminasse (e tutte l' altre cose), aiutando gli antichi delli Giudei insieme con li prìncipi di Siria.

3. E l' opere sante grandemente prosperorono, profetando Aggeo e Zacaria profeti.

4. E terminorono ogni cosa per lo comandamento del Signore Iddio d' Israel, e per lo consiglio di Ciro e Dario e Artaserse re de' Persi.

5. E fu compiuto (lo tempio di Dio e) la nostra casa persino al vigesimo terzo dì di Adar (cioè di marzo e) nel sesto anno di Dario re.

6. E fecero i figliuoli d' Israel e li sacerdoti e Leviti, e tutti quelli che vennero di prigione, li quali furono ammessi secondo quello che scritto è nel libro di Moisè.

7. E offersero nella dedicazione del tempio del Signore cento tori, montoni ducento, agnelli quattrocento,

8. e li capretti, per li peccati di tutti quelli d' Israel, dodici; secondo il numero delle tribù di Israel.

9. E stettero i sacerdoti e i Leviti, avendo le stole, per le tribù sopra tutte le opere della casa di Dio d' Israel, secondo lo libro di Moisè; e li portieri per ciascuna porta.

10. E fecero i figliuoli d' Israel, con quelli che erano venuti di prigione, quella pasca la quarta decima luna del primo mese, quando furono santificati i sacerdoti e i Leviti.

11. Tutti i figliuoli che furono in prigione non furono insieme santificati, [però che tutti i Leviti furono insieme santificati].

12. E sacrificorono la pasca tutti i figliuoli della prigionia e con li fratelli suoi [sacerdoti] e con sè stessi.

13. E mangiarono i figliuoli d' Israel, i quali erano venuti di prigione, tutti quelli che rimasero e non si contaminorono in tutte le abbominazioni delle genti della terra, cercando il Signore.

14. E celebrorono la festa dell' azime VII dì, mangiando nel cospetto del Signore.

15. Però che converse il consiglio del re delli Assirii in loro, a confortare le loro mani alle opere (del tempio) di Dio d' Israel.

16. E dopo questo regnando Artaserse re dei Persi, andò Esdra figliuolo di Azaria, figliuolo di Elcia, figliuolo di Solome,

17. figliuolo di Sadoc, figliuolo di Achitob, figliuolo di Ameri, figliuolo di Azael, figliuolo di Bocci, figliuolo di Abisue, figliuolo di Finees, figliuolo di Eleazaro, figliuolo di Aaron primo sacerdote.

18. Questo Esdra venne di Babilonia, essendo scrivano e ingegnoso nella legge di Moisè, la quale fu data dal Signore Iddio d' Israel di dire e di fare.

19. E diede a lui il re gloria, però che (in lui) avea trovato grazia in ogni dignitade e desiderio nel cospetto suo.

20. E vennero insieme con lui dei figliuoli d' Israel, e de' sacerdoti e Leviti e sacri cantori del tempio, e ostiarii e servi del tempio, in Ierusalem.

CAPO XVIIII.

1. Nel settimo anno, regnando Artaserse re, nel quinto mese; questo è l' anno settimo del regno; uscendo di Babilonia nel novilunio del quinto mese,

2. vennero in Ierusalem secondo i comandamenti di colui, per impetrare la prosperità del suo cammino da esso Signore.

3. In queste cose Esdra avea grande considerazione, che non si pretermettesse alcuna cosa di quelle

che sono scritte nella legge del Signore e comandamenti suoi; e ammaestrava tutto Israel in ogni giustizia e giudicio.

4. E venendo li cancellieri, i quali scrivevano le scritture di Artaserse re, diedero ad Esdra, sacerdote e dottore della legge del Signore, lo scritto lo quale era porto da Artaserse re, dello quale lo esempio è quivi sottoscritto.

CAPO XX.

1. Re Artaserse ad Esdra, sacerdote e dottore della legge del Signore, salute.

2. Giudicando io esser più umano, e anco per li beneficii, comandai a quelli i quali sono della gente [de' Giudei] e sacerdoti e Leviti, i quali sono nel mio regno, che desìderano di sua spontanea volontade di venire teco in Ierusalem.

3. Se alcuni dunque desìderano di venire teco, convenghino e vadino, come hae piaciuto a me con sette miei amici consiglieri,

4. acciò che vìsitino quelle cose le quali sono secondo il rito giudaico e secondo quello di Ierusalem, osservando sì come è scritto nella legge del Signore,

5. e portino doni al Signore d' Israel, i quali io promisi per voto e li amici di Ierusalem; e l' ariento e l' oro, che sarà trovato nella regione di Babilonia, al Signore in Ierusalem, con quello

6. che è stato donato per quella gente nel tempio del loro Signore, lo quale è in Ierusalem; acciò che si ricolga questo oro e questo ariento, e per li

tori e per li montoni e per li agnelli e capretti, e per quelle cose che sono loro necessarie,

7. acciò che faccino sacrificio al Signore sopra lo altare del Signore loro, lo qual è in Ierusalem.

8. . . . .

9. . . . .

10. e tutte l'altre cose, che sarà bisogno all'opera del tempio del tuo Iddio, darai dello regale gazofilacio (cioè del luogo dove si tiene il tesoro del re),

11. quando tu vorrai con li tuoi fratelli fare alcuna cosa d'oro ovver d'ariento, secondo la (tua) volontà [del Signore].

12. E io veramente, Artaserse re, ho comandato alli guardiani del tesoro di Siria e Fenice, che tutto quello che scriverà Esdra, sacerdote e dottore della legge del Signore, diligentemente sia loro dato persino alla somma di cento talenti d'ariento, e similmente dell'oro;

13. persino a cento moggia di frumento, e di vino anfore cento; e di tutte le altre cose abbondano, siali dato senza tassazione (di alcuna quantità).

14. E facciansi a Dio tutte le cose secondo la sua legge, acciò che forse, non le facendo, venisse l'ira di Dio nel regno del re e delli suoi figliuoli.

15 A voi veramente si dice (e si comanda) che a tutti li sacerdoti e Leviti, e sacri cantori e servi del tempio, e cancellieri di questo tempio;

16. non si ponga alcuno tributo; nè alcuno grave comandamento li fate; nè abbi alcuno autorità di contradirli in alcuna cosa (nè farli alcuna molestia).

17. Ma tu, Esdra, constitui i giudici e arbitri in tutta Siria e Fenice, e ammaestra tutti quelli che [non] hanno conosciuto la legge di Dio,

18. acciò che tutti quelli, che avranno preterito la legge, siano diligentemente puniti, ovver per morte, ovver per cruciati, ovver condannati in pecunia, ovver mandati in esilio.

CAPO XXI.

1. E disse Esdra cancelliere: benedetto sia il Signore de' padri nostri, lo quale diede questa volontà nel cuore del re, di clarificare la casa sua la qual è in Ierusalem;

2. e onorificoe me nel cospetto del re, e delli suoi consiglieri e amici e vestiti di rosato.

3. E io sono fatto forte di animo, secondo lo adiutorio del mio Signore Iddio; e congregai gli uomini d' Israel, acciò che venissero meco.

4. E questi sono li prepositi secondo le sue patrie, e li particolari loro principati, [di quelli] li quali vennero meco di Babilonia nel regno di Artaserse.

5. De' figliuoli di Fares, Gersomo; de' figliuoli di Siemarit, Ameno; de' figliuoli di David, Accus figliuolo di Scecilia.

6. De' figliuoli di Fares, Zacaria, e con lui tornoro uomini cento cinquanta.

7. De' figliuoli di Moabilione dottore, Zareo, e con lui uomini ducento cinquanta.

8. De' figliuoli di Zacnes, Ieconia Zecolei, e con lui uomini ducento cinquanta.

9. De' figliuoli di Sala, Maasia di Gotolia, e con lui uomini settanta.

10. De' figliuoli di Safacia, Zaria Micheli, e con lui uomini ottanta.

11. De' figliuoli di Iob, Abdia Ieeli, e con lui uomini ducento dodici.

12. De' figliuoli di Bania, Salimot figliuolo di Iosafia, e con lui uomini cento sessanta.

13. De' figliuoli di Beer, Zacaria Bebei, e con lui uomini ducento otto.

14. De' figliuoli di Ezead, Ioanne Eccetan, e con lui uomini cento dieci.

15. De' figliuoli di Adonicam ultimo a questi, e questi sono li nomi loro: Elifalam figliuolo di Gebel, e Semeia, e con lui uomini settanta.

16. E congregai loro al fiume, lo quale si chiama Tia; e fummo in quello luogo tre dì, e riconobbi loro.

17. E de' figliuoli de' sacerdoti e de' Leviti non trovai in quel luogo.

18. E mandai ad Eleazaro ed Eccelon e Masman e Moloban ed Enaatan e Samea e Ioribo, Natan ed Enuagam e Zacaria e Mosolamo, duttori loro e periti.

19. E dissi loro, che venissero a Loddeo, lo qual era appo il luogo del gazofilacio.

20. E comandai loro, che dicessero a Loddeo e alli suoi fratelli e a quelli che erano nel gazofilacio, che mandassero a noi li sacerdoti li quali sacrificavano nella casa del nostro Signore Iddio.

21. E addussero a noi secondo la potente mano del nostro Iddio uomini periti: de' figliuoli di Mooli figliuolo di Levi figliuolo d' Israel, Sebebian e li figliuoli e li fratelli, li quali erano XVIII;

22. Asbia e Amin de' figliuoli de' figliuoli del Cananeo, e' loro figliuoli uomini XX.

23. E di quelli che servivano nel tempio, li quali diede David, ed essi prìncipi alle operazioni di quelli che servivano ai Leviti nel tempio, ducento XX; li nomi delli quali sono posti in scrittura.

24. E feci voto in quel luogo di digiunare con li giovani nel cospetto del Signore, acciò che noi avessimo da lui buono (e prospero) cammino, e tutti quelli che erano con noi, e li figliuoli e le pecore, per cagione delle insidie.

25. Io mi vergognai a domandare al re pedoni e cavalieri, nella nostra compagnia, per defensione contro alli nostri avversarii.

26. Però che avevamo detto al re, che la virtù del Signore sarà con quelli li quali il cercano in tutte le sue opere.

CAPO XXII.

1. E un' altra volta pregammo lo nostro Signore Iddio secondo questo; lo quale trovammo propizio; e siamo fatti potenti per lo voto nostro al Dio nostro.

2. E separai della plebe dodici uomini alli prepositi e alli sacerdoti, e Sedebia e Asanna, e con loro de' loro fratelli dieci uomini.

3. E pesai a loro l' ariento e l' oro e li vasi sacerdotali della casa del Signore Iddio nostro, li quali

avea donato il re e li suoi consiglieri e li prìncipi e tutto Israel.

4. E dopo che li ebbi pesati, diedi cento cinquanta talenti d' ariento, e vasi d' ariento di peso di cento talenti, e d' oro talenti cento,

5. e di vasi d' oro sette volte venti, e vasi di rame e di buono rame splendenti duodieci, e rilucea a modo di oro.

6. E dissi loro: e voi sete santi al Signore, e li vasi sono santi, e l' oro e l' ariento è stato proferto per voto al Signore Iddio delli padri nostri.

7. Vigilate e custodite, persino che voi diate alli prepositi della plebe, e alli sacerdoti e Leviti, e alli prìncipi delle città d' Israel, in Ierusalem, nella camera della casa del nostro Iddio.

8. E questi che tolsero queste cose, sacerdoti e Leviti, cioè l' oro e l' ariento e li vasi, i quali erano in Ierusalem, le portorono nel tempio di Dio.

9. E si partissimo dal fiume Tia, a' dodieci dì del primo mese, persino che entrammo in Ierusalem.

CAPO XXIII.

1. Ed essendo venuto il terzo dì, il quarto dì l' oro e l' ariento pesato fu portato nella casa del nostro Signore Iddio, e fu dato a Marimot figliuolo di Iori sacerdote.

2. E con lui era Eleazar figliuolo di Finees; ed era con loro Iosado figliuolo di Iesu, e Medias, e Banni figliuolo di uno Levita; a numero e a peso ogni cosa.

3. E fu scritto il peso loro in quella medesima ora.

4. E quelli che vennero, che erano stati prigioni, offerirono sacrificio al Signore d' Israel, tori XII per tutto Israel, montoni LXXXVI,

5. agnelli LXXII, becchi per lo peccato XII, e per la salute vacche XII; ogni cosa in sacrificio del Signore.

6. E relesseno i comandamenti del re alli regali dispensatori, e alli ufficiali sotto il re di Celesiria e di Fenice; e onorificarono la gente e il tempio del Signore.

CAPO XXIIII.

1. E terminate queste cose, vennero a me i prepositi, dicendo: non segregarono la generazione d' Israel, e li prìncipi e li sacerdoti e li Leviti,

2. e le genti forestiere e le nazioni della terra, le immondizie sue dalli Cananei ed Etei e Feresei e Iebusei e Moabiti ed Egizii e Idumei.

3. Però che sono congiunti con le loro figliuole e loro e li suoi figliuoli; ed è mescolato il seme santo con le genti forestiere della terra; e li prepositi e li magistrati erano partecipi di questa iniquità dal principio del suo regno.

4. E sùbito, udito questo, spezzai le mie vestimenta e la sacra tunica; e lacerandomi i capelli del capo e la barba, dolente e tribulato sedetti.

5. E vennero a me tutti quelli che erano commossi nella parola del Signore Iddio d' Israel, piagnendo io sopra questa iniquitade; e sedeva tristo (e tribulato) persino al sacrificio vespertino.

6. E levandomi digiuno, avendo le vestimenta stracciate e la sacra tunica, inginocchiandomi e levando le mani al Signore,

7. diceva: Signore, confuso e vergognato sono dinanzi alla faccia tua.

8. Però che li peccati nostri sono moltiplicati sopra li capi nostri, e le nostre iniquitadi sono elevate persino al cielo.

9. Perchè dalli tempi delli padri nostri siamo in grande peccato persino a questo dì.

10. E per li peccati nostri e delli padri nostri siamo dati con li nostri fratelli, e con li nostri sacerdoti, alli re della terra in coltello e in servitù e in rubamento, con grande confusione persino a questo dì.

11. E ora quanto è che noi abbiamo consecuta la misericordia da te, Signore Iddio, (priegoti, Signore) lasciaci radice e nome nel luogo della tua santificazione.

12. Discopri il luminare nostro nella casa del nostro Signore Iddio; dacci a noi il vivere nel tempo della nostra servitù.

13. E quando noi servivamo, non fummo abbandonati dal Signore Iddio nostro; ma constituì noi in grazia, ponendo a noi li re delli Persi a darci i cibi (per lo vivere nostro),

14. e clarificare il tempio del nostro Signore Iddio, ed edificare li luoghi deserti di Sion, e dare a noi stabilitade in Giudea e in Ierusalem.

15. E ora che diremo noi, Signore, avendo queste cose? Noi siamo stati trasgressori delli comandamenti tuoi, li quali tu dèsti nelle mani delli tuoi profeti,

16. dicendo: però che la terra, nella quale siete entrati per possederla per vostra eredità, questa terra è corrotta con molte immondizie delli forestieri della terra, e delle loro brutture tutta l' hanno riempiuta.

17. E ora le vostre figliuole non le date alli loro figliuoli, e le loro figliuole non le togliete per li vostri figliuoli.

18. E non cercate per alcun tempo di avere pace con loro, acciò che per questo vi facciate forti e ricchi, e mangiate le ottime cose della terra, e distribuate la eredità alli vostri figliuoli persino al secolo.

19. E quelle cose che ci avvengono, tutte sono per li nostri grandi peccati, e per le opere nostre maligne.

20. E hai dato a noi tale radice, e un' altra fiata siamo tornati a trapassare li tuoi comandamenti, [acciò] che noi ci mescolassimo alla immondizia delle genti forestiere di questa terra.

21. Non ti turbarai tu, Signore, contro a noi, sì che tu ci perdi, persino non ci rimanga radice (di noi) e il nome nostro?

22. Signore Iddio d' Israel, tu sei verace. E ci è rimasto la radice persino al dì d' oggi.

23. Ecco noi siamo nel cospetto tuo nelle nostre iniquitadi; però che non è ancora a stare dinanzi a [te in] queste cose.

24. E conciosia cosa che adorando Esdra e piagnendo si confessasse, gittato in terra dinanzi al tempio, si raunò dinanzi a lui una grande moltitudine di quelli di Ierusalem, tra uomini, femine e giovani e fanciulle. Ed era grande pianto in quella moltitudine.

25. E chiamando Ieconia Ieeli de' figliuoli d' Israel, disse ad Esdra: noi abbiamo peccato nel Signore, però che abbiamo collocato in matrimonio con noi le donne forestiere delle genti della terra.

26. E ora è così sopra tutto Israel. In questo dunque sia la ragione del giurare al Signore, di cacciare tutte le nostre mogliere, che sono delle genti forestiere, con tutti i loro figliuoli.

27. Siccome è a te statuito dalli nostri maggiori secondo la legge del Signore, lièvati su, e parla.

28. Però che a te s' appartiene questa causa, e noi siamo teco; fa questa cosa virilmente.

29. E levatosi su Esdra, protestò alli prìncipi delli sacerdoti, e alli Leviti e a tutto Israel, di fare secondo tutte queste cose; e giurorono.

30. E levandosi suso Esdra dalla faccia del portico del tempio, se n' andò alla casa di Ionata figliuolo di Nasabi.

31. E quivi albergato, non mangiò pane nè bevè acqua, sopra la iniquità della moltitudine.

32. E dopo questo fu nunciato, per tutta la Giudea e in Ierusalem, a tutti quelli che erano congregati in Ierusalem, i quali erano venuti di prigione,

33. che tutti quelli che persino a due ovver tre dì non verranno, secondo il giudicio de' giudici constituiti, che li siano tolte le sue facoltadi, e lui sia cacciato dalla moltitudine di quelli che vennero di prigione.

34. E congregorsi tutti, li quali erano della tribù di Giuda e di Beniamin, per spazio di tre dì in Ierusalem; questo è il mese nono, e il dì vigesimo del mese.

35. E sedette tutta la moltitudine nella piazza del tempio, tutti pieni di paura, perchè era lo inverno.

CAPO XXV.

1. Ed (essendo tutto il popolo congregato nella piazza del tempio), levossi su Esdra, e disse loro: voi avete fatto iniquamente, tollendo per mogli le donne forestiere, e avete aggiunto questo peccato sopra li peccati d' Israel.

2. E ora date laude e magnificenza al Signore Iddio de' padri nostri.

3. E fate la sua volontade, e partitevi dalle genti della terra, e dalle mogli forestiere.

4. E chiamò tutta la moltitudine, e dissero con grande voce: come tu hae detto, così noi faremo.

5. Ma perchè la moltitudine è grande, ed è il tempo del verno, e non possiamo stare senza sussidio; e anco questa non è opera dalla quale si possiamo in uno ovver due dì espedire; [e molto abbiamo peccato in queste cose];

6. stiano li prepositi della moltitudine, e tutti quelli che àbitano con noi, e tutti quelli che hanno appo sè mogli forestiere,

7 e comparino dinanzi al sacerdote, e dinanzi ai giudici, nel tempo per loro statuto, persino a tanto che sia tolta l' ira di Dio da noi per questa cosa.

8. E Ionata figliuolo di Ezeli e Ozia Tecam tolsero questa causa; e Bosoramo e Levis e Sabbateo insieme con loro terminoro questa causa.

9. E rimaseno contenti tutti quelli che erano tornati di prigione, secondo tutte queste cose ordinate.

10. Ed elesse loro Esdra sacerdoti, uomini prìncipi grandi delli loro padri per li nomi loro; e sedettero insieme nel novilunio del decimo mese ad esaminare questa causa.

CAPO XXVI.

1. E fu determinato degli uomini i quali aveano mogliere forestiere, persino alla luna nuova del primo mese.

2. E furono trovati de' sacerdoti permisti, i quali aveano mogliere forestiere:

3. De' figliuoli di Iesu, i figliuoli di Iosedec; e delli suoi fratelli, Masea ed Eliozero e Ioribo e Ioadeo.

4. E firmarono le mani, che caccerebbono le sue mogli, e sacrificherebbono uno montone per impetrare venia per la sua ignoranza.

5. E de' figliuoli di Semeri: Masea ed Esse e Ieelec, Azaria.

6. E de' figliuoli di Fosere: Limosia, Ismaenis e Natanee, Iussio, Reddus e Talsas.

7. E de' Leviti: Iorabdus e Semeis e Colnis e Calita e Factea e Colva ed Eliona.

8. E delli sacri cantori: Eliasib, Zaccaro.

9. E degli portieri: Salumo e Tolbanes.

10. E d' Israel: de' figliuoli di Foro: Osi, Remia e Geddia e Melchia e Michelo ed Eleazaro e Iammebia e Banna.

11. E de' figliuoli di Iolaman: Cama e Zacaria Ierzelo e Ioddio ed Erimot ed Elia.

12. De' figliuoli di Zatoim: Eliada e Liasumo, Zochia e Larimot e Zabdis e Tebedia.

13. E de' figliuoli di Zebes: Ioanne e Amania e Zabdia e Emeo.

E de' figliuoli di Banni: Olamo e Maluco e Ieddeo e Iasub e Azabo e Ierimot.

15. E de' figliuoli di Addin: Naato e Moosia e Caleo e Raana e Maasea e Matatia e Beseel e Bono e Manasse.

16. E de' figliuoli di Nuae: Nonea e Asea e Melchia e Samea, Simon, Beniamin e Malco e Marra.

17. E de' figliuoli di Asom: Carianeo, Matatia e Banno ed Elifalac e Manasse e Semei.

18. E de' figliuoli di Banni: Ieremia e Moodia e Abramo e Ioel e Banea e Pelia e Iona e Marimot ed Eliasib ed Oriza e Dielo e Semedio e Zambri e Iosefo.

19. E de' figliuoli di Nobei: Idelo e Matatia e Sabado e Zecheda, Sedmi e Iessei e Banea.

20. Tutti questi tolsero mogliere dell' altrui gente (alli figliuoli d' Israel proibite), e diedero loro licenza con li suoi figliuoli.

21. E abitarono i sacerdoti e i Leviti e quelli che erano d' Israel in Ierusalem, e in tutta una regione, nello novilunio del mese settimo. Ed erano i figliuoli d' Israel nelle sue abitazioni.

CAPO XXVII.

1. E congregossi tutta la moltitudine insieme nella piazza, la qual è dalla parte dell' oriente della porta sacra.

2. E dissero ad Esdra pontefice e dottore, che tollesse la legge di Moisè, la qual fu data dal Signore Iddio d' Israel.

3. E portò Esdra pontofice [la legge] a tutta la loro moltitudine, dall' uomo insino alla donna, e a tutti i sacerdoti, che udissero (la legge) nello novilunio del mese settimo.

4. E leggea nella piazza la qual è dinanzi alla porta sacra del tempio, dal principio del dì persino al vespro, dinanzi gli uomini e le donne; e tutti istavano attenti alla legge.

5. E stette Esdra, sacerdote e lettore della legge, sopra una sedia di legno la qual era fabricata per questo.

6. E stettero appo lui Matatia e Samo Anania, Azaria, Uria, Ezechia, Balsamo dalla parte destra;

7. e dalla sinistra Faldeo, Misael, Malachia, Abustas, Sabo, Nabadia e Zacaria.

8. E pigliò Esdra il libro dinanzi a tutta la moltitudine; e soprastava a tutti con gloria dinanzi a tutti.

9. E dopo che ebbe finita ed esposta la legge, tutti si levorono ritti; e benedisse Esdra il Signore Iddio altissimo, Dio delli esèrciti onnipotente.

10. E rispose tutto il popolo: Amen. Ed elevate le mani in alto, chinati in terra adorarono il Signore.

11. Ieso e Banaeo e Sarebia e Iaddimo e Accubo e Sabbateo e Calites e Azaria e Iorado e Anania e Filia Leviti,

12. i quali insegnavano la legge di Dio, e nella moltitudine leggeano la legge del Signore, e tutti quelli che udivano la lezione anteponeano loro.

13. E disse Atarate ad Esdra pontefice e lettore, e ai Leviti li quali ammaestravano la moltitudine,

14. dicendo: questo dì è santo al Signore. E tutti piagneano, udendo la legge.

15. E disse Esdra: partiti che sarete, mangiate, e bevete di tutte le cose dolci, e mandatene a quelli che non hanno.

16. Però che questo è uno de' dì santi del Signore; e non state tristi; lo Signore vi clarificherà.

17. E li Leviti nunciavano in pubblico a tutti, dicendo: questo dì è santo; non vogliate stare tristi, (ma state di buona voglia).

18. E andarono tutti a manicare e a bere e a fare conviti, e dare doni a quelli che non avevano, acciò che potessero mangiare. Magnificamente furono tutti allegrati delle parole le quali aveano udite.

19. E congregaronsi tutti in Ierusalem a celebrare questa letizia, secondo il testamento del Signore Iddio d' Israel.



Qui comincia il prologo

di Santo Jeronimo sopra lo libro di

TOBIA

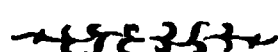
A Cromazio ed Eliodoro vescovi Ieronimo presbitero salute. Molto mi maraviglio della instanza della dimanda vostra; però che voi dimandate che io vi traduchi in latino uno libro scritto in lingua Caldea, cioè il libro di Tobia; lo quale gli Ebrei hanno rimosso del numero delle divine scritture, e hanlo posto fra quelle scritture, le quali loro nominano ὤγιάγραφα, *cioè scritture sante. Io ho satisfatto al vostro desiderio, ma non per mio studio. Noi siamo assai ripresi dalli dottori Ebrei; e c' improperano che noi transferiamo questo libro in latino, facendo contra la loro bibbia e li loro instituti approvati. Ma io con quella diligenza che ho potuto deliberai di servirvi, giudicando esser meglio dispiacere allo giudicio de' Farisei, che dispiacere alle petizioni vostre. E perchè la lingua Caldea è vicina alla Ebrea, trovai uno peritissimo*

in ciascuna di queste lingue, e pigliai la fatica di uno dì; e chiamato uno notaio, tutto quello che colui mi diceva in ebreo, io tradussi in lingua latina. La mercè di questa opera io la attribuirò alle vostre orazioni, quando io arrò inteso aver satisfatto a quello sete degnati di comandarmi.



Qui comincia lo libro di

TOBIA



CAPO I.

1. Tobia fue della tribù e della città di Neftali, la quale città è nelle parti superiori di Galilea sopra Naasson dopo la via che vae ad occidente, e hae dal lato manco la città di Sefet.

2. Questo Tobia, essendo preso nel tempo di Salmanasar re degli Assirii, avvegna che egli fosse prigione, non abbandonò però la via della veritade.

3. Però che ciò ch' egli potea avere, dividea continuamente coi prigioni ch' erano della sua tribù, a guisa di fratelli.

CAPUT I.

1. Tobias ex tribu et civitate Nephthali (quæ est in superioribus Galilææ supra Naasson post viam, quæ ducit ad occidentem, in sinistro habens civitatem Sephet)

2. cum captus esset in diebus Salmanasar regis Assyriorum, in captivitate tamen positus, viam veritatis non deseruit,

3. ita, ut omnia quæ habere poterat, quotidie concaptivis fratribus, qui erant ex ejus genere, impertiret.

4. E avvegnadio ch' egli fosse più giovane di tutti nella tribù di Neftali, niuna cosa fece sì come fanciullo nella sua operazione.

5. E conciofosse cosa che finalmente andassero tutti ad adorare vitelli dell' oro, i quali fece Ieroboam re d' Israel, egli (Tobia) solo fuggìa la loro compagnia.

6. E andava in Ierusalèm al tempio di Dio, e ivi adorava il Signore Iddio d' Israel, e offeriva fedelmente tutte le primizie e decime sue,

7. sì che il terzo anno dava agli avventicii e a' peregrini tutta la decima di tutte le cose.

8. *Queste cose* e le somiglianti, essendo egli ancora fanciullo, osservava secondo la legge di Dio.

9. E quando egli fu fatto uomo, prese moglie della schiatta sua, la quale moglie avea nome Anna; ed ella generoe uno figliuolo, al quale pose il nome suo.

10. E insino ch' egli era fanciullo, sì gli insegnò temere Iddio, e guardarsi da ogni peccato.

4. Cumque esset junior omnibus in tribu Nephthali, nihil tamen puerile gessit in opere.

5. Denique cum irent omnes ad vitulos aureos, quos Jeroboam fecerat rex Israel, hic solus fugiebat consortia omnium,

6. sed pergebat in Jerusalem ad templum Domini, et ibi adorabat Dominum Deum Israel, omnia primitiva sua et decimas suas fideliter offerens,

7. ita ut in tertio anno proselytis et advenis ministraret omnem decimationem.

8. Hæc et his similia secundum legem Dei puerulus observabat.

9. Cum vero factus esset vir, accepit uxorem Annam de tribu sua, genuitque ex ea filium, nomen suum imponens ei,

10. quem ab infantia timere Deum docuit, et abstinere ab omni peccato.

11. Adunque, quando intervenne ch' egli fu menato in prigione, insieme con la moglie e col figliuolo e con tutta la sua schiatta, nella città di Ninive,

12. e tutti gli altri mangiavano de' cibi de' pagani, egli guardò l' anima sua, e mai non si corruppe a mangiare le loro vivande.

13. Perciò ch' egli si ricordoe di Dio con tutto il suo cuore, sì gli diede Iddio grazia nel (suo) cospetto del re Salmanasar.

14. E diede il re a lui libertade d' andare dovunque egli volesse, e diedegli arbitrio di fare ciò che gli piacesse.

15. Adunque andava (Tobia) visitando tutti quelli ch' erano in prigione, e dava loro ammaestramenti di salute.

16. Onde essendo egli venuto nella città di Rages nella regione de' Medi, *da' quali era suto molto onorato, e avuto dal re di quella diece talenti d' argento;*

11. Igitur, cum per captivitatem devenisset cum uxore sua et filio in civitatem Niniven cum omni tribu sua,

12. (cum omnes ederent ex cibis gentilium), iste custodivit animam suam, et numquam contaminatus est in escis eorum.

13. Et quoniam memor fuit Domini in toto corde suo, dedit illi Deus gratiam in conspectu Salmanasar regis;

14. et dedit illi potestatem, quocumque vellet ire, habens libertatem quæcumque facere voluisset.

15. Pergebat ergo ad omnes, qui erant in captivitate, et monita salutis dabat eis.

16. Cum autem venisset in Rages civitatem Medorum, et ex his, quibus honoratus fuerat a rege, habuisset decem talenta argenti,

17. e veggendo uno (gentile) uomo della sua schiatta, il quale avea nome Gabelo, essere in grande necessità, insieme con grande compagnia di sua gente, sì gli prestò X talenti d' ariento (i quali avea ricevuti Tobia dal re, quando il volse onorare. Promise Gabelo di rendergli, e fecegliene una scritta di sua mano).

18. E dopo molto tempo, essendo morto il re Salmanasar, e regnando il suo figliuolo Sennacherib per lui, il quale avea in odio i figliuoli d' Israel,

19. Tobia andava per tutta la sua schiatta, e consolavagli, e dividea il suo avere a ciascheduno di loro, secondo ch' egli potea.

20. Egli nutricava gli affamati, e rivestiva gli ignudi, e sollecitamente seppelliva i morti *e li uccisi.*

21. E quando Sennacherib fu tornato, fuggendo di Giudea per la piaga che Dio gli avea fatta, però ch' egli avea biastemato, fece uccidere con grande ira molti de' figliuoli d' Israel; allora Tobia seppelliva i (morti e') corpi loro.

17. et cum in multa turba generis sui Gabelum egentem videret, qui erat ex tribu ejus, sub chirographo dedit illi memoratum pondus argenti.

18. Post multum vero temporis, mortuo Salmanasar rege, cum regnaret Sennacherib, filius ejus pro eo, et filios Israel exosos haberet in conspectu suo,

19. Tobias quotidie pergebat per omnem cognationem suam, et consolabatur eos, dividebatque unicuique, prout poterat, de facultatibus suis;

20. esurientes alebat, nudisque vestimenta præbebat, et mortuis atque occisis sepulturam sollicitus exhibebat.

21. Denique cum reversus esset rex Sennacherib fugiens a Judæa plagam, quam circa eum fecerat Deus propter blasphemiam suam, et iratus multos occideret ex filiis Israel, Tobias sepeliebat corpora eorum.

22. Ma quando ciò fu detto al re, comandò ch' egli fosse morto; e tolsegli tutto il suo avere.

23. Ma Tobia ignudo si fuggì colla moglie e col figliuolo suo, e stette nascoso; però che molti lui amavano.

24. Ma dopo XLV die il re fu morto da' suoi figliuoli.

25. E Tobia si ritornò a casa sua; e tutto ciò ch' egli avea perduto gli fu renduto.

CAPO II.

1. Dopo queste cose, essendo la festa di Dio, e Tobia avendo apparecchiato uno grande desinare in casa sua,

2. disse al suo figliuolo: vae, e mena alquanti uomini della nostra tribù, i quali temano Iddio, acciò che mangino con esso noi.

3. Ed essendo ito e tornato, nunciò al padre, dicendo: uno de' figliuoli d' Israel sì è nella piazza

22. At ubi nuntiatum est regi, jussit eum occidi, et tulit omnem substantiam ejus.

23. Tobias vero cum filio suo et cum uxore fugiens, nudus latuit, quia multi diligebant eum.

24. Post dies vero quadraginta quinque occiderunt regem filii ipsius;

25. et reversus est Tobias in domum suam, omnisque facultas ejus restituta est ei.

CAPUT II.

1. Post hæc vero, cum esset dies festus Domini, et factum esset prandium bonum in domo Tobiæ,

2. dixit filio suo: Vade, et adduc aliquos de tribu nostra, timentes Deum, ut epulentur nobiscum.

3. Cumque abiisset, reversus nuntiavit ei, unum ex filiis Israel jugulatum jacere in platea. Statimque exsiliens de

morto. Onde egli si mosse tosto del suo luogo, lasciando il convito; e digiuno pervenne al corpo.

4. E togliendolo celatamente, il portoe a casa sua, acciò che quando il sole fosse tramontato, il seppellisse.

5. E da poi ch' egli ebbe nascoso il corpo, manicoe del pane con pianto e con tremore,

6. ricordandosi di quello sermone che Iddio avea detto per bocca d' Amos profeta: i dì delle vostre feste si convertiranno in lamento e in pianto.

7. E quando il sole fu tramontato, ed egli andò e seppellillo.

8. Onde tutti i suoi parenti (e amici) sì lo riprendeano, e diceano: tu fosti condannato ad esser morto per questa cagione, e a pena iscampasti dalla morte; e ancora tu seppellisci i morti?

9. Ma Tobia, temendo Iddio più che il re, togliea i corpi morti, e nascondevagli in casa sua; e poi di mezza notte gli seppelliva.

accubitu suo, relinquens prandium, jejunus pervenit ad corpus:

4. tollensque illud portavit ad domum suam occulte, ut, dum sol occubuisset, caute sepeliret eum.

5. Cumque occultasset corpus, manducavit panem cum luctu et tremore,

6. memorans illum sermonem, quem dixit Dominus per Amos prophetam: Dies festi vestri convertentur in lamentationem et luctum.

7. Cum vero sol occubuisset, abiit, et sepelivit eum.

8. Arguebant autem eum omnes proximi ejus, dicentes: Jam hujus rei causa interfici jussus es, et vix effugisti mortis imperium, et iterum sepelis mortuos?

9. Sed Tobias plus timens Deum, quam regem, rapiebat corpora occisorum, et occultabat in domo sua, et mediis noctibus sepeliebat ea.

10. Onde egli avvenne che essendo uno dì (Tobia) affaticato per cagione delle sepolture, sì tornò a casa sua, e gittossi a lato ad una pariete, e addormentossi.

11. E sopra gli occhi suoi sì cadè d' uno nido lo sterco della rondine caldo; onde egli per questo divenne cieco.

12. Veramente Iddio permise che questa tentazione venisse a lui, acciò ch' ello desse esempio di pazienza a quelli che doveano venire dopo lui, sì come fu del santo Iob.

13. E avvegnadio che insino dalla sua fanciullezza avesse temuto Iddio, e osservati i suoi comandamenti, egli impertanto non si contristoe contra Iddio per la piaga della cecitade la quale gli era venuta.

14. Ma costante istette nel timore di Dio, rendendo esso grazia a Dio tutto il tempo della vita sua.

15. E siccome i re riprendendo assalivano Iob, così i parenti e gli amici di Tobia (riprendeano e) faceano beffe della vita sua, dicendo:

10. Contigit autem, ut quadam die fatigatus a sepultura, veniens in domum suam, jactasset se juxta parietem, et obdormisset,

11. et ex nido hirundinum dormienti illi calida stercora inciderent super oculos ejus, fieretque cæcus.

12. Hanc autem tentationem ideo permisit Dominus evenire illi, ut posteris daretur exemplum patientiæ ejus, sicut et sancti Job.

13. Nam cum ab infantia sua semper Deum timuerit, et mandata ejus custodierit, non est contristatus contra Deum, quod plaga cæcitatis evenerit ei,

14. sed immobilis in Dei timore permansit, agens gratias Deo omnibus diebus vitæ suæ.

15. Nam sicut beato Job insultabat reges, ita isti parentes et cognati ejus irridebant vitam ejus, dicentes:

16. dov' è la tua speranza, per la quale tu facevi sacrificij e sepolture?

17. Ma Tobia gli riprendea, dicendo: non parlate così;

18. però che noi siamo figliuoli di santi, e aspettiamo quella vita la quale darà Iddio a coloro che non mutano mai la loro fede da lui.

19. E la sua moglie Anna continuamente s' andava affaticando di fuori *a tessere;* e della fatica delle sue mani quello guadagno e cibo che potea acquistare, recava a lui.

20. Onde avvenne ch' ella arrecoe uno capretto a casa.

21. E quando Tobia sentì belare il capretto, sì disse: guardate ch' egli non sia involato; rendetelo a cui egli è; imperciò che non è lecito a noi mangiare o ricevere alcuna cosa di furto.

22. A queste cose la moglie adirata rispose: manifestamente la tua speranza è fatta vana, e le tue limosine ora si veggono.

16. Ubi est spes tua, pro qua eleemosynas, et sepulturas faciebas?

17. Tobias vero increpabat eos, dicens: Nolite ita loqui,

18. quoniam filii sanctorum sumus, et vitam illam exspectamus, quam Deus daturus est his, qui fidem suam nunquam mutant ab eo.

19. Anna vero uxor ejus ibat ad opus textrinum quotidie, et de labore manuum suarum victum, quem consequi poterat, deferebat.

20. Unde factum est, ut hœdum caprarum accipiens detulisset domi.

21. Cujus cum vocem balantis vir ejus audisset, dixit; Videte, ne forte furtivus sit, reddite eum dominis suis, quia non licet nobis aut edere ex furto aliquid, aut contingere.

22. Ad hæc uxor ejus irata respondit: Manifeste vana facta est spes tua, et eleemosynæ tuæ modo apparuerunt.

23. E in questo modo e per altre parole sì gli rimproverava.

CAPO III.

1. E allora Tobia incominciò a sospirare, e incominciò a pregare (a Dio) con lacrime,

2. dicendo: o Signore Iddio, tu se' giusto, e tutti i tuoi giudicii sono giusti, e tutte le tue vie sono misericordia e verità e giudicio..

3. E ora, Signore mio, ricòrdati di me, e non prendere vendetta de' miei peccati; e non ti ricordare de' miei falli, nè di quelli del mio padre e della mia madre.

4. Certo perchè noi non obbedimmo ai tuoi comandamenti, perciò siamo dati in disonore e in prigione e in morte e in favola e in vituperio a tutte le nazioni, tra le quali tu ci hai dispersi.

5. E ora, Signore mio, grandi sono i tuoi giudicii, imperciò che non ci portammo secondo i tuoi

23. Atque his, et aliis hujuscemodi verbis exprobrabat ei.

CAPUT III.

1. Tunc Tobias ingemuit, et cœpit orare cum lacrymis,

2. dicens: Justus es, Domine, et omnia judicia tua justa sunt, et omnes viæ tuæ, misericordia, et veritas, et judicium.

3. Et nunc, Domine, memor esto mei, et ne vindictam sumas de peccatis meis, neque reminiscaris delicta mea, vel parentum meorum.

4. Quoniam non obedivimus præceptis tuis, ideo traditi sumus in direptionem et captivitatem, et mortem et in fabulam, et in improperium omnibus nationibus, in quibus dispersisti nos.

5, Et nunc, Domine, magna judicia tua, quia non egimus

comandamenti, e non fecimo giustamente dinanzi da te.

6. E ora, Signore, secondo la tua volontà adopera meco, e comanda che il mio spirito sia ricevuto in pace; perciò ch' egli è meglio di morire, che vivere.

7. In quello medesimo dì avvenne che Sara, figliuola di Raguel, nella città de' Medi udì da una sua serva uno rimproveramento, dicendole

8. sì come ella è stata maritata a sette mariti, e tutti sette gli avea morti uno demonio chiamato Asmodeo, così tosto come s' erano coricati con esso lei.

9. Onde, iscusandosi la fanciulla, riprese la serva aspramente, dicendo che ciò non era sua colpa. Ed ella rispose, dicendo: certo di te non vedemo figliuolo nè figliuola sopra la terra, o ucciditrice de' tuoi mariti!

10. Or vuoi me tu uccidere, come tu hae fatto a' sette tuoi mariti? Onde Sara, per questo rimpropero, se n' andò nella camera di sopra della sua

secundum præcepta tua, et non ambulavimus sinceriter coram te.

6. Et nunc, Domine, secundum voluntatem tuam fac mecum, et præcipe in pace recipi spiritum meum: expedit enim mihi mori magis, quam vivere.

7. Eadem itaque die contigit, ut Sara filia Raguelis in Rages civitate Medorum, et ipsa audiret improperium ab una ex ancillis patris sui,

8. quoniam tradita fuerat septem viris, et dæmonium, nomine Asmodæus, occiderat eos, mox ut ingressi fuissent ad eam.

9. Ergo cum pro culpa sua increparet puellam, respondit ei, dicens: Amplius ex te non videamus filium, aut filiam super terram, interfectrix virorum tuorum.

10. Numquid et occidere me vis, sicut jam occidisti septem viros? Ad hanc vocem perrexit in superius cubiculum domus suæ, et tribus diebus,

casa; e per tre dì e per tre notti non mangiò nè bebbe;

11. ma istando in orazione continuamente, pregava Iddio con lacrime, che lei liberasse da questo rempropero.

12. E dopo il terzo dì ch' ell' ebbe compiuta la orazione, benedicendo Iddio,

13. disse: o Dio de' nostri padri, il nome tuo è benedetto; perciò che quando tu sei adirato, tu fai misericordia, e nel tempo della tribulazione perdoni i peccati a quelli che ti chiamano.

14. A te, Signore mio, volgo io la faccia mia, e a te alzo gli occhii miei.

15. Io ti dimando, Signore mio, che tu mi sciogli del legame di questo rempropero; ovver certo levami di sopra la terra.

16. Tu sai, Signore mio, ch' io mai non desiderai uomo, e hoe guardata l' anima mia netta d' ogni desiderio carnale.

et tribus noctibus non manducavit, neque bibit;

11. sed in oratione persistens cum lacrymis deprecabatur Deum, ut ab isto improperio liberaret eam.

12. Factum est autem die tertia, dum compleret orationem, benedicens Dominum,

13. dixit: Benedictum est nomen tuum, Deus patrum nostrorum, qui cum iratus fueris, misericordiam facies, et in tempore tribulationis peccata dimittis his, qui invocant te.

14. Ad te, Domine, faciem meam converto, ad te, oculos meos dirigo.

15. Peto, Domine, ut de vinculo improperii hujus absolvas me, aut certe desuper terram eripias me.

16. Tu scis, Domine, quia nunquam concupivi virum, et mundam servavi animam meam ab omni concupiscentia.

17. E giammai non mi mescolai con gli lascivi; e non mi feci mai partefice con quelli che sono lievi.

18. Veramente io consentii di ricevere marito col tuo timore, e non come diletto carnale.

19. Certo o io indegna di loro, o loro non furono degni di me, ovvero che tu m' hai conservata a uno altro marito.

20. Veramente il tuo consiglio non è nella signoria dell' uomo.

21. Ma questo ho io per lo certo: chiunque ti adorerà, e la sua vita sia in bene provata, sì sarà coronato (nel tuo cospetto); e se egli sarà in tribulazione, sarà liberato; e se egli sarà in correzione, gli sarà lecito di venire alla tua misericordia.

22. Imperciò che tu non ti diletti nelle nostre perdizioni; imperciò che dopo la tempesta tu fai tranquillitade; e dopo le lacrime e dopo il pianto concedi allegrezza.

17. Nunquam cum ludentibus miscui me, neque cum his, qui in levitate ambulant, participem me præbui.

18. Virum autem cum timore tuo, non cum libidine mea, consensi suscipere.

19. Et, aut ego indigna fui illis, aut illi forsitan me non fuerunt digni, quia forsitan viro alii conservasti me.

20. Non est enim in hominis potestate consilium tuum.

21. Hoc autem pro certo habet omnis, qui te colit, quod vita ejus, si in probatione fuerit, coronabitur: si autem in tribulatione fuerit, liberabitur: et si in correptione fuerit, ad misericordiam tuam venire licebit.

22. Non enim delectaris in perditionibus nostris, quia post tempestatem tranquillum facis, et post lacrymationem et fletum exultationem infundis.

23. Sia il tuo nome, Iddio d' Israel, benedetto negli secoli.

24. E in quello tempo furono esaudite le preghiere d' amendue costoro nel cospetto della gloria del sommo Iddio.

25. E mandato fu l' angiolo di Dio, santo Rafael, acciò che gli curasse amendue, le orazioni de' quali furono in uno tempo nel cospetto d' Iddio rapportate.

CAPO IIII.

1. Dunque pensando Tobia, che la orazione sua fosse esaudita acciò ch' egli potesse morire, chiamò a sè Tobia il suo figliuolo.

2. E disse a lui: figliuolo mio, odi le mie parole, e òrdinale nel tuo cuore, quasi come fondamenti.

3. Quando Iddio riceverà l' anima mia, seppellirai il corpo mio; e farai onore alla tua madre tutti i tempi della sua vita.

23. Sit nomen tuum, Deus Israel, benedictum in sæcula.

24. In illo tempore exauditæ sunt preces amborum in conspectu gloriæ summi Dei;

25. et missus est Angelus Domini, sanctus Raphael, ut curaret eos ambos, quorum uno tempore sunt orationes in conspectu Domini recitatæ.

CAPUT IV.

1. Igitur, cum Tobias putaret orationem suam exaudiri, ut mori potuisset, vocavit ad se Tobiam filium suum,

2. dixitque ei: Audi, fili mi, verba oris mei, et ea in corde tuo quasi fundamentum construe.

3. Cum acceperit Deus animam meam, corpus meum sepeli, et honorem habebis matri tuæ omnibus diebus vitæ ejus;

4. Certo ti dee ricordare, quanti e quali pericoli ella hae sofferti per te nel suo ventre.

5. E quando ella averae compiuto il tempo della sua vita, tu la seppellirai a lato a me.

6. E in tutti i dì della vita tua fa che abbi Dio nella mente tua, e guàrdati di non consentire alli peccati, e che tu abbandoni i comandamenti del tuo Iddio.

7. E del tuo avere fanne limosina, e non volger la faccia tua da alcuno povero; però che così sarà che Iddio non volgerà da te la sua faccia.

8. Come tu potrai, così sarai misericordioso.

9. Se tu averai assae, largamente darai; e se tu averai poco, eziandio (darai, e) di quello poco ti studia volontieri farne caritade.

10. Imperciò che tu acquisterai a te grande premio nel tempo della necessità.

11. Imperciò che la limosina libera altrui da ogni peccato e dalla morte, e non sostiene che l'anima ne vada nelle tenebre.

4. memor enim esse debes, quæ et quanta pericula passa sit propter te in utero suo.

5. Cum autem et ipsa compleverit tempus vitæ suæ, sepelias eam circa me.

6. Omnibus autem diebus vitæ tuæ, in mente habeto Deum, et cave, ne aliquando peccato consentias, et prætermittas præcepta Domini Dei nostri.

7. Ex substantia tua fac eleemosynam, et noli avertere faciem tuam ab ullo paupere: ita enim fiet, ut nec a te avertatur facies Domini.

8. Quo modo potueris, ita esto misericors.

9. Si multum tibi fuerit, abundanter tribue; si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude.

10. Præmium enim bonum tibi thesaurizas in die necessitatis,

11. quoniam eleemosyna ab omni peccato et a morte liberat, et non patietur animam ire in tenebras.

12. La limosina fatta sarà grande sigurtade dinanzi al sommo Iddio a tutti quelli che la fanno (con buono cuore).

13. Figliuolo mio, fa che tu ti astenga da ogni vizio carnale, e non sostenere di voler sapere quello che è vizioso peccato, se non colla tua moglie.

14. E giammai non lasciare signoreggiare la superbia nel tuo senno o nelle tue parole; perciò che in lei sì è inizio di ogni perdizione.

15. E incontanente renderai il suo merito a qualunque ti farà alcuno lavorìo; e al tutto la mercede del mercenario non rimanga teco.

16. E non farai ad altrui quello che tu non vuogli che sia fatto a te.

17. E mangia il tuo pane con gli affamati e con gli bisognosi, e ricopri i poveri colle tue vestimenta.

18. E ordina il tuo pane e il tuo vino sopra la sepoltura del giusto, e non mangiare nè bere di quello colli peccatori.

12. Fiducia magna erit coram summo Deo eleemosyna omnibus facientibus eam.

13. Attende tibi, fili mi, ab omni fornicatione, et præter uxorem tuam nunquam patiaris crimen scire.

14. Superbiam nunquam in tuo sensu, aut in tuo verbo dominari permittas: in ipsa enim initium sumsit omnis perditio.

15. Quicumque tibi aliquid operatus fuerit, statim ei mercedem restitue: et merces mercenarii tui apud te omnino non remaneat.

16. Quod ab alio oderis fieri tibi, vide ne tu aliquando alteri facias.

17. Panem tuum cum esurientibus et egenis comede, et de vestimentis tuis nudos tege.

18. Panem tuum et vinum tuum super sepulturam justi constitue, et noli ex eo manducare, et bibere cum peccatoribus.

19. E sempre addimanda il (tuo) consiglio dal savio.

20. In ogni tempo benedici Iddio, *e pregalo* acciò ch' egli dirizzi le tue vie; e tutti gli tuoi consigli fa che persistino in lui.

21. Ancora ti manifesto, figliuolo mio, ch' io diedi, quando tu eri fanciullo, X talenti d' ariento a Gabelo in Rages città de' Medi, e io n' hoe la scrittura di sua mano.

22. E però, figliuolo, ingègnati come tu possi andare a lui, e ricevere il sopra nominato peso d' ariento; e rendigli la scrittura sua.

23. Non ti sbigottire, figliuolo mio; certo noi facciamo povera vita, ma noi averemo molti beni, se noi temeremo Iddio, e se ci partiremo da ogni peccato e faremo bene.

19. Consilium semper a sapiente perquire.

20. Omni tempore benedic Deum, et pete ab eo, ut vias tuas dirigat, et omnia consilia tua in ipso permaneant.

21. Indico etiam tibi, fili mi, dedisse me decem talenta argenti, dum adhuc infantulus esses, Gabelo in Rages civitate Medorum, et chirographum ejus apud me habeo:

22. et ideo perquire, quo modo ad eum pervenias, et recipias ab eo supra memoratum pondus argenti, et restituas ei chirographum suum.

23. Noli timere, fili mi: pauperem quidem vitam gerimus, sed multa bona habebimus, si timuerimus Deum, et recesserimus ab omni peccato, et fecerimus bene.

CAPO V.

1. Allora rispose [Tobia] al suo padre, e disse: o padre mio, io farò ciò che tu m' hai comandato.

2. Ma come racquisterò io questa pecunia? Io non soe colui, ed egli non mi conosce (nè io lui); che segnale gli darò io? poi ch' io non so pure la via, onde io vada a lui.

3. Allora il padre suo sì li rispose, e disse: io hoe appo me la scritta di sua mano; la quale poi che gliela avrai mostrata, incontanente la ti renderà.

4. Ma va ora, e cerca per uno uomo fedele che venga teco, pagandolo tu della sua fatica; acciò che insino ch' io vivo, tu l' acquisti.

5. Allora essendo uscito fuori Tobia, trovò uno giovane chiaro, il quale era alzato, e quasi apparecchiato a camminare.

CAPUT V.

1. Tunc respondit Tobias patri suo, et dixit: Omnia, quæcumque præcepisti mihi, faciam, pater.

2. Quo modo autem pecuniam hanc requiram, ignoro: ille me nescit, et ego eum ignoro: quod signum dabo ei? sed neque viam, per quam pergatur illuc, aliquando cognovi.

3. Tunc pater suus respondit illi, et dixit: Chirographum quidem illius penes me habeo: quod dum illi ostenderis, statim restituet.

4. Sed perge nunc, et inquire tibi aliquem fidelem virum, qui eat tecum salva mercede sua, ut, dum adhuc vivo, recipias eam.

5. Tunc egressus Tobias, invenit iuvenem splendidum, stantem præcinctum, et quasi paratum ad ambulandum.

6. E non sapendo (Tobia) ch' egli fosse l' angiolo di Dio, sì il salutò, e disse: onde se' tu, o buono uomo?

7. Ed egli rispose: de' figliuoli d' Israel. E Tobia gli disse: sai tu la via la quale va nella regione de' Medi?

8. Ed egli rispose, e disse di sì; e tutti quelli viaggi ispesso hoe camminato, e sì sono stato con Gabelo nostro fratello che dimora in Rages, cittade de' Medi, la quale è posta nel monte di Ecbatanis.

9. Al quale disse Tobia: deh io ti prego che tu m' aspetti uno poco, insino ch' io lo dica al mio padre.

10. E allora entrò Tobia al suo padre, e narrolli tutte queste cose. Sopra le quali cose maravigliandosi il padre, il pregoe che il menasse a lui.

11. Ed entrato, lo salutoe e dissegli: sempre abbi tu allegrezza.

12. E Tobia disse: quale allegrezza posso io avere, ch' io seggio in tenebre, e non veggio il lume del cielo?

6. Et ignorans, quod Angelus Dei esset, salutavit eum, et dixit: Unde te habemus, bone juvenis?

7. At ille respondit: Ex filiis Israel. Et Tobias dixit ei: Nosti viam, quæ ducit in regionem Medorum?

8. Cui respondit: Novi, et omnia itinera ejus frequenter ambulavi, et mansi apud Gabelum fratrem nostrum, qui, moratur in Rages civitate Medorum, quæ posita est in monte Ecbatanis.

9. Cui Tobias ait: Sustine me, obsecro, donec hæc ipsa nuntiem patri meo.

10. Tunc ingressus Tobias indicavit universa hæc patri suo. Super quæ admiratus pater rogavit, ut introiret ad eum.

11. Ingressus itaque salutavit eum, et dixit: Gaudium tibi sit semper.

12. Et ait Tobias: Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, et lumen cæli non video?

13. Al quale disse il giovane: sia d' animo forte, chè tostamente sarai liberato da Dio.

14. E Tobia disse: or potrai tu menare il mio figliuolo a Gabelo in Rages cittade de' Medi? E quando tu sarai tornato, io te ne renderò la tua mercede.

15. E l' angelo disse: io il menerò e rimenerò (sano e salvo).

16. Al quale disse Tobia: io ti prego che tu mi dica, di quale casa tu se', e di quale schiatta.

17. Al quale disse l' angelo Rafaele: di', addimandi tu la generazione del mercenario, ovver il mercenario che vada con lo tuo figliuolo?

18. Ma per non farti pensoso, sappi ch' io sono Azaria, figliuolo del grande Anania.

19. E Tobia gli rispose: tu sei di grande schiatta; ma io ti prego che non t' adiri, perchè io abbia voluto (sapere e) conoscere la tua nazione.

20. E l' angiolo disse: io menerò sano il tuo figliuolo, e sano lo rimeneroe.

13. Cui ait juvenis: Forti animo esto: in proximo est, ut a Deo cureris.

14. Dixit itaque illi Tobias: Numquid poteris perducere filium meum ad Gabelum in Rages civitatem Medorum? et cum redieris, restituam tibi mercedem tuam.

15. Et dixit ei Angelus: Ego ducam, et reducam eum ad te.

16. Cui Tobias respondit: Rogo te, indica mihi, de qua domo, aut de qua tribu es tu?

17. Cui Raphel Angelus dixit: Genus quæris mercenarii, an ipsum mercenarium, qui cum filio tuo eat?

18. Sed ne forte sollicitum te reddam, ego sum Azarias Ananiæ magni filius.

19. Et Tobias respondit: Ex magno genere es tu. Sed peto, ne irascaris, quod voluerim cognoscere genus tuum.

20. Dixit autem illi Angelus: Ego sanum ducam, et sanum tibi reducam filium tuum.

21. E Tobia disse: bene andate voi, e sia Iddio nel vostro viaggio, e l' angiolo suo v' accompagni.

22. Allora poi che tutte le cose furono apparecchiate, ch' erano da portare per la via, Tobia prese commiato dal suo padre e dalla sua madre; e andarono amendue insieme.

23. E quando loro furono andati, la madre incominciò a piagnere, e a dire: ha' ci tu tolto il bastone (e il sostegno) della nostra vecchiezza, e partendolo da noi ha' lo mandato altrove!

24. Iddio volesse che questa pecunia non fosse mai istata, per la quale tu l' hai mandato!

25. Assai ci bastava la nostra povertà; sì che noi lo potevamo bene tenere per nostra ricchezza, pur potendo vedere il nostro figliuolo!

26. E Tobia gli disse: non piagnere, chè il figliuolo nostro tornerà sano e salvo a noi, e i tuoi occhi il vederanno.

27. Imperciò ch' io credo che l' angiolo di Dio

21. Respondens autem Tobias, ait: Bene ambuletis, et sit Deus in itinere vestro, et Angelus ejus comitetur vobiscum.

22. Tunc paratis omnibus, quæ erant in via portanda, fecit Tobias vale patri suo et matri suæ; et ambulaverunt ambo simul.

23. Cumque profecti essent, cœpit mater ejus flere, et dicere: Baculum senectutis tulisti, et transmisisti a nobis.

24. Nunquam fuisset ipsa pecunia, pro qua misisti eum.

25. Sufficiebat enim nobis paupertas nostra: ut divitias computaremus hoc, quod videbamus filium nostrum.

26. Dixitque ei Tobias: Noli flere, salvus perveniet filius noster, et salvus revertetur ad nos, et oculi tui videbunt illum.

27. Credo enim, quod Angelus Dei bonus comitetur ei, et bene disponat omnia, quæ circa eum geruntur, ita ut cum gaudio revertatur ad nos.

buono l' accompagnerà, e disporrà bene ciò che si farà intorno a lui, sì che con allegrezza si tornerà a noi.

28. Per questo conforto si rimase la madre sua di piagnere, e istette cheta.

CAPO VI.

1. E così andò Tobia; il cane suo gli andò dietro; e la prima giornata istettero a lato il fiume (chiamato) Tigris.

2. E uscì fuori per lavarsi i suoi piedi; ed eccoti venire uno pesce crudele per divorarlo.

3. Onde (egli) ispaventato Tobia, chiamò con grande voce, dicendo: o Signore, ei m' assalisce.

4. E l' angiolo gli disse: prendi le sue branche, e tiralo a te. Ed egli il fece, e tirollo in secco; e il pesce cominciò a guizzare dinanzi a' suoi piedi.

5. E l' angiolo gli disse: apri questo pesce, e riponti il cuore suo e il fiele e lo ficato; imperciò

28. Ad hanc vocem cessavit mater ejus flere, et tacuit.

CAPUT VI.

1. Profectus est autem Tobias, et canis secutus est eum, et mansit prima mansione iuxta fluvium Tigris.

2. Et exivit, ut lavaret pedes suos, et ecce piscis immanis exivit ad devorandum eum.

3. Quem expavescens Tobias clamavit voce magna, dicens: Domine, invadit me.

4. Et dixit ei Angelus: Apprehende branchiam ejus, et trahe eum ad te. Quod cum fecisset, attraxit eum in siccum; et palpitare cœpit ante pedes ejus.

5. Tunc dixit ei Angelus: Exentera hunc piscem, et cor ejus, et fel et jecur repone tibi: sunt enim hæc necessaria ad medicamenta utiliter.

che queste cose sono utilmente necessarie a medicine.

6. E poi che egli ebbe ciò fatto, egli arrostì la carne di quello pesce, e portaronla con loro per la via; tutto l' altro insalarono, acciò che bastasse loro insino che venissero in Rages cittade de' Medi.

7. Allora Tobia domandò l' angiolo, e dissegli: io ti prego, Azaria fratello mio, che tu mi dica che rimedio avranno queste cose, le quali tu hae fatte serbare del pesce?

8. Risposegli, e disse: se tu porrai una particella del suo cuore sopra i carboni, il suo fumo caccia tutti i demonii, o vogli dell' uomo o vogli della femina, sì che poi più non vi torneranno.

9. E lo fiele vale ad ungere li occhii, dove vi fosse bianco (o cateratte), e sanerannonsi.

10. E disse Tobia: ove vuogli tu che noi istiamo?

11. E l' angelo rispose e disse: qui è uno tuo parente, il quale ha nome Raguel, ed è della tua

6. Quod cum fecisset, assavit carnes ejus, et secum tulerunt in via: cetera salierunt, quæ sufficerent eis, quousque pervenirent in Rages civitatem Medorum.

7 Tunc interrogavit Tobias Angelum, et dixit ei: Obsecro te, Azaria frater, ut dicas mihi, quod remedium habebunt ista, quæ de pisce servare jussisti?

8. Et respondens Angelus, dixit ei: Cordis ejus particulam si super carbones ponas, fumus ejus extricat omne genus dæmoniorum sive a viro, sive a muliere, ita ut ultra non accedat ad eos.

9. Et fel valet ad ungendos oculos, in quibus fuerit albugo, et sanabuntur.

10. Et dixit ei Tobias: Ubi vis, ut maneamus?

11. Respondensque Angelus ait: Est hic Raguel nomine, vir propinquus de tribu tua, et hic habet filiam nomine Saram, sed neque masculum, neque feminam ullam habet aliam præter eam.

schiatta, e hae una figliuola la quale ha nome Sara; e non ha più nè maschio nè femina, *se non lei.*

12. (Se vogli lei) tu dèi avere tutto il suo avere; e conviene che tu la pigli per moglie.

13. Adunque addomandala al suo padre, e darallati per moglie.

14. E allora rispose Tobia, e disse: io hoe udito ch' ella è stata data a sette mariti, e tutti sono morti; e hoe udito che il demonio gli hae morti.

15. Onde io temo che forse non avvenga così a me; e temo di non mandare la vecchiezza del mio padre e della mia madre con tristizia allo inferno, però che non hanno niuno figliuolo, se non me solo.

16. Allora l' angiolo Rafael gli disse: intendimi, ch' io ti dimostrerò chi sono quegli che puote signoreggiare il demonio.

17. Quelli che ricevono matrimonio in tal modo, che Iddio cacciano da loro e dalla mente loro, e attendono a lussuriare sì come il mulo e il cavallo

12. Tibi debetur omnis substiantia ejus: et oportet eam te accipere conjugem.

13. Pete ergo eam a patre ejus, et dabit tibi eam in uxorem.

14. Tunc respondit Tobias, et dixit: Audio quia tradita est septem viris, et mortui sunt: sed et hoc audivi, quia dæmonium occidit illos.

15. Timeo ergo, ne forte et mihi hæc eveniant, et cum sim unicus parentibus meis, deponam senectutem illorum cum tristitia ad inferos.

16. Tunc Angelus Raphael dixit ei: Audi me, et ostendam tibi, qui sunt, quibus prævalere potest dæmonium.

17. Hi namquem, qui conjugium ita suscipiunt, ut Deum a se et a sua mente excludant, et suæ libidini ita vacent, sicut equus et mulus, quibus non est intellectus: habet potestatem dæmonium super eos.

che non hanno intendimento; sopra questi tali hae potenza il demonio.

18. Ma quando tu l' avrai presa, e sarai entrato (nella casa e) nella camera, starai continente per tre notti senza toccarla, e non farai altro che stare in orazione con lei.

19. E nella prima notte, poi che tu avrai arrostito lo fìcato del pesce, sì sarà iscacciato il demonio.

20. E la seconda notte nella congiunzione dei santi patriarchi sarai ricevuto.

21. E nella terza notte riceverai la benedizione, acciò che i figliuoli salvi (e senza lesione) di voi nascano.

22. E passata la terza notte, riceverai la polzella con timore di Dio, più per cagione d' acquistare figliuoli che per diletto carnale, acciò che nel seme d' Abraam tu ricevi la benedizione nelli figliuoli.

18. Tu autem, cum acceperis eam, ingressus cubiculum, per tres dies continens esto ab ea, et nihil aliud, nisi orationibus vacabis cum ea.

19. Ipsa autem nocte, incenso jecore piscis, fugabitur dæmonium.

20. Secunda vero nocte in copulatione sanctorum patriarcharum admitteris.

21. Tertia autem nocte benedictionem consequeris, ut filii ex vobis procreentur incolumes.

22. Transacta autem tertia nocte, accipies virginem cum timore Domini, amore filiorum magis quam libidine ductus, ut in semine Abrahæ benedictionem in filiis consequaris.

CAPO VII.

1. Adunque andarono a Raguel, ed egli gli ricevette con grande letizia.

2. E veggendo Raguel Tobia, disse ad Anna sua moglie: deh, come questo giovane è somigliante al mio consoborino!

3. E quando egli ebbe ciò detto, disse: onde siete voi, o giovani nostri fratelli? E loro dissero: noi siamo della schiatta di Neftali, della prigionia di Ninive.

4. E disse Raguel: conoscete voi Tobia mio fratello? E loro dissono: mai sì.

5. E parlando egli molto bene di lui, l' angiolo disse a Raguel: Tobia, di cui tu domandasti, sì è padre di costui.

6. E venne a lui Raguel, e con lacrime il basciò; e piagnendo sopra il collo suo,

CAPUT VII.

1. Ingressi sunt autem ad Raguelem, et suscepit eos Raguel cum gaudio.

2. Intuensque Tobiam Raguel, dixit Annæ uxori suæ: Quam similis est juvenis iste consobrino meo!

3. Et cum hæc dixisset, ait: Unde estis, juvenes, fratres nostri? At illi dixerunt: Ex tribu Nephthali sumus, ex captivitate Ninive.

4. Dixitque illis Raguel: Nostis Tobiam fratrem meum? Qui dixerunt: Novimus.

5. Cumque multa bona loqueretur de eo, dixit Angelus ad Raguelem: Tobias, de quo interrogas, pater istius est.

6. Et misit se Raguel, et cum lacrymis osculatus est eum, et plorans supra collum ejus,

7. gli disse: figliuolo mio, tu sii benedetto, imperciò che tu se' figliuolo di buono e ottimo uomo.

8. E Anna sua moglie, e Sara la loro figliuola, ancora lacrimarono.

9. E poi ch' ebbero ragionato, comandò Raguel che si uccidesse uno castrone, e che si facesse convito. E invitandogli a desinare,

10. Tobia gli disse: qui non mangerò io oggi nè berò, se tu in prima non affermerai la mia domanda, cioè che tu mi prometta di dare Sara tua figliuola per moglie.

11. Onde, udendo ciò, Raguel si spaventoe, sapendo ch' era avvenuto agli altri sette mariti, e incominciò a temere che a costui non addivenisse il somigliante; e stando cheto, e non dando al domandante alcuna risposta,

12. l' angiolo gli disse: non avere paura di dargliela, imperciò che a costui che teme Iddio si dee

7. dixit: Benedictio sit tibi, fili mi, quia boni et optimi viri filius es.

8. Et Anna uxor ejus et Sara ipsorum filia lacrymatæ sunt.

9. Postquam autem locuti sunt, præcepit Raguel occidi arietem, et parari convivium. Cumque hortaretur eos discumbere ad prandium,

10. Tobias dixit: Hic ego hodie non manducabo, neque bibam, nisi prius petitionem meam confirmes, et promittas mihi dare Saram filiam tuam.

11. Quo audito verbo, Raguel expavit, sciens quid evenerit illis septem viris, qui ingressi sunt ad eam, et timere cœpit, ne forte et huic similiter contingeret; et cum nutaret, et non daret petenti ullum responsum,

12. dixit ei Angelus: Noli timere dare eam isti, quoniam huic timenti Deum debetur conjux filia tua: propterea alius non potuit habere illam.

dare per moglie la tua figliuola; e però alcuno altro non l' ha potuta avere.

13. Allora disse Raguel: io non dubito che Iddio non abbia ricevute le mie lacrime e le mie orazioni nel suo cospetto.

14. E credo che Iddio v' ha fatto venire a me, acciò che costei si congiugnesse con la sua ischiatta, secondo la legge di Moisè; e però non dubitare, ch' io te la darò.

15. E prendendo la mano dritta della sua fanciulla, sì la porse alla mano diritta di Tobia, dicendo: Iddio d' Abraam, Iddio d' Isaac e Iddio di Iacob sì sia con voi, e lui vi congiunga, *e adempia la sua benedizione in voi.*

16. E prendendo la carta, sì fecero la scrittura del matrimonio.

17. E poi fecero il convito, benedicendo Iddio.

18. E Raguel chiamò a se Anna sua moglie, e comandogli ch' ella apparecchiasse un' altra camera.

13. Tunc dixit Raguel: Non dubito, quod Deus preces et lacrymas meas in conspectu suo admiserit:

14. et credo, quoniam ideo fecit vos venire ad me, ut ista conjungeretur cognationi suæ secundum legem Moysi: et nunc noli dubium gerere, quod tibi eam tradam.

15. Et apprehendens dexteram filiæ suæ, dextræ Tobiæ tradidit, dicens: Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Jacob vobiscum sit, et ipse conjungat vos, impleatque benedictionem suam in vobis.

16. Et, accepta charta, fecerunt conscriptionem conjugii.

17. Et post hæc epulati sunt, benedicentes Deum.

18. Vocavitque Raguel ad se Annam uxorem suam, et præcepit ei, ut præpararet alterum cubiculum.

19. E menovvi dentro Sara sua figliuola, e lacrimando

20. gli disse: fa che tu sii forte nell' animo, figliuola mia; Iddio del cielo ti dia allegrezza per lo increscimento che tu hai avuto.

CAPO VIII.

1. E poi che ebbero cenato, menarono dentro il giovane a lei.

2. Allora si ricordò Tobia del sermone dell' angiolo, e trasse dalla scarsella sua una parte del fegato del pesce, e puosela sopra de' carboni accesi.

3. Allora Rafael angelo prese il demonio, e legollo nel deserto dello Egitto di sopra.

4. Allora Tobia confortò la polzella, e disse a lei: leva su, Sara, e preghiamo Iddio oggi e domani e posdomani; imperciò che in queste tre notti ci aggiugneremo [a Dio]; e passata la terza notte, saremo nel nostro matrimonio.

19. Et introduxit illuc Saram filiam suam; et lacrymata est.

20. Dixitque ei: Forti animo esto, filia mea: Dominus cæli det tibi gaudium pro tædio, quod perpessa es.

CAPUT VIII.

1. Postquam vero cœnaverunt, introduxerunt juvenem ad eam.

2. Recordatus itaque Tobias sermonum Angeli, protulit de cassidili suo partem jecoris, posuitque eam super carbones vivos.

3. Tunc Raphael Angelus apprehendit dæmonium, et religavit illud in deserto superioris Aegypti.

4. Tunc hortatus est virginem Tobias, dixitque ei: Sara, exsurge, et deprecemur Deum hodie, et cras, et secundum cras, quia his tribus noctibus Deo jungimur: tertia autem transacta nocte, in nostro erimus conjugio.

5. Certo noi siamo figliuoli di santi, e non ci possiamo congiungere insieme sì come le genti che non conoscono Iddio.

6. E così si levarono amendue, e continuamente oravano a Dio insieme, che dèsse loro sanitade.

7. E disse Tobia: o Signore Iddio de' padri nostri, te benedicano i cieli, le terre e il mare e le fonti e i fiumi, e tutte le creature che in loro sono.

8. Tu facesti Adamo del limo della terra, e destigli per aiuto Eva.

9. E tu sai bene, Signore mio, ch' io non prendo ora per moglie la sorella mia per cagione di carnale diletto, ma per amore de' figliuoli, nei quali sia benedetto il nome tuo IN SECULA SECULORUM.

10. Allora disse Sara: Signore, abbi a noi misericordia, abbi a noi misericordia; sì che noi due invecchiamo insieme in sanitade.

11. E intorno al cantar de' polli comandò Raguel ai servi suoi, che fosse fatta la fossa; e così fecero il sepolcro,

5. Filii quippe sanctorum sumus, et non possumus ita conjungi, sicut gentes quæ ignorant Deum.

6. Surgentes autem pariter, instanter orabant ambo simul, ut sanitas daretur eis.

7. Dixitque Tobias: Domine Deus patrum nostrorum, benedicant te cæli et terræ, mareque et fontes, et flumina et omnes creaturæ tuæ, quæ in eis sunt.

8. Tu fecisti Adam de limo terræ, dedistique ei adjutorium Hevam.

9. Et nunc, Domine, tu scis, quia non luxuriæ causa accipio sororem meam conjugem, sed sola posteritatis dilectione, in qua benedicatur nomen tuum in sæcula sæculorum.

10. Dixit quoque Sara: Miserere nobis, Domine, miserere nobis: et consenescamus ambo pariter sani.

11. Et factum est, circa pullorum cantum, accersiri jussit Raguel servos suos; et abierunt cum eo pariter, ut foderent sepulcrum.

12. acciò che fosse apparecchiato, se intervenisse a lui, sì come era intervenuto agli altri sette mariti i quali erano andati a lei.

13. E quando ebbero apparecchiata la sepoltura, Raguel tornò alla moglie, e disse:

14. manda una delle tue serve, e pongagli mente s' egli è morto, acciò il sotterri innanzi che si faccia dì.

15. Onde ella vi mandoe una delle sue ancille; la quale, poi che fue entrata nella camera, gli trovoe amendue sani e salvi, che insieme si dormivano.

16. La quale tornando ridisse buone novelle; onde Raguel benedisse Iddio, e la sua moglie similmente,

17. dicendo; noi benediciamo te, o Signore Iddio d' Israel, però che non ci è avvenuto come noi pensavamo.

18. Imperciò che tu hai fatto con noi misericordia, e hai iscacciato da noi il nimico che ci perseguitava;

12. Dicebat enim: Ne forte simili modo evenerit ei, quo et ceteris illis septem viris, qui sunt ingressi ad eam.

13. Cumque parassent fossam, reversus Raguel ad uxorem suam, dixit ei:

14. Mitte unam ex ancillis tuis, et videat si mortuus est, ut sepeliam eum, antequam illucescat dies.

15. At illa misit unam ex ancillis suis. Quæ ingressa cubiculum, reperit eos salvos et incolumes, secum pariter dormientes.

16. Et reversa, nuntiavit bonum nuntium; et benedixerunt Dominum, Raguel videlicet et Anna uxor ejus,

17. et dixerunt: Benedicimus te, Domine Deus Israel, quia non contigit quemadmodum putabamus.

18. Fecisti enim nobiscum misericordiam tuam, et exclusisti a nobis inimicum persequentem nos.

19. e hai avuto pietà di due unigeniti. Or fa, Signore, che loro più largamente ti benedicano, e òfferano sacrificio di laude per la loro sanitade, acciò che conosca la moltitudine delle genti, che tu sei solo Iddio in tutta la terra.

20. E incontanente comandò Raguel a' suoi servi, che riempiessono la fossa, che aveano fatta, innanzi che si schiarasse il dì.

21. E alla sua donna disse, ch' ella facesse il grande convito, e apparecchiasse i cibi di ciò che bisogna a camminare.

22. Onde ella fece uccidere due vacche grasse e quattro castroni, e apparecchiò le nozze a tutti i suoi vicini e amici.

23. E Raguel scongiurò Tobia, che istesse con lui due settimane.

24. E di tutto ciò che possedea, Raguel diede la metade a Tobia; e fecegli donazione, che l' altra metade dopo la sua fine pervenisse alla signoria di Tobia.

19. Misertus es autem duobus unicis. Fac eos, Domine, plenius benedicere te, et sacrificium tibi laudis tuæ et suæ sanitatis offerre, ut cognoscat universitas gentium, quia tu es Deus solus in universa terra.

20. Statimque præcepit servis suis Raguel, ut replerent fossam, quam fecerant, priusquam elucesceret.

21. Uxori autem suæ dixit, ut instrueret convivium, et præpararet omnia, quæ in cibos erant iter agentibus necessaria.

22. Duas quoque pingues vaccas, et quatuor arietes occidi fecit, et parari epulas omnibus vicinis suis, cunctisque amicis.

23. Et adjuravit Raguel Tobiam, ut duas hebdomadas moraretur apud se.

24. De omnibus autem, quæ possidebat Raguel, dimidiam partem dedit Tobiæ, et fecit scripturam, ut pars dimidia, quæ supererat post obitum eorum, Tobiæ dominio deveniret.

CAPO VIIII.

1. Allora chiamò Tobia a sè l' angiolo, il quale egli credeva che fosse uomo, e sì gli disse: o fratello mio Azaria, io ti priego che tu ascolti le mie parole.

2. Imperciò che se io mi ti facessi servo, io non ti potrei satisfare alla tua providenza.

3. Non di meno io ti priego che tu prendi gli animali al tuo servigio, e vae (a dire) a Gabelo, lo quale è in Rages città de' Medi; e dàgli la sua scrittura, e da lui ricevi la pecunia, e priegalo che venga alle nozze mie.

4. Imperciò che tu sai che il mio padre annumera i dì; onde se io istessi più uno dì che il termine, l' anima sua si contristerebbe.

5. E tu vedi apertamente, come Raguel m' ha iscongiurato, la cui volontà non posso dispregiare.

CAPUT IX.

1. Tunc vocavit Tobias Angelum ad se, quem quidem hominem existimabat, dixitque ei: Azaria frater, peto ut auscultes verba mea:

2. Si meipsum tradam tibi servum, non ero condignus providentiæ tuæ.

3. Tamen obsecro te, ut assumas tibi animalia sive servitia, et vadas ad Gabelum in Rages civitatem Medorum, reddasque ei chirographum suum, et recipias ab eo pecuniam, et roges eum venire ad nuptias meas.

4. Scis enim ipse, quoniam numerat pater meus dies, et si tardavero una die plus, contristatur anima ejus.

5. Et certe vides, quomodo adjuravit me Raguel, cujus adjuramentum spernere non possum.

6. Allora Rafael, prendendo quattro de' servi di Raguel, e due cammelli, andò in Rages città de' Medi; e trovando Gabelo, sì gli diede il suo iscritto di sua mano, e ricevette tutta la pecunia.

7. E dissegli ciò ch' era avvenuto a Tobia figliuolo di Tobia; e fecelo venire seco alle nozze.

8. E sì tosto com' egli entrò in casa di Raguel, e trovò Tobia sedere alle nozze, e incontanente andò a lui, e basciàrsi insieme; e pianse Gabelo (di letizia), e benedicendo Iddio,

9. disse: il Signore Iddio d' Israel sì ti benedica, imperciò che tu se' figliuolo d' ottimo e giusto uomo, e che teme Iddio, e che fa elemosine.

10. E venga benedizione sopra la tua isposa, e sopra i vostri padre e madre,

11. e sopra i figliuoli de' figliuoli vostri, insino alla terza e quarta generazione; e il vostro seme sia benedetto da Dio d' Israel, il quale regna IN SECULA SECULORUM.

6. Tunc Raphael, assumens quatuor ex servis Raguelis, et duos camelos, in Rages civitatem Medorum perrexit, et inveniens Gabelum, reddidit ei chirographum suum, et recepit ab eo omnem pecuniam.

7. Indicavitque ei de Tobia filio Tobiæ omnia, quæ gesta sunt, fecitque eum secum venire ad nuptias.

8. Cumque ingressus esset domum Raguelis, invenit Tobiam discumbentem, et exsiliens, osculati sunt se invicem, et flevit Gabelus, benedixitque Deum,

9. et dixit: Benedicat te Deus Israel, quia filius es optimi viri, et justi, et timentis Deum, et eleemosynas facientis:

10. et dicatur benedictio super uxorem tuam, et super parentes vestros:

11. et videatis filios vestros, et filios filiorum vestrorum, in tertiam et quartam generationem: ei sit semen vestrum benedictum a Deo Israel, qui regnat in sæcula sæculorum.

12. E avendo tutti detto: Amen, andarono a tavola (alle nozze, sempre) con timore di Dio usando al nuziale convito.

CAPO X.

1. E conciò sia cosa che Tobia dimorasse per cagione delle nozze, il suo padre Tobia era sollecito, e dicea: or perchè dimora il mio figliuolo? or perchè stà egli tanto?

2. Deh! or sarebbe egli morto Gabelo, e niuno gli renderebbe la pecunia?

3. E così s' incominciò a contristare insieme con Anna sua moglie; e cominciarono amendue a piagnere; perciò che al die ordinato il loro figliuolo non tornava a loro.

4. E piagnea la madre sua con smisurate lacrime, e dicea: oimè, oimè, figliuolo mio, perchè ti mandammo noi a pellegrinare, o lume de' nostri

12. Cumque omnes dixissent, Amen, accesserunt ad convivium; sed et cum timore Domini nuptiarum convivium exercebant.

CAPUT X.

1. Cum vero moras faceret Tobias causa nuptiarum, sollicitus erat pater ejus Tobias dicens: Putas, quare moratur filius meus, aut quare detentus est ibi?

2. Putasne, Gabelus mortuus est, et nemo reddet illi pecuniam?

3. Cœpit autem contristari nimis ipse et Anna uxor ejus cum eo et cœperunt ambo simul flere eo quod die statuto minime reverteretur filius eorum ad eos.

4. Flebat igitur mater ejus irremediabilibus lacrymis, atque dicebat: Heu heu me, fili mi, ut quid te misimus peregrinari, lumen oculorum

occhii, bastone della nostra vecchiezza, sollazzo della nostra vita, speranza di venturo tempo?

5. Tutte le nostre cose in te uno abbiamo; e però non ti dovevamo partire da noi.

6. Alla quale dicea Tobia: taci, e non ti turbare, però che il figliuolo nostro è (salvo e) sano; imperciò che è molto fedele quello uomo, con cui il mandammo.

7. Ma ella per niuno modo si potea consolare; ma ogni dì usciva fuori, e guardava dintorno, e aggirava tutte le vie dintorno, per le quali avea speranza del tornare, acciò ch' ella il vedesse da lungi tornare, se potess' essere.

8. Ma Raguel dicea al genero suo: deh! statti qui, e io manderò uno messo della salute tua al tuo padre.

9. Al quale rispose Tobia: io so che ora il mio padre e la mia madre annùmerano i dì, e i loro spiriti si tormentano in loro.

nostrorum, baculum senectutis nostræ, solatium vitæ nostræ, spem posteritatis nostræ?

5. Omnia simul in te uno habentes, te non debuimus dimittere a nobis.

6. Cui dicebat Tobias: Tace, et noli turbari, sanus est filius noster: satis fidelis est vir ille, cum quo misimus eum.

7. Illa autem nullo modo consolari poterat, sed quotidie exsiliens circumspiciebat, et circuibat vias omnes, per quas spes remeandi videbatur, ut procul videret eum, si fieri posset, venientem.

8. At vero Raguel dicebat ad generum suum: Mane hic, et ego mittam nuntium salutis de te ad Tobiam patrem tuum.

9. Cui Tobias ait: Ego novi, quia pater meus et mater mea modo dies computant, et cruciatur spiritus eorum in ipsis.

10. Ma da poi che Raguel l' ebbe molto pregato per diversi modi, egli non volendolo intendere per niuna ragione, sì gli diede Sara, e la metà di tutto il suo avere in servi e in serve, e in pecore e in cammelli e in vacche e in molta pecunia; e lasciollo andare sano e allegro,

11. dicendo: il santo angiolo di Dio sia nel vostro cammino, e ritornate sani e salvi, sì che voi troviate tutte le cose prospere intorno a' vostri maggiori, e gli occhii miei veggiano i vostri figliuoli innanzi ch' io muoia.

12. Allora il padre e la madre abbracciarono e basciarono la loro figliuola, e lasciaronla andare,

13. ammaestrandola ch' ella dovesse onorare il suocero suo e la sua suocera, e amare il marito, e reggere la famiglia, e governare la casa, e fare sì e in tal modo ch' ella non potesse essere ripresa.

10. Cumque verbis multis rogaret Raguel Tobiam, et ille eum nulla ratione vellet audire, tradidit ei Saram, et dimidiam partem omnis substantiæ suæ in pueris, in puellis, in pecudibus, in camelis, et in vaccis, et in pecunia multa, et salvum atque gaudentem dimisit eum a se,

11. dicens: Angelus Domini sanctus sit in itinere vestro, perducatque vos incolumes, et inveniatis omnia recte circa parentes vestros, et videant oculi mei filios vestros, priusquam moriar.

12. Et apprehendentes parentes filiam suam, osculati sunt eam, et dimiserunt ire,

13. monentes eam honorare soceros, diligere maritum, regere familiam, gubernare domum, et seipsam irreprehensibilem exhibere.

CAPO XI.

1. E tornando loro, capitarono l' undecimo dì a Caran, la quale è a mezza via ad andare a Ninive.

2. Allora disse l' angiolo a Tobia: fratello mio, sai tu come tu lasciasti il tuo padre?

3. Adunque, se ti piace, andiamo innanzi; e pianamente sèguitino le serve con la donna tua e con gli animali tuoi.

4. E conciofosse cosa che ciò piacesse loro, Rafael disse a Tobia: tolli teco del fiele del pesce; però che egli sarà necessario. Tolse adunque Tobia del fiele del pesce, e camminarono.

5. Veramente Anna sedea in su la sommità del monte ogni dì; ond' ella potea vedere da lungi.

6. E riguardando quindi il suo avvenimento, ella il vidde da lungi, e incontanente conobbe il suo

CAPUT XI.

1. Cumque reverterentur, pervenerunt ad Charan, quæ est in medio itinere contra Niniven, undecimo die.

2. Dixitque Angelus: Tobia frater, scis quemadmodum reliquisti patrem tuum?

3. Si placet itaque tibi, præcedamus: et lento gradu sequantur iter nostrum familiæ, simul cum conjuge tua, et cum animalibus.

4. Cumque hoc placuisset ut irent, dixit Raphael ad Tobiam: Tolle tecum ex felle piscis; erit enim necessarium. Tulit itaque Tobias ex felle illo, et abierunt.

5. Anna autem sedebat secus viam quotidie in supercilio montis, unde respicere poterat de longinquo.

6. Et dum ex eodem loco specularetur adventum ejus, vidit a longe, et illico agnovit venientem filium suum, currensque nuntiavit viro suo, dicens: Ecce, venit filius tuus.

figliuolo che rivenìa; e correndo disse al marito: ecco il tuo figliuolo che ritorna.

7. Allora disse Rafàel a Tobia: sì tosto come tu sarai entrato in casa tua, incontanente adora il tuo Signore Iddio, facendo grazie a lui; e poi vae al tuo padre, e sì l' abbraccia.

8. E incontanente gli ungi gli occhii di questo fiele del pesce, che tu porti teco; e sappi che incontanente gli occhii suoi si apriranno, e il padre tuo vederae il lume del cielo, e rallegrerassi nel tuo cospetto.

9. Allora corse innanzi il cane, il quale era andato con lui per la via; e quasi come fosse nuncio, venendo innanzi, con lusinghe della sua coda si allegrava.

10. Onde avvenne che il cieco padre, offendendo coi piedi, incominciò a correre; e porgendo la mano ad uno fanciullo, venne incontro al suo figliuolo.

11. E ricevendolo, il basciò insieme con la donna sua, e incominciarono a piagnere per allegrezza.

7. Dixitque Raphael ad Tobiam: At ubi introieris domum tuam, statim adora Dominum Deum tuum, et gratias agens ei, accede ad patrem tuum, et osculare eum.

8. Statimque lini super oculos ejus ex felle illo piscis, quod portas tecum: scias enim, quoniam mox aperientur oculi ejus, et videbit pater tuus lumen cæli, et in aspecto tuo gaudebit.

9. Tunc præcucurrit canis, qui simul fuerat in via, et quasi nuntius adveniens, blandimento suæ caudæ gaudebat.

10. Et consurgens cæcus pater ejus cœpit offendens pedibus currere, et data manu puero, occurrit obviam filio suo.

11. Et suscipiens osculatus est eum cum uxore sua, et cœperunt ambo flere præ gaudio.

12. E da poi che loro ebbero adorato e fatte grazie a Dio, sederono insieme.

13. Allora Tobia, prendendo del fiele del pesce, unse gli occhi al padre suo.

14. E sostenne (quella unzione) quasi per ispazio d' una mezza ora; e allora incominciò ad uscire uno biancume degli occhi suoi, quasi come uno panno d' uovo.

15. Il quale prese Tobia, e levollo dagli occhii suoi, e incontanente (Tobia vecchio) riebbe il vedere.

16. Adunque incominciarono a glorificare Iddio, Tobia e la donna sua, e tutti quelli che lo conoscevano.

17. E disse Tobia: benedico a te, Signore Iddio d' Israel, imperciò che tu m' hai castigato, e che tu m' hai salvato; ed ecco ch' io veggio Tobia mio figliuolo.

18. E dopo sette dì giunse Sara, cioè la donna del suo figliuolo, e tutta la famiglia e gli animali e cammelli e molta pecunia della moglie sua, e ancora l' altra pecunia la quale avea ricevuta da Gabelo.

12. Cumque adorassent Deum, et gratias egissent, consederunt.

13. Tunc sumens Tobias de felle piscis, linivit oculos patri sui.

14. Et sustinuit quasi dimidiam fere horam; et cœpit albugo ex oculis ejus, quasi membrana ovi, egredi.

15. Quam apprehendens Tobias traxit ab oculis ejus; statimque visum recepit.

16. Et glorificabant Deum, ipse videlicet et uxor ejus, et omnes qui sciebant eum.

17. Dicebatque Tobias: Benedico te, Domine Deus Israel, quia tu castigasti me, et tu salvasti me, et ecce ego video Tobiam filium meum.

18. Ingressa est etiam post septem dies Sara uxor filii ejus, et omnis familia sana, et pecora, et cameli, et pecunia multa uxoris, sed et illa pecunia, quam receperat a Gabelo;

19. E raccontoe al suo padre e alla sua madre tutti i beneficii di Dio, i quali gli avea fatti per quello uomo il quale menato avea seco.

20. Allora vi vennero Achior e Nabat consobrini di Tobia, e facendo festa a Tobia, e rallegrandosi con lui di tutti li beni che Iddio avea dimostrato verso di lui.

21. E fecero convito per sette dì, e si allegrarono molto.

CAPO XII.

1. Allora Tobia (vecchio) chiamò a se il suo figliuolo (Tobia), e sì gli disse: che possiamo noi dare a questo uomo santo, il quale venne teco?

2. E rispondendo Tobia disse: padre, che mercede gli renderemo? o quale cosa potrà essere degna a' suoi benefizii?

19. et narravit parentibus suis omnia beneficia Dei, quæ fecisset circa eum per hominem, qui eum duxerat.

20. Veneruntque Achior et Nabath consobrini Tobiæ, gaudentes ad Tobiam, et congratulantes ei de omnibus bonis, quæ circa illum ostenderat Deus.

21. Et per septem dies epulantes, omnes cum gaudio magno gavisi sunt.

CAPUT XII.

1. Tunc vocavit ad se Tobias filium suum, dixitque ei: Quid possumus dare viro isti sancto, qui venit tecum?

2. Respondens Tobias dixit patri suo: Pater, quam mercedem dabimus ei? aut quid dignum poterit esse beneficiis ejus?

3. Egli mi menò *e mi rimenò* sano (e salvo), ed egli riacquistò la pecunia di Gabelo; egli mi fece avere moglie, e cacciò da lei il demonio; al padre e alla madre sua diede letizia; e me medesimo campoe dal pesce il quale mi volea divorare; e a te hae fatto vedere il lume del cielo, e per lui siamo ripieni d' ogni bene. Or dunque che potremo noi dare a lui, che fosse degno a tante cose?

4. Ma io ti priego, padre mio, che noi il preghiamo, s' egli il consente, ch' egli pigli la metà di tutto ciò che noi abbiamo recato.

5. Adunque il padre e il figliuolo il chiamarono, e trasserlo da una parte, e pregaronlo ch' egli dovesse pigliare la metà di tutte le cose che loro aveano recato.

6. Allora disse egli celatamente a loro: benedite Iddio del cielo, e dinanzi a tutti quelli che vivono confessatevi a lui, perciò ch' egli hae fatto con voi la sua misericordia.

3. Me duxit et reduxit sanum, pecuniam a Gabelo ipse recepit, uxorem ipse me habere fecit, et dæmonium ab ea ipse compescuit, gaudium parentibus ejus fecit, meipsum a devoratione piscis eripuit, te quoque videre fecit lumen cæli: et bonis omnibus per eum repleti sumus. Quid illi ad hæc poterimus dignum dare?

4. Sed peto te, pater mi, ut roges eum, si forte dignabitur medietatem de omnibus, quæ allata sunt, sibi assumere.

5. Et vocantes eum, pater scilicet et filius, tulerunt eum in partem, et rogare cœperunt, ut dignaretur dimidiam partem omnium, quæ attulerant, acceptam habere.

6. Tunc dixit eis occulte: Benedicite Deum cæli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam.

7. Veramente il sacramento del re è buono a celare; ma l' opere di Dio rivelare e confessare è onorevole cosa.

8. E la orazione e il digiuno e la limosina è migliore, che raunare e avere tesori d' oro (o di pecunia).

9. Imperciò che la limosina libera (l' uomo) dalla morte; ed ella si è quella che purga il peccato, e fa trovare *misericordia e* vita eterna.

10. Ma quelli che fanno il peccato e la iniquitade, hanno in odio l' anima loro.

11. Adunque io vi confesso la verità, e non vi celerò il sermone secreto.

12. Quando tu adoravi con lacrime, e seppellivi i morti, e lasciavi il desinare, e nascondevi i morti di dì in casa tua, e la notte gli seppellivi, io offersi la tua orazione a Dìo.

13. E imperciò che tu eri accetto a Dio, fu bisogno che la tentazione ti provasse.

7. Etenim sacramentum regis abscondere bonum est: opera autem Dei revelare et confiteri honorificum est.

8. Bona est oratio cum jejunio, et eleemosyna magis, quam thesauros auri recondere,

9. quoniam eleemosyna a morte liberat, et ipsa est quæ purgat peccata, et facit invenire misericordiam et vitam æternam.

10. Qui autem faciunt peccatum et iniquitatem, hostes sunt animæ suæ.

11. Manifesto ergo vobis veritatem, et non abscondam a vobis occultum sermonem.

12. Quando orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos, et derelinquebas prandium tuum, et mortuos abscondebas per diem in domo tua, et nocte sepeliebas eos, ego obtuli orationem tuam Domino.

13. Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te.

14. E ora m' ha mandato Iddio, perchè io ti liberi, e perchè io liberassi Sara, moglie del tuo figliuolo, dal demonio.

15. Certo sono Rafael angelo, uno de' sette che istiamo dinanzi a Dio.

16. E quando loro ebbero ciò udito, si spaventarono, e tremando caddero *in terra* sopra la faccia loro.

17. E l' angiolo disse a loro: pace sia a voi, non abbiate paura.

18. Imperciò ch' io sono stato con voi per la volontà di Dio; beneditelo, e a lui cantate.

19 Io pareva che mangiassi e bevessi con voi; ma io uso cibo invisibile, e beveraglio il quale vedere non si puote dagli uomini.

20. Ora sì è tempo ch' io torni a colui che mi mandoe; ma voi benedite Iddio, e raccontate tutte le sue maraviglie.

14. Et nunc misit me Dominus, ut curarem te, et Saram uxorem filii tui a dæmonio liberarem.

15. Ego enim sum Raphael Angelus, unus ex septem, qui adstamus ante Dominum.

16. Cumque hæc audissent, turbati sunt, et trementes ceciderunt super terram in faciem suam.

17. Dixitque eis Angelus: Pax vobis, nolite timere.

18. Etenim cum essem vobiscum, per voluntatem Dei eram: ipsum benedicite, et cantate illi.

19. Videbar quidem vobiscum manducare et bibere, sed ego cibo invisibili, et potu, qui ab hominibus videri non potest, utor.

20. Tempus est ergo, ut revertar ad eum, qui me misit: vos autem benedicite Deum, et narrate omnia mirabilia ejus.

21. E dicendo queste cose, disparì dagli occhii loro, e nol poterono più vedere.

22. Allora, istando in terra bocconi per tre ore sopra la faccia loro, benedissero Iddio; e rilevandosi raccontarono tutte le sue maraviglie.

CAPO XIII.

1. Ma il vecchio Tobia, aprendo la sua bocca, benedisse Iddio, e disse: grande se' tu, Signore, in eterno, e per tutti i tempi regna il tuo regno.

2. Imperciò che tu flagelli e salvi; e meni al dissotto e rimeni; e non è chi iscampi dalle tue mani.

3. O figliuoli d' Israel, confessatevi a Dio, e dinanzi dalle genti laudate lui.

4. Imperciò che però v' ha egli dispersi tra le genti che nol conoscono, acciò che voi manifestiate

21. Et cum hæc dixisset, ab aspectu eorum ablatus est; et ultra eum videre non potuerunt.

22. Tunc prostrati per horas tres in faciem, benedixerunt Deum, et exsurgentes narraverunt omnia mirabilia ejus.

CAPUT XIII.

1. Aperiens autem Tobias senior os suum, benedixit Dominum, et dixit: Magnus es, Domine, in æternum, et in omnia sæcula regnum tuum,

2. quoniam tu flagellas, et salvas, deducis ad inferos, et reducis: et non est qui effugiat manum tuam.

3. Confitemini Domino, filii Israel, et in conspectu gentium laudate eum,

4. quoniam ideo dispersit vos inter gentes, quæ ignorant eum, ut vos enarretis mirabilia ejus, et faciatis scire eos, quia

le sue maraviglie, e facciate loro sapere che non è altro Iddio onnipotente, se non egli,

5. che ci ha castigati per le nostre iniquitadi; ed egli sì ci ha salvati per la sua misericordia.

6. Riguardate adunque le cose che hae fatte con noi, e con tremore e timore confessatevi a lui; e lo re de' secoli innalzate nell' opere vostre.

7. Certo io mi confesso a lui nella terra della mia prigionìa; però che (Iddio) hae dimostrato la sua maestade contra la gente peccatrice.

8. Adunque ora vi convertite, peccatori; e fate giustizia dinanzi da Dio, credendo che vi farà misericordia.

9. Onde io e l' anima mia in lui ci rallegreremo.

10. Benedite Iddio, tutti i suoi eletti; festeggiate i dì della letizia, e confessatevi a lui.

11. O Ierusalem città di Dio, il Signore t' ha castigata nelle opere delle tue mani

non est alius Deus omnipotens præter eum.

5. Ipse castigavit nos propter iniquitates nostras, et ipse salvabit nos propter misericordiam suam.

6. Aspicite ergo quæ fecit nobiscum, et cum timore et tremore confitemini illi, regemque sæculorum exaltate in operibus vestris.

7. Ego autem in terra captivitatis meæ confitebor illi, quoniam ostendit majestatem suam in gentem peccatricem.

8. Convertimini itaque, peccatores, et facite justitiam coram Deo, credentes, quod faciat vobiscum misericordiam suam.

9. Ego autem, et anima mea in eo lætabimur.

10. Benedicite Dominum, omnes electi ejus, agite dies lætitiæ, et confitemini illi.

11. Jerusalem civitas Dei, castigavit te Dominus in operibus manuum tuarum.

12. Confessatevi a Dio in bene, e benedite Iddio de' secoli, acciò ch' egli edifichi in te il suo tabernacolo, e richiami a te tutti gli tuoi prigioni, e rallegriti in tutti i secoli.

13. Di luce splendida risplenderae; e tutte le fini delle terre adoreranno te.

14. A te verranno le nazioni dalla lunga; e arrecando doni, adoreranno in te il Signore, e abitaranno la tua terra in santificazione.

15. E invocheranno in te il grande nome.

16. E maledetti saranno quelli che ti spregeranno; e tutti quelli che ti biastemeranno, saranno condannati; e saranno benedetti quelli che in te edificheranno.

17. E tu ti rallegrerai nei tuoi figliuoli, imperciò che tutti saranno benedetti, e rauneraunosi a Dio.

18. Beati tutti quelli che ti amano, e rallegransi della tua pace.

12. Confitere Domino in bonis tuis, et benedic Deum sæculorum, ut reædificet in te tabernaculum suum, et revocet ad te omnes captivos, et gaudeas in omnia sæcula sæculorum.

13. Luce splendida fulgebis: et omnes fines terræ adorabunt te.

14. Nationes ex longinquo ad te venient, et munera deferentes, adorabunt in te Dominum, et terram tuam in sanctificationem habebunt.

15. Nomen enim magnum invocabunt in te.

16. Maledicti erunt, qui contemserint te, et condemnati erunt omnes qui blasphemaverint te, benedictique erunt qui ædificaverint te.

17. Tu autem lætaberis in filiis tuis, quoniam omnes benedicentur, et congregabuntur ad Dominum.

18. Beati omnes, qui diligunt te, et qui gaudent super pace tua.

19. O anima mia, benedici Iddio, imperciò ch' egli libererà Ierusalem sua cittade da tutte le sue tribulazioni, Signore Iddio nostro.

20. Beato sarò, se sarae avanzo del mio seme a vedere la chiarezza di Ierusalem.

21. Le porte di Ierusalem saranno edificate di zaffiro e di smeraldo; e tutto il cerchio delle sue mura di pietre preziose.

22. E tutte le sue piazze si lastricheranno di pietre bianchissime e nette; e sopra le sue strade si canterà alleluia.

23. Benedetto Iddio, che l' ha isvegliata, acciò che il suo regno sia sopra lei IN SECULA SECULORUM. Amen.

19. Anima mea, benedic Dominum, quoniam liberavit Jerusalem civitatem suam a cunctis tribulationibus ejus Dominus Deus noster.

20. Beatus ero, si fuerint reliquiæ seminis mei ad videndam claritatem Jerusalem.

21. Portæ Jerusalem ex sapphiro et smaragdo ædificabuntur, et ex lapide pretioso omnis circuitus murorum ejus.

22. Ex lapide candido et mundo omnes plateæ ejus sternentur, et per vicos ejus Alleluja cantabitur,

23. Benedictus Dominus, qui exaltavit eam: et sit regnum ejus in sæcula sæculorum super eam. Amen.

CAPO XIIII.

1. E finirono i sermoni di Tobia. E vivette, poi ch' egli fue ralluminato, quarantadue anni; e vidde i figliuoli delli suoi nepoti.

2. E da poi ch' egli ebbe vivuto cento due anni, fu seppellito nella città di Ninive onorevolmente.

3. Certo egli perdè il lume de' suoi occhii nel cinquantasei anno della sua etade; e già avea sessanta anni, quando egli riebbe il lume.

4. Tutto l' altro tempo della sua vita fu con letizia, e con buono profitto di timore di Dio, e morì in pace.

5. E nell' ora della sua morte chiamò a sè Tobia suo figliuolo, e sette giovani suoi figliuoli, e disse loro:

CAPUT XIV.

1. Et consummati sunt sermones Tobiæ. Et postquam illuminatus est Tobias, vixit annis quadraginta duobus, et vidit filios nepotum suorum.

2. Completis itaque annis centum duobus, sepultus est honorifice in Ninive.

3. Quinquaginta namque et sex annorum lumen oculorum amisit, sexagenarius vero recepit.

4. Reliquum vero vitæ suæ in gaudio et cum bono profectu timoris Dei perrexit in pace.

4. In hora autem mortis suæ vocavit ad se Tobiam filium snum, et septem juvenes filios ejus, nepotes suos, dixitque eis :

6. Egli s' appressa il tempo della distruzione di Ninive; certo la parola di Dio non viene meno; e i nostri fratelli, che sono dispersi della terra d' Israel, torneranno a lei.

7. E tutta la sua terra deserta si riempirà, e la casa di Dio, che si arse, un' altra volta si riedificherà; e ivi torneranno tutti quelli che temono Iddio.

8. E le genti lasceranno i loro idoli; e verranno in Ierusalem, e abiteranno ivi dentro.

9. E tutti i re della terra si rallegreranno in lei, adorando il re d' Israel.

10. Adunque, figliuoli miei, udite il vostro padre: servite a Dio in veritade, e investigate acciò che voi facciate le cose che a lui piacciono.

11. E comandate a' vostri figliuoli, che facciano giustizie ed elemosine, acciò che si ricordino di Dio, e benedicano lui in ogni tempo, in veritade e in tutta la loro virtude.

6. Prope erit interitus Ninive, non enim excidit verbum Domini: et fratres nostri, qui dispersi sunt a terra Israel, revertentur ad eam.

7. Omnis autem deserta terra ejus replebitur, et domus Dei, quæ in ea incensa est, iterum reædificabitur: ibique revertentur omnes timentes Deum,

8. et relinquent gentes idola sua, et venient in Jerusalem, et inhabitabunt in ea:

9. et gaudebunt in ea omnes reges terræ, adorantes regem Israel.

10. Audite ergo, filii mei, patrem vestrum: Servite Domino in veritate, et inquirite ut faciatis quæ placita sunt illi:

11. et filiis vestris mandate, ut faciant justitias et eleemosynas, ut sint memores Dei, et benedicant eum in omni tempore in veritate, et in tota virtute sua.

12. Adunque, figliuoli miei, ora mi udite, e non dimorate qui; ma in qualunque dì voi seppellirete la vostra madre a lato a me in uno sepolcro, incontanente vi partite quinci.

13. Imperciò ch' io veggio che la iniquitade di questa cittade le darà fine.

14. E così venne [che] Tobia, dopo la morte della sua madre, si partì da Ninive con la moglie sua, e coi figliuoli e colli figliuoli de' suoi figliuoli; e tornossi alli suoi suoceri.

15. E trovolli sani e salvi in buona vecchiezza; e portossi bene di loro, ed egli chiuse i suoi occhii; ed (egli) ebbe tutta la eredità della casa di Raguel, e vidde insino alla quinta generazione i figliuoli dei suoi figliuoli.

16. E poi ch' ebbe compiuto novantanove anni nel timore di Dio, con gaudio egli fu seppellito

12. Nunc ergo filii, audite me, et nolite manere hic, sed quacunque die sepelieritis matrem vestram circa me in uno sepulcro, ex eo dirigite gressus vestros, ut exeatis hinc:

13. video enim, quia iniquitas ejus finem dabit ei.

14. Factum est autem post obitum matris suæ, Tobias abscessit ex Ninive cum uxore sua, et filiis, et filiorum filiis, et reversus est ad soceros suos;

15. invenitque eos incolumes in senectute bona, et curam eorum gessit, et ipse clausit oculos eorum, et omnem hereditatem domus Raguelis ipse percepit, viditque quintam, generationem, filios filiorum suorum.

16. Et completis annis nonaginta novem in timore Domini, cum gaudio sepelierunt eum.

17. da tutto il suo parentado. E tutta la sua generazione perseveroe in santa e buona vita, in tal modo ch' egli fu grazioso a Dio e agli uomini e a tutti gli abitatori della terra.

17. Omnis autem cognatio ejus et omnis generatio ejus in bona vita, et in sacta conversatione permansit, ita ut accepti essent, tam Deo, quam hominibus, et cunctis habitantibus in terra.

Qui comincia

il prologo di Santo Ieronimo sopra

IUDIT

Lo libro di Iudit appo gli ebrei è computatc fra li libri apocrifi; l' autorità del quale è giudicata meno idonea a corroborazione di quelle cose le quali vengono in controversia. Niente di meno questo libro, essendo scritto in lingua Caldea, era computato fra li libri istorici. Ma perchè il Concilio di Nicea computò questo libro, come si legge in quello, che fosse del numero delle sante scritture, ho condisceso alla dimanda vostra, o Paola ed Eustochio, fatta a me con grande istanza sopra la traduzione di questo libro; e posposte le occupazioni per le quali era molto distratto, ho posto una parte delle mie vigilie e studio a questo libro; notificandovi, questo libro non lo aver tradotto di parola in parola, ma solo di sentimento. Sola quella vera intelligenza e integra, la quale io la trovai nella lingua Caldea, ho espresso in latino, resecando ogni

viziosa varietà che si trovava in molti libri. Accettate Iudit vedova, esempio di castità e di claritade, con trionfale lode annunciando sempre la sua dignità. Però che Colui, il quale è stato remuneratore della sua castità, non solo l' ha posta in esempio di imitazione alle donne, ma anco agli uomini, in averle prestato tanta virtù, ch' ella vincesse Oloferne, il quale dagli uomini non si potea vincere, e superasse quello che non si potea superare.



Qui comincia il libro di

IUDIT

CAPO I.

1. Avendo Arfasat, re de' Medi, soggiogato (e sottoposto) molta gente allo imperio suo, e avendo edificato una città potentissima, la quale appelloe per nome Ecbatanis,

2. e fece le sue mura di pietre quadrate e polite, le quali erano cubiti settanta nella larghezza sua, ed erano per altezza cubiti trenta, e fece a questo muro le torri sue di altezza di cento cubiti.

CAPUT I.

1. Arphaxad itaque, rex Medorum, subjugaverat multas gentes imperio suo, et ipse ædificavit civitatem potentissimam, quam appellavit Ecbatanis,

2. ex lapidibus quadratis et sectis; fecit muros ejus in latitudinem cubitorum septuaginta, et in altitudinem cubitorum triginta; turres vero ejus posuit in altitudinem cubitorum centum.

3. E ciascuno lato, per lo loro quadro, era di venti piedi di spazio; e pose le sue porte nell' altezza delle torri.

4. E gloriavasi quasi come potente nello esercito suo, e gloriavasi nella gloria delle sue carra.

5. Nel duodecimo anno del suo regno, Nabucodonosor re degli Assirii, il quale regnava nella città grande di Ninive, combatteo contro ad Arfasat, e isconfisselo

6. nel campo grande chiamato Ragau fra il fiume Eufrate e il (fiume chiamato) Tigris e Iadason, nel campo del re delli Elicori, chiamato Erioc.

7. Allora fu esaltato il regno di Nabucodonosor, ed elevossi il cuore suo; e mandoe a tutti quelli che abitavano in Cilicia e Damasco e nel Libano,

8. e alle genti le quali sono nel Carmelo e in Cedar, e a quelli che abitavano in Galilea nel campo grande Esdrelon,

3. Per quadrum vero earum latus utrumque vicenorum pedum spatio tendebatur; posuitque portas ejus in altitudinem turrium;

4. et gloriabatur quasi potens in potentia exercitus sui, et in gloria quadrigarum suarum.

5. Anno igitur duodecimo regni sui, Nabuchodonosor rex Assyriorum, qui regnabat in Ninive civitate magna, pugnavit contra Arphaxad, et obtinuit eum

6. in campo magno, qui appellatur Ragau, circa Ephraten et Tigrin et Jadason in campo Erioch regis Elicorum.

7. Tunc exaltatum est regnum Nabuchodonosor, et cor ejus elevatum est; et misit ad omnes, qui habitabant in Cilicia et Damasco et Libano,

8. et ad gentes, quæ sunt in Carmelo et Cedar, et inhabitantes Galilæam in campo magno Esdrelon,

9. e a tutti quelli che erano in Samaria, e oltre il fiume Giordano insino in Ierusalem, e a tutta la terra di Iesse, persino che pervenisse al monte di Etiopia.

10. A tutti questi mandò nuncii Nabucodonosor re degli Assirii.

11. I quali tutti, di uno animo, li contradissero e rimandorgli vôti (senza la sua intenzione) e cacciorli sanza onore.

12 Allora s' indignoe Nabucodonosor re a tutte quelle terre, e giurò per lo regno e per lo trono suo, che si vendicherebbe di tutte queste cose.

CAPO II.

1. Nel terzo decimo anno di Nabucodonosor re, nel vigesimo secondo dì del mese primo, fu fatto parlamento nel palazzo di Nabucodonosor re degli Assirii, per provvedere di vendicarsi (contro a quelli i quali gli avean risposto non secondo la sua volontade).

9. et ad omnes qui erant in Samaria, et trans flumen Jordanem usque ad Jerusalem, et omnem terram Jesse, quousque perveniatur ad terminos Aethiopiæ.

10. Ad hos omnes misit nuntios Nabuchodonosor rex Assyriorum.

11. Qui omnes uno animo contradixerunt, et remiserunt eos vacuos, et sine honore abjecerunt.

12. Tunc indignatus Nabuchodonosor rex adversus omnem terram illam, juravit per thronum et regnum suum, quod defenderet se de omnibus regionibus his.

CAPUT II.

1. Anno tertiodecimo Nabuchodonosor regis, vigesima et secunda die mensis primi, factum est verbum in domo

2. E chiamò a sè tutti li principali onorati e tutti li suoi duchi e combattitori, e fece consiglio secreto.

3. E disse questo esser lo suo pensiero, di sottometter tutta la terra al suo imperio.

4. Lo qual detto essendo piaciuto a tutti, chiamò Nabucodonosor re Oloferne principe del suo esercito.

5. E dissegli: esci fuori contro a ogni reame dell' occidente, e massimamente contro a quelli i quali hanno disprezzato il mio imperio.

6. Non perdonare ad alcuno regno, ma ogni città armata sottometterai allo mio imperio.

7. Allora Oloferne chiamò li duchi e li magistrati della potenza degli Assirii; e numeroe gli uomini per la espedizione, come per lo re li fu comandato, i quali furono cento ventimiglia di pedoni per combattere, e cavalieri sagittarii duo diecimiglia.

8. E tutto questo esercito fece andare dinanzi con una (grande e) innumerabile moltitudine di cammelli, con tutte quelle cose che bastasseno (sufficien-

Nabuchodonosor regis Assyriorum, ut defenderet se.

2. Vocavitque omnes majores natu, omnesque duces, et bellatores suos, et habuit cum eis mysterium consilii sui;

3. dixitque cogitationem suam in eo esse, ut omnem terram suo subjugaret imperio.

4. Quod dictum cum placuisset omnibus, vocavit Nabuchodonosor rex Holofernem principem militiæ suæ,

5. et dixit ei: Egredere adversus omne regnum occidentis, et contra eos præcipue, qui contemserunt imperium meum.

6. Non parcet oculus tuus ulli regno, omnemque urbem munitam sujugabis mihi.

7. Tunc Holofernes vocavit duces, et magistratus virtutis Assyriorum, et dinumeravit viros in expeditionem, sicut præcepit ei rex, centum viginti millia peditum pugnatorum, et equitum sagittariorum duodecim millia.

8. Omnemque expeditionem suam fecit præire in multitudine innumerabilium came-

temente) allo esercito, armenti di buoi, greggie di pecore, delle quali non v' era numero.

9. Ordinò per tutta la Siria, che fosse preparato lo frumento (per lo pane) nel suo passare.

10. Oro e ariento della casa del re ebbe in grande quantità.

11. E andossi Oloferne, e tutto lo esercito, con li carri e cavalieri e sagittarii, li quali copersono la faccia della terra, come grilli.

12. E avendo passato li termini degli Assirii, vennero alli monti grandi di Ange, i quali sono alla parte sinistra della Cilicia; e andossene a tutte le loro castella, e prese tutte le munizioni.

13. E debellò la città opulentissima di Meloti, e pigliò (Oloferne) tutti i figliuoli di Tarso e i figliuoli di Ismael, i quali erano verso la faccia del deserto, e dalla parte dell' austro della terra di Cellon.

14. E passò Eufrate, e venne in Mesopotamia;

lorum, cum his quæ exercitibus sufficerent copiose, boum quoque armenta, gregesque ovium, quorum non erat numerus.

9. Frumentum ex omni Syria in transitu suo parari constituit.

10. Aurum vero et argentum de domo regis assumsit multum nimis.

11. Et profectus est ipse, et omnis exercitus cum quadrigis, et equitibus, et sagittariis, qui cooperuerunt faciem terræ, sicut locustæ.

12. Cumque pertransisset fines Assyriorum, venit ad magnos montes Ange, qui sunt a sinistro Ciliciæ, ascenditque omnia castella eorum, et obtinuit omnem munitionem.

13. Effregit autem civitatem opinatissimam Melothi, prædavitque omnes filios Tharsis, et filios Ismael, qui erant contra faciem deserti, et ad austrum terræ Cellon.

14. Et transivit Euphraten, et venit in Mesopotamiam, et fregit omnes civitates excelsas, quæ erant ibi, a torrente

e disfece tutte le città grandi, le quali erano ivi, dal torrente di Mambre persino al mare.

15. E occupò li termini suoi, da Cilicia persino alli confini di Iafet, i quali sono verso l' austro.

16. E menò tutti i figliuoli di Madian, e prese tutte le loro facoltadi, e tutti coloro che li fecero resistenza uccise con le coltella.

17. E dopo questo scese nel campo di Damasco, nel tempo che si tagliava le biade, e tagliò tutte le biade; e tutti gli arbori e tutte le vigne fece tagliare.

18. E furono per questo ispaventati tutti gli abitatori della terra.

CAPO III.

1. In quel tempo li re e li prìncipi di tutte le città e delle provincie, di Siria cioè e di Mesopotamia, e di Siria Sobal e di Libia e di Cilicia, mandarono i suoi ambasciatori, li quali venendo ad Oloferne, dissero:

Mambre usquequo perveniatur ad mare;

15. et occupavit terminos ejus, a Cilicia usque ad fines Japheth, qui sunt ad austrum.

16. Abduxitque omnes filios Madian, et prædavit omnem locupletationem eorum, omnesque resistentes sibi occidit in ore gladii.

17. Et post hæc descendit in campos Damasci in diebus messis, et succendit omnia sata, omnesque arbores et vineas fecit incidi;

18. et cecidit timor illius super omnes inhabitantes terram.

CAPUT III.

1. Tunc miserunt legatos suos universarum urbium, ac provinciarum reges ac principes, Syriæ scilicet, Mesopotamiae, et Syriae Sobal, et Libyæ, atque Ciliciæ, qui venientes ad Holofernem, dixerunt:

2. cessi la indignazione tua contro a noi; meglio è che vivi serviamo a Nabucodonosor re grande, e che siamo sudditi a te, che moriamo con la nostra distruzione sostenendo i danni della nostra servitù.

3. Tutte le nostre città, tutte le nostre possessioni, tutti i nostri monti e colli e campi, armenti di buoi e greggie di pecore e di capre, di cavalli e di cammelli, e tutta la facoltà nostra e famiglia sono nel tuo cospetto.

4. Sian tutte queste cose sotto alla legge tua.

5. Noi anco, e li figliuoli nostri, siamo tuoi servi.

6. Vieni a noi come pacifico signore, e usa il servizio nostro, come a te piace.

7. Allora discese de' monti con li cavalieri con grande potenza, ed ebbe tutte le città e tutta la terra abitata (con gli abitatori).

8. E di tutte le cittadi tolse in ausilio uomini forti ed eletti a battaglia.

2. Desinat indignatio tua circa nos, melius est enim, ut viventes serviamus Nabuchodonosor regi magno, et subditi simus tibi, quam morientes cum interitu nostro ipsi servitutis nostræ damna patiamur.

3. Omnis civitas nostra omnisque possessio, omnes montes et colles et campi, et armenta boum gregesque ovium et caprarum, equorumque et camelorum, et universæ facultates nostræ atque familiæ in conspectu tuo sunt:

4. sint omnia nostra sub lege tua.

5. Nos, et filii nostri, servi tui sumus.

6. Veni nobis pacificus dominus, et utere servitio nostro, sicut placuerit tibi.

7. Tunc descendit de montibus cum equitibus in virtute magna, et obtinuit omnem civitatem, et omnem inhabitantem terram.

8. De universis autem urbibus assumsit sibi auxiliarios viros fortes, et electos ad bellum.

9. Ed era tanto lo timore di costui in quelle provincie, che tutti gli abitatori delle città, prìncipi e uomini onorati, insìeme con gli popoli gli andavano incontro, quando lui venìa,

10. ricevendolo con le corone e lampade, facendo i balli con pifferi (e cimbali) e timpani.

11. Nè, anco facendo queste feste, potero mitigare la ferocità del suo cuore.

12. Però che disfece le loro cittadi, e arse li boschi loro.

13. E Nabucodonosor gli avea comandato, ch' egli esterminasse tutti i dii della terra, cioè che facesse per tal modo che esso solo fosse chiamato iddio da tutte quelle nazioni, le quali Oloferne potesse soggiogare con la potenza sua.

14. E passando Oloferne Siria Sobal e tutta Apamea e tutta Mesopotamia, venne agl' Idumei nella terra di Gabaa.

15. E prese le sue cittadi, e stette ivi per trenta dì; nelli quali dì comandò che si radunasse tutto lo esercito della virtù sua.

9. Tantusque metus provinciis illis incubuit, ut universarum urbium habitatores, principes et honorati, simul cum populis exirent obviam venienti,

10. excipientes eum cum coronis et lampadibus, ducentes choros in tympanis et tibiis.

11. Nec ista tamen facientes, ferocitatem ejus pectoris mitigare potuerunt;

12. nam et civitates eorum destruxit, et lucos eorum excidit;

13. præceperat enim illi Nabuchodonosor rex, ut omnes deos terræ exterminaret, videlicet, ut ipse solus diceretur deus ab his nationibus, quæ potuissent Holofernis potentia subjugari.

14. Pertransiens autem Syriam Sobal, et omnem Apameam, omnemque Mesopotamiam, venit ad Idumæos in terram Gabaa;

15. accepitque civitates eorum, et sedit ibi per triginta dies, in quibus diebus adunari

CAPO IIII.

1. In quel tempo udendo i figliuoli d' Israel, li quali abitavano nella terra di Giuda, temerono molto dalla faccia sua.

2. Anco il tremore e uno spavento smisurato pigliò lo intelletto e' sentimenti loro, che non facesse questo a Ierusalem e al tempio di Dio, ch' egli avea fatto alle altre città e alli templi loro.

3. E mandarono per tutta Samaria, per lo circuito, insino a Ierico; e preoccuparono tutte le sommità de' monti.

4. E le ville sue circondarono di mura, e congregarono frumento per la preparazione della battaglia.

5. Ed Eliachim sacerdote scrisse a tutti quelli i quali erano contro ad Esdrelon, la qual è contro alla faccia del campo il quale è appo Dotain, e a

præcepit universum exercitum virtutis suæ.

CAPUT IV.

1. Tunc audientes hæc filii Israel, qui habitabant in terra Juda, timuerunt valde a facie ejus.

2. Tremor et horror invasit sensus eorum, ne hoc faceret Jerusalem et templo Domini, quod fecerat ceteris civitatibus et templis earum.

3. Et miserunt in omnem Samariam per circuitum usque Jericho, et præoccupaverunt omnes vertices montium;

4. et muris circumdederunt vicos suos, et congregaverunt frumenta in præparationem pugnæ.

5. Sacerdos etiam Eliachim scripsit ad universos, qui erant contra Esdrelon, quæ est contra faciem campi magni juxta Dothain, et universos, per quos viæ transitus esse poterat,

tutti quelli luoghi dove potea essere transito) e passaggio),

6. che occupassero li salimenti de' monti, dove potea esser via per andare in Ierusalem, acciò che custodissero li luoghi dove erano li passi stretti tra' monti.

7. E fecero i figliuoli d' Israel secondo che gli avea ordinato Eliachim, sacerdote del Signore.

8. E clamò tutto il popolo al Signore con grande istanza, e umiliarono l' anime sue nelle orazioni e digiuni, loro e le loro donne.

9. E vestironsi i sacerdoti di cilicii, e' fanciulli si gettarono in terra dinanzi alla faccia del tempio del Signore, e coprirono l' altare del Signore di cilicio.

10. E tutto Israel, di una volontà, chiamarono a Dio, che la sua gioventù non fosse data in preda, e le loro mogli in divisione, e le loro città in esterminio, e le cose sue sante in contaminazione, *ed elli in obbrobrio delle genti.*

6. ut obtinerent ascensus montium, per quos via esse poterat ad Jerusalem, et illic custodirent ubi angustum iter esse poterat inter montes.

7. Et fecerunt filii Israel secundum quod constituerat eis sacerdos Domini Eliachim.

8. Et clamavit omnis populus ad Dominum instantia magna, et humiliaverunt animas in jejuniis et oratiouibus, ipsi et mulieres eorum.

9. Et induerunt se sacerdotes ciliciis, et infantes prostraverunt contra faciem templi Domini, et altare Domini operuerunt cilicio;

10. et clamaverunt ad Dominum Deum Israel unanimiter, ne darentur in prædam infantes eorum, et uxores eorum in divisionem, et civitates eorum in exterminium, et sancta eorum in pollutionem, et fierent opprobrium gentibus.

11. Allora Eliachim, lo grande sacerdote del Signore, circuì tutto Israel, e parlò

12. dicendo: sappiate come lo Signore Iddio hae esaudito li vostri preghi, se voi che avete cominciato, continuerete nelli digiuni e nelle orazioni nel cospetto di Dio.

13. Ricordatevi di Moisè, servo del Signore, lo qual cacciò Amalec, il quale si confidava nella virtù sua e nella potenza sua e nello esercito suo e nelli suoi scudieri e nelli suoi carri e nelli suoi cavalieri, non combattendo con ferro, ma con le preghiere de' santi orando.

14. Così avverrà a tutti li nemici d' Israel, se voi persevererete in questa opera la quale voi avete cominciata.

15. A questa dunque esortazione sua perseveravano, pregando nel cospetto del Signore,

16. per tal modo che anco coloro che offerivano li sacrificii a Dio, offerivano quelli, cinti di cilicii, ed era la cenere sopra i capi loro.

11. Tunc Eliachim, sacerdos Domini magnus, circuivit omnem Israel, allocutusque est eos,

12. dicens: Scitote, quoniam exaudiet Dominus preces vestras, si manentes permanseritis in jejuniis et orationibus in conspectu Domini.

13. Memores estote Moysi servi Domini, qui Amalec confidentem in virtute sua, et in potentia sua, et in exercitu suo, et in clypeis suis, et in curribus suis, et in equitibus suis, non ferro pugnando, sed precibus sanctis orando dejecit:

14. sic erunt universi hostes Israel, si perseveraveritis in hoc opere quod cæpistis.

15. Ad hanc igitur exhortationem ejus deprecantes Dominum, permanebant in conspectu Domini,

16. ita ut etiam hi, qui offerebant Domino holocausta, præcincti ciliciis offerrent sacrificia Domino, et erat cinis super capita eorum.

17. E tutti *con tutto loro cuore* pregavano Iddio, acciò che visitasse il popolo suo d' Israel.

CAPO V.

1. E nunciato fu ad Oloferne, principe dello esercito degli Assiri, che i figliuoli d' Israel si aveano preparati a far resistenza, e aveano chiuse le vie de' monti.

2. E per questo si accese di furore grande e di grande ira, e chiamò tutti li prìncipi di Moab e li duchi di Ammon.

3. E disse loro: ditemi: chi è questo popolo che circonda questi monti? ovver che gente è questa, e di che condizione, e quante sono le loro città, e che potenza è la sua? ovver che moltitudine è la sua, ovver chi è principe del suo esercito?

4. ovver per che cagione, sopra tutti quelli che àbitano nell' oriente, costoro m' hanno disprezzato, e non ci sono venuti incontra a riceverci con pace?

17. Et ex toto corde suo omnes orabant Deum, ut visitaret populum suum Israel.

CAPUT V.

1. Nuntiatumque est Holoferni principi militiæ Assyriorum, quod filii Israel præpararent se ad resistendum, ac montium itinera conclusissent;

2. et furore nimio exarsit in iracundia magna, vocavitque omnes principes Moab et duces Ammon,

3. et dixit eis: Dicite mihi, quis sit populus iste, qui montana obsidet, aut quæ, et quales, et quantæ sint civitates eorum, quæ etiam sit virtus eorum, aut quæ sit multitudo eorum, vel quis rex militiæ illorum:

4. et quare præ omnibus, qui habitant in Oriente, isti contemserunt nos, et non exie-

5. Allor Achior principe di tutti i figliuoli di Ammon rispose e disse: se tu ti degnerai di udire, signore mio, io ti dirò la verità nel cospetto tuo, di questo popolo lo quale abita in questi monti; e non uscirà della bocca mia altro che la verità.

6. Questo popolo si è della generazione Caldea.

7. Costoro prima abitoro in Mesopotamia, però che non volsero seguitare li dii de' padri loro i quali erano nella terra de' Caldei.

8. E abbandonando le cerimonie de' padri loro, le quali erano nella moltitudine di dii,

9. adororono uno Dio del cielo, il quale li comandò che si partissino indi, e andassero ad abitare in Caran. E avendo coperto la fame tutta la terra, discesero in Egitto, e ivi stettero per quattrocento anni, e in tanto moltiplicarono, che il loro esercito non si può numerare.

10. E avendoli gravati il re dello Egitto, e in

runt obviam nobis, ut susciperent nos cum pace?

5. Tunc Achior dux omnium filiorum Ammon respondens, ait: Si digneris audire, domine mi, dicam veritatem in conspectu tuo de populo isto, qui in montanis habitat: et non egredietur verbum falsum ex ore meo.

6. Populus iste ex progenie Chaldæorum est:

7. hic primum in Mesopotamia habitavit, quoniam noluerunt sequi deos patrum suorum, qui erant in terra Chaldæorum.

8. Deserentes itaque ceremonias patrum suorum, quæ in multitudine deorum erant,

9. unum Deum cæli coluerunt, qui et præcepit eis, ut exirent inde, et habitarent in Charan. Cumque operuisset omnem terram fames, descenderunt in Aegyptum, illicque per quadringentos annos sic multiplicati sunt, ut dinumerari eorum non posset exercitus.

10. Cumque gravaret eos rex Aegypti, atque in ædificationibus urbium suarum in luto et latere subjugasset eos, clamaverunt ad Dominum

creta e in pietre per edificazione delle sue cittadi gli avesse soggiogati, chiamarono al suo Dio; e percosse (il suo Iddio) tutta la terra dello Egitto di varie piaghe.

11. E avendogli cacciati fuori gli Egizii, ed essendo da loro cessata la piaga, e un' altra volta li volessero pigliare, e ritornarli al suo servizio,

12. fuggendo costoro, il suo Iddio del cielo aperse il mare, per tal modo che di qua e di là l' acque (del mare) sì solidorono come fossono muraglie, e passò questo popolo per lo fondo del mare con lo piede asciutto.

13. Nel qual luogo perseguitandogli uno innumerabile esercito degli Egizii, per tal modo l' acqua coperse tutti quelli d' Egitto, (e furono tutti affondati, sì) che non vi rimase pur uno il quale potesse nunciare il fatto a quelli che erano rimasti.

14. E usciti del mare rosso, andorono contro agli deserti del monte Sina, negli quali mai non vi potè abitare uomo, e non vi si riposò mai uomo.

suum: et percussit totam terram Aegypti plagis variis.

11. Cumque ejecissent eos Aegyptii a se, et cessasset plaga ab eis, et iterum eos vellent capere, et ad suum servitium revocare,

12. fugientibus his Deus cæli mare aperuit, ita ut hinc inde aquæ quasi murus solidarentur, et isti pede sicco fundum maris perambulando transirent.

13. In quo loco, dum innumerabilis exercitus Aeyptiorum eos persequeretur, ita aquis coopertus est, ut non remaneret vel unus, qui factum posteris nuntiaret.

14. Egressi vero Mare rubrum, deserta Sina montis occupaverunt, in quibus nunquam homo habitare potuit, vel filius hominis requievit.

15. In quelli luoghi v' erano le fontane amare, le quali diventarono loro dolci acciò che potessero bere; e XL anni furono nutriti collo cibo lo quale era loro mandato dal cielo.

16. E a tutti quelli luoghi dove entrarono senza arco e sagitta, e senza scudo e coltello, lo Dio loro pugnò per loro, e vinse.

17. E non fu mai popolo che li vincesse venendoli incontro, se non quando si partiro dalli comandamenti del suo Signore Iddio.

18. Ogni fiata che adorarono altro Iddio, che il suo, erano dati in preda e in coltello e in obbrobrio (cioè erano presi, rubati, morti e confusi nelle mani de' loro inimici).

19. E ogni volta che si pentirono di essersi partiti dal servizio del suo Iddio, gli diede loro il Dio (suo) del cielo potenza di far resistenza a tutti li suoi nemici.

20. E oltre questo (vinsero e) gittorono a terra il popolo Cananeo, Iebuseo e Fereseo ed Eteo ed Eveo

15. Illic fontes amari obdulcati sunt eis ad bibendum, et per annos quadraginta annonam de cælo consecuti sunt.

16. Ubicunque ingressi sunt sine arcu et sagitta, et absque scuto et gladio, Deus eorum pugnavit pro eis, et vicit.

17. Et non fuit, qui insultaret populo isti, nisi quando recessit a cultu Domini Dei sui.

18. Quotiescumque autem præter ipsum Deum suum, alterum coluerunt, dati sunt in prædam, et in gladium, et in opprobrium.

19. Quotiescumque autem pœnituerunt se recessisse a cultura Dei sui, dedit eis Deus cæli virtutem resistendi.

20. Denique Chananæum regem, et Jebusæum et Pherezæum, et Hethæum, et Hevæum, et Amorrhæum, et omnes potentes in Hesebon

e Amorreo e tutti li potenti che erano in Esebon; e possedettero tutte le loro terre e cittadi.

21. E sempre ebbero bene (assai), salvo che quando cominciorono a peccare nel cospetto del suo Iddio; però che lo Dio loro ha in odio la iniquità (e li peccati).

22. E conciosia che innanzi questi anni si fussono partiti dalla legge la qual gli avea loro data Iddio, che osservassono quella, furono esterminati in molte battaglie da molte nazioni, e molti di loro furono menati prigioni nelle terre non sue.

23. Ma nuovamente sono ritornati al suo Signore Iddio; e delli luoghi, dove erano dispersi, sono radunati, e sono saliti in tutti questi monti, e anco possedono Ierusalem, dove sono le cose sante de' santi.

24. Ora, signore mio, investiga diligentemente: se hanno commesso alcuno peccato nel cospetto del suo Iddio, andiamo contro a loro, però che il Dio suo te li darà nelle mani, e saranno soggiogati sotto il giogo della potenza tua.

prostraverunt, et terras eorum, et civitates eorum ipsi posse-derunt;

21. et usque dum non peccarent in conspectu Dei sui, erant cum illis bona: Deus enim illorum odit iniquitatem.

22. Nam et ante hos annos, cum recessissent a via, quam dederat illis Deus ut ambularent in ea, exterminati sunt præliis a multis nationibus, et plurimi eorum captivi abducti sunt in terram non suam.

23. Nuper autem reversi ad Dominum Deum suum, ex dispersione, qua dispersi fuerant, adunati sunt, et ascenderunt montana hæc omnia, et iterum possident Jerusalem, ubi sunt sancta eorum.

24. Nunc ergo, mi domine, perquire, si est aliqua iniquitas eorum in conspectu Dei eorum: ascendamus ad illos, quoniam tradens tradet illos Deus eorum tibi, et subjugati erunt sub jugo potentiæ tuæ.

25. Ma se non si trova offesa alcuna nel cospetto del suo Iddio, non li potremo fare resistenza; però che lo Dio loro li difenderà; e saremo in obbrobrio a tutta la terra.

26. E dopo che Achior ebbe parlato queste parole, furono molto irati tutti li principali ch' erano con Oloferne; e pensavano di uccidere Achior, dicendo l' uno all' altro:

27. chi è costui che dice, che i figliuoli d' Israel potranno fare resistenza a Nabucodonosor re e alli suoi eserciti, uomini senz' arme e senza potenza e senza notizia de' fatti delle battaglie?

28. Acciò che adunque conosca Achior, che c' inganna, andiamo in questi monti; e quando saranno presi li loro potenti, allora uccideremo Achior, insieme con loro,

29. acciò che sappia ogni gente, che Nabucodonosor è dio della terra, e oltra lui non è altro iddio.

25. Si vero non est offensio populi hujus coram Deo suo, non poterimus resistere illis; quoniam Deus eorum defendet illos; et erimus in opprobrium universæ terræ.

26. Et factum est, cum cessasset loqui Achior verba hæc, irati sunt omnes magnates Holofernis, et cogitabant interficere eum, dicentes ad alterutrum:

27. Quis est iste, qui filios Israel posse dicat resistere regi Nabuchodonosor, et exercitibus ejus, homines inermes, et sine virtute, et sine peritia artis pugnæ?

28. Ut ergo agnoscat Achior, quoniam fallit nos, ascendamus in montana; et cum capti fuerint potentes eorum, tunc cum eisdem gladio transverberabitur,

29. ut sciat omnis gens, quoniam Nabuchodonosor deus terræ est, et præter ipsum alius non est.

CAPO VI.

1. E dopo che cessarono di parlare, rimase Oloferne molto indignato, e disse ad Achior:
2. Però che tu ci hai profetato, dicendo che la gente d' Israel sarà difesa dal suo Iddio, acciò ch' io ti dimostri che non è Iddio in terra, se non Nabucodonosor,
3. quando noi avremo percossi tutti loro, come se percuotessimo uno uomo, allora e tu con loro perirai di coltello degli Assirii, e tutto Israel insieme con te sarà posto in perdizione;
4. e proverai che Nabucodonosor sia signore di tutta la terra; e allora il coltello del mio esercito passerà per li lati del corpo tuo, e perforato cadrai fra li feriti (e uccisi) d' Israel, e non respirerai più, persino che tu sii esterminato con loro.
5. Ma se tu pensi che la tua profezia sia vera,

CAPUT VI.

1. Factum est autem, cum cessassent loqui, indignatus Holofernes vehementer, dixit ad Achior:
2. Quoniam prophetasti nobis dicens, quod gens Israel defendatur a Deo suo, ut ostendam tibi, quoniam non est deus, nisi Nabuchodonosor,
3. cum percusserimus eos omnes, sicut hominem unum, tunc et ipse cum illis Assyriorum gladio interibis, et omnis Israel tecum perditione disperiet:
4. et probabis, quoniam Nabuchodonosor dominus sit universæ terræ: tuncque gladius militiæ meæ transiet per latera tua, et confixus cades inter vulneratos Israel, et non respirabis ultra, donec extermineris cum illis.
5. Porro autem, si prophetiam tuam veram existimas, non concidat vultus tuus, et

non s' attristi il tuo viso; e non rimanga più la faccia tua pallida, se tu pensi che il mio parlare non abbi effetto.

6. E acciò che tu conoschi che tu insieme con loro abbi a provare per esperienza questo ch' io ho detto, ecco ch' io in quest' ora ti voglio mandare a quello popolo, e accompagnarti con loro, acciò che quando loro riceveranno le pene degne del mio coltello, tu rimanghi sottoposto a questa vendetta.

7. Allora Oloferne comandò alli servi suoi, che pigliassero Achior, e che lo menassero in Betulia e desserlo nelle mani de' figliuoli d' Israel.

8. E pigliato che l' ebbono i servi di Oloferne, andarono per i campi (verso Betulia); e quando furono prossimi alli monti, uscirono fuori contro a loro gli uomini che gettavano le pietre con le fionde.

9. Loro, vedendo questo, declinarono a lato ai monti, e legorono Achior ad uno arbore con le mani e con i piedi; e così legato con le funi lo lasciorono, e ritornarono al suo signore.

pallor, qui faciem tuam obtinet, abscedat a te, si verba mea hæc putas impleri non posse.

6. Ut autem noveris, quia simul cum illis hæc experieris, ecce ex hora illorum populo sociaberis, ut, dum dignas mei gladii pœnas exceperint, ipse simul ultioni subjaceas.

7. Tunc Holofernes præcepit servis suis, ut comprehenderent Achior, et perducerent eum in Bethuliam, et traderent eum in manus filiorum Israel.

8. Et accipientes eum servi Holofernis, profecti sunt per campestria; sed cum appropinquassent ad montana, exierunt contra eos fundibularii.

9. Illi autem divertentes a latere montis, ligaverunt Achior ad arborem manibus et pedibus, et sic vinctum restibus dimiserunt eum, et reversi sunt ad dominum suum.

10. E (veduto questo) i figliuoli d' Israel scesero di Betulia, e vennero a lui. Lo qual isciolto, lo menarono in Betulia; e posto nel mezzo del popolo, addimandarono quale fosse la cagione di questo, che gli Assirii l' avessono lasciato a questo modo legato.

11. In quel tempo erano in quello luogo principi Ozia figliuolo di Mica della tribù di Simeon, e Carmi il qual anco si chiamava Gotoniel.

12. E Achior, istando nel mezzo degli antichi e nel cospetto di tutti, disse tutte quelle cose che lui avea detto essendo dimandato da Oloferne, e come il popolo di Oloferne lo avea voluto uccidere per cagione di questa risposta;

13. e a che modo Oloferne si era turbato, e che per questo comandò che lui vi fosse dato nelle mani, acciò che quando lui vincerà i figliuoli d' Israel, che anco Achior sia per suo comandamento con diversi supplizii ucciso, per questo che lui disse che il Dio del cielo sarà difensore d' Israel.

10. Porro filii Israel descendentes de Bethulia, venerunt ad eum. Quem solventes duxerunt ad Bethuliam, atque in medium populi illum statuentes, percunctati sunt, quid rerum esset, quod illum vinctum Assyrii reliquissent.

11. In diebus illis erant illic principes, Ozias filius Micha de tribu Simeon, et Charmi, qui et Gothoniel.

12. In medio itaque seniorum, et in conspectu omnium, Achior dixit omnia, quæ locutus ipse fuerat ab Holoferne interrogatus, et qualiter populus Holofernis voluisset propter hoc verbum interficere eum,

13. et quemadmodum ipse Holofernes iratus jusserit eum Israelitis hac de causa tradi, ut, dum vicerit filios Israel, tunc et ipsum Achior diversis jubeat interire suppliciis, propter hoc quod dixisset: Deus cæli defensor eorum est.

14. E avendo Achior esposto tutte queste cose, tutto il popolo si chinò con la faccia sua, adorando il Signore; e tutti, di una volontà, con una universal lamentazione e pianto pregavano,

15. dicendo: Signore Iddio del cielo e della terra, riguarda alla superbia di questa gente e alla nostra umiltà, e considera alla faccia de' tuoi servi, e dimostra che tu non abbandoni quelli che si confidano di te; e quelli che presumono di sè, e confidansi di gloriarsi nella sua virtù, tu gli umillii.

16. E compiuto il pianto, e compiuta la orazione del popolo per tutto il dì, consolorono Achior,

17. dicendo: lo Dio de' padri nostri, la virtù del quale tu hai predicato, lui ti darà questa retribuzione, che tu piuttosto vederai la sua distruzione.

18. E conciosia cosa che Iddio abbi dato questa libertà ai servi suoi, sia anco Dio teco nel mezzo di noi; chè sì come a te piacerà, così tu conversi [nosco] con tutti i tuoi.

14. Cumque Achior universa hæc exposuisset, omnis populus cecidit in faciem, adorantes Dominum, et communi lamentatione et fletu unanimes preces suas Domino effuderunt,

15. dicentes: Domine Deus cæli et terræ, intuere superbiam eorum, et respice ad nostram humilitatem, et faciem sanctorum tuorum attende, et ostende quoniam non derelinquis præsumentes de te; et præsumentes de se, et de sua virtute gloriantes, humilias.

16. Finito itaque fletu, et per totam diem oratione populorum completa, consolati sunt Achior,

17. dicentes: Deus patrum nostrorum, cujus tu virtutem prædicasti, ipse tibi hanc dabit vicissitudinem, ut eorum magis tu interitum videas.

18. Cum vero Dominus Deus noster dederit hanc libertatem servis suis, sit et tecum Deus in medio nostri, ut sicut placuerit tibi, ita cum tuis omnibus converseris nobiscum.

19. Allora Ozia, finito lo consiglio, lo ricevè in casa sua, e fece una grande cena.

20. E chiamati tutti li principali e onorati insieme, compiuto lo digiuno, cenorono.

21. E dopo questo, chiamato tutto il popolo, per tutta la notte stettero nella chiesa in orazione, dimandando adiutorio da Dio d' Israel.

CAPO VII.

1. Ma Oloferne il dì seguente comandò alli suoi eserciti, che andassero contro a Betulia.

2. Ed erano li pedoni combattitori (del suo esercito) cento ventimilia, cavalieri ventidue milia, senza la preparazione di quelli uomini, e di tutta quella gioventù, la qual lui avea condotto con sè delle provincie e delle cittadi le quali lui avea preso.

3. Tutti insieme si prepararono alla battaglia contro ai figliuoli d' Israel, e vennero per la estremità

19. Tunc Ozias, finito consilio, suscepit eum in domum suam, et fecit ei cœnam magnam.

20. Et vocatis omnibus presbyteris, simul expleto jejunio refecerunt.

21. Postea vero convocatus est omnis populus, et per totam noctem intra ecclesiam oraverunt, petentes auxilium a Deo Israel.

CAPUT VII.

1. Holofernes autem altera die præcepit exercitibus suis, ut ascenderent contra Bethuliam.

2. Erant autem pedites bellatorum centum viginti millia, et equites viginti duo millia, præter præparationes virorum illorum, quos occupaverat captivitas, et abducti fuerant de provinciis et urbibus universæ juventutis.

3. Omnes paraverunt se pariter ad pugnam contra

del monte persino alla sommità (del monte) la qual è verso Dotain, dal luogo che si chiama Belma, persino al luogo che si chiama Chelmon lo qual è contro ad Esdrelon.

4. Ma i figliuoli d' Israel, quando viddero la loro moltitudine, gettaronsi sopra la terra, ponendo la cenere sopra i capi loro, tutti di uno animo pregando che Iddio d' Israel dimostrasse la misericordia sua sopra il popolo suo.

5. E pigliando l' arme sue da battaglia, stettero alli luoghi stretti delle strade che sono tra' monti, e non si partivano dalla custodia di quelli nè lo dì nè la notte.

6. E attorniando Oloferne per lo circuito, trovò uno fonte dallo quale uscian l' acque, ed entravano in uno condotto lo qual era dirizzato dalla parte australe della città, che conduceva loro l' acqua; e ordinò che quello condotto fosse disfatto.

7. Erano niente di meno non molto lontano

filios Israel, et venerunt per crepidinem montis usque ad apicem, qui respicit super Dothain, a loco qui dicitur Belma usque ad Chelmon, qui est contra Esdrelon.

4. Filii autem Israel, ut viderunt multitudinem illorum, prostraverunt se super terram, mittentes cinerem super capita sua, unanimes orantes ut Deus Israel misericordiam suam ostenderet super populum suum.

5. Et assumentes arma sua bellica, sederunt per loca, quæ ad angusti itineris tramitem dirigunt inter montosa, et erant custodientes ea tota die et nocte.

6. Porro Holofernes, dum circuit per gyrum, reperit quod fons, qui influebat, aquæductum illorum a parte australi extra civitatem dirigeret; et incidi præcepit aquæductum illorum.

7. Erant tamen non longe a muris fontes, ex quibus

da' muri della città alcuni fonti, dalli quali furtivamente furono veduti pigliare l'acqua, più tosto per ricrearsi che per bere.

8. E andorono i figliuoli di Ammon e di Moab ad Oloferne, dicendo: i figliuoli d' Israel non si confidano nè in lancia nè in sagitte, ma li monti li difendono, e li colli (de' monti) sì li custodiscono, posti nelli precipizii.

9. Acciò che dunque senza andare a battaglia (e senza fare fatti d' arme) tu li possi superare, poni le guardie alli fonti acciò che non possino pigliare acqua; e senza coltello tu gli ucciderai, ovver certamente faticati darannoti la città sua, la qual per esser posta su questi monti pensano che non si supererae.

10. E piacque il consiglio ad Oloferne e a tutti i suoi satelliti, e ordinò per lo circuito i centurioni per ciascuno fonte.

11. Ed essendo stata questa guardia per venti dì, mancorono le cisterne e le radunanze dell' acque

furtim videbantur haurire aquam ad refocillandum potius quam ad potandum.

8. Sed filii Ammon et Moab accesserunt ad Holofernem, dicentes: Filii Israel non in lancea nec in sagitta confidunt, sed montes defendunt illos, et muniunt illos colles in præcipitio costituti.

9. Ut ergo sine congressione pugnæ possis superare eos, pone custodes fontium, ut non hauriant aquam ex eis: et sine gladio interficies eos, vel certe fatigati tradent civitatem suam, quam putant in montibus positam superari non posse.

10. Et placuerunt verba hæc coram Holoferne, et coram satellitibus ejus, et constituit per gyrum centenarios per singulos fontes.

11. Cumque ista custodia per dies viginti fuisset expleta, defecerunt cisternæ, et collectiones aquarum omnibus habitantibus Bethuliam, ita ut

a tutti quelli i quali abitavano in Betulia, per tal modo che non era nella città onde si potessono saziare solamente per uno dì, però che l' acqua si dava a misura ogni dì.

12. Allora essendo congregati dinanzi a Ozia tutti gli uomini e le donne, giovani e fanciulli, dissero tutti a una voce:

13. giudichi Iddio tra noi e te, però che tu ci hai fatto molti mali, non volendo parlare pacificamente con gli Assirii, e per questo ne ha venduti Iddio nelle mani loro.

14. E però (che) non è chi ci aiuti, conciò sia cosa che noi sì caderemo tutti dinanzi a loro da sete, e in grande perdizione.

15. E ora congregate tutti quelli che sono nella città, acciò che noi ci diamo tutti liberamente al popolo di Oloferne.

16. Egli è meglio che prigioni benediciamo il Signore vivendo, che moriamo e siamo obbrobrio a tutta la gente, conciò sia cosa che noi vediamo le

non esset intra civitatem unde satiarentur vel una die, quoniam ad mensuram dabatur populis aqua quotidie.

12. Tunc ad Oziam congregati omnes viri feminæque, juvenes et parvuli, omnes simul una voce

13. dixerunt: Judicet Deus inter nos et te, quoniam fecisti in nos mala, nolens loqui pacifice cum Assyriis, et propter hoc vendidit nos Deus in manibus eorum.

14. Et ideo non est, qui adjuvet, cum prosternamur ante oculos eorum in siti et perditione magna.

15. Et nunc congregate universos qui in civitate sunt, ut sponte tradamus nos omnes populo Holofernis.

16. Melius est enim, ut captivi benedicamus Dominum viventes, quam moriamur, et simus opprobrium omni carni, cum viderimus uxores nostras mori ante oculos nostros.

nostre mogli e li nostri figliuoli morire dinanzi alli occhii nostri.

17. Noi protestiamo oggi al cielo e alla terra, e al Dio de' padri nostri lo quale ci punisce secondo i peccati nostri, acciò che voi diate questa città in mano dello esercito di Oloferne; e sia il fine nostro breve nella punta dello coltello, il quale si fa più lungo nella siccità della sete.

18. E avendo loro dette queste parole, cominciorono tutti a piagnere e ululare nella chiesa grande; e per molte ore tutti chiamarono con una voce al Signore, dicendo:

19. noi peccammo coi padri nostri; noi abbiamo operato ingiustamente, e molte iniquitadi abbiamo fatto.

20. Tu (Signore) che sei pio, abbi misericordia di noi, o nel tuo flagello castigaci delle nostre iniquitadi; e non voler dare quelli che (si confidano di te e che) ti confessano nelle mani del popolo lo qual non ti conosce;

21. acciò che non (si lodano e) dicano fra le genti: dov' è lo loro Iddio?

17. Contestamur hodie cælum et terram, et Deum patrum nostrorum qui ulciscitur nos secundum peccata nostra, ut jam tradatis civitatem in manu militiæ Holofernis, et sit finis noster brevis in ore gladii, qui longior efficitur in ariditate sitis.

18. Et cum hæc dixissent, factus est fletus et ululatus magnus in ecclesia ab omnibus, et per multas horas una voce clamaverunt ad Deum, dicentes:

19. Peccavimus cum patribus nostris, injuste egimus, iniquitatem fecimus.

20. Tu, quia pius es, miserere nostri, aut in tuo flagello vindica iniquitates nostras, et noli tradere confidentes te populo, qui ignorat te,

21. ut non dicant inter gentes: Ubi est Deus eorum?

22. E conciosia che, faticati per questi clamori e pianti, fossero lassi,

23. levandosi Ozia pieno di lacrime, disse: siate di buono animo, fratelli miei, e aspettiamo questi cinque dì la misericordia di Dio.

24. Forse che leverà la indignazione sua da noi, e darà gloria al nome suo.

25. Ma se passati i cinque dì non ci verrà adiutorio, faremo queste parole che avete detto, (e secondo che avete parlato).

CAPO VIII.

1. E dopo questo addivenne che avendo udito queste parole Iudit vedova, la qual era figliuola di Merari, figliuolo di Idox, figliuolo di Iosef, figliuolo di Ozia, figliuolo di Elai, figliuolo di Iamnor, figliuolo di Gedeon, figliuolo di Rafaim, figliuolo di Achitob, figliuolo di Melchia, figliuolo di Enan, figliuolo di Natania, figliuolo di Salatiel, figliuolo di Simeon, figliuolo di Ruben;

22. Et cum fatigati his clamoribus, et his fletibus lassati siluissent,

23. exsurgens Ozias, infusus lacrymis, dixit: Aequo animo estote, fratres, et hos quinque dies expectemus a Domino mirericordiam.

24. Forsitan enim indignationem suam abscindet, et dabit gloriam nomini suo.

25. Si autem transactis quinque diebus non venerit adjutorium, faciemus hæc verba quæ locuti estis.

CAPUT VIII.

1. Et factum est, cum audisset hæc verba Judith vidua, quæ erat filia Merari, filii Idox, filii Joseph, filii Oziæ, filii Elai, filii Jamnor, filii Gedeon, filii Raphaim, filii

2. e lo marito di Iudit fu Manasse, lo qual morì nel tempo della mietitura dell' orzo;

3. però ch' egli stava sopra quelli che ligavano li fasci nel campo, e il caldo li percosse lo capo, e per questo morissi nella sua città chiamata Betulia, e ivi fu seppellito con li padri suoi.

4. Ed era Iudit già stata vedova (e senza marito) tre anni e sei mesi.

5. E nella parte di sopra della sua casa si fece una camera secreta, nella quale con le sue fanciulle sì stava chiusa.

6. E avea sopra li suoi lombi lo cilicio, e digiunava tutti li dì della vita sua, fuori che li sabbati e li primi dì della luna e le feste della casa d' Israel.

7. Ed era di uno troppo elegante aspetto, alla quale lo marito suo li avea lasciato molte ricchezze, e una grande famiglia, e (molte) possessioni piene di armenti di buoi e di greggie di pecore.

Architob, filii Melchiæ, filii Enan, filii Nathaniæ, filii Salathiel, filii Simeon, filii Ruben;

2. et vir ejus fuit Manasses, qui mortuus est in diebus messis hordeaceæ:

3. instabat enim super alligantes manipulos in campo, et venit æstus super caput ejus, et mortuus est in Bethulia civitate sua, et sepultus est illic cum patribus suis.

4. Erat autem Judiht relicta ejus vidua iam annis tribus, et mensibus sex.

5. Et in superioribus domus suæ fecit sibi secretum cubiculum, in quo cum puellis suis clausa morabatur,

6. et habens super lumbos suos cilicium, jejunabat omnibus diebus vitae suæ, præter sabbata, et neomenias, et festa domus Israel.

7. Erat autem eleganti aspectu nimis, cui vir suus reliquerat divitias multas, et familiam copiosam, ac possessiones armentis boum et gregibus ovium plenas.

8. E questa era sopra tutti famosissima, però che temea molto Iddio, e non si trovava chi dicesse di lei una mala parola.

9. E avendo udilo (Iudit), che Ozia avea promesso che passato il quinto dì daria la città (allo esercito di Oloferne), mandò alli due principali della terra, cioè Cabri e Carmi.

10. E vennero a lei, e disse loro: che cosa è questa, che ha consentito Ozia, di dar la città agli Assirii, se fra spazio di cinque dì non verrà a voi adiutorio?

11. E chi siete voi, i quali tentate lo Signore Iddio?

12. Queste non sono le parole, le quali vi provocheranno la misericordia (di Dio), ma più tosto conciteranno contro a voi ira, e accenderanno lo furore (di Dio).

13. Voi vi avete posto il tempo della misericordia di Dio, e nel vostro arbitrio gli avete ordinato (e statuto) lo dì.

8. Et erat hæc in omnibus famosissima, quoniam timebat Dominum valde, nec erat qui loqueretur de illa verbum malum.

9. Hæc itaque cum audisset quoniam Ozias promisisset, quod transacto quinto die traderet civitatem, misit ad presbyteros Chabri et Charmi.

10. Et venerunt ad illam, et dixit illis: Quod est hoc verbum, in quo consensit Ozias, ut tradat civitatem Assyriis, si intra quinque dies non venerit vobis adjutorium?

11. Et qui estis vos, qui tentatis Dominum?

12. Non est iste sermo, qui misericordiam provocet, sed potius qui iram excitet, et furorem accendat.

13. Posuistis vos tempus miserationis Domini, et in arbitrium vestrum diem constituistis ei.

14. Ma perchè Iddiò è paziente, in questo istesso pentiamoci, e dimandiamo perdonanza a lui con lacrime.

15. Però che Iddio non si conduce come l' uomo, nè si infiammerà ad iracondia come lo figliuolo dell' uomo.

16. E però umiliamo l' anime nostre a lui, e nel spirito umiliato e contrito serviamo a lui.

17. Diciamo piagnendo al Signore, che faccia secondo la sua volontade con noi la misericordia sua; che sì come il cuore nostro è conturbato nella superbia loro, così ci gloriamo della nostra umiltade.

18. Però che noi non siamo seguitati i peccati de' nosiri padri, i quali abbandonarono il suo Dio, e adorarono i dii d' altri.

19. Per lo qual peccato dati furono in uccisione e in rubamento e in confusione alli nemici loro; ma noi non sappiamo altro Iddio fuori che lui.

14. Sed quia patiens Dominus est, in hoc ipso pœniteamus, et indulgentiam ejus fusis lacrymis postulemus:

15. non enim quasi homo, sic Deus comminabitur, neque sicut filius hominis ad iracundiam inflammabitur.

16. Et ideo humiliemus illi animas nostras, et in spiritu constituti humiliato, servientes illi,

17. dicamus flentes Domino, ut secundum voluntatem suam sic faciat nobiscum misericordiam suam, ut, sicut conturbatum est cor nostrum in superbia eorum, ita etiam de nostra humilitate gloriemur;

18. quoniam non sumus secuti peccata patrum nostrorum, qui dereliquerunt Deum suum, et adoraverunt deos alienos,

19. pro quo scelere dati sunt in gladium, et in rapinam, et in confusionem inimicis suis: nos autem alterum Deum nescimus præter ipsum.

20. Aspettiamo dunque umilmente la consolazione sua, e cercherà lo sangue nostro nelle afflizioni de' nostri nemici, e umilierà tutte le genti le quali si levano contro a noi, e faralle lo nostro Signore Dio sanza onore.

21. E ora, fratelli, i quali siete li maggiori nel popolo di Dio, e da voi dipende l' anima loro, al parlare vostro dirizzate i cuori loro, acciò che si ricordino, che i padri nostri furono tentati, acciò che fossero provati se amavano il suo Iddio veramente.

22. Debbonsi ricordare, come il padre nostro Abraam fu tentato, e provato per molte tribolazioni fu fatto amico di Dio.

23. Così Isaac, così Iacob, così Moisè, e tutti quelli i quali piacquero a Dio, per molte tribolazioni passarono fedeli.

24. Ma quelli, li quali non riceverono le tentazioni con lo timore di Dio, e la impazienza sua e lo

20. Exspectemus humiles consolationem ejus, et exquiret sanguinem nostrum de afflictionibus inimicorum nostrorum, et humiliabit omnes gentes, quæcunque insurgunt contra nos, et faciet illas sine honore Dominus Deus noster.

21. Et nunc, fratres, quoniam vos estis presbyteri in populo Dei, et ex vobis pendet anima illorum, ad eloquium vestrum corda eorum erigite, ut memores sint, quia tentati sunt patres nostri, ut probarentur, si vere colerent Deum suum.

22. Memores esse debent, quomodo pater noster Abraham tentatus est, et per multas tribulationes probatus, Dei amicus effectus est.

23. Sic Isaac, sic Jacob, sic Moyses, et omnes qui placuerunt Deo, per multas tribulationes transierunt fideles.

24. Illi autem, qui tentationes non susceperunt cum timore Domini, et impatientiam

impeto della sua mormorazione proferirono contro a Dio,

25. furono esterminati dallo esterminatore, e perirono dalli serpenti.

26. E noi non cerchiamo vendetta per quelle cose che noi siamo afflitti.

27. Ma pensiamo questi esser piccoli supplizii per i peccati nostri, e crediamo che gli flagelli del Signore siano avvenuti a noi, come a servi suoi, per nostra emendazione, e non a nostra perdizione.

28. E dissero a lei Ozia e quelli altri principali: tutte quelle cose che tu hai parlato sono vere, e nel tuo parlare non v'è reprensione alcuna.

29. Ora adunque priega per noi, però che tu sei una donna santa e che teme Iddio.

30. E disse loro Iudit: come voi conoscete esser da Dio quello ch' io ho potuto dire,

31. così anco provate, quello ch' io ho delibe-

suam et improperium murmurationis suæ contra Dominum protulerunt,

25. exterminati sunt ab exterminatore, et a serpentibus perierunt.

26. Et nos ergo non ulciscamur nos pro his quæ patimur,

27. sed reputantes peccatis nostris hæc ipsa supplicia minora esse, flagella Domini, quibus quasi servi corripimur ad emendationem, et non ad perditionem nostram evenisse credamus.

28. Et dixerunt illi Ozias et presbyteri: Omnia, quæ locuta es, vera sunt, et non est in sermonibus tuis ulla reprehensio.

29. Nunc ergo ora pro nobis, quoniam mulier sancta es, et timens Deum.

30. Et dixit illis Judith: Sicut quod potui loqui, Dei esse cognoscitis,

31. ita, quod facere disposui, probate si ex Deo est, et orate, ut firmum faciat Deus consilium meum.

rato di fare, se è da Dio; e pregate che Iddio facci il mio consiglio stabilire.

32. Voi starete alla porta questa notte, e io uscirò con Abra mia serva; e pregate che così come voi avete detto, che in cinque dì Iddio abbi riguardo (e abbi rispetto) al suo popolo d' Israel.

33. Ma io non voglio che voi sappiate quello ch' io mi voglio fare; e persino ch' io non vi dico altro, non si facci altro se non pregare per me al Signore Iddio nostro.

31. E disse a lei Ozia principe di Giuda: va in pace, e il Signore sia teco in vendetta delli nostri nemici. E partendosi se n' andarono.

CAPO VIIII.

1. E partendosi Ozia con quelli ch' erano con lui, entrò Iudit l' oratorio suo; e vestissi di cilicio e pose la cenere sopra lo capo suo, e gittatasi in terra dinanzi dal Signore, chiamò al Signore, e disse:

32. Stabitis vos ad portam nocte ista, et ego exeam cum Abra mea: et orate, ut sicut dixistis, in diebus quinque respiciat Dominus populum suum Israel.

33. Vos autem nolo, ut scrutemini actum meum, et usque dum renuntiem vobis, nihil aliud fiat, nisi oratio pro me ad Dominum Deum nostrum.

34. Et dixit ad eam Ozias princeps Juda: Vade in pace, et Dominus sit tecum in ultionem inimicorum nostrorum. Et revertentes abierunt.

CAPUT IX.

1. Quibus abscedentibus, Judith ingressa est oratorium suum, et induens se cilicio, posuit cinerem super caput suum, et prosternens se Domino, clamabat ad Dominum, dicens :

2. Signore Iddio del padre mio Simeon, lo qual desti a lui il coltello per defensione contro alle genti forestiere, le quali sono state corruttori nelle sue iniquitadi, e hanno isforzate le vergini e date in confusione;

3. e desti le loro mogli in rubamento, e le loro figliuole in prigione, e tutta la loro facoltà divisa tra li servi tuoi li quali (per tuo amore) seguitorono il tuo buono fervore (e desiderio), sovvieni, priegoti Signore Iddio mio, (e dà aiuto) a me vedova.

4. Tu (Signore) hai fatto le cose che sono state prima, e hai pensato di fare l' una dopo l' altra; e quello che tu hai voluto, quello è stato fatto.

5. Tutte le tue vie sono preparate, e tutti li tuoi giudicii sono per te posti nella tua providenza.

6. Ragguarda ora il campo degli Assirii, sì come tu ti degnasti di riguardare il campo degli Egizii, quando loro correvano armati dopo i servi tuoi; i quali si confidavano nelli carri e nelli loro cavalieri e nella moltitudine de' suoi combattitori.

2. Domine Deus patris mei Simeon, qui dedisti illi gladium in defensionem alienigenarum, qui violatores extiterunt in coinquinatione sua, et denudaverunt femur virginis in confusionem;

3. et dedisti mulieres illorum in prædam, et filias illorum in captivitatem, et omnem prædam in divisionem servis tuis, qui zelaverunt zelum tuum, subveni, quæso te, Domine Deus meus, mihi viduæ.

4. Tu enim fecisti priora, et illa post illa cogitasti: et hoc factum est, quod ipse voluisti.

5. Omnes enim viæ tuæ paratæ sunt, et tua judicia in tua providentia posuisti.

6. Respice castra Assyriorum nunc, sicut tunc castra Aegyptiorum videre dignatus es, quando post servos tuos armati currebant, confidentes in quadrigis, et in equitatu suo, et in multitudine bellatorum.

7. Ma (Signore) tu guardasti sopra il campo loro, e le tenebre li faticorono.

8. E l' abisso tenne li loro piedi, e le acque li coprirono.

9. Così faccia a questa gente, Signore, i quali si confidano nella sua moltitudine, e nelli carri suoi e nelle pertiche acute [e negli scudi] e nelle sagitte sue e nelle lance si gloriano.

10. E non sanno che tu sei Signore Iddio nostro, il quale spezzi le battaglie dal principio; e il nome è a te Signore.

11. Dirizza (Signore) il tuo braccio come facesti di prima, e percuoti la virtù di costoro con la tua virtù; cada la virtù di questa gente nella iracondia tua, i quali promettono di contaminare le tue cose sante, e violare il tabernacolo del tuo nome, e batter a terra con lo suo coltello il corno del tuo altare.

12. Fa dunque, Signore, che con lo loro proprio coltello li sia levata la loro superbia.

7. Sed aspexisti super castra eorum, et tenebræ fatigaverunt eos.

8. Tenuit pedes eorum abyssus, et aquæ operuerunt eos.

9. Sic fiant et isti, Domine, qui confidunt in multitudine sua, et in curribus suis, et in contis, et in scutis, et in lanceis gloriantur,

10. et nesciunt, quia tu ipse es Deus noster, qui conteris bella ab initio, et Dominus nomen est tibi.

11. Erige brachium tuum sicut ab initio, et allide virtutem illorum in virtute tua; cadat virtus eorum in iracundia tua, qui promittunt se violare sancta tua, et polluere tabernaculum nominis tui, et dejicere gladio suo cornu altaris tui.

12. Fac, Domine, ut gladio proprio ejus superbia amputetur:

13. Sia preso con lo lacciuolo de' occhii suoi in me, e percuotilo con le labbra della mia dilezione.

14. Dà a me Signore nell' animo costanza acciò ch' io lo disprezzi, e virtù acciò ch' io lo rivolti.

15. Però che questo sarà in memoria del nome tuo, quando sarà gettato a terra per mano di una donna.

16. Però che non è, Signore, la virtù tua nella moltitudine, nè la volontà tua nella virtù de' cavalli; e i superbi dal principio non ti piacquero; ma a te piacque sempre la orazione degli umili e de' mansueti.

17. Signor de' cieli, creatore dell' acque e Signore di tutte le creature, esaudi me misera, la qual ti priega (assiduamente), e confidasi della tua misericordia.

18. Ricòrdati, Signore, del testamento tuo; e poni tal parola nella bocca mia, e firma tal consiglio nel cuore mio, acciò che la tua casa permanga nella tua santificazione,

13. capiatur laqueo oculorum suorum in me, et percuties eum ex labiis charitatis meæ.

14. Da mihi in animo constantiam, ut contemnam illum, et virtutem, ut evertam illum.

15. Erit enim hoc memoriale nominis tui, cum manus feminæ dejecerit eum.

16. Non enim in multitudine est virtus tua, Domine, neque in equorum viribus voluntas tua est, nec superbi ab initio placuerunt tibi: sed humilium et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio.

17. Deus cælorum, creator aquarum, et Dominus totius creaturæ, exaudi miseram deprecantem, et de tua misericordia præsumentem.

18. Memento, Domine, testamenti tui, et da verbum in ore meo, et in corde meo consilium corrobora, ut domus tua in sanctificatione tua permaneat,

19. e tutte le genti conoscano che tu sei Iddio, e non sia altro Iddio se non tu.

CAPO X.

1. E dopo che ebbe compiuto di chiamare a Dio, levossi del luogo dove era stata prostrata dinanzi a Dio.

2. E chiamò Abra sua serva; e scendendo nella casa sua, levossi il cilicio, e spogliossi il vestimento vedovale.

3. E lavò il corpo suo, e unsesi (con uno unguento odorifero fatto) di mirro ottimo, (e divisesi) e discriminossi i capelli del suo capo, e puosesi (gli ornamenti e) la mitra sopra il capo, e vestissi dei vestimenti della sua letizia, e puosesi i calzamenti ornati nelli piedi suoi, e puosesi gli ornamenti del braccio diritto, e li gigli e gli ornamenti delle orecchie e gli anelli, e ornossi di tutti gli ornamenti suoi.

19. et omnes gentes agnoscant, quia tu es Deus, et non est alius præter te.

CAPUT X.

1. Factum est autem, cum cessasset clamare ad Dominum, surrexit de loco, in quo jacuerat prostrata ad Dominum.

2. Vacavitque abram suam, et descendens in domum suam, abstulit a se cilicium, et exuit se vestimentis viduitatis suæ,

3. et lavit corpus suum, et unxit se myro optimo, et discriminavit crinem capitis sui, et imposuit mitram super caput suum, et induit se vestimentis jucunditatis suæ, induitque sandalia pedibus suis, assumsitque dextraliola, et lilia, et inaures, et annulos; et omnibus ornamentis suis ornavit se.

4. Alla quale anco il Signore gli diede uno maraviglioso splendore; e però che tutto questo ornamento non procedea da libidine, ma da virtù, e però il Signore moltiplicò in lei questa bellezza, acciò che negli occhii di tutti apparisse tale, quale simile in bellezza non si potesse trovare.

5. E diede ad Abra sua ancilla lo vaso del vino e quello dell' olio, e lo ferculo fatto di farina, e lo cibo fatto di erbe, e lo pane e lo cacio; e andossene.

6. Ed essendo venute alla porta della città, trovorono Ozia e li sacerdoti della città, che aspettavano.

7. Li quali quando l' ebbero veduta, stupefatti molto, si maravigliorono della sua bellezza.

8. Non gli dimandando alcuna cosa, la lasciarono passare, dicendo: il Dio de' padri nostri ti dia grazia, e fortifichi tutto il consiglio del cuore tuo con la sua virtù; e Ierusalem riceva gloria sopra di te, e il tuo nome sia nel numero de' santi e de' giusti.

4. Cui etiam Dominus contulit splendorem, quoniam omnis ista compositio non ex libidine, sed ex virtute pendebat; et ideo Dominus hanc in illam pulchritudinem ampliavit, ut incomparabili decore omnium oculis appareret.

5. Imposuit itaque abræ suæ ascoperam vini, et vas olei, et polentam, et palathas, et panes, et caseum; et profecta est.

6. Cumque venissent ad portam civitatis, invenerunt expectantem Oziam et presbyteros civitatis.

7. Qui cum vidissent eam, stupentes mirati sunt nimis pulchritudinem ejus.

8. Nihil tamen interrogantes eam, dimiserunt transire, dicentes: Deus patrum nostrorum det tibi gratiam, et omne consilium tui cordis sua virtute corroboret, ut glorietur super te Jerusalem, et sit nomen tuum in numero sanctorum et justorum.

9. E tutti quelli, che erano ivi, dissero con una voce: così sia, così sia.

10. Iudit dunque, pregando il Signore, passò la porta, essa e Abra sua fanciulla.

11. E venendo alla discesa del monte circa il far del dì, vènnerogli incontro le guardie degli Assirii, e preserla, dicendo: donde vieni tu? e dove vai?

12. La qual rispose: io son figliuola degli Ebrei; però io son fuggita dalla faccia loro, perchè conosco che debbono esser presi da voi; però che, disprezzandovi, non si hanno voluto rendere, e cercare misericordia nel vostro cospetto.

13. E per questa cagione io pensai fra me stessa, dicendo: io anderò alla presenza di Oloferne, e significherolli tutti i loro secreti, e dimostrerolli per che modo lui li potrà pigliare, sì che non muora uno uomo del suo esercito.

9. Et dixerunt hi, qui illic erant, omnes una voce: Fiat, fiat.

10. Judith vero, orans Dominum, transivit per portas ipsa et abra ejus.

11. Factum est autem cum descenderet montem, circa ortum diei, occurrent ei exploratores Assyriorum, et tenuerunt eam, dicentes: Unde venis? aut quo vadis?

12. Quæ respondit: Filia sum Hebræorum: ideo ego fugi a facie eorum, quoniam futurum agnovi, quod dentur vobis in deprædationem, pro eo quod contemnentes vos, noluerunt ultro tradere seipsos, ut inverirent misericordiam in conspectu vestro.

13. Hac de causa cogitavi mecum, dicens: Vadam ad faciem principis Holofernis, ut indicem illi secreta illorum, et ostendam illi, quo aditu possit obtinere eos, ita ut non cadat vir unus de exercitu ejus.

14. E quando quelli uomini ebbero udite le parole sue, consideravano la faccia sua, e rimaseno stupefatti gli occhi loro, però che molto si maravigliavano della sua bellezza.

15. E dissero a lei: tu hai trovato uno consiglio, per lo quale tu hai salvata l' anima tua; di discendere al nostro signore.

16. Questo vogliamo che tu sappi, che quando tu sarai nel cospetto suo, egli ti farà del bene, e sara'gli gratissima nel suo cuore. E detto questo, menoronla al padiglione di Oloferne, annunciandogli di questa donna.

17. Ed essendo entrata nel cospetto suo, sùbito Oloferne rimase preso negli occhi suoi.

18. E li suoi satelliti dissero a lui: chi è quello che disprezza il popolo degli Ebrei, i quali hanno così belle donne, che meritamente noi non dobbiamo combattere contro a loro?

14. Et cum audissent viri illi verba ejus, considerabant faciem ejus, et erat in oculis eorum stupor, quoniam pulchritudinem ejus mirabantur nimis.

15. Et dixerunt ad eam: Conservasti animam tuam, eo quod tale reperisti consilium, ut descenderes ad dominum nostrum.

16. Hoc autem scias, quoniam cum steteris in conspectu ejus, bene tibi faciet, et eris gratissima in corde ejus. Duxeruntque illam ad tabernaculum Holofernis, annuntiantes eam.

17. Cumque intrasset ante faciem ejus, statim captus est in suis oculis Holofernes.

18. Dixeruntque ad eum satellites ejus: Quis contemnat populum Hebræorum, qui tam decoras mulieres habent, ut non pro his merito pugnare contra eos debeamus?

19. E Iudit guardando vidde Oloferne che sedea dentro uno padiglione sottilissimo che copria il letto, il quale era di rosato, d' oro, smeraldo e pietre preziose.

20. E guardando nella faccia di Oloferne, adorollo chinata sopra la terra. E levorla i servi di Oloferne, di comandamento del suo signore.

CAPO XI.

1. E allora li disse Oloferne: sta di buono animo, e non ti dubitare; però ch' io non feci già mai nocumento all' uomo che volesse servire a Nabucodonosor re.

2. E il tuo popolo, se non mi avesse disprezzato, non avria levata la [mia] lancia sopra di lui.

3. Ora dimmi: per che cagione sei tu partita da loro, e t' è piaciuto di venire a noi?

19. Videns itaque Judith Holofernem sedentem in conopæo, quod erat ex purpura, et auro, et smaragdo, et lapidibus pretiosis intextum.

20. Et cum in faciem ejus intendisset, adoravit eum, prosternens se super terram. Et elevaverunt eam servi Holofernis, jubente domino suo.

CAPUT XI.

1. Tunc Holofernes dixit ei: Aequo animo esto, et noli pavere in corde tuo, quoniam ego nunquam nocui viro, qui voluit servire Nabuchodonosor regi.

2. Populus autem tuus, si non contemsisset me, non levassem lanceam meam super eum.

3. Nunc autem dic mihi, qua ex causa recessisti ab illis, et placuit tibi, ut venires ad nos?

4. E disse Iudit: attendi alle parole della serva tua, però che se tu seguiterai il mio consiglio, una buona cosa farà il Signore teco.

5. Vive Nabucodonosor re della terra, e vive la sua virtù, la quale è in te a castigamento di tutti gli uomini che errano; però che non solamente gli uomini li servono per te, ma anco le bestie de' campi stanno al suo comando (e alla sua obbedienza).

6. La industria dell' animo tuo si manifesta a tutte le genti; ed è manifestato a tutto il mondo (però) che tu solo sei buono, e potente in tutto il suo regno; la tua prudenza si prèdica a tutte le provincie.

7. Nè anco è ascoso quello che ha parlato Achior; e anco quello che tu gli hai detto che li dee intervenire, si sa.

8. Certamente egli è manifesto, che il nostro Iddio è stato offeso grandemente per molti peccati che ha fatto il nostro popolo; e però egli ha mandati i

4. Et dixit illi Judith: Sume verba ancillæ tuæ, quoniam si secutus fueris verba ancillæ tuæ, perfectam rem faciet Dominus tecum.

5. Vivit enim Nabuchodonosor rex terræ, et vivit virtus ejus, quæ est in te ad correptionem omnium animarum errantium, quoniam non solum homines serviunt illi per te, sed et bestiæ agri obtemperant illi.

6. Nuntiatur enim animi tui industria universis gentibus, et indicatum est omni sæculo, quoniam tu solus bonus, et potens es in omni regno ejus, et disciplina tua omnibus provinciis prædicatur.

7. Nec hoc latet, quod locutus est Achior: nec illud ignoratur, quod ei jusseris evenire.

8. Constat enim, Deum nostrum sic peccatis offensum, ut mandaverit per prophetas suos ad populum, quod tradat eum pro peccatis suis.

suoi profeti al popolo, che lo ingannano per li peccati suoi.

9. E però che sanno i figliuoli d'Israel aver offeso il suo Iddio, lo tremore tuo è sopra di loro.

10. E sopra di questo la fame è tra loro (e non hanno che mangiare), e per la penuria dell' acqua sono quasi morti.

11. E per questo hanno ordinato di uccidere le pecore sue, e bere il sangue loro.

12. E le cose sante del suo Signore, le quali comandò il Signore che non fossero toccate, le hanno pensato di dare per pane, vino e olio, e vogliono consumare quello che non è loro lecito di toccare con mani; facendo dunque tali cose, cosa certa è che debbono esser dati in perdizione.

13. La qual cosa conoscendo io ancilla tua, son fuggita da loro; e mandommi il Signore a nunciartelo.

14. Certo io, ancilla tua, adoro il mio Iddio anco istando appo te; e uscirà l' ancilla tua, e pregherà Iddio.

9. Et quoniam sciunt se offendisse Deum suum filii Israel, tremor tuus super ipsos est.

10. Insuper etiam fames invasit eos, et ab ariditate aquæ jam inter mortuos computantur.

11. Denique hoc ordinant, ut interficiant pecora sua, et bibant sanguinem eorum:

12. et sancta Domini Dei sui, quæ præcepit Deus non contingi, in frumento, vino et oleo, hæc cogitaverunt impendere, et volunt consumere, quæ nec manibus deberent contingere: ergo quoniam hæc faciunt, certum est, quod in perditionem dabuntur.

13. Quod ego ancilla tua cognoscens, fugi ab illis: et misit me Dominus, hæc ipsa nuntiare tibi.

14. Ego enim ancilla tua Deum colo, etiam nunc apud te, et exiet ancilla tua, et orabo Deum,

15. E dirammi quando li vorrà punire per li peccati suoi, e venendo te lo significherò; sì ch' io ti menerò per lo mezzo di Ierusalem, e avrai tutto il popolo d' Israel, come pecore che non hanno pastore, e non sarà pur uno che ti contradica.

16. Però che queste cose mi sono dette per la providenza di Dio.

17. E però che Iddio è irato con loro, però sono io mandata ad annunciartelo.

18. Piacqueno tutte queste parole a Oloferne e a tutti i suoi servi; e mavavigliavansi molto della sapienza sua, e dicea l' uno all' altro:

19. non è tal donna sopra la terra in aspetto, in bellezza e in parlare sensato.

20. E disse a lei Oloferne: bene fece Iddio che mandò te dinanzi al popolo, acciò che tu lo dii nelle mani nostre.

21. E però che la tua promissione è buona, se il tuo Iddio mi farà questo, sarà anco mio Iddio;

15. et dicet mihi, quando eis reddat peccatum suum, et veniens nuntiabo tibi, ita ut ego adducam te per mediam Jerusalem, et habebis omnem populum Israel, sicut oves, quibus non est pastor, et non latrabit vel unus canis contra te:

16. quoniam hæc mihi dicta sunt per providentiam Dei.

17. Et quoniam iratus est illis Deus, hæc ipsa missa sum nuntiare tibi.

18. Placuerunt autem omnia verba hæc coram Holoferne, et coram pueris ejus, et mirabantur sapientiam eius, et dicebant alter ad alterum:

19. Non est talis mulier super terram in aspectum, in pulchritudine, et in sensu verborum.

20. Et dixit ad illam Holofernes: Benefecit Deus, qui misit te ante populum, ut des illum tu in manibus nostris:

21. et quoniam bona est

e tu sarai molto grande nella casa di Nabucodonosor, e il tuo nome sarà nominato in tutta la terra.

CAPO XII.

1. Allora comandò ch' ella fosse introdotta dove erano i suoi tesori; e comandò ch' ella stesse ivi, e ordinò quello che si dovesse dare a lei del suo mangiare.

2. Allo quale rispose Iudit, e disse: io ora non potrò mangiare di quello che comandi che mi sia dato, acciò che non mi venga alcuno male; ma di quelle cose, ch' io mi ho portate, mangerò.

3. Alla quale disse Oloferne: se ti mancherà quello che tu ti hai portato, come farai tu poi?

4. E Iudit: vive l' anima tua, signore mio, che l' ancilla tua non avrà consumate tutte queste cose,

promissio tua, si fecerit mihi hoc Deus tuus, erit et Deus meus: et tu in domo Nabuchodonosor magna eris, et nomen tuum nominabitur in universa terra.

CAPUT XII.

1. Tunc jussit eam introire, ubi repositi erant thesauri ejus, et jussit illic manere eam, et constituit, quid daretur illi de convivio suo.

2. Cui respondit Judith, et dixit: Nunc non potero manducare ex his, quæ mihi præcipis tribui, ne veniat super me offensio: ex his autem, quæ mihi detuli, manducabo.

3. Cui Holofernes ait: Si defecerint tibi ista, quae tecum detulisti, quid faciemus tibi?

4. Et dixit Judith: Vivit anima tua, dimine meus, quoniam non expendet omnia hæc ancilla tua, donec faciat Deus in manu mea hæc quæ cogitavi. Et induxerunt illam servi ejus in tabernaculum, quod præceperat.

che Iddio farà nella mia mano quello ch' io ho pensato di fare. E menoronla li servi di Oloferne nel luogo dove (Oloferne) avea comandato.

5. E quando lei entrò dimandò di poter uscire la sera, e la mattina innanzi dì, fuori a orare e pregare Iddio.

6. E comandò alli suoi cubicularii, che come a lei piacesse, così avesse libertà di entrare e di uscire ad adorare il suo Iddio, per tre dì.

7. E usciva la notte nella valle di Betulia, e bagnavasi nella fonte dell' acqua.

8. E quando venìa, adorava il Signore Iddio d' Israel, che dirizzasse la via sua alla liberazione del suo popolo.

9. E venendo, monda istava nel tabernacolo, persino ch' ella tollea il cibo suo (e mangiava) all' ora del vespro.

10. E intervenne che il quarto dì Oloferne fece una cena alli servi suoi, e disse a Vagao castrato: va, e persuadi a quella Ebrea, che di sua volontà la venga ad abitare meco.

5. Et petiit, dum introiret, ut daretur ei copia nocte et ante lucem egrediendi foras ad orationem, et deprecandi Dominum.

6. Et præcepit cubiculariis suis, ut sicut placeret illi, exiret et introiret ad adorandum Deum suum, per triduum;

7. et exibat noctibus in vallem Bethuliæ, et baptizabat se in fonte aquæ.

8. Et ut ascendebat, orabat Dominnm Deum Israel, ut dirigeret viam ejus ad liberationem populi sui.

9. Et introiens, munda manebat in tabernaculo, usque dum acciperet escam suam in vespere.

10. Et factum est, in quarto die Holofernes fecit cœnam servis suis, et dixit ad Vagao eunuchum suum: Vade, et suade Hebræam illam, ut sponte consentiat habitare mecum.

11. Cosa brutta è appo gli Assirii, se una donna si facci beffe di uno uomo, facendo per tal modo che lei vadi libera da lui (e non sia richiesta).

12. Allora entrò Vagao a Iudit, e disse: non si vergogni questa buona giovane entrare al mio signore, acciò che sii onorificata, e mangi dinanzi al suo cospetto, e beva il vino in letizia.

13. Allo quale rispose Iudit: chi sono io, che debbi contraddire al mio signore?

14. Tutto quello che li parerà buono e ottimo dinanzi a lui, quello io farò; tutto quello che piacerà a lui, questo mi piacerà tutto il tempo della vita mia.

15. E levossi, e ornossi delle sue vestimente; ed entrata, istette dinanzi alla faccia sua.

16. E il cuore di Oloferne fu mosso e infiammato; e ardea nel desiderio di lei.

17. E disseli Oloferne: bevi e mangia con giocondità, però che tu hai trovato grazia dinanzi a me.

11. Fœdum est enim apud Assyrios, si femina irrideat virum, agendo ut immunis ab eo transeat.

12. Tunc introivit Vagao ad Judith, et dixit: Non vereatur bona puella introire ad dominum meum, ut honorificetur ante faciem ejus, ut manducet cum eo, et bibat vinum in jucunditate.

13. Cui Judith respondit: Quæ ego sum, ut contradicam domino meo?

14. Omne, quod erit ante oculos ejus bonum et optimum, faciam. Quidquid autem illi placuerit, hoc mihi erit optimum omnibus diebus vitæ meæ.

15. Et surrexit, et ornavit se vestimento suo, et ingressa stetit ante faciem ejus.

16. Cor autem Holofernis concussnm est, erat enim ardens in concupiscentia ejus.

17. Et dixit ad eam Holofernes: Bibe nunc, et accumbe in jucunditate, quoniam invenisti gratiam coram me.

18. E disse Iudit: beverò, signore; però che l' anima mia è oggi molto magnificata sopra tutti i dì della vita mia.

19. E tolse, e mangiò e bevè dinanzi a lui quelle cose le quali la serva sua avea preparato.

20. E Oloferne fatto fu molto lieto a lei, e bevè del vino molto troppo, quanto (per uno dì) non mai avea bevuto in vita sua.

CAPO XIII.

1. E fatto che fu sera, s' affrettorono i suoi servi di andare alli suoi luoghi; e chiuse Vagao gli usci della camera, e andossene.

2. Ed erano tutti gravati dal vino.

3. Ed era Iudit sola nella camera.

4. E Oloferne giacea sopra il letto, e dormìa molto forte per la ebrietà.

18. Et dixit Judith: Bibam, domine, quoniam magnificata est anima mea hodie præ omnibus diebus meis.

19. Et accepit, et manducavit, et bibit coram ipso ea, quæ paraverat illi ancilla ejus.

20. Et jucundus factus est Holofernes ad eam, bibitque vinum multum nimis, quantum nunquam biberat in vita sua.

CAPUT XIII.

1. Ut autem sero factum est, festinaverunt servi illius ad hospitia sua, et conclusit Vagao ostia cubiculi, et abiit:

2. erant autem omnes fatigati a vino,

3. eratque Judith sola in cubiculo.

4. Porro Holofernes jacebat in lecto, nimia ebrietate sopitus.

5. E disse Iudit alla sua fanciulla, che la stesse di fuori dinanzi alla camera, e ponesse mente (e custodisse).

6. E stette Iudit dinanzi al letto, orando con lacrime, e con lo moto de' labbri in silenzio,

7. dicendo: conferma me, Signore Iddio d' Israel, e ragguarda in quest' ora alle opere della mia mano, che come tu promettesti, così dirizzi la città tua Ierusalem, e quello ch' io pensai, credendo di poterlo far per te, il facci.

8. E avendo dette queste parole, andò alla colonna che era al capo del suo letto; e il pugnale che legato pendea alla colonna, sì lo sciolse.

9. E avendolo isnudato, pigliollo per li capelli del capo, e disse: confermami, Signor Iddio (d' Israel,) in quest' ora.

10. E (percosselo, e) diedeli due colpi suso il collo, e tagliolli lo capo; e tolse via il padiglione sottilissimo tinto in rosato dalle colonne, e involse il corpo suo troncato.

5. Dixitque Judith puellæ suæ, ut staret foris ante cubiculum, et observaret.

6. Stetitque Judith ante lectum, orans cum lacrymis, et labiorum motu in silentio,

7. dicens: Confirma me, Domine Deus Israel, et respice in hac hora ad opera manuum mearum, ut sicut promisisti, Jerusalem civitatem tuam erigas, et hoc quod credens per te posse fieri cogitavi, perficiam.

8. Et cum hæc dixisset, accessit ad columnam, quæ erat ad caput lectuli ejus, et pugionem ejus, qui in ea ligatus pendebat, exsolvit.

9. Cumque evaginasset illum, apprehendit comam capitis ejus, et ait: Confirma me, Domine Deus, in hac hora.

10. Et percussit bis in cervicem ejus, et abscidit caput ejus, et abstulit conopœum ejus a columnis, et evolvit corpus ejus truncum.

11. E dopo un poco sì uscì fuori, e diede il capo di Oloferne alla fanciulla sua, e comandogli che lo ponesse nello sacculo suo.

12. E uscirono amendue, secondo la consuetudine sua, quasi come se andassero alla orazione; e passarono il campo, e attorniando la valle, vennero alla porta della città.

13. E disse Iudit dalla lunga alle guardie delle mura: aprite le porte; però che Iddio è con noi, lo quale fece potenza in Israel.

14. E avendo udito gli uomini la voce sua, chiamarono (i principali e) i sacerdoti della città.

15. E corsero a lei tutti, dal minimo persino al massimo; però che speravano ch' ella non dovesse più venire.

16. E, accendendo le luminarie, tutti la circondorono; e Iudit salì in uno luogo alto, e comandò che ognuno istesse cheto. E dopo che tutti stettero cheti,

11. Et post pusillum exivit, et tradidit caput Holofernis ancillæ suæ, et jussit ut mitteret illud in peram suam.

12. Et exierunt duæ, secundum consuetudinem suam, quasi ad orationem, et transierunt castra, et gyrantes vallem, venerunt ad portam civitatis.

13. Et dixit Judith a longe custodibus murorum: Aperite portas, quoniam nobiscum est Deus, qui fecit virtutem in Israel.

14. Et factum est, cum audissent viri vocem ejus, vocaverunt presbyteros civitatis.

15. Et concurrerunt ad eam omnes, a minimo usque ad maximum; quoniam sperabant eam jam non essere venturam.

16. Et accendentes luminaria, congyraverunt circa eam universi: illa autem ascendens in eminentiorem locum, jussit fieri silentium. Cumque omnes tacuissent,

17. disse Iudit: laudate il nostro Signore Iddio, il quale non abbandona quelli i quali sperano in lui;

18. e in me serva sua hae adempiuta la sua misericordia, la quale lui promise alla casa d' Israel; e ha ucciso lo inimico del popolo suo nella mano mia in questa notte.

19. E cavando fuori il capo di Oloferne del sacculo, dimostrollo loro, dicendo: ecco il capo di Oloferne principe dello esercito degli Assirii, ed ecco il padiglione suo sottilissimo, sotto lo qual giacea nella sua ebrietà, nello quale per la mano di una femina lo percosse lo Signore Iddio nostro.

20. Ma esso nostro Signore Iddio vive, però che l' angelo suo mi ha custodita, e di qui andando, e ivi stando, e di là venendo qui; e non permise il Signore, la serva sua esser contaminata, ma senza corruzione di peccato ridussemi a voi, lieta nella sua vittoria, nello mio partimento da loro, e nella vostra libertà.

17. dixit Judith: Laudate Dominum Deum nostrum, qui non deseruit sperantes in se,

18. et in me ancilla sua adimplevit misericordiam suam, quam promisit domui Israel; et interfecit in manu mea hostem populi sui hac nocte.

19. Et proferens de pera caput Holofernis, ostendit illis, dicens: Ecce caput Holofernis principis militiæ Assyriorum, et ecce conopœum illius, in quo recumbebat in ebrietate sua, ubi per manum feminæ percussit illum Dominus Deus noster.

20. Vivit autem ipse Dominus, quoniam custodivit me Angelus ejus et hinc euntem, et ibi commorantem, et inde huc revertentem, et non permisit me Dominus ancillam suam coinquinari, sed sine pollutione peccati revocavit me vobis, gaudetem in victoria sua, in evasione mea, et in liberatione vestra.

21. Confessatevi a lui tutti, però ch' egli è buono, però che nel secolo si trova la sua misericordia.

22. E tutti, adorando il Signore, dissero a lei: benedisse te il Signore nella virtù sua, però che per te lo Signore ha ridotto a nulla i nostri inimici.

23. Ma Ozia, principe del popolo d' Israel, disse a lei: sei tu benedetta, figliuola mia, dal Signore Iddio eccelso, sopra tutte le donne della terra.

24. Benedetto sia il Signore, il qual creò il cielo e la terra, il quale ti dirizzò nelle ferite del capo del principe delli nostri inimici.

25. Però ch' egli ha oggi per tal modo magnificato il nome tuo, che non si parta la tua lode della bocca degli uomini, li quali si ricorderanno della virtù del Signore in eterno, per li quali tu non hai perdonato all' anima tua (ed estimato la tua vita) per le tribulazioui e le angustie (del tuo popolo e) della tua generazione, ma tu hai sovvenuto alla ruina nostra dinanzi al cospetto del nostro Iddio.

21. Confitemini illi omnes, quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus.

22. Universi autem adorantes Dominum, dixerunt ad eam: Benedixit te Dominus in virtute sua, quia per te ad nihilum redegit inimicos nostros.

23. Porro Ozias princeps populi Israel, dixit ad eam: Benedicta es tu, filia, a Domino Deo excelso præ omnibus mulieribus super terram.

24. Benedictus Dominus, qui creavit cælum et terram, qui te direxit in vulnera capitis principis inimicorum nostrorum,

25. quia hodie nomen tuum ita magnificavit, ut non recedat laus tua de ore hominum, qui memores fuerint virtutis Domini in æternum, pro quibus non pepercisti animæ tuæ propter angustias et tribulationem generis tui, sed subvenisti ruinæ ante conspectum Dei nostri.

26. E disse tutto il popolo: così sia, così sia.

27. E in questo fu chiamato Achior, e venne, e disse a lui Iudit: lo Signore Iddio d'Israel, dello quale tu facesti fede (dinanzi ad Oloferne e di tutti li suoi prìncipi) che lui si vendicherebbe delli suoi inimici, lui [tagliò lo] capo di tutti li increduli (si è caduto) questa notte nelle mie mani.

28. E acciò che per esperienza tu conoschi ch' egli sia così, ecco il capo di Oloferne, il qual disprezzò Iddio d' Israel nella presunzione della sua superbia, e a te minacciava la morte, dicendo: quando il popolo d' Israel sarà preso, io comanderò che tu sii traforato con uno coltello da uno lato all' altro.

29. Vedendo Achior il capo di Oloferne, angustiato per la paura (ch' egli avea) chinossi con la faccia sopra la terra, e lasso per ansietà non potea più.

30. E riassunto uno poco il spirito, fu ricreato; e gittossi ai piedi suoi, e adorolla, e disse:

26. Et dixit omnis populus: Fiat, fiat.

27. Porro Achior vocatus venit, et dixit ei Judith: Deus Israel, cui tu testimonium dedisti, quod ulciscatur se de inimicis suis, ipse caput omnium incredulorum incidit hac nocte in manu mea.

28. Et ut probes quia ita est, ecce caput Holofernis, qui in contemptu superbiæ suæ Deum Israel contemsit, et tibi interitum minabatur, dicens: Cum captus fuerit populus Israel, gladio perforari præcipiam latera tua.

20. Videns autem Achior caput Holofernis, augustiatus præ pavore, cecidit in faciem suam super terram, et æstuavit anima ejus.

30. Postea vero quam resumto spiritu recreatus est, procidit ad pedes ejus, et adoravit eam, et dixit:

31. Benedetta sei tu nel cospetto del tuo Iddio in tutta la casa di Iacob; però che in tutte le genti, le quali udiranno il tuo nome, sarà magnificato il Dio d' Israel sopra di te.

CAPO XIIII.

1. E disse Iudit a tutto il popolo: udite me, fratelli miei; elevate questo capo sopra le mura nostre.

2. E facciasi, che quando uscirà fuori il sole, ciascuno pigli l' arme sue; e uscite fuori con grande impeto, e andate per tal modo che solamente voi facciate il rumore; ma non discendete giuso dal monte.

3. Allora sarà necessario, che le guardie fuggano a commovere il suo principe, che venga alla battaglia.

4. E quando i suoi prìncipi saranno corsi al suo tabernacolo, e averanlo trovato troncato, invogliato nel suo sangue, rimarranno molto ispaventati.

31. Benedicta tu a Deo tuo in omni tabernaculo Jacob, quoniam in omni gente, quæ audierit nomen tuum, magnificabitur super te Deus Israel.

CAPUT XIV.

1. Dixit autem Judith ad omnem populum: Audite me, fratres, suspendite caput hoc super muros nostros:

2. et erit, cum exierit sol, accipiat unusquisque arma sua, et exite cum impetu, non ut descendatis deorsum, sed quasi impetum facientes.

3. Tunc exploratores necesse erit, ut fugiant ad principem suum excitandum ad pugnam.

4. Cumque duces eorum cucurrerint ad tabernaculum Holofernis, et invenerint eum truncum in suo sanguine volutatum, decidet super eos timor.

5. E quando voi conoscerete che fuggano, andate allotta dopo loro sicuramente; però che Iddio li abbatterà sotto i piedi vostri.

6. Allora vedendo Achior quello che il Dio d' Israel fece nella sua virtù, lasciata la consuetudine e li costumi de' gentili, credette in Dio; e fu circonciso, e fu connumerato tra il popolo d' Israel, e tutta la sua successione persino al dì d' oggi.

7. Sùbito, fatto che fu giorno, elevarono sopra lo muro lo capo di Olòferne; e gigliò ciascuno uomo l' arme sue, e uscirono con grande rumore e ululato.

8. La qual cosa vedendo le guardie, corsero al tabernacolo [di Oloferne].

9. E venendo quelli che erano nel tabernacolo, e facendo strepito dinanzi alla entrata della camera, e' facevano questo studiosamente (per eccitar Oloferne), acciò che non paresse che fossero venuti per desedarlo, ma solo che a questo rumore Oloferne si eccitasse a vigilia (e non dormisse).

5. Cumque cognoveritis fugere eos, ite post illos securi, quoniam Dominus conteret eos sub pedibus vestris.

6. Tunc Achior, videns virtutem, quam fecit Deus Israel, relicto gentilitatis ritu, credidit Deo, et circumcidit carnem præputii sui, et appositus est ad populum Israel, et omnis successio generis ejus usque in hodiernum diem.

7. Mox autem, ut ortus est dies, suspenderunt super muros caput Holofernis, accepitque unusquique vir arma sua, et egressi sunt cum grandi strepitu et ululatu.

8. Quod videntes exploratores, ad tabernaculum Holofernis cucurrerunt.

9. Porro hi qui in tabernaculo erant, venientes, et ante ingressum cubiculi perstrepentes, excitandi gratia, inquietudinem arte moliebantur, ut non ab excitantibus, sed a sonantibus Holofernes evigilaret.

10. Niuno nientedimeno ebbe tanto ardire, di quelli degli Assirii, che picchiando ovver entrando aprisse.

11. Ma venendo li suoi duchi e tribuni e li maggiori dello esercito degli Assirii, dissero alli cubicularii:

12. entrate ed eccitatelo, però che i topi sono usciti fuori delle caverne sue, e sono venuti ad eccitarci a battaglia.

13. Allora entrato Vagao alla camera sua, fermossi dinanzi alla cortina, e percosse con le mani una con l' altra; però che lui pensava che dormisse con Iudit.

14. E conciosia che (stando cheto) non sentisse alcuno movimento di persona che dormisse, appressossi alla cortina; e levandola, e vedendo il corpo di Oloferne giacere sopra la terra senza capo, tutto (sanguinato e) involuto nel suo sangue, gridò piagnendo con grande voce, e squarciò le vestimenta sue.

10. Nullus enim audebat cubiculum virtutis Assyriorum pulsando aut intrando aperire.

11. Sed cum venissent ejus duces ac tribuni, et universi majores exercitus Assyriorum, dixerunt cubiculariis:

12. Intrate, et excitate illum, quoniam egressi mures de cavernis suis, ausi sunt provocare nos ad prælium.

13. Tunc ingressus Vagao cubiculum ejus, stetit ante cortinam, et plausum fecit manibus suis; suspicabatur enim illum cum Judith dormire.

14. Sed cum nullum motum jacentis sensu aurium caperet, accessit proximans ad cortinam, et elevans eam, vidensque cadaver absque capite Holofernis in suo sanguine tabefactum jacere super terram, exclamavit voce magna cum fletu, et scidit vestimenta sua.

15. Ed entrato nel tabernacolo di Iudit, non la trovò; e uscì fuori al popolo,

16. e disse: una femina Ebrea ha fatto confusione nella casa di Nabucodonosor re; ecco che Oloferne giace sopra la terra senza capo.

17. E avendo udito questo, li prìncipi della potenza degli Assirii, squarciorono tutti le sue vestimenta; e uno tremore e paura intollerabile cadè sopra di loro, e rimasono tutti molto sbigottiti.

18. E nel mezzo del campo loro fatto è uno clamore maraviglioso.

CAPO XV.

1. E avendo udito tutto lo esercito, che a Oloferne gli era mozzo il capo, perse l'animo e il consiglio; e commossi dallo tremore e dalla paura, cominciorono a fuggire,

15. Et ingressus tabernaculum Judith, non invenit eam, et exsiliit foras ad populum,

16. et dixit: Una mulier Hebræa fecit confusionem in domo regis Nabuchodonosor, ecce enim Holofernes jacet in terra, et caput ejus non est in illo.

17. Quod cum audissent principes virtutis Assyriorum, sciderunt omnes vestimenta sua, et intolerabilis timor et tremor cecidit super eos, et turbati sunt animi eorum valde.

18. Et factu sest clamor incomparabilis in medio castrorum eorum.

CAPUT XV.

1. Cumque omnis exercitus decollatumHolofernem audisset, fugit mens et consilium ab eis, et solo tremore et metu agitati, fugæ præsidium sumunt,

2. per tal modo che non si trovava uomo che parlassene insieme; ma chinato il capo, abbandonando tutto, si sforzavano di fuggire dagli Ebrei, i quali aveano udito che li veniano dietro, fuggendo per le vie de' campi e per i sentieri de' colli.

3. E vedendo i figliuoli d' Israel, che loro fuggivano, seguitorono loro, descendendo, suonando le trombe e gridando ad alta voce dopo loro.

4. E però che gli Assirii fuggivano non adunati insieme, cadevano fuggendo uno di qua e uno di là; e i figliuoli d' Israel, con una schiera perseguitandoli, affogavano tutti quelli che poteano pigliare.

5. E mandò Ozia nuncii per tutte le cittadi e regioni d' Israel.

6. E ogni regione e ogni città mandò la sua gioventù eletta e armata dopo loro, *e seguitarono loro colla spada*, persino che venissero a' loro termini de' suoi confini.

2. ita ut nullus loqueretur cum proximo suo, sed inclinato capite, relictis omnibus, evadere festinabant Hebræos, quos armatos super se venire audiebant, fugientes per vias camporum et semitas collium.

3. Videntes itaque filii Israel fugientes, secuti sunt illos. Descenderuntque clangentes tubis, et ululantes post ipsos.

4. Et quoniam Assyrii non adunati, in fugam ibant præcipites, filii autem Israel uno agmine persequentes, debilitabant omnes, quos invenire potuissent.

5. Misit itaque Ozias nuntios per omnes civitates et regiones Israel.

6. Omnis itaque regio, omnisque urbs electam juventutem armatam misit post eos, et persecuti sunt eos in ore gladii, quousque pervenirent ad extremitatem finium suorum.

7. Lo residuo della gente, che era in Betulia, entrorono il campo degli Assirii; e la preda, che lasciorono gli Assirii fuggendo, sì la pigliorono, e caricoronsi molto forte.

8. Ma quelli che vittoriosi tornorono in Betulia, tutte le loro cose che trovorono sì le pigliorono seco, sì che non era numero nelle pecore e giumenti e nell' altre cose mobili loro, sì che dal minimo persino al grande tutti furono ricchi della preda loro.

9. Ioachin sommo sacerdote si partì di Ierusalem, e venne in Betulia con tutti li suoi sacerdoti, acciò che vedessero Iudit.

10. La qual venendo a lui, tutti con una voce la benedissero, dicendo: tu sei la gloria di Ierusalem, tu la letizia d' Israel, tu l' onore del popolo nostro.

11. Però che tu hai fatto virilmente, e confortossi il cuor tuo; però che tu hai amato la castità, e dopo la morte del tuo marito, altro marito non

7. Reliqui autem, qui erant in Bethulia, ingressi sunt castra Assyriorum, et prædam, quam fugientes Assyrii reliquerant, abstulerunt, et onustati sunt valde.

8. Hi vero, qui victores reversi sunt ad Bethuliam, omnia, quæ erant illorum, attulerunt secum, ita ut non esset numerus in pecoribus, et jumentis, et universis mobilibus eorum, ut a minimo usque ad maximum omnes divites fierent de prædationibus eorum.

9. Joacim autem, summus pontifex, de Jerusalem venit in Bethuliam cum universis presbyteris suis, ut videret Judith.

10. Quæ cum exisset ad illum, benedixerunt eam omnes una voce, dicentes: Tu gloria Jerusalem, tu lætitia Israel, tu honorificentia populi nostri;

11. quia fecisti viriliter, et confortatum est cor tuum: eo quod castitatem amaveris, et post virum tuum, alterum nescieris; ideo et manus Domini confortavit te, et ideo eris benedicta in æternum.

volesti; però la mano del Signore ti confortoe, e però sarai tu benedetta in eterno.

12. E tutto il popolo disse: così sia, così sia.

13. È (dopo la partita del campo degli Assirii) appena che per XXX dì osse ricolta la roba degli Assirii dal popolo d' Israel.

14. E tutte le cose, le quali fu conosciuto che fossero di Oloferne, tutte furono date a Iudit, in oro, ariento, vestimenta, pietre preziose e ogni massarizia (e altra cosa); e tutto le fu dato dal popolo.

15. E tutti i popoli si rellegravano con le donne e vergini e giovani, in organi e chitarre, (e facevano grande festa).

CAPO XVI.

1. Allora cantò Iudit questo cantico al Signore, dicendo:

2. Cominciate al Signore nelli timpani, cantate al Signore nelli cimbali, cantate a lui lo salmo nuovo dolcemente, fate letizia e invocate il nome suo.

12. Et dixit omnis populus: Fiat, fiat.

13. Per dies autem triginta vix collecta sunt spolia Assyriorum a populo Israel.

14. Porro autem universa, quæ Holofernis peculiaria fuisse probata sunt, dederunt Judith in auro et argento, et vestibus et gemmis, et omni supellectili; et tradita sunt omnia illi a populo.

15. Et omnes populi gaudebant cum mulieribus, et virginibus, et juvenibus, in organis et citharis.

CAPUT XVI.

1. Tunc cantavit canticum hoc Domino Judith, dicens:

2. Incipite Domino in tympanis, cantate Domino in cymbalis, modulamini illi psalmum novum, exaltate, et invocate nomen ejus.

3. Lo Signore è quello che spezza le battaglie; lo nome suo è Signore.

4. Lo quale pose la sua gente d' arme nel mezzo del suo popolo, acciò che ci liberasse delle mani di tutti i nostri inimici.

5. Venne Assur dalli monti, dalla parte dell' aquilone, nella moltitudine della sua fortezza, la moltitudine del quale otturò i torrenti (dell' acque), e i loro cavalli coprirono le valli.

6. Disse ch' egli arderebbe li termini miei, e li miei giovani ucciderebbe con coltello; darebbe li miei fanciulli in preda, e le vergini in prigione.

7. Ma lo Signore onnipotente sì lo percosse, e diedelo nelle mani di una femina, e sì lo confuse.

8. E lo potente di loro non fu gittato a terra dalli giovani, nè li figliuoli del sole (cioè uomini prestantissimi) lo percossero, nè li alti giganti se li fecero incontro; ma Iudit figliuola di Merari nella bellezza del suo volto sì lo disfece.

3. Dominus conterens bella, Dominus nomen est illi.

4. Qui posuit castra sua in medio populi sui, ut eriperet nos de manu omnium inimicorum nostrorum.

5. Venit Assur ex montibus ab aquilone in multitudine fortitudinis suæ, cujus multitudo obturavit torrentes, et equi eorum cooperuerunt valles.

6. Dixit se incensurum fines meos, et juvenes meos occisurum gladio, infantes meos dare in prædam, et virgines in captivitatem.

7. Dominus autem omnipotens nocuit eum, et tradidit eum in manus feminæ, et confodit eum.

8. Non enim cecidit potens eorum a juvenibus, nec filii Titan percusserunt eum, nec excelsi gigantes opposuerunt se illi: sed Judith filia Merari in specie faciei suæ dissolvit eum.

9. Però che si spogliò lo vestimento della viduità, e vestissi di vestimenti di letizia in consolazione de' figliuoli d' Israel.

10. Unse la sua faccia di unguento, legò insieme li suoi capelli con gli ornamenti del capo suo, per ingannarlo.

11. Li belli [suoi] calzamenti pigliorono gli occhi suoi; la sua bellezza prese e incarcerò l' anima sua; con lo suo proprio pugnale li mozzò il capo.

12. Stupefatti quelli di Persia temerono *molto* la costanza sua, e quelli di Media la sua audacia.

13. Allora gridarono ad alta voce tutti gli eserciti degli Assirii, quando apparirono li miei piccolini che si morivano di sete.

14. I figliuoli delle mie fanciulle sì li ferirono, e ucciserli fuggendo, come fanciulli; perirono nella battaglia dalla faccia del mio Signore.

15. Cantiamo lo inno al Signore; cantiamo al nostro Iddio uno inno nuovo.

9. Exuit enim se vestimento viduitatis, et induit se vestimento lætitiæ in exaltatione filiorum Israel.

10. Unxit faciem suam unguento, et colligavit cincinnos suos mitra, accepit stolam novam ad decipiendum illum.

11. Sandalia ejus rapuerunt oculos ejus, pulchritudo ejus captivam fecit animam ejus: amputavit pugione cervicem ejus.

12. Horruerunt Persæ constantiam ejus, et Medi audaciam ejus.

13. Tunc ululaverunt castra Assyriorum, quando apparuerunt humiles mei, arescentes in siti.

14. Filii puellarum compunxerunt eos, et sicut pueros fugientes occiderunt eos: perierunt in prælio a facie Domini Dei mei.

15. Hymnum cantemus Domino, hymnum novum cantemus Deo nostro.

16. Signore, tu sei grande signoreggiatore, e preclaro nella tua virtù; lo qual niuno lo puote superare.

17. A te serva ogni creatura tua; però che tu dicesti, e sono fatte le cose; mandasti lo tuo spirito, e sono create; e non è chi faccia resistenza al tuo comandamento.

18. Li monti si moveranno dalli fondamenti con l' acque; le pietre si faranno molli come la cera dinanzi dalla faccia tua.

19. Quelli ti temono, saranno grandi appo te in tutte le cose.

20. Guai alle genti che si leveranno contro alla mia generazione; però che lo Signore onnipotente si vendicherà in loro; nel dì del giudizio visiterà loro.

21. Però ch' egli darà lo fuoco e li vermi nelle carni loro, acciò che s' abbrucino, e sentino persino in sempiterno.

16. Adonai, Domine, magnus es tu, et præclarus in virtute tua, et quem superare nemo potest.

17. Tibi serviat omnis creatura tua, quia dixisti, et facta sunt: misisti spiritum tuum, et creata sunt, et non est, qui resistat voci tuæ.

18. Montes a fundamentis movebuntur cum aquis: petræ, sicut cera, liquescent ante faciem tuam.

19. Qui autem timent te, magni erunt apud te per omnia.

20. Væ genti insurgenti super genus meum: Dominus enim omnipotens vindicabit in eis, in die judicii visitabit illos.

21. Dabit enim ignem et vermes in carnes eorum, ut urantur, et sentiant usque in sempiternum.

22. E fatto è dopo questo; tutto il popolo dopo la vittoria venne in Ierusalem per adorare il Signore; e sùbito che furono mondati, offersero gli olocausti e li voti e le sue proferte.

23. E Iudit tutte l'arme belliche di Oloferne, le quali diede a lei il popolo, e il padiglione sottilissimo che lei tolse, diede in esclusione di dimenticanza.

24. E lo popolo era lieto secondo la faccia dei santi; e per tre mesi la letizia di questa vittoria fu celebrata con Iudit.

25. E dopo quelli ognuno tornò al luogo suo proprio; e Iudit fu fatta (molto) grande in Betulia, ed era più famosa di tutta la terra d' Israel.

26. Ed era congiunta con la virtù della castità, sì che non conobbe uomo tutto il tempo della vita sua, dopo la morte di Manasse suo marito.

27. E andava nelli dì delle feste con grande gloria.

22. Et factum est post hæc, omnis populus post victoriam venit in Jerusalem adorare Dominum; et mox, ut purificati sunt, obtulerunt omnes holocausta, et vota, et repromissiones suas.

23. Porro Judith universa vasa bellica Holofernis, quæ dedit illi populus, et conopœum, quod ipsa sustulerat de cubili ipsius, obtulit in anathema oblivionis.

24. Erat autem populus jucundus secundum faciem sanctorum, et per tres menses gaudium hujus victoriæ celebratum est cum Judith.

15. Post dies autem illos unusquisque rediit in domum suam; et Judith magna facta est in Bethulia, et præclarior erat universæ terræ Israel.

26. Erat etiam virtuti castitas adjuncta, ita ut non cognosceret virum omnibus diebus vitæ suæ, ex quo defunctus est Manasses vir ejus.

27. Erat autem diebus festis procedens cum magna gloria.

28. E abitò nella casa del suo marito cento e cinque anni; e lasciò Abra serva sua libera; e morì e fu sepolta in Betulia.

29. E tutto il popolo la pianse sette dì.

30. In tutto il tempo della vita sua non fu chi perturbasse Israel, e dopo la sua morte molti anni.

31. E lo dì della festività di questa vittoria si è computato dagli Ebrei nel numero de' dì santi, ed è venerato dalli Giudei da quello tempo persino al presente dì d' oggi.

28. Mansit autem in domo viri sui annos centum quinque; et dimisit abram suam liberam; et defuncta est ac sepulta cum viro suo in Bethulia.

29. Luxitque illam omnis populus diebus septem.

30. In omni autem spatio vitæ ejus non fuit qui perturbaret Israel, et post mortem ejus annis multis.

31. Dies autem victoriæ hujus festivitatis, ab Hebræis in numero sanctorum dierum accipitur, et colitur a Judæis ex illo tempore usque in præsentem diem.

Qui cominoia il prologo

di Santo Jeronimo sopra il libro di

ESTER

Egli è manifesto, che lo libro di Ester si è viziato per varie translazioni. Lo qual io degli armarii degli Ebrei lo levai, e più chiaramente di parola in parola lo tradussi. Lo qual libro la traduzion vulgata lo estende molto in lungo con alcune parole tolte di qua e di là, aggiugnendo alla ebraica verità quelle cose le quali loro potero imparare e udire; sì come consueto è alli scolari e discepoli, sunta la materia, di pensare che parole ch' egli puote usare colui che ha sostenuto ingiuria, ovver colui che l' ha fatta. Ma voi, o Paola ed Eustochio, le quali vi avete isforzato di entrare le librerie degli Ebrei, e avete provato le contenzioni degli interpreti, tenendo voi lo libro di Ester in ebreo, per ciascuna parola considerate la nostra translazione; acciò che voi possiate conoscere, me non aver augumentato alcuna cosa per addizione, ma fedelmente, così semplicemente come egli è in ebreo, aver dato la istoria ebraica alla lingua latina. Nè

per questo desideriamo laude umane, nè anco temiamo gl' improprerii. Però che noi desideriamo di piacere a Dio, non estimando le minaccie degli uomini; però che Iddio dissipa l'ossa di coloro i quali desìderano di piacere agli uomini; e anco, secondo lo apostolo, quelli che sono di tal condizione non possono esser servi di Cristo. Anco voglio che voi sappiate che nella translazione del libro di Ester pei LXX interpreti abbiamo fatto lo alfabeto di rosso, persino alla lettera che si chiama in greco theta, *in diversi luoghi; volendo noi per questo dimostrare alli diligenti lettori l' ordine dei LXX interpreti. Ma noi abbiamo più tosto voluto, secondo la cónsuetudine degli ebrei, seguitare il loro ordine anco nella traduzione de' Settanta, che far altramente.*



Qui comincia il libro di

E S T E R



CAPO I.

1. Nel tempo di Assuero, il quale regnò dall' India insino all' Etiopia in cento ventisette. provincie;

2. (ed essendo eletto in questa signoria) e signoreggiando ordinò la corte sua nella città di Susa, la qual fu principio del suo regno;

3. nel terzo anno della sua signoria (ordinò e) fece uno grandissimo convito a tutti i prìncipi e a' suoi servi e a tutti i fortissimi di Persia e a tutti i nobili di Media e a tutti i governatori delle provincie dinanzi a sè.

CAPUT I.

1. In diebus Assueri, qui regnavit ab India usque Aethiopiam super centum viginti septem provincias;

2. quando sedit in solio regni sui, Susan civitas regni ejus exordium fuit.

3. Tertio igitur anno imperii sui fecit grande convivium cunctis principibus, et pueris suis, fortissimis Persarum, et Medorum inclytis, et præfectis provinciarum coram se,

4. E questo fece per dimostrare la sua grande magnificenza e ricchezza e lo fasto della sua potenza; e durò questa corte cento ottanta giorni.

5. E quando furono questi giorni del convito compiuti, egli fece invitare tutta la gente che si trovò in Susa (cioè nella città) dal maggiore insino al minore; e nel portico del suo giardino e bosco, lo quale era (piantato e) seminato a mano secondo lo modo de' giardini regali, fece per sette giorni apparecchiare,

6. e coprire da ogni parte di drappi a oro e a seta azzurra e cremesina; e le funi, che stavano per sostenere questi drappi, tutte erano di seta bianca e cremesina, le quali [erano] poste di dentro anelli di avorio. Le colonne erano di marmo (ed erano attorniate di panni); li letti tutti erano d' oro e di ariento, ordinati sopra il pavimento seliciato di pietra verde e di marmo di Pario bianchissimo; lo qual ornava la pittura di una maravigliosa varietà.

4. ut ostenderet divitias gloriæ regni sui, ac magnitudinem, atque jactantiam potentiæ suæ, multo tempore, centum videlicet et octoginta diebus.

5. Cumque implerentur dies convivii, invitavit omnem populum, qui inventus est in Susan, a maximo usque ad minimum; et jussit septem diebus convivium præparari in vestibulo horti et nemoris, quod regio cultu et manu consitum erat.

6. Et pendebant ex omni parte tentoria aerii coloris et carbasini ac hyacinthini, sustentata funibus byssinis, atque purpureis, qui eburneis circulis inserti erant, et columnis marmoreis fulciebantur. Lectuli quoque aurei et argentei, super pavimentum smaragdino et pario stratum lapide, dispositi erant; quod mira varietate pictura decorabat.

7. E le vasa, le quali s' adoperavano per bere nella corte, tutte erano d' oro; e i cibi erano posti in altri diversi vasi; (e niuna cosa era la quale fosse in questo convito, che fosse meno cioè che al convito bisogno fosse). E il vino era, tale come alla magnificenza regia si convenia, in abbondanza e buono sempre (invitando di bere di diversi e buoni vini).

8. E non era chi sforzasse quelli che non voleano bere; e ordinò il re che ciascuno de' suoi prìncipi, li quali erano ordinati sopra ciascuna mensa, lasciasse prendere tutto quello che piacesse loro.

9. E la regina, la quale avea nome Vasti, fece il convito alle donne nel palazzo (del re, cioè in quello) che il re solea abitare.

10. E nel settimo giorno, essendo il re allegro, e dal vino riscaldato per aver bevuto troppo, comandò a Maumam e a Bazata e ad Arbona e a Bagata e ad Abgata e a Zetar e a Carcas, sette eunuchi i quali erano ministratori del re,

7. Bibebant autem qui invitati erant, aureis poculis, et aliis atque aliis vasis cibi inferebantur. Vinum quoque, ut magnificentia regia dignum erat, abundans, et præcipuum ponebatur.

8. Nec erat, qui nolentes cogeret ad bibendum, sed sicut rex statuerat, præponens mensis singulos de principibus suis, ut sumeret unusquisque, quod vellet.

9. Vasthi quoque regina fecit convivium feminarum in palatio, ubi rex Assuerus manere consueverat.

10. Itaque die septimo, cum rex esset hilarior, et post nimiam potationem incaluisset mero, præcepit Maumam et Bazatha, et Harbona et Bagatha, et Abgatha, et Zethar et Charchas, septem eunuchis, qui in conspectu ejus ministrabant,

11. che loro dovessono menare la regina Vasti al re, (adornata di tutte vestimenta regali e) posta la corona sopra il capo suo, acciò che si vedesse da tutti li prìncipi, e da tutta gente, la sua bellezza; la quale era molto bella.

12. E udendo la regina l' ambasciata del re da questi eunuchi, rinunciolla e non vi volse andare. Onde per questa renunciazione il re si adirò in molto furore.

13. E domandò a' savii, i quali sempre consigliavano il re, e al loro consiglio s' attenea; perciò ch' erano savii e ammaestrati della legge;

14. e costoro erano i primi e più prossimi: Carsena, Setar, Admata e Tarsis, Mares e Marsana e Mamuca, sette duchi del popolo di Persia e di Media, i quali (sempre) istavano nel cospetto del re, ed erano dopo il re i primi nello reame;

15. che sentenza davano della regina Vasti, la quale non volle obbedire il comandamento del re, lo quale mandò comandando per sette eunuchi suoi.

11. ut introducerent reginam Vasthi coram rege, posito super caput ejus diademate, ut ostenderet cunctis populis et principibus pulchritudinem illius; erat enim pulchra valde.

12. Quæ renuit, et ad regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, venire contemsit; unde iratus rex, et nimio furore succensus

13. interrogavit sapientes, qui ex more regio semper ei aderant, et illorum faciebat cuncta consilio, scientium leges, ac jura majorum

14. (erant autem primi et proximi, Charsena et Sethar, et Admatha et Tharsis, et Mares et Marsana, et Mamuchan, septem duces Persarum, atque Medorum qui videbant faciem regis, et primi post eum residere soliti erant),

15. cui sententiæ Vasthi regina subjaceret, quæ Assueri regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, facere noluisset.

16. Allora rispose Mamuca (uno de' savii) in presenza del re e degli altri savii, e disse: la regina Vasti non ha offeso solamente il re, ma ella hae offeso tutti quanti i prìncipi, e tutto il popolo il quale è sotto la signoria del re Assuero.

17. E (che) questo che ha fatto la regina sarà manifesto a tutte le donne, e (che) l' altre donne non faranno la volontà de' loro mariti; anzi diranno: poi che la regina si ribella dal re, bene ci possiamo ribellare noi da' nostri mariti;

18. sì che per questo esempio tutte le donne [de' prìncipi] di Persia e di Media si faranno beffe de' loro mariti; onde se il re n' è turbato, egli n' ha grande ragione

19. E per ciò se [ti] piace, alla tua presenza fa uno comandamento, sì che sia manifesto in Persia e in Media, che giammai la regina Vasti non venga nella presenza del re; ma tròvisene un' altra che succeda nel regno, che sia migliore (e più obbediente).

16. Responditque Mamuchan, audiente rege, atque principibus: Non solum regem læsit regina Vasthi, sed et omnes populos, et principes, qui sunt in cunctis provinciis regis Assueri.

17. Egredietur enim sermo reginæ ad omnes mulieres, ut contemnant viros suos, et dicant: Rex Assuerus jussit, ut regina Vasthi intraret ad eum, et illa noluit.

18. Atque hoc exemplo omnes principum conjuges Persarum atque Medorum, parvipendent imperia maritorum: unde regis justa est indignatio.

19. Si tibi placet, egrediatur edictum a facie tua, et scribatur juxta legem Persarum atque Medorum, quam præteriri illicitum est, ut nequaquam ultra Vasthi ingrediatur ad regem, sed regnum illius altera, quæ melior est illa, accipiat.

20. E questo sia manifesto in tutto il tuo imperio per tutte le tue provincie, sì che niuna maritata, così delli maggiori come delli minori, (si debba nè) si ribelli giammai al suo marito.

21. Piacque il detto di questo savio al re e agli altri savii.

22. E incontanente fece scrivere lettere a tutte le provincie del suo reame, che dovessero manifestare e leggere la sentenza detta di sopra.

CAPO II.

1. Fatte queste cose, e uscita l' ira dal re, ricordossi della regina Vasti, quanto lo re l' avea offesa e dato tribolazione.

2. E avvedendosi i savii dissero al re: cerca per fanciulle vergini per tutto lo reame.

20. Et hoc in omne (quod latissimum est) provinciarum tuarum divulgetur imperium, et cunctæ uxores tam majorum, quam minorum, deferant maritis suis honorem.

21. Placuit consilium ejus regi et principibus, fecitque rex juxta consilium Mamuchan,

22. et misit epistolas ad universas provincias regni sui, ut quæque gens audire et legere poterat, diversis linguis et litteris, esse viros principes ac majores in domibus suis; et hoc per cunctos populos divulgari.

CAPUT II.

1. His ita gestis, postquam regis Assueri indignatio deferbuerat, recordatus est Vasthi, et quæ fecisset, vel quæ passa esset;

2. dixeruntque pueri regis, ac ministri ejus: Quærantur regi puellæ virgines ac speciosæ.

3. E mandisi persona che consideri (e conoscano) ch' elle siano belle; e siano menate nella città di Susa, e siano messe nella casa delle donne sotto la guardia di Egeo, eunuco e guardatore delle donne regali; e sia dato loro li ornamenti da donna, e ogni cosa ch' è bisogno loro.

4. E quale di costoro piacerà al re, sì sia posta nel luogo della regina Vasti. Piacque al re il detto di costui; e come fue consigliato, così comandò che fosse fatto (incontanente).

5. In Susa abitava uno uomo giudeo, il quale avea nome Mardocheo, figliuolo di Iair, figliuolo di Semei, figliuolo di Cis della schiatta di Iemini.

6. Il quale fu trasportato di Ierusalem nel tempo che Nabucodonosor re di Babilonia trasmutò Ieconia re di Giuda.

7. E costui fu nutricatore della figliuola d' uno suo fratello; la quale fanciulla avea nome Edissa, e per uno altro nome si chiamava Ester, e non

3. et mittantur qui considerent per universas provincias puellas speciosas et virgines: et adducant eas ad civitatem Susan, et tradant eas in domum feminarum sub manu Egei eunuchi, qui est præpositus et custos mulierum regiarum: et accipiant mundum muliebrem, et cetera ad usus necessaria.

4. Et quæcunque inter omnes oculis regis placuerit, ipsa regnet pro Vasthi. Placuit sermo regi, et ita ut suggesserant, jussit fieri.

5. Erat vir Judæus in Susan civitate, vocabulo Mardochæus filius Jair, filii Semei, filii Cis, de stirpe Jemini,

6. qui translatus fuerat de Jesusalem eo tempore, quo Jechoniam regem Juda Nabuchodonosor rex Babylonis transtulerat,

7. qui fuit nutritius filiæ fratris sui Edissæ, quæ altero nomine vocabatur Esther; et utrumque parentem amiserat, pulchra nimis, et decora facie. Mortuisque patre ejus ac

aveva padre nè madre, ed era bellissima molto. E morto il padre e la madre, Mardocheo se la fece figliuola.

8. Ed essendo adempiuto il comandamento del re, e secondo il suo comandamento molte belle vergini (fossero) menate a Egeo eunuco in Susa, Ester fra le altre vergini fu menata ad Egeo, acciò che ella fosse servata nel numero delle altre.

9. La qual li piacque, e trovò grazia nel cospetto suo. [E comandò allo eunuco, che] le accelerasse li ornamenti da donna, e darle le sue parti (e incontanente la fece vestire); e diedela in guardia a sette polzelle della casa regale, che la dovessono governare e acconciare così lei come sè stesse che erano con lei (secondo la loro usanza).

10. Ester non avea manifestato di quale gente ella fosse; e Mardocheo sì le avea comandato che ella il tenesse celato.

11. E sempre andava Mardocheo dintorno al palagio, là dove Ester era rinchiusa, avendo cura

matre, Mordochæus sibi eam adoptavit in filiam.

8. Cumque percrebruisset regis imperium, et juxta mandatum illius multæ pulchræ virgines adducerentur Susan, et Egeo traderentur eunucho; Esther quoque inter ceteras puellas ei tradita est, ut servaretur in numero feminarum.

9. Quæ placuit ei et invenit gratiam in conspectu illius. Et præcepit eunucho, ut acceleraret mundum muliebrem, et traderet ei partes suas, et septem puellas speciosissimas de domo regis, et tam ipsam, quam pedissequas ejus ornaret atque excoleret.

10. Quæ noluit indicare ei populum et patriam suam; Mardochæus enim præceperat ei, ut de hac re omnino reticeret.

11. Qui deambulabat quotidie ante vestibulum domus, in qua electæ vergines servabantur, curam agens salutis Esther, et scire volens, quid ei accideret.

della sua salute, per vedere a che fine ella dovea venire, e che dovesse essere di lei.

12. Ed essendo venuto il tempo per ordine di tutte le fanciulle, che entrassero al re, dopo che (tutte queste vergini) furono (raunate e) adornate d' ogni adornamento che a donna si richiede, e il mese duodecimo s' approssimasse; sì che per sei mesi si ungessero di olio di mirra, e altri sei mesi usasseno alcune unzioni aromatiche;

13. quelle che entravano al re, tutto quello che dimandavano, che s' appartenesse ad ornamento, li era dato; e passavano dal suo serraglio alla camera del re.

14. E quella v' entrasse al vespro, n' uscisse la mattina; e quella era dedotta in uno altro luogo, in custodia di Susagazi eunuco del re, constituto sopra le concubine; e quella ch' era mandata a costui, non potea tornare al re, s' egli non la facesse domandare per nome.

12. Cum autem venisset tempus singularum per ordinem puellarum, ut intrarent ad regem, expletis omnibus, quæ ad cultum muliebrem pertinebant, mensis duodecimus vertebatur; ita dumtaxat, ut sex mensibus oleo ungerentur myrhino, et aliis sex quibusdam pigmentis et aromatibus uterentur.

13. Ingredientesque ad regem, quidquid postulassent ad ornatum pertinens, accipiebant, et ut eis placuerat, compositæ de triclinio feminarum ad regis cubiculum transibant.

14. Et quæ intraverat vespere, egrediebatur mane, atque inde in secundas ædes deducebatur, quæ sub manu Susagazi eunuchi erant, qui concubinis regis præsidebat; nec habebat potestatem ad regem ultra redeundi, nisi voluisset rex, et eam venire jussisset nomine.

15. Ed essendo passato il tempo secondo l' ordine, e istando uno dì che Ester figliuola di Abiail fratello di Mardocheo, la qual lui se l' avea adottata in figliuola, dovea entrare al re, non chiese alcuno adornamento (secondo che le altre chiedevano tutte); ed Egeo eunuco, guardiano delle vergini, l' adornò egli (perciò che l' amava) secondo che a lui parse; e costei era molto formosa, e di una incredibile bellezza, ed era molto grata nel cospetto di tutti (che la vedea) e a tutti piacea molto.

16. E fu menata Ester al letto del re nel decimo mese, che si chiamava Tebet, (cioè gennaro); ed era il settimo anno che avea regnato.

17. E vedendo il re Ester così bella, amolla sopra tutte l' altre; ed ebbe grazia e misericordia dinanzi a lui sopra tutte l' altre donne; e puosele la corona del reame in testa, e fecela stare nel luogo di Vasti (cioè della prima regina).

18. E incontanente comandò che fosse fatto uno grande convito, e invitati tutti i signori e baroni e

15. Evoluto autem tempore per ordinem, instabat dies, quo Esther filia Abihail fratris Mardochæi, quam sibi adoptaverat in filiam, deberet intrare ad regem. Quæ non quæsivit muliebrem cultum, sed quæcumque voluit Egeus eunuchus custos virginum, hæc ei ad ornatum dedit. Erat enim formosa valde, et incredibili pulchritudine, omnium oculis gratiosa et amabilis videbatur.

16. Ducta est itaque ad cubiculum regis Assueri mense decimo, qui vocatur Tebeth, septimo anno regni ejus.

17. Et adamavit eam rex plus quam omnes mulieres, habuitque gratiam et misericordiam coram eo super omnes mulieres, et posuit diadema regni in capite ejus, fecitque eam regnare in loco Vasthi.

18. Et jussit convivium præparari permagnificum cunctis principibus et servis suis pro conjunctione et nuptiis Esther. Et dedit requiem universis provinciis, ac dona

prìncipi, per fare le nozze grandi di Ester; e allora diede riposo in tutte le provincie, e fece molti doni secondo la sua principale magnificenza.

19. Ed essendo un' altra volta cercate le vergini, e si congregassero, Mardocheo stava sempre alla porta del re (per vedere Ester).

20. Ed ella non avea ancora manifestato la schiatta sua, nè il popolo ond' ella era nata; e questo facea imperò che Mardocheo glie l' avea (detto e) comandato espressamente; (ed ella il temea,) e tutto quello che lui comandava ad Ester, ella il facea come quando ella era fanciulla.

21. E in quello tempo che Mardocheo stava alla porta del re, adiraronsi insieme Bagatan e Tares, due eunuchi del re, ed erano i portieri della camera del re; e, infra l' altre parole, sì diceano di uccidere il re.

22. E Mardocheo, udendo questo, sì andò alla regina Ester, e dissele queste cose; e lei inconta-

largitus est juxta magnificentiam principalem.

19. Cumque secundo quærerentur virgines et congregarentur, Mardochæus manebat ad januam regis;

20. necdum prodiderat Esther patriam et populum suum, juxta mandatum ejus. Quidquid enim ille præcipiebat, observabat Esther, et ita cuncta faciebat, ut eo tempore solita erat, quo eam parvulam nutriebat.

21. Eo igitur tempore, quo Mardochæus ad regis januam morabatur, irati sunt Bagathan et Thares, duo eunuchi regis, qui janitores erant, et in primo palatii limine præsidebant; volueruntque insurgere in regem, et occidere eum.

22. Quod Mardochæum non latuit, statimque nuntiavit reginæ Esther, et illa regi ex nomine Mardochæi, qui ad se rem detulerat.

nente il dicesse al re per parte di Mardocheo; ed ella così fece.

23. E il re incontanente mandò per loro, e trovò che era così come Mardocheo avea detto; e incontanente il re gli fece impiccare per la gola. E fu questo scritto nelli libri annuali con le istorie le quali si servavano nelli depositi del re.

CAPO III.

1. E dopo questo il re Assuero esaltoe Aman figliuolo di Amadati, il quale era della stirpe di Agag; e fecelo grande sopra tutti gli altri prìncipi suoi.

2. Intanto che tutti (i prìncipi e) i servi del re, li quali si riducevano al palazzo, così gli facevano reverenza come alla persona del re, però che il re avea così comandato; e Mardocheo giammai non gli volse fare riverenza.

3. E avvedèndosene di questo, gli altri servi, i quali soprastavano alle porte del palazzo, sì dissono a Mardocheo: perchè tu solo non ubbidisci i

23. Quæsitum est, et inventum; et appensus est uterque eorum in patibulo. Mandatumque est historiis, et annalibus traditum coram rege.

CAPUT III.

1. Post hæc rex Assuerus exaltavit Aman filium Amadathi, qui erat de stirpe Agag, et posuit solium ejus super omnes principes, quos habebat.

2. Cunctique servi regis, qui in foribus palatii versabantur, flectebant genua, et adorabant Aman; sic enim præceperat eis imperator. Solus Mardochæus non flectebat genu, neque adorabat eum.

3. Cui dixerunt pueri regis, qui ad fores palatii præsidebant: Cur præter ceteros non observas mandatum regis?

comandamenti del re (cioè di fare reverenza ad Aman)?

4. E (di queste parole Mardocheo se ne fece beffe, e) dicendoli molte volte simili parole, Mardocheo non li volea udire; e loro il dissono ad Aman per vedere se Mardocheo solo avesse in contemto il comandamento del re; e lui disse loro, che egli era Giudeo.

5. E Aman udendo questo (stettene in sè, e) vidde ch' era così, che Mardocheo non s' inginocchiava a lui nè lo adorava; onde si turbò molto incontro di lui.

6. E non fece conto Aman di poner le mani sue sopra Mardocheo che era uno uomo solo, (ma domandò incontanente di che gente ch' egli era), e fugli detto com' era Giudeo; e Aman immaginava in che modo potesse fare, ch' egli il potesse fare morire lui con tutti i Giudei i quali erano nel reame d' Assuero re.

7. Nel primo mese, che si chiama Nisan (cioè aprile), nel XII anno che regnava il re Assuero, in presenza di Aman fu data la sorte, e fu determinato

4. Cumque hoc crebrius dicerent, et ille nollet audire, nuntiaverunt Aman, scire cupientes utrum perseveraret in sententia; dixerat enim eis, se esse Judæum.

5. Quod cum audisset Aman, et experimento probasset, quod Mardochæus non flecteret sibi genu, nec se adoraret, iratus est valde,

6. et pro nihilo duxit in unum Mardochæum mittere manus suas; audierat enim quod esset gentis Judææ; magisque voluit omnem Judæorum, qui erant in regno Assueri, perdere nationem.

7. Mense primo (cujus vocabulum est Nisan) anno duodecimo regni Assueri, missa est sors in urnam, quæ

in che dì e mese (Mardocheo con) tutti i Giudei dovessono essere morti; e uscì la sorte, che nel duodecimo mese, chiamato Adar (cioè marzo).

8. E andò Aman al re (nel duodecimo mese, che si chiamava Adar), e dissegli: signore, uno popolo è disperso tra la tua gente, il quale popolo tiene leggi per sè con nuovi costumi, e le nostre leggi non osservano, facendosi beffe de' tuoi comandamenti; e tu sai bene che il regno tuo non ha bisogno di tal gente.

9. E perciò, se ti piace, dàmmi lettera, ch' io li faccia morire; e io ti profero ch' io metterò nella tua tesauraria X milia talenti.

10. Allora diede lo re ad Aman, figliuolo di Amadati della stirpe di Agag, perseguitatór del popolo Giudeo, l' anello suo (secreto) col quale sigillava

11. E dissegli: lo ariento che tu hai promesso sia tuo; e del popolo fa quello che ti pare.

12. E Aman fece chiamare li scrittori del re, e questo a' dì XIII del mese primo che si chiamava

Hebraice dicitur phur, coram Aman, quo die et quo mense gens Judæorum deberet interfici; et exivit mensis duodecimus, qui vocatur Adar.

8. Dixitque Aman regi Assuero: Est populus per omnes provincias regni tui dispersus, et a se mutuo separatus, novis utens legibus et cæremoniis, insuper et regis scita contemnens. Et optime nosti, quod non expediat regno tuo, ut insolescat per licentiam.

9. Si tibi placet, decerne ut pereat, et decem millia talentorum appendam arcariis gazæ tuæ.

10. Tulit ergo rex annulum, quo utebatur, de manu sua, et dedit eum Aman filio Amadathi de progenie Agag, hosti Judæorum,

11. dixitque ad eum: Argentum, quod tu polliceris, tuum sit: de populo age, quod tibi placet.

12. Vocatique sunt scribæ regis mense primo Nisan, tertiadecima die ejusdem mensis;

Nisan (cioè aprile); e scrissono tutto ciò che Aman comandò a tutti i prìncipi e giudici e vicari e chiunque avea alcuna signoria nel reame del re Assuero; *Ed erano scritte [le lettere] in chiascheduna lingua, da parte del re Assuero, acciò che ciascuno le potesse leggere e intendere, ciascheduno la sua, per la varietà delle lingue.* Mandò queste lettere da sua parte, sigillate cól sigillo secreto,

13. che dovessero dare morte a tutti i Giudei, grandi e piccoli, maschi e femine, in uno dì; e questo (fecero) a dì XIII del decimo mese che si chiamava Adar (cioè marzo), e tutti i loro beni pigliassero.

14. La sentenza delle lettere sì era in questo modo: che ogni uomo si provvedesse d' essere apparecchiato in quello dì (dare morte a' Giudei),

15 e che dovessero (di provincia in provincia) affrettare i corrieri d' adempiere lo comandamento del re (sì che fossero in ogni paese anzi tempo). E in Susa si pose incontanente il sugello pendente col privilegio. Il re e Aman istavano in grandi e belli

et scriptum est, ut jusserat Aman, ad omnes satrapas regis, et judices provinciarum, diversarumque gentium, ut quæque gens legere poterat, et audire pro varietate linguarum, ex nomine regis Assueri; et litteræ signatæ ipsius annulo,

13. missæ sunt per cursores regis ad universas provincias, ut occiderent atque delerent omnes Judæos, a puero usque ad senem, parvulos et mulieres, uno die, hoc est terdiodecimo mensis duodecimi, qui vocatur Adar, et bona eorum diriperent.

14. Summa autem epistolarum hæc fuit, ut omnes provinciæ scirent, et pararent se ad prædictam diem.

15. Festinabant cursores, qui missi erant, regis imperium explere. Statimque in Susan pependit edictum, rege et Aman celebrante convivium,

conviti; e tutti i Giudei, ch' erano in Susa, erano in grande (tristizia e) pianto.

CAPO IIII.

1. E quando Mardocheo udì (e intese) questo (ch' era fatto contro a' Giudei), si stracciò tutti i panni i quali aveva in dosso, e gittossi cenere in capo, e vestissi di sacco; e gridava tanto forte nella piazza che si udiva insino al palagio del re, dimostrando la grande amaritudine che avea nel suo cuore.

2. Nella corte del re non era lecito d' entrare alcuno uomo che fosse vestito di sacco.

3. E in ogni provincia [e in] cittade e in castello e in villa e in ogni parte era già isparta questa novella e questa sentenza; onde che i Giudei ne faceano grande pianto con grandi digiuni, vestendosi di sacco.

et cunctis Judæis, qui in urbe erant, flentibus.

CAPUT IV.

1. Quæ cum audisset Mardochæus, scidit vestimenta sua, et indutus est sacco, spargens cinerem capiti, et in platea mediæ civitatis voce magna clamabat, ostendens amaritudinem animi sui,

2. et hoc ejulatu usque ad fores palatii gradiens. Non enim erat licitum indutum sacco aulam regis intrare.

3. In omnibus quoque provinciis, oppidis ac locis, ad quæ crudele legis dogma pervenerat, planctus ingens erat apud Judæos, jejunium, ululatus et fletus, sacco et cinere multis pro strato utentibus.

4. Le damigelle e gli eunuchi della regina entrorono ad Ester, e sì le dissono queste cose (e come questo comandamento era fatto sopra i Giudei). Udendo la regina questo, tristossi molto; e gittate le vestimenta, volsesi vestire di sacco, ma non le fu dato.

5. Ed ella prese Atac eunuco, il quale il re le avea dato per sua guardia; e mandollo a Mardocheo per sapere perchè egli gridava.

6. E incontanente Atac andò a Mardocheo, e trovollo (gridare) nella piazza dinanzi alla porta del palagio.

7. E Mardocheo gli disse ogni cosa che era intervenuto, e come Aman (per guadagnare e per invidia) volea fare morire tutto il popolo Giudeo, e avea promesso al re una quantità di ariento per lo suo tesoro.

8. E mandolle lo esempio scritto, ch' era confitto dinanzi alla porta del re, *acciò ch' ella lo intendesse;* e dovesse dire alla regina, che ella incontanente dovesse andare al re, e pregasselo per lo popolo suo.

4. Ingressæ autem sunt puellæ Esther et eunuchi, nuntiaveruntque ei. Quod audiens consternata est; et vestem misit, ut ablato sacco induerent eum; quam accipere noluit.

5. Accitoque Athach eunucho, quem rex ministrum ei dederat, præcepit ei, ut iret ad Mardochæum, et disceret ab eo, cur hoc faceret.

6. Egressusque Athach, ivit ad Mardochæum stantem in platea civitatis, ante ostium palatii:

7. qui indicavit ei omnia, quæ acciderant, quomodo Aman promisisset, ut in thesauros regis pro Judæorum nece inferret argentum;

8. exemplar quoque edicti, quod pendebat in Susan, dedit ei, ut reginæ ostenderet, et moneret eam, ut intraret ad regem, et deprecaretur eum pro populo suo

9. E tornò Atac alla regina, e disse tutto ciò che Mardocheo li avea detto (ch' egli dicesse alla regina, che 'l dicesse al re).

10. Ed ella gli rispose; e ordinò che fosse detto a Mardocheo,

11. che niuno uomo nè donna non puote entrare al re, se egli nol fa chiamare, a pena della testa; e incontanente sì gli è tagliata la testa (senza dimora); ovver che gli desse il re la verga dell' oro per segno d' amore, e allora non gli è fatto male. E come potrò io andare al re, che già fa XXX dì ch' egli non m' ha fatto chiamare?

12. Udendo Mardocheo il detto della regina,

13. mandolle a dire: non credere, Ester, campare, perchè tu sei (regina e) in casa del re oltra tutti i Giudei.

14. Io hoe speranza in Dio, che se tu questo tacerai, che i Giudei per altro modo saranno liberati; ma tu (e chi per te sarà) e tutta la casa del

9. Regressus Athach, nuntiavit Esther omnia, quæ Mardochæus dixerat.

10. Quæ respondit ei, et jussit ut diceret Mardochæo:

11. Omnes servi regis, et cunctæ, quæ sub ditione ejus sunt, norunt provinciæ, quod sive vir, sive mulier, non vocatus, interius atrium regis intraverit, absque ulla cunctatione statim interficiatur: nisi forte rex auream virgam ad eum tetenderit pro signo clementiæ, atque ita possit vivere. Ego igitur quomodo ad regem intrare potero, quæ triginta jam diebus non sum vocata ad eum?

12. Quod cum audisset Mardochæus,

13. rursum mandavit Esther, dicens: Ne putes, quod animam tuam tantum liberes, quia in domo regis es præ cunctis Judæis:

14. si enim nunc silueris, per aliam occasionem liberabuntur Judæi, et tu, et domus patris tui, peribitis. Et quis

tuo padre morirete. Che sai tu, se Iddio ti ha fatta venire in questo regno, acciò che (per ora) in questo punto aiuti il popolo suo?

15. Allora Ester (udendo Mardocheo adirato) mandogli a dire,

16. che dicesse a tutti i Giudei, ch' erano in Susa, che pregassero Iddio per lei, e che non mangiassero nè bevessero tre giorni [e tre notti]; ed ella e le sue cameriere il farebbero anco; e allora anderò al re, facendo contra il suo comandamento, però che non era chiamata, e metterommi alla morte.

17. E fece Mardocheo quello che la regina Ester gli comandò (e mandolli dicendo).

novit, utrum idcirco ad regnum veneris, ut in tali tempore parareris?

15. Rursumque Esther hæc Mardochæo verba mandavit:

16. Vade et congrega omnes Judæos, quos in Susan repereris, et orate pro me. Non comedatis, et non bibatis tribus diebus et tribus noctibus, et ego cum ancillis meis similiter jejunabo: et tunc ingrediar ad regem, contra legem faciens, non vocata, tradensque me morti et periculo.

17. Ivit itaque Mardochæus, et fecit omnia, quæ ei Esther præceperat.

CAPO V.

1. Il terzo giorno si vestì la regina delle vestimenta regali, e istette in uno cammino del palagio del re, lo qual era di dentro contro alla sala del re, dove stava il re (a tenere il giudicio, e lo re istava) sopra la sua sedia in quella parte dirimpetto all' uscio,

2. per lo quale egli vedeva la regina istare ritta; e piacquegli molto, e porsegli la virga dell' oro che tenea in mano. Ed ella la prese, e basciò la punta della virga regale.

3. E lo re le dimandò quello che ella volea, e che chiedesse securamente; chè se ella domandasse mezzo lo reame, sì l' avrebbe.

4. Ed ella rispose, che se (ella dovesse essere esaltata, e se) piaceva al re, ch' ella domandava che lo re ed Aman dovessono andare oggi a desinare con lei; però ch' ella avea bene apparecchiato.

CAPUT V.

1. Die autem tertio induta est Esther regalibus vestimentis, et stetit in atrio domus regiæ, quod erat interius, contra basilicam regis; at ille sedebat super solium suum in consistorio palatii contra ostium domus.

2. Cumque vidisset Esther reginam stantem, placuit oculis ejus, et extendit contra eam virgam auream, quam tenebat manu. Quæ accedens, osculata est summitatem virgæ ejus.

3. Dixitque ad eam rex: Quid vis, Esther regina? quæ est petitio tua? etiam si dimidiam partem regni petieris, dabitur tibi.

4. At illa respondit: Si regi placet, obsecro, ut venias ad me hodie, et Aman tecum ad convivium, quod paravi.

5. E lo re fece chiamare Aman, *che ubbidisse alla volontà d' Ester. E lo re ed Aman* insieme andarono a desinare con la regina.

6. E (avendo desinato ed) essendo egli pieni di vino, il re disse alla regina: dimmi quello che tu mi vogli dimandare; e che s' ella domandasse mezzo il reame, ch' ella l' avrebbe.

7. E la regina disse: la mia petizione e li miei prieghi sono:

8. se io ho trovato grazia nel tuo cospetto, e io debbo essere esaudita, priegoti che domani veniate voi e Aman al convito ch' io faroe apparecchiare, e allora manifestaroe la mia intenzione.

9. E in quello giorno ne andò Aman molto allegro. E trovato alla porta del palazzo sedere Mardocheo, lo qual non solo non fece reverenza, ma anche non si mosse punto dove sedea, s' indignò molto (e turbossi in sè medesimo).

5. Statimque rex, Vocate, inquit, cito Aman, ut Esther obediat voluntati. Venerunt itaque rex et Aman ad convivium, quod eis regina paraverat.

6. Dixitque ei rex, postquam vinum biberat abundanter: Quid petis, ut detur tibi? et pro qua re postulas? etiam si dimidiam partem regni mei petieris, impetrabis.

7. Cui respondit Esther: Petitio mea et preces sunt istæ:

8. Si inveni in conspectu regis gratiam, et si regi placet ut det mihi quod postulo, et meam impleat petitionem, veniat rex et Aman ad convivium, quod paravi eis, et cras aperiam regi voluntatem meam.

9. Egressus est itaque illo die Aman lætus et alacer. Cumque vidisset Mardochæum sedentem ante fores palatii, et non solum non assurrexisse sibi, sed nec motum quidem de loco sessiomis suæ, indignatus est valde;

10. E tornando a casa, non dimostrando l' ira, chiamò tutti gli amici suoi, e Zares sua moglie.

11. E cominciò a narrare tutte le sue grandezze delle ricchezze, e i figliuoli, e gli onori che gli avea fatti lo re *sopra tutti quelli del suo regno, o principi o maggiori che sieno.*

12. E *dopo questo* [disse che] la regina Ester non avea invitato alcuno altro uomo, che lo re e lui, a desinare; e anco domani debbono andare a desinare con lei.

13. Ma tutti questi onori io hoe per nulla, insino a tanto ch' io veggio stare Mardocheo [giudeo] alla porta del re.

14. Rispose Zares la moglie sua, e tutti i suoi amici: fai apparecchiare una trave lunga cinquanta cubiti, e quando tu vai domattina al re, di'gli che ti conceda di fare impiccar Mardocheo a questa trave; e poi va col re al convito. Piacque ad Aman questo consiglio, e fece apparecchiare una trave così grande, e fece fare la croce.

10. et dissimulata ira, reversus in domum suam, convocavit ad se amicos suos, et Zares uxorem suam,

11. et exposuit illis magnitudinem divitiarum suarum, filiorumque turbam, et quanta eum gloria super omnes principes et servos suos rex elevasset.

12. Et post hæc ait: Regina quoque Esther nullum alium vocavit ad convivium cum rege, præter me, apud quam etiam cras cum rege pransurus sum.

13. Et cum hæc omnia habeam, nihil me habere puto, quamdiu videro Mardochæum Judæum sedentem ante fores regias.

14. Responderuntque ei Zares uxor ejus, et ceteri amici: Jube parari excelsam trabem, habentem altitudinis quinquaginta cubitos, et dic mane regi, ut appendatur super eam Mardochæus, et sic ibis cum rege lætus ad convivium. Placuit ei consilium, et jussit excelsam parari crucem.

CAPO VI.

1. In quella notte non potendo lo re dormire, fecesi recare quello libro dov' erano scritti coloro che per lo tempo passato aveano servito lo re e la Corte d' alcuna cosa, e per che modo o come. E leggendo,

2. venne in quello luogo dove era scritto, come Mardocheo manifestò il tradimento che voleano fare Bagatan e Tares, due eunuchi del re, ciò fu come voleano uccidere lo re.

3. E udendo lo re ricordare Mardocheo, sì domandò, che merito avea avuto costui dalla Corte di questo. Risposero i servi, e dissero: giammai di questo egli non fu meritato.

4. E lo re domandò, che se alcuno consigliere vi fosse nella casa, che fosse chiamato. Aman era venuto molto per tempo alla Corte per volere dire al re, che gli concedesse grazia di fare impiccare Mardocheo sopra le forche ch' egli avea fatto fare.

CAPUT VI.

1. Noctem illam duxit rex insomnem, jussitque sibi afferri historias et annales priorum temporum. Quæ cum illo præsente legerentur,

2. ventum est ad illum locum, ubi scriptum erat, quomodo nuntiasset Mardochæus insidias Bagathan et Thares eunuchorum, regem Assuerum jugulare cupientium.

3. Quod cum audisset rex, ait: Quid pro hac fide honoris ac præmii Mardochæus consecutus est? Dixerunt ei servi illius ac ministri: Nihil omnino mercedis accepit.

4. Statimque rex: Quis est, inquit, in atrio? Aman quippe interius atrium domus regiæ intraverat, ut suggereret regi, et juberet Mardochæum affigi patibulo, quod ei fuerat præparatum.

5. E risposero li servi suoi: Aman è nel cammino. Ed essendo chiamato,

6. Aman andò allo re, e il re gli disse: dimmi Aman: che merito si vuole rendere a colui che sempre onora il re (e liberollo dalla morte)? Credendo Aman che lo re lo dicesse per lui,

7. diede questo consiglio: ogni uomo che onora tanto il re,

8. dee essere vestito di vestimenta regali, e posto sopra lo cavallo del re, e in capo la corona dell' oro.

9. E lo primo dopo lo re in tutto lo reame tenga lo suo cavallo, e sia menato per tutta la terra, dicendo: così sarà fatto a qualunque onora il re.

10. E lo re gli comandò e disse: va tosto, e prendi la vestimenta e lo cavallo, e fa, come tu hae detto, a Mardocheo Giudeo, il quale siede alla porta del palazzo; e guarda che niuna cosa di quelle che tu hae dette, venga meno.

5. Responderunt pueri: Aman stat in atrio. Dixitque rex: Ingrediatur.

6. Cumque esset ingressus, ait illi: Quid debet fieri viro, quem rex onorare desiderat? Cogitans autem in corde suo Aman, et reputans, quod nullum alium rex, nisi se, vellet honorare,

7. respondit: Homo, quem rex honorare cupit,

8. debet indui vestibus regiis, et imponi super equum, qui de sella regis est, et accipere regium diadema super caput suum,

9. et primus de regiis principibus ac tyrannis teneat equum ejus, et per plateam civitatis incedens clamet, et dicat: Sic honorabitur, quemcumque voluerit rex honorare.

10. Dixitque ei rex: Festina, et sumta stola et equo, fac, ut locutus es, Mardochæo Judæo, qui sedet ante fores palatii. Cave, ne quidquam de his quæ locutus es, prætermittas.

11. E incontanente tolse Aman lo vestimento (la corona) e lo cavallo, e andò a Mardocheo; e nel mezzo della piazza lui lo vestìo, e puoselo a cavallo, gridando per la terra:· di questo onore è degno costui, e qualunque onora il re.

12. E tornossi Mardocheo alla porta del palagio; e Aman con grande fretta, piagnendo, col capo coperto tornò a casa.

13. E disse queste cose alla moglie Zares, e agli amici suoi. Allo quale li savii, li quali lui avea nel consiglio, e la sua moglie risposero, e dissero: se Mardocheo è del popolo Giudeo, innanzi al quale tu hai fatto riverenza, non potrai resistere; e nel suo cospetto va e fagli riverenza.

14. Ed essendo [in] queste parole, giunsero gli eunuchi del re, e menaronlo al convito, il quale la regina avea fatto apparecchiare.

11. Tulit itaque Aman stolam et equum, indutumque Mardochæum in platea civitatis, et impositum equo præcedebat, atque clamabat: Hoc honore condignus est, quemcunque rex voluerit honorare.

12. Reversusque est Mardochæus ad januam palatii; et Aman festinavit ire in domum suam, lugens et operto capite;

13. narravitque Zares uxori suæ et amicis omnia, quæ evenissent sibi. Cui responderunt sapientes, quos habebat in consilio, et uxor ejus: Si de semine Judæorum est Mardochæus, ante quem cadere cœpisti, non poteris ei resistere, sed cades in conspectu ejus.

14. Adhuc illis loquentibus, venerunt eunuchi regis, et cito eum ad convivium, quod regina paraverat, pergere compulerunt.

CAPO VII.

1. Andati che furono lo re e Aman alla regina per mangiare con lei,

2. e (avendo bene bevuto, ed) essendo lo re caldo di vino, disse alla regina Ester: qual è la tua domanda, Ester, acciò che ti sia data, e quello che tu vuoi che ti sia fatto? (Chiedi securamente, chè) se tu domandassi la metà del reame, la metà del reame sì avrai.

3. E la regina rispose: se io hoe trovata grazia nel cospetto tuo, e se a te piace ch' io dimandi, pregoti ch' io non muoia, e che il popolo mio non perisca.

4. Però che con grandi inganni io e il popolo mio ti siamo accusati, perchè noi muoiamo; e piacesse a Dio che più tosto ci avessi venduti per ischiavi e per servi (e avessi posti in grandi fatiche):

CAPUT VII.

1. Intravit itaque rex et Aman, ut biberent cum regina.

2. Dixitque ei rex etiam secunda die, postquam vino incaluerat: Quæ est petitio tua, Esther, ut detur tibi? et quid vis fieri? etiam si dimidiam partem regni mei petieris, impetrabis.

3. Ad quem illa respondit: Si inveni gratiam in oculis tuis, o rex, et si tibi placet, dona mihi animam meam, pro qua rogo, et populum meum, pro quo obsecro.

4. Traditi enim sumus ego et populus meus, ut conteramur, jugulemur et pereamus. Atque utinam in servos et famulas venderemur; esset tolerabile malum, et gemens tacerem: nunc autem hostis noster est, cujus crudelitas redundat in regem.

sarebbe male da portare, e piagnendo saremmo contenti; e costui (che questo hae ordinato, per sua falsità) la benignità dello re hae mutata in grande crudeltà.

5. E lo re (con grande ira) disse: chi è costui che hae avuta tanta potenza e tanto ardire? (Molto me ne maraviglio).

6. Rispose la regina: il nemico e il perseguitatore nostro, pessimo uomo, è Aman. E udendo Aman nominarsi, venne tutto meno; e non ardiva d' alzare gli occhi innanzi al re, nè innanzi alla regina.

7. Lo re turbato (con malo animo) levossi da tavola, e andonne nel giardino dove erano molti arbori. Aman si levò per pregare la regina, gli dovesse perdonare; perciò ch' egli conobbe l' ira del re, e perciò egli ebbe grande paura.

8. E lo re, tornando dentro, vidde stare Aman ove la regina si posava. E allora il re disse (a coloro ch' erano con lui): non basta ad Aman quello che ha fatto, che anche vuole fare in mia presenza

5. Respondensque rex Assuerus ait: Quis est iste, et cujus potentiæ, ut hæc aúdeat facere?

6. Dixitque Esther: Hostis et inimicus noster pessimus iste est Aman. Quod ille audiens illico obstupuit, vultum regis ac reginæ ferre non sustinens.

7. Rex autem iratus surrexit, et de loco convivii intravit in hortum arboribus consitum. Aman quoque surrexit, ut rogaret Esther reginam pro anima sua; intellexit enim a rege sibi paratum malum.

8. Qui cum reversus esset de horto nemoribus consito, et intrasset convivii locum, reperit Aman super lectulum corruisse, in quo jacebat Esther, et ait: Etiam reginam vult opprimere, me præsente, in domo mea. Necdum verbum de ore regis exierat, et statim operuerunt faciem ejus.

villania alla regina nella casa mia. E giammai niuna altra parola disse lo re ad Aman; e sùbito coprirono la faccia sua.

9. (Ma i servi, vedendo il re adirato), disse uno, che si chiamava Arbona, eunuco del re: (santa corona), questo Aman pessimo avea fatto fare uno paro di forche, le quali sono alte cinquanta cubiti, in casa sua per appiccare Mardocheo (il quale vi deliberoe dalla morte). E lo re comandò incontanente, che vi fosse posto suso Aman.

10. E così fu impiccato sopra quelle forche le quali avea fatte per impiccare Mardocheo; e la ira del re çessò fatto questo; (sì che chi gitterà la pietra inverso Iddio, ispesso interviene che sopra il capo suo gli ritorna. E così intervenne ad Aman, uomo pessimo e malizioso).

CAPO VIII.

1. E lo re Assuero diede in quello dì alla regina Ester tutte le case d' Aman nemico de' Giudei; e Mardocheo venne in grazia nel cospetto del re. E allora la regina Ester manifestoe che Mardocheo era suo zio.

9. Dixitque Harbona, unus de eunuchis, qui stabant in ministerio regis: En lignum, quod paraverat Mardochæo, qui locutus est pro rege, stat in domo Aman, habens altitudinis quinquaginta cubitos. Cui dixit rex: Appendite eum in eo.

10. Suspensus est itaque Aman in patibulo, quod paraverat Mardochæo; et regis ira quievit.

CAPUT VIII.

1. Die illo dedit rex Assuerus Esther reginæ domum Aman adversarii Judæorum, et

2. Lo re (udendo questo, e volendolo onorare) diedegli l' anello, lo quale avea dato ad Aman; e la regina lo fece signore della casa sua (e delle cose le quali li avea donate).

3. E non essendo contenta la regina, (perciò che voleva più grazia), gittossi ai piedi del re, e piagnendo lui pregava dolcemente, che la malizia e le cose pessime e cogitazioni, che Aman avea nella vita sua ordinate contra i Giudei, dovessero essere casse (e vane).

4. Allora lo re (udendola e volendole piacere) pigliò la verga dell' oro con la mano, perciò ch' era segno di benignità; e levossi la regina in piedi.

5. E disse allo re: se al re piace, e' prieghi miei non li siano a tedio, e se io hoe trovata grazia nel cospetto vostro, pregovi che facciate scrivere incontanente lettere, nelle quali sia il contrario di quelle che mandò Aman, nemico de' Giudei e loro

Mardochæus ingressus est ante faciem regis. Confessa est enim ei Esther, quod esset patruus suus.

2. Tulitque rex annullum, quem ab Aman recipi jusserat, et tradidit Mardochæo. Esther autem constituit Mardochæum super domum suam.

3. Nec his contenta, procidit ad pedes regis, flevitque et locuta ad eum oravit, ut malitiam Aman Agagitae, et machinationes ejus pessimas, quas excogitaverat contra Judæos, juberet irritas fieri.

4. At ille ex more sceptrum aureum protendit manu, quo signum clementiæ monstrabatur; illaque consurgens stetit ante eum,

5. et ait: Si placet regi, et si inveni gratiam in oculis ejus, et deprecatio mea non ei videtur esse contraria, obsecro, ut novis epistolis, veteres Aman litteræ insidiatoris et hostis Judæorum, quibus eos in cunctis regis provinciis perire præceperat, corrigantur.

perseguitatore, i quali avea mandati per tutte le provincie, che tutti fossero incontanente morti.

6. Come potrei io sostenere (per lo perseguitatore) la morte del popolo mio?

7. Allora rispose lo re Assuero alla regina Ester e a Mardocheo Giudeo, e disse: io feci pigliare Aman, e diedi (e concedetti) alla regina ogni sua sostanza, e lui feci impiccare su la croce, perciò ch' egli mise mano nel popolo Giudeo.

8. Scriverete agli Giudei da mia parte, secondo che voi volete, e col mio sigillo (secreto) sigillate le lettere. E questa era la consuetudine, che le lettere mandate per nome del re, ed erano di questo sigillo sigillate, nessuna persona vi dicesse contra.

9. Fece venire (la regina Mardocheo e) tutti i scrittori del re; questo fu nel terzo mese che si chiamava Siban (cioè giugno) nel vigesimo terzo dì di quello mese; e furono scritte le lettere, le quali Mardocheo mandò a tutti i Giudei, a' prìncipi e giudici e procuratori, i quali erano in cento ventisette

6. Quomodo enim potero sustinere necem et interfectionem populi mei?

7. Responditque rex Assuerus Esther reginæ, et Mardochæo Judæo: Domum Aman concessi Esther, et ipsum jussi affigi cruci, quia ausus est manum mittere in Judæos.

8. Scribite ergo Judæis, sicut vobis placet, regis nomine, signantes litteras annulo meo. Hæc enim consuetudo erat, ut epistolis, quæ ex regis nomine mittebantur, et illius annulo signatæ erant, nemo auderet contradicere.

9. Accitisque scribis et librariis regis, (erat autem tempus tertii mensis, qui appellatur Siban) vigesima et tertia die illius scriptæ sunt epistolæ, ut Mardochæus voluerat, ad Judæos, et ad principes, procuratoresque et judices, qui centum viginti septem provinciis ab India usque ad Aethiopiam præsidebant; provinciæ atque

provincie dall' India alla Etiopia; e di provincia in provincia, e di popolo in popolo, dovessero scrivere (di loro lingua, cioè) secondo la loro lingua, sì che i Giudei le potessero leggere e udire.

10. E queste lettere, le quali erano mandate da parte del re, del suo sigillo (secreto) erano sigillate; e furono mandate per corrieri, e quelli andarono sì forte, che per ogni provincia furono innanzi a quelli ch' avea mandati Aman.

11. Nelle lettere (si conteneva, e) comandava il re, che tutti i Giudei in ogni provincia sua si radunassero insieme, e stessero a udire la loro liberazione; e tutti i nimici colle donne e coi figliuoli dovessero uccidere, e le loro case dovessero tutte guastare.

12. Lo giorno che si doveano raunare (in ogni parte e) per tutte le provincie a fare le vendette loro, sì fu il terzo decimo dì del mese che si chiamava Adar (cioè marzo).

13. La sentenza delle lettere fu questa, che in ogni provincia e terra, là dove lo re Assuero avea

provinciæ, populo et populo juxta linguas et litteras suas, et Judæis, prout legere poterant et audire.

10. Ipsæque epistolæ, quæ regis nomine mittebantur, annulo ipsius obsignatæ sunt, et missæ per veredarios, qui per omnes provincias discurrentes, veteres litteras novis nuntiis prævenirent.

11. Quibus imperavit rex, ut convenirent Judæos per singulas civitates, et in unum præciperent congregari, ut starent pro animabus suis, et omnes inimicos suos cum conjugibus ac liberis et universis domibus, interficerent atque delerent, et spolia eorum diriperent.

12. Et constituta est per omnes provincias una ultionis dies, id est tertia decima mensis duodecimi Adar.

13. Summaque epistolæ hæc fuit, ut in omnibus terris ac populis, qui regis Assueri sub-

signoria, fosse manifesto, cioè che tutti i Giudei fossero (nel giorno ordinato) armati, e prendessero vendetta de' loro nimici.

14. E questi corrieri annunciarono per tutte le provincie, come ch' era in queste lettere, [e che] lo re avea fatto porre nella città di Susa e con sigillo pendente, e questo era suo comandamento.

15. Mardocheo era in tanta grazia del re, che l' avea vestito di vestimento regale cremisino e di celestro, e avealo coronato della corona dell' oro (sì come era usanza) e coperto di panno di seta rosato. E udendo questo la gente, che Mardocheo avea tanto onore, tutti si rallegrarono.

16. E a Giudei parea che fosse nata una luce (la quale loro avesse tratto di molte tenebre); e grande letizia, onore e festa

17. era a tutte le città e popoli e provincie alle quali venia il comandamento del re; imperciò istavano sempre in giuochi e in allegrezza, e faceano grandi desinari e conviti con grande festa; intanto

jacebant imperio, notum fieret, paratos esse Judæos ad capiendam vindictam de hostibus suis.

14. Egressique sunt veredarii celeres nuntia perferentes, et edictum regis pependit in Susan.

15. Mardochæus autem de palatio, et de conspectu regis egrediens, fulgebat vestibus regiis, hyacinthinis videlicet et aereis, coronam auream portans in capite, et amictus serico pallio atque purpureo. Omnisque civitas exultavit, atque lætata est.

16. Judæis autem nova lux oriri visa est, gaudium, honor, et tripudium.

17. Apud omnes populos, urbes, atque provincias, quocumque regis jussa veniebant, mira exultatio, epulæ atque convivia, et festus dies; in tantum, ut plures alterius gentis

che (vedendo) molti di altre nazioni si congiunsero alle cerimonie de' Giudei. E udendo i nemici loro fare a' Giudei tanta allegrezza, grande paura a loro entrava (e sospetto).

CAPO VIIII.

1. Secondo che detto è di sopra, nel XII mese che si chiamava Adar (cioè marzo) nel XIII dì, quando (per le lettere di Aman) i nemici (de' Giudei) doveano uccidere tutti i Giudei, *e' loro nemici ciò aspettavano,* in quello medesimo dì (per le lettere di Mardocheo) i Giudei cominciarono ad essere grandi, e soprastare i loro nemici.

2. E raunaronsi per tutte le città e castelle e contrade insieme, acciò che si potessero vendicare di quelli loro nemici e loro persecutori. Niuna gente li contraddiceva, udendo ch' erano cotanto inalzati.

et sectæ eorum religioni et ceremoniis jungerentur. Grandis enim cunctos Judaici nominis terror invaserat.

CAPUT IX.

1. Igitur duodecimi mensis, quem Adar vocari ante jam diximus, tertiadecima die, quando cunctis Judæis interfectio parabatur, et hostes eorum inhiabant sanguini, versa vice Judæi superiores esse cœperunt, et se de adversariis vindicare.

2. Congregatique sunt per singulas civitates, oppida et loca, ut extenderent manum contra inimicos et persecutores suos. Nullusque ausus est resistere, eo quod omnes populos magnitudinis eorum formido penetrarat.

3. E per tutte le provincie quelli che erano per (vicarii e) giudici e duchi e procuratori, e di ogni dignità, aveano i Giudei in riverenza per timore di Mardocheo.

4. Lo qual sapeano che era principe del palazzo, e conobbero che molto potea; e cresceva in grande fama nel popolo per la bocca di tutti (per molte buone operazioni ch' egli facea).

5. Onde i Giudei percossero i loro nemici di una grande piaga, e fecero a loro quello che loro volevano prima fare a loro; e molti n' uccisero (e in ogni provincia in grande quantità).

6. Chè solo nella città di Susa (là dove lo re abitava) sì n' uccisero cinquecento, non contando X figliuoli d' Aman Agagite, nemico de' Giudei; i quali si chiamavano in questi nomi:

7. Farsandata e Delfon ed Esfata,

8. e Porata, Adalia, Aridata,

9. e Fermesta Arisai, Aridai e Iezata.

3. Nam et provinciarum judices, et duces, et procuratores, omnisque dignitas, quæ singulis locis ac operibus præerat, extollebant Judæos timore Mardochæi,

4. quem principem esse palatii, et plurimum posse cognoverant; fama quoque nominis ejus crescebat quotidie, et per cunctorum ora volitabat.

5. Itaque percusserunt Judæi inimicos suos plaga magna, et occiderunt eos, reddentes eis, quod sibi paraverant facere,

6. in tantum ut etiam in Susan quingentos viros interficerent, extra decem filios Aman Agagitæ, hostis Judæorum, quorum ista sunt nomina:

7. Pharsandatha et Delphon et Esphatha;

8. et Phoratha et Adalia et Aridatha;

9. et Phermesta et Arisai, et Aridai et Jezatha.

10. Poi che gli ebbero morti, non tolsero cosa alcuna di loro.

11. Ma incontanente fu detto al re, come i Giudei aveano morta tanta gente.

12. E il re mandò per la regina, e sì le disse: nella città di Susa i Giudei hanno morti cinquecento uomini, non contando i figliuoli d' Aman. Pensa dunque, quanta gente hanno morta in tante diverse provincie. Perciò, se tu vogli che si faccia più alcuna cosa, (o altri comandamenti), sì me lo di'.

13. Allora la regina rispose: io ti priego, re, se io ho trovata grazia nel tuo cospetto, che come i Giudei hanno fatto in Susa oggi, così debbano fare domani, e i dieci figliuoli d' Aman siano posti nelle forche.

14. E lo re incontanente comandò che la volontà sua fosse adempiuta. *E furono impiccati li dieci figliuoli di Aman.*

15. E i Giudei si raunarono il quartodecimo dì del mese nominato di sopra (e impiccarono i figliuoli

10. Quos cum occidissent, prædas de substantiis eorum tangere noluerunt.

11. Statimque numerus eorum, qui occisi erant in Susan, ad regem relatus est.

12. Qui dixit reginæ: In urbe Susan interfecerunt Judæi quingentos viros, et alios decem filios Aman: quantam putas eos exercere cædem in universis provinciis? Quid ultra postulas, et quid vis, ut fieri jubeam?

13. Cui illa respondit: Si regi placet, detur potestas Judæis, ut, sicut fecerunt hodie in Susan, sic et cras faciant, et decem filii Aman in patibulis suspendantur.

14. Præcepitque rex, ut ita fieret. Statimque in Susan pependit edictum; et decem filii Aman suspensi sunt.

15. Congregatis Judæis quartadecima die mensis Adar, interfecti sunt in Susan trecenti viri; nec eorum ab illis direpta substantia est.

d' Aman) e uccisero trecento uomini; e delle loro cose niuna fu (fatta mutazione, nè fulli) tolta (alcuna cosa).

16. E in questi due giorni, in tutto lo reame dello re, e (dove avea potenza lo re) *così per tutte le provincie,* i Giudei uccisero *i loro nemici, tanto che furono li morti* LXXV milia d' uomini; e niuna delle loro cose toccarono.

17. Nel terzo decimo dì del mese di Adar (cioè marzo) la uccisione fue per tutto universale; e il quartodecimo dì lasciarono di uccidere. E costituirono (e ordinarono) questo essere lo dì solenne, acciò che in tal giorno per ogni tempo che è a venire facessero feste, conviti e trionfi con letizia.

18. E imperciò che nelli tredici e nelli quattordici giorni i Giudei, i quali dimoravano in Susa, aveano morti loro nemici, e (ordinarono che in questi due giorni niuno di loro dovesse fare convito nè allegrezza, ma perciò) nelli XV dì lasciarono di non uccidere più, questo giorno ordinarono di fare grande allegrezza e festa.

16. Sed et per omnes provincias, quæ ditioni regis subjacebant, pro animabus suis steterunt Judæi, interfectis hostibus ac persecutoribus suis, in tantum ut septuaginta quinque millia occisorum implerentur, et nullus de substantiis eorum quidquam contingeret.

17. Dies autem tertius decimus mensis Adar primus apud omnes interfectionis fuit, et quarta decima die cædere desierunt. Quem constituerunt esse solemnem, ut in eo omni tempore deinceps vacarent epulis, gaudio atque conviviis.

18. At hi, qui in urbe Susan cædem exercuerant, tertio decimo et quarto decimo die ejusdem mensis in cæde versati sunt; quinto decimo autem die percutere desierunt. Et idcirco eumdem diem constituerunt solemnem epularum atque lætitiæ.

19. E i Giudei, i quali istavano per le castella non murate e per le ville, però che a' XIIII giorni non uccisero alcuno, questo giorno ordinarono di fare la festa grande e grandi conviti, e che ciascuno dovesse presentare l' uno all' altro in segno di grande amore.

20. E Mardocheo scrisse a tutti i Giudei, i quali erano da presso e dalla lunga, che abitavano nelle provincie suddite al re,

21. che dovessero in questi due giorni cioè nel XIIII e nel XV del mese di Adar (cioè di marzo) fare grande festa, e avergli in grande reverenza;

22. perciò che loro s' erano vendicati de' loro nemici, e la tristizia che loro dovevano ricevere tornò in grande allegrezza; e (ogni anno) dovessero fare ciascuno grande convito, e presentare l' uno all' altro, e ai poveri mandassero grandi limosine.

23. E tutti i Giudei tolsero questo per una solenne consuetudine, lo quale aveano preso a fare; e

19. Hi vero Judæi, qui in oppidis non muratis ac villis morabantur, quartum decimum diem mensis Adar conviviorum et gaudii decreverunt, ita ut exultent in eo, et mittant sibi mutuo partes epularum et ciborum.

20. Scripsit itaque Mardochæus omnia hæc, et litteris comprehensa misit ad Judæos, qui in omnibus regis provinciis morabantur, tam in vicino positis, quam procul,

21. ut quartam decimam et quintam decimam diem mensis Adar pro festis susciperent, et revertente semper anno solemni celebrarent honore,

22. quia in ipsis diebus se ulti sunt Judæi de inimicis suis, et luctus atque tristitia in hilaritatem gaudiumque conversa sunt; essentque dies isti epularum atque lætitiæ, et mitterent sibi invicem ciborum partes, et pauperibus munuscula largirentur.

23. Susceperuntque Judæi in solemnem ritum cuncta quæ

per amore di Mardocheo, ricevute le lettere, ne furono molto allegri; (e così fu fatto).

24. E Aman figliuolo di Amadati della stirpe di Agag, inimico e avversario de' Giudei, avea pensato in quelli giorni di fare uccidere i Giudei; e avea gittato per questo le sorti (e perciò avea mandato il comandamento in tutte le provincie da parte del re).

25. E la regina Ester (volendo levare questo comandamento) entrò al re, pregandolo che quello che s' avea isforzato di fare Aman, con sue lettere fosse annullato; e lo male contro a' Giudei (da tutte parti in ogni modo si levi via, e cioè) che Aman avea pensato di fare (altrui), torni sopra di lui. E dopo questo lui e li suoi figliuoli furono crocifissi.

26. E perciò quelli giorni, da quello in qua, sono chiamati Furim, cioè dì di sorti; però che fu posta la sorte in uno vaso. E tutte le cose che sono fatte, si contengono nel volume di questo libro.

27. Tutte quelle cose che sostennero, e tutte quelle cose che furono da quel tempo in là mutate,

eo tempore facere cœperant, et quæ Mardochæus litteris facienda mandaverat.

24. Aman enim, filius Amadathi stirpis Agag, hostis et adversarius Judæorum, cogitavit contra eos malum, ut occideret illos, atque deleret; et misit phur, quod nostra lingua vertitur in sortem.

25. Et postea ingressa est Esther ad regem, obsecrans ut conatus ejus litteris regis irriti fierent, et malum, quod contra Judæos cogitaverat, reverteretur in caput ejus. Denique et ipsum et filios ejus affixerunt cruci;

26. atque ex illo tempore dies isti appellati sunt Phurim, id est sortium, eo quod phur, id est sors, in urnam missa fuerit. Et cuncta, quæ gesta sunt, epistolæ, id est, libri hujus volumine continentur;

27. quæque sustinuerunt, et quæ deinceps immutata sunt, susceperunt Judæi super se et

riceverono i Giudei sopra sè e sopra la sua progenie e sopra tutti i quali si volsero accostare alla sua religione, acciò che ad alcuno non sia lecito passare senza solennitade [i dì] li quali manifesta questa scrittura, e li altri tempi dimandano (e ricercano), secondo che gli anni succedono l' uno all' altro.

28. Questi sono giorni i quali non si debbono giammai dimenticare; e tutte le provincie che sono nel mondo per tutte le generazioni li celebreranno; e non è alcuna città nella quale i giorni delle sorti non siano avuti in reverenza dai Giudei e dalla loro progenie, la qual è obbligata a queste cerimonie.

29. E scrisse la regina Ester figliuola di Abiail, e Mardocheo Giudeo, anco una seconda epistola, acciò che con somma diligenza questo dì fosse per l' avvenire santificato, e tenuto per dì solenne.

30. E mandarono a tutti i Giudei, i quali erano in cento ventisette provincie suddite al re Assuero, che dovessero avere insieme pace, e seguitassero la verità,

semen suum, et super cunctos, qui religioni eorum voluerunt copulari, ut nulli liceat duos hos dies absque solemnitate transigere; quos scriptura testatur, et certa expetunt tempora, annis sibi jugiter succedentibus.

28. Isti sunt dies quos nulla unquam delebit oblivio, et per singulas generationes cunctæ in toto orbe provinciæ celebrabunt; nec est ulla civitas, in qua dies Phurim, id est, sortium, non observentur a Judæis, et ab eorum progenie, quæ his ceremoniis obligata est.

29. Scripseruntque Esther regina filia Abihail, et Mardochæus Judæus, etiam secundam epistolam, ut omni studio dies ista solemnis sanciretur in posterum;

30. et miserunt ad omnes Judæos, qui in centum viginti septem provinciis regis Assueri versabantur, ut haberent pacem, et susciperent veritatem,

31. osservando i giorni delle sorti, e nel suo tempo le celebrassero con letizia, sì come avea constituito Mardocheo ed Ester; e quelli rimaseno contenti, che fossero osservati da sè, e da tutti gli suoi successori, li digiuni e li clamori e li dì delle sorti,

32. e tutte quelle cose che si contengono in questo libro, chiamato Istoria di Ester.

CAPO X.

1. E lo re Assuero fece a sè tributaria tutta la terra e tutte l' isole marine.

2. La fortezza dello quale e lo imperio, e la dignità e la grandezza con la quale esaltò Mardocheo, sono scritte nel libro de' Medi e de' Persi;

3. e a che modo Mardocheo della schiatta dei Giudei fu il secondo appo il re Assuero, e grande appo i Giudei, e accetto alla plebe de' suoi fratelli; e cercava sempre di far bene al suo popolo, e sem-

31. observantes dies sortium, et suo tempore cum gaudio celebrarent, sicut constituerant Mardochæus et Esther; et illi observanda susceperunt a se, et a semine suo jejunia, et clamores, et sortium dies,

32. et omnia, quæ libri hujus, qui vocatur Esther, historia continentur.

CAPUT X

1. Rex vero Assuerus omnem terram, et cunctas maris insulas fecit tributarias.

2. Cujus fortitudo et imperium, et dignitas atque sublimitas, qua exaltavit Mardochæum, scripta sunt in libris Medorum, atque Persarum:

3. et quomodo Mardochæus Judaici generis secundus a rege Assuero fuerit, et magnus apud

pre parlava quello che fosse appartenente alla pace della sua generazione.

Tutto quello ch' io trovai in Ebreo ho translatato fedelmente. Ma questo che sèguita, hollo trovato scritto nella pubblica translazione (de' settanta interpreti) la qual è scritta in lingua e lettere greche; e anco dopo lo fine del libro questo capitolo si diceva; lo quale secondo la nostra consuetudine abbiamo dinanzi notato con figura e virgola.

4. (Udendo) Mardocheo (tutte queste cose fatte) disse: veramente questa è stata operazione di Dio.

5. Perciò ch' io mi ricordo del sogno ch' io ebbi, il qual significava tutte queste cose; e nulla cosa è ita invano, (ma tutto è venuto).

6. Lo piccolo fonte, che crescè in grande fiume, e dè convertito in luce e in sole, ed è ridondato in acque e in piova, è Ester, la qual il re tolse per moglie, e volse che fosse regina.

7. E quelli due dragoni, io sono l'uno, e l'altro è Aman.

Judæos, et acceptabilis plebi fratrum suorum, quærens bona populo suo, et loquens ea quæ ad pacem seminis sui pertinerent.

Quae habentur in Hebraeo, plena fide expressi. Haec autem, quae sequuntur, scripta reperi in editione vulgata, quae Graecorum lingua et litteris continentur; et interim post finem libri hoc capitulum ferebatur; quod juxta consuetudinem nostram obelo, id est veru, praenotavimus.

4. Dixitque Mardochæus: A Deo facta sunt ista.

5. Recordatus sum somnii, quod videram, hæc eadem significantis; nec eorum quidquam irritum fuit.

6. Parvus fons, qui crevit in fluvium, et in lucem solemque conversus est, et in aquas plurimas redundavit, Esther est, quam rex accepit uxorem, et voluit esse reginam.

7. Duo autem dracones, ego sum, et Aman.

8. E la gente, ch' io vedea che era raunata, sono coloro che voleano uccidere il popolo de' Giudei.

9. E la gente mia era quella d' Israel, la qual chiamò a Dio; e [Dio] fece salvo il popolo suo, e liberocci da ogni male, e fece segni grandi e maraviglie *tra le genti.*

10. E comandò che fossero due sorti, una del popolo di Dio, e l' altra di tutte le genti.

11. E vennero amendue le sorti in uno dì ordinato da quello tempo dinanzi a Dio a tutte le genti.

12. E ricordossi il Signore del popolo suo, ed ebbe misericordia della sua eredità.

13. E questi dì saranno osservati nel mese di Adar (cioè di marzo) nel quartodecimo e nel quintodecimo dì di questo mese, con ogni studio e gaudio in una compagnia di popolo congregato, in tutte le generazioni del popolo d' Israel da mo inanzi.

8. Gentes, quæ convenerant, hi sunt, qui conati sunt delere nomen Judæorum.

9. Gens autem mea, Israel est, quæ clamavit ad Dominum: et salvum fecit Dominus populum suum, liberavitque nos ab omnibus malis, et fecit signa magna atque portenta inter gentes:

10. et duas sortes esse præcepit, unam populi Dei, et alteram cunctarum gentium.

11. Venitque utraque sors in statutum ex illo jam tempore diem coram Deo universis gentibus:

12. et recordatus est Dominus populi sui, ac misertus est hereditatis suæ.

13. Et observabuntur dies isti in mense Adar, quarta decima et quinta decima die ejusdem mensis, cum omni studio et gaudio in unum cœtum populi congregati, in cunctas deinceps generationes populi Israel.

CAPO XI.

1. Nel quarto anno, regnando Tolomeo e Cleopatra, portorono Dositeo, il quale dicea esser sacerdote della schiatta di Levi, e Tolomeo suo figliuolo, questa epistola delle sorti, la qual dissero esser interpretata da Lisimaco figliuolo di Tolomeo in Ierusalem.

E questo principio era nella translazion pubblica, lo qual nè è in Ebreo, nè si dice che sia appresso alcuno degl' interpreti.

2. Nell' anno secondo, regnando Artaserse massimo, nello primo dì del mese chiamato Nisan (cioè aprile) vidde uno sogno Mardocheo figliuolo di Iairo, figliuolo di Semei, figliuolo di Cis, della tribù di Beniamin,

3. uomo giudeo il quale abitava nella città di Susa, uomo di grande autorità e tra i primi della Corte del re.

CAPUT XI.

1. Anno quarto, regnantibus Ptolemæo et Cleopatra, attulerunt Dositheus, qui se sacerdotem et Levitici generis ferebat, et Ptolemæus filius ejus hanc epistolam Phurim, quam dixerunt interpretatum esse Lysimachum Ptolemæi filium in Jerusalem.

Hoc quoque principium erat in editione vulgata, quod nec in Hebraeo, nec apud ullum fertur interpretum.

2. Anno secundo, regnante Artaxerxe maximo, prima die mensis Nisan, vidit somnium Mardochæus filius Jairi, filii Semei, filii Cis, de tribu Benjamin;

3. homo Judæus, qui habitabat in urbe Susis, vir magnus, et inter primos aulæ regiæ.

4. Ed era del numero di quelli che furono menati prigioni per Nabucodonosor, re di Babilonia, di Ierusalem con Ieconia re di Giudea.

5. E questo fu il suo sogno: apparveno voci e tumulti e tuoni e terremoti e conturbazioni.

6. Ed ecco due dragoni grandi e preparati contro a sè alla battaglia.

7. Al clamore delli quali tutte le nazioni furono commosse, acciò che combattessero contra la gente de' giusti.

8. E quello dì fu dì di tenebre e di pericolo e di tribolazione e di angustia, e una grande paura sopra la terra.

9. E conturbossi la gente de' giusti, temendo li mali suoi, e preparata alla morte.

10. E gridarono al Signore; e quelli gridando, lo fonte piccolo crescette in uno fonte grandissimo, e fecesi molto grande.

4. Erat autem de eo numero captivorum, quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis de Jerusalem cum Jechonia rege Juda;

5. et hoc ejus somnium fuit: Apparuerunt voces et tumultus, et tonitrua et terræmotus, et conturbatio super terram;

6. et ecce duo dracones magni, paratique contra se in prœlium.

7. Ad quorum clamorem cunctæ concitatæ sunt nationes, ut pugnarent contra gentem justorum.

8. Fuitque dies illa tenebrarum et discriminis, tribulationis et angustiæ, et ingens formido super terram.

9. Conturbataque est gens justorum timentium mala sua, et præparata ad mortem.

10. Clamaveruntque ad Deum; et illis vociferantibus, fons parvus crevit in fluvium maximum, et in aquas plurimas redundavit.

11. La luce e lo sole nacque, e li umili sono stati esaltati, e divorarono gli uomini gloriosi.

12. La qual cosa avendo veduto Mardocheo, ed essendo levato del letto, pensava quello che Iddio voleva fare, e avea fisso nell' animo, desiderando di sapere quello che significava questo sogno.

CAPO XII.

1. E abitava in quello tempo Mardocheo nella Corte del re con Bagata e Tara, eunuchi del re, li quali erano portieri del palazzo.

2. E avendo conosciuto li loro pensieri, e avendo veduto più diligentemente le sue sollecitudini, conobbe che si sforzavano di porre le mani contro al re Artaserse; e lui manifestò questo allo re.

3. Lo quale intesa la verità da tutti due della dimanda a loro fatta, avendo confessato, comandò che fussero morti.

11. Lux et sol ortus est, et humiles exaltati sunt, et devoraverunt inclytos.

12. Quod cum vidisset Mardochæus, et surrexisset de strato, cogitabat quid Deus facere vellet, et fixum habebat in animo, scire cupiens quid significaret somnium.

CAPUT XII.

1. Morabatur autem eo tempore in aula regis cum Bagatha et Thara, eunuchis regis, qui janitores erant palatii.

2. Cumque intellexisset cogitationes eorum, et curas diligentius pervidisset, didicit quod conarentur in regem Artaxerxem manus mittere, et nuntiavit super eo regi.

3. Qui, de utroque habita quæstione, confessos jussit duci ad mortem.

4. E lo re, quello che fu fatto, scrisse nelli suoi libri; e lo re fece memoria in quelli libri di Mardocheo.

5. E comandogli il re, che si stesse nella casa del palazzo, e fugli dato il premio per la accusazione.

6. Aman figliuolo di Amadat, Bugeo, era gloriosissimo nel cospetto del re, e volse offendere a Mardocheo e al suo popolo, per cagione di quelli due eunuchi del re i quali furono morti.

Persino a qui dura il proemio. Questo che sèguita era posto in quello luogo dove è scritto nel libro:

E tolsero i loro beni, ovver la sua facoltà.

Lo qual trovammo nella sola pubblica translazione.

Questo è lo esemplare della epistola.

4. Rex autem, quod gestum erat, scripsit in commentariis; sed et Mardochæus rei memoriam litteris tradidit.

5. Præcepitque ei rex, ut in aula palatii moraretur, datis ei pro delatione muneribus.

6. Aman vero filius Amadathi Bugæus erat gloriosissimus coram rege, et voluit nocere Mardochæo, et populo ejus pro duobus eunuchis regis qui fuerant interfecti.

Hucusque procemium.

Quae sequuntur, in eo loco posita erant, ubi scriptum est in volumine:

Et diripuerunt bona, vel substantias eorum.

Quae in sola vulgata editione reperimus.

Epistolæ autem hoc exemplar fuit.

CAPO XIII.

1. Lo re grande Artaserse, dall' India persino alla Etiopia, di cento e ventisette provincie, a tutti li prìncipi e li duchi, li quali sono sotto il suo imperio, manda salute.

2. Conciosia che io sia signore di molte genti, e abbi soggiogato tutto il mondo al mio comandamento, non ho però voluto usare male la grandezza della mia potenza, ma ho voluto governare i miei sudditi con clemenza e mansuetudine, acciò che senza alcuno spavento passando la sua vita, potessero adempire i suoi desiderii, nelle cose di questo mondo, con pace.

3. E dimandando io dalli miei consiglieri, a che modo io potessi fare questo, uno di costoro, il quale eccedeva tutti in sapienza e in fede, ed era il secondo dopo il re, chiamato Aman,

CAPUT XIII.

1. Rex maximus Artaxerxes ab India usque Aethiopiam, centum viginti septem provinciarum principibus et ducibus, qui ejus imperio subjecti sunt, salutem.

2. Cum plurimis gentibus imperarem, et universam orbem meæ ditioni subjugassem, volui nequaquam abuti potentiæ magnitudine, sed clementia et lenitate gubernare subjectos, ut absque ullo terrore vitam silentio transigentes, optata cunctis mortalibus pace fruerentur.

3. Quærente autem me a consiliariis meis, quomodo posset hoc impleri, unus qui sapientia et fide ceteros præcellebat, et erat post regem secundus, Aman nomine,

4. mi significò esser uno popolo disperso in tutte le terre del mondo, lo qual vive con leggi nuove le quali sono contro la consuetudine di tutte le genti, lo qual disprezzava li comandamenti del re, e corrompeva con la sua divisione la concordia di tutte le nazioni.

5. E avendo noi inteso, e vedendo una gente ribelle usare leggi perverse contro a tutte le generazioni degli uomini, e contrafare alli nostri comandamenti, e turbar la pace de' nostri sudditi, e delle nostre provincie la concordia,

6. facemmo comandare che tutti quelli i quali avrà dimostrato Aman, lo qual è sopra tutte le nostre provincie, e la seconda persona dopo il re, e anco il quale amiamo come padre, siano uccisi dalli suoi inimici con le loro mogli e figliuoli, e a nullo si abbi misericordia; e questo sia lo quartodecimo dì del duodecimo mese chiamato Adar (cioè marzo) dell' anno presente;

4. indicavit mihi in toto orbe terrarum populum esse dispersum, qui novis uteretur legibus, et contra omnium gentium consuetudinem faciens, regum jussa contemneret, et universarum concordiam nationum sua dissensione violaret.

5. Quod cum didicissemus, videntes unam gentem rebellem adversus omne hominum genus perversis uti legibus, nostrisque jussionibus contraire, et turbare subjectarum nobis provinciarum pacem atque concordiam,

6. jussimus, ut quoscumque Aman, qui omnibus provinciis præpositus est, et secundus a rege, et quem patris loco colimus, monstraverit, cum conjugibus ac liberis deleantur ab inimicis suis, nullusque eorum misereatur, quarta decima die duodecimi mensis Adar anni præsentis,

7. acciò che questi mali uomini essendo in uno dì tutti uccisi, sia restituita la pace a tutto il mio imperio, la qual loro aveano turbata.

Persino a qui è lo esemplare della epistola. E questo che sēguita, dopo questo, dove si legge:

E andando Mardocheo, fece tutte quelle cose che li comandò Ester.

Nientedimeno non si trova in Ebreo, e non si trova appo alcuno interprete.

8. Mardocheo (però ch' era Giudeo) pregò Iddio, il quale era suo aiutatore e suo difensore.

9. E disse: Signore Iddio onnipotente, chè nel tuo cospetto sono poste tutte le cose, e niuno puote resistere alla tua volontà, se tu [hai] deliberato di camparci da questo giudicio, (noi siamo liberati).

10. Tu facesti il cielo e la terra, e ciò che dentro ci abita.

7. ut nefarii homines uno die ad inferos descendentes, reddant imperio nostro pacem, quam turbaverunt.

Hucusque exemplar epistolae.

Quae sequuntur, post eum locum scripta reperi, ubi legitur:

Pergensque Mardochæus, fecit omnia quæ ei mandaverat Esther.

Nec tamen habentur in Hebraico, et apud nullum penitus feruntur interpretum.

8. Mardochæus autem deprecatus est Dominum, memor omnium operum ejus,

9. et dixit: Domine, Domine, rex omnipotens, in ditione enim tua cuncta sunt posita, et non est qui possit tuæ resistere voluntati, si decreveris salvare Israel.

10. Tu fecisti cælum et terram, et quidquid cæli ambitu continetur.

11. Iddio se' d' ogni cosa, e niuno puote resistere alla tua potenza.

12. E niuna cosa t' è nascosta, e sai bene che non per superbia nè per contenzione, nè per altro desiderio di vanagloria (nè per mala volontà), io non volsi adorare Aman superbo.

13. Però ch' io sono bene apparecchiato, per la salute del popolo mio, di basciarli le vestigie dei piedi (non tanto adorarlo).

14. Ma temetti di non offendere te, che dovendo adorar te, io adorassi gli uomini; però ch' io sono bene acconcio di giammai adorare, se non solo te.

15. Imperciò, Signore Iddio di Abraam, libera il popolo tuo delle mani di costoro nostri nimici, i quali ci vogliono uccidere, e (che) questa tua eredità vogliono consumare.

16. Non abbandonare questa tua particella, la quale tu traesti dello Egitto.

17. Priegoti, Signore, che tu esaudischi la mia orazione, e sia tu in adiutorio a questa tua eredità;

11. Dominus omnium es: nec est qui resistat majestati tuæ.

12. Cuncta nosti, et scis, quia non pro superbia et contumelia, et aliqua gloriæ cupiditate fecerim hoc, ut non adorarem Aman superbissimum:

13. (libenter enim pro salute Israel etiam vestigia pedum ejus deosculari paratus essem.)

14. sed timui, ne honorem Dei mei transferrem ad hominem, et ne quemquam adorarem, excepto Deo meo.

15. Et nunc, Domine rex, Deus Abraham, miserere populi tui, quia volunt nos inimici nostri perdere, et hereditatem tuam delere.

16. Ne despicias partem tuam, quam redemisti tibi de Aegypto.

17. Exaudi deprecationem meam, et propitius esto sorti et funiculo tuo, et converte

e questa amaritudine (la quale noi aspettiamo) convertila tu in allegrezza, acciò che vivendo possiamo laudare il tuo nome; e non volere serrare le bocche di coloro che sempre ti lodano.

18. E tutto il popolo d' Israel, con eguale mente e prego, chiamò al Signore Iddio; però che erano in pericolo della morte.

CAPO XIIII.

1. La regina Ester, udendo il pericolo in che ella venia, ricorse a Dio incontanente.

2. E pose giuso le vestimenta regali, e piglioe le vestimenta (di cilicio) aspre e atte al pianto; e per varii unguenti, che si soleva mettere, piglioe e sparsesi in capo cenere; e lo corpo suo umiliò in molti digiuni, e in tutti i luoghi, ov' ella solea avere allegrezza, (faceva grande pianto e) laceravasi i capelli.

3. E orazione facea a Dio d' Israel in questo modo: Signore Iddio, il quale se' (nostro Iddio e)

luctum nostrum in gaudium, ut viventes laudemus nomen tuum, Domine, et ne claudas ora te canentium.

18. Omnis quoque Israel pari mente et obsecratione clamavit ad Dominum, eo quod eis certa mors impenderet.

CAPUT XIV.

1. Esther quoque regina confugit ad Dominum, pavens periculum, quod imminebat.

2. Cumque deposuisset vestes regias, fletibus et luctui apta indumenta suscepit, et pro unguentis variis, cinere et stercore implevit caput, et corpus suum humiliavit jejuniis; omniaque loca, in quibus antea lætari consueverat, crinium laceratione complevit.

3. Et deprecabatur Dominum Deum Israel, dicens: Domine mi, qui rex noster es solus, adjuva me solitariam, et cujus præter te nullus est auxiliator alius.

nostro re, solo, aiutami; chè io sono sola, che fuori di te niuno altro adiutorio hoe.

4. E veggio così grande rumore venirmi adosso.

5. Io udii (più volte) dal mio padre, che tu liberasti il popolo d' Israel delle mani d' ogni gente, e gli antichi nostri dietro da te maggiori cose ricevettero, perchè possedessero la eredità tua in sempiterno; secondo che tu promettesti loro, sempre lo facesti.

6. Noi abbiamo peccato nel tuo cospetto, e perciò ci hai posti nelle mani de' nostri nemici.

7. E noi abbiamo adorato i loro iddii. Signore Iddio, tu sei giusto.

8. Ragguarda che non basta a loro, e sempre ci castigano, e vogliono mutare la tua potenza nelli idoli sordi.

9. E vogliono fare venire meno coloro che t' adorano, e distruggere la tua ereditade; e vogliono chiuder la bocca a quelli che ti lodano, e vogliono guastare lo tempio e l' altare,

4. Periculum meum in manibus meis est.

5. Audivi a patre meo, quod tu, Domine, tulisses Israel de cunctis gentibus, et patres nostros ex omnibus retro majoribus suis, ut possideres hereditatem sempiternam, fecistique eis sicut locutus es.

6. Peccavimus in conspectu tuo, et idcirco tradidisti nos in manus inimicorum nostrorum:

7. coluimus enim deos eorum. Justus es, Domine:

8. et nunc non eis sufficit, quod durissima nos opprimunt servitute, sed robur manuum suarum, idolorum potentiæ deputantes,

9. volunt tua mutare promissa, et delere hereditatem tuam, et claudere ora laudantium te, atque extinguere gloriam templi et altaris tui,

10. acciò che le genti possano adorare gl' idoli, e predicare la potenza loro sempre mai.

11. Signore, non mettere la verga tua nelle mani loro, acciò che (non possiamo fare la loro mala volontà, e acciò che) non se ne ridino nella nostra ruina; ma converti-il consiglio loro sopra loro, e colui che questo incominciò, fallo venire meno.

12. E priegoti, Signore, che di noi tu abbi memoria; e nel tempo della tribolazione dimòstrati a noi (e non ci abbandonare); dàmmi baldanza e ardire, Signore mio d' ogni cosa.

13. E dàmmi nella mia lingua parole perfette e che piacciano a questo re, il quale è fatto come uno leone; e lo suo cuore trasmutalo contro al nostro nemico; e fallo venire meno con tutti coloro che in questo lui sèguitano.

14. E lìberaci nella tua potenza, e mi aiuta; però che non hoe fede se non in te, lo qual sai ogni cosa.

10. ut aperiant ora gentium, et laudent idolorum fortitudinem, et prædicent carnalem regem in sempiternum.

11. Ne tradas, Domine, sceptrum tuum his, qui non sunt, ne rideant ad ruinam nostram: sed converte consilium eorum super eos, et eum, qui in nos cœpit sævire, disperde.

12. Memento, Domine, et ostende te nobis in tempore tribulationis nostræ, et da mihi fiduciam, Domine rex deorum et universæ potestatis:

13. tribue sermonem compositum in ore meo in conspectu leonis, et transfer cor illius in odium hostis nostri, ut et ipse pereat, et ceteri qui ei consentiunt.

14. Nos autem libera manu tua, et adjuva me, nullum aliud auxilium habentem, nisi te, Domine, qui habes omnium scientiam,

15 E sai ch' io ho avuto in odio la gloria degli iniqui, e sempre mi spiacque di stare con loro che non sono circoncisi, e con ogni altra gente aliena.

16. Tu sai come sempre io hoe avuta in abominazione la superbia e la gloria nella quale io sono posta, e che giammai in buono cuore in questo istato io non fui.

17. E alla mensa d' Aman (nè a' suoi conviti) non fui volontieri, nè anco mi piacquero mai i conviti del re, e non ho bevuto lo vino de' loro sacrificii.

18. E da poi ch' io fui portata in questo paese, non fui giammai contenta, e giammai non mi rallegrai, se non in te, Signore mio, Iddio di Abraam.

19. O Iddio fortissimo, esaudisci (Signore) coloro i quali non hanno speranza se non in te, e liberaci delle mani degli uomini malvagi, e campami di questa paura nella quale io sto.

15. et nosti quia oderim gloriam iniquorum, et detester cubile incircumcisorum, et omnis alienigenæ.

16. Tu scis necessitatem meam, quod abominer signum superbiæ et gloriæ meæ, quod est super caput meum in diebus ostentationis meæ, et detester illud quasi pannum menstruatæ, et non portem in diebus silentii mei:

17. et quod non comederim in mensa Aman, nec mihi placuerit convivium regis, et non biberim vinum libaminum:

18. et nunquam lætata sit ancilla tua, ex quod huc translata sum usque in præsentem diem, nisi in te, Domine Deus Abraham.

19. Deus fortis super omnes, exaudi vocem eorum, qui nullam aliam spem habent, et libera nos de manu iniquorum, et erue me a timore meo.

CAPO XV.

Io Ieronimo trovai questo arrecato nella translazione pubblica.

1. E (per questo pericolo che venia sopra il popolo giudaico) andò Mardocheo alla regina, e sì la pregò ch' ella dovesse [entrare al re, e] pregare per lo popolo suo, e per quelli della patria sua.

2. E sì disse: ricorditi delli giorni della tua umiltà, e come io sì ti ho sempre nutricata; tu sai che Aman, il quale è secondo al re, hae ordinata la nostra morte.

3. E perciò chiama Dio in tuo aiuto, e va allo re, e digli che debba liberarne di questa crudelissima morte.

Ed io Ieronimo trovai questo che sèguita nella pubblica translazione.

4. Il terzo dì Ester pigliò la vestimenta regale, e tutto l' ornamento suo.

CAPUT XV.

Haec quoque addita reperi in editione vulgata

1. Et mandavit ei (haud dubium, quin esset Mardochæus), ut ingrederetur ad regem, et rogaret pro populo suo et pro patria sua.

2. Memorare (inquit) dierum humilitatis tuæ, quomodo nutrita sis in manu mea, quia Aman, secundus a rege, locutus est contra nos in mortem:

3. et tu invoca Dominum, et loquere regi pro nobis, et libera nos de morte.

Necnon et ista, qua subdita sunt:

4. Die autem tertio deposuit vestimenta ornatus sui, et circumdata est gloria sua.

5. E risplendendo in quello abito regale, e invocando Iddio rettore e salvatore di tutti, chiamò a sè due damigelle.

6. E all' una s' appoggiava, quasi dimostrando che per lo suo viver delicato lei non potesse sostenere il corpo suo.

7. E l' altra la seguitava, sostenendo le vestimenta molte ornate a modo regale.

8. E la faccia sua pareva una rosa; e negli occhii suoi mostrava allegrezza, occultando la grande tristizia che avea nel cuore contrito di molto timore. (e in questo modo andò allo re in vestimenta regali adornata).

9. E passata che fue tutte le porte, stette dinanzi al re, dove lui sedea sopra la sedia sua, vestito con le sue vestimenta regali; e risplendea tutto per l' oro e le pietre preziose, e l' aspetto suo era (molto) terribile.

10. E alzando la faccia, e guardando cogli occhii la regina, come fosse istato quasi a modo d' uno drago, (e vedendo) la regina (uno così terribile viso

5. Cumque regio fulgeret habitu, et invocasset omnium rectorem et salvatorem Deum, assumsit duas famulas,

6. et super unam quidem innitebatur, quasi præ deliciis et nimia teneritudine corpus suum ferre non sustinens;

7. altera autem famularum sequebatur dominam, defluentia in humum indumenta sustentans.

8. Ipsa autem roseo colore vultum perfusa, et gratis ac nitentibus oculis tristem celabat animum, et nimio timore contractum.

9. Ingressa igitur cuncta per ordinem ostia, stetit contra regem, ubi ille residebat super solium regni sui, indutus vestibus, auroque fulgens, et pretiosis lapidibus; eratque terribilis aspectu.

10. Cumque elevasset faciem, et ardentibus oculis furorem pectoris indicasset, regina corruit, et in pallorem colore mutato, lassum super ancillulam reclinavit caput.

e uno così terribile aspetto, ebbe grandissima paura e timore, e) mutò la faccia sua, come fosse cenere, e cadde tramortita sopra una delle damigelle.

11. E subitamente Iddio rivolse il cuore dello re in sì grande benignità, ch' esso discese della sedia sua, e prese la regina nelle sue braccia persino che ritornasse in sè; e facevale vezzi, e diceva queste parole:

12. che hai tu Ester? Io sono tuo fratello, non avere paura alcuna.

13. (Però che il comandamento, il quale è stato fatto, non si intende per te, nè) non morirai tu; però che questo comandamento si tocca all' altra gente, e non a te.

14. E però togli e piglia la verga dell' oro.

15. Ed Ester incontanente la piglioe; e lo re sì gli puose il braccio al collo, e basciolla, e disse: perchè non mi parli tu?

16. E la regina (ritornata in sè) rispose e disse: io ti viddi nello aspetto tuo, sì come tu fossi stato uno angelo del paradiso, e io vedendo tanta gloria, spaventai ed ebbi paura.

11. Convertitque Deus spiritum regis in mansuetudinem, et festinus ac metuns exsilivit de solio, et sustentans eam ulnis suis, donec rediret ad se, his verbis blandiebatur:

12. Quid habes, Esther? Ego sum frater tuus, noli metuere.

13. Non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus hæc lex constituta est.

14. Accede igitur, et tange sceptrum.

15. Cumque illa reticeret, tulit auream virgam, et posuit super collum ejus, et osculatus est eam, et ait: Cur mihi non loqueris?

16. Quæ respondit: Vidi te, domine, quasi angelum Dei: et conturbatum est cor meum præ timore gloriæ tuæ.

17. E nella faccia se' molto maraviglioso, e tutto pieno di grazie.

18. E parlando queste parole, sùbito cadde in terra, e con grande pena l' aiutarono.

19. Lo re si turboe (in sè medesimo), e l' altre genti tutte la confortavano (molto prosperosamente, e con sollecitudine di pace e tranquillità).

CAPO XVI.

Questo è lo esempio della epistola dello re Artaserse, la qual lui mandò in favore degli Giudei a tutte le sue provincie; e non si trova in li libri Ebrei,

1. Lo grande re Artaserse dall' India insino alla Etiopia, in cento XXVII provincie, a tutti i prìncipi e rettori e vicarii, i quali sono sotto la nostra suggezione, salute (e buono amore).

2. Per molto amore e stato, che alcuno hae avuto dalla nostra signoria, sono saliti in superbia (tanto che i loro compagni riputavano a nulla)

17. Valde enim mirabilis es, domine, et facies tua plena est gratiarum.

18. Cumque loqueretur, rursus corruit, et pene exanimata est.

19. Rex autem turbabatur, et omnes ministri ejus consolabantur eam.

CAPUT XVI.

Exemplar epistolae regis Artaxerxis, quam pro Judaeis ad totas regni sui provincias misit; quod et ipsum in Hebraico volumine non habetur.

1. Rex magnus Artaxerxes ab India usque Aethiopiam centum viginti septem provinciarum ducibus ac principibus, qui nostrae jussioni obediunt, salutem dicit.

2. Multi bonitate principum et honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam.

3. E non solo cercano di opprimere li sudditi alli re, ma (la sentenza regale per loro consiglio hanno voluto rompere, e) delli loro onori non sono stati conoscenti; e hanno cercato di procurare insidie contro a quelli dalli quali sono stati onorati (e hanno ricevuto questi onori).

4. E credendo essere d'ogni cosa degni, e contro a coloro, i quali tutti i nostri comandamenti senza alcuno difetto osservano, e nelle loro operazioni sono degni di essere onorati,

5. con loro mentiri proponendo a noi il falso, contra di loro falsa sentenzia hanno fatta dare; e questo è per molte parole false, le quali tutto dì alla nostra presenza riportavano; e perciò che sempre abbiamo loro creduto, imaginando che fossero leali alla corona, sì lo credemmo.

6. Onde si de' provvedere che la sentenza data non venga ad effetto, non riputando che dalla nostra parte sia largita; ma fassi per tornare alla veritade e alla giustizia.

3. et non solum subjectos regibus nituntur opprimere, sed datam ibi gloriam non ferentes, in ipsos, qui dederunt, moliuntur insidias.

4. Nec contenti sunt, gratias non agere beneficiis, et humanitatis in se jura violare: sed Dei quoque cuncta cernentis arbitrantur se posse fugere sententiam.

5. Et in tantum vesaniæ proruperunt, ut eos, qui credita sibi officia diligenter observant, et ita cuncta agunt ut omnium laude digni sint, mendaciorum cuniculis conentur subvertere,

6. dum aures principum simplices, et ex sua natura alios æstimantes, callida fraude decipiunt.

7. E sì come tutte le antiche istorie provano, e per le cose che ogni giorno accadono, come per male relazioni d'alcuni li pensieri delli re sono depravali;

8. però voglio dare provisione alla pace di tutte le provincie.

9. E anco non dovete pensare, che se noi comandiamo diverse cose, che questo proceda per nostra leggerezza, ma per la condizione e necessità de' tempi, acciò che la utilità della cosa publica possi fare giudicio.

10. Ma perciò che lo intendimento mio abbiate più certo, io vi manifesteroe che questo male ha voluto fare Aman figliuolo di Amadati, e dell' animo e della nazione di Macedonia, forestiere alla gente di Persia, occultandosi a noi la sua malizia per la nostra benignità. Venendo a noi forestiere, in grande stato lo ricevemmo.

11. E intanto lo avemo fatto grande, che di tutta la gente secondo allo re era onorato e adorato.

7. Quæ res et ex veteribus probatur historiis, et ex his quæ geruntur quotidie, quo modo malis quorumdam suggestionibus regum studia depraventur.

8. Unde providendum est paci omnium provinciarum.

9. Nec putare debetis, si diversa jubeamus, ex animi nostri venire levitate, sed pro qualitate et necessitate temporum, ut reipublicæ poscit utilitas, ferre sententiam.

10. Et ut manifestius, quod dicimus, intelligatis, Aman filius Amadathi, et animo et gente Macedo, alienusque a Persarum sanguine, et pietatem nostram sua crudelitate commaculans, peregrinus a nobis susceptus est,

11. et tantam in se expertus humanitatem, ut pater noster vocaretur, et adoraretur ab omnibus post regem secundus.

12. E a tanto era venuto, che desiderava di levarci dalla nostra potenza per possederla a sè.

13. E a Mardocheo il quale è a noi grazioso, e alla regina Ester la quale è nostra donna, e a tutti quelli della gente loro, con suoi inganni sì fece dare sentenza di morte;

14. imaginando (che) morti costoro (e io rimanendo con poca gente) di volere egli a me resistere, e il regno di Persia fare tornare alla gente di Macedonia.

15. E non tanto ch' io disaminando il popolo giudaico, loro trovassi degni di morte, anzi gli trovai degni d' ogni grazia; imperciò ch' erano osservatori della legge (e di tutti i nostri comandamenti),

16. e sempre sono stati figliuoli di Dio altissimo vivente, per lo beneficio del quale n' è stato dato questo reame dal tempo degli antichi nostri, ed ecci stato custodito insino al dì d' oggi.

12. qui in tantum arrogantiæ tumorem sublatus est, ut regno privare nos niteretur et spiritu.

13. Nam Mardochæum, cujus fide et beneficiis vivimus, et consortem regni nostri Esther cum omni gente sua novis quibusdam atque inauditis machinis expetivit in mortem:

14. hoc cogitans, ut, illis interfectis, insidiaretur nostræ solitudini, et regnum Persarum transferret in Macedonas.

15. Nos autem a pessimo mortalium Judæos neci destinatos in nulla penitus culpa reperimus, sed e contrario justis utentes legibus,

16. et filios altissimi et maximi, semperque viventis Dei, cujus beneficio et patribus nostris et nobis regnum est traditum, et usque hodie custoditur.

17. E imperciò le lettere, le quali (quello maledetto) Aman mandoe incontro a questo popolo, io le revoco e facciole vane.

18. Ed egli che diede questo consiglio e la sua gente sono dinanzi alla porta di Susa impiccati per la gola, non per nostra operazione, ma per operazione di Dio rendendogli quello che meritava.

19. Il comandamento, ch' io ora vi comando, è questo: a tutti i Giudei sia lecito osservare la sna legge (senza alcuno impedimento);

20. e che coloro, i quali erano alla loro morte apparecchiati, che loro ne possano prendere vendetta buona: e questo si faccia a' XIII dì del mese di Adar.

21. E questo giorno hae Iddio a loro dalla tristizia recato in allegrezza.

22. E perciò volemo che questo giorno fra l'altre feste sia nominato, e fattone grande solennitade, acciò che in perpetuo si ricordi,

17. Unde eas litteras, quas sub nomine nostro ille direxerat, sciatis esse irritas.

18. Pro quo scelere ante portas hujus urbis, id est, Susan, et ipse, qui machinatus est, et omnis cognatio ejus pendet in patibulis, non nobis, sed Deo reddente ei quod meruit.

19. Hoc autem edictum, quod nunc mittimus, in cunctis urbibus proponatur, ut liceat Judæis uti legibus suis.

20. Quibus debetis esse adminiculo, ut eos, qui se ad necem eorum paraverant, possint interficere tertia decima die mensis duodecimi, qui vocatur Adar:

21. hanc enim diem Deus omnipotens mœroris et luctus eis vertit in gaudium.

22. Unde et vos inter ceteros festos dies hanc habetote diem, et celebrate eam cum omni lætitia, ut et in posterum cognoscatur,

23. che coloro che osservano i comandamenti nostri siano meritati, e che coloro che contra ne fanno siano puniti.

24. E tutte quelle provincie, cittadi, (castella o ville) che non volessero questo osservare, di coltello e di fuoco siano puniti (e giudicati); e non tanto che gli uomini muoiano, ma insino alle bestie siano deradicati, acciò che niuno giammai ardisca di prevaricare i comandamenti nostri in perpetuo.

23. omnes, qui fideliter Persis obediunt, dignam pro fide recipere mercedem: qui autem insidiantur regno eorum, perire pro scelere.

24. Omnis autem provincia, et civitas, quæ noluerit solemnitatis hujus esse particeps, gladio et igne pereat, et sic deleatur, ut non solum hominibus, sed etiam bestiis invia sit in sempiternum, pro exemplo contemtus, et inobedientiæ.



